

TUTTE IRACHENE LE VITTIME, 32 FERITI. L'ALBERGO OSPITAVA AGENTI SEGRETI E MEMBRI DEL GOVERNO PROVVISORIO

Iraq, kamikaze
contro l'hotel
della Cia: 6 morti

INTERVISTA

MARTINO: GUAI CEDERE
ADESSO AI TERRORISTI«Ingiustificato lo scandalo
per le mie affermazioni
sul prolungamento
della missione italiana»

Paolo Mastrolilli A PAGINA 11

NEW YORK. Il terrorismo torna a colpire in Iraq, nel cuore della capitale. Un kamikaze alla guida di un'autobomba si è lanciato ieri contro l'hotel Baghdad, dove alloggiavano membri del governo provvisorio locale e agenti dei servizi di sicurezza Usa. L'esplosione ha ucciso almeno 6 persone, tutte irachene, e ne ha ferite 32, fra cui tre americani. Washington ha smentito che l'albergo ospitasse uffici dei servizi segreti, senza però escludere che qualche agente visse nelle sue camere. Zaccaria A PAGINA 8



Un militare americano accorre dopo l'attentato mentre l'autobomba brucia ancora

ESCLUSIVO

1942, la pace segreta
di Vittorio EmanueleLe rivelazioni di Amedeo d'Aosta
«Il re chiese a mio padre Aimone
di trattare con gli inglesi
Il Foreign Office ha le prove»

Pierangelo Sapegna CON UN COMMENTO DI Giovanni De Luna A PAG. 11

INDISPENSABILI ALL'ECONOMIA

IMMIGRATI,
UNA TERAPIA
D'URGENZA

Tito Boeri

E' stata bollata come «intempestiva» e «politicamente non conveniente». Ma la proposta di Fini e Folini di permettere anche ai residenti extracomunitari il voto alle elezioni amministrative e di abolire le quote all'ingresso di immigrati nel nostro paese coglie un problema urgente e può avere un ritorno elettorale già alle elezioni del 2005. Vediamo perché.

Innanzitutto, il nostro paese non può sperare di agganciare la ripresa mondiale accogliendo più immigrati. Serviranno a colmare le carenze di manodopera nel Nord-Est, nel turismo e in agricoltura. Più in generale, l'immigrazione è indispensabile per far crescere un paese in declino demografico e con forti squilibri regionali. Dato che la produttività ristagna e che l'aumento della partecipazione femminile è un processo molto lungo, mentre la riforma delle pensioni è annunciata per il 2008, saranno soprattutto gli immigrati a far crescere l'Italia nel 2004. Operano nelle regioni in cui la produttività del lavoro è più alta e la durata della disoccupazione più bassa. Per questo gli immigrati sono in media più produttivi degli italiani: già oggi quel 6 per cento di forza lavoro immigrata contribuisce alla formazione di più del 6 per cento del nostro Pil. Se regolarizzassimo rapidamente, questa forza lavoro può essere di grande aiuto anche nel migliorare i conti pubblici.

In secondo luogo, a maggio 2004 entreranno nell'Ue dieci nuovi paesi con livelli di reddito pro capite nettamente inferiori (fino al 70 per cento) più bassi del nostro. Questo comporterà flussi migratori da Est a Ovest. Gli attuali membri dell'Unione possono unilateralmente stabilire quote di ingresso nei confronti dei cittadini dei nuovi Stati membri.

BONOLIS: NON SONO UN MEGAFONO

Finale polemico a «Domenica In»
«Basta con le strumentalizzazioni»

Simona Robiony A PAGINA 33

dell'Ue per un periodo transitorio di (al massimo) sette anni. Austria e Germania, i paesi dove risiede l'80 per cento degli estereuropei emigrati a Ovest, hanno deciso di imporre quote per chi proviene dai nuovi Stati membri. Gli altri paesi ai confini orientali dell'Unione, fra cui l'Italia, non hanno preso decisioni. Se l'Italia aprisse fin da subito le frontiere, riuscirebbe ad attrarre manodopera qualificata e facilmente assimilabile. Darebbe anche un segnale importante, come presidente di turno dell'Unione, agli altri paesi che non hanno ancora scelto se utilizzare il periodo transitorio.

Questi immigrati saranno a tutti gli effetti cittadini europei. Quindi potranno, con le normative già oggi vigenti, votare alle amministrative. Chi offre segnali di apertura verso il diritto di voto è destinato a raccogliere favori in questa crescente platea, che comunque voterà già alle amministrative del 2005. Questo potenzialmente bottino elettorale è un altro motivo di tempestività dell'iniziativa di Fini e Folini. Non sarà nel programma della Casa delle Libertà, ma sicuramente un bel «portarsi avanti col programma».

Rimane da chiedersi se abolire tout-court le quote - imponendo semplicemente a tutti di avere un lavoro - sia la strada giusta. Il vero problema è che le quote sono state di fatto azzerate dopo la sanatoria del 2002. Forse basterebbe avere quote più realistiche per graduare l'immigrazione senza costi eccessivi per il nostro sistema produttivo. Mentre il requisito di avere un lavoro stabile per poter risiedere legalmente nel nostro paese, se applicato in modo troppo restrittivo, può essere molto costoso. Gli immigrati cambiano lavoro in media due volte all'anno, passando anche attraverso periodi di disoccupazione. Imponere loro di rimanere a lungo con lo stesso datore di lavoro (come avviene di fatto con la Bossi-Fini ed è richiesto per le procedure di regolarizzazione) ha costi elevati per le imprese. E per gli stessi immigrati quando, potendo ottemperare a queste normative, sono costretti a lavorare in nero.

A SUZUKA SESTO MONDIALE DI FORMULA 1 PER IL PILOTA E QUINTO SUCCESSO CONSECUTIVO FRA I COSTRUTTORI PER LA SCUDERIA

Ferrari e Schumacher nella leggenda

I complimenti di Ciampi. Agnelli: vittoria straordinaria

L'ITALIA
CHE CI PIACE

Vittorio Sabaia

HANNO provato a fermarla in tutti i modi, questa Ferrari che mai come quest'anno era il simbolo dell'Italia nel mondo. Non solo perché il nome Ferrari è di per sé un mito, ma anche per quelle due iniziali, G. A., con la quale era stata battezzata nel ricordo di Giovanni Agnelli, l'uomo che ha rappresentato più di tutti il nostro paese all'estero. Per evitare che vincesse il quarto mondiale piloti e il quinto mondiale costruttori consecutivi sono state cambiate le regole e sono stati inventati sotterfugi come le gomme un po' più larghe di quanto ammettesse il regolamento: proprio quegli espedienti «all'italiana» che in altri campi sono spesso diventati il nostro modo di fare le cose e ci sono stati giustamente rimproverati.

Vincere in queste condizioni è stato più difficile, ma la passione e l'orgoglio della gente di Maranello ha ancora una volta avuto la meglio di avversari che si chiamano BMW, Mercedes, Toyota, Honda, Ford, tutti colossi mondiali dell'automobile. La Ferrari - ha detto il presidente Ciampi nella prima telefonata di congratulazioni ricevuta da Luca di Montezemolo - è la punta di diamante del made in Italy. E' anche qualcosa di più: divisi su tutto, gli italiani si ritrovano uniti senza eccezioni nel tifo per quelle due macchine rosse, che rappresentano una sorta di identità nazionale, come la bandiera e l'Inno di Mameli: sono la testimonianza di quello che, quando vogliamo, sappiamo fare.

Le dodici straordinarie ore trascorse tra sabato sera e domenica mattina, con la vittoria della Nazionale di calcio, il titolo di Valentino Rossi nel motociclismo, i due ori conquistati a Cuba nella scherma e il trionfo all'alba di Barrichello e Schumacher, offrono l'immagine di un'altra Italia, che la Ferrari rappresenta al meglio. I valori che esprime sono fatti di tecnologia d'avanguardia e artigianato, competenza e dedizione, capacità di lavorare dall'alba al tramonto quando il risultato che vuoi raggiungere lo richiede. Il segreto di tanti successi - ha spiegato ieri il direttore generale della Scuderia, Jean Todt - è che «alla Ferrari soffiamo tutti nella stessa direzione». Forse il nostro sarebbe un paese diverso, se questo non avvenisse soltanto a Maranello.



SERVIZI

IL CAMPIONE

«La mia impresa più bella
Smettere? Correrè è la cosa
che più mi piace al mondo»

INTERVISTA DI Stefano Mancini A PAGINA 3

IL TRIONFO

Montezemolo: «Con noi vince
il Paese che lavora, anche per
la Fiat è un segnale importante»

INTERVISTA DI Piero Bianco A PAGINA 5

LA MACCHINA

Motore e aerodinamica
I segreti della monoposto
dedicata all'Avvocato

A PAGINA 7

MOTO

VALENTINO, QUINTO TITOLO
«ORA MI SENTO VECCHIO»Rossi: la mia vita
è diventata un lavoro

Biondi e Sammarra ALLE PAG. 35-36-37



Il Gran Premio del Giappone a Suzuka si chiude con il trionfo delle «rosse», tecnici e meccanici della Ferrari festeggiano Barrichello che taglia vittorioso il traguardo (REUTERS/Usaf Kato) Chiavegato, Degli'innocenti, Fenu e Monari DA PAG. 2 A PAG. 7

CASINI

QUESTIONE MORALE
TENERE ALTA LA GUARDIA«La politica non sia
facile ricerca
di denaro e potere»

Ugo Magri A PAGINA 12

TORINO

POLIZIOTTO UCCIDE
MOGLIE E COGNATOPoi si spara in gola
La picchiava, lei aveva
chiesto: «Disarmatelo»

Bruna Longo e Massimo Mura IN CRONACA

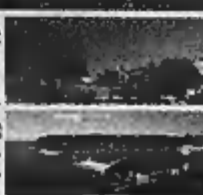
Prestito
Personale.a Dipendenti, Autonomi,
Pensionati, Casalinghe e
Agricoltorifino a 7.500,00 € in 1 ora
dall'avvio della praticaNumero Verde Gratuito
800-929291Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00
Sabato dalle 9.00 alle 18.00
Il prestito è rimborsabile con bollette, pagelle.FORUS
Finanziaria e Assicurativa S.p.A. (S.p.A. 50571)
TARIFFA del 14,91% a mesi con interessi del 14,91%.TORINO
Via Gioberti, 73 e Via Palmieri 42

TRA NIZZA E CANNES

A POCHI METRI DALLA SPENDIDA SPIAGGIA DI SABBIA
DI VILLENEUVE LOUBET PLAGES. LUSUOSI APPARTAMENTI
NUOVI, GRANDI TERRAZZE, VISTA MARE, PISCINA.
DA € 71.800!MENTONE VILLA ISABELLA:
Nel cuore di Mentone! Bellissimi appartamenti
nuovi. Splendida villa a pochi passi dal mare.
Mini appartamento con grande giardino € 11.200BEAUSOLEIL RESIDENCE HENRI:
A pochi metri dal Casinò di Montecarlo.
Magnifici appartamenti nuovi, vista mare/Principato.
Grande bilocale € 112.900 parking compresoNIZZA LES Tournesols:
Con i Bot sotto il 2,5%, fai un investimento sicuro:
appartamenti nuovi da € 66.800! Pagh. € 13.360
+ rata mutuo € 325 autofinanziabile con affiniITALGEST GROUP
I CONSULENTI GLOBALI
DELLA CASA VACANZA
E INVESTIMENTO IN
COSTA AZZURRA E NELLE
PIU' BELLE LOCALITA'
DEL MONDO.

ITALGEST

ITALGEST THE NEW OLD ECONOMY

SERVIZIO INFORMAZIONI
SOPR AFFARI ONLINE
848-842.842

ITALGEST



Nel Gran Premio sul circuito di Suzuka il Cavallino entra nella leggenda
Sesto titolo a Schumacher, quinto consecutivo fra i costruttori per la Ferrari

LA GRANDE GARA

IL FILM DI UN DOPPIO TRIONFO



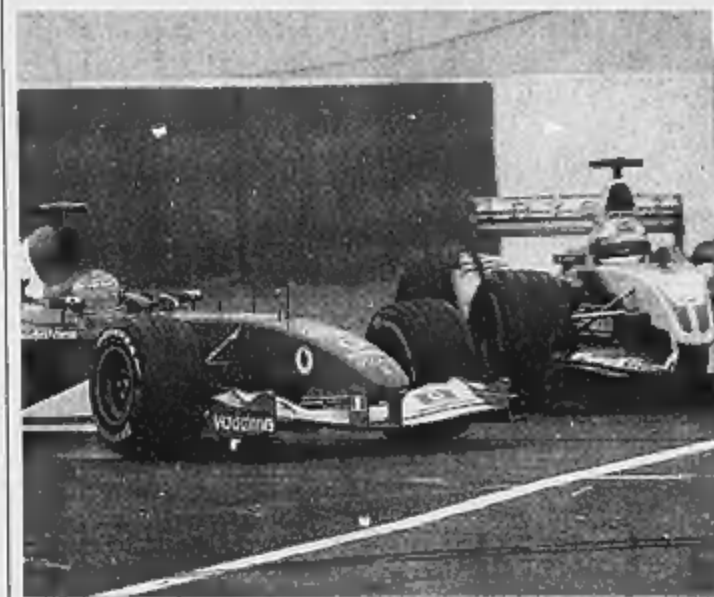
MONTONYA SUDITO KO

Il Gran Premio di Suzuka è stata una gara ricca di emozioni e di colpi di scena. A Michael Schumacher bastava un punto (l'ottava posizione), se l'unico rivale rimasto in corsa per il Mondiale, il finlandese Raikkonen della McLaren-Mercedes, avesse vinto. Ma in pole c'era il compagno di scuderia Barrichello, con l'altra Ferrari. Al via Rubens mantiene la testa, ma al tornante Montoya supera il brasiliano. Schumi, partito 14°, recupera due posizioni. Il colombiano guadagna poco più di quattro secondi in pochi giri. Barrichello comincia a recuperare, la Williams rallenta e Juan Pablo è costretto al ritiro.



MICHAEL TAMPONA SATO

Al 6° giro Michael, undicesimo, scavalca la Jaguar di Webber. Nella frenata successiva cerca di infilare anche la BAR di Sato che chiude. L'urto è inevitabile: la Ferrari del campione deve rientrare al box per cambiare musetto. Raikkonen guadagna posizioni dopo aver passato Coulthard. È terzo. Nel giro del pit stop (13° passaggio) per un minuto Kimi è potenzialmente campione del mondo con Barrichello 4° e Schumi sedicesimo.



IL DUELLO COL FRATELLO RALF

Quando si completano le soste Rubens torna al comando. Verrà scavalcato una volta sola al 41° giro da Coulthard (rifornimenti e cambi gomme). Il brasiliano prende il largo. Nello stesso momento Michael Schumacher si affanna alle spalle di Da Matta. Il pilota della Toyota decelerava, il tedesco deve allargare e viene tamponato dal fratello Ralf. La Williams rientra e cambia il musetto, la Ferrari resiste e il tedesco conclude ottavo: un punto.



NELL'OLIMPO: SCHUMI MEGLIO DI FANGIO
Il trionfo di Barrichello (alla seconda vittoria stagionale) e quello di Schumacher nel mondiale piloti: per la Ferrari non poteva andare meglio. Il campione tedesco è ora quello che ha vinto di più nella storia della Formula 1, con 6 titoli. Dietro di lui c'è Fangio, con 5, poi Prost con 4, Brabham, Stewart, Lauda, Piquet e Senna con 3, Ascari, Graham Hill, Clark, Fittipaldi e Hakkinen con 2.

Agnelli: «Orgoglioso come tifoso e come italiano»

Il presidente della Fiat: «Un team determinato, un pilota leggendario, una vettura eccezionale con le iniziali di mio fratello Gianni: lui per primo ne avrebbe gioito». Ciampi: Ferrari punta di diamante del made in Italy

La Ferrari che trionfa in Giappone, conquistando per il quinto anno consecutivo il Mondiale Costruttori di Formula 1, e per la quarta stagione di fila quello Piloti con l'insostituibile tedesco Michael Schumacher, è un emblema vincente dell'industria italiana.

Ed è un invidiato fiore all'occhiello per il gruppo Fiat, impegnato in una produttiva fase di rilancio con il successo dei nuovi modelli. Una vittoria che riveste risvolti speciali: il mondo delle corse infatti raggruppa e mette a confronto tutti i principali costruttori mondiali, la sfida delle competizioni è una vetrina globale.

Il presidente della Fiat, Umberto Agnelli, ha voluto sottolineare la felice giornata del Cavallino dedicando elogi significativi agli artefici del trionfo. Ha parlato di un team «determinato», di un pilota «leggendario», di una vettura «eccezionale». Per Agnelli sono stati proprio questi tre gli elementi che hanno permesso alla Ferrari di centrare quest'altra doppietta memorabile, raggiungendo in Formula 1 un traguardo che mai nessuno aveva saputo centrare. Una serie magica cominciata nel Duemila e mai interrotta.

«Bravissimi tutti!», ha commentato il presidente della Fiat. «Quella di Suzuka - ha sottolineato - è una vittoria straordinaria, il coronamento di un campionato che ricorderemo come il più appassionante degli ultimi anni».

«Vincere non è mai facile - ha aggiunto - e ancora meno facile è continuare a vincere, soprattutto quando gli avversari sono così forti. Ma la Ferrari F2003 GA ci è riuscita perché ha potuto contare su un team che ha sempre lavorato con passione e determinazione, su un pilota dal valore ormai leggendario e su una vettura eccezionale che porta le iniziali di mio fratello Gianni, il primo che avrebbe gioito per questo successo».

Non è mancato un plauso al grande artefice della scalata del Cavallino. Il presidente è il primo nei pensieri di Agnelli: «Credo che tutti dobbiamo ringraziare Luca Montezemolo, insieme con tutti gli altri uomini della Ferrari, per averci riusciti ancora una volta a portare alla vittoria i valori del nostro paese. Ecco perché oggi mi sento orgoglioso, come



Il team Ferrari in festa a Suzuka: sul cartellone i trionfi conquistati negli ultimi cinque anni



Carlo Azeglio Ciampi elogia la Rossa

tifoso e come italiano: questo trionfo è la dimostrazione che la nostra tecnologia sa essere all'avanguardia e sa fare auto vincenti».

Umberto Agnelli è stato il primo a chiamare Montezemolo nella sua casa di Bologna, quando ancora il Gran Premio del Giappone non era terminato. Subito dopo, sono giunti altri elogi, da tutto il mondo. Anche quello, particolarmente gradito, di Carlo Azeglio Ciampi. Il presidente è un grande appassionato di sport e a sua volta un tifoso delle Rosse. Il capo dello Stato ha seguito alla televisione le fasi della corsa. Poi ha telefonato a Montezemolo, pregandolo di estendere all'intero team e ai due piloti i suoi complimenti e il suo grazie di cuore per l'impresa, a

nome della nazione. Ciampi non ha dimenticato i meccanici e tutti quelli che lavorano in fabbrica. «Questa vittoria - ha detto il Presidente - è una vittoria della squadra al completo e pone la Ferrari ad essere la punta di diamante del made in Italy. Mi auguro che la vittoria sia di buon auspicio per tutta l'industria italiana».

Il capo dello Stato ha sempre dimostrato grande interesse per le vetture del Cavallino e del gruppo Ferrari-Maserati. In segno di riconoscenza, Montezemolo pochi mesi fa lo ha invitato sulla pista di Fiorano per fargli provare in anteprima la nuova fantastica berlina sportiva Quattroporte, che Ciampi ha voluto guidare personalmente. (p. 61.)

LE CLASSIFICHE

Il GP del Giappone, sedicesima e ultima prova del Mondiale di Formula 1 2003, si è concluso con la grande vittoria di Rubens Barrichello e il doppio titolo mondiale conquistato dalla Ferrari (Costruttori) e da Michael Schumacher (Piloti). Per il tedesco è il sesto titolo iridato, in quarto consecutivo: nessuno in Formula 1 ha mai fatto meglio di lui. Schumacher ha battuto ogni record, passando alla storia.

Così al traguardo: 1. Barrichello (Ferrari) 53 giri, pari a km 307,573 in 1 ora 25'11"743, media 216,611 chilometri orari; 2. Raikkonen (McLaren) a 11'085; 3. Coulthard (McLaren) a 11'1615; 4. Button (BAR) a 33'106; 5. Trulli (Renault) a 34'269; 6. Sato (BAR) a 51'692; 7. Da Matta (Toyota) a 56'794; 8. M. Schumacher (Ferrari) a 59'487; 9. Heidfeld (Sauber) a 1'159; 10. Panis (Toyota) a 1'01'844; 11. Weibber (Jaguar) a 1'11'005; 12. R. Schumacher (Williams) a 1 giro; 13. Wilson (Jaguar) a 1 giro; 14. Firman (Jordan) a 2 giri; 15. Verstappen (Minardi) a 2 giri; 16. Kiesa (Minardi) a 3 giri. Giro più veloce: il 43° di R. Schumacher (Williams) in 1'33"408, media 229,805 kmh.

Ritiri e cause: 10. giro: Montoya (Williams) impianto idraulico a Frenzen (Sauber) motore; 18. giro: Alonso (Renault) motore; 34. giro: Fisichella (Jordan) errore nel rifornimento di benzina, è rimasto in panne.

Mondiale Piloti: 1. M. Schumacher (Ger) punti 93; 2. Raikkonen (Fin) 91; 3. Montoya (Col) 82; 4. Barrichello (Bra) 65; 5. R. Schumacher (Ger) 58; 6. Alonso (Spa) 55; 7. Coulthard (GB) 51; 8. Trulli (Ita) 33; 9. Button (GB) e Weibber (Aust) 17; 11. Frenzen (Ger) 13; 12. Fisichella (Ita) 12; 13. Da Matta (Bra) 10; 14. Heidfeld (Ger), Panis (Fra) e Villeneuve (Can) 6; 17. Gené (Spa) 4; 18. Sato (Jia) 3; 19. Firman (GB) e Wilson (GB) 1; 21. Pizzonia (Bra), Verstappen (Ola), Kiesa (Dan) e Baumgartner (Ung) 0.

Mondiale Costruttori: 1. Ferrari p. 158; 2. Williams BMW 144; 3. McLaren Mercedes 142; 4. Renault 88; 5. BAR Honda 26; 6. Sauber Petronas 19; 7. Jaguar 18; 8. Toyota 16; 9. Jordan Ford 13; 10. Minardi Cosworth 0. **Prossima gara:** 7 marzo 2004 GP d'Australia a Melbourne.

Così Michael è diventato il più grande di tutti Barrichello sempre in testa lo ha «guidato» al sesto titolo mondiale

Stefano Marini

inviato a SUZUKA

Alle 9 in punto Michael Schumacher ha tagliato il traguardo in ottava posizione ed è diventato campione del mondo per la sesta volta. Un minuto prima, Rubens Barrichello aveva vinto la gara e consegnato alla Ferrari il quinto titolo costruttori consecutivo. Nessun pilota ha mai vinto tanto in Formula 1, nessuna scuderia ha mai realizzato una serie simile.

Dopo un anno di sofferenza, tensione, polemiche e difficoltà, e soprattutto dopo un'ora e mezzo di adrenalina che ha concentrato nel Gran Premio del Giappone le emozioni di otto mesi, Schumi è diventato il più grande. Lo ha fatto rimanendo coinvolto in due incidenti da cui avrebbe potuto (dovuto) tenersi lontano, ma lo ha fatto.

Ha avuto la sorte avversa sabato, quando la pioggia gli ha rovinato il giro di qualifica costringendolo a partire dal 14° posto, e ieri, quando si sono fermati a bordo pista Montoya e Alonso, un mezzo altrimenti

invalicabile per Raikkonen. Ma è riuscito a recuperare, con le buone e con le cattive.

Barrichello sempre in testa è stato la sua assicurazione sul trionfo, poi la fortuna si è ricordata che i grandi vanno aiutati: il musetto rotto nello scontro con Sato al sesto giro e rimasto incastrato sotto la F2003-GA avrebbe potuto fare grossi danni. E rimarrà un mistero della fisica l'esito del tamponamento subito da Ralf alla 42ª tornata: alettoni (della Williams) contro ruota (della Ferrari), cioè carbonio contro gomma. Illesa la gomma. «E' stata la mia gara più brutta, io sono abituato a festeggiare un mondiale con la vittoria», ha commentato il campionissimo, che di corse quest'anno ne ha portate a casa sei, più di Raikkonen, Montoya e Barrichello stesso.

La prevista passeggiata di Suzuka si trasforma in breve in uno psicodramma. Schumi al via recupera due posizioni tenendosi lontano dai guai. Poi se la va a cercare con il giapponese Sato, disposto all'abbaricchiamento che deludere il suo

Due brividi in Giappone nella corsa decisiva: il tamponamento a Sato e poi lo scontro finale con il fratello Ralf

pubblico: attacco azzardato di Schumi, chiusura del pilota della BAR, che non soffre timori reverenziali (o più probabilmente non guarda negli specchietti). L'ala anteriore della Ferrari si stacca, il pilota rientra al box, Ross Brawn rielabora la strategia e i meccanici, oltre a sostituire il pezzo, fanno il pieno e cambiano le gomme. Trascorrono 14 secondi: Schumi rientra all'ultimo posto. Deve cominciare la rimonta dalla Minardi di Verstappen.

Nelle prime posizioni, la Ferrari subisce la legge di Murphy: tutto quello che può andare male, va

male. Mentre Schumacher è impegnato in una rimonta che appare disperata, l'unica chance è che Raikkonen non vinca. E invece davanti al finlandese della McLaren si spalancano le porte del paradiso: Montoya rompe l'impianto idraulico alla sua Williams (giro 9), Barrichello e Alonso rientrano per il primo pit stop (lo spagnolo fonderà il motore Renault 9 giri dopo) e Raikkonen percorre in testa i 5807 metri del circuito. Campione virtuale.

Subito dopo si ferma anche lui a rifornire. Al rientro si porta in seconda posizione alle spalle di Barrichello, che però è in giornata di grazia e vince la seconda gara della stagione. Schumi rimonta fino all'ottava posizione, a costo di fare di nuovo la parte del Caino nei confronti di Ralf, e conquista il punto che gli mancava alla vigilia.

La Ferrari rafforza il mito: salgono a 167 le vittorie nei 686 Gp disputati (contro le 137 della McLaren), a 13 i titoli iridati (9 la Williams), a 166 le pole position (123 ancora la Williams). Un altro dato,

che gli ingegneri di Maranello citano a bassa voce, riguarda l'affidabilità: il 10 cilindri di Maranello non si è mai rotto in gara quest'anno. E' un record che pochi ricordano, ma che andrebbe aggiunto a quelli della velocità (i 368,8 km l'ora toccati da Schumi a Monza) e della capacità di restare al vertice per un periodo tanto lungo. Il pilota di Kerpen non si ritira per problemi meccanici da 18 corse e l'unico ko tecnico del 2003 è toccato a Barrichello, che in Ungheria ha rotto la sospensione (e in Brasile è rimasto senza benzina non certo per colpa della F2003-GA). Oltre alla macchina ha vinto l'uomo. Da Schumi a Rubinho, da Jean Todt a Ross Brawn, dagli ingegneri ai meccanici che smontano e rimontano tutto il giorno gomme, sospensioni, alettoni, fino ai tecnici della Bridgestone, che nel finale hanno ritrovato la gomma giusta. Dopo le sconfitte di Magny-Cours, Hockenheim e Budapest, pochi avrebbero creduto in una vittoria così emozionante. Ma Schumi ripeteva: «Io lo conosco, io so come lavorano. Vinciamo noi».

Mister Sei Mondiali non aveva mai trionfato restando fuori dal podio
«Fino all'ultimo giro sono stato in tensione, anche Ralf mi ha fatto paura»

IL CAMPIONE

IL FILM DELLA STAGIONE



GP DI SAN MARINO, 20 APRILE

È il giorno del primo acuto Ferrari, anzi una doppia soddisfazione: Michael Schumacher e Rubens Barrichello mettono in fila tutti i rivali chiudendo al primo e al secondo posto. A Imola, così, la casa di Maranello riscatta la brutta partenza del Mondiale e i punti lasciati per strada in Australia, Malesia e Brasile. È l'ultima vittoria della F2002 che fa da via di debutto vincente della F2003 GA che arriverà nel gran premio successivo, a Barcellona. In testa al Mondiale c'è in quel momento ancora il finlandese Kimi Räikkönen, ma Schumi è pronto al sorpasso.



GP D'AUSTRIA, 16 MAGGIO

Dopo la pole position e la vittoria di Schumacher a Barcellona (con il giro più veloce di Barrichello), la Ferrari ripete il pieno anche a Zeltweg (primo e terzo posto). Certo, c'è il brivido corso al tedesco al box. Un incendio si sviluppa durante il rifornimento di carburante: bravissimi i meccanici a spegnere il fuoco e freddissimo il pilota a rimanere impassibile e ripartire come se niente fosse. Montoya rompe e Schumi supera Räikkönen.



GP DEL CANADA, 15 GIUGNO

La F2003 si riprende a Montreal dalla delusione di Montecarlo (solo terzo Schumi). È la quarta affermazione stagionale del pilota tedesco che respinge in questa maniera gli attacchi della Williams del fratello Ralf e di Montoya. Barrichello dopo aver danneggiato l'ala anteriore ed essersi fermato al box, è solo quinto. Ma anche per lui un netto miglioramento rispetto all'ottava posizione monegasca.



GP D'ITALIA, 14 SETTEMBRE

A Monza la svolta del Mondiale. Le gare estive hanno messo le ali alle Williams, Schumi raggranella solo qualche punto. Urge un cambio di rotta. È d'obbligo la vittoria. È il tedesco, assecondato da una perfetta F2003 GA non manca l'obiettivo, pole, record sul giro, vittoria e la più alta velocità di punta mai registrata in F1 con 368,8 km/h. Un successo che si ripete a Indianapolis in una corsa ricca di colpi di scena.



Schumacher ha ringraziato Barrichello («Una vittoria di grande classe») e i meccanici («Quando sono rientrato con il musetto rotto erano pronti a cambiare gomme e fare benzina, hanno vinto loro»)

intervista Stefano Mancini

inviato a SUZUKA

BARRICHELLO lo abbraccia, Todt gli salta addosso, i meccanici lo soffocano di complimenti. E lui, mister Sei Mondiali, l'uomo da 50 milioni di euro, al secolo Michael Schumacher, fatica a capire come si possa diventare campioni arrivando ottavi. «È tutto fantastico, meraviglioso. Però mi sembra così strano».

Dal podio piove champagne e Schumi rimane a terra assieme ai comuni mortali. Gli organizzatori lo ammettono alla conferenza tv riservata ai primi tre, dove Rubinho tiene banco, ma Räikkönen è saporifero e di Coulthard non importa nulla a nessuno. Largo al campione, allora, che racconta di una stagione difficile, di un finale duro e del Gran Premio più emozionante, confuso e vorticoso che mai gli sia toccato vivere.

In tribuna, migliaia di tifosi giapponesi vegliano fino a notte fonda per non perdersi la foto di gruppo del Cavallino. Nei box, birra e champagne scorrono a fiumi. L'alcol scioglie qualche meccanismo ruvido del carattere di Schumi: «Ero teso anch'io negli ultimi giorni, ma mica potevo farvelo capire». In discreto italiano aggiunge: «Oggi abbiamo fatto una corsa straordinaria. Sono innamorato di tutti i tifosi e di questa squadra». Al suo fianco c'è la moglie Corinna, l'unica con in testa il cappellino della vittoria: «Michael Schumacher - 6 World Championship». Lui aveva vietato di realizzarla prima che il campionato finisse, lei ha disobbedito. Nei prossimi giorni saranno in vendita al pubblico a prezzi intorno ai trenta euro. Altra ricchezza per l'industria Schumacher, che si aggiunge ai doni: ieri a Suzuka gli è stata consegnata la bicicletta di Jan Ullrich.

Sembrava una formalità: come è riuscito a compiacersi così la vita nell'ultima gara della stagione? «Ho commesso una stupidaggine. Ero alle spalle di Sato, stavamo recuperando e andava tutto bene. A un certo punto lui mi ha aperto la porta, cioè mi ha lasciato lo spazio per passare, io ho detto tra me «grazie» e mi sono infilato. Non pensavo che avrebbe chiuso la traiettoria all'improvviso. Altri piloti, quando si accorgevano che ero

Il paragone con Fangio è impossibile, più dei miei record conta aver raggiunto tutti gli obiettivi di squadra. Credo nell'unione fra pilota e team

SCHUMI

«La mia impresa più emozionante»

più veloce, molto correttamente mi lasciavano passare».

Che cosa ha pensato in quel momento? «Che dovevo rientrare al box e sostituire il musetto e che ero riuscito a rendere assai interessante la gara».

Intendevamo del Mondiale. Ha temuto di perderlo? «Sì, certo. Dopo le riparazioni sono rientrato in ultima posizione. Ho dovuto spingere al massimo, per fortuna la vettura è stata eccezionale. Per essere tranquillo dovevo risalire fino all'ottavo posto, perché mi avevano informato via radio che Montoya si era ritirato e le due McLaren tallonavano Rubens. Non si sa mai che cosa può succedere in una gara di F1».

I ragazzi del team sono stati straordinari. Meritano un grazie davvero speciale. È strano arrivare ottavo e essere il numero uno. L'incidente con Sato? Una stupidaggine. Ho temuto di perdere tutto

Anche con Ralf ha avuto qualche problema...

«Un'altra grande paura. Non ho ben capito il motivo dell'impatto, perché non ho ancora rivisto le immagini televisive. Non so se mi stava attaccando o se era troppo vicino. Io tentavo di superare da Matta, però ho dovuto frenare bruscamente, così ho «spiatellato» una gomma. Le vibrazioni erano così forti che avevo problemi di visibilità nel rettilineo. Temevo anche una foratura e cercavo soltanto di arrivare al traguardo. Fino all'ultimo giro sono stato in tensione. Che corsa folle. L'avevo detto che non sarebbe stato facile. Quando parti in 14ª posizione, come è successo a me per colpa della

pioggia durante le qualifiche, non puoi mai sapere che cosa succede nelle prime file».

Al volante i fratelli Schumacher si odiano? «Al volante contano i team per cui lavoriamo e non la famiglia».

Si è reso conto di essere entrato nella leggenda?

«Sicuramente no. Non è il mio record che conta. L'importante è aver raggiunto assieme alla Ferrari i due obiettivi di inizio anno, cioè il sesto Mondiale mio e il quinto consecutivo dei costruttori. Possiamo dire che io e il team insieme abbiamo scritto la storia. La vittoria di Rubens ha reso la giornata ancora più incredibile».

Se dovesse ringraziare qualcuno?

«A costo di ripetermi, torno a citare i ragazzi del team. Alla vigilia erano tesi come me, ma li avete visti quando sono rientrati con il musetto rotto? Erano pronti sebbene la sosta non fosse preparata, hanno cambiato le gomme e messo benzina. Hanno vinto loro. D'altronde, i numeri parlano da soli».

Barrichello? «Ha disputato una corsa fantastica. Una vittoria di grande classe».

Dopo i Gran Premi di Hockenheim e Budapest si sarebbe mai immaginato una giornata così?

«In una stagione ci sono sempre periodi più difficili, fa parte di questo sport. Io ho mantenuto la massima fiducia nella mia squadra. Lavoro con loro da tanti anni, so che sono grandi».

Il confronto tra questo titolo e i cinque precedenti?

«Questo è particolare, completamente diverso dagli altri. Oggi abbiamo realizzato un'impresa incredibile. Non trovo nemmeno le parole per descriverla».

Si sente il più forte pilota di sempre?

«Questo lo dicono i mezzi di informazione. Io credo nell'unione tra un pilota e il suo team».

Fangio contro Schumacher: chi vince?

«Non paragonatemi a lui. Ho molto rispetto per il pilota e per le sue vittorie, ma ritengo che il confronto sia impossibile».

Räikkönen, Alonso, Montoya: che idea si è fatto di questa generazione di aspiranti Schumacher?

«Non ci voglio pensare. C'è una festa che mi aspetta».

Ora che ha raggiunto il massimo, non le viene la tentazione di smettere?

«Correre è la cosa che più mi piace. Finché sono competitivo perché dovrei rinunciare al divertimento?».

Michael Schumacher

DATA E LUOGO DI NASCITA Huerth-Hermuelheim
il 3 gennaio 1969

ALTEZZA 1,74 m **PESO** 74,5 kg

ETA' 34 **RESIDENZA** Svizzera

STATO CIVILE Sposato con Corinna
Due figli: Gina Maria, Mick

HOBBY Go-kart/Karting, Corsa, Calcio, Tennis e Sub

MUSICA PREFERITA Rock, Dance

CANTANTE PREFERITO M. Jackson, P. Collins,
M. Rosenberg

PIATTO PREFERITO Spaghetti al pomodoro

BEVANDA Succo di mele

PRIME ESPERIENZE Ha guidato il primo
kart a 4 anni. Prima gara a 14

PRIMO MEZZO DA CORSA Vettura formula Koenig

PRIMO SUCCESSO Campione tedesco juniores
di kart nel 1984

NON DIMENTICHERA' MAI I titoli mondiali
del 1994 e del 2000

La carriera

Titoli Mondiali 6

Vittorie 70

Podi 122

Pole position 55

Giri veloci 56

1984 Campione tedesco jr di kart

1985 Campione tedesco jr di kart
Vicecampione tedesco jr di kart

1986 Terzo nel campionato tedesco di kart
Terzo nel campionato europeo di kart

1987 Campione tedesco di kart
Campione europeo di kart

1988 Campione tedesco di F. Koenig
Secondo nell'Europeo di F. Ford 1600

1989 Terzo nel campionato tedesco di F1

1990 Campione tedesco di F1
Vincitore del Gp del Fuji di F1
1 vittoria nel mondiale Sport Prototipi

1991 Debutto in F1 al Gp del Belgio

1992 Prima vittoria in F1 al Gp del Belgio

1994 Campione del Mondo di F1

1995 Campione del Mondo di F1

2000 Campione del Mondo di F1

2001 Campione del Mondo di F1

2002 Campione del Mondo di F1

2003 Campione del Mondo di F1

ALTROVE

di Guido Ceranetti

Fare a pezzi un giornale quotidiano è l'unico mezzo per liberarsi, d'un colpo, da ladri, assassini, truffatori, apostoli, catastrofi.

Il filosofo ignoto

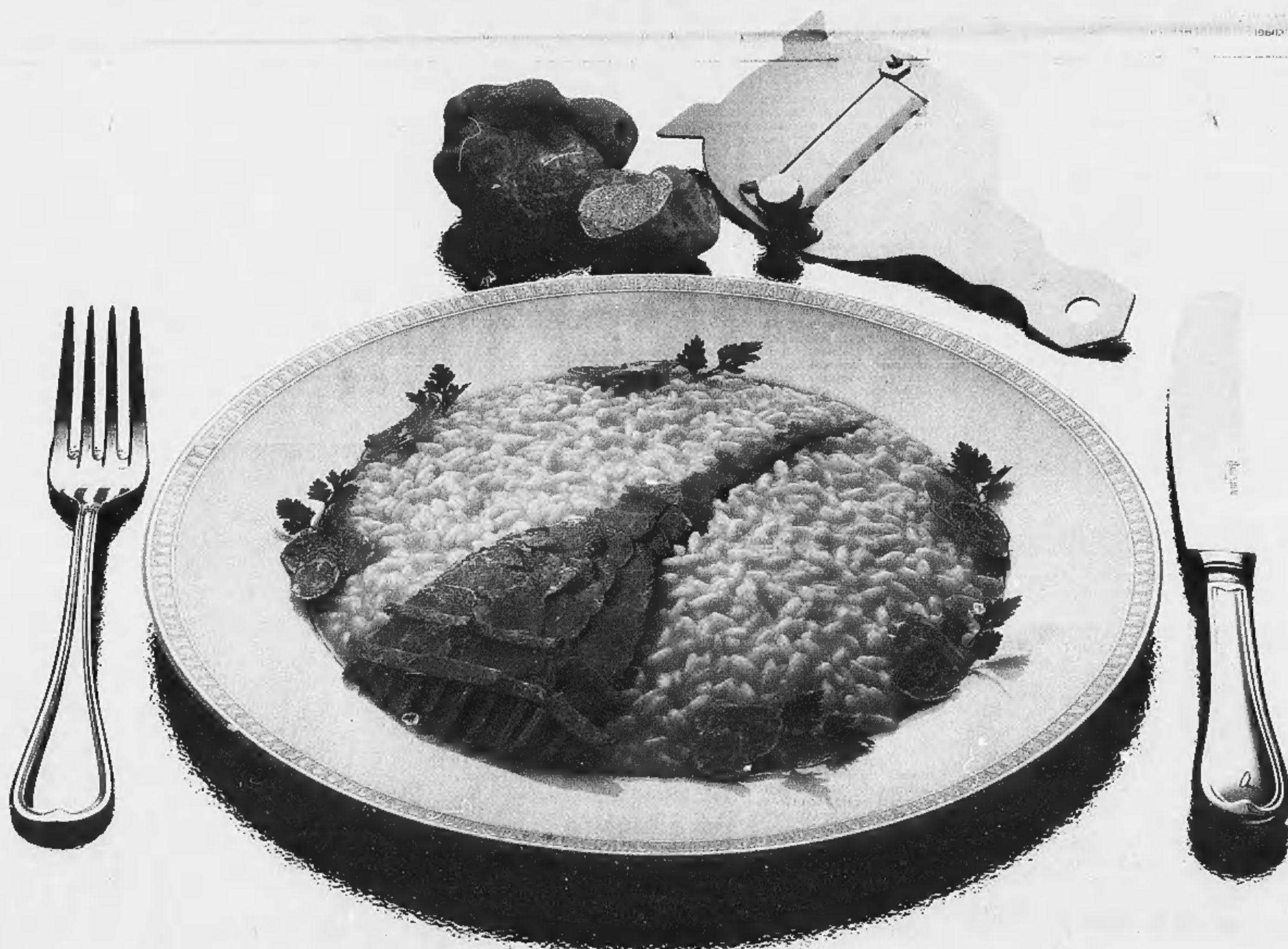


A Torino l'arte culinaria sa raggiungere vette degne della Mole. Qui la cucina si distingue per la ricercatezza, i sapori di grande qualità e profumo. Come il tartufo bianco e la toma d'alpeggio, che vi invitiamo a fondere in un cremoso risotto con i chicchi sempre al dente di Riso Gallo Blond Risotti. La ricetta completa "Risotto Mole di bontà", creazione dello chef Walter Eynard del ristorante Flipòt di Torre Pellice (TO) la trovate, insieme a molte altre, nel ricettario esclusivo in omaggio con "Sette" e "Famiglia Cristiana" in uscita il 23 ottobre, "Buona Cucina" e "Cucinare Bene" di ottobre, "Cucina & Vini" di novembre, o sul sito www.risogallo.it



T

orino, Mole Luculliana.



Riso Gallo. Chicchiricchi di felicità.

Dietro agli straordinari successi in Formula 1 un'azienda modello che il presidente ha trasformato con passione e competenza

IL TRIONFO

TRA PRESENTI E FUTURO



«MICHAEL E IL FINO, UNA COPPIA MAGICA»
Nel futuro del Cavallino ci sono ancora Schumacher e Barrichello. In proposito, il presidente Montezemolo è chiarissimo: «Rubens ha un contratto con noi per tutto l'anno prossimo e poi si vedrà. Ha dimostrato di essere un gran pilota da Ferrari. Michael lo ha fatto fino al 2006, ha voglia di rispettarlo, di combattere e vincere ancora. Nemmeno in Giappone ha fatto una gara in difesa. Abbiamo il più grande pilota del mondo, come ha dimostrato in questo finale di stagione facendo la differenza. L'anagrafe ha un peso nello sport, ma è un discorso che non riguarda ancora Michael. Sui talenti il assesso (Raikkonen, Montoya e Alonso) il presidente dice: «Personalmente preferisco Raikkonen, è un ragazzo a posto con la testa, veloce, che non si monta la testa: è facile oggi illudersi di essere l'anti-Schumacher soltanto perché vinci una gara. Lui ha i piedi per terra, mi ricorda Hakkinen».

I PILOTI FERRARI CHE HANNO VINTO IL MONDIALE

- 1952 Alberto ASCARI (Ita)
- 1953 Alberto ASCARI (Ita)
- 1956 Juan Manuel FANGIO (Arg)
- 1958 Mike HAWTHORN (Gb)
- 1961 Phil HILL (Usa)
- 1964 John SURTEES (Gb)
- 1975 Niki LAUDA (Aut)
- 1977 Niki LAUDA (Aut)
- 1979 Jody SHECKTER (Saf)
- 1982 Michael SCHUMACHER (Ger)
- 1983 Michael SCHUMACHER (Ger)
- 1984 Michael SCHUMACHER (Ger)
- 2003 Michael SCHUMACHER (Ger)



I RECORD FERRARI

Debutto in F1	Gp Monaco 1950
Prima vittoria	Gp Inghilterra 1951 (Gonzales)
Corse disputate	686
Vittorie	167
Pole position	166
Giri più veloci in gara	167
Titoli mondiali piloti	13

TITOLI MONDIALI COSTRUTTORI	
1951	1982
1956	1983
1975	1999
1976	2000
1977	2001
1979	2002
2003	



IL REGNO DELLA TECNOLOGIA CHE IL MONDO CI INVIDIA
Chi va a Maranello (e anche a Modena, alla Maserati) scopre una fabbrica totalmente rinnovata in cui la più recente struttura realizzata, quella delle Lavorazioni Meccaniche per la produzione di motori della Ferrari e della Maserati, è un esempio straordinario, anche per l'attenzione posta alle condizioni di lavoro. Aria condizionata, isole verdi con fiori e alberi, colori luminosi. Una Galleria del Vento che è un gioiello di tecnologia, la pista prove di Fiorano, dove girano Schumacher e Barrichello con le loro Rosse, e il circuito del Mugello completano il panorama della Ferrari, suddivisa fra il settore industriale e la gestione sportiva. I dipendenti, quasi 3.000 complessivamente, sono i primi tifosi dell'azienda. Come dice Montezemolo, presidente e regista del film senza fine della leggenda del Cavallino, «per avere auto speciali occorrono anche uomini speciali». Una ricetta che funziona alla perfezione.

“Era un dovere portare al trionfo la macchina con le iniziali dell'Avvocato: l'ho detto a Umberto Agnelli, il primo che si è congratulato. Era felicissimo. Per il gruppo Fiat un segnale importante nella fase del rilancio”

“Siamo al vertice dal '97, contro i più grandi costruttori mondiali: nessuno mai era riuscito a realizzare una serie tanto entusiasmante di successi. Abbiamo sconfitto anche i regolamenti che sono nati per frenarci”



Il presidente Luca Montezemolo saluta la folla entusiasta, radunata nei cancelli dello stabilimento di Maranello per festeggiare l'ennesimo trionfo

«Con noi vince l'Italia che lavora»

Montezemolo: grandi uomini per grandi imprese

intervista
Piero Bianco

L'ANSIA nei momenti difficili, la gioia davanti alla tv. Poi un bagno di folla, in compagnia della moglie Ludovica e della piccola Guis, davanti allo stabilimento di Maranello. E' la domenica ad alta intensità emotiva di Luca Montezemolo, il presidente del Cavallino, l'uomo dei trionfi mai visti prima. Il primo a festeggiare è stato il presidente della Fiat. «Sì, Umberto Agnelli mi ha telefonato che mancava un giro e mezzo alla fine. «A questo punto ti posso chiamare», mi ha detto, conoscendo la mia scaramanzia. Era molto felice. Senza esagerare nell'entusiasmo, questa vittoria cade in un momento speciale, di forte rilancio del Gruppo. Sono felicissimo per la Fiat e per tanti altri motivi. Quando decidemmo di abbinare a questa macchina il nome di Giovanni Agnelli, sapevamo che era impegnativo, una medaglia a due facce: da un lato l'omaggio a un personaggio che ci manca moltissimo, dall'altro il dovere di fare bella figura. Dovevamo vincere a tutti i costi, e ci siamo riusciti. Questo ho detto a Umberto».

Ha chiamato anche Ciampi. «Molto bella la telefonata del Presidente. Ha seguito con attenzione la corsa ed era documentatissimo sull'intera stagione. Mi ha fatto piacere quando ha sottolineato che la Ferrari è la punta di diamante del made in Italy. Noi abbiamo più riflettori puntati, siamo più visibili, ma voglio condividere la vittoria con quell'Italia dei tanti imprenditori e artigiani che hanno successo nel mondo. La nostra è una vittoria dell'Italia».

Giunta al termine di un campionato «contro» la Ferrari.
«Sì, trovo sbagliata e mi batterò perché cambi la formula del punteggio. Anche nelle forme più estreme dell'automobilismo tecnologico è assurdo non premiare chi vince. Il fatto che Schumacher potesse perdere nell'ultima gara una stagione in cui ha vinto sei volte è un controsenso antisportivo e... anti-verità. Anche nel calcio si è passati ai 3 punti proprio per premiare chi ha le capacità e il coraggio di vincere. Altrimenti si correrebbe sempre da ragionieri».

L'impressione è più esaltante.
«Sì, ho coniato uno slogan: regolamenti nuovi, vincitori vecchi. L'aver conquistato consecutivamente per la quinta volta il Mondiale

le costruttori e per la quarta quello piloti non era mai riuscito a nessuno. E le norme erano chiaramente fatte per evitare che la Ferrari avesse un altro fatto predominante. Vincere con questi regolamenti, credetemi, vale doppio».

Anche Trap si è congratulato: soprattutto con chi cambia le gomme in 7 secondi
«Ha ragione, io aggiungerei quelli che non vanno in pista ma fanno un grande lavoro in fabbrica. Tutti. Dietro a imprese eccezionali ci sono sempre uomini eccezionali».

Cosa ha pensato quando Ralf ha tamponato il fratello?
«Beh, era imprudente stargli così addosso mentre Michael cercava di passare da Matta. Un incidente così stupido col fratello poteva rovinare una stagione. In quei momenti si è tesi, lo ero».

Splendido Barrichello.
«Era una giornata difficilissima, c'era da soffrire, bastava pochissimo per passare alla delusione, dopo la qualificazione difficile di Michael con la pioggia. Anche questa era penalizzante per tutti, pubblico compreso. Però in corsa è andata bene. La nostra gara si basava su Barrichello: lui aveva vinto, qualunque risultato di Michael sarebbe stato influente».

Rubens ha fatto una grandissima prova: per lui, per la squadra, per Schumacher».

Il Giappone ha dimostrato di amare la Ferrari.
«Ci tenevamo a vincere in casa della Bridgestone, che ha compiuto uno sforzo enorme e che soprattutto ha interpretato sempre il regolamento con grande senso sportivo. Prendo atto che quando la federazione è intervenuta per richiamare al rispetto delle norme sulle gomme abbiamo più perso una gara. E che prima avevamo vinto tre gare di fila».

Dietro ai piloti, una squadra e un'azienda modello.
«In qualunque attività che presupponga impegno tecnologico, contano molti elementi. Non si vince solo con le braccia, la testa e le gambe, serve un mezzo più veloce e affidabile. Non basta solo veloce, vedi la Williams di Montoya che si è dovuta fermare. Noi dal '97 siamo ai vertici. Nel '97 e '98 abbiamo perso con Raikkonen ora: contro Villeneuve e Hakkinen. Poi abbiamo sempre vinto. Dimostra che alla Ferrari c'è gente eccezionale. Come capacità e qualità di lavoro, ma anche come spirito, determinazione, capacità di tenere i piedi per terra».

Il problema sarà continuare.
«Nel Duemila, dopo il primo titolo di Michael a distanza di vent'anni, tutti dicevano: è stato un caso, torneranno a soffrire. Invece non è mai successo a nessuno di vincere per 5 anni di fila, e nel momento della più alta espressione tecnologica: oggi competono le più grandi aziende del mondo, escluse GM e Volkswagen. Per noi è una doppia soddisfazione. Ora tutti devono capire, però, che non si potrà continuare così all'infinito».

Le critiche di metà stagione?
«Eravamo in testa ai due mondiali, ma dopo Germania e Ungheria molti ci descrivevano come finiti, e Schumacher come un pensionato. Mi fa riflettere: se alla prima gara persa nel 2004 arriveranno critiche, non sarà giusto. Gli altri vincono una gara e sembrano fenomeni. Noi no. Tutti danno per scontato che si debba trionfare sempre. Non è possibile, non così facile».

Ha vinto anche Rosi, che ora sogna la Formula 1.
«E' un fuoriclasse, parlano i risultati: complimenti. Direi questo: non ha senso fare un test per gioco. Solo se ci fossero davvero interessi reciproci di provare sul serio, allora direi pensiamoci».

Maranello, fabbrica dei sogni tra alta tecnologia e tradizione

Michele Fenu

Chi si trova a percorrere la Statale dell'Abetone, che da Modena attraversa Maranello, in questi giorni spesso incontra delle possenti vetture dalle forme mascherate e dal rombo di tuono: esemplari della nuova Ferrari 2+2, in alluminio e sfermatas Pininfarina (debutto in gennaio a Detroit), impiegati negli ultimi test di messa a punto. Sono il simbolo, ancora da scoprire nella loro interezza, del volto industriale e tecnologico di questa fabbrica dei sogni che dal 1947 ci dà emozioni, successi, gioielli sportivi e che, nessun'altra Casa, crea auto da corsa e auto stradali senza confronti.

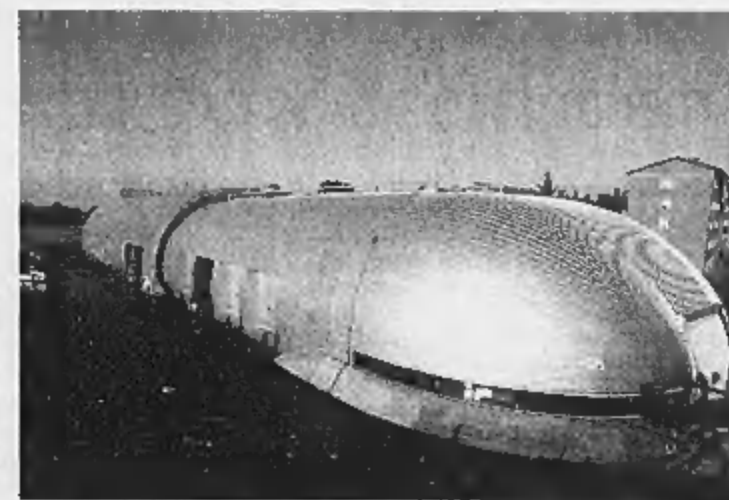
La Ferrari, nata dall'ambizione e dalla volontà di un uomo, Enzo Ferrari, che vedeva nell'auto un segno di libertà, è cresciuta nel tempo e, con l'arrivo alla presidenza di Luca Montezemolo agli inizi degli anni '90, si è trasformata in un solido complesso capace di fondere i valori e lo spirito della tradizione con le tecnologie più

moderne e con una voglia di futuro e di innovazione davvero esemplari per un Paese come il nostro. Non per niente il quotidiano britannico Financial Times l'ha inserita agli inizi dell'anno, prima in Italia, nel ristretto elenco delle società più rispettate al mondo. Ma non basta. La Ferrari, dal 1969 per il Gruppo Fiat, non è più sola: acquisendo nel 1997 il 100 per cento di Maserati, la storica Casa modenese di vetture sportive, è diventata un piccolo ma solido complesso, appunto quello Ferrari-Maserati, il cui obiettivo è quello di costituire tra Modena e Maranello un polo industriale di vetture esclusive, capace nel giro di un biennio o poco più di costruire circa 14-15 mila auto da sogno all'anno. E se la Ferrari fila a gonfie vele, la Maserati sta crescendo, come conferma l'ultima nata, quella Quattroporte che sta scuotendo il levigato mondo delle grandi berline di lusso.

Se c'è una cosa che Ferrari mi ha insegnato - ama ricordare Montezemolo, il manager della rivolu-

zione del Cavallino in Formula 1 come nel settore produttivo - è non voltarsi indietro, guardare al futuro, avere il gusto della sfida. In questi anni il presidente ha affrontato davvero molte sfide, prima trasformando la Ferrari e poi la Maserati. La gamma dei modelli, gli stabilimenti, l'organizzazione interna e quella commerciale, le tecnologie. Con una particolare attenzione al campo della ricerca e sviluppo, cui Maranello dedica forti investimenti. E la stessa attività agonistica viene considerata parte integrante di questo settore, con un transfer tecnologico unico: ultimo esempio la Challenge Stradale.

Oggi la Ferrari opera in 45 mercati ed esporta circa il 90% delle sue vetture. Principali mercati sono gli Usa, la Germania, la Gran Bretagna, l'Italia, il Giappone e la Svizzera. E i piani di Montezemolo prevedono una espansione in due aree che promettono importanti crescite: la Russia, dove sarà presente per la prima volta con una propria



Il «dirigibile», avveniristico padiglione che ospita la gestione sportiva

struttura ufficiale, e la Cina, dove nel 2004 partirà un significativo programma di potenziamento commerciale.

La produzione di oltre 4.000 vetture l'anno (4.239 immatricolate nel 2002) su una gamma di modelli a 8-12 cilindri: 360 Modena, 390 Spider, Challenge Stradale, 375M Maranello cui sta, appunto, per aggiungersi la nuova 2+2, erede della 456 M GT/GTA. Una produzione che potrebbe essere anche superiore se Montezemolo, per ragioni di esclusività (Le Ferrari si devono desiderare) sostie-

ne il presidente), non ne aumentasse il numero intorno a quota quattromila. Nel 2003, ad esempio, i risultati delle vendite nei primi 7 mesi hanno segnato l'ennesimo record assoluto: 2.559 consegne rispetto alle 2.527 dello stesso periodo 2002. Inutile dire che i conti economici sono brillanti e che nel 2003, malgrado la difficile situazione internazionale, si annunciano positivi come nel 2002 in cui il fatturato consolidato è stato pari a 1.208 milioni di euro con 7.536 vetture (oltre 4.200 Ferrari e 3.300 Maserati).

Rubinho ricorda che il suo idolo Ayrton considerava il circuito giapponese fra i più impegnativi del Mondiale. «E il 2003 è stato il mio anno migliore»

LA SQUADRA

GLI UOMINI CHE FANNO GRANDE MARANELLO



JEAN TODT. Direttore generale, 57 anni. Nato a Pierrefort (Francia) il 25 febbraio 1946, è in Ferrari dal '93, dopo 12 anni a capo delle attività sportive Peugeot. Proviene dal mondo dei rally. Sotto la sua direzione, la Peugeot Talbot Sport (da lui fondata) vinse due Mondiali. Rappresenta i Costruttori nel Consiglio mondiale Fia. È l'artefice della Gestione Sportiva che ha segnato questo ciclo vincente. Suo figlio Nicolas, 25 anni, parteciperà alla «500 Miglia di Granja Viana» di kart, a cui sono iscritti anche Zanardi e Montoya.



ROSS BRAWN. Direttore tecnico, 49 anni, nato a Manchester. Dal 1978 all'84 è stato responsabile ricerche e sviluppo della Williams, poi è stato alla Lola, alla Arrows, alla Jaguar e infine alla Benetton, team con cui ha vinto due titoli mondiali con Schumacher. È alla Ferrari dal 1996. Anche se lo nega, non si scompone mai. Memorabili le sue barbaie al muretto. Protagonista quest'anno della polemica con la Michelin sulla regolarità delle gomme.



RORY BYRNE. Sudafricano di origine irlandese, ha 53 anni. È il progettista della F2003-GA, così come lo è stato della fantastica F2002, la Ferrari più vincente della storia. Anche Byrne era alla Benetton quando Schumi conquistò due volte il titolo mondiale, ed è poi passato alla casa di Maranello nel 1998. Progetta anche aliandi. Presentando la nuova vettura intitolata all'Avvocato disse, come Todt: «Questa è la più bella Ferrari di sempre».



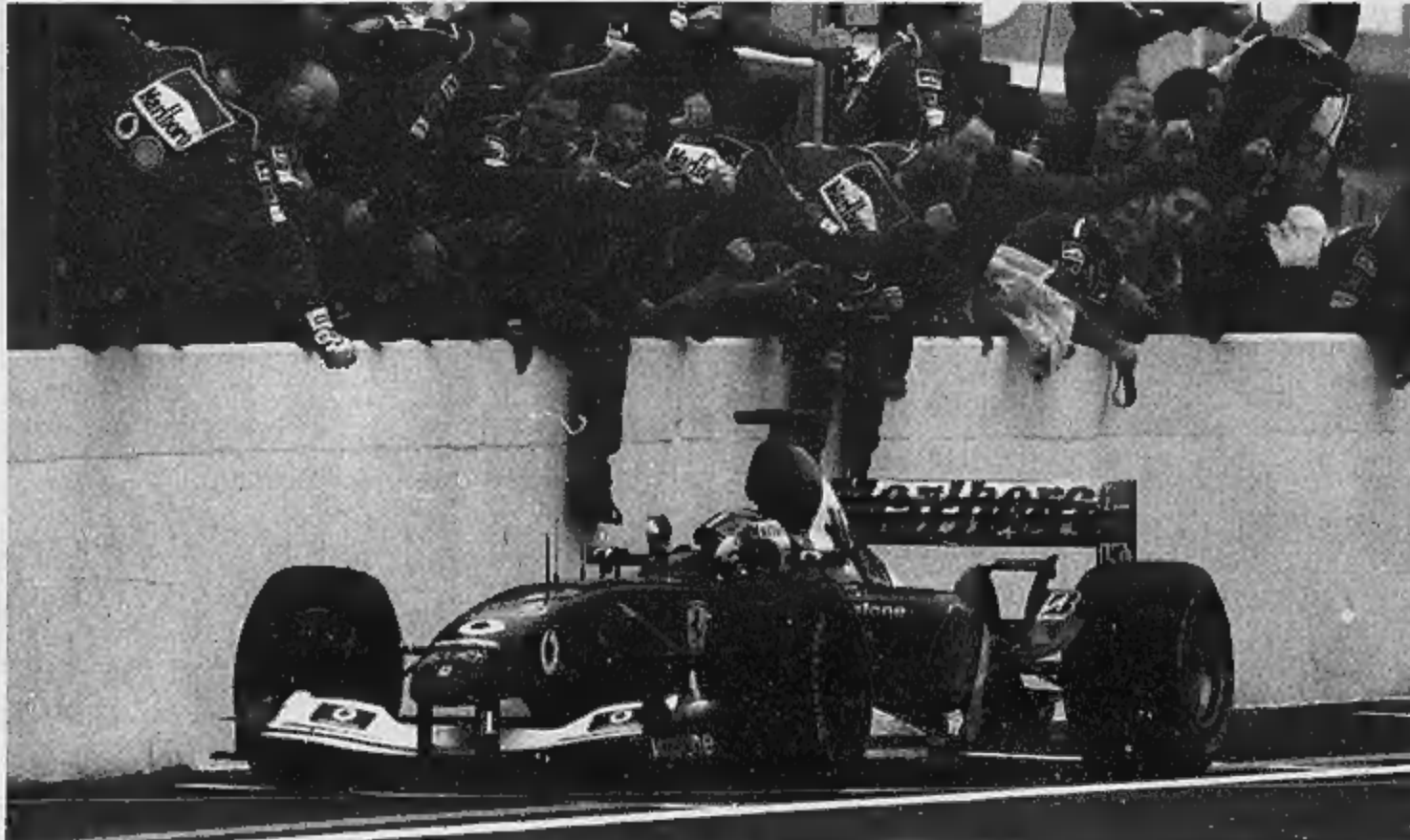
PAOLO MARTINELLI. Nato a Modena il 29 settembre 1952 è il capo della divisione motori. È l'ingegnere che ha la responsabilità del settore che ha dato vita allo 052, il motore campione. È stato fondamentale il suo apporto in occasione del Gran Premio di Monza, quello che ha segnato la grande svolta della stagione. In quella occasione le auto di Maranello toccarono l'incredibile velocità di 368 chilometri l'ora.



STEFANO DOMENICALI. Nato a Imola l'11 maggio 1965 è laureato in Economia e Commercio. È il responsabile della direzione sportiva, l'uomo che sa leggere nelle pieghe dei regolamenti. Ma è anche il «politico» quando si tengono i briefing con gli altri team manager. Nella casa Ferrari che si tiene a Monza, quest'anno il presidente Montezemolo ha voluto che anche questo prezioso dirigente fosse sul palco.



LUCA BALDISERRI. È nato a Bologna l'11 dicembre 1963. È stato a lungo l'ingegnere di macchina di Schumacher (dopo esserlo stato di Berger e Irvine) e ora ha assunto l'incarico di dirigere il coordinamento in pista. Gli amici lo chiamano Baldo. Ha la fama di uno che non si scompone mai. Negli ultimi anni ha fatto diverse scommesse su Schumi campione: o si è tinto i capelli di rosso, oppure si è rapato a zero.



Rubens Barrichello ha appena passato il traguardo e raccoglie l'applauso dei meccanici Ferrari



intervista Cristiano Chiavogato

SUZUKA

FORSE Rubens Barrichello, che il 23 maggio scorso ha compiuto 31 anni, ieri è ringiovanito, ritrovandosi bambino. Quando, tifoso di Ayrton Senna, sognava di imitare il suo idolo e di vincere a Suzuka, nel circuito che lo stesso fuoriclasse brasiliano considerava fra i più preferiti e tra i più impegnativi del Mondiale.

Il ragazzo, nato praticamente sulla pista di Interlagos, ha segnato in Giappone il suo settimo sigillo insieme con la seconda vittoria stagionale. Una più bella e importante dell'altra.

Prima a Silverstone in casa dei team inglesi, quindi a Suzuka, offrendo al compagno di squadra Michael Schumacher una specie di assicurazione sulla conquista del Mondiale. Infatti se anche il tedesco fosse stato costretto al ritiro, il successo di Rubinho gli avrebbe garantito il trionfo finale.

Dopo le emozioni del podio, delle feste e prima di tornare immediatamente in Brasile («Devo vedere mio figlio Eduardo, non posso farne a meno, mi manca, rientrerò in Italia sabato per il Ferrari Day di domenica al Mugello»), Barrichello è riuscito a fare un'analisi lucida della sua giornata e anche di un campionato che lo ha visto grande protagonista.

Ha pensato anche alla posizione di Schumacher durante la corsa?

«Non lo faccio mai. Se un pilota si perde in questi pensieri è finita. Mi sono solo concentrato sulla partenza, cercando di non fare errori. Non ho chiesto via radio dove si trovava Michael, l'ho saputo soltanto nel giro di rientro dopo aver tagliato il traguardo».

Allora ha avuto qualche brivido quando, subito, nel primo giro è stato superato da Montoya...

«Non potevo resistergli. Nei primi chilometri le gomme della Williams hanno un'aderenza superiore. Io fra l'altro mi trovavo su una zona umida della traiettoria. Ho cercato di accelerare, di spostarmi, ma ho capito che avrei rischiato di uscire di strada. Allora ho subito la

Barrichello alla Senna «Sognavo di imitarlo vincendo a Suzuka»

Con il capolavoro di ieri esce dal mirino dei media brasiliani
«Ora corro da mio figlio, sono la persona più felice del mondo»

DAL 50 DEDICA SPECIALE ALLA BRIDGESTONE: «HANNO MANGIATO BOCCONI AMARI»

Todt: «Ho sempre avuto fiducia in Rubens»

SUZUKA. Jean Todt da sempre è convinto di aver compiuto la giusta scelta quando decise di ingaggiare Rubens Barrichello. E la corsa di ieri lo ha viepiù confortato. Sul pilota di San Paolo il direttore generale della Ferrari afferma: «Barrichello è stato determinante nella conquista del titolo Costruttori e nel sostenere Schumacher nella sua sfida inedita. Abbiamo sempre avuto fiducia in lui e mi pare che l'abbia vinta. Lo ringraziamo così come ringraziamo il Presidente Montezemolo che ci ha permesso di costruire questa squadra e che nei momenti più difficili ha sempre cercato di proteggere il gruppo». «Dedichiamo queste vittorie anche a tutti i ragazzi che hanno lavorato giorno e notte, ai nostri partner tecnici e quelli commerciali che ci garantiscono i

mezzi per sfidare una concorrenza fortissima con i nomi più importanti dell'industria automobilistica mondiale. Soprattutto una dedica alla Bridgestone. Quest'anno ne ho mangiati di bocconi amari, se ne è sentita di tutti i colori. Eppure hanno continuato a lavorare con grande umiltà, senza mai una sola dichiarazione sopra le righe. Dedichiamo questi risultati e i record che sono venuti anche all'avv. Gianni Agnelli che sarebbe stato orgoglioso di noi e a Enzo Ferrari, fondatore dell'azienda. Anche lui sarebbe stato fiero del nostro lavoro. Scendere quest'anno in pista con una macchina che porta il nome sia di Ferrari, sia dell'Avvocato è stata una bella responsabilità, perché Ferrari era il mito, Agnelli il simbolo dell'Italia nel mondo. Ma dedicargli la macchina era la scelta giusta da fare».

manovra di Juan Pablo. Pochi giri dopo, però, ho iniziato a recuperare terreno. L'avrei certamente raggiunto, anche se non posso dire che l'avrei anche sorpassato».

Dopo, pochi problemi. «È stata una gara durissima».

manovra di Juan Pablo. Pochi giri dopo, però, ho iniziato a recuperare terreno. L'avrei certamente raggiunto, anche se non posso dire che l'avrei anche sorpassato».

Dopo, pochi problemi. «È stata una gara durissima».

Per la tensione. Non dovevo e non volevo sbagliare. Solo nel finale quando il vantaggio su Raikkonen si era stabilizzato, ho potuto rallentare il ritmo. La mia Ferrari e gli pneumatici sono stati perfetti, come tutta la squadra, fantastica. Avevo difficoltà invece con la visiera che a causa dell'umidità si appannava. C'è stata una vettura, probabilmente quella di Frentzen, che ha lasciato una lunga striscia d'olio. Me la sono trovata davanti agli occhi, vedevo ben poco, ho dovuto pulirla con il guanto. Temevo anche che cominciasse a piovere. Per questo motivo ho cercato di aumentare il vantaggio sugli inseguitori, per avere un margine di sicurezza. Perché sapete che quando l'asfalto è solo umido siamo in difficoltà. E' andato tutto benissimo. Sono la persona più felice del mondo».

Per il risultato o in generale?

«Perché sono convinto di avere fatto dei progressi. Anche se l'anno scorso avevo accumulato più punti e mi ero piazzato meglio in classifica generale, credo di essere stato più brillante nel 2003. La F2003 GA è una vettura un po' particolare, più veloce della F2002, ma sensibile e nervosa. Io ho imparato a sfruttarla al massimo. In fondo quest'anno mi posso imputare un solo vero errore, in Australia quando uscii di pista al sesto giro. Per il resto è stata una stagione che mi ha soddisfatto molto. Ringrazio la Ferrari e anche i tifosi, specialmente i brasiliani che sono stati «megli» tutta la notte per guardare la corsa. Ovviamente faccio i miei complimenti a Michael, è sempre lui».

Ora anche i media brasiliani, sovente molto critici nei confronti di Rubens, non lo chiamano più «pé de chinelo», cioè pantofolaio.

QUI MARANELLO

Il sindaco entusiasta affetta pane e mortadella mentre la folla si accalca ai cancelli della fabbrica

Simone Monari

MARANELLO

Alle 6.30 di ieri, a due passi dalla Galleria del vento, alla periferia della città, c'era già il pioniere, davanti al maxischermo. Difficile contarli ma saranno stati circa quindicimila. Al Ferrari club di Maranello, a 200 metri dalla pista di Fiorano, dall'altra parte della cittadina, da più di mezz'ora il presidente Alberto Beccari stava impartendo le disposizioni ai circa 1500, 2 mila fans accorsi da tutto il mondo per vedere il Gp. «Arrivano dal Brasile, dal Cile, dall'Australia» avrebbe spiegato intorno alle 11, ebbro di felicità, una mano ad affettare la mortadella, un'altra a sollevare un bicchiere di champagne.

Poi c'erano quelli che hanno assistito alla corsa dall'Auditorium Ferrari, al caldo e in comodità, in pieno centro, a pochi passi dalla partenza della maratona d'Italia, che proprio ieri mattina è scattata da Maranello con destinazione Carpi. In tutto ventimila? Possibile.

È difficile dipingere il tifoso della Ferrari. Ci sono i possessori, che parcheggiano le loro milionarie GT e più che gustarla, danno l'impressione di sorbirla, la corsa, quasi un dovere per chi ha la fortuna di parcheggiare, nel proprio garage, una quattoruote



La piazza di Maranello

da sogno. Guglielmo Dondi, presente con signora, avrà una cinquantina d'anni. L'aria infreddolita, confessa, mezz'ora prima del via: «È la prima volta che siamo qui, veniamo da Montoya». Di tutto, di più. Compreso uno splendido bambino palermitano di quattro anni e mezzo, Benedetto, che aveva l'aria assennata ma felice, già talmente appassionato da pretendere

che i genitori lo chiamino Schumacher. Le campane della chiesa che anche ieri mattina hanno suonato sono diventate la colonna sonora di una cavalcata trionfale. Poi c'era anche la banda di Riccio, un paesino del modenese, fiera di celebrare i successi della «Rossa», successi cantati anche da Little Toni, presente a Maranello in qualità di ospite del Ferrari Club.

QUI KERPEN

Alla tv tedesca l'applauso sincero di Lauda e di Ullrich: «Michael, corri in bici con me»

Marco Degl'Innocenti

KERPEN

Tutta Kerpen, la città dove il sei volte campione del mondo è cresciuto ed ha mosso i primi passi nella sua favolosa carriera di pilota, s'è ritrovata in festa per lui. Erano almeno duemila i tifosi di Schumacher e della Ferrari, tutti abbigliati di rosso, con centinaia di bandiere, già alle cinque del mattino all'interno ed all'esterno della Jahnalle, la sala comunale delle manifestazioni, annessa al municipio. Quando Barrichello ha tagliato vittorioso il traguardo, al brasiliano è andato un applauso così caloroso come mai in Germania gli era successo di ricevere in questi suoi anni alla Ferrari.

Un corale ed entusiastico «grazie Rubens» che s'è però subito tramutato in quello che era e doveva essere: un inno a Schumi: «Michael è ormai nella storia dello sport e ne siamo fieri» ha dichiarato entusiasta il sindaco della città, Ralf Valkyrs - «ma siamo fieri anche di Rubens e soprattutto della Ferrari: qui a Kerpen siamo tutti ferraristi. Tra qualche settimana aspettiamo Schumi per gli onori ufficiali».

Dalla tv a Schumi sono arrivati anche i complimenti di Niki Lauda, ancora dolente per i postumi di un problema alla colonna vertebrale. «Stavolta non solo mi



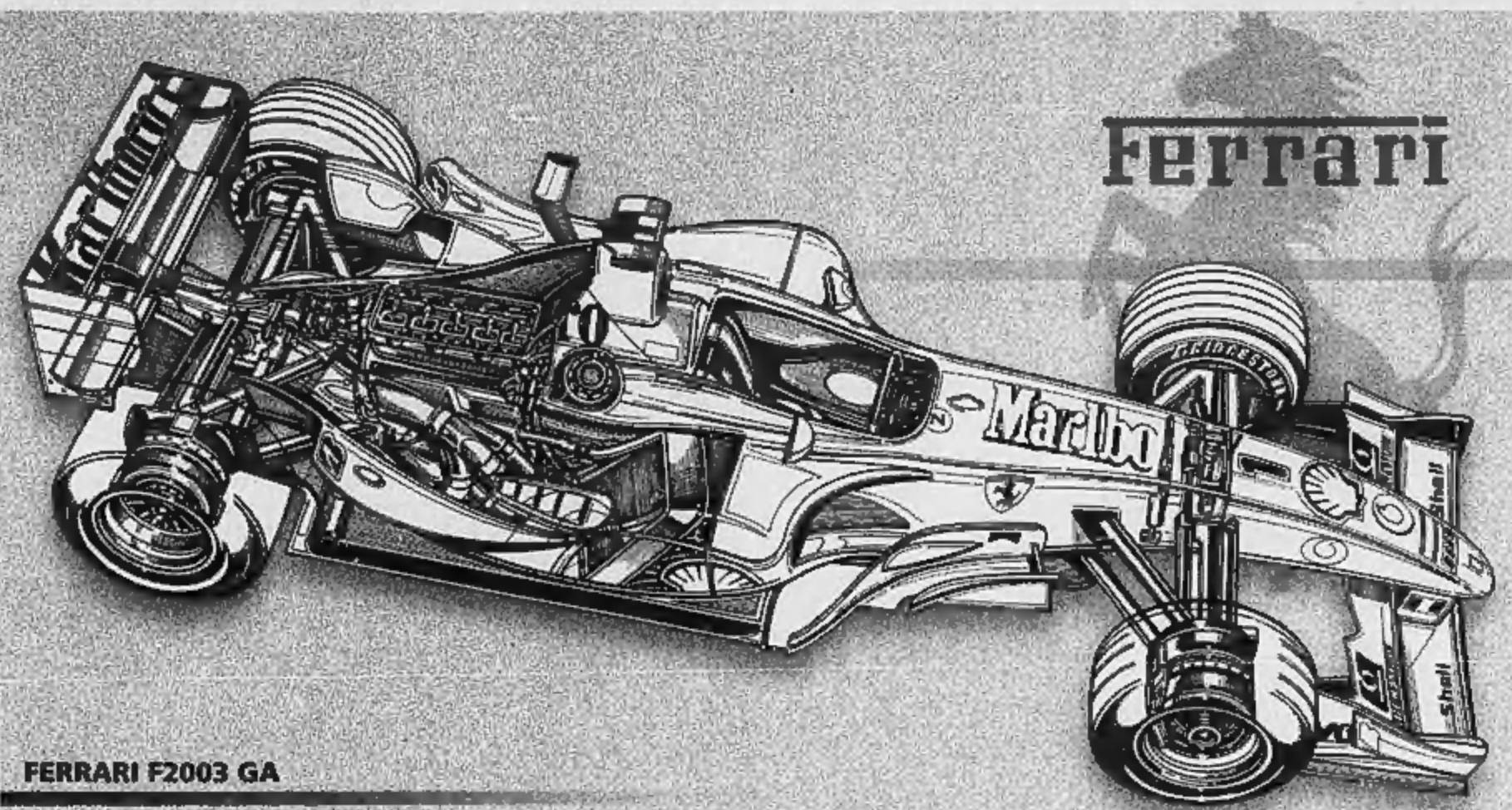
La gioia dei tedeschi

tolgo il berrettino rosso ma me lo tolgo ancora più a lungo in suo onore. Un'incredibile prestazione quella di Michael e di tutta la Ferrari. Il ciclista Ullrich ha invitato il ferrarista ad allenarsi in bici insieme con lui.

Dopo la gara, almeno seimila tifosi si sono radunati nel centro di Kerpen, 61 mila abitanti cornati ad imbandire le facciate delle loro case con i colori della Ferrari. Corti di automobili hanno percorso le vie della cittadina, la festa è andata avanti fino a tardi. Tutta la Germania che conta ha indirizzato a Michael Schumacher messaggi di rallegramenti. Dal cancelliere Gerhard Schroeder, a personalità dello sport come Boris Becker, Franz Beckenbauer, il ct della nazionale di calcio Rudi Voller ed il portiere Oliver Kahn.

Una monoposto fantastica che ha dominato
per tecnologie d'avanguardia e prestazioni al top

I SEGRETI



FERRARI F2003 GA



Montezemolo presenta la F2003 GA: sul maxischermo le immagini dell'avvocato Agnelli

L'ultima creatura di Maranello ha esordito nel Mondiale il 4 maggio a Barcellona vincendo subito. «Sarà la migliore di sempre» assicurò il progettista Rory Byrne presentandola

Toccò a Jean Todt annunciarne il nome: «Ho avuto il piacere di incontrare spesso Giovanni Agnelli. E' un grande privilegio averlo conosciuto»

Le magie della Rossa dedicata all'Avvocato La F2003 GA: aerodinamica al top, motore compatto e potente

Stefano Mancini
inviato a SUZUKA

Il **numero 1** di Michael Schumacher è l'omaggio più bello che la Ferrari potesse fare a Giovanni Agnelli. Dopo avergli intitolato la nuova monoposto, la F2003 GA, la scuderia di Maranello doveva vincere. Anzi, continuare a vincere.

Ma è stato facile. «Sarà la migliore Ferrari di sempre», aveva giurato Rory Byrne, padre progettista delle scorse. «E' la migliore di sempre», conferma oggi mentre lo champagne scende nel box di Suzuka. Ma anche i rivali si erano rifatti il trucco dopo un 2002 di sconfitte e umiliazioni.

Kimi Raikkonen ha tenuto duro fino all'ultimo. Montoya e Ralf hanno fatto paura al campionesimo, dal 1985 non c'erano stati vincitori, otto, in una sola stagione. Onore agli avversari, onore alla «GA» che li ha superati tutti.

1 di Maranello è «nata» ufficialmente il 7 febbraio, ha mosso i primi passi sulla pista di Fiorano l'11 febbraio, ha esordito nel Mondiale il 4 maggio a Barcellona, ha festeggiato il titolo ieri. Il giorno della presentazione sono stati Schumi e Barrichello a sollevare il velo rosso che la nascondeva e Jean Todt ad annunciarne il nome. «Ho avuto il privilegio di incontrare spesso l'avvocato Agnelli - ha detto con un filo di emozione il direttore della Gestione sportiva Ferrari - e oggi posso svelare un piccolo segreto: fu lui a segnalare il mio nome a Montezemolo. Considero un privilegio averlo conosciuto».

La vettura appare l'evoluzione, più che la rivoluzione, della F2002 vincitrice di 14 gare su 15 nel 2002: cambia soprattutto il disegno delle pance, i radiatori sono rimpiccioliti, la parte posteriore è ancora più rastremata grazie a un motore e a un cambio

sempre più piccoli e sofisticati. Il servosterzo è nuovo, il disegno delle sospensioni pure, l'elettronica ha una maggiore velocità di elaborazione e migliora il controllo del motore.

Il propulsore denominato 052 è stato ridisegnato completamente e i progettisti ne hanno rivelato qualche particolare: 200 giri più veloci rispetto al precedente in arrivo di stagione (si stima che sia arrivato a 19 mila nell'ultima versione), è più potente (fino ad arrivare, evoluzione dopo evoluzione, a 900 cavalli), pesa quattro chili in meno (una novantina in totale).

Per l'esordio viene scelto il circuito di Fiorano, come è tradizione. E secondo tradizione è Schumacher a tenere a battesimo la creatura. Il pilota tedesco inanella 78 giri, uno più veloce dell'altro, e il record della pista cade diciassette volte: 57"046 il miglior tempo, contro il

I NUMERI DEL CAVALLINO

1 AL COMANDO
DE JUAN TODT
Il numero 1 della Gestione sportiva Ferrari è Jean Todt. Tutte le decisioni partono da lui. Al muretto della corsia box lo affianca sempre il direttore tecnico Ross Brawn. Sono loro che comunicano via radio con i piloti, tenendoli di continuo aggiornati sui dati della telemetria e sull'andamento della corsa. Si racconta che Schumacher sia molto loquace, mentre Barrichello preferisce concentrarsi nella guida. Dopo una vittoria, al contrario, il brasiliano esplode in urla e canti.

8 PIT STOP A TEMPO DI RECORD
Sincronia perfetta e servizi d'acciaio: dal lavoro dei 20 meccanici addetti al pit stop, che dura circa 8 secondi, può dipendere il risultato di un Gp. Dodici si occupano del cambio ruote (tre per ogni ruota: una svita e avvitata, una toglie la vecchia gomma, la terza inserisce la nuova), gli altri si occupano dei sollevatori anteriore e posteriore, del rifornimento di benzina, della pulizia visiera del pilota. Altri sono pronti a intervenire in caso di necessità o pericolo.

70 LA SQUADRA AL SEGUITO DEI DUE PILOTI
Oltre a Michael Schumacher e Rubens Barrichello, il team Ferrari porta ai Gran Premi una settantina di persone. Ci sono i 20 meccanici addetti al pit stop e alle regolazioni e riparazioni delle monoposto più una quarantina di persone tra tecnici motoristici e informatici, esperti di materiali compositi per le carrozzerie, dirigenti, addetti alle pr e ai rapporti con la stampa, autisti e personale vario.

54 L'UNICA SCUDERIA SEMPRE PRESENTE
La Ferrari ha partecipato a tutti e 54 i campionati del mondo di Formula 1 finora disputati. La vittoria giunse nel 1952, terza stagione ufficiale, con Alberto Ascari, che fece il bis l'anno successivo. Prima che cominciassero l'era Schumacher, l'ultimo trionfo iridato risaliva al 1979 con Jody Scheckter. Le vetture del Cavallino hanno disputato 686 corse, contro le 559 della McLaren, le 491 della Lotus (che non compete più) e le 478 della Williams.

368 IL RECORD DI VELOCITÀ STABILITO A MONZA
Il 14 settembre a Monza Schumacher ha toccato la velocità di 368,8 km/h: record per la F1. La F2003-GA ha un motore 10 cilindri a «V» di 2997 cc, cambio a 7 marce più retro e 600 kg di peso (compreso il pilota). E' lunga 4,545 m, larga 1,796, alta 0,959.

57"476 della F2002. Schumi prova finché c'è luce. Quando toglie il casco, il primo commento è: «L'avvocato Giovanni Agnelli sarebbe fiero di questa vettura e di questa squadra».

Mesi dopo, gli ingegneri confesseranno che non tutto funzionava alla perfezione, che c'erano problemi di surriscaldamento e che per smaltire il calore sulle fiancate sono state poi aperte delle griglie definite «brancie di pesce». Problemi di gioventù che costringono la Ferrari a rinviare il debutto e a sfruttare fino all'ultimo la competitività della «vecchia» F2002, che si congeda dal pubblico italiano il 20 aprile a Imola, giorno di Pasqua, con il trionfo di Schumacher e il terzo posto di Barrichello.

La «GA» raccoglie il testimone a Barcellona: ancora un primo e un terzo posto, oltre alla pole position. Stesso risultato due settimane dopo in Austria. Seguono la

trasferta a Montecarlo e i primi scricchiolii, in parallelo con la crescita di Williams (soprattutto) e McLaren.

Viene a mancare il feeling con gli pneumatici, quella perfetta simbiosi che negli anni scorsi era stata un'arma letale. Finiscono sotto accusa le Bridgestone. Sportivamente la Ferrari ammette che colpa e meriti sono di tutti: si vince e si perde insieme, team, piloti, partner tecnici.

Poi scoppia la guerra delle gomme e si scopre che la Michelin produce battistrada anteriori che con l'uso diventano più larghi rispetto ai 27 centimetri regolamentari. La casa francese è costretta ad adeguarsi, la F2003 GA torna al successo e ritrova i complimenti (oltre alle scuse dei suoi detrattori).

Quarantunesima monoposto costruita dalla Ferrari per partecipare al Mondiale di Formula 1, la F2003-GA continua un ciclo vin-

cente cominciato nel '99 con il titolo costruttori. Pur avendo corso soltanto dodici Gran Premi, sarà ricordata perché ha permesso a Michael Schumacher di diventare campione per la sesta volta, unico pilota della storia. Anche Juan Manuel Fangio finisce in archivio, mito inarrivabile nel primo mezzo secolo di F1. L'altro primato della «GA» è la velocità. A Monza ha toccato i 368,8 chilometri l'ora. Sembra scontato che la monoposto più forte risulti pure la più veloce. E ovviamente lo è in assoluto sul giro, ma non è detto che lo sia in rettilineo. Il primato precedente, infatti, apparteneva alla Jordan di Jean Alesi, che nel 2001 toccò i 363,2 km/h. Il segreto della Ferrari? Un'aerodinamica che ha fatto scuola perché richiede al meno «cariche» per rimanere attaccata all'asfalto assieme a un motore potente e affidabile. La F2003 GA è questa. Al resto ha pensato Schumi.

IL RIVALE PIU' SPREGIUDICATO

Il colombiano Juan Pablo Montoya con la moglie Connie



Montoya: ho imparato la lezione

La sua grande rincorsa si è arrestata proprio nel momento chiave

SUZUKA

Questa volta Juan Pablo Montoya non si è preso male come a Indianapolis. Il colombiano ha accettato il responso della pista serenamente, bloccato mentre era ancora in testa da un guasto al sistema idraulico. «Questa è la Formula 1 - ha detto - Può succedere. Ero partito abbastanza bene e mi era riuscito di superare Barrichello al secondo assalto. L'ho visto in difficoltà e ci ho provato. Dopo ho cercato di impormi il ritmo giusto per stare al comando. Ma durante il nono giro ho cominciato a perdere molti comandi della mia monoposto e ho capito che era finita. Non ero più in lotta per il titolo, ma mi dispiace perché potevo almeno vincere l'ultima gara per avere il morale alle stelle durante l'inverno. Comunque se guardo indietro, se penso alla stagione, sono contento, credo di avere fatto un buon lavoro. Ho imparato molto rispetto al 2002 e sono già pronto per le prossime sfide».

Sul successo di Schumacher, il pilota della Williams si è limitato a un commento superficiale: «Era il favorito e ha rispettato il pronostico. Deve riconoscerne di avere in mano una buona macchina».

Ralf Schumacher, che ha clamorosamente tamponato

il fratello, non si è scusato in via ufficiale, anche se poi ha passato al servito bevendo con il cugino. «E' stato semplicemente un incidente - ha spiegato - nel quale io ho avuto il danno maggiore. Sesto titolo per Michael? E' normale, ne ha già vinti tanti. Piuttosto mi dispiace per come è andata, avevamo la possibilità di conquistare il titolo Costruttori. Dopo una stagione brillante, le ultime due corse ci hanno penalizzato troppo».

Quarta forza del Mondiale, la Renault ha colto un quinto posto con Jarno Trulli che all'abruzzese sta un po' stretto. «Se volete che dica la verità - ha commentato - potevamo vincere negli Usa e in Giappone. Qui mi ha fermato la pioggia di sabato con una qualificazione rovinata. Ma ero fra i più veloci. Il titolo di Schumacher? Quest'anno è stato più bravo perché spesso la Ferrari non aveva le gomme migliori. Lui, la vettura e anche Barrichello hanno fatto la differenza. Michael si è aggiudicato sei corse e questo è il giusto premio».

Meno gentile Fernando Alonso: «Hanno vinto ma sono stati anche fortunati. Possono ringraziare l'affidabilità che, lo ammetto, è una dote. Noi però stiamo crescendo. Se il 2003 è stato un anno di sofferenza per il tedesco e per la sua squadra, il 2004 lo sarà ancora di più. Adesso tutti a casa per le vacanze. [c. ch.]

L'AVVERSARIO SCONFITTO ALL'ULTIMA GARA



Il finlandese Kimi Raikkonen con la fidanzata Jenni, ex miss Scandinavia

Raikkonen: Michael ha avuto fortuna

Il finlandese tradito anche dalla nuova McLaren mai arrivata in pista

SUZUKA

Kimi Raikkonen ci ha creduto sino in fondo. Si è attaccato a quel filo di speranza, all'unica possibilità che aveva per strappare in extremis il titolo a Michael Schumacher. Voleva vincere e sicuramente quando, durante la gara, gli hanno comunicato via radio che il rivale era ripiombato nelle ultime posizioni per l'incidente con Sato e poi ancora quando era stato tamponato dal fratello Ralf, ha spinto ancora più a fondo sull'acceleratore. Viste le circostanze della corsa alla McLaren hanno anche deciso di cambiare strategia per il giovane finlandese, passando dalle tre soste ai box a due. Ma la vettura non era abbastanza veloce per «aggiungere la Ferrari di Barrichello che lo precedeva».

«Sono dispiaciuto - ha poi detto il ragazzo di Espoo - di non aver conquistato il Mondiale. Ci sarebbe voluta un po' più di fortuna, non l'abbiamo avuta. Eravamo vicini a raggiungere l'obiettivo ma non abbastanza. Abbiamo lottato sino all'ultimo istante. Questo è importante. Credo di aver effettuato una buona partenza, ma non era facile guadagnare posizione vista la qualificazione non perfetta. All'inizio ero veloce. C'è stato però qualcosa che non ha funzionato con i due set di gomme

che ho cambiato. Speravo, perché in Formula 1 tutto può succedere anche all'ultimo chilometro. Purtroppo non è successo quello che aspettavo».

Raikkonen spesso ha sostenuto la tesi secondo la quale Michael Schumacher non è attualmente il miglior pilota in pista. Ieri un po' si è ricreduto, almeno a parole: «Sono stato sconfitto da un rivale forte. Tuttavia credo che il tedesco sia stato accompagnato dalla buona sorte. La pioggia di Indianapolis, soprattutto, gli ha dato una grande mano. Noi abbiamo avuto problemi nel corso della stagione. In ogni caso sono pronto a riprovare. Il prossimo anno saremo più forti. Raikkonen è stato anche tradito dall'attesa vana della nuova McLaren, la Mp4-18 che dopo i test non è mai arrivata in pista».

Fra la gente della McLaren soltanto il responsabile della Mercedes, Norbert Haug, ha presentato ufficialmente i complimenti al sei volte campione del mondo. «Devo ammettere comunque - ha aggiunto - che non è stato facile per lui. Gli abbiamo dato filo da torcere. E lavoreremo duro per farlo soffrire ancora di più nel 2004». Ron Dennis, il team manager e proprietario della squadra anglo-tedesca non ha pronunciato una frase. Forse è stata la persona alla quale il successo della Ferrari e di Schumi ha fatto più male. [c. ch.]

ATTESA UNA NUOVA INIZIATIVA PER SBLOCCARE LA RISOLUZIONE ONU

Il presidente Bush mai così in basso nei sondaggi
La metà degli americani spera che non si ricandidi

■ L'indice di popolarità di Bush è ai minimi della sua presidenza: secondo un sondaggio di «Newsweek» il 50 per cento degli americani auspica che non si ripresenti nel 2004 anche se una larga maggioranza, fra i tre quinti e i due terzi, continua a credere che sarà rieletto. La guerra contro il terrorismo e i conflitti in Afghanistan e in Iraq sono diventati punti deboli: il 49 per cento non approva la gestione del dopoguerra in Iraq e solo il 44 per cento l'avalla. L'economia resta un problema, anche se ci sono segnali di ripresa della crescita e di rilancio dell'occupazione. Ma in campo democratico fra i nove aspiranti alla «nomination» va ancora peggio: Clark, il più favorito, è appena al 15 per cento delle preferenze.



Il presidente degli Stati Uniti, George Bush

Erano tutte uguali le lettere dal fronte
mandate ai giornali di Washington

■ Molti giornali americani hanno ricevuto nei giorni scorsi lettere inviate da soldati in Iraq che esaltano il «successo» dell'operazione per la ricostruzione del Paese. Ma un esame delle missive svela un dato inquietante: sono tutte uguali. Lo ha scoperto l'agenzia di stampa Gannett. Uno dei giornali di proprietà della Gannett, la Olympian, non ha pubblicato le lettere, in quanto - viene spiegato - non è sua abitudine pubblicare missive con testi identici, che si sospetta possano essere stati ispirati. Le lettere sono giunte nelle redazioni mentre Bush è impegnato in un'offensiva di pubbliche relazioni per far fronte alla delusione degli americani per la sua politica irachena.



Militari americani sul fiume Tigri presso la città di Tikrit

UN ATTO DI TERRORISMO A BAGHDAD MENTRE LA CASA BIANCA CERCA DI PROMUOVERE UN QUADRO TRANQUILLIZZANTE

Autobomba all'hotel della Cia, uccisi sei iracheni

Nel mirino funzionari americani e membri dell'esecutivo provvisorio

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

Proprio mentre la Casa Bianca stava cercando di promuovere un'impressione positiva degli sviluppi in Iraq, il terrorismo è tornato a colpire nel cuore della capitale, nell'anniversario degli attentati nello Yemen e a Bali. Un'autobomba, o forse due secondo alcune testimonianze, è scoppiata verso l'una del pomeriggio davanti all'hotel Baghdad, dove alloggiavano membri del governo americano e dell'esecutivo provvisorio locale. L'attentato ha ucciso almeno 6 persone, tutte irachene, e ne ha ferite 32, fra cui tre americani. Fonti giornalistiche hanno detto che la Cia aveva i suoi uffici in quell'albergo, ma Washington ha smentito che fosse una struttura dei servizi segreti, senza però escludere che qualche agente visse nelle sue camere.

Secondo i testimoni una Toyota Corolla ha imboccato contromano il popolare viale Saadoun, poi ha cercato di girare nella traversa che porta all'entrata principale dell'hotel Baghdad. Le guardie di un posto di blocco hanno cercato di fermarla, chiedendo i documenti. Allora il guidatore ha accelerato, gli agenti iracheni e i soldati americani hanno sparato, e l'autobomba è salata in aria. A quel punto, però, si trovava ancora a circa cento metri dall'obiettivo, e quindi non è riuscita a colpirlo in pieno. Per questo i morti sono soprattutto iracheni che si trovavano per caso in quella zona, più un agente di polizia. Altri testimoni hanno detto di aver visto una seconda automobile che ha cercato di raggiungere l'hotel, ma non è sicuro che avesse esplosivo a bordo. Secondo gli inquirenti i colpevoli potrebbero essere fedelissimi di Saddam o membri di Al Qaeda.

Le misure di sicurezza adottate soprattutto dopo l'assalto di agosto alla sede dell'Onu, come le barriere di cemento davanti agli obiettivi più probabili, hanno limitato gli effetti dell'esplosione. L'attentato, però, è tornato a dimostrare l'instabilità che regna nel Paese, proprio mentre Washington cerca di sottolineare i progressi compiuti. Tanto la Casa Bianca, quanto il dipartimento di Stato, hanno condannato aspramente l'attacco, e l'amministratore americano Paul Bremer ha detto che «i terroristi vedono i progressi in corso e stanno cercando di fare qualunque cosa per bloccarli. Ma non riusciranno ad intimidire le forze della coalizione».

La situazione, però, resta instabile in molte zone del Paese. Ieri due militari americani sono stati feriti in un attacco dinamitardo vicino a Tikrit e un altro è stato colpito a Kirkuk, nel Nord

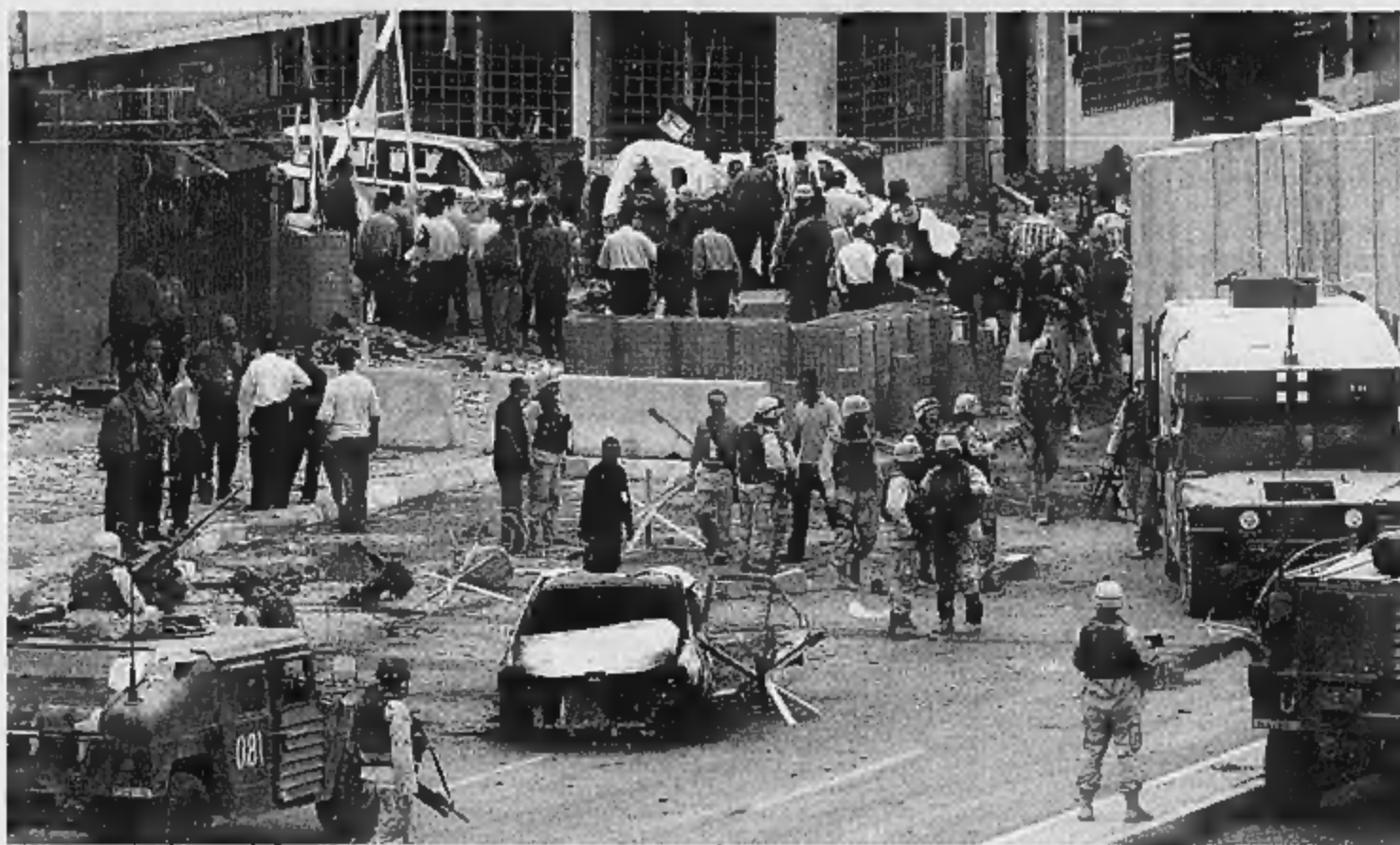
Due militari Usa feriti a Tikrit, un altro a Kirkuk
I curdi si oppongono allo schieramento di 10 mila soldati turchi offerti da Ankara

dell'Iraq. Migliaia di sciiti, invece, si sono riuniti nella città sacra di Karbala per celebrare una festa dedicata all'imam Mohammed al-Mahdi, un leader religioso scomparso nel Nono secolo e che secondo i fedeli tornerà sulla Terra per salvare il mondo. Questa cerimonia pacifica, ma negli ultimi giorni sono cominciate reazioni violente all'occupazione proprio da parte di alcune correnti sciite. L'imam Muqtada al-Sadr ha annunciato la creazione di un governo alternativo a quello insediato dagli americani, che include anche un responsabile per la sponzione della virtù e la prevenzione del vizio. Al-Sadr ha detto che il suo esecutivo è aperto a tutti e ha lo scopo di

ricostituire il paese agli iracheni. Nello stesso tempo ha fondato la milizia Imam al-Mahdi, che secondo i suoi seguaci ha circa 10 mila uomini e sfida l'ordine americano di non avere armi.

Per allentare le tensioni Washington vorrebbe aumentare la presenza di truppe straniere, soprattutto musulmane. La Turchia ha offerto 10 mila soldati, ma ieri Massoud Barzani, capo storico della minoranza curda nel Nord del Paese insieme a Jalal Talabani, è andato al Cairo per sollecitare la Lega Araba ad opporsi allo schieramento di contingenti da parte delle nazioni confinanti.

Gli Stati Uniti hanno proposto una risoluzione all'Onu, che dovrebbe creare una forza multinazionale e quindi aprire le porte ai contributi militari di vari Paesi. Il segretario di Stato Powell ha detto che questa settimana lancerà una nuova offensiva diplomatica per far approvare, ma finora Francia, Russia e Germania si sono opposte, perché vogliono un passaggio rapido dei poteri alle autorità locali. In questo clima di stallo la guerriglia continua i suoi attacchi e ieri il settimanale «Times» ha rivelato che Saddam avrebbe nascosto 3 miliardi di dollari in Siria per finanziare la resistenza.



Soldati americani e polizia irachena davanti alla barriera di protezione dell'Hotel Baghdad, che ha contenuto gli effetti dell'esplosione e impedito al kamikaze di raggiungere l'albergo

L'ATTENTATO MESSO A SEGNO DA UNA DELLE TANTE ANIME DELLA RESISTENZA IRACHENA

La firma dell'internazionale del terrore

Un'operazione di Al Qaeda o dall'arcipelago Hezbollah

analisi

Giuseppe Zaccaria

Se come tutti ormai riconoscono il terrorismo iracheno ha diverse anime, l'autobomba contro l'albergo della Cia dimostra che una di quelle anime si è ormai saldamente con le più spietate organizzazioni internazionali della «jihad». Potrebbe trattarsi di Al Qaeda, anche se al gruppo di Bin Laden si usano attribuire ingerenze, ramificazioni e mezzi pari a quelle della Spectre nei romanzi di James Bond. Ma più probabilmente si tratta di gruppi collegati all'arcipelago degli «hezbollah», gente dalla mentalità un po' meno tecnocratica, però versata in autobombe contro sedi delle Nazioni Unite, oppure ambasciate di Paesi arabi troppo «tiepidi», come la Giordania.

Nello stesso tempo, che le vicende siano o no collegate, c'è un altro elemento che allarma trup-

pe d'occupazione e governo provvisorio più ancora degli attentati esplosivi e questo fattore si esprime nella crescente aggressività politica dei gruppi sciiti. Ieri mattina poco prima che l'autobomba si lanciasse contro la recinzione dell'Hotel Baghdad una mina, fortunatamente non esplosa, era stata posta sul tragitto di un convoglio che scortava un leader religioso, e quasi nelle stesse ore un importante «imam» ha annunciato la creazione di un secondo governo autonomo, questa volta di stampo nettamente teocratico.

Moktada al-Sadr ha trent'anni ma porta il nome di grande peso: alla memoria di suo padre (fatto uccidere cinque anni fa da Saddam) è intitolata Sadr City, ex Saddam City, la città-satellite che dalla capitale dista davvero quanto la Luna riguardo a fanatismo religioso, clima politico e controllo delle strade. L'altra mattina nella preghiera del venerdì Moktada al-Sadr ha annunciato dalla moschea di Kufa la

Mentre gli sciiti, fino a ieri alla finestra, con il governo parallelo preparano i funerali del Consiglio provvisorio

nascita del «suo» governo, senza elencarne i componenti, ma con questo preparando i funerali del Consiglio provvisorio voluto dalle autorità americane. «Ho preso la decisione ed ho formato un governo di numerosi ministri - ha detto - se lo accetterete vi chiedo di dimostrarvi pacificamente il vostro appoggio». L'annuncio è stato talmente clamoroso da provocare incredulità, prima ancora che sgomento: «Non vogliamo credere che Sadr parli seriamente» ha commentato Iyad Allawi, presidente del Consiglio provvisorio, ed un anonimo porta-

Il governo voluto dagli Usa risponde all'iniziativa politica dell'imam al-Sadr: «Se non è uno scherzo reagiremo»

voce americano ha aggiunto: «Se ci si limita alle dichiarazioni è un conto, ma se si sfidano apertamente i poteri di questo Paese dovremo reagire». Purtroppo ancora una volta il solco fra dichiarazioni ufficiali e realtà si rivela profondo quanto la voglia di rimuovere una scomoda realtà, poiché le cose stanno già al punto che si pretende di temere: o il potere in via di costruzione riesce a reagire o l'attività incendiaria di Moktada al-Sadr e della sua armata personale (denominata «Jaish Mehdi») farà crollare l'ultimo argine che separa l'Iraq dal caos

generalizzato, e cioè l'attentismo dimostrato finora dalle grandi masse sciite.

Nella sua cittadella teocratica a venti chilometri dal centro al-Sadr ha già decretato il bando delle uniformi americane, tre notti fa una pattuglia che si era spinta fino alla ex Saddam City è stata assalita da centinaia di colpi di fucile e due soldati sono stati feriti. Ancora una volta i portavoce statunitensi hanno evitato accuse dirette dicendo che i soldati erano caduti vittima di una generica «simboscata», ma gli «Jaish Mehdi» non hanno avuto alcun timore nel rivendicare l'attacco aggiungendo che gli americani «hanno avuto l'impudenza di avvicinarsi al quartiere generale del santo «imam». Le milizie di al-Sadr si comportano ormai come un esercito a sé stante, con un proprio territorio cui adesso si aggiunge anche un governo virtuale, e occorre essere grandi strateghi per rendersi conto di quanto la situazione si faccia esplosiva.

Da settimane ogni volta che le truppe statunitensi tentano di controllare le bande di al-Sadr migliaia di sciiti calano nel centro città per protestare, mentre nelle loro moschee ascoltano sermoni che sono altrettanti incitamenti alla rivolta. Nella preghiera dello scorso venerdì a Sadr City l'imam al-Daraji, uno dei più stret-

ti collaboratori di al-Sadr ha detto: «L'America, che si definisce sostenitrice della democrazia, non è altro che una grande organizzazione terroristica e pretende di guidare il mondo con l'arroganza». La combinazione fra presunte svolte politiche e predicazione incendiaria spinge la tensione ai limiti del sostenibile.

Per impedire che l'incendio divampi senza controllo al governatore Paul Bremer resta una sola via, fare in modo che l'oltrenza di al-Sadr non contagi le grandi masse sciite, che sono largamente maggioritarie in Iraq e finora pur condannando l'occupazione anglo-americana non hanno sposato la guerriglia. Al loro interno è in atto una selvaggia lotta di potere, la minaccia ieri non è esplosa a Baghdad lo dimostra quasi quanto l'attentato che il 29 agosto scorso eliminò a Najaf l'«ayatollah» Bakir al-Hakim e più di ottanta dei suoi fedeli.

Temendo quanto si prepara, intanto le organizzazioni umanitarie hanno praticamente abbandonato l'Iraq. Un articolo del «New York Times» rivela che le Nazioni Unite sono passate da 800 a 35 funzionari, «Médecins Sans Frontières» ha interrotto programmi di aiuto per i bambini ed anche la Croce Rossa Internazionale è scesa da 130 a 30 collaboratori.

UNA NUOVA TARIFFA AUTO
DEDICATA AGLI UOMINI

Non solo le donne, con Dialogo Assicurazioni anche gli uomini pagano meno la polizza auto. Se non percorri più di 20.000 km all'anno telefona subito al numero verde e chiedi un preventivo.

Numero Verde
800-066.800

Dal Lunedì al Venerdì ore 9.30 - 20.30
Sabato ore 9.30 - 13.30

Elena Pasquini
Dipartimento Clienti Privati



re auto direttamente

PREMIO CALANTE
PER UOMO AL VOLANTE

DIALOGO
ASSICURAZIONI
GRUPPO FONDARIA-SAI

IL MINISTRO DELLA DIFESA A NEW YORK: «MI AUGURO CHE PASSI LA RISOLUZIONE AMERICANA ALL'ONU, RISOLVEREBBE MOLTE COSE»

Il ministro della Difesa Antonio Martino in raccoglimento a Ground Zero, dopo aver deposto una corona in memoria dei caduti dell'11 settembre

intervista

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

ADESSO non bisogna cedere, perché è proprio quello che vogliono i terroristi. Il ministro della Difesa Antonio Martino si è svegliato nel suo albergo di New York con la notizia del nuovo attentato a Baghdad, ma reagisce dicendo che la coalizione impegnata in Iraq deve rispondere dimostrando ancora di più la propria determinazione: «Questo è il momento in cui i leader devono fare appello a tutte le loro capacità di autocontrollo, messe a dura prova da simili eventi. Non bisogna perdere la testa, perché è esattamente lo scopo dei violenti: terrorizzare e indurre la coalizione ad arretrare».

Ministro Martino, gli analisti militari dicono che l'autobomba, non avendo raggiunto il pieno obiettivo previsto, ha dimostrato come le misure di sicurezza adottate negli ultimi tempi possano frenare i terroristi. Lei è d'accordo?

«Sì, e lo ha dimostrato anche la nostra missione Nibbio in Afghanistan. E' stata l'operazione più pericolosa delle nostre forze armate dalla Seconda Guerra Mondiale in poi, ma i mille alpini e mille paracadutisti sono tornati tutti a casa senza un graffio. Questi risultati non sono frutto del caso o della fortuna, ma di una preparazione eccellente e precisa».

Sabato lei ha detto che forse gli Stati Uniti chiederanno di prolungare la nostra missione in Iraq, probabilmente di altri sei mesi. Attentati come quello avvenuto ieri potrebbero cambiare la posizione del governo italiano?

«Ho visto che quelle mie dichiarazioni sono state montate come uno scandalo, e onestamente non capisco perché. Io ho solo detto di presumere, realisticamente, che nella condizione attuale ci verrà chiesto di prolungare la nostra missione. Se questo avverrà, il governo prenderà in considerazione la richiesta e la sottoporrà all'approvazione del Parlamento».

Lei ha anche detto di augurarsi che nel frattempo passi al Consiglio di Sicurezza dell'Onu la risoluzione americana per creare una forza multinazionale, che aprirebbe la porta ai contributi militari di altri Paesi. Se il documento non fosse approvato, e quindi non arrivassero i nuovi contingenti, l'Italia potrebbe aumentare il numero dei suoi soldati in Iraq?

«Questa è un'eventualità che per il momento non prendiamo in considerazione. Noi ci auguriamo che la risoluzione venga approvata e che altri Paesi possano partecipare, in modo da offrire agli iracheni quello che chiedono in primo luogo, e cioè la possibilità di riappropriarsi del loro futuro».



Negli ultimi giorni, soprattutto a Baghdad, alcuni gruppi sciiti legati al giovane imam al Sadr sono stati protagonisti di violenze, e il loro leader ha annunciato l'intenzione di formare un governo alternativo a quello insediato dagli Stati Uniti. Questi sviluppi aumentano la sua preoccupazione per i tremila soldati italiani schierati a Nasirya, proprio nel Sud del Paese controllato dalla maggioranza sciita?

«I nostri militari sono ottimamente preparati per garantire la propria sicurezza. Rispetto alle preoccupazioni della vigilia dell'intervento, poi, la situazione è molto più tranquilla di quanto non si pensasse. La Turchia, ad esempio, temeva l'arrivo di più rifugiati curdi del 1991, quando varcarono il confine in 500 mila, e questo non è avvenuto. La zona Nord è perfettamente pacifica. Nella zona Sud si temeva che ci sarebbe stato un movimento sciita di tipo islamista, e questo finora non è emerso. Ci sono invece problemi di criminalità comune. Il mio collega inglese, il ministro delle Forze Armate Adam Ingram, ha dovuto mandare truppe aggiuntive, non per ragioni militari, ma per proteggere dai criminali gli aiuti umanitari che venivano portati alla popolazione. Non è però una zona particolarmente pericolosa, ed è lì che si trovano gli italiani. Il problema vero è un altro, e cioè quel triangolo di 80 chilometri per lato che sta fra Baghdad e Tikrit, dove ci sono cinquemila fedelissimi di Saddam Hussein e un numero im-

Martino: guai a cedere adesso in Iraq, è quello che vogliono i terroristi

«E' il momento in cui i leader devono fare appello a tutte le loro capacità di autocontrollo. Non bisogna perdere la testa perché lo scopo dei violenti è proprio di indurre gli alleati ad arretrare»

precisato, ma enorme, di terroristi provenienti dai più disparati Paesi del mondo. A parte quella zona, però, il resto dell'Iraq è abbastanza tranquillo».

Negli Stati Uniti il rancore ritrovamento delle armi irachene di distruzione di massa, i continui attacchi contro i soldati americani, e l'aumento dei costi dell'occupazione, con la richiesta di altri 87 miliardi di dollari da parte del presidente Bush, hanno provocato polemiche e ripensamenti. Nei sondaggi, la popolarità del capo della Casa Bianca è scesa ai livelli precedenti l'11 settembre 2001: voi non temete un contraccolpo politico analogo in Italia?

«No, non credo. Gli italiani si sono resi conto che la condotta del governo è stata esemplare, nel senso che siamo riusciti a mantenere gli impegni internazionali dell'Italia - la fedeltà alle alleanze, l'amicizia con gli Stati Uniti - senza esporre il Paese a decisioni che non sarebbero state comprese. La nostra decisione di non belligeranza dovrebbe trovare tutti consenzienti: siamo stati dalla parte dell'America e non di Saddam, ma al tempo stesso non abbiamo inviato truppe nell'intervento militare».

Lei ha accennato anche all'ipotesi di un aumento della presenza italiana in Afghanistan: manderemo altri soldati?

«E' possibile che cambi il tipo di impegno, perché da più parti viene chiesto che la missione Isaf, sotto mandato Onu e a guida Nato, non resti confinata a Kabul ma sia estesa poco per volta a tutto il Paese. Quando questo accadrà, ne parleremo».

Nei giorni scorsi lei ha incontrato a Colorado Springs, al vertice dei ministri della Nato, il segretario alla Difesa americano Donald Rumsfeld, proprio mentre la Casa Bianca annunciava un cambiamento nella gestione dell'Iraq e dell'Afghanistan, dando la supervisione alla consiglieria per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice. Ne avete parlato?

«No. In Colorado la cosa più importante è stata l'esercitazione

ne di reazione rapida - ambientata nel 2007 e dedicata a un attacco biotecnologico contro un'isola fittizia nel Mar Rosso - che aveva lo scopo di farci capire i problemi che le nuove minacce rappresentano. All'interno della Nato abbiamo processi decisionali diversi e ritardi legati alla diversa organizzazione costituzionale, mentre nel dispiegamento delle forze ci sono lentezze dovute al fatto che non eravamo preparati a eventuali come quelle di oggi - attacchi terroristici a con armi di distruzione di massa - e quindi il dispiegamento delle truppe avveniva nell'arco di settimane, non di mesi. Ora dovremmo poter dispiegare le forze nel giro di pochi giorni, il che richiede decisioni politiche rapide e operatività efficienti».

Quindi c'è un'accelerazione per il progetto di una Forza di reazione rapida della Nato?

«Sì, c'è l'impegno solenne dell'Italia assunto dal presidente del Consiglio Berlusconi al vertice di Praga del novembre 2002, ed è a questo che stiamo lavorando. Io ritengo che si dovrà arrivare a una sorta di atto costitutivo della Forza, in modo da farlo approvare ai Parlamenti come attribuzione delle mansioni. Così, quando succederà qualcosa, non si dovrà aspettare che i Parlamenti approvino lo spiegamento».

Mentre lei era in America, in Italia si è discusso di voto agli immigrati e riforma delle pensioni. Vuole commentare?

«Quando sono all'estero non mi occupo dei dibattiti interni italiani».

HA DETTO

“Non capisco lo scandalo per le mie dichiarazioni sulla missione italiana. Ho solo detto di presumere che nelle condizioni attuali ci verrà chiesto di prolungare la nostra permanenza. Poi deciderà il Parlamento”

“I nostri militari nel Sud del paese sono preparati in maniera straordinaria per garantire la propria sicurezza. Rispetto alle preoccupazioni della vigilia la situazione è enormemente più tranquilla di quanto si pensasse”

“Non credo che per le difficoltà nella fase di pacificazione ci saranno da noi reazioni simili a quelle che angustiano l'amministrazione Bush. La condotta del governo è stata esemplare. Non abbiamo preso parte al conflitto”

“Si dovrà arrivare a una sorta di atto costitutivo della Forza d'intervento rapido della Nato. Così da poter fare approvare ai partecipanti l'atto come attribuzione delle mansioni. In questo modo non occorrerà più consultare i Parlamenti in caso d'intervento”

SI MOLTIPLICANO GLI OSTACOLI SULLA VIA DI UNA TREGUA DURATURA FRA ISRAELIANI E PALESTINESI

Prodi al Cairo: «Il Muro è il peggior errore»

Il governo di Abu Ala sempre più in bilico: non avrà il ministro degli Interni

Aldo Baquis

TEL AVIV

«All'orizzonte non c'è alcuna luce. Dal Cairo Romano Prodi al termine di un incontro con il presidente Hosni Mubarak ne condivide il senso di «profondo pessimismo». Per la pace in Medio Oriente, secondo il presidente della Commissione europea, i maggiori ostacoli sono rappresentati dal terrorismo palestinese, dagli insediamenti israeliani e dalla costruzione di una lunga barriera di separazione con la Cisgiordania. «Il muro è una disperazione, è il peggior errore», ha detto, affermando che gli Stati Uniti sbagliano quando si astengono dall'esercitare pressioni adeguate nei confronti di israeliani e palestinesi».

Ci saranno appena sette ministri alla prima seduta di lavoro del governo di emergenza, convocata dal premier pa-

Il premier è alle prese con la stessa impasse del governo precedente. La riluttanza di Arafat a cedere il controllo delle forze armate

lestinese Abu Ala a Ramallah, e mancherà il ministro degli Interni: una carica di importanza critica per un esecutivo che vorrebbe concludere con Israele una tregua illimitata ed estirpare l'anarchia dai Territori palestinesi e delle strutture dell'Anp. In un breve incontro con la stampa, Abu Ala ha previsto che questo governo resterà in carica solo

fino alla fine del mese. Poi il Parlamento dovrà decidere se sostituirlo con un governo allargato. Neppure la sua presenza al timone del nuovo esecutivo è certa: a novembre i palestinesi potrebbero avere un nuovo primo ministro. All'origine di tanta instabilità politica c'è il contrasto, rivelatosi insanabile, fra Abu Ala e il presidente palestinese Yasser Arafat sulla persona del generale Nasser Yusef, che secondo il premier avrebbe dovuto rivestire la carica di ministro degli Interni e come tale coordinare le attività delle forze di sicurezza palestinesi. Ma lo scoglio che a settembre aveva già affondato il governo di Abu Mazen (ossia la riluttanza di Arafat ad affidare ad altri il controllo di decine di migliaia di palestinesi armati) ha impedito ora ad Abu Ala di far approvare la nomina del generale Yusef.

Al termine di una nervosa seduta del Comitato esecutivo di al-Fatah è stato dunque stabilito che la poltrona del ministro degli Interni resterà vacante, anche se già si profilano nuovi candidati: Hani el-Hassan, Hakam Balawi e Abdel Razek Majaida. Nel frattempo tutte le questioni che sarebbero di pertinenza degli Interni saranno sottoposte al vaglio del Consiglio di sicurezza nazionale: un forum di una dozzina di responsabili politici e militari palestinesi, presieduto dallo stesso Arafat e pilotato da un suo stretto consigliere, Jibril Rajub.

Su queste basi sono molto basse le speranze che il governo di Abu Ala riesca a concordare con Ariel Sharon un cessate il fuoco. Ancora ieri un ministro di Sharon, Dany Naveh, ha accusato Arafat di essere d'orchestra della campagna di violenze contro Israele.



Il presidente della Commissione europea Romano Prodi al Cairo a colloquio con il presidente egiziano Hosni Mubarak

Sul terreno la situazione resta drammatica, specialmente nel campo profughi di Rafah dopo due giorni di battaglia: dopo il parziale ritiro dei militari israeliani impegnati nella ricerca dei tunnel per il passaggio di armi, le autorità palestinesi locali hanno subito constatato, oltre alle perdite umane (otto morti, oltre ottanta feriti di cui venti in condizioni gravi), danni economici rilevanti. Secondo le prime stime le ruspe militari israeliane hanno raso al suolo una quarantina

di case. Fonti ufficiali affermano che il numero complessivo è almeno doppio. L'Unrwa, l'ente delle Nazioni Unite per il soccorso ai profughi palestinesi, afferma che i senza tetto a Rafah sono aumentati adesso di almeno mille unità. Nella città di 140 mila abitanti, mancano l'olio, la farina, l'acqua potabile, la corrente elettrica, le comunicazioni telefoniche. Ad accrescere lo stato di emergenza ci sono i posti di blocco eretti dai soldati israeliani fra Rafah e la vicina città di Khan

Yunes che impediscono i contatti con il resto della striscia di Gaza.

Ieri Mubarak ha ricevuto anche la «colomba» israeliana Yossi Beilin, reduce dalla firma sul Mar Morto di un documento congiunto con i moderati palestinesi che delinea un possibile accordo di pace definitivo. Da parte palestinese vi è la rinuncia al diritto del ritorno di milioni di profughi in territorio oggi israeliano. Da parte israeliana la rinuncia alla Spianata delle Moschee di Gerusalemme. Il 75 per cento dei coloni, con modeste correzioni delle linee di demarcazione in vigore fino al 1967, resterebbero in Israele. Un compromesso - ammette Beilin - che non impegna nessuno, ma che potrebbe essere utilizzato come elemento di pressione sui rispettivi governi. Ariel Sharon lo ha subito bocciato, Abu Ala potrebbe farlo suo.

LE CURIOSITÀ DALL'EVENTO

Una festosa polifonia pop
con Guccini, Lennon e «Bella ciao»

Non è stata solo una lunga striscia policroma, a più colori, la Marcia per la pace Perugia-Assisi, ma anche una chiassosa e festosa polifonia pop. Anche attraverso la hit parade dei motivi e delle musiche che hanno fatto da soundtrack al corteo si è percepito infatti un carattere forse meno «ideologico» rispetto alle marce del passato. Un inizio non molto esaltante con Stevie Wonder diffuso dagli altoparlanti a Perugia, prima della partenza della Marcia («I just called to say I love you»). Poi chitarre e tamburi un po' dappertutto, in testa e in mezzo al corteo, e si è oscillato fra cantautori di culto (Francesco Guccini, Francesco De Gregori) e tradizionali inni politici. C'è stato molto John Lennon, con «Imagine». Si è sentita in più tratti del corteo e con «arrangiamenti» diversi, anche a tempo di rock, «Bella Ciao», con particolare commozione quando sono sfilati alcuni partigiani dell'Anpi.



Alla «Marcia» musica e canti

Tante bandiere: arcobaleno, europee,
dei partiti dell'Ulivo, dei sindacati

Bandiere. Nella quasi totalità bandiere arcobaleno. Presenti anche bandiere di Rifondazione, dei Ds, del Pdc, dell'Europa, di Emergency, dell'Avis, delle Acli e dell'Arci, dei sindacati e delle tante altre sigle del volontariato. Alcune ritraggono il volto di Che Guevara. Alcune bandiere arcobaleno hanno le stelle dell'Europa nella parte blu. E tanti cartelli e striscioni: «Un'Europa di pace» (striscione degli organizzatori con lo slogan ufficiale della manifestazione), «Mille mani per la pace» (Cisl Bergamo), «Europa, non ci interessano le radici, ma i frutti» (Rete Lilliput), «Appacciamoci» (Centro sociale di Acerra), «Abbiamo un sogno: un mondo di pace» (Scout), «Wanted terrorist number one: Bush» (Scritta su maglietta indossata da una ragazza), «Stop all'occupazione per una pace giusta in Medio Oriente» (Partito comunista per la pace nel Medio Oriente).



Sventolio di bandiere della pace

MA PER GLI ORGANIZZATORI NEI 25 CHILOMETRI DEL CORTEO HANNO SFILATO TRECENTOMILA PERSONE

Marcia della pace, in centomila tra Perugia e Assisi

L'Ulivo sull'Iraq: «Errore partecipare ancora a un'occupazione militare»

Giacomo Galeazzi

inviato ad ASSISI

«Per un'Europa di pace», recitava lo striscione di apertura del corteo. In realtà è stata una Assisi-Perugia «double face». Sui cartelli campeggiava l'Europa, nei discorsi domina la politica italiana. Doppio registro per la marcia della pace 2003: sul palco della Rocca si sono susseguiti gli appelli mondiali ai diritti umani dell'Onu dei popoli, con lo zibaldone di citazioni da Gandhi al premio Nobel Shirin Ebadi. Lungo i 25 chilometri, invece, ha tenuto banco il fronte interno.

«Convitati di pietra» il vicepremier Fini e il ministro della Difesa Martino, così la stringente attualità del voto agli immigrati e dell'ulteriore coinvolgimento militare in Iraq. Tutto intorno, bandiere multicolori e ramoscelli d'ulivo. Dal Sacro Convento, ad accendere le polveri è Sandro Bondi, il coordinatore di Forza Italia esclude senza giri di parole un nuovo voto parlamentare per la proroga di 6 mesi della missione italiana. Il no al prolungamento della Cassina infiamma il dibattito. I nostri soldati devono essere richiamati, insorgono i leader dell'opposizione in marcia verso Assisi. «È un errore continuare a partecipare ad un'occupazione militare», taglia corto Massimo D'Alema.

Ora la palla deve passare al consiglio di sicurezza dell'Onu, ribadisce Piero Fassino. Castagnetti chiede che Martino venga in Parlamento a motivare una svolta tanto radicale. Tutti concordano, dalla Margherita a Rifondazione, urge il passaggio parlamentare, perché al governo ha messo le Forze armate sotto il comando Usa anziché favorire il passaggio della responsabilità all'Onu. Toni accesi, quindi, che sfumano nell'imbarazzo quando il discorso scivola sul voto agli extracomunitari. Ai vertici e alla base dei partiti ulivisti, la reazione è la stessa, ovvero la sensazione di essere stati presi in contropiede.

Gioca la carta del «fair play» Fassino, secondo cui è positivo che pure il centrodestra faccia qualcosa per il riconoscimento di questo diritto: la proposta Ds per il voto amministrativo agli immigrati è già stata depositata. «È una nostra battaglia da tempo e a giugno abbiamo lanciato una petizione di massa che ha raccolto centinaia di migliaia di firme», puntualizza il segretario ds - quando la proposta di An arriverà in Parlamento la confrontiamo con la nostra e lavoreremo per una buona legge che risolva il problema bene e presto. Le elezioni amministrative sono tra pochi mesi. Ma la Perugia-Assisi non è solo politica.

«Trecentomila manifestanti (centomila, secondo altre fonti) - si rallegra don Ciotti, fondatore dell'associazione



Un'immagine della marcia della Pace di ieri

«Libera» mentre guarda sfilare gli scout e i giovani delle Acli che indossano una maglietta con la scritta «Adi», il nome del rumeno trovato morto per soffocamento su un Tir - abbiamo ripetuto il «no» dell'anno scorso, quando c'era la guerra. Significa che la pace non ha bisogno di parentesi, ma di continuità. Qui non c'è separazione tra la società civile e la politica. E' la società civile che fa politica. Le questioni sul tappeto sono un'infinità. A cominciare dalla giustizia sociale. In base a dati Onu l'Italia, insieme alla Gran Bretagna, è agli ultimi posti nella classifica sulla povertà dell'infanzia.

Ancora una volta i più gettonati fra i padri nobili del «marciatori», Giovanni Paolo II e Carlo Azeglio Ciampi. Un'ovazione ha accolto il messaggio autografo inviato dal Papa e letto dal vescovo di Assisi sul sagrato della basilica di San Francesco. «È un fatto eccezionale», osserva mons. Goratti, ricordando come in genere i messaggi di saluto del Pontefice siano a firma del segretario di Stato: «Un segnale di particolare importanza che Wojtyla attribuisce alla Perugia-Assisi giudicandola una manifestazione al di sopra delle ideologie».

Giovanni Paolo II punta sul legame tra Europa e pace. «Potremmo dire che si sostengono a vicenda: l'una



Ovazioni per il messaggio del Pontefice: «Pace ed Europa si sostengono a vicenda»
Ciampi: questo è un giorno di speranza

Massimo D'Alema e Piero Fassino firmano una mozione

richiama l'altra - sottolinea - da giovani ho potuto constatare per esperienza personale il dramma di un'Europa priva della pace. E ciò lo ha ancor più spinto ad operare instancabilmente perché l'Europa ritrovasse la solidarietà nella pace e divenisse, tra gli altri continenti, artefice di pace dentro e fuori dei suoi confini. «Sono convinto che si tratta di una missione da riscoprire in tutta la sua forza ed urgenza», scrive il Papa - è necessario che il continente europeo, rifacendosi alle sue nobili tradizioni spirituali, sappia

spendere con generosità, a favore dell'intera umanità, il suo ricco patrimonio culturale maturato alla luce del vangelo di Cristo. Pregante il riferimento papale agli incontri di Assisi con i responsabili delle altre religioni: «Oggi come allora ho davanti agli occhi la grande visione del profeta, tutti i popoli in cammino da diversi punti della Terra per raccogliere attorno a Dio un'unica grande famiglia».

È il «sogno della speranza» che portò Giovanni XXIII a scrivere la

storica enciclica «Pacem in Terris». Quarant'anni dopo le guerre continuano ad avvelenare la vita dei popoli, la violenza insanguina il Medio Oriente e la Terra Santa. Non si può restare indifferenti di fronte a un panorama di conflitti in varie parti del pianeta. «Malgrado le difficoltà non bisogna perdere la fiducia - esorta il Pontefice - dobbiamo essere artefici di pace, un bene di tutti. Ciascuno è chiamato ad essere costruttore di pace nella verità e nell'amore». Tanti applausi anche per il messaggio «europeista» inviato dal Presidente a Flavio Lotti, coordinatore della Tavola della Pace. Fieno sostegno dal Quirinale all'impegno collettivo per l'incontro fra diverse culture e per la difesa della solidarietà e della cooperazione fra i popoli: «Affrontiamo oggi una nuova fase dell'Ue, che dovrà garantire, secondo la Costituzione Europea, uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, uno spazio privilegiato della speranza umana».

Alla fine di una settimana di polemiche sulla marcia «ostaggio della sinistra» secondo la definizione di Carroccio e Uddi, è giunto un segno di apprezzamento del capo dello Stato, nella consapevolezza che una «Europa più ampia e cosciente delle proprie radici e dei propri valori potrà essere fattore di pace nel mondo».

Alla ricerca di un Terminator all'italiana

Filippo Ceccarelli

E adesso: chi si salverà, chi ci salverà dagli imitatori di Schwarzenegger?

Dato l'andazzo, c'è da aspettarsi una piena imminente di atleti da fiera, una deriva di emulazione politico-muscolare all'insegna del trash. Perché sarà anche vero che l'Italia non è la California; e che laggiù le elezioni le decide l'economia; e che, a dispetto dei ruoli cinematografici, il nuovo governatore può considerarsi un repubblicano moderato, attento ai diritti civili e perfino imparentato con il clan kennediano. Ma la sua vittoria - ed è questo che può scatenare gli scimmiettamenti domestici - dice pure che l'elettorato è in cerca di protezione e nel colosso austro-hollywoodiano ha inteso premiare il ritorno dell'eroe universale, l'archetipo della forza combattiva, l'evoluzione di un mito che da Eracle, il più grande e di molto, fra gli eroi della terra (Omero), arriva fino a Conan il Barbaro e a Terminator.

E allora: che c'è di pronto in Italia? Poco, per ora. Certo i leghisti, con il senatore Stiffoni, sono stati i più pronti a felicitarsi con il neo-governatore. Ma proprio la Lega aveva a disposizione l'unico titanoide presente sul mercato: Domenico Comino, da Morozzo (Cuneo), capelli a spazzola e conferenza toracica rimarchevole, già ministro dell'Agricoltura oltre che alpinista e gladiatore (come da liste Stay behind), conosciuto appunto come «lo Schwarzenegger della Lega». Ma Bossi l'ha cacciato via qualche anno fa.

Debolucci, quanto a figurazioni muscolari, anche gli altri. Una volta, per la verità, aprendo a Emilio Fede l'album di famiglia, la signora Rosa Berlusconi ha pubblicamente mostrato a milioni di telespettatori una foto di suo figlio Silvio a torso nudo, in posa da forzuto. Ma fatto salvo l'orgoglio materno, si

trattava di un'istantanea piuttosto ridicola e probabilmente, anzi certamente auto-ironica.

Comunque Berlusconi non è tipo da lasciarsi sfuggire le implicazioni del successo politico del culturismo. Durante un incontro a Palazzo Chigi, nel giugno del 2001, palpeggiò l'avambraccio dell'allora segretario della Cgil e: «La sento forte - esclamò - Complimenti, dottor Cofferati, che muscoli tosti che hai». E tuttavia, per quanto riguarda il Cinque, così come nel caso dei 500 piegamenti quotidiani rivendicati a suo giurico merito dall'onorevole D'Alema, siamo ben lontani dall'apoteosi del bodybuilding celebrata tanto sugli schermi quanto sulle schede elettorali della California. A voler essere pedanti, Schwarzenegger ricorda semmai certi bizzarri personaggi dell'immaginario dell'estrema destra (sociale), i «cavalieri elettrici» medievali e cyborg venerati nei raduni giovanili degli Anni Novanta, quando Storace-Epurator faceva un po' rima con Terminator e Alemanno non era ancora divenuto ministro con autisti, scorta, giornalisti e codazzo.

Ma il punto forse decisivo, sia pure nella sua sconcertante eventualità, è che nell'Italia odierna Ercole non è né di destra, né di sinistra, né leghista, né centrista, né berlusconiano. Bensì compiutamente e definitivamente post-ideologico. Sarebbe cioè soprattutto un corpo: il più possente e spettacolare possibile. Un corpo simbolico che parla senza parole: il massimo dell'astrazione nel massimo della fisicità. «Arnie ha il fisico che conta per la politica» ha detto il senatore Stiffoni «non rendersi conto di chiudere un'epoca dominata dall'esile, irregolare corporatura dei Gobetti, dei Gramsci, dei Fanfani, degli Andreotti. Così del resto va il mondo dello spettacolo politico. E allora, attore per attore, non è detto che dopo il ciclo di Schwarzy arrivi quello di Woody Allen».

ACCENNO DI DIALOGO CONTESTATO NELLA MAGGIORANZA (LEGA) E NELL'OPPOSIZIONE (PRC E VERDI)

Pensioni, Alemanno apre a Fassino

«Si a una maggiore gradualità se non si toccano i risparmi»

Alessandro Barbera

ROMA

Le prove di dialogo fra maggioranza e opposizione sul tema delle pensioni fanno un piccolo passo avanti. Alle parole del leader Ds Piero Fassino, che dalla platea di Capri sabato aveva lasciato intendere la disponibilità a discutere la disponibilità a discutere di una graduale innalzamento dell'anzianità contributiva, ieri ha risposto il ministro dell'Agricoltura Gianni Alemanno, fra i più attivi nella definizione della riforma previdenziale: «Il paletto è dato dalla sostenibilità finanziaria, ma ci sono altre proposte che mantengono inalterato il risparmio non solo non c'è problema, ma anzi è auspicabile», ha detto l'esponente di An in un'intervista all'Ansa. Quindi, fatti salvi i risparmi complessivi che la riforma dovrebbe garantire (pari a circa l'1% del Pil), il governo si mostra disponibile a discutere con l'opposizione le

modalità attraverso le quali innalzare a 65 anni l'anzianità contributiva oggi prevista in via generale per il 2008.

Alemanno ha però sottolineato che queste ipotesi sono al vaglio dell'esecutivo da tempo: «L'emendamento Maroni approvato dal Consiglio dei ministri prevede già una gradualità che recepisce le proposte delle parti sociali». Se invece «si chiede di avere un minor impatto finanziario allora è necessario un altro tipo di compatibilità, molto più ampio, che non riguarda solo le pensioni». E per creare altre compatibilità occorre fare un ragionamento molto più ampio. Non mi pare che per adesso ci siano le condizioni».

Il dialogo (per ora accennato) sul tema della riforma previdenziale ha subito scatenato reazioni (per lo più negative) sia all'interno della maggioranza che dell'opposizione. Quella di Fassino è un'apertura al credito esagerata

«grave», ha commentato Paolo Ferrero della segreteria di Rifondazione comunista. «Sbagliata - sostiene - perché accetta il terreno posto da Berlusconi sul taglio della previdenza pubblica; grave perché indebolisce la giusta lotta di lavoratori e sindacato». No secco al dialogo con la maggioranza anche dai Verdi: «Nessuna ciambella di salvataggio al governo ma prima né dopo lo sciopero generale», ha detto il presidente Alfonso Pecorella Scario. Di tono caustico la reazione della Lega Nord, che attraverso il capogruppo in commissione Lavoro Antonio Vanzo commenta: «Non sappiamo che Ds e sinistre avessero eletto loro portavoce Alemanno per dare questo annuncio».

Sostegno al dialogo arriva invece dal segretario Udc Marco Folini. «Quella delle pensioni è la riforma più controversa», ha detto ieri ai giovani dell'Udc. Una riforma che va dunque affrontata «tenendo conto del Paese tutto



Gianni Alemanno (An), ministro per le Politiche Agricole

intero». Per questo il leader centrista si augura che a sinistra «non prevalgano le posizioni più oltranziste» anche se «restano molte contraddizioni». «Ricordo un documento promosso da Modigliani nel 1994 e firmato da Romano Prodi che sottolineava la necessità di riformare il sistema previdenziale. Sia Prodi che D'Alema hanno avuto successive occasioni di mettere mano a questa materia, e non lo hanno fatto». «Mi auguro - ha concluso - che il centrosinistra non disattenda Prodi» che Prodi

non disattenda se stesso». Irremovibili infine i sindacati, già proiettati verso lo sciopero generale del 24 ottobre: «Niente ripresa del dialogo e dialogare significa accettare quello che decidono gli altri», ha spiegato da Perugia il leader della Cisl Savino Pezzotta. E poiché il dialogo non lo abbiamo rotto noi, non capisco gli appelli a riprenderlo. Chi ha interrotto un confronto aperto da mesi, lo ha fatto introducendo una novità, il cambiamento radicale della riforma Dini. Non possiamo accettarlo».

Un volo... tira l'altro.

I voli per Roma diventano 6⁽¹⁾.

(1) Dal 26 ottobre

Air One
Partner of Lufthansa
Vola secondo te.

www.flyairone.it

Tel. 199.20.70.80*

* Servizio a pagamento a tariffazione specifica

< Fai un viaggio nel tempo >

Storia Universale

LA STAMPA

presenta l'opera più completa
sulla storia dell'umanità

16 volumi

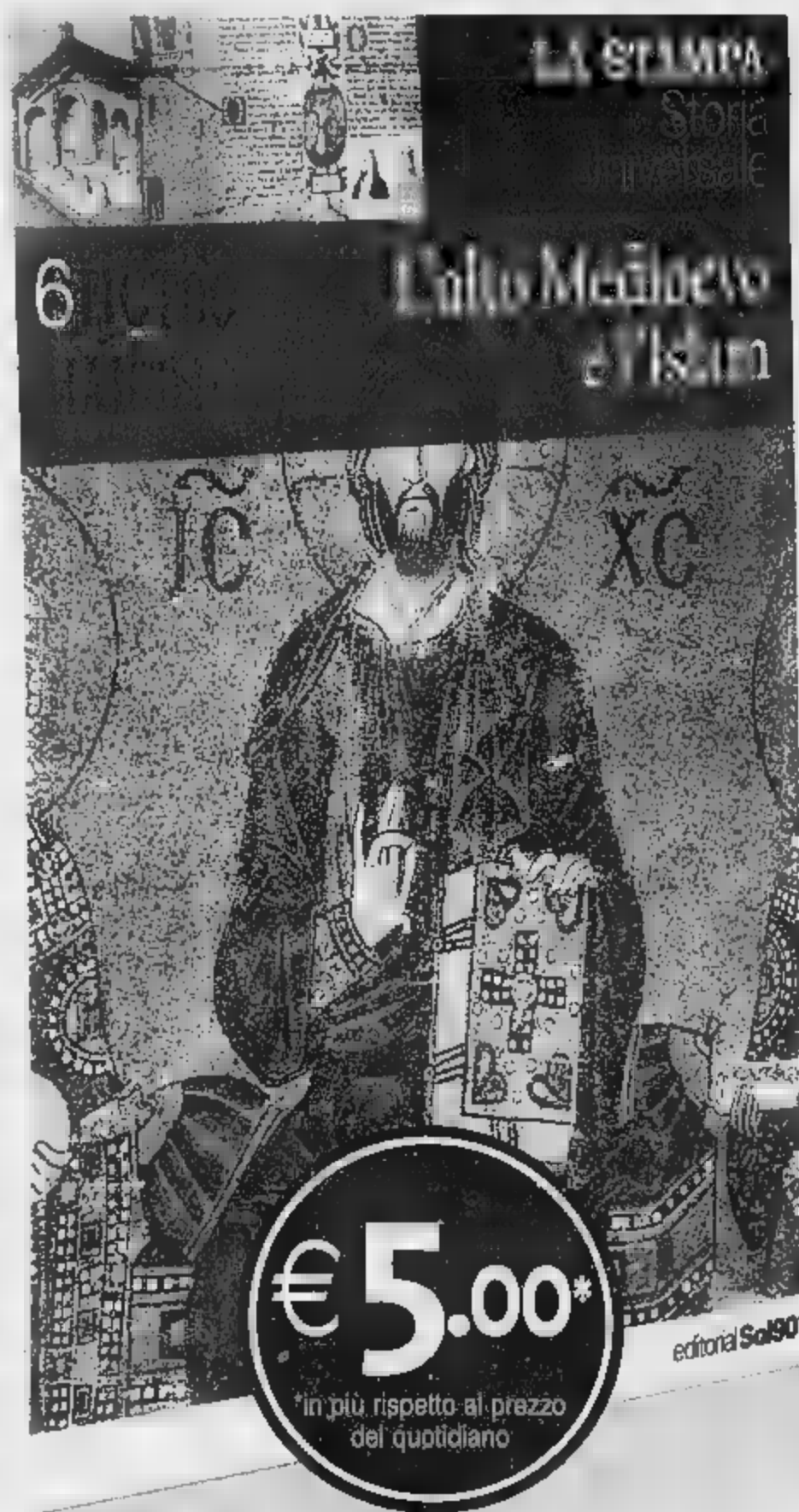
4000 foto

250 mappe e tavole



©

LA STAMPA
Storia universale



€ 5.00*

*in più rispetto al prezzo
del quotidiano

editorial Sol90

VOLUME 6

Le origini dell'Europa medievale e dell'Islam

Da **venerdì 10 ottobre**

in edicola con **LA STAMPA**



SOLLEVA LE RIVELAZIONI DI AMEDEO DI AOSTA: LE PROVE IN DOCUMENTI INGLESI E AMERICANI

«Mio padre Airone fu incaricato di cercare la pace un anno prima dell'8 settembre. Fu scelto perché la mia famiglia aveva fama di anglofilia. Era già deciso che truppe schierare»

PIERANGELO SAPEGNO

inviato a CASTIGLIONE FIBOCCHI (Arezzo)

SESSANT'ANNI FA, la tragedia di una guerra perduta, e di una guerra che continuava. Il Presidente Ciampi ha detto che l'8 settembre non era la morte della Patria, ma anche la sua rinascita. Altro dolore, altro sangue versato, dentro a un Paese allo sbando. Il re, Badoglio, il governo erano a Brindisi. A Salò, la Repubblica Sociale. I tedeschi, da Roma in su. In quella tempesta anche gli Aosta vennero travolti dalla violenza della Storia. Ma Amedeo d'Aosta rivela importanti e che gettano una luce diversa su quel periodo: che suo padre, Airone, trattava la pace con gli inglesi già nel '42, un anno prima dell'8 settembre, e molto prima dello sbarco in Sicilia e della crisi di regime; che i tedeschi, dopo l'8 settembre, volevano rapire il piccolo Amedeo per farne un simbolo della Repubblica Sociale da contrapporre al Savoia nel Regno del Sud; e che i servizi segreti dei tedeschi e degli inglesi combattevano quest'altra guerra sotterranea: nulla supporta divisione, come la definisce lui, Amedeo, all'interno della famiglia reale, fra gli Aosta e i Savoia.

In ogni caso, se è così, se le trattative con gli inglesi erano cominciate nel '42, dovremmo rileggere da capo la storia d'Italia. Nel '42, il fascismo cominciava a perdere la guerra, ma l'aveva affatto già persa, come nell'estate '43. Questo significa che già la monarchia s'era sciolta dal duce e dalla sua scomoda alleanza: tempi non sospetti e con largo anticipo. Ma perché? E dal '42 quando? Dopo El Alamein, diciamo. Ma sin dall'inizio? Savoia non erano d'accordo? E la rottura con Mussolini a quando risale veramente? Amedeo d'Aosta ripete che darà nomi e prove solo quando leggerà le carte inglesi che stanno per arrivare. Però certifica: questo è successo. Questo è la verità. A Castiglione Fibocchi, la strada del re e questa villa di spese, i filari di cipressi, i campi che salgono e la collina, viene aperta sotto al cielo, su e giù, divisi dai sentieri, delimitati dai boschi. C'è una bandiera Savoia appesa. Amedeo d'Aosta, qui dentro, tra foto e cimeli, mattina tenera d'autunno. In quegli anni tragici, i due rami della famiglia potevano essere divisi su molto, ma su una cosa convergevano: il fascismo era finito. Dice, Amedeo, «Una distinzione che si può fare è questa: noi anglofili, loro francofili. E poi: «Era talmente risaputa questa che proprio per questo Vittorio Emanuele chiese e padre di trattare con gli inglesi la resa dell'Italia, già nel '42. Nel '42? Sì, dopo la morte di Amedeo, viceré d'Etiopia, morto nel marzo, il 3 marzo». E cos'è che aveva convinto i Savoia a muoversi, un anno prima dell'8 settembre? «Dico solo quello che so con certezza. Nell'autunno '42 mio padre ebbe l'incarico di avere rapporti con l'Inghilterra per trattare la pace. La discussione arrivò anche in una molto avanzata, perché elencavano già quali unità schierare, dove. E se qualcuno dovesse saltare fuori a far rumore, scrive pure che io sono in grado di portare entro poco tempo appoggio a quello che sto dicendo».

perché gli Aosta? era troppo rischioso esporre un ramo della famiglia in una trattativa questa? «Noi Aosta eravamo liberi. Forse, erano gli inglesi stessi a gradirlo. Mio padre, dopo, ebbe un'importante decorazione dagli inglesi. L'intelligence aveva studiato a lungo il duca d'Aosta: non aveva mai espresso un antifascismo netto, ma era sempre circondato di persone che erano fasciste. Amedeo, riassumendo: «Gli inglesi lo avevano molto in considerazione perché lo sapevano anglofilo. Dov'è suo papà in quel periodo? In Croazia? «No. È stato nominato a



Il re Vittorio Emanuele III e Mussolini a una parata militare poco prima dell'entrata in guerra



Airone d'Aosta con il principe Umberto

Croazia, ma si era rifiutato andarci, quando aveva saputo quel che avevano fatto gli ucraini, rifiutava le loro violenze. Era nascosto in una villa in Liguria, in base segretissima. Lui era il comandante dei mezzi d'altos. Ci viene in mente una cattiveria: alcuni storici hanno sempre sostenuto che Vittorio Emanuele avesse investito molti dei suoi soldi in fondi inglesi. E quando scoppiò la guerra contro l'Inghilterra li tenne lì, anziché dirottarli altrove come poteva sembrare più logico. Forse questa trattativa è nata nella testa del re già all'inizio del conflitto? Amedeo d'Aosta neanche vuole sentirlo. Va bene. Ma, ufficialmente, com'era la posizione degli Aosta all'interno del regime? «All'inizio eravamo molto favorevoli, ma la simpatia andò scemando con le leggi razziali. Voi cosa pensavate delle leggi razziali? «Fu una cosa orribile. Eravamo più che contrari. Nella mia famiglia mia madre era principessa di Grecia e aveva origini scandinave. Come poteva esser d'accordo? Insistiamo: ma gli Aosta facevano parte di una fronda antitedesca? «Credo che i

IL SEGRETO DEL RE

Nel '42 Vittorio Emanuele trattò con gli inglesi

«Due giorni dopo la mia nascita i tedeschi vennero da mia madre. Volevano portarmi a Salò per usarmi come simbolo da contrapporre ai Savoia nel Sud»

tedeschi non siano mai piaciuti molto a noi, Aosta, e agli italiani. Quindi sì, per forza. Ma questa fronda era evidente? «Abbastanza. Noi parlavamo troppo». E Badoglio faceva parte di questa fronda? «Badoglio non ebbe mai rapporti cordiali con gli Aosta, soprattutto dopo Caporetto, quando il duca Emanuele Filiberto, mio nonno, era comandante della Terza Armata. Anche nella condotta come viceré d'Etiopia, lui governò in maniera molto diversa

«Mia madre rispose che avrebbero dovuto ucciderla. Allora ci portarono in Germania come ostaggi. Vennero a liberarci i francesi di De Gaulle nel '45»

da Amedeo. Per aprirci, quando andai in Etiopia, nel '69, il Negus mi disse: suo zio ha governato meglio di me. Con Badoglio eravamo diversi, e c'era molta diffidenza fra di noi. Anzi, aggiunge, questo forse può spiegare quello che avvenne dopo l'8 settembre: «Mia madre Irene mi portò il 27 settembre a Firenze. Due giorni dopo vennero subito i tedeschi e le proposero di portarmi a Salò, per farmi diventare un simbolo da contrapporre ai Savoia del Regno

del Sud, un simbolo del combattentismo, dell'onore e del valore, una di Dalmati Lama della Repubblica Sociale. Si cercava ancora di strumentalizzare il supporto anticomunismo di casa Aosta, ma anche la rivalità con Badoglio. Volevano farlo in un modo assurdo, ma in quei tempi tutto è possibile. Pensavano di avere meglio su una donna sola e spaventata. Non avevano fatto i conti con mia madre che era donna di grande coraggio. Reagì con forza. Rispose: dovete passare sul mio cadavere. Chi erano i tedeschi? «Una delegazione. C'era il comandante piazza di Firenze, c'erano degli ufficiali, e anche dei gerarchi fascisti. Andò a finire che i tedeschi sequestrarono la famiglia, a Villa Cisterna, a Firenze, e che fu ventilato il fatto che i tedeschi volessero rapire il neonato. La principessa Irene si convinse che potevano farlo. Allora, il questore di Firenze e prese le mie impronte digitali. Lo accompagnava l'Arcivescovo di Firenze, il cardinale Elia Dalla Costa, per testimoniare che il nato ero io. Pochi mesi dopo fummo



Amedeo d'Aosta

spediti in Germania: io diventai il più giovane prigioniero italiano. Si trovarono dall'estate del '44 deportati come ostaggi e merce di scambio a Hirschegg, nella Baviera austriaca, assieme a Francesco Saverio Nitti, ex presidente del Consiglio, il capo della polizia Carmine Senise, l'ammiraglio Luigi Rizzo, tre volte medaglia d'oro, l'ex presidente del Consiglio francese Sarraut, l'ex ambasciatore francese François Poncet. Amedeo: «Restammo prigionieri

«All'inizio la mia famiglia favorevole al fascismo, poi con le leggi razziali tutto mutò. Ho parlato solo ora perché sto per ricevere i documenti del Foreign Office finora secretati»

I PROTAGONISTI

VITTORIO EMANUELE III
Salto al trono nel 1900 dopo l'assassinio del padre Umberto I. Nel 1922 rifiutò di ordinare il ricorso all'esercito per stroncare la marcia su Roma e il colpo di stato fascista. La coabitazione con Mussolini (firmò tra l'altro anche le leggi razziali) si svolse senza problemi fino al momento in cui il Duce cominciò a erodere il controllo sulle forze armate che il re considerava come sua competenza esclusiva. Non si oppose, però, all'entrata in guerra dell'Italia nel giugno del 1940. Quando le sorti del conflitto apparvero decise, il 25 luglio fece arrestare Mussolini e affidò la carica di primo ministro a Badoglio. Dopo la firma della pace con gli alleati fuggì a Pescara lasciando il paese nel caos e in balia dei tedeschi. Abdicò a favore del figlio Umberto. Morì in esilio ad Alessandria d'Egitto il 28 dicembre 1947.

AIRONE DI AOSTA
Figlio di Emanuele Filiberto, comandante della terza armata durante la prima guerra mondiale, fu nominato nel 1941 re di Croazia, staterello fantoccio nato dopo la spartizione della Jugoslavia e dominato dalla dittatura filofascista di Ante Pavelic. Si rifiutò sempre di raggiungere il suo regno e preferì restare comandante dei mezzi d'assalto della prima armata. Morì nel 1948.

AMEDEO DUCA DI AOSTA
Fratello di Airone e capo della casata degli Aosta fu nominato alla vigilia della seconda guerra mondiale viceré d'Etiopia dove cercò di stabilire con le popolazioni soggette relazioni non basate solo sulla forza. Isolato dallo scoppio della guerra tentò di prolungare il più possibile la resistenza contro gli inglesi che pensarono a lui come una possibile alternativa al Savoia compromessa con il fascismo. Dopo la resa nel ridotto dell'Ambo Alagi fu portato in Kenya dove morì di malattia il 3 marzo 1942.

per quasi un anno, isolati dal mondo. Vennero a liberarli i soldati francesi di De Gaulle».

Poi il resto. La monarchia, il referendum. Ma perché parlare solo adesso di questa trattativa con gli inglesi? «Perché adesso arrivano le carte. E quindi non sono le mie parole, sono le prove. Scusi, quali carte? «Documenti secretati per cinquant'anni del Foreign Office, del Record Office, degli archivi americani, anche. Adesso cade il segreto. E' bastato chiamarli e mi hanno detto che posso vederle. Che carte? Dice, «Le avrò fra due mesi, le dò la parola d'onore che le guarderò assieme a lei per la prima volta. Ne parliamo allora». Trascrizioni dei contatti da parte degli inglesi, note informative del Foreign Office, nomi, cognomi, luoghi. Anche il diario di Amedeo d'Aosta il viceré d'Etiopia? Sono cose interne di documenti. No, quello è un'altra cosa. Gli consegnato dalla vedova Anna d'Aosta, con la promessa di non rivelarne mai il contenuto. Carte inglesi, dice. Bastano. Fra due mesi, allora.

DALL'INVERNO DEL '42 I CENTRI DI POTERE CHE MUSSOLINI AVEVA LASCIATO INTATTI COMINCIARONO A CERCARE UNA VIA D'USCITA AL CONFLITTO

Venti di sconfitta, quando l'Italia congiurava contro l'altra Italia

Giovanni De Luna

IL 1942 doveva essere l'anno della grande Esposizione, l'occasione che il fascismo aspettava per esporre nella prestigiosa vetrina dell'Eur i gioielli delle sue conquiste e delle realizzazioni. Fu invece, per l'Italia, il terzo anno di una guerra spaventosa, carica di lutti e rovine. E fu anche l'ultimo anno in cui fu possibile accarezzare sogni di vittoria.

In quell'estate gli eserciti dell'Asse avevano ancora l'iniziativa su tutti i fronti, dalla Russia all'Africa del Nord, mentre i giapponesi, nel Pacifico, continuavano la loro avanzata di isola in isola, avvicinandosi minacciosamente all'Australia. Le truppe italiane erano arrivate a 80 chilometri da Alessandria d'Egitto, e si erano fermate nella stretta di El Alamein. Sembrava l'ultima sosta prima dell'offensiva decisiva e fu invece l'inizio della fine. Con l'autunno le sorti del conflitto si capovoltarono. Agli inizi di novembre, proprio a El

Alamein, le forze dell'Asse furono sonoramente sconfitte. Poi arrivò la bufera di Stalingrado. E prima c'era stato il disastro giapponese nella battaglia navale delle Midway.

Dopo quelle tre battaglie fu chiaro a tutti che le sorti di Italia, Giappone e Germania erano segnate. Contemporaneamente, nel novembre-dicembre 1942, le città italiane furono invase da un impressionante ciclo di bombardamenti: mai una fu distrutta si era abbattuta sul nostro Paese, sulle nostre case e sulle nostre fabbriche. L'ineluttabilità della sconfitta provocò i primi smottamenti nella compattezza del regime. L'anticipo della grande slavina del 25 luglio 1943.

Tutti i centri di potere che presidiavano al fascismo e che Mussolini aveva lasciato intatti, rinunciando a ogni forzatura rivoluzionaria, cominciarono a prendere le distanze, a cercare una via d'uscita dal conflitto, a tentare di non essere coinvolti nel crollo rovinoso del fascismo. Fu allora che la Chiesa avviò le prime, complesse trattative diplomatiche; che la Fiat operò i primi cauti sondaggi presso gli angloamericani; che, in particolare, Casa Savoia diventò il centro di quella che i fascisti definirono la congiura monarchico-badogliana.



La seduta del Gran Consiglio del fascismo il 25 luglio 1943

Uno degli aspetti salienti del complotto fu una specie di diplomazia parallela che, attraverso canali variegati e in qualche caso assolutamente strampalati, tentò di stringere rap-

porti con gli Alleati secondo indicazioni confuse e ancora oggi non completamente chiarite. In alcuni casi si sondò la disponibilità degli Alleati verso una pura e semplice uscita dalla guerra, auspicando una sorta di ritorno indolore alla «nonbelligeranza». Settembre 1939: in altri si prospettò invece un deciso rovesciamento delle alleanze, contrattando il passaggio di campo delle truppe italiane e il loro im-

La lealtà dinastica contrapponeva alla lealtà al regime. Fu un triste spettacolo che non incoraggiò la stima degli Alleati e insospettì i tedeschi

diato impiego contro i tedeschi. L'unico obiettivo chiaro era quello di garantire la sopravvivenza del Savoia, di impedire che la dinastia fosse travolta dalla sconfitta militare. In queste trattative segrete confidavano i personaggi più strani: Maria José, la Banca Morgan, i nostri diplomatici presso i Paesi neutrali (Lisbona fu l'epicentro di tutto questo lavoro), parenti di Badoglio, ecc. ecc. La lealtà dinastica si

contrapponeva alla lealtà al regime. Pezzi del nostro Stato congiuravano contro altri pezzi dello stesso Stato. Fu uno spettacolo poco edificante, che non incoraggiò certo la stima degli Alleati e insospettì subito i tedeschi. Fu anche la degna conclusione di vent'anni di dittatura schiacciata dalla leadership di Mussolini.

La classe dirigente del fascismo era stata incapace di rinnovarsi e si presentava a quel tragico appuntamento con la storia in una situazione di marasma istituzionale e psicologico. Anche gli Aosta furono coinvolti in quei tentativi, ora patetici, ora grotteschi ma sempre inutili. Con la documentazione annunciata da Amedeo d'Aosta, sapremo di più sui tempi e sui modi di questo coinvolgimento; per ora quello che si può dire è che, alla loro buona volontà, non riuscirono a sottrarsi all'immagine di un fallimento complessivo che grava su tutto il blocco di potere che guidò l'Italia fino alla disfatta dell'8 settembre.

Giovanni Antonino

Una veduta dell'isola d'Elba

Il Palazzo di giustizia di Milano

ROMA

Uniti nella scomparsa di

Leonardo Lembo
fratelli, sorelle, cognate, cognati, nipoti ■
tecipano al dolore della famiglia.
— Torino, 12 ottobre 2003.

E' mancato

Arnaldo Marietta
titolare Marietta e Figli
Lo piangono la moglie Ada, i figli Pierfranco e Mico, nuore, nipoti, parenti tutti. Funerale in Calasce martedì 14 ottobre, alle 10,30, in Parrocchia.
— Calasce, 12 ottobre 2003.

Avvocato Enrico Rubiola e Collaboratore dello Studio partecipano.

E' serenamente mancato

Miranda Formicola
ved. Spagnuolo
di anni 94
Ne danno il triste annuncio le figlie Marie Grazia, Adriana, Rosa e Carla unitamente ai genitori Cesare, Luciano, Vittoria e Gianluca, ai nipoti, pronipoti e parenti ■ tutti ■ ringraziano la dott.ssa Flavie Longo e la sua équipe. I funerali avranno luogo martedì 14 ottobre, alle ore 8,30, nella Parrocchia Patrocinio ■. Giuseppe in Torino, via Belardi n. 5. Tumulazione nel cimitero ■ Villa ■. Secondo (Ati).
— Torino, 12 ottobre 2003.

Elisa, Lorenza, Francesca, Chiara e Luoluisano la NONNA BIS.

Emilia Cottino, Elena con Federico e Claudio partecipano al dolore di Maria e famiglia.

2000 2003

Agnese Prestini
vedova Carrara
Riposa in pace.

1993 2003

cav. Giuliano Musso
Sempre nei nostri cuori. Santa Messa martedì 14 ottobre ore 18,15 - parrocchia Anna.

DEBATTITO SUL VOTO AGLI STRANIERI

Prestigiacomo: prima di parlare di diritti elettorali pensiamo al loro diritto alla salute

«Prima di parlare di diritti elettorali per gli immigrati è meglio pensare al loro diritto alla salute». Lo ha affermato il ministro alle Pari opportunità, Stefania Prestigiacomo, intervenendo a Catania all'inaugurazione del 79°mo congresso dei medici ginecologi ed ostetrici. «È importante - ha sottolineato il ministro - che la classe medica raccolga la sfida professionale, e anche umana, della multietnicità che giunge da queste nuove italiane che si avvicinano al nostro sistema sanitario portando culture diverse, scarsa o nulla consuetudine con la medicalizzazione della gravidanza e dell'evento parto, ed a volte anche patologie diverse». Secondo la Prestigiacomo «questa realtà impone al nostro Paese ed alle sue strutture mediche inevitabile adeguamento. Penso ai mediatori culturali e anche forse a specifiche presenze in sala parto, in grado di rispondere alle nuove domande che la nuova utenza pone e propone».



Stefania Prestigiacomo

Prodi: a livello europeo le elezioni amministrative siano il primo passo evidente di «apertura»

Il problema dell'inserimento degli immigrati «progressivo, nel modo che ogni paese sceglierà, è una scelta fondamentale per l'Unione Europea». Il presidente della Commissione Europea, Romano Prodi racconta di aver «letto stupore e sgomento», di una proposta giapponese perché rispetto alla necessità di avere «badanti» per gli anziani dalle Filippine «hanno ipotizzato fosse conveniente esportare i vecchietti nelle Filippine. Folle». In Europa - dice Prodi - gli immigrati sono diventati parte del nostro futuro. Le elezioni amministrative, dunque, possono essere un primo passo evidente «che deve essere accompagnato da un tipo di inserimento di politica attiva, dopo che si potrà pensare anche al voto politico. Via via abbiamo sempre più governi europei che vedono nel loro ambito persone che sono nate nel paese».



Romano Prodi

LA LEGA: «SE VANNO AVANTI, È DIFFICILE PENSARE CHE IL GOVERNO POSSA STARE IN PIEDI»

«Il voto a chi è in Italia da sei anni»

La proposta di An riguarderebbe 150 mila immigrati

ROMA

Ancora il voto agli immigrati in primo piano ad agitare le acque della maggioranza. Anche perché il sottosegretario all'Interno di An, Alfredo Mantovano ha precisato i termini della proposta avanzata da Gianfranco Fini: sarebbero interessati tutti coloro che possiedono la carta di soggiorno, essendo in Italia da almeno 6 anni. Attualmente si tratta di circa 150 mila persone. Una cifra per il momento circoscritta. Ma trattandosi di una proposta di legge costituzionale, i tempi di approvazione non saranno brevi. E dunque il numero dei titolari della carta di soggiorno sarà molto superiore: «Attualmente sono circa 600 mila i «regolari» ed il loro numero è destinato a crescere».

Dentro An però continuano le perplessità e contrarietà, come quella di Maurizio Gasparri - che teme di regalare voti alla Lega - e Francesco Storace che avrebbe preferito una maggiore autonomia del partito su temi di altra natura, a partire da quella della giustizia. Adolfo Urso invece è convinto che la proposta di Fini otterrà in Parlamento non meno dell'80-90% dei voti. Tra l'altro, aggiunge il coordinatore Ignazio La Russa, An, Forza Italia e Udc hanno una maggioranza autosufficiente, per cui la sinistra non sarebbe determinante. «Se la Lega non ci sta, faccia pure, basta che non ponga alla coalizione clausole di fiducia, come per l'indulto». Un plauso a Fini poi da Assunta Almirante, che negli ultimi tempi lo aveva criticato per essersi appiattito su Berlusconi.

Anche mio marito l'avrebbe fatto... Ma è con la Lega che lo scontro continua ad essere molto ruvido, con continue minacce e avvertimenti. «Se Fini va avanti, è difficile pensare che il governo possa stare in piedi», sostiene Francesco Speroni, secondo il quale il problema non è tanto la proposta - in ogni caso «inaccettabile» - quanto la disponibilità a cercare voti al di fuori della maggioranza. Insomma, dice Speroni, non è mai che un partito della coalizione, non riuscendo a trovare il consenso all'interno, sia andato a raccattarlo tra i ranghi dell'opposizione. A questo punto non si vede perché stare insieme. Il Carroccio sembra spiazzato dall'iniziativa di Fini. E Umberto Bossi chiede a Silvio Berlusconi Carlo Magno di alzare il suo spadone sulla testa del vicepremier e dell'altro «barone ribelle», Marco Follini. Ma il segretario dell'Udc non fa retromarcia e al leader del Carroccio ricorda che siamo nel 2003, non nell'800: «Non ci sono baroni ribelli, non ci sono spadoni da sguainare, non c'è Carlo Magno. C'è anche per il premier - e per il portavoce di Forza Italia, Sandro Bondi - che hanno agitato lo spettro delle elezioni anticipate nel caso in cui venisse meno la maggioranza con la Lega. Per Follini parlare di improprio, sbagliato: «Ho un senso forte della coalizione, per questo mi ribella quando sento che qualcuno evoca il voto anticipato. Non mi sembra l'argomento all'ordine del giorno. Bossi ha evocato questa

parola magica e lo ha fatto anche Bondi. Non è giusto evocare le elezioni anticipate quando si è alla guida del Paese. Il bisogno di risolvere i problemi del Paese». Certo, siamo nel 2003 e nell'800 - replica Roberto Calderoli, coordinatore delle Segreterie nazionali della Lega Nord - ma spesso la storia si ripropone attraverso personaggi e simboli. «Forse però Follini non vede Berlusconi un «Silvio Magno». Forse non vede a non vuole vedere lo spadone di Alberto da Giussano anche a frequentare la punta. Forse pensa che i baroni siano solo i portatori di un titolo nobiliare e non già l'accretivo di baro, grosso baro, cioè persona che, rispettando le regole del gioco, disconosce gli accordi presi». (a. l. m.)

Il Carroccio non ha uno statuto speciale. E noi non faremo marcia indietro»



Così la Lega ha già portato in piazza, a Milano, il caso-immigrati

IL PORTAVOCE DI ALLEANZA NAZIONALE: «IL CARROCCIO NON HA UNO STATUTO SPECIALE. E NOI NON FAREMO MARCIA INDIETRO»

«La minaccia-elezioni? Una pistola scarica»

Landolfi: anche Berlusconi non è Carlo Magno con lo spadone in mano

Intervista
Amedeo La Mattina

ROMA

NELLA Casa delle libertà non ci sono «baroni ribelli» da riportare all'ordine. Silvio Berlusconi è Carlo Magno con lo spadone in mano: il leader indiscusso di un'alleanza tra pari. E in questa alleanza, che non è una caserma e dove non ci sono feudatari, Bossi può più invocare dal premier una protezione speciale: la Lega non è più un alleato a statuto speciale. Chiaro?». Mario Landolfi, portavoce di An, spiega che è finito il tempo in cui il Carroccio aveva il diritto alle scorriere e agli insulti. E anche la minaccia di elezioni anticipate agitata da Sandro Bondi è ormai «una pistola scarica che non fa paura a nessuno». Insomma, la proposta di Gianfranco Fini sul voto agli immigrati deve suscitare tutto questo scandalo, non deve preoccupare più di tanto Bossi e Berlusconi - e alcuni esponenti della stessa An - visto che in un recente sondaggio più del 70% degli elettori del centrodestra è a favore.

Intanto il Senato drammaticamente chiede una verifica prima del voto alla Finanza.

Bossi, come al solito, ha alzato la voce. Mi sembra però che stia passando a toni meno perentori. In realtà ha capito che non può fare nulla di fronte ad una proposta di buon senso che è il naturale corollario della legge sull'immigrazione. Sono convinto che, passato lo sconcerto della prima ora, tutti cominceranno a vederla chiara, a ritrovare la calma perduta e capire che questa proposta è utile a tutta la coalizione. Anche alla Lega: infatti un terzo del suo elettorato non ha nulla in contrario.

Scusi, e la verifica? quale verifica, non il momento di fare verifiche. Ora c'è la Finanziaria, è in corso il semestre europeo, bisogna incardinare in Parlamento le riforme costituzionali... A gennaio, a bocce ferme, si potrà cominciare a ragionare sull'aggiornamento del programma. Non c'è l'ansia di quella data, ma non c'è dubbio che il motore della Casa delle libertà ha bisogno di una buona mossa a punto.

Marco Follini sostiene che il patto del 2003 è in crisi. Anche per voi?

Il patto politico del 2001 non è in crisi, ma è aggiornato. Come dicevo, bisogna partire dai

SONDAGGIO PER STRANIERI

Da e An sono i preferiti

Se potessero votare, la maggioranza degli immigrati in Italia darebbe la propria preferenza a Democratici di sinistra e Alleanza nazionale. È questo il risultato di oggi del primo sondaggio sulle intenzioni di voto degli extracomunitari presenti nel nostro paese, realizzato dalla «Angelo Costa Spa». Il maggiore polo informatico dedicato agli immigrati. Al sondaggio, consultabile sul portale del gruppo www.stranieriinitalia.it online da giovedì 9 ottobre, all'indomani della proposta avanzata dal vicepremier Gianfranco Fini di ammettere al voto gli immigrati, ha finora risposto il 10 per cento degli extracomunitari che si sono collegati al portale e pari a circa mille votanti. In particolare, gli immigrati hanno così suddiviso le loro preferenze: Ds 29%, An 24%, Fi 8%, Margherita 8%, Rifondazione 7%, Udc 4%, Lega Nord 3%, Verdi 2%, Sdi 1%, Comunisti italiani 1%, altri 13%.



Mario Landolfi, portavoce di An

programmi che sono stati scritti in una sede politica. Non sono i «Dieci Comandamenti» che Dio consegnò a Mosè sul monte Sinai. Ripeto: vanno aggiornati perché un irrigidimento può portare ad esiti fatali. Ci si può cristallizzare. Occorre cogliere le tendenze e le novità che sono emerse in questi ultimi tre anni.

Ritorniamo al voto per gli immigrati. Il ministro Castelli mette in guardia: «queste posizioni Fini si schiera con la sinistra. E in questi giorni Berlusconi prima, Bondi poi hanno fatto balenare lo spettro delle elezioni anticipate e cambia la maggioranza. Ecco, An

«Il Cavaliere è il leader indiscusso di un'alleanza costituita tra pari. E mi pare che Bossi stia passando a toni meno perentori. Chiede una verifica? Non è proprio il momento. Magari a gennaio...»

andrà avanti fino in fondo e ad un certo momento ingranerà la retromarcia? «La minaccia del voto anticipato è una pistola scarica che non ci fa paura, soprattutto se si agita sulla proposta del voto agli immigrati. Una proposta che fa parte del programma che però può essere votata da una maggio-

NASCE UNA LISTA DI IMMIGRATI DI SECONDA GENERAZIONE. TRA LORO, ANCHE ITALIANI

Nella Svizzera blindata la carica dei «secondas»

Fabio Poletti
MILANO

La capolista si chiama Natalie Avanzino. Sulla carta può contare sul voto di 17 mila italiani, quanti sono quelli naturalizzati nel cantone di Zurigo. Ma tra loro non c'è padre perché non ha ancora ottenuto il passaporto elvetico. Misteri della legge svizzera. Nel Paese europeo che ha aperto le porte al maggior numero di stranieri - i regolari - 1 milione e mezzo, pari ad oltre il 20% della popolazione - il riconoscimento della nuova nazionalità e il diritto al voto sono ancora elargiti con il contagocce. Natalie Avanzino, giornalista, capelli neri e sorriso, si presenta alla battaglia: «Vogliamo che in Svizzera la situazione cambi. Per questo abbiamo deciso di presentarci alle elezioni».

Per questo domenica prossima, elezioni legislative e dunque tutti i Cantoni, solo a Zurigo ci sarà una lista mai vista. Si chiama con una certa

autoironia «Secondas plus». Perché con il termine spagnolo «secondas», vengono definiti in modo spregiativo i figli degli immigrati di prima generazione. Sulla carta sono svizzeri per nascita, quando va bene hanno il doppio passaporto, anche quello crociato bianco e rosso. Si non solo quello del Paese di origine. E' come se in Italia si presentasse una lista «Vu cumprà». Se non peggio.

I candidati di «Secondas plus» pronti a sfidare l'Udc, la lista di destra e populista di Christoph Blocher che insieme ai radicali e ai democristiani - una conferma nel voto federale - 34 e han-tale Avanzino, giornalista, capelli neri e sorriso, si presenta alla battaglia: «Vogliamo che in Svizzera la situazione cambi. Per questo abbiamo deciso di presentarci alle elezioni».

La capolista si chiama Natalie Avanzino, sulla carta conta sul voto di 17 mila connazionali

costruttore indiano Arabinda Roy, il tassista marocchino Driss Boualam, il designer polacco Roman Prelicz, il manager Andrew Katumba, figlio di un ugonese e di un'ucraina che ha lo status di rifugiato politico dopo lo scappato dal regime di Idi Amin Dada. Gli italiani sono sette, dalla capolista Natalie Avanzino a Salvatore Di Con-cilio, dal meccanico Giovanni Giarrana allo studente Claudio Genovesi.

«Neostudente di Economia, ho appena 20 anni, precisa lui, nato a Zurigo da madre svizzera e padre italiano, l'anno scorso tre mesi di stage all'università di Milano. In Italia mi chiamavano svizze-

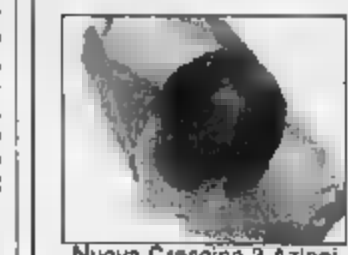
rotto, in Svizzera dicono che sono italiano. Difficile decidere a chi dare ragione». Suo padre fa parte della generazione degli italiani emigrati in Svizzera negli Anni Sessanta. «Faceva il meccanico. Poi ha aperto un'autofficina. Era conosciuto come quegli immigrati che li hanno fatti. Però a distanza di quarant'anni non gli hanno ancora dato il passaporto. E allora domenica non potrà votare per me».

Mica facile avere il prezioso libretto. Tanto per dire: la Svizzera è entrata nell'Onu solo il 10 settembre del 2002, fa parte della Ue, non ha firmato il trattato di Schengen, si tiene stretta il franco e non lo cambierebbe con l'euro per ragioni al mondo. Dopo 10 anni di residenza si ha diritto al voto ma solo nelle elezioni amministrative. Sposare un cittadino elvetico non fa scattare alcun automatismo, come minimo bisogna aspettare altri cinque anni e in caso di divorzio c'è il

Novità dei ricercatori Labo. In farmacia

Calvizie in arrivo? ti aiula Crescina

3 Azioni



Nuova Crescina 3 Azioni

Da quando è stata scoperta, cinque anni fa, Crescina ha soddisfatto molti uomini e donne che si sono recati in farmacia con problemi di iniziale calvizie.

In questi 5 anni i ricercatori di Crescina hanno messo a punto 4 brevetti: 2 ottenuti in Svizzera e Stati Uniti e 2 depositati presso l'Istituto Federal e la Propriété Intellectuelle di Berna (Svizzera).

Ora è in arrivo nella macie italiane Crescina 3 Azioni. La nuova formula mette assieme, in un unico preparato, tutte le innovazioni di questi anni di ricerca: l'aiuto alla ricrescita, l'aumento dello spessore dei capelli e il rilascio prolungato degli aminoacidi e della glicoproteina contenuti nel preparato.

Crescina è un trattamento ad uso topico il cui impiego cosmetico. Non agisce sui follicoli atrofizzati.

Formulato per uomo e per donna. È utile il consiglio del farmacista sul dosaggio più adatto al proprio diradamento.

IL DOPPIO ALLARME SCATTATO IERI MATTINA ALL'ALBA

Cagliari, pacco-bomba e un aereo «forzato» all'aeroporto di Elmas

Qualcuno è entrato nell'aerostazione tagliando la recinzione. La vigilanza dello scalo ha notato una pila accesa nel buio. L'ordigno rudimentale con una carica a gas non è scoppiato

Mauro Spignesi

CAGLIARI

Una luce lontana, quasi un puntino perso lungo la pista di l'aeroporto di Cagliari-Elmas. Erano le tre meno un quarto del mattino quando un vigilante l'ha notata, s'è avvicinato e ha scoperto un ordigno rudimentale, certo, ma pur sempre un ordigno. Paura bomba in Sardegna, e allarme dopo i pacchi giunti a Roma, le lettere minatorie con pallottole arrivate nella redazione dei giornali e ai segretari dei sindacati nonché a diversi componenti della giunta regionale.

La bomba (una bomboletta di gas, una batteria a pile, fili elettrici) in realtà poteva fare ben poco, anche per questo dal vertice sull'ordine pubblico convocato poche ore dopo il ritrovamento, è affiorata subito l'ipotesi di una azione dimostrativa. E azione dimostrativa sembra anche quella legata a un altro fatto, scoperto sempre ieri mattina a Elmas: un portellone di un aereo Alitalia forzato. E comunque sia, pista e sale d'attesa sono state immediatamente bloccate da decine di carabinieri e poliziotti.

Le indagini sono scattate quasi subito, ogni angolo dell'aeroporto è controllato, nulla. Si è soltanto scoperto da dove è arrivata la minaccia. Il commando è entrato aprendosi un varco con le tenaglie in una rete di recinzione nella zona di Elmas dove c'è la vecchia aerostazione. C'è buio, zona del foro (mezzo metro) c'è una macchina, ecco perché è stata usata una pila, il fascio di luce è stato notato dall'uomo della security e l'operazione è saltata. La fuga dei «bombaroli» è avvenuta in tutta fretta lungo un campo che sfocia poi nella strada principale, dove probabilmente c'era un'auto con il motore acceso in attesa. Lo scalo non è chiuso con spesso nastro adesivo - con la bomboletta, la batteria e i fili (non collegati probabilmente perché l'artefice del gruppo non ha fatto in tempo), è stato trovato abbandonato a pochi metri. A questo punto il vigilante ha avvertito gli uomini della Polizia di frontiera che hanno fatto scattare l'allarme rosso, «Bomba all'aeroporto».

Scalo subito chiuso, voli bloccati, truppe speciali in azione. La squadra antiesplosivi è arrivata in pochi minuti, ha gettato acqua sul pacco inesplosivo, ha sistemato una piccola carica di esplosivo. Operazione disumano compiuta. Nuovi controlli, ma nessuna traccia di minacce. Neppure il solito biglietto con le solite scritte. Nulla, dalla perquisizione a un risultato che fa scattare un nuovo allarme: il portellone dell'aereo Alitalia pronto a decollare alle 8 e quaranta per Roma ha il sigillo strappato. La striscia di carta adesiva, la garanzia che l'equipaggio sistema sui battenti quando abbandona il mezzo, è stata toccata. Gli agenti arrivano a velando lungo il finger - il corridoio mobile a soffietto collegato alla cabina, quello usato per imbarcare i passeggeri, si fanno una seconda constatazione. Pacco-bomba e forzatura del portellone sono collegati. Dall'aereo al buco nella recinzione ci sono centinaia di metri, si possono percorrere solo con un mezzo, piccolo certo, visibile dagli uomini della sicurezza. In ogni caso gli agenti controllano il Dc-9 prima di riconsegnarlo alla compagnia (i 130 passeggeri decollano su un altro velivolo alle 8 e un quarto). Nel mentre viene convocato un vertice tra il prefetto Edoardo Ortu, il questore Antonio Pitea, il comandante provinciale dei Carabinieri Loris Anchesi, i dirigenti della Sogaer (la società che gestisce l'aeroporto) e i rappresentanti delle compagnie aeree. Alle sette ecco giungere i primi tre in sale blindate e in una pista dove le camionette e i lampeggianti sono ancora in azione.

Ora andrà avanti l'inchiesta, seguita dal sostituto procuratore della Repubblica Paolo De Angelis. «Si stanno vagliando - ha spiegato il questore Pitea - alcune precise ipotesi che sono oggetto di approfondimento investigativo. Certo sono episodi da valutare con estrema attenzione. E anche se a prima vista quello dell'ordigno appare un gesto dimostrativo, è importante la risposta tempestiva dei servizi di vigilanza che hanno consentito di bloccarlo subito».

INVESTIGANO ■ AL ZARKAWI, LEGATA AD AL QAEDA

Inquirenti tedeschi a Milano

MILANO. Investigatori tedeschi oggi saranno a Milano per interrogare, nell'ambito di una rogatoria passiva, Mohamed Daki, marocchino, 38 anni, arrestato lo scorso aprile con l'accusa di terrorismo internazionale. Il Daki è già spuntato in Germania all'indomani dell'11 settembre perché è vissuto ad Amburgo, dove avrebbe avuto contatti con parte del commando suicida protagonista dell'attacco terroristico negli Stati Uniti e avrebbe conosciuto e frequentato lo stesso corso universitario di Mohammed Atta, leader del gruppo di lamikaze. Daki, il cui nome su richiesta del pm Stefano Dambrosio, che indaga su una cella, con base in Italia, inserita nell'organizzazione terroristica transnazionale legata ad Al Zarkawi, e che recitava «fratelli» da inviare in Iraq, Siria, campi di Al Anzar, e intanto procurava documenti falsi e denaro per «la causa». Secondo l'ordinanza di custodia cautelare, firmata dal gp Guido Salvini, Mohammed Daki all'inizio del 2002 era in Italia da Amburgo. (Ansa)



L'area dell'aeroporto di Cagliari-Elmas dove è stato trovato il pacco bomba ieri mattina

VERSO UN COLLEGAMENTO CON AMBIENTI SEPARATISTI EUROPEI (CORSICA ■ SPAGNA)?

Vecchi leninisti e nuovi indipendentisti

Si fa strada un terrorismo «minore» che guarda all'Italia federalista

Guido Ruotolo

ROMA

NELL'ULTIMO rapporto semestrale al Parlamento, depositato il 5 settembre scorso, la nostra intelligence abbozza un possibile scenario futuro: «Mirata attenzione è rivolta alla componente eversiva sarda, propensa da un lato a superare i limiti del "localismo" per stabilire convergenze tematiche a livello nazionale e, dall'altro, a favorire in ambito isolano l'aggregazione tra istanze marxiste-leniniste, anarchiche ed indipendentiste, tutte accomunate da sentimenti di ostilità verso le Istituzioni». Ancora più allarmanti, i Servizi sottolineano: «Una copiosa produzione documentale e una fertile progettualità hanno delineato un'area di ribellismo sociale in fase evolutiva, con ulteriori fattori di rischio derivanti da contaminazioni criminali e possibili sinergie con ambienti separatisti europei».

Il scenario, dunque, proiettato nel prossimo futuro e che potrebbe portare, a breve, alla nascita, accanto alle «leniniste» Brigate Rosse, quelle di D'Antona e Biagi, «che rimaste imperturbabili anche di fronte al crollo del Muro di Berlino, di una nuova forma di terrorismo «minore» moderna, modellata guardando all'Italia federalista che sarà e che, per il momento, si sta sperimentando sicuramente in Sardegna e probabilmente anche nel Nord-Est, tant'è che non si può escludere un possibile collegamento dei sardi con gli Nta, con i Nuclei terri-

toriali antimperialisti. Da qui anche il richiamo degli 007 alla joint venture con ambienti separatisti europei. Il che potrebbe portare, sempre in un prossimo futuro ipotetico, a una sorta di creazione di un «braccio militare» di una formazione politica indipendentista collegata a livello internazionale con altre esperienze simili (Corsica e Spagna).

Il rapporto dei Servizi ipotizzava quello che poi sarebbe accaduto appena un mese dopo, quando tre pacchi incendiari sono stati spediti da Cagliari (il 1° ottobre) al ministero del Lavoro di Roma, gli uffici di rappresentanza della Regione Sardegna nella Capitale, una stazione dei carabinieri a Cagliari. Fino al pacco-bomba trovato ieri mattina all'aeroporto cagliaritano.

Gli attentati di un mese fa non sono stati rivendicati anche se erano stati annunciati, a loro volta, dal volantino fatto ritrovare in duecento copie, il giorno prima, all'università di Cagliari, e firmato Nuclei Proletari per il Comunismo.

A leggere quel volantino si coglie quell'ispirazione a voler aggregare - ipotizza il rapporto dei Servizi - le varie tendenze filobrigatiste, indipendentiste e anarcosurrezionaliste: «I padroni dello sfruttamento nostrano, quelli che praticano il terrorismo del denaro, si sono stupiti di fronte alla nuova offensiva proletaria rivoluzionaria condotta e diffusa in tutto il territorio isolano. Più esplicitamente, nel volantino - preoccupante la modalità della diffusione, all'interno dell'università, dove probabilmente i Nuclei cercavano di fare proseli-

ti - si fa riferimento allo stupore dei «padroni dello sfruttamento nostrano» per «in quest'angolo di mondo occidentale», «non ci si rallegra del lavoro salariato» e dei «suoi surrogati», «unitamente a un certo benessere devastatore di culture e ambienti, preoccupati come sono - ai padroni - delle «mobilitazioni popolari contro scorie, servitù militari, crisi economi-

ca e sfruttamento».

Naturalmente si è trattato solo di una coincidenza. Ma negli stessi giorni dell'«offensiva» sarda, nell'aula «Vittorio Occorsio» del Tribunale di Roma, sette irriducibili brigatisti rilanciavano le «ragioni» della nuova Br leninista: «Il processo rivoluzionario nella metropoli imperialista è un processo di distruzione dello Stato che attraverso l'offensiva militare finalizzata alla sua disarticolazione politica procede in rapporto alla trasformazione concreta degli equilibri di forza e politici una fase di guerra dispiegata, processo in cui l'aspetto politico è sempre dominante». E ancora: «La guerra di classe nel centro imperialista nasce perché dall'attacco politico-militare al nemico e non da forze accumulate giudicate sufficienti a condurlo nelle fasi successive».

Dus strategie, approcci, dunque, diversi. Quasi inconciliabili. Colpisce la lettura parallela dei documenti dei brigatisti leninisti e delle sigle eversive sarde per la differenza di cultura politica, di analisi della realtà, dei conflitti, della proiezione internazionale. Gli inquirenti sardi sono convinti dell'«evoluzione», in corso d'opera, di questo network eversivo isolano, sempre più proiettato «in un processo di transizione che porterà alla nascita di una unica organizzazione». Quel punto di vista, sottolinea, non gli inquirenti, la sigla Nuclei proletari per il comunismo, apparsa nel settembre 2002 per la prima volta con l'attentato di Nuoro. Confindustria, «potrebbe destinata a essere superata».

Il percorso era stato già segnato nel febbraio del 2000 quando fu ritrovato un volantino delle «Nuove Brigate Rosse»: «Le nostre azioni saranno quasi essenzialmente dimostrative, tenendo sempre in mente la futura formazione di un'organizzazione più vasta che racchiuda in sé le variegate manifestazioni della rivoluzione: il Partito Comunista Combattente. Le Nuove Brigate Rosse vogliono esprimere del disagio e del malessere generale che vige in particolare modo in Sardegna. E ancora: «il nostro movimento riflette sul furto delle risorse perpetrato in tutti questi anni a discapito della nostra terra. Per questo imposteremo maggiore autonomia alla nostra isola e lotteremo contro i politici guidati come marionette da coloro che, per incrementare i loro interessi, vilipendano le nostre risorse». Un progetto velleitario fallito in partenza? «Probabilmente - spiega un inquirente - si è trattato di un tentativo di chiamata alle armi di vecchi militanti rivoluzionari e di realtà sparse e isolate del ribellismo sardo, dell'indipendentismo e dell'anarcosurrezionalismo». In qualche modo, dunque, un testimone raccolto dai Nuclei proletari per il comunismo.

COMUNE DI ROMA
Dipartimento XIII - Servizi Tecnici e Logistici Autoparco
Il Comune di Roma indice un esperimento di gara mediante asta pubblica per l'adempimento della fornitura e posa in opera di pneumatici e camere d'aria per l'anno 2003 occorrenti agli autoveicoli di proprietà dell'Amministrazione Comunale. Importo Euro 50.000,00 IVA esclusa. La gara pubblica sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 238 del 13/10/2003 verrà applicata ai sensi degli artt. 73 lettera c) e 75 del R.D. 827/1924. Per ulteriori informazioni nonché per le modalità e i termini di presentazione delle offerte consultare l'avviso affisso all'Albo Pretorio - Largo Corrado Ricci n. 44 - dalle ore 9.00 alle ore 12.00. Fino all'1/11/2003. IL DIRIGENTE dell'Ass. Lucio Forte

COMUNITÀ MONTANA ALTA IRPINIA
Cod. Fisc. 82000570646
83045 Calvi (AV)
Tel. 0827.34100 - Fax 0827.30688
Avviso di pubblico licenziamento
Si rende noto che la prima del 2003 alle ore 10.00 la comunità la gara per la fornitura e installazione di segneria e cancelli per l'adempimento del servizio. I concorrenti dovranno presentare la loro offerta in busta chiusa, firmata e sigillata, con la dicitura: «Offerta per la fornitura e installazione di segneria e cancelli per la comunità montana Alta Irpinia». L'offerta dovrà essere consegnata presso l'Ufficio di Segreteria della Comunità Montana Alta Irpinia (prov. di Avellino) - Importo a base fissa Euro 50.000,00. Offerta da presentare entro le ore 12.00 del giorno 27/10/2003. Il bando integrale con allegato è reperibile presso il servizio pubblico di informazione e relazioni della Comunità Montana Alta Irpinia. C.so Europa, 12 - 83045 Calvi (AV). IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO PUBBLICO DI INFORMAZIONE E RELAZIONI dott. Roberto Pitea

CITTÀ DI GIUGLIANO ■ CAMPANIA
PROVINCIA DI NAPOLI - Cap. 80014
Tel. 081.8956111 - Fax 081.3301542
Comunicazione esito di gara d'appalto espletate
1) «Manutenzione ordinaria e straordinaria della conservazione del patrimonio a verde nelle aree comprese nel territorio comunale, per l'anno 2003», gara espletata il 18/08 e 17/2003. Imprese partecipanti n. 18. Impresa aggiudicatrice: Imp. M.A.I.S.T.O. sas di Imparato Rosanna & C., con sede in Giugliano; importo soggetto a ribasso d'asta: Euro 876.103,53; importo netto Euro 915.760,33 per anni tre, tenuto conto del ribasso del 6,18%.
2) «Demolizione opere abusive», gara espletata il 27/7/2003; imprese partecipanti: A.T.I. Tecnologie Industriali - Ipsol 2000; A.T.I. DEM PER - Italrecupero, impresa aggiudicatrice A.T.I. DEM PER art. (capogruppo) - Italrecupero sas, con sede in Battipaglia (SA); importo soggetto a ribasso d'asta 2.400.000,00 per anni tre; importo netto 2.215.000,00 tenuto conto del ribasso del 7,70%.
3) «Sistemazione e la riqualificazione delle strade del centro urbano 7° - 2° stralcio», gara espletata il 4/7 e 29/7/2003; imprese partecipanti n. 30; impresa aggiudicatrice: Imp. Fontana Costruzioni, con sede in Casapesenna (CE); importo soggetto a ribasso d'asta Euro 1.765.000,00; importo netto Euro 1.174.907,55 tenuto conto del ribasso del 33,433%.
4) «Ristrutturazione dell'attuale cinema e dello spazio antistante», gara espletata il 10/7 e 29/7/2003; imprese partecipanti n. 58; impresa aggiudicatrice: Imp. Di Tella Fiorentino & C., con sede in Villa di Biadene (CE); importo soggetto a ribasso d'asta Euro 1.176.987,28; importo netto 790.074,71 tenuto conto del ribasso del 32,987%. Sistema di aggiudicazione: pubblici incanti, ai sensi dell'art. 21, comma 1, lettera a) della legge n. 109/94, e successive modificazioni e integrazioni. Gli esiti delle imprese partecipanti alle gare di cui sopra sono depositati presso il Settore Opere Pubbliche e Viabilità di questa Ente appaltante Giugliano, il 13 ottobre 2003.

BORSAGRATIS
www.borsagratis.com
Free Information in Pole Position.

AMGAS
L'A.M.G.A.S. S.p.A. di Bari, con sede in via Accolti 111, intende appaltare una gara ufficiale per l'adempimento in appalto del servizio di custodia della propria sede. Il termine per la presentazione dell'offerta di gara, formato secondo le indicazioni fornite nell'avviso integrale, scade alle ore 12 del 27/10/2003. Fotocopia dell'avviso integrale, affisso all'Albo Pretorio del Comune di Bari e all'Albo aziendale, possono essere ritirate presso l'ufficio Contratti e Appalti dell'A.M.G.A.S. S.p.A. - tel. 080.5390122 - 080.5390120 dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 13. IL DIRETTORE GENERALE F.F. Francesco Pecorella IL PRESIDENTE Domenico Favio

OPERA PIA SACCARDO VIA VERDI 33 - SPOTONTO
ESTRATTO BANDO DI GARA
L'OPERA PIA SACCARDO
OGGETTO: «LA OPI DI AMPLIAMENTO DELLA RESIDENZA PROTETTA PER ANZIANI OPERA PIA SACCARDO DI SPOTONTO (VI) VIA VERDI 33»
PROCEDURA DI GARA: pubblica licitazione di lavori della legge 109/94 e successive modificazioni e integrazioni. LAVORI, OPERE PER LA SICUREZZA E MODALITÀ DI PAGAMENTO DELLE PRESTAZIONI: lavoro da esecuzione. Comune di Spontorno. Descrizione: Lavori di ampliamento della residenza protetta per anziani Opera Pia Saccardo di Spontorno (VI) - Importo a base fissa Euro 1.470.000,00. Offerta da presentare entro le ore 12.00 del giorno 27/10/2003. Il bando integrale con allegato è reperibile presso il servizio pubblico di informazione e relazioni della Comunità Montana Alta Irpinia. C.so Europa, 12 - 83045 Calvi (AV). IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO PUBBLICO DI INFORMAZIONE E RELAZIONI dott. Roberto Pitea



Il pacco-bomba del 1° ottobre

Gli 007 avevano previsto i tre pacchi incendiari che il 1° ottobre sono stati spediti da Cagliari al ministero del Lavoro, agli uffici della Regione Sardegna nella Capitale e a una stazione dei carabinieri

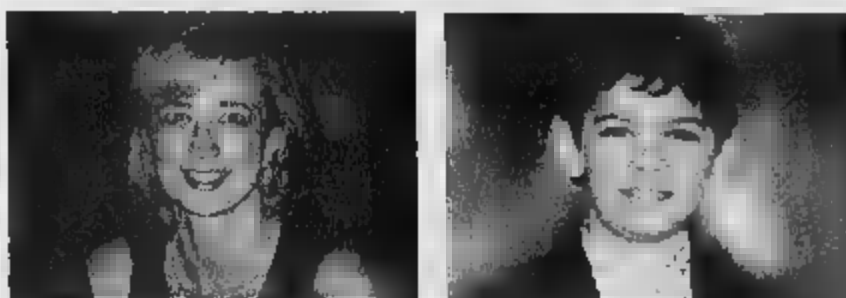
I responsabili degli omicidi D'Antona e Biagi sono i brigatisti irriducibili che, affermano i Servizi, «sono rimasti imperturbabili anche di fronte al crollo del Muro di Berlino»

Gli Avvisi Legali de LA STAMPA
puoi trovare anche su internet
Consulla il sito www.nordwest.it/altosordello/ sezione Bandi & ...

IL DUPLICE DELITTO DI ERIKA E OMAR

Cerimonia per il nuovo oratorio ■ Novi
«Non sarà intitolato a Susy Cassini ■ Gianluca»

Sono stati inaugurati ieri i nuovi locali dell'oratorio ■ parrocchia della Pieve ■ Novi. Dovevano essere intitolati a Susy Cassini e al figlio Gianluca De Nardo, le due vittime della furia omicida ■ Erika e Omar. Ma il parroco Don Valentino Culacciati, d'accordo con Francesco De Nardo, marito della donna e padre del bambino, ha rinunciato per evitare che ■ volta ■ riaccendesse l'interesse su questa tragica vicenda. La cerimonia di inaugurazione è avvenuta alla presenza del vescovo della diocesi ■ Tortona, monsignor Martino Canessa, e del vice sindaco ■ Novi Guido Trespioli. Questa seconda sede dell'oratorio della Pieve, che era di proprietà comunale, è stata acquistata dalla parrocchia e ristrutturata. Ospiterà le iniziative culturali della zona.



Susy Cassini e Gianluca De Nardo

SI SOSPETTA UN DELITTO

Imprenditore italiano trovato morto
in circostanze misteriose in Costa Rica

■ Era originario di Lecco e fratello del parroco ■ Premana (Lecco), in alta Valsassina, ■ Ghislanzoni, 45 anni, l'uomo trovato morto in circostanze misteriose (la polizia sospetta un omicidio) in una scarpata in Costa Rica. Ghislanzoni era partito 5 anni fa per il Costa Rica dove gestiva un'impresa di costruzioni e operava nel campo della compravendita immobiliare. Il ■ amore per quel Paese ■ nato durante ■ vacanza. ■ allora aveva cominciato a pensare al trasferimento, e quindi ■ emigrato, mantenendo sempre stretti contatti con la famiglia a Lecco. Don Mauro, fratello della vittima, è stato informato dai carabinieri e dalla Prefettura. Il fratello gemello Pietro è immediatamente partito per il Costa Rica.

RENATO RININO AVEVA RUBATO NEL '94 I GIOIELLI DEL PRINCIPE CARLO

Ucciso nel suo letto l'«Arsenio Lupin» che beffò i Windsor

Un killer solitario ha suonato a casa sua, a Savona. Ha ferito il fratello e gli sparato un colpo mentre dormiva. E' scattata la caccia all'uomo

Claudio Vimercati
SAVONA

L'assassino ha mirato alla testa e premuto il grilletto. Un solo colpo, sparato a bruciapelo, da pochi passi, che non ha dato scampo a Renato Rinino, 41 anni, il ladro ■ conosciuto con il soprannome di «Arsenio Lupin», diventato famoso per ■ violato nel febbraio del '94 uno degli edifici londinesi del principe Carlo, la residenza ■ St. James Palace, beffando le guardie e i sistemi di allarme.

L'uomo, che ora è ricoverato in coma irreversibile all'ospedale Santa Corona ■ Pietra Ligure (i medici hanno dichiarato la morte cerebrale) ■ avviato le pratiche per un eventuale espianto degli organi, è stato freddato con un colpo di pistola 6,35: un tipo di arma utilizzata dagli agenti dei servizi segreti. Gli ingredienti della spy story, visto il personaggio e quel famoso

furto che teneva in scacco per quattro ■ Scotland Yard (Rinino arraffò preziosi e, ■ disse, persino alcune lettere d'amore scritte da Camilla Parker al principe ereditario), ci sarebbero tutti. Ma ci hanno pensato gli inquirenti, ieri sera, a sgombrare il campo da ogni equivoco. «L'omicidio ■ ha spiegato il procuratore capo della Repubblica Vincenzo Scolastico che coordina le indagini dei carabinieri ■ è maturato negli ambienti della mala savonese. Il movente? Ci stiamo lavorando». E si è scatenata la ■ all'assassino: un giovane che sarebbe stato visto fuggire a bordo di un'auto.

L'agguato è avvenuto ieri mattina in un quartiere popolare ■ Savona, nella casa al piano terra dove Renato Rinino abitava ■ l'anziana madre e il fratello Paolo, di una decina di anni più giovane, anche lui ferito dal killer, ■ non ■ modo grave. Erano le 8,30, quando l'assassino ha

bussato alla porta dell'appartamento. Più volte. Poi, visto che nessuno si faceva vivo, ha provato con il campanello, suonandolo insistentemente.

E' stato allora che ■ fratello, Paolo, è andato ad aprire. Ha detto alla madre di non muoversi, che ci avrebbe pensato lui e si è trovata puntata addosso una pistola. L'uomo ha reagito istintivamente, ne è nata una colluttazione e poi i due spari che lo hanno ferito (è stato fortunato perché un colpo è arrivato vicino al cuore). L'assassino ha avuto così via libera: indisturbato, ha potuto raggiungere la camera di Rinino, che era a letto e probabilmente dormiva ancora ■ si era accorto di nulla. Il killer ha sparato un solo colpo e poi è scappato: fuori c'era un'auto, forse guidata da un complice, a bordo della quale ha completato (per ora) la fuga.

Un'ipotesi degli inquirenti ■ che Renato Rinino avesse dato fastidio a qualcuno ■



Renato Rinino con i preziosi che aveva rubato al principe Carlo nel '94

questi abbia voluto vendicarsi, ■ esclusa con decisione la pista della droga («Arsenio Lupin» ■ è mai risultato coinvolto in storie di stupefacenti: lui si dedicava solo ai furti), gli inquirenti stanno ■ ando nel passato recente del principe dei ladri, nelle sue relazioni dove potrebbe nascondersi la vera chiave del giallo.

«Ladro per vocazione», ama ■ ripetere Renato Rinino. Una carriera iniziata giovanissimo nel Savonese e che aveva

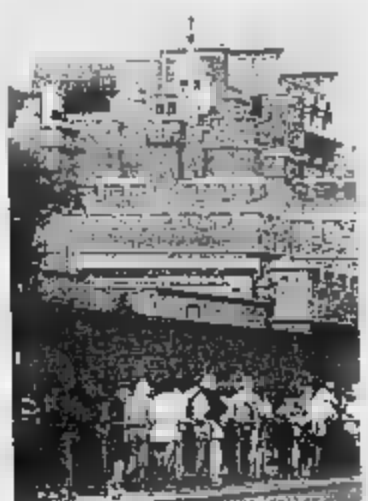
avuto il suo momento, per così dire di gloria, con il colpo di St. James Palace, il ■ febbraio del '94. Una vicenda che scatenò i tabloid inglesi. Nel botino (insieme con spille d'oro, gemelli, fermacravatte) c'erano o no le lettere d'amore «potenti e colme di tenerezza». C'era davvero il carteggio privato ■ il principe Carlo e Camilla Parker? Rinino non ne parlava volentieri.

Uscito dal carcere, si limitò ■ raccontare di averle viste, quelle lettere, in un

cassetto, legate da un nastro verde e con i bordi dorati. Forse sperava di rivelare tutto in un libro (aveva scritto già 400 pagine durante la detenzione nel carcere di Imperia) e del quale aveva il titolo pronto: «Il principe di Galles e il ladro di galline». Non ne ha fatto più nulla.

E spente le luci della ribalta ■ tornato al vecchio tran-tran dei furti in provincia. L'ultimo arresto, venerdì scorso, per una banale violazione delle misure di sicurezza. Non

poteva lasciare Savona e invece la polizia lo ha sorpreso in un ristorante di Cogoleto, mentre cenava con gli amici, intento ad affrontare una fumante e gustosa zuppa. Condannato a otto mesi di carcere, uscendo dal palazzo di giustizia, ha regalato ai cronisti l'ultima sua battuta di spirito. «Mi hanno arrestato - ha detto - ■ per lo meno ■ ho pagato il conto...». Le ultime ■ parole pubbliche prima di cadere vittima, nel ■ letto, di un killer solitario.



St. James residenza del principe Carlo

L'arma che l'ha freddato è una calibro 6,35 tipica degli 007. Ma gli inquirenti tendono a escludere una «spy story». «Questa è una vendetta maturata nella mala locale»

LA BIMBA HA PERSO UN OCCHIO E TRE DITA NELL'APRILE SCORSO

«Risarciteci per Unabomber»

La madre di una vittima: «E' un terrorista»

VENEZIA

«Per la strage di Bologna lo Stato ha rimborsato i parenti delle vittime: anche quello che ha colpito mia figlia è un attentato, ma lo Stato al momento non ha fatto ■■■■. A sollevare il problema del risarcimento per le vittime di Unabomber è la madre di Francesca, la bambina di nove anni gravemente ferita il ■ aprile scorso da ■ ordigno camuffato da pennarello giallo.

«C'è chi dice che lo Stato deve rimborsare, io vorrei sapere se mia figlia ha diritto o no al rimborso», afferma la signora, riferendosi alle procedure di risarcimento previste dalla legge sulle vittime del terrorismo e dell'eversione e al fatto che gli inquirenti hanno deciso di applicare nei confronti dell'anonimo attentatore l'aggravante di terrorismo.

Nell'esplosione che ha colpito in pieno la bambina sul greto del Pieve, nel Trevigiano, attribuita a Unabomber, la piccola ha perso l'occhio destro e, nonostante un'operazione eseguita ad Anversa, non ha recuperato la vista. A tutt'oggi, inoltre, nell'occhio sinistro della piccola è ancora conficcata una scheggia di plastica. «Da quell'occhio ferito - dice la madre - la mia bambina vede bene lo stesso, è un miracolo. I medici interverranno per rimuovere la scheggia solo in caso di infezione, altrimenti è troppo rischioso cercare di estrarla».

Lo scoppio ha anche mutilato ■ dita della mano destra, mentre le altre due sono rimaste rigide: anche qui, una serie di interventi operatori, gli ultimi presso l'ospedale San Gerardo di Monza, curata da Marco Lanzetta, che cerca di restituire quanto più possibile la funzionalità dell'arto lesionato. La piccola ha dovuto imparare ■ impugnare la penna con l'altra

mano. «Mia figlia, la mia bella bambina, adesso è a scuola senza un occhio e senza la sua manina, una cosa che sia per lei che per me è difficile accettare», dice la mamma.

Subito dopo l'attentato, la famiglia aveva ricevuto numerose offerte ■ aiuto economico da parte di istituzioni e privati e, in quei giorni, la madre aveva detto che, se si fosse trovata in difficoltà, non avrebbe esitato ad accettare. Quel momento, evidentemente, è venuto. «Le spese sono tante - prosegue -. Quando siamo andate in Belgio, noi due siamo state ricoverate in ospedale, ma mio marito ha dovuto dormire in albergo ad Anversa. Adesso che andiamo a Monza per le cure alloggiando tutti in un appartamento a nostre spese, non so ancora se lo Stato ha l'obbligo di risarcirci, non ho neanche tempo di rivolgermi ad un avvocato. [r. c.r.]

A COGNE NUOVI ACCERTAMENTI. «RICOSTRUIREMO LA TECNICA DEL DELITTO»

Quattro esperti per la verità su Samuele

Giorgio Macchiavelli
AOSTA

Avranno 90 giorni i quattro periti che oggi verranno nominati per svolgere ulteriori accertamenti sull'omicidio di Samuele Lorenzi, il bimbo ucciso il 30 gennaio 2001 a Cogne, in Valle d'Aosta. Questa mattina il gip, Eugenio Gramola, darà l'incarico ai tre tecnici indicati dalla difesa di Anna Maria Franzoni (madre di Samuele e unica indagata per l'omicidio) e all'esperto indicato dall'accusa. Il magistrato indicherà i quesiti a cui dovranno rispondere i periti. Subito dopo, i quattro esperti andranno a Cogne per fare un sopralluogo nella villetta teatro dell'omicidio.

L'avvocato difensore di Anna Maria Franzoni, Carlo Taormina, ha speso ■ criticato l'opera dell'accusa. Con questa superperizia intende far ■ piere nuovi accertamenti su elementi considerati importanti per la tecnica del delitto. Hermann Schmitter, collaboratore della polizia criminale tedesca, dovrà analizzare le traiettorie degli schizzi di sangue individuati nella stanza dove venne ucciso Samuele. Al medico legale Vincenzo Pastali, dell'Università Cattolica di Roma, verrà dato il compito di esaminare ■ tracce ematiche sugli zoccoli di Anna Maria Franzoni. Il prof. ■ Piero Boccardo, del Politecnico di Torino, ■ dovrà occuparsi dell'esame del frammento osseo ritrovato sul pigiama della ma-

dre di Samuele. Il giudice Eugenio Gramola oggi nominerà anche Mauro Scalambra, perito indicato dall'accusa; il tecnico, proveniente da Padova, avrà il compito di trascrivere le intercettazioni telefoniche e ambientali svolte durante le indagini; sono colloqui che potrebbero rivelarsi utili durante il processo e che, per questo motivo, devono essere trascritti da un perito per avere validità giuridica.

La decisione di organizzare una superperizia era stata presa dal giudice il 16 settembre durante la prima udienza preliminare, durata un'ora e mezza. La richiesta era stata presentata dall'avvocato Carlo Taormina e i pm Stefania Cugge e Pasquale Longarini non si erano opposti.

Risparmio pronto in tre minuti

PREVENTIVO IN 3 MINUTI A PREZZO BLOCCATO

PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO

ASSISTENZA IMMEDIATA IN CASO DI SINISTRO.

GRANDE CONVENIENZA

GRAZIE PER AVER SCELTO GENERTEL

Genertel

Assicurazioni Auto, Moto, Casa, Salute e Viaggi.

www.genertel.it

Numero Verde 800-20.20.20

Tel. 040.67.68.666

L'Assicurazione al telefono



Tutto quello che la natura può volere da un'auto: un po' d'acqua.

Se la natura potesse parlare, cosa ci chiederebbe? Magari delle automobili a emissioni zero? Noi pensiamo di sì. Ecco perché i nostri veicoli a celle combustibili emettono solo acqua. E in futuro, come dimostrato dalle recenti prove su strada, potrebbero diventare il sistema di guida alternativo. Una notizia certamente rinfrescante per l'ambiente. Nell'ambito della ricerca DaimlerChrysler stiamo già lavorando su queste tecnologie intelligenti. Per l'automobile che guiderà domani.

Per saperne di più su "L'energia del futuro" visita: www.daimlerchrysler.com

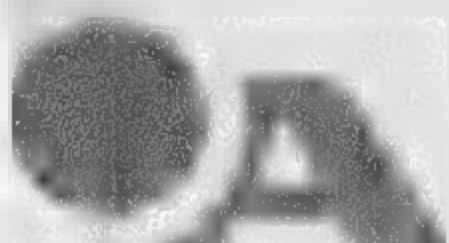
DAIMLERCHRYSLER

Answers for questions to come

LIBERAL mq

Costruiamo la tua casa Costruiamo il tuo valore

**Ci occupiamo di ristrutturazioni d'interni
con una formula semplice e trasparente
600 euro al metro quadro + iva - All Inclusive**



OPERA A
arredamento d'interni

ombraculum

illuminazione

design 1950

ombraculum

www.liberalmq.it

• All Inclusive - progetto architettonico,
pratiche edilizie, demolizioni-costruzioni,
impianti, pavimenti e rivestimenti sanitari,
rubinetterie, forniture e posa, decorazioni.

contattaci

show room

tel. 011/557 9259 fax 011/557 9260

e-mail: info@liberalmq.it

via Avogadro 11 B Torino

L'INDICE DEL RISIKO

La volatilità prevista per la settimana a Piazza Affari è pari al 42% della volatilità media registrata negli ultimi 12 mesi. Per calcolare questo valore è stato utilizzato l'indice Comit (elaborazione di Tuttosoldi su dati Borsa Italiana)

NEGLI INDICI STA GIÀ SCRITTO CHI GUADAGNA E CHI PERDE

L'inflazione è solo Istat quella percepita non esiste

Alfredo Recanatani

PERCEPIRE acquistare coscienza della realtà esterna per mezzo di sensazioni o dell'istinto (Zingarelli); prendere coscienza di una realtà esterna attraverso i sensi o l'istinto (De Voto, Obi). Qualsiasi dizionario si consulti, il verbo **percepire**, il sostantivo **percezione**, l'aggettivo **percepito** sono attribuiti alla categoria delle sensazioni, ossia il componente più soggettivo, personale, incerto, mutevole della conoscenza di ciascuno. La statistica è la scienza che ha lo scopo di ricondurre a una rappresentazione oggettiva fenomeni che altrimenti, in balia delle diverse e talvolta opposte sensazioni di migliaia o milioni di individui, rimarrebbero fatti indefiniti e non confrontabili nel tempo. È la scienza, in buona sostanza, che serve proprio per uscire dalla soggettività, dalle sensazioni, dai suoi "sempre" e "secondo me" per dare ai fenomeni una quantificazione determinata e, relativamente ai metodi di rilevazione e di elaborazione, riconosciuta come supporto di analisi e base di ragionamento.

LA STRATEGIA DI MONETTI

Braccio di ferro con i governi per combattere ogni abuso

Weber A PAGINA 21

Questa marie considerazioni sono sufficienti per comprendere come il concetto di **inflazione percepita** usato sempre più frequentemente nell'eccezione di oggettivo fenomeno di natura generale sia una contraddizione in termini. Per **inflazione**, infatti, si intende la variazione generalizzata media dei prezzi in un determinato periodo (da questo proposito, i dizionari, anche moderni, sono fermi a una definizione monetarista di stampo ottocentesco del tutto superato). L'**inflazione** può essere calcolata per categorie di beni, o per particolari aree geografiche, o per categorie omogenee di popolazione, ma certamente non per le sensazioni che ne possono avere singole persone, anche quando le sensazioni di molte di queste singole persone risultino analoghe.

Il gran parlare che da qualche tempo si fa dell'**inflazione percepita** non produce altro effetto che quello di accreditare per verità in contrapposizione all'**inflazione** senza aggettivi che l'Istat calcola sulla base dell'indice generale dei prezzi e delle sue singole componenti. Si scredita una rappresentazione delle variazioni dei prezzi scientificamente fondata e internazionalmente riconosciuta per accreditare una sensazione diffusa, giustificata quanto si vuole, ma a fini statistici irrilevante - per vellicare le inclinazioni istintive della gente con buona pace per i

raffronti internazionali, e per quella base di certezza sulla quale si dovrebbe ragionare e sulla quale il governo dovrebbe assumere eventuali iniziative. Una percezione soggettiva dell'**inflazione** diversa da quella scientificamente rilevata è sempre esistita, anzi è la norma, e da parte di chi studia la psicologia di - di psicologi, di statistici - è stata oggetto di analisi e di interessanti spiegazioni alle quali altre volte abbiamo avuto occasione di riferirci. Oggi ha acquistato rilevanza per spiegare ciò che è avvenuto sulla struttura dei prezzi in seguito all'introduzione dell'euro. Si è trattato di un'**inflazione** del tutto nuova, che sfugge alle tipologie finora individuate e studiate - l'**inflazione** da costi, l'**inflazione** per eccesso di domanda, quella per carenza di offerta - una **inflazione** paranoica che, di conseguenza, si è ritenuto di poter spiegare solo ricorrendo all'area delle sensazioni soggettive.

Persino il presidente dell'Istat, che dovrebbe essere il massimo esponente del rigore statistico, ha parlato in una audizione parlamentare di **inflazione percepita**.

intendendo per tale, però, solo l'approssimazione con la quale il valore dell'euro è attualmente considerato di quattromila lire, e quindi il 3,3% in più del prezzo espresso in lire così aggiungendo questo gradino all'**inflazione** ufficialmente rilevata. Tesi, questa, poco convincente perché la percezione di un'**inflazione** elevata non è riconducibile a un gradino una tantum, ma continua a essere avvertita a quasi due anni dall'introduzione dell'euro, e perché la perdita di potere d'acquisto per le fasce più basse di reddito è ben maggiore di quel 3,3 per cento.

Peraltro, senza scomodare le sensazioni soggettive, basta entrare dentro l'indice generale dei prezzi per avere chiara la rappresentazione oggettiva di quel che è successo, per avere evidenza dei rincari dei beni e servizi distribuiti da strutture di piccole dimensioni (alimentari, ristorazione, abbigliamento, ecc.) e per individuare con buona approssimazione chi si è impoverito e chi si è arricchito. Mettere in campo le percezioni soggettive serve solo a confondere le idee, a far del gioco, magari inconsapevolmente, di chi ha interesse ad impedire che la redistribuzione del reddito operata approfittando della sostituzione della moneta emerga con chiarezza, rimanendo invece nella sfera delle percezioni, per definizione vaghe e opinabili.

RAPPORTO EUROFOND

Migliora l'Italia del risparmio Sedici fondi al top in Europa

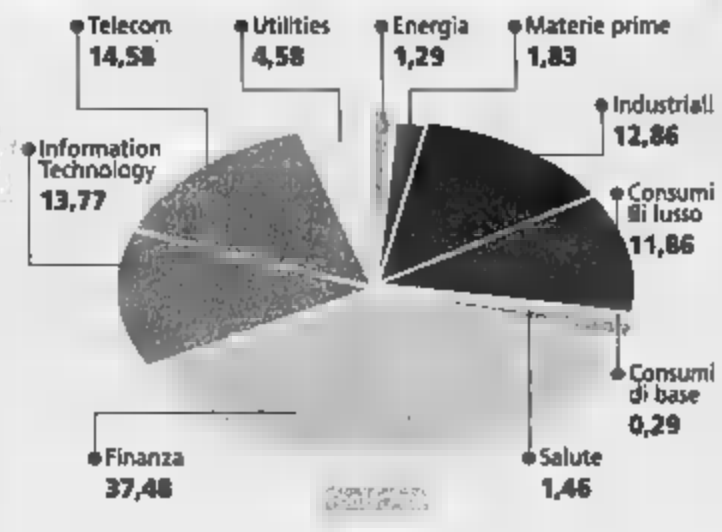
Giulio Maggi

Il risparmio gestito nazionale è finalmente entrato tra i Grandi in Europa per risultati di gestione. Con 16 fondi comuni che si sono piazzati al primo posto delle categorie riclassificate da Apt dalle 13 vittorie della precedente ricerca, l'Italia è ora nel gruppo dei Paesi di testa, quarto insieme alla Spagna. Il 19° Rapporto Eurofond (dati a fine agosto) curato dalla società di analisi americana indipendente APT su mandato del Consorzio Eurofond tra quotidiani europei (la Stampa, Le Monde, El País, Tageblatt-Le-Jeudi e Sueddeutsche Zeitung) ha rappresentato la Germania come nazione guida, forte di ben 50 primi posti rispetto ai 14 dell'ultima volta. Alle sue spalle, detto, la Francia con 18, Gran Bretagna con 17 e l'Italia e la Spagna con 16 affermazioni costituiscono un blocco di inseguitori dello stesso peso. Le 15 prime piazzate residue sono state spartite tra Olanda, Belgio, Lussemburgo, Austria e Irlanda.

Se l'Italia ha migliorato i suoi piazzamenti nelle categorie, tutto il sistema dei fondi europei ha marcato un forte incremento nelle performance, ovvio riflesso di una primavera-estate borsistica ripresa in tutto il mondo, da Wall Street ai Paesi Emergenti: infatti, sono stati proprio i gestori impegnati nelle azioni di Internet e dei mercati in via di sviluppo a riempire tutte e dieci le caselle della speciale classifica dei fondi

IL PORTAFOGLIO GENER INVESTITI NELLE AZIONI EUROPEE

SETTEMBRE 2003



con le migliori performance assolute sui 12 mesi: dal +82,57% del primo, il tedesco H&A Internet al +53,69% del decimo, l'olandese Abn-Amro Internet Fund. Il secondo arrivato con +82,24%, l'inglese Aberdeen New Thai, è specializzato in titoli thailandesi.

La parentesi del precedente Rapporto, gli azionari in rosso e gli obbligazionari primi ma che avevano dato risultati tra il 15% e il 17%, si è già chiusa. Resta da capire se la crescita delle Borse potrà sostenere in futuro questo confortante recupero, che ha premiato sia

pure in misura meno clamorosa anche i fondi italiani: il migliore, Vitruvius Growth specializzato in azioni high tech si è piazzato assoluto con +43,62%.

Dall'analisi dei portafogli dei gestori secondo il metodo Apt si ricava in verità l'impressione di un atteggiamento complessivo di maggiore prudenza da parte dei money manager italiani ed europei, che hanno diminuito la componente di azioni ed cresciuto (o growth, più aggressive) e aumentato quella di titoli di valore (o value, più difensive) praticamente su quasi tutte le piazze: dall'Ita-

LA FRASE

Le squadre nazionali non bastano più, la sfida che ci aspetta come classi dirigenti è di creare la squadra delle squadre cioè una classe dirigente europea con forti obiettivi condivisi

Corrado Passera, Parigi 7 ottobre 2003

DOMANI IL LANCIO

Arriva «Idea» altra novità in casa Fiat



TORINO. La campagna d'autunno della Fiat Auto prosegue domani a Firenze il lancio internazionale della nuova vettura compatta Idea (nella foto sopra). Ma la strategia del rilancio della casa torinese sotto il profilo del prodotto non si fermerà qui. Commercializzata prima dell'estate la Nuova Punto e subito dopo le

la Lancia Ypsilon e la Nuova Panda, prima della fine dell'anno arriverà l'Alfa Romeo disegnata da Bertone. La sfida globale al mercato è dunque in pieno svolgimento in casa di Fiat Auto, che proprio nei giorni scorsi ha trovato il nuovo timoniere, l'austriaco Herbert Demel. Intanto nelle scorse settimane dagli ordini raccolti dalla rete concessionaria sono arrivate buone notizie: in Europa occidentale le prenotazioni di Panda, in vendita dalla metà di settembre, hanno toccato quota 22 mila (22 mila in Italia, quelle di Ypsilon, e un mese del lancio, 25 mila (20 mila in Italia). Per l'ultimo dell'anno l'azienda pensa di riconquistare il 30% di quota di mercato. E questo

c'è molta attesa per l'arrivo del monovolume compatto Idea, un MpV (Multi purpose vehicle) che tra novembre e l'inizio del 2004 sarà lanciato in tutta Europa. Conosciuta in azienda come «Progetto 350», l'originale modello rappresenta un nuovo modo di «essere automobili». Da una parte, infatti, propone maneggevolezza e dimensioni compatte (è lunga poco meno di quattro metri, larga 1,70 e alta 1,66 metri) e dall'altra offre tutta la modularità e la versatilità di un vero e proprio MpV. Nell'aspetto, Fiat Idea appare solida e al tempo stesso originale ed elegante. All'esterno si riconosce per le spalle larghe e per le ruote generose, «gentilissime» da una linea generale pulita, moderna e di grande personalità. La forma, poi, priva di spigoli comunica la sua forza discreta e non aggressiva, ed enfatizza il carattere di «guscio». I primi propulsori disponibili saranno un 1.4 16 valvole a benzina e un 1.3 16v Multijet, entrambi abbinati ad un cambio manuale o robotizzato «Dualogic».

N. RAPPORTO EUROFOND-APT DA PAGINA 24 A PAGINA 27

«SOLO SOGNI» PROMESSE DI SPANNAZZA

Intervista a Leon Panetta ex capo dello staff della Casa Bianca: «Nessuno conosce i suoi programmi. Sino ad ora ha solamente letto un copione Bush attento, in California ha vinto il voto di protesta»

Mastrolini A PAGINA 20

IMPRESE E CONGIUNTURA

La riscossa Usa parte dalle multinazionali

ECONOMIA SOCIALE O CAPITALISMO COWBOY?

Gli europei soffrono di un complesso di inferiorità nei confronti degli americani. Ma la realtà delle cifre a cominciare dal Pil pro capite, non giustifica affatto questa sensazione. Pesano politiche differenti

Smaghi A PAGINA 21



FASCE DI CLIENTI POCO REMUNERATIVI STANNO PER ESSERE SCARICATE DAI GRANDI GRUPPI NAZIONALI E SPARIRE PER SUBENTRARE

Banche locali e big esteri protagonisti del nuovo risiko

Flavia Podestà

Dopo la fase delle grandi aggregazioni, e dopo la riscossa delle maggiori banche regionali, potrebbe ora venire il turno degli istituti esteri - a partire da quelli che si sono già assicurati un posto al sole nel Belpaese - e delle banche minori, quelle per capirci più strettamente interconnesse con il territorio. Il condizionale è d'obbligo per molteplici ragioni e innanzitutto perché non è affatto scontato che i più blasonati istituti di credito stranieri come le microbanche volgiano e sappiano cogliere opportunità e sfide che il riassetto del sistema creditizio nazionale sta presentando. C'è inoltre da considerare che in Italia la possibilità di manovra di tutti gli istituti di credito - e, in particolare, delle grandi banche estere - sono condizionati



Uno sportello bancario

da Bankitalia che scandisce tempi e modi di ogni aggregazione o espansione, apre e chiude i cancelli di accesso al nostro sistema, suggerisce mosse e impone sacrifici.

Detto questo, gli spazi perché le maggiori banche europee - che da noi svolgono il ruolo del morto al tavolo del poker - si risvegliano, ci sono e sembrano crescenti, proprio come va crescendo la banca che le piccole banche legate al territorio creano una cintura di sicurezza per fasce di popolazione che i nuovi big del credito nazionale si apprestano a scaricare ritenendole non remunerative. Si tratta di opportunità e urgenze che sono state evocate dal dibattito sull'analisi del settore presentato dalla Fondazione Rosselli sul lago di Como la scorsa settimana.

Il consolidamento del nostro sistema creditizio ha fatto sì che la

sommatoria tra due istituti quasi mai abbia dato come risultato un 2 ma piuttosto 1,2 o 1,3 o ancora 1,5. Questo è stato vero sul piano quantitativo con l'avvenuta cessione di sportelli, e in qualche caso di interi reti regionali, sia per ragioni di antitrust, sia per fare cassa quando le acquisizioni sono state troppo costose. Questo è vero però anche oggi sul piano qualitativo. Da un lato, la rinuncia ad affrontare le sabbie mobili del large corporate all'estero (ma anche in patria) e di tutta la finanza strutturata, dopo gli incidenti del percorso degli ultimi anni, ha aperto nuovi spazi ai grandi marchi stranieri che possono vantare know-how consolidati e robuste patrimonializzazioni. Dall'altro lato, la corsa a liberarsi della clientela non remunerativa da parte di grandi banche che inseguono la redditività ma più sul

lato del taglio dei costi che sull'allargamento della base dei ricavi, dovrebbe stimolare le istituzioni creditizie locali a studiare qualche forma di intervento. Proprio quest'ultima appare oggi come la maggiore emergenza se è vero che un primario gruppo creditizio ha sollecitato un milione di clienti a chiudere il rapporto pagare dazi entro metà ottobre - data dopo la quale le commissioni anche per la semplice tenuta del conto schizzerebbero - spiegando che la banca può permettersi più di tenere rapporti che non fruttano: rapporti, ovviamente, che riguardano le fasce più deboli della popolazione. E' forse anche per questo che l'economista Giacomo Vacago, intervenendo nel dibattito sullo studio della Fondazione Rosselli, si è interrogato sulla privatizzazione spinta del sistema creditizio.

LA PAROLA ALL'AUTORITY

Telefono: bollette «in chiaro» anche per le carte prepagate

Anche il titolare di una carta telefonica prepagata ha il diritto di conoscere in dettaglio i numeri relativi alle chiamate in uscita effettuate tramite il telefonino ricaricabile. I dati di traffico telefonico sono personali dell'utente e possono essere richiesti al gestore telefonico, che deve comunicarli in modo integrale e gratuitamente. Il principio è contenuto nel provvedimento del Garante per la privacy che ha definito il ricorso del titolare di una SIM card prepagata, al quale il gestore telefonico aveva rifiutato l'accesso alle chiamate in uscita effettuate in un determinato periodo. Per il gestore il diritto di conoscere «in chiaro» i numeri chiamati spetta solo all'abbonato per verificare gli addebiti in fattura, ma nel caso di un'intenzione prepagata, mancando la fatturazione, gli obblighi del gestore sono limitati alla conservazione dei dati per fini legati a esigenze di giustizia. L'interessato ha

richiesto al Garante la richiesta, indipendentemente dalle modalità di pagamento del servizio di telefonia, chiedendo che le spese del procedimento fossero addebitate al gestore. Nel provvedimento, l'Autorità Garante ha ribadito che i dati relativi alle telefonate in uscita devono considerarsi dati personali dell'interessato: è quindi legittima la richiesta di accesso formulata ai sensi della legge sulla privacy. Il Garante ha ordinato alla compagnia di telecomunicazioni di comunicare al titolare della carta prepagata, entro un termine stabilito e gratuitamente, i dati chiesti in modo intelligibile, indicando integralmente i numeri chiamati. Alla società di telefonia sono state addebitate le spese del procedimento, che dovranno essere liquidate direttamente a favore del ricorrente.

Garante per la protezione dei dati personali

GRANDI IMPRESE A STELLE E STRISCE

LE TRIMESTRALI DELLE 16 PRINCIPALI AZIENDE AMERICANE DIFFUSE LA SCORSA SETTIMANA

*In milioni ■ dollari													
	Capitaliz.*	Comparto	Fatturato* trimestrale 30/9/2003	Variazioni su 30/9 2002	Eps 30/9 2003	Variazioni su 30/9 2002		Capitaliz.*	Comparto	Fatturato* trimestrale 30/9/2003	Variazioni su 30/9 2003	Eps 30/9 2003	Variazioni su 30/9 2002
● GENERAL ELECTRIC	304.373	Conglomerata	33.400	2,00%	0,40	-2,50%	● COSTCO WHOLESALE	15.308	Distribuzione	13.690	11,30%	0,52	-3,70%
● PEPSICO	83.347	Alimentare	6.830	7,10%	0,62	12,70%	● APOLLO	11.818	Servizi	371	31,50%	0,37	42,30%
● ABBOTT LAB.	66.346	Farmaceutico	4.846	11,60%	0,49	6,50%	● MET BANK	11.082	Bancario	796	34,90%	1,310	9,20%
■ GENENTECH	42.179	Biotech	817	24,90%	0,29	70,60%	● MARRIOTT INTERNATIONAL	10.470	Alberghiero	2.101	9,20%	0,39	-9,30%
● YAHOO!	26.525	Internet	357	43,40%	0,10	100,00%	● YUM! BRANDS		Distribuzione	1.989	3,90%	0,56	14,30%
● ALCOA	25.856	Materie di base	5.322	1,90%	0,33	43,50%	● UNIVERSITY OF MICHIGAN		Servizi comm.	157	56,70%	0,29	52,60%
● ACCENTURE	23.701	Servizi	3.462	12,20%	0,25	212,50%	● JUNIPER	7.154	Tecnologici	172	13,20%	0,02	n.c.
● SUNTRUST BANKS	17.855	Bancario	1.752	-5,40%	1,19	-1,70%	● POPULAR	5.510	Bancario	681	8,90%	0,96	47,70%

La tabella evidenzia la capitalizzazione delle società statunitensi che hanno annunciato i dati trimestrali il loro settore merceologico. Con il termine «eps» si indica l'earnings per share, cioè l'utile per azione, quindi eps al 30 settembre 2003 indica l'utile per azione conseguito da quella società nel periodo giugno-settembre 2003. La colonna che ha come intestazione «stime eps», invece, fa riferimento alle previsioni fatte dagli analisti.

DA INTERNET AL BIOTECH FINO AI COLOSSI DELL'ECONOMIA TRADIZIONALE, GLI USA VOGLIONO ARCHIVIARE LA CRISI

Wall Street premia la Corporate America

Il dollaro debole aiuta i bilanci del terzo trimestre delle multinazionali

Ugo Bertone

I segnali sull'economia restano contraddittori: una statistica favorevole sulla disoccupazione di settembre, in calo di 37 mila unità, ma anche un'inattesa caduta dell'indice della fiducia; un'improvvisa e sorprendente impennata dei consumi (+6,5% ad agosto), ma anche una frenata delle paghe orarie per i dipendenti dell'industria. Se però si guarda a Wall Street, che al di là delle incertezze, la bussola principale della locomotiva Usa, si ha la sensazione che il motore abbia ormai ingranato il turbo. Non pochi, infatti, i segnali che gli umori della Corporate America stiano per cambiare.

Da Internet alle biotech, la new economy torna a muoversi: una velocità impetuosa; tra i grandi dello S&P, passata la paura per le indagini della Procura a New York, si avvertono, come sempre accade in America, i segnali di un'inversione rapida e violenta: banche d'affari, da Morgan a Morgan Stanley, denunciano utili d'oro. E l'industria, rafforzata dal dollaro debole, dà segnali di grande vivacità. Basti l'esempio di General Electric, l'immensa conglomerata che fino a pochi mesi fa era presente in quasi tutti i settori produttivi con l'eccezione delle scienze della vita. Venerdì questa lacuna è stata colmata: con un'acquisizione da 9,5 miliardi di dollari, il ceo Jeffrey Immelt ha acquistato il controllo dell'inglese Amersham, una delle maggiori società del mondo del biomedicale. E' un'operazione, dicono gli esperti, destinata a segnare un'epoca. Chi avrebbe accettato di essere pagato in azioni, pur solide, anno fa? Oggi, invece, ce può pagare con i titoli gli azionisti inglesi che, probabilmente, pensa-

TRE MESI DI GALOPPO PER LA BORSA DI NEW YORK



che le azioni del colosso siano destinate a salire.

Non è questa la sola sorpresa che ha riservato il palcoscenico della finanza Usa. Il balzo di Yahoo, in un certo senso, impressiona di più. Quando, il 1° maggio, Terry Semel, veterano di Hollywood, varcò il portone del quartier generale di Sunnyvale in California il suo ruolo pareva quello di un liquidatore di un sogno: Internet si stava chiudendo, una volta per tutte. E invece, la settimana si chiude con i titoli di Yahoo risaliti alle quotazioni di 33 dollari, la prima che Semel intervenisse con il suo piano d'urto. Un'esagerazione? I titoli presentati da uno dei più famosi motori nella storia del web sono a prova di qualsiasi contestazione: il giro d'affari, nel terzo trimestre, è salito al 43%, solo ormai la società viaggia a 3 cilindri: le

entrate tradizionali, il vecchio banner per la pubblicità, la nuova Ouverture, chiamata a far concorrenza a Google. Infine, l'alleanza con Sbs nella banda larga, chi vuole competere con la rete Sbs, una delle più importanti d'America, deve passare per il portone di Sunnyvale.

«Yahoo - commenta Elserino Pini, lo scopritore di Renato Soru - non è il fuoco di paglia. Bisogna anche evitare i soliti eccessi legati a tutto ciò che è Internet. Cioè? La Rete è ormai una tecnologia che ha pervaso tutte le attività industriali. Così come anni fa un'azienda senza telefono avrebbe fatto poca strada, allo stesso modo oggi una società che non ha e-mail incontra enormi difficoltà nel business. Il trend di medio periodo è certamente positivo: c'è ancora margine per crescere. Ciò detto, i

titoli legati al web sono sempre eccessivamente volatili. Penso che continueremo, purtroppo, a vedere ancora dei bei saliscendi».

Tutto dipende, nel breve, dall'andamento dei conti trimestrali. La prova del nove ci sarà questa settimana quando sfiliranno le corazzate d'America. Domani, ad esempio, annunciano i conti Intel, Motorola, Bank of America, Merrill Lynch e Johnson & Johnson: sole queste società valgono oltre 550 miliardi di dollari, più dell'intera Borsa italiana. Le loro mosse, da sempre, sono destinate a influenzare tutti i listini del pianeta.

Stavolta la febbre sarà anche più alta perché il mondo delle Borse (e non solo) vuol avere conferma da Intel che il peggio è finalmente alle spalle. E dalle multinazionali, dalla Coca Cola all'Ibm, che in questi

giorni convertono gli utili delle filiali in dollari svalutati, vuol sapere se la ripresa dei bilanci aziendali giustifica il rialzo di Wall Street e, soprattutto, Nasdaq. «Le multinazionali sono le più avvantaggiate dal deprezzamento del dollaro, visto che una parte dei loro profitti è espressa in altra valuta», dice Ed Yardeni, l'oracolo della Prudential Securities, uno dei più ascoltati osservatori di Wall Street (scotena che il dollaro perderà un altro 5%). Prosegue: «Signori miei, credetemi. Dire che la ripresa americana c'è ed è solida non ha nulla di sacrilego. L'espansione proseguirà nel 2004». Sì. La produttività continua a salire e, vista l'inflazione bassissima, gli occupati godranno di un incremento apprezzabile dei salari. Anche la Borsa dovrebbe continuare la via del rialzo. Il multiplo sugli utili è basso,

tenuto conto dei rendimenti anemici offerti dai titoli del debito, e i profitti sono in crescita. Per fine d'anno c'è spazio per un altro 10%.

Ma è il giro, insomma. E ne approfitta, ovviamente, la più complicata che si traduce in investimenti a rischio. Il giro del biotech. A guidare la danza è il colosso Genentech, che ha annunciato una crescita dei profitti pari al 70%. Pochi mesi fa aveva fatto scalpore la notizia che i massimi dirigenti del gruppo avevano approfittato della promozione da parte della Food and Drug Administration dell'Avastin, un antitumorale, per vendere gran parte dei loro titoli. Probabilmente, a giudicare dalle attese dei mercati, si sono accontentati di troppo poco.

Un'ultima notazione. Nel 2002 le matricole si sono contate sulle punte: oggi la lista delle Ipo si allunga e ora conta oltre 40 società, tra cui molte biotech a rischio 100. Tra due settimane debutteranno, infatti, Aderis Pharmaceuticals (farmaci contro il morbo di Parkinson) che sarà portata in Borsa da Lehman Brothers tramite il collocamento di 11 milioni di azioni tra 11 e 14 dollari. In tal modo la capitalizzazione di Aderis si aggirerà attorno a 260 milioni di dollari. La società denuncia un fatturato di soli 3 milioni e una perdita operativa di 13. Negli stessi giorni debutterà Advancis Pharmaceuticals (molecole contro le infezioni) sponsorizzata, oltre che da Lehman, da Pacific Growth Equities. Le azioni saranno emesse tra 12 e 14 dollari. La capitalizzazione di Advancis dovrebbe aggirarsi attorno a 316 milioni di dollari. I dati di bilancio ricalcano quelli di Aderis: zero fatturato e perdita operativa per 11 milioni. La febbre sta per salire. (Borsa e Finanza)

IERI,

■ **RUSSIA.** L'agenzia Moody's ha promosso la Russia dopo che il Paese ha ripagato in anticipo alcune emissioni. Il debito in valuta è gli eurobond emessi da Mosca stati elevati di due gradini. In questo modo la Russia abbandona l'area «speculativa» per approdare tra i bond meno rischiosi. La Borsa di Mosca ha festeggiato un rialzo superiore al 3%, toccando un nuovo record mentre, per quanto riguarda i bond, il differenziale con i titoli del Tesoro americano, si è ridotto di 40 punti base, arrivando attorno ai 100 punti.

■ **PLATINO.** L'oro scivola sotto quota 370 dollari l'oncia. Ma la speculazione punta sul platino (che ha superato i 725 dollari l'oncia), ai massimi da 23 anni. Segnali di rialzo anche per altri metalli, dal rame al nickel.

■ **PENSIONI.** Il progetto di riforma si avvia al confronto parlamentare. Non è escluso il rischio che la delega sulla delicata materia rischi di slittare al 2004, ma il ministro Roberto Maroni assicura: ce la faremo entro il 2003. Intanto, l'Assegno unico ha calcolato che ai fondi pensione si aggirerà attorno a 12 miliardi di dollari. Ma, ha sottolineato in Parlamento Guido Carra, sarà necessario introdurre il principio del silenzio-assenso per lanciare la previdenza integrativa.

■ **DECISIONI.** Dopo aver allontanato l'amministratore Christopher Galvin (erede dei fondatori), il board ha deciso la scissione e il collocamento in Borsa della divisione chips. D'ora in poi Motorola si occuperà solo di telefonini.

■ **ELECTRIC.** Prima di chiudere la settimana in bellezza annunciando lo sbarco in Amersham, il colosso guidato da Jeffrey Immelt ha definito il piano delle attività americane nella media di Vivendi alla controllata Nbs. Al gruppo francese andranno General Electric per 3,8 miliardi di dollari più una quota del 20% nella nuova compagnia. General Electric si accollerà 1,7 miliardi di debiti.

■ **TV.** Nasce il terzo polo, in Gran Bretagna. Il governo di Londra ha dato il via libera al matrimonio tra Carlton e Granada, le due società che controllano i maggiori network commerciali del Paese.

■ **SEC.** La commissione di controllo della Borsa americana ha proposto di dare più potere agli azionisti nella scelta dei componenti dei consigli di amministrazione.

■ **CIRIO.** Il presidente della Consob, Lamberto Cardia, ha chiesto, davanti alla commissione Finanze della Camera, che liberalità da parte delle banche per rimediare alla crisi di fiducia provocata dal default di Cirio e degli argentini bond. Ma, per ora, un atto di risarcimento (cui non sarebbe contraria la Banca d'Italia) sembra un'operazione difficile. Il Tribunale ha dato il via libera all'ammissione dell'azienda ai benefici della Prodi-bis.

■ **AGENDA.** Oggi prende il via l'Opéra di Arena su Roncadin, domani sono in programma l'assemblea di Banca Antonveneta ed il cda di Stefanel per l'approvazione della semestrale. Per mercoledì 15 è attesa una nuova riunione del cda dell'Alitalia mentre il giorno seguente si tiene la riunione del consiglio di amministrazione di Capitalia. Venerdì 17 è l'ultimo giorno valido per aderire all'Opéra residuale promossa da Wide Design su Italdesign-Giugiaro.

SUL DESTINO DEL NEO ELETTO PESA UN DEFICIT DI BILANCIO PARI A 8 MILIARDI DI DOLLARI, CHE POTREBBERO SALIRE A 20

«Solo sogni le promesse di Schwarzenegger»

L'ex capo dello staff del presidente Clinton: i suoi piani non li conosce nessuno, fino ad ora ha letto un copione

intervista
Paolo Mastrolilli

NEW YORK

BASTA farsi due conti: se il programma economico del governatore Schwarzenegger resta quello vagamente accennato durante la campagna elettorale, le sue promesse sono matematicamente irrealizzabili. Parola di Leon Panetta, uno che dovrebbe intendersene. Lui è tra i politici più famosi della California, e per anni aveva rappresentato lo Stato e Washington come deputato. Quindi è entrato nell'amministrazione Clinton, prima come ministro del Bilancio, e poi come capo dello staff della Casa Bianca. In quegli anni il governo aveva portato in pareggio il bilancio federale, creando poi un surplus di oltre un trilione di dollari, che nell'era Bush si è trasformato di nuovo in deficit da almeno 500 miliardi.

Cominciamo dal principio. L'ex governatore Davis ha detto che i problemi economici della California sono frutto della recessione nazionale: la crisi ha toccato soprattutto il settore informatico, cioè l'elemento trainante dello Stato più ricco dell'Unione, e ha fatto mancare a Sacramento le entrate fiscali su cui contava. Il governo federale, poi, non è intervenuto a soccorro,



Leon Panetta, ex ministro del Bilancio ed ex capo dello staff della Casa Bianca dell'era Clinton

“Fossi in Bush non dormirei sonni tranquilli. È stato un voto di protesta apartitico, contro la leadership di Sacramento. Spetta a noi democratici fare delle proposte che cambino questa realtà”

Quindi sulla scena Schwarzenegger, per fare pulizia. Scrive sul Wall Street Journal che i suoi maestri sono Milton Friedman e Adam Smith, include tra i consiglieri il finanziere Warren Buffett (salvo poi ordinargli di fare cento flessio-



ne quando dice che per riaggiustare i conti bisognerà alzare le tasse, e promette di pareggiare il bilancio aumentando le imposte e senza tagliare i programmi sociali come l'istruzione. La California ha un deficit di 8 miliardi di dollari, che salirà a 12 se Arnold cancellerà davvero la nuova tassa sulla immatricolazione delle automobili decisa da Davis. Come primo atto il neo governatore ha ordinato una revisione indipendente dei conti, per valutare le dimensioni reali del buco, che potrebbe salire a 20 miliardi se avesse successo una causa presentata contro l'ultima emissione di titoli da parte di Sacramento.

Come può mantenere le sue promesse? «Se il programma resta quello attuale non può: per risolvere questa crisi bisogna agire tanto sulle tasse, quanto sulle spese. Ma in realtà il programma non lo ha mai parlato nei dettagli. Durante la campagna ripeteva

solo le righe di un copione, però ora dovrà dirci in concreto quali sono i suoi conti».

La filosofia generale l'ha spiegata: meno spese, meno aumenti di tasse, e provvedimenti per far crescere il business. La California, ad esempio diminuendo gli oneri sociali per le imprese. Un segnale l'ha offerto anche nominando il suo «transitional team», di cui non fa parte Buffett, ma dove c'è l'ex segretario di Stato Seltz, che viene proprio dalla scuola economica di Chicago. Perché non basta?

«Prima di lui due governatori, il repubblicano Pete Wilson e il democratico Gran Davis, hanno sperato di uscire dai guai con i prestiti e hanno fallito. Le leggi della California vincolano circa l'80% della spesa a programmi precisi, e quindi non c'è grande spazio di manovra per i tagli. La ripresa economica nazionale potrebbe aiutarlo, ma in queste condizioni è difficile un

deficit da 8 a 20 miliardi di dollari, senza usare la leva fiscale. Anzi, eliminando gli approvvisti».

Il presidente Bush non può aiutarlo?

«Cercherà di farlo. Ma anche lui, col deficit di bilancio federale proiettato oltre i 100 miliardi di dollari, non ha molto spazio di manovra».

Che impatto avrà il voto sulle presidenziali del 2004?

«Forse in Bush non dormirei tranquillo. È stato un voto di protesta apartitico, nato dalla rabbia contro la leadership di Sacramento. L'80% degli elettori ha detto di aver approvato il «recall» per ragioni economiche, e i problemi che hanno affossato Davis sono gli stessi che minacciano il presidente: recessione, disoccupazione, deficit enorme».

Cosa dovrebbero fare i democratici per offrire un'alternativa attraente?

«Criticare gli è bastato: bisogna proporre una visione che accenda la speranza dei cittadini. Noi siamo sempre stati il partito delle famiglie della classe lavoratrice, che ora soffrono per la disoccupazione e il calo nella qualità della vita. Dobbiamo proporre programmi che cambino questa realtà».

Lei aveva un curriculum perfetto per i problemi della California: perché non si è candidato?

«Sono contrario per principio all'assassinio politico».

Secondo lei il «recall» è stato un assassinio politico?

«Sì: un'eliminazione mirata. Quindi non potevo dire che ero contrario all'omicidio, ma se per caso il governatore assalito fosse morto, sarei stato felice di sostituirlo».

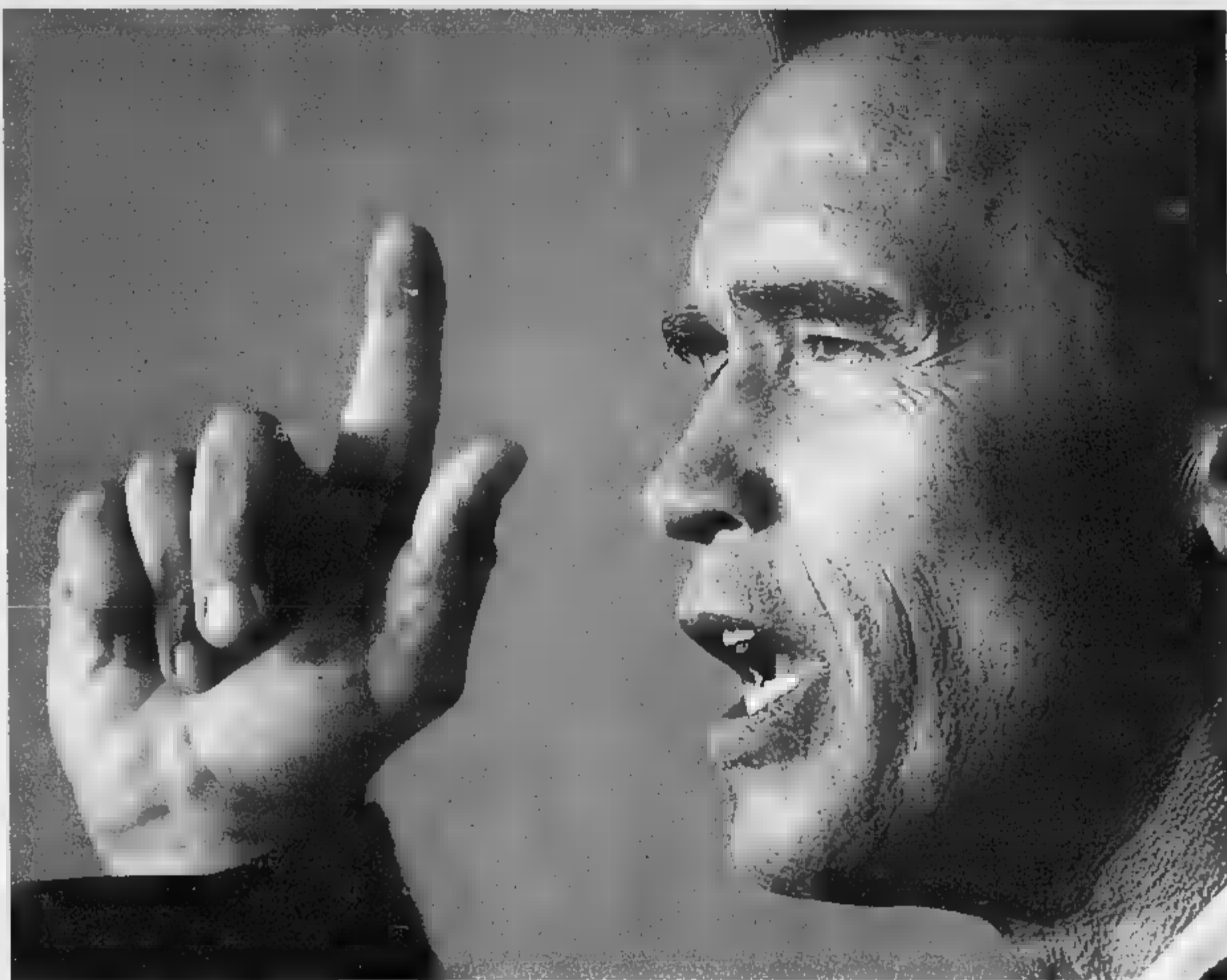
Con questo non esclude di sfidare Schwarzenegger fra tre anni, quando scadrà il suo mandato?

«Non lo escludo. La candidatura per quella elezione resta una possibilità aperta».

DUE RICETTE A CONFRONTO

6 Gli europei spesso soffrono di un complesso di inferiorità nei confronti degli americani, soprattutto quando si parla di conti. Ma le cifre reali non lo giustificano: la crescita media per abitante è pressoché uguale, se il loro Pil sale più molto è dovuto all'aumento della popolazione 99

66 Una politica più espansiva non riuscirebbe ad aiutarci più di tanto perché causa della scarsa fiducia delle famiglie e degli alti livelli di debito pubblico un taglio delle tasse viene sempre trasformato non in maggiori spese bensì in risparmi. Con effetti nulli sulla domanda 99



Il nuovo governatore dello Stato del California Arnold Schwarzenegger

La crescita

9

I punti di Pil guadagnati dagli Usa dal 2000 al 2003

6,4

La crescita del Pil europeo in % tra il 2000 ed il 2003

I deficit

7

I punti di differenza tra il surplus Usa (+1,2%) del 2000 e il deficit (-6%) del 2003

2

I punti di differenza tra il deficit Usa del 2000 (-1%) e quello del 2003 (-2,9%)

analisi

Lorenzo Bini Smaghi

Gli europei spesso soffrono di un complesso di inferiorità nei confronti degli americani, soprattutto quando si tratta di conti. E' diffusa la convinzione che l'economia del vecchio continente funzioni peggio di quella di oltreoceano e che le nostre politiche economiche siano sistematicamente peggiori. Questo complesso di inferiorità non è giustificato dai fatti.



Cominciamo con l'andamento dell'economia. Da un rapido sguardo ai numeri sembrerebbe in effetti che negli ultimi anni l'economia statunitense sia cresciuta a ritmo più elevato di quello europeo. Prendendo gli ultimi quattro anni, dal 2000 al 2003, il Prodotto lordo statunitense è aumentato del 9 per cento, in termini reali, contro il 6,4 per cento per la media dell'area dell'euro. La differenza è però interamente dovuta alla crescita della popolazione, di oltre 1 per cento all'anno negli Stati Uniti contro lo 0,2 in Europa. Esaminando il prodotto per cittadino, esso è cresciuto, nello stesso periodo, del 4,5 per cento negli Stati Uniti, contro il 4,9 nell'area dell'euro.

Non c'è dunque una differenza sostanziale. Il tenore di vita dell'europeo medio aumenta allo stesso modo di quello americano. Tuttavia, il Prodotto complessivo americano cresce di più perché la popolazione americana continua ad aumentare a un ritmo elevato, mentre in Europa ci si avvicina alla crescita zero. A meno di considerare la diversa dinamica demografica come elemento pregnante di confronto, il complesso di inferiorità europeo non sembra giustificato. Un motivo di insoddisfazione per l'Europa è che, sebbene il nostro tenore di vita cresca a un ritmo simile a quello americano, quest'ultimo rimane nettamente superiore, di circa il 40 per cento. Il recupero, avviato nel dopoguerra e proseguito fino agli anni Ottanta, sembra essersi arrestato.

I motivi del divario sono noti. Non si tratta di produttività: la produttività oraria in Europa è sostanzialmente uguale a quella negli Stati Uniti. La causa è la percentuale superiore della popolazione americana che lavora il maggior numero di ore lavorate negli Stati Uniti.

Questo significa che per raggiungere il livello di reddito americano, si deve aumentare la partecipazione degli europei al mercato del lavoro, soprattutto da parte delle donne, e bisogna lavorare più a lungo (e dunque avere meno ferie). Questo solleva una serie di questioni di natura economica e sociale. Sono disposti gli europei a lavorare più a lungo? E' capace l'economia europea di assorbire un'eventuale maggiore domanda di lavoro?

Le performance delle economie europee e statunitensi non sono state così diverse, nonostante la diversità di politiche economiche tra le due sponde dell'Atlantico. Dal 2000 al 2003, l'economia statunitense ha ricevuto un fortissimo impulso fiscale: si è passati da un attivo di bilancio dell'1,2 per cento del Pil a un passivo del 6 per cento. Nell'area dell'euro, invece, la politica di bilancio è stata sostanzialmente neutrale, con un deterioramento del deficit, dall'1 al 2,9 per cento del Pil.

Economia sociale CONTRO capitalismo cowboy?

dovuto interamente al rallentamento ciclico. In termini di politica monetaria, la Riserva federale ha ridotto i tassi d'interesse americani di 5 punti a mezzo, da oltre un anno i saggi di mercato a breve termine sono inferiori al livello d'inflazione. Nell'area dell'euro, la Bce ha ridotto i tassi europei di 2 punti e 75, e i saggi sono attualmente in linea con l'inflazione media dell'area.

Perché l'Europa ha attuato una politica più espansiva, come quella in atto negli Stati Uniti? Sono in molti

a porre questa domanda e a criticare i meccanismi decisionali europei, dalla Banca centrale al Patto di stabilità e crescita, perché troppo rigidi e inutilmente vincolanti.

In realtà, l'Europa non può attuare le stesse politiche degli Stati Uniti perché ha una struttura economica diversa. Cerchiamo di capire perché.

Cominciamo con la politica di bilancio. Una politica espansiva, che riduce le tasse e

aumenta la spesa, fa crescere l'indebitamento pubblico. Si anticipano flussi di reddito, da rimborsare in futuro, per au-

mentare la spesa e così stimolare l'economia. Questa politica è efficace se le famiglie e le imprese hanno fiducia che, pur spendendo e investendo più nell'immediato, saranno grado di rimborsare i maggiori debiti in futuro. Se c'è questa fiducia, i benefici fiscali vengono trasformati non in maggiori spese ma in risparmi, con effetti nulli sulla domanda aggregata.

La fiducia di poter rimborsare i debiti futuri dipende dalle prospettive di reddito e dal debito accumulato. Da questo punto di vista, la situazione

europea è molto diversa da quella statunitense. In molti paesi europei, la dinamica del debito, incluso quello pensionistico, è insostenibile e il potenziale di crescita dell'economia è in rallentamento, anche per la minore crescita della popolazione. Questo viene chiaramente percepito dalle famiglie, che in questi anni hanno aumentato il loro risparmio precauzionale, e dalle imprese, che devono ristrutturare i debiti accumulati negli anni 1990. In questo contesto, una riduzione delle imposte, che fa aumentare il già pesante fardello del debito, non produce effetti di stimolo ai consumi e sugli investimenti. Fa solo crescere il risparmio. Questa è l'esperienza dei paesi europei che negli ultimi anni hanno cercato di ridurre la pressione fiscale senza al contempo diminuire la spesa pubblica. Non c'è stato nessun effetto sulla crescita.

Negli Stati Uniti, invece, non essendoci un problema immediato di invecchiamento della popolazione e di dinamica insostenibile del debito pensionistico, famiglie e imprese hanno maggior fiducia nella loro capacità di ripagare i debiti futuri e usano gli sgravi fiscali per aumentare i consumi e gli investimenti, stimolando così la domanda aggregata. In realtà, la politica di rilan-

cio fiscale statunitense ha raggiunto tale intensità che molti oltreoceano si stanno interrogando sulla capacità del paese di sostenere nel tempo disavanzi pubblici così elevati. Se la preoccupazione si diffondesse tra gli operatori, la fiducia delle imprese e delle famiglie potrebbe incrinarsi, minando l'efficacia della politica fiscale americana.

In ogni caso, se l'Europa avesse adottato una politica fiscale simile a quella dell'Amministrazione statunitense, gli effetti sarebbero stati controproducenti. Sarebbe solo aumentato ulteriormente il disavanzo pubblico, come è in parte avvenuto in Germania e in Francia, senza alcun risultato sulla crescita economica. Il rischio sarebbe stato di riprodurre il caso giapponese, con una espansione del debito che avrebbe portato la finanza pubblica fuori controllo. Fortunatamente in Europa c'è il Patto di stabilità e crescita, che ha impedito una politica dissennata come quella giapponese.

La stessa analisi può essere fatta con la politica monetaria. Negli Stati Uniti l'espansione monetaria è stata efficace nel sostenere la domanda perché il sistema finanziario è più flessibile e consente di rinegoziare i contratti, sfruttando la riduzione dei tassi a breve. Ne hanno tratto beneficio in particolare le famiglie che avevano mutui ipotecari. In Europa, i contratti finanziari sono determinati maggiormente in base a tassi a lungo termine, sui quali la politica monetaria ha un'influenza indiretta.

Anche in questo caso, comunque, molti analisti cominciano a sollevare dubbi sull'eccessiva reattività della politica monetaria statunitense, che ha spinto i prezzi dei valori mobiliari e immobiliari su livelli forse eccessivi, con il rischio di una forte ricaduta.

In fin dei conti, anche se le politiche messe in atto oltre Atlantico sono state più espansive, il reddito medio del cittadino statunitense non è cresciuto più di quello europeo. Forse, giudicando nel tempo, risulterà che le nostre politiche non sono state così peggiori di quelle americane. Capiremo, in particolare, che le regole che ci siamo dati in Europa sono giuste.

GLI ATTACCHI AL COMMISSARIO EUROPEO NASCONDONO L'INTERESSE DEGLI STATI NAZIONALI A SOTTRARSI ALLA CONCORRENZA

La strategia di Monti contro gli abusi dei governi

Alexander Weber

Non è facile essere euro-ottimisti in questi ultimi mesi. Ma di tutte le ragioni di inquietudine che si avvertono attraversando i Paesi dell'Unione europea, quella che più amareggia chi scrive è la protervia con cui viene trattato proprio il Commissario italiano alla Concorrenza. All'inizio noi tedeschi a prendere Mario Monti come bersaglio per le disposizioni che hanno incrinato il sistema feudale delle banche pubbliche regionali. Poi è giunta la stampa inglese, più che altro come riflesso delle insoddisfazioni americane per l'ingerenza di Bruxelles nella questione Microsoft, infine è il turno dei francesi che a loro volta fanno leva sui tedeschi danno adito ai giornali inglesi a sputare sull'Unione

e ad attribuire ironicamente a Monti non di più, ma di cultura delle regole del mercato ma un culturista dell'odiata burocrazia comunitaria di Bruxelles.

Un tempo si sarebbe detto che se un amministratore pubblico imparziale riesce a farti nemici praticamente tutti i suoi interlocutori, allora sta facendo tutto sbagliato. Chi scrive è convinto che Monti stia facendo troppe cose bene per sfuggire a quella che si può definire la maggiore contraddizione dell'intera costruzione europea: l'intolleranza crescente degli Stati nazionali nei confronti delle regole comuni.

Mi spiego. Persi gran parte dei propri poteri in materia di politica economica, stretti tra una politica monetaria governata da un'autorità indi-

pendente la Banca centrale europea e una politica di bilancio fortemente limitata dai vincoli del Patto di stabilità, i governi nazionali hanno la tentazione sempre più frequente di far ricorso ad altri strumenti di pseudo-governo dell'economia nazionale e in particolare fanno ricorso al sostegno alle imprese del proprio Paese. Proprio questo comportamento configura una violazione dei principi di equa concorrenza che Monti è tenuto a far rispettare. In un certo senso, Monti è diventato il cuscino di frizione più sensibile tra il potere calante degli Stati nazionali e quello crescente dell'Unione europea.

Il tentativo di Bruxelles di far prevalere le forze del mercato a ogni costo sarà obiettivamente destinato a fallire. Ma di fronte alla du-

degli attacchi - perfino personali - rivolti al Commissario, c'è da meravigliarsi che Monti sia riuscito comunque a salvare i principi. Ne è esempio l'ultima disposizione che dovrebbe portare al rinnovo della direttiva salvataggi e le ristrutturazioni, la disciplina cioè degli interventi pubblici al soccorso di imprese in difficoltà.

Il dato più evidente è che Monti ha fissato gli aiuti pubblici come elementi eccezionali e non continuativi. Ciò significa che gli Stati possono intervenire solo in condizioni eccezionali, mai più spesso di una volta ogni dieci anni e comunque in presenza di interventi prevalenti da parte dell'azionista non statale. E' questo un criterio cruciale: Bruxelles ammette aiuti pubblici purché non distorcano sistematicamente la concorrenza.

quindi a patto che l'azionista ceda parte del gruppo industriale che si trova in difficoltà, riducendone la quota di mercato e quindi danneggiando gli altri competitori.

Se i governi nazionali le approveranno, le regole entreranno in vigore tra un anno. Esse sono un cedimento della Commissione rispetto al principio della prevalenza della concorrenza rispetto all'intervento pubblico, ma sono anche un'affermazione di un principio ancora più importante: quello della non discrezionalità dell'approvazione degli aiuti pubblici. Le regole di Monti, infatti, fissano perentoriamente i rapporti tra gli Stati nazionali e la Commissione, mettendo quest'ultima al riparo dalle pressioni dei governi.

aleweb_mit@ww3.de

LA POSTA DI MAGGI

Anticipo del Tfr in azioni della società Che cosa fare se poi i titoli scendono?

VORREI un suo parere su una spiacevole circostanza capitata a mio padre. Circa due o tre anni fa, l'Aem Torino, l'azienda per cui lavora, ha segnalato ai dipendenti la possibilità di ottenere un anticipo di Tfr (circa un terzo) sotto forma di azioni, col vincolo di non venderle prima di un anno. Molti dipendenti, fra cui mio padre, hanno aderito anche su sollecito e suggerimento della dirigenza, che prevedeva grandi capital gains. Regolarmente, però, è avvenuto il contrario, e in seguito all'11 settembre e alla crisi successiva, le azioni si sono ridotte di ben il 60% del valore di acquisto! Fondamentalmente il Tfr è sfumato e l'Aem ha invece realizzato le azioni a prezzo pieno (non deve più azionisti). E' d'accordo con me la necessità di attendere e chiudere la posizione ad un livello che permetta di almeno recuperare il Tfr a cui si aveva diritto?

Andrei Mariani (e-mail)

Anche Aem Torino è stata interessata dal trend ribassista che, a partire dal 2001, ha coinvolto i mercati borsistici mondiali: è un trend che ha riguardato la quasi totalità dei titoli quotati sul mercato azionario. A Borsa di Milano, incluse le utilities, e che ha provocato le perdite gravissime da parte del lettore. Ora, con la fine del 2002, a fine settembre il titolo è presentato una performance del +9% circa in un mese, del +47% in sei mesi e del +23% in un anno. La congiuntura borsistica complessiva pare volgere al bello, soprattutto a prendere per buoni i dati della ripresa americana che potrebbe fare da volano pure alle economie europee. Anche i dati operativi che emergono dal bilancio semestrale dell'Aem Torino hanno tutti il segno più, e sono incrementi risentiti: il volume d'affari consolidato è in crescita del 50% sui primi sei mesi del 2002; l'utile operativo è salito del 40%; l'indebitamento finanziario netto è in riduzione, con il rapporto debito/azione che è ora pari allo 0,8% contro l'1,2% di fine 2002. Trarre dai soli dati sull'andamento del business la certezza che l'investitore possa recuperare in breve tempo quanto impegnato nelle azioni della sua azienda è però

molto azzardato: per risalire da un calo del 50%, infatti, occorre che l'azione realizzi una performance del 100%. Che fare? La lezione che si ricava da questa esperienza, comunque amara, è certamente quella di non aver saputo capire dai singoli dati aziendali o dalle previsioni dell'andamento del business del settore delle utilities, che alle promesse dei dirigenti di forti capital gains avrebbero fatto seguito cocenti delusioni borsistiche. L'errore non è stato quello. La cronaca delle vicende negative seguite agli anni del boom è infarcita. Wall Street e Piazza Affari, di report degli analisti su titoli di futuro brillante: la buona o in cattiva fede che fossero le previsioni, nel 90% dei casi i prezzi stellari raggiunti dai titoli non hanno resistito alla forza del trend negativo dei mercati, cresciuti a dismisura e, per loro natura, destinati ad alti e bassi interpretabili sempre solo a posteriori (e molto

mente anticipabili). E' ciò che rende l'investimento in azioni l'impresa finanziaria a rischio per eccellenza. L'unico antidoto proponibile è sempre e solo la diversificazione del portafoglio, che in un'ottica di risparmio non speculativo dovrebbe essere di rigore, e non un'opzione. In questo contesto, anche la seduzione dell'azione propria azienda deve in generale arrendersi e lasciare il passo a un giardino molto diversificato, di cui può al massimo fare parte solo una quota minore del singolo titolo, non in grado di rovinare l'intera liquidazione di crollo della quotazione. Con ciò, stiamo suggerendo nella fattispecie di vendere per cercare un altro o altri titoli che possano spuntare recuperi di performance migliori e più accelerati. Può essere che la stessa Aem Torino riesca a cavalcare bene il trend positivo generale, se ci sarà davvero e se sarà duraturo, e ad essere

un'azione «vincente» (dopo tutto, è fatto il 47% da marzo). Nessuno può, onestamente, garantirlo. Quello che deve essere chiaro è che, mantenendo l'esposizione a un solo titolo, il lettore continua a giocare e a sperare, visto che ora è uscito un raggio di sole, che possa piovere più in futuro.

Acquirente lavori straordinari

In caso di compravendita di un immobile, chi tocca pagare le spese di manutenzione straordinaria? E, particolare, se la relativa delibera è stata presa prima della vendita, deve pagare il venditore? Oppure, se i lavori non sono stati ancora eseguiti, deve pagare l'acqui-

Chi desidera risposte in tema di risparmio e investimenti, banca, casa, fisco, pensioni e previdenza scriva a: Tuttosoldi via Marengo 32 10126 Torino

A cura di GIACCO MAGGI E-mail: giacco.maggi@lastampa.it

Donata Delfino Battini - La Spezia

Benché esistano tesi un po' contrastanti in giurisprudenza, a nostro avviso non sono né l'una né l'altra ipotesi. Ma una terza: il momento temporale in cui sorge l'obbligo del pagamento coincide con quello in cui la delibera assembleare diventa esecutiva, cioè in cui vengono legittimamente chieste l'una o l'altra. Il pagamento, al di là di se i lavori si siano iniziati o no, in altre parole, se a dicembre si è fatto il rogito, l'eventuale rata straordinaria con scadenza a novembre graverà sul venditore e la successiva rata con scadenza, per esempio, a gennaio, sull'acquirente. D'altra parte ricordiamo che l'artico-

lo 63 delle disposizioni di attuazione del codice civile afferma che l'acquirente è responsabile in solido, rispetto al condominio, al pagamento dei contributi relativi all'anno in corso e a quello precedente. Se il venditore paga quanto dovuto, deve pagare lui, salvo divenire a sua volta creditore del venditore stesso per quanto ha versato.

L'inquilino protesta: non vuole pagare

VIVO in un piccolo condominio di sei appartamenti con impianto di riscaldamento centralizzato a gasolio con divisione della spesa in base ai millesimi per il 35% del totale e per il resto a consumo calcolato con appositi misuratori ogni calorifero. Da circa vent'anni c'è

accordo verbale tra i proprietari per risparmiare combustibile: si è deciso che chi ne avesse avuto intenzione avrebbe potuto di dotare di canna fumaria il proprio appartamento per poter usare stufe a legna. Da dodici mesi un nuovo inquilino (affittuario) alloggia in uno degli appartamenti sprovvisti di fumaria e si rifiuta di pagare il conguaglio della spesa di riscaldamento adducendo a motivazione l'irregolarità delle stufe degli altri appartamenti. Come dobbiamo comportarci?

Marino Merlo (e-mail)

Il dovere per l'inquilino di pagare il proprietario le spese di riscaldamento ha nulla a che fare con l'irregolarità o no delle stufe installate negli altri appartamenti, per contrastare la quale potrà fare apposite azioni. Il proprietario dell'appartamento in cui vive l'inquilino è tenuto a pagare il condominio, e l'inquilino stesso a pagare il proprietario. Quindi non esistono rapporti tra l'inquilino e il condominio, in merito alla morosità. Se l'inquilino non paga il proprietario agirà secondo legge per il recupero della morosità.

Ricostruzione garage in comune

NELL'ASSEMBLEA sono deliberate opere per 60 mila euro che riguardano il rifacimento di rampe del garage comune a un residence in un condominio villette a schiera. Tuttavia non è stata ancora stabilita la ripartizione della spesa, una decisione che è stata demandata ai consiglieri dei due condomini. Non doveva prima essere raggiunto un accordo massimo fra i proprietari delle villette a schiera e l'amministratore per poi presentarlo in assemblea e lasciare che fosse questa a deliberare, tenuto conto, fra l'altro, che si tratta di una cifra cospicua?

Enrico Alviano Glaviano (MO)

Nel caso specifico sono coinvolte due diverse entità (residence e condominio), che potrebbero avere o non avere un regolamento della comune sul garage. In mancanza di tale regolamento, le quote si presumono uguali (art. 1101 codice civile) e quindi la spesa viene divisa a metà. Per la ripartizione interna al condominio delle villette è consigliabile una delibera, se il regolamento condominiale non parla chiaro sui metodi. Infatti, la complessità della spartizione in mancanza di regole certe impone prudenza. La delibera impedisce, però, che i dissenzienti agiscano in giudizio pretendendo una diversa ripartizione.

Ha collaborato: SILVIO presidente Cardoggi

PENSIONI & PREVIDENZA

Se non c'è retribuzione, non ci possono essere i contributi

Nel corso del 2000 ho lavorato per 11 mesi in una piccola azienda metalmeccanica da me fondata, attrezzata a ditte. Possedevo la quota di un settimo. Dopo i primi mesi più ricevuti lo stipendio concordato con i soci al momento della costituzione della società. A novembre ho cessato l'attività di collaborazione e ho iniziato le trattative di vendita della quota che è poi avvenuta ad aprile 2001 con una rinuncia scritta alla retribuzione del 2000, cui avevo diritto. Mi è stato accorto poi che, conseguenza della mia rinuncia, non mi sono stati pagati neppure i contributi Inps. Ho perso il diritto ai contributi avendo rinunciato alla retribuzione?

Carlo Rossetti - Torino

Credo di sì: se non c'è retribuzione non ci sono contributi. Mi chiedo però: è possibile rinunciare alla retribuzione? Ho qualche dubbio. Conviene segnalare il fatto alla direzione provinciale del Lavoro di Torino per capire quali diritti possono fatti valere nel caso concreto. La prego di darmi notizia sugli sviluppi della situazione, avendo cura di inviarmi i documenti e le note che lei scambierà con gli uffici.

Notizie mie e di un amico

Ecco i dati miei e di un amico dai quali potrà ricavare la data prevista per la pensione in base alle vigenti.

1) Nato nell'agosto 1947, lavoro da giugno '72 quale dipendente di industria pe-

trolifera, dopo avere assolto gli obblighi di leva (15 mesi). 2) Nato nel marzo 1948, lavoro quale dipendente in un'azienda di trasporti. La situazione è di 1591 settimane al 31 dicembre 2001 (dati Inps) compreso il militare.

Antonio e Alfio - Savona

1) Deve attendere i 35 anni di contribuzione, evento che dovrebbe arrivare a 2006. La finestra di pensione si aprirà con il successivo mese di luglio. 2) Deve attendere i 35 anni di contributi, quindi fino a giugno 2006. La finestra di pensione si aprirà il mese di ottobre.

Esposizione all'amianto

Nato il 1° ottobre 1954, avendo iniziato a lavorare nel 1° febbraio '70, tutt'oggi avrei 33 anni di contributi (perché 4 mesi). Di questi anni, 11 li ho lavorati a contatto con l'amianto e mi sono stati riconosciuti dall'Inail in base alla legge 257/92, modificata dalla legge 271/93. Ora l'Inps dice che mi verranno riconosciuti il 50% in più dei contributi di questi 11 anni: è vero? Se fosse così, 11 anni e mezzo di contributi. Quindi vorrei sapere se posso fare domanda di pensione in questo momento avendo soltanto 43 anni (da compiere).

Gianfranco Busnetto - Torino

Sono nato il 1° febbraio 1951 e, stando ai conteggi dei patronati e dell'Inps, mi fine anno avrei maturato 32 anni e tre mesi di contributi. Se aggiun-

gi i 14 anni di amianto con lettera Inail calcolabili con l'aggiunta del 50%, cioè 7 anni, avrei 39 anni e tre mesi. Domanda fatidica: la mia pensione è vicina? Se sì, che cambierebbe nell'andare in pensione con 39 anni? Contributi anziché con 40? Ci potrebbero essere cambiamenti in vista?

Gianfranco Marongiu (e-mail)

COME INVECCHIERA LA POPOLAZIONE IN ITALIA (Dati %)

	residenti da 0 a 14 anni	residenti di oltre 60 anni
2005	14,3	5,0
2006	14,3	5,2
2007	14,2	5,3
2008	14,2	5,5
2009	14,1	5,7
2010	14,1	5,9
2011	14,0	6,2
2012	14,0	6,3
2013	13,9	6,5
2014	13,8	6,6
2015	13,7	6,8
2016	13,6	7,0
2017	13,4	7,1
2018	13,2	7,2
2019	13,0	7,4
2020	12,9	7,6
2025	12,0	8,3
2030	11,6	9,4
2035	11,5	10,3
2040	11,6	11,2
2045	11,6	12,7
2050	11,4	14,2

Fonte: Istat

Rispondo al primo lettore: certamente. Lei ha già maturato il diritto a pensione.

Quanto al secondo, con 39 anni ha diritto a pensione pari al 78% della media degli stipendi degli ultimi 5-10 anni. Con 40 anni la percentuale sale all'80%. Con 40 anni, inoltre, ha la possibilità di lavorare sotto padrone o in proprio, perdendo un euro di pensione, con 39 anni no. Queste le differenze principali. La risposta tiene conto delle norme attuali: non si sa cosa succederà con il prossimo anno.

L'appuntamento è per il 2015

Mia moglie è nata il 16 ottobre 1959, impiegata nel settore edile dall'1/1/74, chiedo quando potrà andare in pensione.

Giuseppe Padovani (e-mail)

Ci rivedremo nel 2015, esattamente in aprile, per il suo pensionamento. In quel momento avrà 40 anni di contributi e quindi potrà neutralizzare il giovane età (55 anni). Salvo possibili allungamenti introdotti riforma in discussione.

Dal 1° fino a oggi senza interruzioni

Le riconfermo le date da richiesta. Nato nel gennaio 1953, ho iniziato a lavorare nel settembre '69 senza interruzioni sino a oggi, escluso il periodo di leva. Ho iniziato come apprendista, da luglio '73 a settembre '74 ho fatto il militare, cessato il servizio sono rientrato

subito in azienda. Nel '76 è passato impiegato e nell'ottobre '99 quadro.

M. Leggeri (e-mail)

Deve attendere settembre del 2015 per 35 anni di contributi e andare in pensione la finestra di gennaio 2010. La risposta tiene conto delle norme attuali e le probabili modifiche che sono in discussione al parlamento.

Dipendente statale

il 10 aprile 1949, dipendente statale dal 14 novembre '72. In precedenza ho fatto 15 mesi di servizio militare e 11 mesi in un ente locale. Stante la legislazione vigente, quando potrò andare in pensione di anzianità?

Stefano Terrile (e-mail)

Deve attendere maggio per raggiungere quota 35. La finestra si aprirà con il successivo mese di ottobre. Ovviamente con le norme di oggi.

Per la «vecchiaia» bastano 20 anni

Ho 48 anni, con 24 annualità di contributi come dipendente di pubblica amministrazione. Se dovessi lasciare il lavoro, avrei maturato il diritto alla pensione di vecchiaia (anni) come i lavoratori iscritti all'Inps?

Giulia (e-mail)

Sì. Salvo modifiche che potrebbero essere apportate dalla riforma in discussione.

I NOMI E GLI AFFARI

Murdoch sconfitto dal Manchester Gli inglesi preferiscono i capitali russi

Valeria Sacchi

Il condono edilizio non piace a nessuno. Non al presidente di Confindustria Antonio Di Amato, ai costruttori riuniti nell'Ance, ai Comuni che temono i costi degli di urbanizzazione. Nemmeno alle Regioni: la giunta regionale della Toscana presieduta da Claudio Martini, solo ha approvato in tutta fretta una legge che, se avrà il sì del consiglio regionale, renderà inefficace il condono annunciato nella finanziaria, ha deciso di impugnare il decreto sul condono davanti alla Corte Costituzionale. E' probabile che altri seguano l'esempio. Intanto, attraverso la conferenza delle regioni presieduta da Enzo Ghigo, sempre le Regioni incalzano lo Stato per portare a casa i venti miliardi di

arretrati che spettano loro.

A Bruxelles il commissario alla Concorrenza Mario Monti riassume le nuove regole per i salvataggi pubblici. Per le imprese maggiori, quelle in grado di influenzare o distorcere la concorrenza, Monti vuole legare l'autorizzazione a un severo piano di dismissioni e fissare a 10 anni la distanza temporale tra il primo e un eventuale secondo aiuto di Stato. Per le piccole e medie aziende, il commissario ha invece promesso «meno severità». Il processo di revisione, già programma, è stato accelerato dal recente caso del gruppo francese Alstom. Sempre Francia, il ministro dell'Economia, Francis Mer, a più che mai intenzionato a metter mano al riequilibrio dei conti dei grandi gruppi pubblici e ad accelerare la privatizzazione. Air France

(slitta al 2005 quella di Edf). A Roma, al fine di facilitare le privatizzazioni (arene sui littori dei crolli di Borsa) e il collocamento di seconde tranche - ad esempio il 10% dell'Enel guidata da Paolo Scaroni - il ministro Giulio Tremonti ha introdotto nella finanziaria procedure più snelle e nuove formule, come l'emissione di titoli Stato - Bond e Btp - rimborsabili a scadenza in danaro o convertibili in azioni di società pubbliche.

L'ondata di critiche che scorso anno aveva commosso i dati Istat sull'inflazione, mettendo sotto accusa gli stessi vertici dell'istituto, non ha fatto cambiare rotta al presidente dell'Istat Luigi Biggieri, a sorpresa, lo ha spinto a «abbellire i dati con tocchi psicologici. In sintonia con il ministro delle Attività

Produttive Antonio Marzano. Biggieri continua infatti a imputare all'euro il rincaro dei prezzi, ma per spiegare perché la gente sia furiosa, parla di «inflazione percepita». Secondo lui, gli italiani «percepiscono» un'inflazione al 6% anche quando supera il 2,8%. Inutile dire che, anche questa volta, la dichiarazione ha provocato ondate di malumore, a cominciare dalle società di ricerca per finire alla Federconsumatori presieduta da Rosario Treffietti.

Dopo averci pensato ben su, il consiglio comunale di Padova e il sindaco Giustina Destro hanno scartato le offerte dell'Aem di Milano e della Hera di Bologna, scegliendo come partner per Aps, utility dell'energia cittadina, la Acegas guidata da Massimo Paniccia. Tra le ragioni della scelta il fatto che le

dimensioni delle due aziende consentono un'integrazione alla pari e la posizione geografica che, in prospettiva, potrebbe facilitare l'aggregazione delle molte società del settore che operano tra Padova e Trieste consentendo di creare il polo energetico del Nord-Est. La Hera può consolida la sconfitta con la vittoria nella gara per l'acquisizione del 32% della Asea di Ferrara, primo passo per arrivare al controllo totale.

E' partito dalle macchine per fare i muscoli, ma pian piano sta facendosi largo nel mondo della finanza. Si tratta di Nerio Alessandri, l'imprenditore di Gambettola che, dopo aver portato in pochi anni Technogym alla leadership mondiale delle attrezzature da palestra, ha attivato un fondo di investimento denominato Next Trend che, in pochi mesi, è entrato con quota dell'11,1% nel capitale di Charme - fondo del creato da Luca Montezemolo - e ha comperato una partecipazione nella Mcc, merchant bank Capitalia, della quale Alessandri è appena stato nominato consigliere.

Il patron di Telemarket: Gio-

gio Corbelli per ora avrebbe deciso di starsene buono, ma in suo aspetta la rivincita. Non ha mandato giù il fatto di stato, lui, re delle aste in rete, defenestrato dal comando di Finarte da un gruppo di azionisti: Ruggiero Jannuzzelli, Fabrizio Grilli e Adolfo Ceffa. I quali, aggregando una quota superiore al 50%, lo hanno nei mesi scorsi estromesso, affidando la gestione a un nuovo amministratore delegato: Claudio Calabi, che adesso ha il bel daffare a rimettere ordine nei bilanci.

Roman Abramovich, il miliardario russo emigrato a Londra dove ha comprato il Chelsea, sta riducendo progressivamente i suoi interessi in madre patria. Già dimezzato la presenza in RusAl, secondo produttore mondiale di alluminio, vendendo il 25% al presidente della società Oleg Deripaska, e a lui vorrebbe cedere anche la partecipazione nella automobiliistica Gaz. Preferisce defilarsi il più possibile in patria, temendo nuove grane giudiziarie. L'ingresso di Abramovich nel Chelsea ha avuto come conseguenza di rilanciare la corsa alla

grandi squadre di calcio inglesi. Rupert Murdoch, che aveva tentato nel 1999 di scalare senza successo il glorioso Manchester United, ha venduto il suo 10% a due ricchi irlandesi con forti interessi nell'ipica: John Magnier e J.P. McManus, che hanno già tascato un po' di titoli. Ma la squadra gola anche ad altri, ad esempio al magnate del football americano Malcolm Glazer, padrone dei Tampa Bay Buccaneers, che ha appena raddoppiato la quota al 6%. Bisognerà capire come si muoveranno i vecchi (grandi azionisti della squadra, lo scozzese Harry Dobson, padrone di miniere, l'inventore della serie del «Grande Fratello» Jon de Mol. E' possibile che alzino il prezzo e vendano facendo buon affare.

Sempre in Gran Bretagna la Scottish & Newcastle, padrona della birra Kronenbourg, ha ceduto la sua catena di 1450 pub per concentrarsi nel core business e tener testa al processo di consolidamento in atto nel settore della birra. Ad acquistare i pub è stata la Spirit Amber Brico, consorzio di fondi di private equity guidato da Texa: Pacific group.



**PIÙ CONSULENZA PIÙ DECIDERE,
PIÙ SCELTA PER INVESTIRE.**

5000*

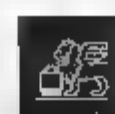
CONSULENTI
CON L'ISTINTO
DEL MERCATO

Dal 1° ottobre Banca Primavera confluisce in Banca Generali dando vita ad un grande polo bancario. 5.000* promotori finanziari, 13 miliardi di euro di patrimonio amministrato per conto di circa 400.000 clienti, 21 filiali e 250 uffici presenti in tutta Italia. Nasce una banca di professionisti in grado di offrirvi una gamma di scelta vasta e completa di prodotti bancari, finanziari ed assicurativi: una consulenza integrata per la gestione ■ 360° delle vostre esigenze di investimento. Chi cerca più consulenza per decidere ■ più scelta per investire, oggi sa a chi rivolgersi.

*Il dato comprende anche i Promotori Finanziari di Simgenia Sim del Gruppo Banca Generali

Banca Primavera

divisione di  **BANCA GENERALI**



BANCA GENERALI

La Banca dei tuoi investimenti

INDAGINI TRIMESTRALE APT SUI FONDI EUROPEI

19
SPECIALE EUROFONDI

LA CLASSIFICA DEI PRIMI PER I FONDI CONQUISTATI

Tra parentesi le vittorie fuori casa

50 VITTORIE GERMANIA [49]

18 VITTORIE FRANCIA [17]

16 VITTORIE SPAGNA [12]

3 VITTORIE LUSSEMBURGO [3]

17 VITTORIE G. BRETAGNA [8]

1 VITTORIE OLANDA [4]

2 VITTORIE AUSTRIA [2]

4 VITTORIE BELGIO [3]

1 VITTORIA IRLANDA [1]

IL COMPORTAMENTO DEGLI ITALIANI



FONDI FONDS FONDO FUNDS FUNDO

ESCLUSIVA IN PAESI

L'idea classifica europea è promossa da El País (Spagna), La Stampa (Italia), Le Monde (Francia), Süddeutsche Zeitung (Germania), Tageblatt (Lussemburgo).

In esclusiva nei rispettivi paesi queste testate pubblicano simultaneamente la stessa analisi sviluppata da Apt, società di ricerca finanziaria americana.

EL PAIS

MADRID

Le Monde

PARIGI

Süddeutsche Zeitung

MONACO

LA STAMPA

TORINO

tageblatt/Le Jeudi

LUSSEMBURGO

LA VALUTAZIONE E' COMUNE IN EUROPA MENTRE NEGLI USA, IN GIAPPONE E IN SUD AMERICA PREVALE L'OTTIMISMO

Gestori ed economisti d'accordo per la ripresa ci vuole tempo

I fondi specializzati nelle azioni di Piazza Affari hanno preferito investire con maggiore prudenza rispetto a sei mesi fa: i titoli aggressivi (growth) nei portafogli sono scesi in media dal 72 al 57 per cento, a vantaggio di quelli difensivi (value)

Giacco Maggi

Più freddi sull'Europa, più caldi sulle Americhe e sul Giappone. Per affrontare l'ultimo trimestre del 2003, i money manager hanno ristrutturato così i loro portafogli azionari, riflettendo le diverse previsioni degli economisti sui trend della ripresa nelle principali aree borsistiche. E quanto risulta dall'analisi contenuta nel 19° Report a cura di Apt (www.aptd.com), stilato su dati di fine agosto e relativo a 11.340 fondi comuni europei. Apt è la società di ricerche finanziarie indipendente che riclassifica le performance in base al rischio corso, per conto dei quotidiani europei del consorzio Eurofondi.

I gestori dei fondi specializzati nelle azioni di Piazza Affari hanno scelto una strategia d'investimento improntata alla prudenza: mentre sei mesi fa nei portafogli prevalevano i titoli aggressivi, growth, con un rapporto del 72% rispetto ai titoli difensivi, o value, ora la percentuale è scesa al 57%. Significa che, in media, i money manager hanno ridotto la loro aspettativa di una ripresa economica forte e ravvicinata, tale da giustificare un'esposizione azionaria sbilanciata sui settori industriali ciclici che tipicamente traggono beneficio da una sostenuta espansione. Meglio riequilibrare il portafoglio con titoli anticiclici, è il ragionamento di carattere generale, nell'attesa che i timori recessivi si dissolvano e prenda corpo l'attesa per la ripresa europea.

Ma significa pure che, durante, fasi di forte rivalutazione o svalutazione delle quotazioni, lo stesso universo dei titoli subisce una "rivalutazione" interna che comporta la migrazione di una parte di azioni dal territorio "value" al territorio "growth" e viceversa. La suddivisione, infatti, non è rigida e schematica, dal momento che l'etichetta di "value" o di "growth" attribuita dagli analisti alle azioni è basata su fattori variabili nella stessa storia di tante aziende, soprattutto del ramo industriale o tecnologico: un esempio per tutti la Microsoft, che nata indubbiamente come azienda "growth" ha recentemente portato molti analisti finanziari a considerarla "value" per aver abbracciato una politica di dividendi sugli utili realizzati più generosa. Per anni, la regina del software aveva sempre reinvestito i profitti nello sviluppo della società e gli investitori avevano sempre fatto affidamento solo sulla plusvalenza delle quotazioni.

Altro fattore di migrazione, al contrario, è la crescita delle quotazioni di mercato: si considerano "value", infatti, le società dai prezzi molto contenuti in rapporto ai valori patrimoniali in bilancio, ma quando il Toro spinge i prezzi all'insù l'universo "value" si restringe e quello "growth" si allarga.

Il segnale di prudenza non è si limitano alla Borsa di Milano. Pure sul mercato europeo nel suo complesso i money manager hanno seguito lo stesso indirizzo, ribaltando addirittura il rapporto tra growth e value, che dal 56% è sceso al 48%. E i maggiori Paesi del Vecchio Continente hanno tutti subito questa stessa correzione: la Francia è scesa dal 59% al 51%; la Germania, dove già prevalevano le azioni value, è passata dal 48% al 36%; la Spagna dal 68% al 51%; la Scandinavia dall'80% al 74%; l'Olanda dal 31% al 26%. Solo la Gran Bretagna è rimasta invariata a quota 53%. Negli Usa, viceversa, la percentuale è salita dal 40% al 50%, in Giappone dal 71% all'85%, in Sud America dal 60% al 71%.

I MONEY MANAGER ITALIANI NELLA HIT PARADE

GRADUATORI RICALCOLATI	CATEGORIA E DEL FONDO	SOCIETÀ DI GESTIONE	PERFORMANCE RICALCOLATA
ITALIA AZIONI			
1	BNL Artigiancassa Az. I		15,13
3	Nextra A. Telecomunicazioni	NEXTRA IM	10,24
AZIONI			
1	Sai Italia	SAI	4,84
2	Fondersel Italia	ERSEL AM	4,71
3	Arca Bpd-Tiziano	ARCA	4,45
4	Arca Azioni Italia	ARCA	2,68
ITALIA AZIONI PICC.			
1	Dws Zeta Medium Cap	DWS	6,83
2	Leonardo Small Caps	LEONARDO	3,27
3	Fondersel P.M. Imprese	ERSEL AM	2,58
4	Capitalgest Small Cap	CAPITALGEST	2,49
INTERNAZIONALE AZIONI			
1	Lemanik Act. Grw./Us	LEMANIK	27,26
INTERNAZIONALE AZIONI INDICIZZATE			
1	Etruria Eq. Global/Usd	ETRURIA FUNDS	3,55
INTERNAZIONALI			
1	Euromob Strategic	EUROMOBILIARE AM	20,99
2	Grifogest Grifoglobal	GRIFOGEST	9,34
INTERNAZIONALE IMMOBILIARE			
1	ING Real Estate Fd		4,76
2	Anima Fondativo	ANIMA	14,85
3	Anima Fondo Trading	ANIMA	11,70
GRECIA AZIONI			
2	Fortis Im. Eq. Greece C	FORTIS IM	5,60
SCANDINAVIA OBBLIGAZIONI			
1	Fortis Im. Scandic C	FORTIS IM	8,26
GIAPPONE			
1	Mifl Med. Def. Hong Kong	MIFL MEDIOLANUM DEFEN	0,37
2	Anima Anima Asia	ANIMA	12,05
GIAPPONE SPECIALISTICI			
1	BNL Artigcassa Az. Oriente	BNL GESTION I	-2,05
2	Tm Pac. Alpha Med	MIFL T. MGRS	-3,48

«Così ricalcoliamo i rendimenti»

John Blin, fondatore di Apt: dopo l'esame delle qualità gestionali, assegneremo il rating

Il metodo adottato da Apt per la riclassificazione delle performance è il più tecnico e accurato nell'analisi del rischio. «Grazie alle performance passate riusciamo a capire se e quanto un gestore ubbidisce al suo mandato», sostiene John Blin, ex docente di matematica finanziaria e fondatore di Apt, società di analisi indipendenti con basi a Londra, New York e Parigi, e che ha recentemente aperto un ufficio anche a Milano. «Il nostro lavoro non parte dallo studio dei portafogli, ma da quello delle performance. Noi non inseriamo i titoli nei portafogli dei singoli fondi, ma abbiamo un database mondiale con la storia di tutte le azioni, i bond, le valute, le commodities. Con un computer mettiamo in correlazione gli andamenti, quindi anche quello dei fondi con i valori mobiliari sui quali un gestore può teoricamente investire. Il modello matematico Apt, inventato dal Nobel per l'economia Stephen Ross

e che noi applichiamo, individua appunto la capacità dei vari valori di influenzarsi, alla luce dei fattori di rischio esterni (tassi, valute, politiche economiche eccetera): è da questo procedimento che ricaviamo una mappa finanziaria generale, all'interno della quale procediamo per incasellare i fondi, individuandone l'indice di rischio, tramite il quale "aggiustiamo" poi le performance».

Ora che il Consorzio Eurofondi ha in archivio una sequenza di diversi anni di dati sui fondi europei, il passo successivo dei ricercatori di Apt è «mettere un rating, ossia un giudizio sintetico che dia agli investitori un'indicazione più diretta e semplice. «Stiamo studiando il comportamento dei fondi che hanno una serie storica di trimestri già significativa, per distinguere quelli con un maggior grado di costanza nell'ottenimento di buone performance riclassificate da Apt rispetto agli altri», Blin. Il



John Blin, fondatore di Apt

metodo, che sarà messo a punto entro la fine del 2003 e potrà essere presentato con i prossimi Rapporti trimestrali, consisterà nell'assegnazione di voti «dal più affidabile» meno affidabile», basati sulle qualità gestionali espresse, e quindi solo sulle crude performance. Per Blin «è più significativa un'analisi che i fotogrammi soltanto il momento risultato, anche di medio-lungo periodo, ma tenga invece conto della serie delle tappe e dei traguardi precedenti».

[gla. mag.]

Le Borse più della politica avvicinano i mercati del Vecchio Continente

Prosegue il processo di integrazione tra le piazze borsistiche europee, mentre risulta cristallizzato sulle stesse posizioni dell'ultima rilevazione (fine marzo) quello relativo agli altri mercati internazionali, sempre con riferimento all'insieme delle azioni europee. La correlazione tra le Borse è un fenomeno che i risparmiatori sperimentano intuitivamente ogni giorno, quando notano che l'andamento di un mercato influenza, o meno, quello delle altre realtà. La chiusura di Wall Street, per esempio, viene spesso usata per anticipare l'andamento delle Borse asiatiche il giorno dopo, mentre la apertura ha spesso l'effetto di correggere la direzione delle piazze europee a fine giornata. Gli analisti Apt, che stilano il Rapporto periodico sulle performance dei fondi, monitorano scientificamente questo nesso, che Tuttosoldi presenta periodicamente con uno scopo concreto: capire il grado di contagio che lega le varie Borse, che è la premessa necessaria ai gestori e ai risparmiatori per differenziare sul serio il proprio portafoglio azionario su base geografica.

Tanto più due o tre o più mercati si comportano alla stessa maniera nel tempo, infatti, tanto minore è la diversificazione reale che si realizza investendo su di essi. Viceversa, se i trend di quelle piazze si ignorano sistematicamente, significa che offrono un grado reale di diversificazione. Ciò non vuol dire, va da sé, performance migliori: l'assenza di correlazione è un fattore necessario per una gestione prudente, ma anche le piazze non correlate reciprocamente possono andare male contemporaneamente in determinati periodi. Per fotografare simbolicamente la correlazione, Apt dà il valore 1 alla Borsa europea costituita dal complesso di tutte le

azioni europee: gli indici dei mercati nazionali con i valori più vicini ad 1 sono i più integrati all'Europa, quelli che si discostano lo sono via via sempre meno. Da quando si sono iniziate le rilevazioni, nel 1999, la marcia per l'avvicinamento tra i Paesi europei è proseguita coinvolgendo un mercato dietro l'altro: del resto, l'avvio delle analisi di Apt aveva coinciso con la nascita dell'euro, e la moneta unica non poteva che essere un fattore di integrazione.

Pur con qualche alto e basso, la presente rilevazione si è avvicinata per la prima volta a ben 8 realtà nazionali con un indice di correlazione pari o superiore a 0,90, esclusa soltanto l'Austria, una realtà minore che è ferma a quota 0,58, addirittura in regressione dallo 0,64 del marzo scorso. Le piazze più vicine alla «mura sovrapposizione» sono la Francia (0,99), la Germania (0,98) e l'Olanda (0,98). L'Italia ha fatto per la quarta volta consecutiva un passo in avanti di un decimo di punto e ora è quarta con 0,95, seguita dalla Svizzera con 0,94, dalla Spagna con 0,93, dalla Gran Bretagna con 0,92 e dal Belgio con 0,90 (da 0,86). Le buone performance nel semestre da marzo ad agosto delle altre Borse internazionali, da quella americana e quelle dei Paesi emergenti, hanno prodotto invece alcuna accelerazione nell'integrazione con l'andamento dell'Europa. L'indice di Wall Street è fermo allo 0,86 precedente, e anche l'America Latina (0,69), i Paesi emergenti (0,75) e il Far East (0,71) non si sono mossi. Solo il Giappone ha ritoccato all'insù, dallo 0,54 allo 0,55, il suo valore di apparentamento con l'Europa, ma rimane il Paese più lontano. E peggiorata, invece, la correlazione delle Borse dell'Est Europeo, passata da 0,77 a 0,73.

[gla. mag.]

Già dimenticata la bolla di Internet

A giugno record del patrimonio mondiale amministrato

I fondi comuni a livello mondiale sono un settore in forte crescita e hanno recuperato interamente la dimensione record raggiunta all'apice della Bolla di Internet. Nel secondo trimestre dell'anno il totale del patrimonio è salito infatti a 12,36 migliaia di miliardi di dollari, con una crescita del 10,2% sul 1° trimestre: livello che supererà persino quello del 1° trimestre 2000, che fu di 12,25 migliaia di miliardi e che non era mai stato battuto da allora. Anche il flusso netto (le nuove sottoscrizioni meno i riscatti) ha fatto un gran balzo, schizzando dai 12 miliardi di dollari da gennaio a marzo ai 109 miliardi tra aprile e giugno.

I dati sono stati resi noti il 9 ottobre dall'Ici, Investment Company Institute di Washington, l'Associazione statunitense, che per conto delle organizzazioni sorelle di 24 Paesi li raccoglie e li pubblica trimestralmente. Il punto più basso del patrimonio globale dal gennaio 2000 era stato toccato nel 3° trimestre 2002 con 10,66 migliaia di miliardi. Alla base della forte performance statistica complessiva del sistema fon-

di ci sono motivi di mercato e valutari. Il Toro delle Borse ha dato una grande spinta ai prezzi delle azioni quotate presenti nei portafogli, mentre nel periodo si è manifestata una vera e propria corsa ai fondi obbligazionari che si è riflessa nei rendimenti minimi delle obbligazioni statali (fenomeno mondiale dai Bot nostrani ai titoli del Tesoro Usa). La debolezza del dollaro rispetto alle altre valute maggiori, euro e yen, ha avuto infine l'effetto di gonfiare gli asset dei fondi europei e giapponesi al di là dei meriti propri.

Allo performance globale del sistema fondi il Toro listini ha dato una forte spinta gonfiando i prezzi delle azioni in portafoglio

Va comunque detto che, secondo l'Ici, anche emersi in valute locali, i patrimoni dei fondi cresciuti nel 2° trimestre 2003 nella quasi totalità dei Paesi. I fondi azionari pesavano a fine giugno per il 38% totale, contro il 26% dei monetari, il 23% degli obbligazionari, l'8% dei bilanciati (il 4% di altri non classificati). La loro crescita patrimoniale è stata del 18,4% sul primo trimestre a 4,7 migliaia di miliardi. I bilanciati sono cresciuti del 12,3%, gli obbligazionari, i cui patrimoni sono saliti sostanzialmente solo per la nuova raccolta, aumentati dell'8,3%. All'ultimo posto i money market fund, che hanno registrato un ritocco minimo del +0,6%.

La ripartizione per macroarea conferma la leadership americana, con il 59% degli asset, a fronte del 32% europeo e del 9% del resto (Asia, Pacifico, Africa). I fondi collocati nel mondo erano a fine giugno 53.532, dei quali il 42% azionari, 22% obbligazionari, 21% bilanciati, 9% monetari. Non è il record, che è stato di 53.720 nel 4° trimestre 2002.

[g. m.]

I fondi italiani, che pure sono ancora complessivamente bene per i piazzamenti ■ primi posti, ■■ mal riusciti finora ■■ inserire un rappresentante ai vertici. Questa volta migliore ha ottenuto il 22° posto nella classifica globale, ed altri 3 conquistato una posizione entro la cinquantina. Il primo dei nazionali Vanuxem Growth Opp.B. della Virslav, ■■ + 43,62% di performance Apt, seguito da Sella, ■■ B della Banca Sella, al 32° posto con +39,82%. Entrambi sono gestiti dalla Tecnologia Azioni, che ha beneficiato del periodo brillante ■ Nasdaq e ■■ mercati innovativi ■■ 2003. Il 3° italiano è l'ows India della Dws, 34° con +39,40% e spiccatissimo nei titoli della Borsa indiana; ■■ l'Aquiline Equ. Europ. Cen/Us B.F.Novara, 35° con +39,21% e spiccatissimo nei titoli dell'Europa dell'Est.

Tecnologia e mercati emergenti sono dunque ■ le famiglie a delle performance ■ in Italia, ad aver conquistato anche le restanti posizioni tra le prime dieci ■■ gestiti da Banca Sella e Gruppo Unilink nel comparto tecnologico e internazionale, e da Arca, Fortis e ■■ (Banca Intesa) in quello ■ Paesi di sviluppo. ■ solo, i ■■ sono assenti però anche dai bastioni della classifica: i peggiori diedi vanno dal -16,52% del R.Glb. Health Care al -12,44% del Pacific Bonds Japan tramite Rominvest.

Svizzera obbligazioni lungo termine									
Nome del fondo	Società di gestione	Più alta rendita	Graduatoria rendita	Graduatoria rischio	Graduatoria performance	Graduatoria rendita	Graduatoria rischio	Graduatoria performance	Graduatoria rendita
Alfabetto Swiss Bond	ALFABETTO	10	1	1	1	1	1	1	1
Alfabetto Swiss Bond 2	ALFABETTO	11	2	2	2	2	2	2	2
Alfabetto Swiss Bond 3	ALFABETTO	12	3	3	3	3	3	3	3
Spagna azioni									
Alfabetto Spain	ALFABETTO	13	4	4	4	4	4	4	4
Alfabetto Spain 2	ALFABETTO	14	5	5	5	5	5	5	5
Alfabetto Spain 3	ALFABETTO	15	6	6	6	6	6	6	6
Scandinavia azioni									
Alfabetto Scandinavia	ALFABETTO	16	7	7	7	7	7	7	7
Alfabetto Scandinavia 2	ALFABETTO	17	8	8	8	8	8	8	8
Alfabetto Scandinavia 3	ALFABETTO	18	9	9	9	9	9	9	9
Francia azioni									
Alfabetto France	ALFABETTO	19	10	10	10	10	10	10	10
Alfabetto France 2	ALFABETTO	20	11	11	11	11	11	11	11
Alfabetto France 3	ALFABETTO	21	12	12	12	12	12	12	12
Germania azioni									
Alfabetto Germany	ALFABETTO	22	13	13	13	13	13	13	13
Alfabetto Germany 2	ALFABETTO	23	14	14	14	14	14	14	14
Alfabetto Germany 3	ALFABETTO	24	15	15	15	15	15	15	15
Germania azioni indicizzate									
Alfabetto Germany Index	ALFABETTO	25	16	16	16	16	16	16	16
Alfabetto Germany Index 2	ALFABETTO	26	17	17	17	17	17	17	17
Alfabetto Germany Index 3	ALFABETTO	27	18	18	18	18	18	18	18
Belgio azioni									
Alfabetto Belgium	ALFABETTO	28	19	19	19	19	19	19	19
Alfabetto Belgium 2	ALFABETTO	29	20	20	20	20	20	20	20
Alfabetto Belgium 3	ALFABETTO	30	21	21	21	21	21	21	21
Scandinavia obbligazioni									
Alfabetto Scandinavia Bond	ALFABETTO	31	22	22	22	22	22	22	22
Alfabetto Scandinavia Bond 2	ALFABETTO	32	23	23	23	23	23	23	23
Alfabetto Scandinavia Bond 3	ALFABETTO	33	24	24	24	24	24	24	24
Estremo oriente azioni									
Alfabetto Asia Pacific	ALFABETTO	34	25	25	25	25	25	25	25
Alfabetto Asia Pacific 2	ALFABETTO	35	26	26	26	26	26	26	26
Alfabetto Asia Pacific 3	ALFABETTO	36	27	27	27	27	27	27	27
Hong Kong azioni									
Alfabetto Hong Kong	ALFABETTO	37	28	28	28	28	28	28	28
Alfabetto Hong Kong 2	ALFABETTO	38	29	29	29	29	29	29	29
Alfabetto Hong Kong 3	ALFABETTO	39	30	30	30	30	30	30	30
Hong Kong misti									
Alfabetto Hong Kong Mix	ALFABETTO	40	31	31	31	31	31	31	31
Alfabetto Hong Kong Mix 2	ALFABETTO	41	32	32	32	32	32	32	32
Alfabetto Hong Kong Mix 3	ALFABETTO	42	33	33	33	33	33	33	33
Giappone azioni									
Alfabetto Japan	ALFABETTO	43	34	34	34	34	34	34	34
Alfabetto Japan 2	ALFABETTO	44	35	35	35	35	35	35	35
Alfabetto Japan 3	ALFABETTO	45	36	36	36	36	36	36	36
Giappone obbligazioni									
Alfabetto Japan Bond	ALFABETTO	46	37	37	37	37	37	37	37
Alfabetto Japan Bond 2	ALFABETTO	47	38	38	38	38	38	38	38
Alfabetto Japan Bond 3	ALFABETTO	48	39	39	39	39	39	39	39
India azioni									
Alfabetto India	ALFABETTO	49	40	40	40	40	40	40	40
Alfabetto India 2	ALFABETTO	50	41	41	41	41	41	41	41
Alfabetto India 3	ALFABETTO	51	42	42	42	42	42	42	42
Mercati emergenti azioni									
Alfabetto Emerging Markets	ALFABETTO	52	43	43	43	43	43	43	43
Alfabetto Emerging Markets 2	ALFABETTO	53	44	44	44	44	44	44	44
Alfabetto Emerging Markets 3	ALFABETTO	54	45	45	45	45	45	45	45
Mercati emergenti obbligazioni									
Alfabetto Emerging Markets Bond	ALFABETTO	55	46	46	46	46	46	46	46
Alfabetto Emerging Markets Bond 2	ALFABETTO	56	47	47	47	47	47	47	47
Alfabetto Emerging Markets Bond 3	ALFABETTO	57	48	48	48	48	48	48	48
Australia azioni									
Alfabetto Australia	ALFABETTO	58	49	49	49	49	49	49	49
Alfabetto Australia 2	ALFABETTO	59	50	50	50	50	50	50	50
Alfabetto Australia 3	ALFABETTO	60	51	51	51	51	51	51	51
Stati Uniti azioni									
Alfabetto USA	ALFABETTO	61	52	52	52	52	52	52	52
Alfabetto USA 2	ALFABETTO	62	53	53	53	53	53	53	53
Alfabetto USA 3	ALFABETTO	63	54	54	54	54	54	54	54
Stati Uniti piccola media capitalizzazione									
Alfabetto USA Small Cap	ALFABETTO	64	55	55	55	55	55	55	55
Alfabetto USA Small Cap 2	ALFABETTO	65	56	56	56	56	56	56	56
Alfabetto USA Small Cap 3	ALFABETTO	66	57	57	57	57	57	57	57
Stati Uniti obbligazioni breve termine									
Alfabetto USA Short Term	ALFABETTO	67	58	58	58	58	58	58	58
Alfabetto USA Short Term 2	ALFABETTO	68	59	59	59	59	59	59	59
Alfabetto USA Short Term 3	ALFABETTO	69	60	60	60	60	60	60	60

Stati Uniti obbligazioni breve termine									
Nome del fondo	Società di gestione	Più alta rendita	Graduatoria rendita	Graduatoria rischio	Graduatoria performance	Graduatoria rendita	Graduatoria rischio	Graduatoria performance	Graduatoria rendita
Alfabetto USA Short Term	ALFABETTO	70	61	61	61	61	61	61	61
Alfabetto USA Short Term 2	ALFABETTO	71	62	62	62	62	62	62	62
Alfabetto USA Short Term 3	ALFABETTO	72	63	63	63	63	63	63	63
Stati Uniti misti									
Alfabetto USA Mix	ALFABETTO	73	64	64	64	64	64	64	64
Alfabetto USA Mix 2	ALFABETTO	74	65	65	65	65	65	65	65
Alfabetto USA Mix 3	ALFABETTO	75	66	66	66	66	66	66	66
America latina azioni									
Alfabetto Latin America	ALFABETTO	76	67	67	67	67	67	67	67
Alfabetto Latin America 2	ALFABETTO	77	68	68	68	68	68	68	68
Alfabetto Latin America 3	ALFABETTO	78	69	69	69	69	69	69	69
Canada obbligazioni lungo termine									
Alfabetto Canada Long Term	ALFABETTO	79	70	70	70	70	70	70	70
Alfabetto Canada Long Term 2	ALFABETTO	80	71	71	71	71	71	71	71
Alfabetto Canada Long Term 3	ALFABETTO	81	72	72	72	72	72	72	72
Pacifico azioni									
Alfabetto Pacific	ALFABETTO	82	73	73	73	73	73	73	73
Alfabetto Pacific 2	ALFABETTO	83	74	74	74	74	74	74	74
Alfabetto Pacific 3	ALFABETTO	84	75	75	75	75	75	75	75
Banca e finanza azioni									
Alfabetto Financial	ALFABETTO	85	76	76	76	76	76	76	76
Alfabetto Financial 2	ALFABETTO	86	77	77	77	77	77	77	77
Alfabetto Financial 3	ALFABETTO	87	78	78	78	78	78	78	78
Telecom Azioni									
Alfabetto Telecom	ALFABETTO	88	79	79	79	79	79	79	79
Alfabetto Telecom 2	ALFABETTO	89	80	80	80	80	80	80	80
Alfabetto Telecom 3	ALFABETTO	90	81	81	81	81	81	81	81
Alto rendimento obbligazioni									
Alfabetto High Yield	ALFABETTO	91	82	82	82	82	82	82	82
Alfabetto High Yield 2	ALFABETTO	92	83	83	83	83	83	83	83
Alfabetto High Yield 3	ALFABETTO	93	84	84	84	84	84	84	84
Alimentari azioni									
Alfabetto Food	ALFABETTO	94	85	85	85	85	85	85	85
Alfabetto Food 2	ALFABETTO	95	86	86	86	86	86	86	86
Alfabetto Food 3	ALFABETTO	96	87	87	87	87	87	87	87
Materie prime azioni									
Alfabetto Commodities	ALFABETTO	97	88	88	88	88	88	88	88
Alfabetto Commodities 2	ALFABETTO	98	89	89	89	89	89	89	89
Alfabetto Commodities 3	ALFABETTO	99	90	90	90	90	90	90	90
Beni di consumo azioni									
Alfabetto Consumer Goods	ALFABETTO	100	91	91	91	91	91	91	91
Alfabetto Consumer Goods 2	ALFABETTO	101	92	92	92	92	92	92	92
Alfabetto Consumer Goods 3	ALFABETTO	102	93	93	93	93	93	93	93
Biotechologie azioni									
Alfabetto Biotech	ALFABETTO	103	94	94	94	94	94	94	94
Alfabetto Biotech 2	ALFABETTO	104	95	95	95	95	95	95	95
Alfabetto Biotech 3	ALFABETTO	105	96	96	96	96	96	96	96
Energia azioni									
Alfabetto Energy	ALFABETTO	106	97	97	97	97	97	97	97
Alfabetto Energy 2	ALFABETTO	107	98	98	98	98	98	98	98
Alfabetto Energy 3	ALFABETTO	108	99	99	99	99	99	99	99
Farmaceutici azioni									
Alfabetto Pharma	ALFABETTO	109	100	100	100	100	100	100	100
Alfabetto Pharma 2	ALFABETTO	110	101	101	101	101	101	101	101
Alfabetto Pharma 3	ALFABETTO	111	102	102	102	102	102	102	102
Risorse azioni									
Alfabetto Resources	ALFABETTO	112	103	103	103	103	103	103	103
Alfabetto Resources 2	ALFABETTO	113	104	104	104	104	104	104	104
Alfabetto Resources 3	ALFABETTO	114	105	105	105	105	105	105	105

Ottime performance per gli specializzati in azioni indiane (Dws, +39,40%) e nei Paesi emergenti (Arca, +35,02%). Tris per Bnl (Stati Uniti Azioni Azioni Italia e Giappone specialistici) e due primi posti per Sai Investimenti

Agnese Vigna

Sedici prodotti italiani ai vertici delle classifiche Apt, quasi tutti con il segno positivo, alcuni ~~non~~ importanti performance a due cifre, come nel caso di Dws India (+39,40%) e Arca Paesi Emergenti (+35,02%). Nella categoria Azioni Italia eccellente risultato di Bol Artigianacassa (+15,13%). Ecco le ~~pagine~~ di questi gestori «d'oro».

AZIONI

INDIA FUND, Dws - performance calcolata a +39,40%. «Sono migliorati i dati macroeconomici locali e ci ha premiato il posizionamento in settori come il software, farmaceutico e ciclico - spiega il gestore Jan Viehig - Da giugno abbiamo ridotto l'esposizione in tlc, energia e titoli non ciclici. Se non ci saranno complicazioni politiche e se i mercati emergenti continueranno a registrare buone performance, il ciclo economico indiano sarà ancora positivo».

**MERCATI EMERGENTI
OBBLIGAZIONI**

ARCA PAESI EMERGENTI, AR-
 ■ performance ricalcolata
 +35,02%. «La fiducia degli in-
 vestitori torna a premiare le obbliga-
 zioni emergenti, dopo che le vicen-
 de elettorali dei 4 mesi precedenti
 in Brasile hanno generato una
 notevole volatilità di ■ ■ ■
 spiega il gestore Federico Mosca-
 ■ il fondo ■ selezionato i paesi
 ■ il miglior profilo ■ rischio/
 rendimento e ha privilegiato Bra-
 zile, Messico, Russia e Turchia
 dove sono in corso importanti
 riforme economico-sociali. Il fon-
 do è strutturalmente coperto da
 rischio di cambio, fattore impor-
 tante nelle recenti fasi di debolez-
 za del dollaro».

STATI UNITI AZIONI

ENLUS OPPORTUNITY. Bnl Global - performance ricalcolata +18,71%. Il fondo seleziona le società con buone prospettive di crescita sottovalutate dal mercato puntando su titoli tecnologici, farmaceutici e tic (Peoplesoft, Medimmune ed Harris) e dando meno importanza a energia, utilities e finanziari. Ora c'è prudenza sull'azionario, poiché il recente rialzo delle quotazioni ha spinto le valutazioni di molti titoli a livelli eccessivi.

ITALIA, Bnl Gestioni - performance ricalcolata +15,13%. Nella 2ª parte del 2002 l'atteggiamento è stato selettivo e prudente, con una maggiore esposizione nel petrolifero e sottopeso nel settore bancario, situazione capovolta a partire dal 2º trimestre 2003, mentre si aumentava il percentuale d'investimento. Si sono anche inseriti in portafoglio titoli dei segmenti Star e Nuovo Mercato.

**ITALIA AZIONI
PICCOLA E MEDIA
CAPITALIZZAZIONE**

ZETA MEDIUM CAP, Dws - performance ricalcolata +6,93%. «Il segmento delle pmi in queste fasi di mercato ha più dinamicità e minore costo, anche in termini di tempo, nell'affrontare i cambiamenti imposti dal rallentamento del ciclo economico - spiega il gestore Paolo Prati -. Altro fattore premiante: l'attento e strutturato approccio di stock-picking».

AZIMUT ENERGY, Azimut - performance ricalcolata +1.60%

«Azimut Energy è un fondo settoriale globale che investe nel settore petrolifero e in quello delle forniture urbane di luce, gas e acqua, specie in Europa e Usa», spiega il gestore Andrea Aliberti. «Abbiamo sovrappesato i settori "a monte" dell'industria petrolifera, concentrando le posizioni su società specializzate nelle attrezzature di perforazione e trasporto di gas e petrolio (Schlumberger, Halliburton; GlobalSantaFe, Pride International, Nabors Industries, Transocean). Tra gli "integrated oils" abbiamo preferito Total, Eni, e Shell. Nel settore "a valle" dell'industria petrolifera, dove si è assistito a un'interessante ripresa dei margini di raffinazione, abbiamo sovrappesato Sunoco, Valero e ConocoPhillips».


BENI DI CONSUMO AZIONI

P&F SELECT FASHION, Dvws - performance ricalcolata +4,46%. «Abbiamo scelto titoli cosiddetti di "nicchia" come Esprit, Coach, Burberrys e dallo stock picking - spiega il gestore Giorgio Vintani - hanno premiato. A livello di **country allocation** è stato determinato il buon bilanciamento fra Europa (esposizione più aggressiva rispetto al benchmark di riferimento) e America (più difensiva).

**GIAPPONE
SPECIALISTICI**

ARTIGIANCASSA AZIONI
ORIENTE, Bnl Gestioni - performance ricalcolata -2,06%. Dalla seconda metà del 2002 al primo trimestre del 2003 la politica di gestione del fondo si è caratterizzata per un approccio difensivo mentre all'inizio del 2° trimestre 2003 è aumentato il livello medio d'investimento e il beta del portafoglio. Il fondo è concentrato sul

CLASCH DELLE VITTORIE PER PA

TOTALE	PAESE VINCE	CATEGORIE (In nero le vittorie fuori casa)	FUORI CASA
42	GERMANIA	Germania azioni; Alimentari azioni; alto rend. obbligazioni; America Latina obbligaz.; Austria azioni; biotecnologia azioni; Canada azioni; Chimica azioni; Danimarca azioni; Estremo Oriente az. picc. med. cap.; Estremo Oriente azioni; Estremo Oriente convertibili; Estremo Oriente nuovo mercato; Estremo Oriente obbligazioni; Europa Est azioni; Europa azioni; Europa azioni indicizzate; Europa nuovo mercato; Europa tecnologia azioni; Farmaceutici azioni; Germania az. picc. med. cap.; Giappone az. picc. med. cap.; Giappone convertibili; Gran Bretagna obbl. breve term.; Grecia azioni; Internaz. obbl. convertibili; Internazionale azioni; Internazionale incasso periodico; Internazionale obbl. breve term.; Internazionale obbl. lungo term.; Internazionali flessibili equilibrati; Irlanda azioni; Materie prime azioni indicizzate; Medio oriente azioni; Mercati emergenti obbl. convert.; Norvegia azioni; Norvegia obbligaz. lung. term.; Pacifico obbligazioni; Portogallo azioni; Scandinavia azioni; Stati Uniti azioni indicizzate; Svizzera az. picc. med. cap.; Svizzera special.; Svizzera azioni; Svizzera azioni; Svizzera obbligazioni breve term.; Svizzera obbligazioni lungo termine; Svizzera azioni  term.; Tecnologia azioni; Usa immobiliare	49 40
17	FRANCIA	Francia azioni; Banca e Finanza azioni; Europa Immobiliare; Europa obbligaz. lungo term.; Europa obbligaz. lungo term.; Europa obbligazioni breve term.; Europa obbligazioni convertibili; Francia obbligaz.; Francia az. picc. med. cap.; Francia azioni indicizzate; Francia incasso periodico; Francia nuovo mercato; Internaz. misti prudenti; Internazionali obbl. medio term.; Materie prime az. picc. med. cap.; Mercati emergenti obbligaz. breve term.; Pacifico azioni; Risorse azioni	17 12
16	GRAN BRETAGNA	Gran Bret. obbl. convert.; Gran Bret. obbligaz. lungo term.; Gran Bret. immobiliare; Gran Bret. obbligazioni; Gran Bretagna az. picc. med. cap.; Gran Bretagna az. indicizzate; Gran Bretagna azioni; Gran Bretagna convertibili; Gran Bretagna misti; Australia azioni; Corea azioni; Giappone azioni; Giappone azioni indic.; Materie prime azioni; Mercati emergenti azioni; Sud Africa azioni; Thailandia azioni	8 7
16	ITALIA	Italia azioni; Italia azioni indicizzate; Italia azioni picc. med. cap.; Beni di consumo azioni; Energia azioni; Giappone obbligazioni; Giappone specializzati; Hong Kong misti; India azioni; Internaz. azioni indiciz.; Internazionali flessibili aggressivi; Mercati emergenti obbligaz.; Scandinavia obbligazioni; Stati Uniti azioni; Stati Uniti obbligazioni breve t.; Stati Uniti misti	13 10
16	SPAGNA	Spagna azioni; Spagna azioni indicizzate; Spagna misti; Spagna special.; America Latina misti; Europa flessibili dinamici; Europa flessibili equilibrati; Europa flessibili prudenti; Europa misti aggressivi; Europa misti azioni-obbligazioni; Europa obbligazioni medio termine; Internazionale nuovo mercato; Internazionale obbl. lungo. term.; Internazionali flessibili dinamici; Stati Uniti picc. med. capit.; Telecom. Azioni	12 5
5	OLANDA	Paesi Bassi azioni; America Latina azioni; Estremo Oriente immobiliare; Internaz. azioni picc. med. cap.; Internaz. Immobiliare	4 3
15	BELGIO	Belgio azioni; Belgio az. picc. med. cap.; Belgio azioni indic.; Germania azioni indic.	3 11
3	LUSSEMB.	Australia obbligazioni; Belgio specializzati; Russia azioni	3 6
0	AUSTRIA	Canada obbligazioni lungo term.; Europa azioni picc. med. cap	2 2
3	IRLANDA	Hong Kong azioni	1 3

ULTIMA RILEVAZIONE
RILEVAZIONE PRECEDENTE

Cifre assolute

Vittorie esterne

settore tecnologico e sui comparti legati a una ripresa dell'economia interna giapponese (banche, società assicuratrici e del credito al consumo). I gestori credono che il movimento al rialzo del mercato giapponese e più in generale dei mercati asiatici possa continuare.

STATI UNITI
OBBLIGAZIONI BT

FORTIS FUND MONEY MARKET MULTI-DOLLARS, Fortis Investments - performance ricalcolata -0,74%, «il comparto - spiega il gestore Bernard Delliège - è investito

SCANDINAVIA OBBLIGAZIONI

FORTIS L FUND BOND SCANDIC, Fortis Im. - performance ricalcolata +8,26%. «Investe in obbligazioni investment grade

denominate in valute dei paesi scandinavi - spiega il gestore Shah Pankaj - . In termini valutari il comparto è sovrapponderato in corone norvegesi e svedesi, e sottoponderato in corone danesi. La performance è generata dalla gestione delle esposizioni dei tassi di interesse e dei crediti/settori (componente obbligazioni incorporate). Negli ultimi mesi i rendimenti sono saliti, raggiungendo il picco ad inizio settembre, quando la duration del comparto è stata ridotta, allungandola nuovamente alla comparsa di dati più deboli.

**ITALIA AZIONI
INDICIZZATE**

SAI ITALIA. Sai - performance ricalcolata +4,84%. «Durante la fase discendente del mercato abbiamo sottoposto media, telefonici, tecnologici e finanziari: scelta che si è rivelata vincente poiché sono stati i più penalizzati», spiega il gestore Paolo Concaro. A partire da dicembre si è preferito adottare un approccio più cauto, riducendo l'esposizione sul settore bancario, assicurativo e risparmio gestito. A ■■■■ 2003, quando gli scenari geopolitici andavano migliorando, la quota investita in azioni è stata incrementata, con un sovrappeso sul settore delle telecomunicazioni e dei finanziari, preferendo le banche alle assicurazioni e tra le società a media e bassa capitalizzazione, si è puntato su alcuni nomi di qualità, come Autogrill, De Longhi, Saeco e Permatelisa.

STATI UNITI MISTO

SAI AMERICA, Sai - performance calcolata +9,56%. «Con il mercato azionario estremamente negativo nel corso del secondo semestre 2002, abbiamo messo in fondo un'impronta difensiva, cercando di approfittare degli eccessi: che certe quotazioni hanno mostrato in momenti particolari», afferma Paolo Concaro. La gestione del fondo è stata ancora improntata alla cautela durante i primi mesi del 2003. «È poi rivelata premiante la scelta di aumentare a marzo la quota investita nei settori finanziario, tecnologico e farmaceutico».

HONG KONG MISTI

HONG KONG, Mediolanum - performance ricalcolata +0,37%. Fondo a capitali protetto in corso di liquidazione. Per fare fronte ai disinvestimenti il patrimonio residuo è investito in strumenti finanziari a brevissima termine.

**INTERNAZIONALI
FLESSIBILI
AGGRESSIVI**

EUROMOBILIARE STRATEGIC, Euromobiliare Am. - performance ricalcolata +20,99%.

**INTERNAZIONALI
AZIONI INDICIZZATE**

ETRURIA EQ. GLOBAL/USI
Etruria Fund - performance
riccalcolata +3.55%.

GIAPPONE OBBLIGAZIONI

CAPITALGEST BOND YEN, CA
capitalgest - performance ricalce
lata -7.24%



Sei sicuro di avere lo strumento giusto?

Se non vuoi più essere
trattato come ■ bambino,
Generazione Sicurezza di Ras
è lo strumento innovativo
che riconosce i tuoi meriti.

D'accordo, ■■■ giovane, ma Ras sa che non sei più un bambino irresponsabile. Per questo ha creato Generazione Sicurezza, una polizza RC Auto innovativa che prevede sconti per chi ha meno di 26 anni e uno stile ■■■ guida responsabile. Infatti Generazione Sicurezza tiene ■■ considerazione il modo in cui hai guidato finora, anche se passi dal ciclomotore ■■■ moto o all'Auto. E in più tanti servizi utili ed interessanti per un'assistenza completa. Chiedi maggiori informazioni all'agenzia ■■■ a ■■■ più vicina o consulta il sito www.ras.it. Sì può essere più considerati di così?

RAS COSTRUTTORI
DI CERTEZZE

È nata l'unica auto che supera Rav4.

Il nuovo Toyota Rav4.



**Nuovo design, nuovi interni. Unico nella categoria
con VSC, TRC e Scrittore di ruta.**

Di serie: trazione integrale permanente, differenziale centrale a giunto viscoso, sospensioni indipendenti sulle 4 ruote, VSC (Controllo Elettronico della Stabilità), TRC (Controllo Elettronico della Trazione), 8 airbag, climatizzatore, computer di bordo, sintonizzatore CD con comandi al volante, sedili posteriori modulari e scorrevoli.

A richiesta: interni in pelle, cruise control, navigatore satellitare Full Map.

- Motore 2.0 Turbodiesel 16V Common Rail D-4D, 116 CV.
- ■ 2.0 benzina 16V ■ fasatura variabile VVT-i, 150 CV.

3 porte
5 porte
autocarro
per porte

Vi aspettiamo anche il sabato.



Garanzia Totale
3 anni o 100.000 km
senza limiti di chilometraggio
verniciatura, senza

Verde

TOYOTA
FIDATE LA DIFFERENZA

CULTURA E SPETTACOLI

LUNEDÌ 13 OTTOBRE 2003

Omaggio a Volonté

Si apre oggi a Parma la rassegna **Volonté**, dedicata al grande attore scomparso: si tratta di undici film e tre incontri, programma fino al 11 novembre. **Volonté** è Comune con la Scuola nazionale di Cinema e la Fondazione Archivio audiovisivo del movimento operaio, con cui Volonté collaborò a lungo.



Sinatra a Broadway

Frank Sinatra torna a vivere a Broadway. Per 100 minuti senza sosta agli spettatori del Radio City Music Hall sarà offerta una «full immersion» nella musica, nella vita e nel mondo di «The Voice». Lo spettacolo, frutto di una collaborazione tra il tempio della musica pop e gli eredi del leggendario cantante, andrà in scena da domani.

Le reliquie dei Pink Floyd

Il mitico sintetizzatore **Dark** di **The Dark** di **of** **Moon**, le maschere di scena per i concerti di **The Wall**, un prezioso song book manoscritto di Syd Barrett: da tre giorni La Cité de la Musique a Parigi riassume di reliquie dei Pink Floyd, grazie a una **galleria** mostra dedicata ai maestri del rock psichedelico.

DOPO DIECI ANNI DI RESTAURI RIAPRE DOMANI IL BRACCIO DI CARLO MAGNO IN VATICANO CON UNA GRANDE MOSTRA DI CAPOLAVORI BAROCCHI

I colori dell'estasi

Fumarelli

SIANO «realisti» e «trionfalisti», i pittori di immagini sacre dei secoli XVII e XVIII rimangono sempre lo spettatore **quel che le loro immagini non possono mostrare** e la loro arte, per quanto sia «spirituale» in quanto rappresenta in termini scabbi la tristezza delle carne, oppure con **medi** sonuosi e giubilanti i cieli affollati di angeli, non può far vedere **in** modo indiretto, con gli occhi dell'anima: **visione intellettuale** conseguita dai santi giunti alla vetta della loro orazione. Il punto di fuga dei quadri e delle statue degli artisti è sempre oltre quel che essi rappresentano, ed è verso questo **invisibile** non rappresentabile che essi orientano lo spettatore: il quadro e la statua **non** soltanto una fase di passaggio, più **meno** eloquente e persuasiva, verso una **visione intellettuale** estranea al corpo e di cui essi danno testimonianza a chi guarda. Lo spazio decentrato, il drammatico concatenarsi di gesti e di espressioni del volto, lo slancio mosso della figura **sono** affatto la ragione d'essere dell'opera, **sono** i mezzi usati dall'artista, insieme ai contrasti di chiaroscuro e al gioco dei colori, per trasfigurare il reale sensibile in un vettore spirituale nel senso agostiniano, capace di trasportare l'intelligenza dello spettatore verso l'idea soprasensibile di cui il santo raffigurato ha avuto un'esperienza interiore e amorosa nella realtà. Le prodigiose macchine teatrali che gli artisti italiani dell'afresco hanno rappresentato nei cieli delle cupole e nelle absidi delle chiese, culminanti nella fragile figura di un santo ingocciolato **prostrato**, con gli occhi rivolti in alto, in estasi, non mirano ad altro che a guidare l'occhio dell'osservatore verso questa vetta invisibile **del tutto interiore** in cui si incontrano faccia a faccia l'anima redenta e ciò che non **concesso** a uomo di profetare né di rappresentare.

I pittori italiani spesso introducono le immagini sacre, quadri o statue, **scenografia** con **raccontano** il rovesciamento **appare** operato nell'anima di un santo **pregliera**; si **di** vere e proprie istruzioni per l'uso delle arti visive rivolte allo spettatore, se questi è intento alla preghiera a sua volta. Si arriva al culmine, poi, quando l'opera d'arte devozionale inserita nel quadro o nel bassorilievo non si accontenta più di essere un vettore della visione intellettuale, ma **stessa**, per così dire, sale al piano superiore, riversandosi nella visione **senza** turbarla, rivestendola dei pigmenti spirituali che ha estratto e purificato dalla realtà sensibile, e sviluppandosi in qualche maniera **negativo** della presenza divina. Rifacendosi a Santi **Tito**, e alla sua straordinaria **Visione** di San Tommaso d'Aquino (Firenze, Cenacolo di San Salvo) - in cui il Crocifisso sciolto sospeso sopra l'altare davanti al quale Tommaso **prostrato** in preghiera si stacca dalla Croce, si piega verso il santo **irradia** di vita e **amore** la sua **visione intellettuale** - il Grechetto ha raffigurato san Bernardo di Chiaravalle rapito da un trasporto d'amore per Cristo, che per lui discende dalla Croce **mostrare** le sue piaghe. In un bozzetto dello scultore Pierre Legros l'apparizione interiore della Vergine **un** santo in estasi, con gli occhi umilmente rivolti a terra, si rivela a chi guarda sotto forma di un quadro in cornice **gruppo** di presentarsi davanti al volto del santo: la raffinata scenografia **me** quindi dell'affinità fra la meditazione artistica che sant'Agostino aveva suggerito.

Spesso accanto al santo raffigurato in preghiera vediamo un libro aperto, ma anche **nell'estasi** gli occhi del protagonista **rivolti** **l'altrove** che abita in lui, ciò non sta a significare un rifiuto della lettura e della Scrittura sacra, bensì indica tutta la distanza che nella visione **separa** la

Da Caravaggio a Reni da Poussin ai Carracci sculture e dipinti devozionali permettono uno straordinario viaggio nella religiosità della Controriforma

A cura di

Si inaugura domani, alle 18,30, nel rinnovato Braccio di Carlo Magno, in piazza San Pietro a Roma, la mostra **visioni ed estasi**. Capolavori dell'arte europea tra Seicento e Settecento, curata da Giovanni Morelli, in **del IV Centenario della nascita** di San Giuseppe da Copertino. Alla presenza del Cardinal Angelo Sodano, segretario di Stato vaticano parleranno tra gli altri il ministro per i Beni Culturali Giuliano Urbani e padre Giulio Berrettoni, rettore del Santuario di San Giuseppe da Copertino di Osimo. **illustrare** i criteri della mostra sarà Antonio Paolucci, che fa parte del comitato scientifico. La mostra rimarrà aperta fino al 18 gennaio. Si potrà visitare da domenica a giovedì dalle 10 alle 19 e venerdì e sabato dalle 10 alle 20,30. Pubblichiamo un brano dello storico Marc Fumaroli, membro dell'Académie Française dal catalogo Skira.

lettera morta dall'esperienza del **ultimo**. Nella **Visione** di san Girolamo del Guercino il santo si distoglie dal tavolo da lavoro-tavola d'altare, dove, ingocciolato, si dedica a tradurre la Bibbia in latino, per accogliere, raccogliere, esperire, nell'estasi, il senso profondo del testo quale Dio lo ha ispirato ai profeti e agli evangelisti e quale dev'essere trasferito dal santo stesso nella lingua latina. Un angelo musicante, soffiando **un** lungo strumento a fiato, fa giungere fino a lui questo senso recondito, che **i** **del** dettato divino ispirano direttamente all'udito interiore del santo.

Nell'arte religiosa non sono soltanto **pittura**, la scultura, la musica e i suoi strumenti, a fiato o a corde, che intervengono per avviare e favorire il **dal** terrestre al divino, o la trasfigurazione dal carnale allo spirituale: l'architettura, l'arte del tappezziere, quella dell'orefice e del fiorista e del creatore di costumi, virtuoso

della grande semantica **drappello**, contribuiscono con l'arte del pittore e dello scultore a spiritualizzare i dati sensibili. Il teatro, che le riassume e le concentra tutte, con la sua scienza spirituale dei gesti, delle pose e delle espressioni del volto degli attori, e la scienza non meno spirituale dei tecnici delle luci e degli scenografi, aiuta a trasportare il mondo sensibile nel mondo intelligibile, come un nugolo di angeli che preparano e accompagnano il rapimento dell'anima liberata dal peso della materia **capace** di accogliere con amore **visitazione** delle forme divine. Un'intera civiltà moderna e raffinata si vede invitata a riconoscere di non essere fine a se stessa, bensì a considerarsi **vasta praeparatio evangelica** a **vetta** superiore **cui** **è** tuttavia **postulato**: **della** verità rivelata conseguita dai suoi santi.

Questa, almeno, **la** **posizione**

adottata dalla maggioranza degli artisti, il **mainstream** dell'arte devozionale cattolica. Che incontra qualche resistenza. Il Caravaggio o il Bartolomeo Manfredi del **San Francesco in meditazione**, concepito nello stesso spirito della cappella sotterranea rivestita di crani e di ossari in Santa Maria della Concezione a Roma, dove il quadro è esposto alla venerazione dei fedeli, oppure **George de La Tour del San Francesco in estasi** di Le Mans, respingono quella generale ascezione della bellezza che nella gioia e nella raffinatezza sale verso la **intelligibile** e ineffabile sorgente. Questi artisti si allineano, **allineano** la loro pittura, dalla parte dei Cappuccini rigoristi, con la **concentrazione** ascetica sull'indignità degli uomini, sul peccato o sulla morte. Il San Francesco **Caravaggio** di Manfredi **prostrato** davanti a un teschio, e non davanti a una **immagine sacra** pronta per essere **animata** dalla **del** Cristo

risorto. **spettatore** **San Francesco in estasi** di George de La Tour, mediatore dello sguardo che il pittore invita a rivolgere al suo quadro, medita nell'estasi del santo emaciato, dagli occhi chiusi, immagine di un'agonia più che specchio di **rapimento** fino **al** **cielo**.

Ma i «caravaggeschi» Carlo Saraceni e Bernardo Cavallino, tornando alla **santa Cecilia** di Raffaello, non esitano a rappresentare **vesti** sottose la vergine santa, dal Quattrocento in poi pronossa al rango di Erato cristiana. Sia che, ispirata da **angelo**, suoni uno strumento a corde (in Saraceni), sia che sacrifichi il proprio strumento per meritare di udire le armonie celesti (in Cavallino), per entrambi i pittori le mirabili **ture morte** con strumenti musicali non sono delle vanitas, ma tappe intermedie, percorsi o traslasciate, nell'ascesa dell'anima verso l'oggetto supremo di gioia e di amore.



Santa Caterina di Francesco Cairo, dalla Pinacoteca di Brera

La musica del cielo

I rapimenti mistici e le sacre visioni di San Francesco e Santa Teresa

Lea Mattarella

Riapre il Braccio di Carlo Magno in San Pietro, spazio espositivo della capitale chiuso da più di dieci anni. Ospiterà mostre, assicurano in Vaticano, almeno per il prossimo quinquennio. E per cominciare si **scelta** una mostra singolare **coraggiosa** intitolata «Visioni ed estasi: un viaggio tra sculture e dipinti devozionali realizzati tra il Seicento e il Settecento. Si potrebbe pensare che la scelta di **sogetto** così definito possa dare luogo ad **percorso** ripetitivo e magari un po' noioso. Niente di più sbagliato. C'è una grande differenza di stile e coinvolgimento emotivo **l'estasi** di Santa Teresa. **pathos** **drammaticità** **appare** nel dipinto **Gregorio de Ferrari**, **la** **divertita** levitazione di San Giuseppe da Copertino messa in **da** un artista come Placido Costanzi, che ne sottolinea l'aspetto gioioso, un po' ironico, quasi raccontasse una bizzarria.

L'evento, curato da Giovanni Morelli, presenta circa 90 opere ed è diviso in **sezioni**. Si inizia con «La chiamata» che **mostra** i santi **meditazione**. Qui è San Francesco a farla **padrone**: lo ritraggono **pregliera** Caravaggio, Strozzi, i Carracci. Molto bello **confronto** tra la classicità ideale **Guido Reni** che ritrae Sant'Andrea Corsini e la composita di Guercino autore **un'incantevole** **Santa Patrizia**. I due artisti **no** entrambi emiliani ma incarnano, e qui è chiaro, due modi completamente diversi di fare pittura.

San Francesco che **lasciato** meditando, lo si ritrova, consolato dagli angeli, **uno** splendido quadro di Orazio Gentile.

leschi. E nella seconda sezione, dove appare un cenno **Cristo**, **che** infatti è intitolata «La risposta».

Terza parte della mostra è «La **o** la consolazione». Una splendida replica di George de La Tour mostra ancora, alla luce di una fiammella, Francesco alle prese **con** la **estasi**. E un interno, **quadro** spoglio, non ci **tracce** **presenza** celeste, né angeli, né luci, **abbagli**: chi guarda può solo immaginare ciò che il santo vede. Accanto a questa visione sussurrata, ecco la **ne** solenne di Barocci **San** Domenico di fronte alla Madonna del Rosario, **lanfranco** che riserva a San Lorenzo un nudo **luminoso** incontro con la Vergine. Nella sezione della «La **cielo**» compaiono gli angeli musicanti, mentre a dare il titolo all'intera esposizione è la grande sala in cui è **La** **visione** estatica: ecco i rapimenti di Maddalena, **Teresa**, **Rosa** da Lima, **san** Filippo Neri, **san** Pietro d'Alcantara rappresentati da Caravaggio, Sebastiano Conca, Ludovico Gimignani. Si chiude con «La gloria del paradiso», **una** serie **santi** che ascendono in cielo trasportati dagli angeli: da san Paolo, in un bellissimo bozzetto di Poussin che tanto deve a Raffaello, a san Pietro, sant'Agne, **san** Giuseppe, **Clemente** dipinti da Bacciocci, fantasiosi inventori di spazi infiniti per le volte barocche. La visita dovrebbe terminare nelle chiese romane di Santa Maria della Vittoria e san Francesco **Ripa** dove Bernini ha reso eterne nel marmo le estasi di Santa Teresa e di Ludovica Albertoni. Per il grande storico dell'arte G. C. Argan sono le figure più conturbanti che ci ha lasciato il Seicento.

CHIUDE A FRANCOFORTE LA BUCHMESSE. HANNO TRIONFATO AUTOBIOGRAFIE ANNUNCIATE E GIALLI SENTIMENTALI

Il tempo dei killer malinconici

Mario

FRANCOFORTE

FREDERICH Forsyth ha smesso di fumare, **ha** temuto di non riuscire più a scrivere come sempre. È venuto alla Buchmesse per incontrare i suoi editori internazionali proprio nell'anno della Russia, **questa** non **la** **Russia**. Lui era fierissimo d'essere proibito nell'Impero sovietico e tuttavia letto con immenso fervore dagli agenti del Kgb, compreso forse **il** **giovane** Putin. Ora tutto è cambiato. Ha appena pubblicato in Inghilterra **Avenger**, a le vendite sembrano essere partite a razzo: ma intorno **lui** c'era **Francforte** minor curiosità **quella** riservata, **esempio**, **Paulo** Coelho, che davanti ai funzionari del Guinness dei primati ha firmato copie dei suoi romanzi in 52 lingue, entrando così in quel cantone di record

bizzarri. Il libro della Fiera non è stato però né inglese né brasiliano, quest'anno. Non è **un** thriller né una favola new age, ma l'annunciata autobiografia: **Woody** Allen, che già aveva movimentato la vigilia. Ora, siglato il contratto con l'editore americano, dal quale dipendevano tutti **altri**, il regista scriverà: in Italia per la gioia della Bompiani, che **già** lunedì scorso, **con** un patto di ferro a non rivelarlo. Allen è uno **pochi** affari a molti zeri di questa Buchmesse che, nonostante la schiacciata di prammatica tra editori, agenti ed organizzazione **costi** eccessivi della trasferta, **conclude** **bilanci** positivi. Ma ha archiviato le antiche follie.

La crisi internazionale ha **tutti** più prudenti: l'edizione **2003** è **più** che mai quella dei libri di buon livello

letterario o artigianale, **anticipi** folli, **scoperte** interessanti. Luigi Brioschi, ad esempio, si è assicurato un'autrice inquietante ed eccezionale, **comparsa** **un** po' da tutti sulla base del dattiloscritto: Sabina Murray, il cui **Amniver's Inquiry** (L'inchiesta cannibale) uscirà per Guanda: è la storia di una doppia vita, dove qualcuno uccide e forse divora gli occasionali compagni della ragazza che **la** **vicenda**. Luigi Spagnol, invece, porta a Milano per Ponte alle Grazie **Les âmes grises** di Philippe Claudel, altro libro **anero** **un** po' malinconico scritto da un quarantenne molto emergente in Francia. **tra** i titoli da tener d'occhio c'è soprattutto **Urban Capital** dell'americano Stephen Amidon, epopea sulla decadenza di una famiglia alto borghese della costa atlantica. Massimo Turchetta, responsabile **li-**

bri Mondadori, che lo pubblicherà, ce ne parla **di** un'opera **Frenzan** e il miglior Tom Wolf, un «grande romanzo sociale».

È stato il classico dattiloscritto «letto in **notte**» per decidere all'alba, tipico comportamento da Buchmesse: ma anche gli stranieri hanno fatto le **piccole** su qualche italiano. Per esempio sulla ventiduenne Li-



FRANKFURTER BUCHMESSE

www.book-fair.com

Un'immagine dell'ingresso della fiera del libro di Francoforte

Castoldi ha chiuso l'ultimo grosso contratto internazionale per **lo** uccido, di Carlo Faletti, con gli americani.

Uccidere funziona sempre, **ma** **cambiate** le modalità. E' il tempo dei killer malinconici, **non** più, forse, delle spie affascinanti o truculenti. Lo dimostra persino la saggistica, a proposito della quale Einaudi **è** aggiudicata un libro di Norberto Fuentes, ex capo dei servizi segreti cubani riparato a Miami. Si intitola provocatoriamente **Autobiografia di Fidel Castro**. Ci sono rivelazioni **come** Che Guevara venne mandato allo sbaraglio, **non** a morte sicura, **in** generale sui retroscena del regime. Certo finora in Italia sono andate meglio le agografie cubane che **non** **ricostruzioni** critiche. Ma questa, pubblicata dallo Struzzo, potrebbe avere il **effetto**: **che** in termini **di** copie vendute.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile
Marcello Sargi
Vicedirettore
Vittorio Sabadin, Carlo Bontadeo,
Roberto Bellato
Redattori capo centrali
Luca Uboldi, Carlo Corradini
Capo della redazione romana
Federico Geronzi
Capo della redazione milanese
Francesco Mancoske
Art director
Cynthia Sgarzini

EDIZIONE LA STAMPA
Presidente
Umberto Agnelli
Amministratore delegato
Ernesto Auci
Direttore generale
Giovanni Dotto
Amministratore
Luca Carrozzini di Montecarlo
Antonio Giraud
Francesco Paolo Mattioli
Ludovico Passerini d'Entrevue
Marcello Sargi

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA: via Marengo 32 - 10126 TORINO
STAMPA IN FACSIMILE:
La Stampa, via G. Cesare 94, Torino
L'Espresso, via Carlo Pavese 136, Roma
STZ spa, Quindici Strada 35, Casale

© 2003 Editrice La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 26/145/1946
Certificato n. 4841 del 26/11/2002
La tiratura di domenica 12 ottobre 2003 è stata di 508.373 copie

IL FUTURO NERO DELLA TERRA PIÙ CALDA

EFFETTO MORTE

Eugenio Tognetti

CENTOSSESSANTAMILA morti l'anno che potrebbero raddoppiare entro il 2020. Sono queste le cifre nude e crude delle vittime che, a quanto pare, dovremo aspettarci - in assenza di politiche correttive - dal cosiddetto *global warming*, riscaldamento globale, che sembra condensare in sé le piaghe d'Egitto, dalle pestilenze alle carestie, alle zanzare vetttrici di malattie infettive, alla «fuligine» nell'aria. La sinistra previsione proviene da una fonte più che autorevole: gli scienziati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e dai ricercatori della Scuola d'Igiene e medicina tropicale di Londra, che hanno partecipato a Mosca a un importante Convegno sul cambiamento del clima, i cui lavori si sono appena conclusi dopo giorni di discussione sul clima a Kyoto.

L'aumento delle temperature provocherà, infatti, una serie di reazioni a catena: rarefazione dell'acqua potabile per effetto della siccità, delle inondazioni e dell'aumento del livello dei mari; inquinamento atmosferico nelle grandi aree urbane; allargamento dell'area di diffusione di malattie trasmesse dalle zanzare (malaria, febbre gialla, encefalite virale, febbre dengue); minore disponibilità di cibo con il ben conosciuto corollario: malnutrizione e malattie - colera, diarreie infantili ecc. - provocate anche dalla maggiore diffusione di malattie trasmesse dall'acqua. Aumenteranno i rifugiati ambientali cacciati dalle loro terre da cicloni tropicali sempre più frequenti e devastanti come quelli che hanno colpito il Mozambico. Ancora una volta - come sempre, i possibili effetti provocati dalle ondate di calore si faranno sentire sui bambini dei paesi «in via di sviluppo»: Africa, America Latina e Sud-Est asiatico.

Per il Nord America e alcuni paesi d'Europa, invece - nonostante l'ecatombe d'anziati provocata dalle prime, catastrofiche prove di *global warming* di quest'estate - temperature più elevate potrebbero persino tradursi in un beneficio in termini di miglioni: accolti e abbassamento della mortalità per alcune malattie da freddo. Lo hanno detto gli scienziati, nella logica del bicchiere mezzo pieno, forse, nell'intento di mitigare l'effetto Cassandra E. Purin, salutano i congressisti, ha lietamente affermato che alla Russia l'aumento delle temperature potrebbe persino star bene: la gente spenderebbe meno in cappotti di pelliccia e indumenti caldi. C'è da augurarsi che nella discussione sulla necessità di frenare l'emissione di gas come l'anidride carbonica, la scienza vada a braccetto con l'etica e con quello il filosofo Hans Jonas ha chiamato il «principio della responsabilità». Che comprende anche l'etica della «distanza» nello spazio e nel tempo: l'intero spazio mondiale e le generazioni future, destinate a pagare l'intero prezzo del riscaldamento complessivo, provocato dalla civiltà del nostro piccolo, spensierato ed egoista «pezzo» di mondo.

PAROLAIO

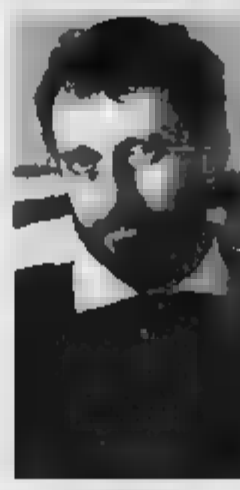
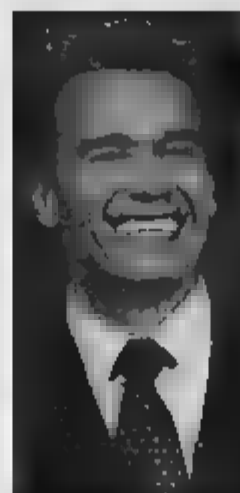
Pierluigi Battista

A NOI. Allora, la regola è questa: se vinciamo noi è la festa della democrazia, è il popolo che fa la scelta giusta, è la storia che imbocca la strada destinata a fare entrare l'umanità intera in un futuro luminoso. Invece gli altri, è la notte della barbarie, è la prova che l'opinione pubblica è manipolata, che esiste una deriva plebiscitaria, che il popolo è abbacinato dai falsi miti e dunque è legittimo mandare tutto a monte. Chi credeva che il ripudio del suffragio universale causato dalla vittoria del nemico fosse applicato solo al caso italiano, dovrà ricredersi. La vittoria di Arnold Schwarzenegger in California ha infatti rinvigorito la teoria della maggioranza che quando vince il nostro ma altri diventa inesorabilmente editura della maggioranza. Scrive Marco D'Eramo nel suo *«Manifesto: Al netto dei sarcasmi, il voto californiano costituisce comunque un precedente minaccioso, un test riuscito di quella "tirannia dal basso" di cui proprio la California ci aveva già fornito qualche assaggio. «Tirannia dal basso? E che cos'è mai questo «basso»? Forse, sarcasmi a parte, il popolo che sta basso? Ma è il popolo che decide, si chiama forse, semplicemente, banalmente, scolarmente, «democrazia»? E chi decide che una democrazia è «tirannica», ancorché dal basso, forse chi ha perso e si lamenta con il destino capicco e baro? E le rivoluzioni che piacciono, o che piacevano, al Manifesto, sono tirannie dal basso oppure dall'alto? Urge riconquista sincera: democrazia del fair play: bisogna pur saper perdere.*

DISMO. Per piacere, per favore, per cortesia: non sarebbe bello fare un nome, un cognome, magari solo con le iniziali? Su Repubblica Sandro Viola scrive dell'immagine dell'Italia presso gli stranieri e, viceversa, quella che gli italiani fanno degli stranieri. Della società inglese, secondo Viola, gli italiani hanno coltivato un'immagine convenzionale, grossolana. Tanto che anche in parecchi libri sull'Inghilterra, scritti quasi sempre da giornalisti (e uno dei più recenti scritti dopo che il giornalista era a Londra da neppure un anno) gli stereotipi s'accavallano. Ora, sia pur tra parentesi, non sarebbe utile e interessante sapere il nome del giornalista sberleffiato da Viola? Fuori i nomi. O almeno un colore. Arancione, tanto per dire, sinceramente democratico.

FUTURO. «L'Eur ritorna agli antichi fasti», titola il Secolo d'Italia a proposito della recente conferenza intergovernativa tenutasi a Roma. E poi: «quarta-

re simbolo di rinnovamento architettonico e urbanistico, cornice ideale dell'evento», testimonianza plastica di patrimonio artistico e memoria comune», straordinarietà del sito,



Dall'alto
Arnold Schwarzenegger,
neogovernatore
della California,
lo scrittore e editorialista
Michele Serra,
il musicista
Nicola Piovani

santiche suggestioni. Molto entusiasmo sinceramente antidemocratico per il quartiere costruito per l'esposizione universale di Roma del '42. Chissà perché.

TRINITÀ. Gli riesce proprio. Scrivendo su Repubblica della caotica e risosa puntata di Porta a porta dedicata a Telekom Serbia, Serra sembra preso dal demone dell'equidistribuzione: distribuisce rimpicci a tutti, sottolinea che il festival dell'interruzione continua. È stato un triste spettacolo bipartisan. Ma poi non fa la fa, capisce che non si può parlar male nello stesso modo dell'odiata maggioranza e dell'amata opposizione e allora critica da classe dirigente, insomma governo e opposizione (più governo che opposizione, è la regola da Vespale). Ma perché? Epi governo che opposizione? Erano tre e tre. Tre da una parte e tre dall'altra, perfettamente eguali, quantitativamente identici. Tre contro tre, tre di fronte a tre, tre di qua e tre di là. E invece, per quanto preso e onor di firma

democratica, Serra deve scrivere epi governo che opposizione? (bipartisan) del pallottoliere: tra meno tre uguale a zero.

LA VITA È BRUTTA. Non si capisce perché all'Unità abbiamo mandato un intervistatore così antipatico con l'intervistato. Durante l'intervista al compositore sinceramente democratico Nicola Piovani, l'intervistatore cita «Roma, Morricone, Piovani. Ma poi cita «Berio, Maderna e Nono». Comparazione irrilevante: rispondo a loro, voi tre sembrate, mi scusi la parola, dei Berlusconi della musica: loro l'arte, voi marketing. Imbarazzo, sconcerto, sgomento. Piovani? Berlusconi? Marketing contro arte? Non sembra carino. Tant'è che Piovani inizia così la sua risposta: «A parte l'insulto. Urge mobilitazione canora».

DOPO LA RIVOLUZIONE. A distanza di tanti anni, viene finalmente ristabilita la verità duramente messa alla prova dalle interessate menzogne di Pier Paolo Pasolini su Repubblica, in quelle delle centinaia di migliaia di interviste ai giornali di tutto il mondo occidentale e di quello orientale, del Nord e del Sud, del caldo e del freddo, concesse per l'uscita del suo ultimo *The Dreamers*, il regista sinceramente democratico Bernardo Bertolucci svela di aver ricevuto brutalmente, violentemente, inartisticamente, dalla polizia un colpo in testa durante il '68. Per questo motivo, conclude Bertolucci, la famosa poesia pasoliniana scritta dalla parte dei poliziotti proletari contro gli studenti privilegiati deve ritenersi inserita in un complotto per la delegittimazione preventiva del regista perenne. Strategia della tensione. Urge commissione d'inchiesta, possibilmente bipartisan.

Dopo la vittoria strategia della moderazione



Aldo Nizzo

A casa editrice «Vita e Pensiero» dell'Università Cattolica di Milano ha appena pubblicato un saggio molto interessante: un politologo americano, G. John Ikenberry, professore della Georgetown University di Washington e collaboratore dello stesso Ateneo milanese. Il saggio si intitola *Dopo la vittoria* ed è un contributo molto pacato e ordinato al dibattito, convulso, sullo stato delle relazioni internazionali, che poi vorrebbe dire, fondamentalmente, dei rapporti tra gli Stati Uniti e il resto del mondo. Il libro, uscito due anni fa in America, non parla dell'attuale crisi irachena, né si sofferma sulla situazione mediorientale in genere, e tuttavia si presta a qualche utile riflessione su entrambi questi temi, ora più che mai cruciali.

In sintesi, la tesi di Ikenberry è la seguente. Dopo la guerra vittoriosa, lo Stato che l'ha vinta o guidata deve adottare, nel suo stesso interesse, una strategia della

epocale, pur se (relativamente) incruenta? Certo, le istituzioni già c'erano, ma ormai visibilmente invecchiate. Andavano quanto meno rinvigorite con nuove iniezioni di fiducia e possibilmente rinnovate, ma a un vago tentativo di Bush padre, dopo la prima guerra del Golfo, seguì il lungo pragmatismo di Clinton, per arrivare a Bush figlio a forme vera e propria insofferenza, più o meno mascherata, a tutto ciò che potesse limitare la libertà d'azione dell'ormai unica superpotenza. Un atteggiamento certo rafforzato dal terribile colpo dell'11 settembre, non per questo meno cinpolitico, perché anzi andava utilizzata al meglio, in senso «multilaterale», l'ondata di solidarietà levatasi verso l'America. E ora, dopo la seconda guerra del Golfo, dopo l'attacco finale all'Iraq di Saddam Hussein, Washington continua a resistere a un effettivo coinvolgimento dell'Onu, pur in presenza di un «copo guerra» tanto impreveduto quanto devastante.

Questa è la prima lezione

Dall'Inghilterra antinapoleonica ai conflitti mondiali:

un politologo americano spiega che la forza degli eserciti non basta a garantire un trionfo pieno e duraturo

moderazione, tale da coinvolgere in un sistema internazionale stabile i Paesi sconfitti, e anche i membri minori della coalizione vittoriosa. L'asimmetria dei rapporti resta, ma può essere limitata da nuove istituzioni, che regolino l'egemonia, pur inevitabile, del vero vincitore, offrendo una garanzia e una prospettiva anche agli altri. Questo, ricorda Ikenberry, è quanto si è fatto, o si è cercato di fare, in tre svolte epocali: da parte dell'Inghilterra nel 1815, al Congresso di Vienna, dopo la sconfitta di Napoleone; da parte del presidente americano Wilson dopo la prima guerra mondiale (anche se con risultati deludenti, per una serie di ragioni); e soprattutto dagli stessi Stati Uniti dopo la seconda guerra mondiale, quando diffusero e regolarono nello stesso tempo la loro ormai influenza in tutta una serie di istituzioni, dall'Onu al Fondo monetario internazionale e alla Nato.

dopo la «terza» guerra mondiale, cioè dopo la vittoria nella Guerra fredda, non

sull'attualità che si trae dal «metodologico» di Ikenberry sull'After Victory. La seconda può riguardare la sempre più tragica vertenza israelo-palestinese. Giovedì scorso, Elena Loewenthal ha recensito sulla Stampa il libro di Michael Oren su *La guerra dei sei giorni* (Mondadori) e ha ricordato con l'autore che la fulminea vittoria israeliana del 1967, provvidenziale rispetto alle minacce che gravavano sullo Stato ebraico, aprì nondimeno una spirale di problemi e di «blattura incombenti». In effetti, a mio avviso, fu un altro caso di mancato sfruttamento politico di una grande vittoria militare. È vero che Israele propose soluzioni e offrì accordi di pace, ma agli Stati arabi esistenti, sottovalutando e addirittura ignorando la questione di uno Stato palestinese, e quando in qualche modo se la pose (Rabin, Barak) forse era troppo tardi. Nel frattempo esplosò il terrorismo, ora anche con connessioni islamiste, dopo l'11 settembre, e tutto è diventato più difficile, disperante.

LETTURE al DIRETTORE

La lingua di Internet, sempre meglio degli sms

EGREGIO direttore, il ministro Stanca dice che i due terzi della popolazione soffrono di analfabetismo informatico. Sì, il che è vero, ma gli italiani scrivono ormai QUAL'E proprio come lo vedete scritto qui: con l'apostrofo. Ma questo è niente. Chiunque abbia contatti via e-mail può confermarlo. Qualunque insegnante può constatarlo dagli scritti dei propri scolari. L'informaticizzazione a tappe forzate può che accentuare il problema. Dunque, si facciano corsi per la «Patente italiana della lingua scritta e parlata», prima che corsi per la «Patente europea del computer». Più che un intervento, è una proposta.

Francesco Lommi

CARO direttore, ho letto su Specchio un articolo di Maria Corbi, che sostiene che le prime esperienze sessuali dei ragazzi ormai avvengono su Internet. Non crede che bisognerebbe fare in modo che questo non accada, o che proprio deve accadere, sia salvaguardata la consapevolezza dei nostri ragazzi, ci sia insomma modo di difenderli da cattive esperienze?

Valeria Toffi, Bergamo

GENTILI lettori, ricevo molte lettere su Internet e dintorni, queste due ho voluto metterle insieme perché mi sembrano particolarmente interessanti. Sul primo argomento, la necessità di imparare a scrivere in italiano prima di scrivere sul computer, osservo che difficilmente ci sarà il tempo di fare prima una cosa e poi l'altra. Viviamo in un tempo più veloce, in cui scrivere e comunicare sono destinati a diventare sempre più tutt'uno. È possibile (in qualche modo è già accaduto) che l'uso della «rete» finisca con il modificare sensibilmente il linguaggio: i nuovi vocabolari non a caso legittimano termini nuovi, anglicismi, tecnicismi che ormai fanno parte delle nostre conversazioni. E in ogni caso, mi lasci dire: meglio Internet, che al più può peccare di qualche eccesso di verbosità, che la lingua sincopata, algida degli sms. Quanto al sesso, che su Internet viaggia molto roba, e che bisognerebbe trovare il modo di introdurre dei filtri, il sicuro. Ma riacendo a intercettare (o riacendoci solo in parte) il pedofilia via rete, prima di pensare a reprimere i forum adolescenziali, penserei. La prima volta è sempre un momento delicato della vita di un adolescente: accompagnato dai consigli di un amico o di un'amica più grande, di un parente, fino a qualche anno fa; e oggi affidato alla «comune virtuale» di Internet. Non vedo grandi ragioni di rimpugno dei vecchi metodi. Semmai non ho ancora capito perché, da almeno quarant'anni, di educazione sessuale a scuola si parli solamente, senza trovare il modo di portarla nelle aule.

Marcello Sargi

marcello.sargi@lastampa.it

Insegnanti frustrati • La scatola che

CI VUOLE POCO A «SCOPPIARE»

Quando ero ragazzo ritenevo che una delle professioni di prestigio fosse l'insegnamento. Nonostante tutto, in parte lo credo ancora. Ma è innegabile che mole di lavoro degli ultimi anni non c'è stata una contropartita a livello di risorse, riconoscimenti e gratificazioni. E ci vuole poco a «scoppiare». Burn out, appunto, di cui tanto parliamo riviste e quotidiani in questi giorni.

Conosciuto colleghi che preferiscono dire che fanno gli assicuratori, le guide e non il nostro mestiere. Perché, più che stufi, sono frustrati, e non a torto, per la perdita di prestigio sociale e culturale. Le critiche, poi, arrivano da quella parte di società che demanda alla scuola i compiti educativi basilari di ogni genitore per poi dire che lavoriamo poco con l'aggiunta della solita pappardella dei tre mesi di vacanza. Se i docenti sono già schizzati così, figuriamoci se avessero il tempo necessario per ricaricare le batterie!

Con la riforma delle pensioni, mi chiedo come si possa pensare di tenere il docente per quarant'anni a fare questo lavoro, spesso usurante, sul piano psicologico e sociale. E se è vero che c'è un certo legame tra società malata e scuola che forma i cittadini, sarà poi così difficile fare quattro anni per far bene quattro conti occorre una classe dirigente sensibile al problema che non cerchi di affondare maggiormente la scuola pubblica con tagli di duemila miliardi di vecchie lire e perdite di posti di lavoro che superano le 80 mila unità.

A 45 anni, anch'io ho fatto quattro conti: insegno inglese da 18 anni, ho sempre avuto incarichi extra-didattici (vicepreside, funzione obbligatoria, relatore corsi di aggiornamento ecc.) stando le sei classi. Adesso ho anche un

incarico come «costruttivista» di didattica della lingua inglese presso l'università. Se cominciassi anch'io a sentire puzza di bruciato (Burnout Syndrome), giuro che aprirò un campeggio. E porterò con me al mare tutta l'esperienza accumulata in tutti questi anni.

prof. Giuseppe D'Angelo, Bergamo

TUTTI I FIGLI DELLA TELEVISIONE

I bambini di oggi sono veramente tutti figli della grande madre televisione. Cosa può fare infatti per educarli la scuola? Sono un insegnante e sono preoccupato per il sistematico «ogni sera dei suoi ingenui ideali formativi causato dal piccolo schermo e anche un genitore cinpestoso più avveduto dal micidiale intrattenimento promesso alla sua futura prole dalla scatola che urla, violenta, droga. Poiché purtroppo quasi tutti i nostri bambini hanno ormai disimparato in ogni luogo il silenzio e imparato invece dal televisore le maniere forti: urlano, violentano, drogano e si drogano all'insaputa dei loro stessi disperati genitori magari prima di entrare in classe. Il problema poi si aggrava, se possibile, per gli anziani non più in età scolare. Ve ne sono alcuni che ammettono con falsa allegria di trascorrere tutta la giornata davanti al televisore, dimenticati lì dai loro stessi familiari.

Vittorio Gennarini, Napoli

ARRIVATO A 33 ANNI HO SMESSO DI SOGNARE

Una volta acquisita una buona preparazione culturale, tecnica e professionale, ritengo che caratteristiche come la serietà, la correttezza e l'onestà possano essere quelle marcia in più per potersi distinguere, emergere e fare bene il proprio lavoro.

arch. Sergio Costa

IL DIRITTO DI RECIPROCITÀ

Tempo fa si era presentato il problema delle mosche in Italia, sul diritto di avere luoghi di culto per i musulmani. Era emerso il diritto di reciprocità da

VORREI RICORDARE ALL'ONOREVOLE BOSSI

Vorrei ricordare all'onorevole Bossi che se lui è arrivato ad avere il diritto di esprimere le proprie opinioni (spesso discutibili) niente di meno che alla Camera, in tv, nei giornali ecc., gli immigrati in Italia possono benissimo esprimere alle urne, sicuramente saranno meno offensivi, meno plateali, e non servirà qualcuno che smentisca o corregga i loro comportamenti, come i miei alleati devono fare quotidianamente con lui.

Massimo Tagliati, Napoli (TC)

SUCCESSI DELL'ATTORE INSIEME CON LO SCENEGGIATORE CURTIS

Quattro matrimoni e un funerale

■ ■ ■ commedia ■ ■ ■ Mike Newell firmata da Curtis consacra nel '94 Hugh Grant a bello possibile ■ ■ ■ commedia leggera sentimentale. Qui è un trentenne assiduo frequentatore di matrimoni che adora la parte ■ ■ ■ comparsa nelle cerimonie ma rifugge il ruolo da protagonista; alla fine perderà la testa per un'americana (Andie MacDowell) che invece ha alle spalle ben ■ ■ ■ uomini e che si sposa con un altro. Dopo vicissitudini ■ ■ ■ sorprese il lieto fine è scontato. Anche per Grant, il cui cachet di lì in poi salirà in verticale, raggiungendo cifre da record.



«Quattro matrimoni e un funerale»

Notting Hill

■ ■ ■ «Notting Hill» ■ ■ ■ il nome del quartiere di Londra dove ■ ■ ■ trova il mercato di Portobello Road. Qui Hugh Grant possiede una piccola libreria ■ ■ ■ entra un giorno ■ ■ ■ caso la diva hollywoodiana Julia Roberts. L'amore contrastato tra Notting Hill e Beverly Hills, tra una donna celeberrima assediata ■ ■ ■ dal media ■ ■ ■ un uomo qualunque, ■ ■ ■ il tema della commedia sentimentale diretta ■ ■ ■ Roger Michell e scritta da Curtis. Lei in lui ama la semplicità, lui s'innamora del sogno collettivo, tutti ■ ■ ■ due patiscono infiniti guai: ma nel lieto fine la passione e il matrimonio vincono.



Julia Roberts nel film «Notting Hill»

INTERPRETA UN PRIMO MINISTRO ANTI-BLAIR IN «LOVE ACTUALLY»

Hugh Grant: in politica? Impossibile, non ho idee

«Non sono affatto d'accordo col regista, per lui l'amore vince sempre lo penso che il mondo sia pieno di odio e disperazione. Dove lui vede coppie e figli io vedo serial killer e carestie. Ma per soldi faccio di tutto»

Lorenzo Soria
LONDRA

Tutto ha inizio con gli sceneggiatori, artefici di fantasie che consentono ad attori e registi di diventare ricchi e famosi mentre loro restano nell'oscurità. Non è il caso di Richard Curtis, il creatore di Mr. Bean e poi di film come «Quattro matrimoni e un funerale» e «Notting Hill», diventato un ■ ■ ■ di spettacolo stimato e popolare. E che, a 20 anni dalle sue prime commedie per la BBC, ha deciso di passare finalmente alla regia. «Love Actually» ■ ■ ■ il suo film, una storia d'amore. Anzi, di amori. C'è un testimone dello sposo segretamente innamorato della sposa. C'è una designer non tanto segretamente innamorata di un collega. C'è uno scrittore che si innamora della sua cameriera e anche un ragazzino ■ ■ ■ undici anni che perde la testa per la cantante della band della scuola, decisa ■ ■ ■ ruoli interpretati da alcuni dei volti più conosciuti del cinema britannico: Emma Thompson, Liam Neeson, Colin Firth, Rowan Atkinson, Alan Rickman, ■ ■ ■ Nighy. E poi c'è lui, Hugh Grant, nella parte di un primo ■ ■ ■ che si lascia andare per una ■ ■ ■ il complesso di essere un po' troppo ciocciottella ■ ■ ■ che quando riceve in visita il presidente america-

no dichiara pubblicamente l'opposizione alla ■ ■ ■ politica. Ma ecco Grant, sobrio vestito grigio, camicia viola sbottonata, il solito sorriso di chi non riesce a prendersi sul serio. Considerata la California, potrebbe pensare anche lei alla politica... «Sarei ■ ■ ■ pessimo primo ministro. Intanto ■ ■ ■ ho principi. Sento Tony Blair che parla e sono d'accordo con lui. Sento i suoi rivali e penso che hanno ragione loro. E poi abolirei la televisione, renderei illegale la pubblicazione dei giornali, ■ ■ ■ le ■ ■ ■ al 70 %. Non credo ■ ■ ■ molti sostenitori. Un primo ministro che ha il coraggio di dire di no al presidente americano è la fantasia di molti inglesi. Anticipa dibattiti e controversie? «Non ci leggerei molto, originariamente ■ ■ ■ doveva ■ ■ ■ essere un presidente francese. Non c'è alcun disegno politico, è una commedia. Certo, se poi ci saranno discussioni, tanto meglio. Ma ha modellato il suo personaggio su quello di Blair? Qual è la sua opinione su di lui? «Nel film come entro a Downing Street ■ ■ ■ metto subito in chiaro con il personale che ■ ■ ■ saranno più bambini ■ ■ ■ mogli che fanno paura. Non ho mai

incontrato Blair ■ ■ ■ come ho già detto non ho molte idee ferme e non ho abbastanza informazioni per esprimere giudizi. Mi sembra però che Blair si dia troppo da fare per essere il ■ ■ ■ dei media, in un Paese dove a comandare sono in realtà i tabloidi. «Love actually» suggerisce che l'amore, alla fine, è ovunque ed è più forte di guerre, vendette, crimine, risentimenti... «Non sono per niente d'accordo, penso che il mondo sia pieno di odio e disperazione. Ma per soldi, faccio qualunque cosa...» Certo fa un po' effetto vedere lei, sempre così cinico, in queste storie ottimiste di Richard Curtis. «È vero, la gente dovrebbe conoscere la mia dura e triste realtà. Richard è uno che vede sempre mezzo pieno quello stesso bicchiere che io vedo mezzo vuoto. Dove lui vede coppie ■ ■ ■ figli e genitori che si amano e che si abbracciano io vedo serial killer e carestie. L'amore comunque non è qualcosa che puoi metterti a cercare, se c'è è nell'aria. In Italia, per esempio, esci dall'aereo e senti subito che tutto è più romantico e più sexy. Da noi, nei paesi anglosassoni, tutti sembrano solo indaffarati a fare soldi. Comunque non sono uno che si tira indietro, anche se



Per Hugh Grant un nuovo film, «Love Actually»: una storia di amori incrociati

quando mi interessa ■ ■ ■ donna e il marito è nella stessa stanza sto più attento. E' un po' di anni che dichiara pubblicamente che basta, che recitare non la diverte più e che vorrebbe fare altro... «Finito questo film, ■ ■ ■ fine dell'anno scorso, ■ ■ ■ sono detto che mi davo tre mesi di ■ ■ ■ per farmi tornare l'entusiasmo. Ne sono passati dieci e ancora ■ ■ ■ l'ho visto».

Non le interessa il mondo dello spettacolo, ■ ■ ■ ha ambizioni politiche, non vuole sposarsi e mettere su famiglia. Ha degli obiettivi? «Un paio, che non sono in realtà pronto a condividere con il mondo. Comunque ho cose che mi piacciono. Mi piace leggere, mi piace giocare a golf, ■ ■ ■ piace stare ■ ■ ■ gli amici, soprattutto quando iniziamo a parlare di quelli che sono appena andati via».

CHE FANNO

Il film di Mel Gibson su Gesù

osteggiato da cattolici e ebrei

uscirà alle Ceneri. Kidman

e Kravitz: è amore «ufficiale»

Una «Passione» senza distributori

MEL Gibson, regista de «La Passione» sugli ultimi giorni ■ ■ ■ vita di Gesù Cristo, ne ha annunciato l'uscita ■ ■ ■ il 25 febbraio 2004, Mercoledì delle Ceneri. Tuttavia ■ ■ ■ c'è ■ ■ ■ un distributore per ■ ■ ■ film fortemente osteggiato ■ ■ ■ comunità ■ ■ ■ americana ebraica e cattolica. Mel Gibson appartiene a un gruppo integralista che dal Concilio Ecumenico Vaticano II in poi rifiuta gli insegnamenti della Chiesa cattolica. Quel Concilio, nella ■ ■ ■ dichiarazione «Nostra Aetate», condannò formalmente ogni interpretazione ■ ■ ■ Vangeli comportante responsabilità del popolo ebraico e dell'ebraismo nella morte di Gesù. Mel Gibson ha finanziato la costruzione a Malibu d'una chiesa ■ ■ ■ per i fedeli del culto anticonciliare del quale ■ ■ ■ padre Hutton Gibson, 84 anni, è uno dei promotori.

Monica Bellucci ■ ■ ■ Praga per «Fratelli Grimm» di Terry Gilliam, storia di due cialtroni (Matt Damon, Heath Ledger) che si proclamano guaritori universali. L'attrice italiana recita un personaggio che ha scoperto il segreto della vita eterna, ■ ■ ■ non quello dell'eterna giovinezza.

M. Night Shyamalan, il regista di origine indiana, dirige «Life of Pi», tratto dal ■ ■ ■ di Yann Martel vincitore del Booker Prize inglese 2003. Cineasta ■ ■ ■ scrittore sono nati entrambi a Pondichery.

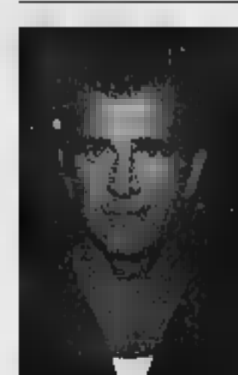
XX Century Fox ■ ■ ■ denunciata per plagio dal produttore Martin Poll e dallo sceneggiatore ■ ■ ■ Larry Cohen. I due sostengono che l'idea e il copione ■ ■ ■ «La leggenda degli uomini straordinari» appartiene a loro che li avevano sottoposti alla Fox sin dal 1993, ■ ■ ■ chiedono 100 milioni di dollari di danni.

Volker Schlöndorff gira a Berlino da dicembre ■ ■ ■ trentesimo lungometraggio, «Der neunte Tag», basato sui ricordi del sacerdote lussemburghese Jean Bernard, deportato a Dachau dai nazisti durante la seconda guerra mondiale.

I trailer di «El Alamein» di Enzo Monteleone, realizzato da Saatchi and Saatchi, di «Confession» di ■ ■ ■ mente pericolosa di George Clooney, realizzato da Roberto Amoroso ■ ■ ■ Roberto Di Vittorio, ■ ■ ■ di «Intervento Divino» di ■ ■ ■ Suleiman, realizzato da Isabel Proust sono i vincitori del primo TrailerFilmFest che si è svolto a Catania.



Nicole Kidman



Mel Gibson

Nicole Kidman e il cantante chitarrista Lenny Kravitz hanno ■ ■ ■ fatto sapere ufficialmente, attraverso il press agent dell'attrice, di avere una relazione amorosa.

Nicolas Philibert, l'autore di «Essere e avere», il bel film ■ ■ ■ una classe unica francese, s'è visto denunciare dall'insegnante della classe Georges Lopez, partecipante al film. Le accuse: «attentato al diritto d'immagine», «contraffazione». Il maestro chiede 25000 ■ ■ ■ di risarcimento, 27000 euro per spese giudiziarie, 24750 euro di stipendi a ferie, 7500 ■ ■ ■ per lavoro di promozione ■ ■ ■ favore del film.

Helena Bonham Carter, l'attrice inglese, 37 anni, e il regista americano Tim Burton, ■ ■ ■ anni, hanno avuto un figlio. Si incontrano due anni ■ ■ ■ durante la lavorazione del remake de «Il

PRIME CINEMA



Un momento del film «Freddie vs Jason» di Damian Shannon e Mark Swift

«Freddie vs Jason» una sfida tra mostri

Alessandra Levantesi

ERA meglio King Kong ■ ■ ■ Godzilla o sono meglio loro? Parliamo di Freddy Krueger (Robert Englund), il mostro di Elm Street che nella serie «Nightmare» (iniziata nell'84 e giunta al numero 7) trasforma in incubo dagli effetti devastanti i sogni degli adolescenti; e di Jason Voorhees (qui Ken Kirzinger), il morto vivente con il viso coperto da una maschera da hockey che in «Venerdì 13» (altra fortunata saga horror partita nel ■ ■ ■ e arrivata al capitolo 10) riappare sulla terra mettendo stragi fra i ragazzi di Crystal Lake. Li troviamo insieme in «Freddie vs. Jason», concepito dagli sceneggiatori Damian Shannon e Mark Swift. Ormai dimenticato da tutti, per tornare in scena Krueger ha bisogno di qualcuno che spaventi a morte le nuove generazioni ■ ■ ■ teenager: è infatti dalla loro paura che dipende la ■ ■ ■ capacità di impadronirsi dell'inconscio. Così Freddy resuscita Jason e lo scatena, ■ ■ ■ Jason non ha ■ ■ ■ di lasciare libero il campo quando Freddy decide che vuole occuparsi da solo dei suoi ragazzi. Chi vincerà l'inevitabile duello? Il pedofilo assassino della mano artigliata d'acciaio o il

viso sfigurato li genitori delle vittime lo ucciderà con il fuoco? O Jason, il bimbo misteriosamente anegato a undici anni, che si ■ ■ ■ per ammazzare gli adolescenti che hanno la sventura di incrociarlo? Dal punto di vista merceologico l'idea della New Line ■ ■ ■ mettere ■ ■ ■ confronto due fra le più popolari icone del cinema di paura si rivela giusta: costato 25 milioni di dollari, poco per gli standard Usa, ne ha incassati quasi 90 in casa e non mancherà ■ ■ ■ conquistare nel mondo le platee degli appassionati del genere. Ma girato con effetti plateali, poca fantasia e scarso senso dell'umorismo dall'hongkonghese Ronny Yu, non ha né capo né coda ■ ■ ■ fa rimpiangere il primo, poveristico «Nightmare» - Dal profondo della notte» creato e diretto da Wes Craven. Nonché «King Kong contro Godzilla».

FREDDY VS JASON di Ronny Yu ■ ■ ■ Robert Englund, Ken Kirzinger Usa 2003. Horror. TORINO, Cineplex, Fiamma, Medusa, Pathe, Valentin, Warner. MILANO, Apollo. ROMA, Adlon, Atlantic, Royal, Odéon, Savoy, Galaxy, Broadway, Troisi, Lux, Romy, Gulliver, Planet, Feronia, Cineland, Warner

ALLE XXII GIORNATE DEL CINEMA MUTO DI SACILE

I bambini di Feyder e il King Kong del '33

Gianni Rondolino

SACILE

Chi si ricorda ancora di Jacques Feyder, ■ ■ ■ grande regista belga ■ ■ ■ nel 1885 e morto nel 1948, attivo in Francia soprattutto negli Anni 20 e 30 (ma anche ■ ■ ■ Hollywood dove nel 1929 diresse Greta Garbo in «Il bacio»)? Un regista discreto, autore di film intelligenti, sensibili, intensi, tra dramma e commedia, satira sociale e spirito d'avventura, noto soprattutto per «L'Atlantide» (1921), da Pierre Benoit, «Grain de blé» (1922), da Anatole France, «Teresa Raquin» (1927), ■ ■ ■ Emile Zola, «Les ■ ■ ■ sœurs» (1928), che ebbe non poche ■ ■ ■ censura, e infine «La kermesse eroica» (1935), da molti considerato il suo capolavoro. Bisognerebbe dedicargli una retrospettiva, che ripercorra la sua lunga carriera, facendoci magari scoprire o riscoprire opere poco note, dimenticate, forse sorprendenti. Nel frattempo, in attesa che qualche ente o istituzione ■ ■ ■ ne incarichi (forse ■ ■ ■ Museo Nazionale del Cinema ■ ■ ■ Torino?), le Giornate del Cinema Muto hanno inaugurato sabato la loro ■ ■ ■ edizione proprio con un film ■ ■ ■ Feyder, in ■ ■ ■ versione restaurata accompagnata dal vivo dalla nuova partitura di Antonio Coppola eseguita dall'Orchestra de France. ■ ■ ■ tratta ■ ■ ■ «Visage d'enfants», che Feyder girò nel 1925 in Svizzera, nella valle di Anniviers ■ ■ ■ nel villaggio di Grimentz. Un film «povero», esile, immerso nel paesaggio, nella natura, con un ragazzo come protagonista. «Una piccola storia tenera e ottimista» la definì l'autore, che si compiacque scrivendo ■ ■ ■ due memorie: «Questo film semplice, intimo, senza attrazione, senza attori noti, senza scenografie sontuose, fece integralmente il giro del mondo ■ ■ ■ la

stampa giapponese gli attribuì il premio per il miglior film europeo dell'anno». Lo vedremo ■ ■ ■ Sacile dopo molti anni, e sarà, speriamo, il primo passo di quella riscoperta di un autore che ha lasciato una traccia non trascurabile nella storia del cinema mondiale. Ma a Sacile si vedranno molte altre cose interessanti, come ogni anno. Perché il cinema muto è, per certi versi, un universo in gran parte sconosciuto: c'è sempre un film che ■ ■ ■ credeva perduto ed è stato ritrovato, un regista ■ ■ ■ un attore di cui si erano quasi perse le tracce e di cui invece ■ ■ ■ presentano i film, un'opera che è stata restaurata in maniera esemplare: ■ ■ ■ proprie scoperte, revisioni, riletture, che fanno delle Giornate di Sacile (in attesa che si ritorni a Fordenone l'anno prossimo) uno degli appuntamenti da ■ ■ ■ perdere per tutti coloro che ■ ■ ■ il cinema. Quest'anno poi c'è la retrospettiva di Marian C. Cooper ed Ernest B. Schoedsack, i famosi autori del «King Kong» del 1933, ma anche registi di film d'avventura e di documentari esotici girati negli Anni 20. Ieri è stata la volta del semidocumentario «Change», girato fra il 1925 e il 1927 nelle giungle del Siam (Thailandia) settentrionale, con la partitura musicale originale di Hugo Riesenfeld orchestrata da Phil Carl. E ancora una personale di Ivan Mosjoukine (1889-1939), il grande attore russo attivo in patria prima della Rivoluzione e poi in Francia: un'altra puntata del «Progetto Griffith», ■ ■ ■ i film girati dal regista americano nel 1913: il cinema muto in Thailandia; i cosiddetti «Fratelli Lumière dei Balcani», cioè Janaki e Milton Manaki, sconosciuti ai più. Per tacere degli eventi speciali e collaterali. Una lunga ■ ■ ■ intensa settimana dedicata al cinema dei nostri padri e dei nostri nonni.

FSI Fin-Service Italia
SOCIETÀ A LIVELLO NAZIONALE

IN CONVENZIONE CON PRIMARI ISTITUTI DI CREDITO BANCARI E FINANZIARI!!!

OFFRE CONSULENZE E MEDIAZIONE PER:
PRESTITI PERSONALI

Fino a 50.000,00 Euro
in 24 ore

tutte le categorie
anche firma singola
restituzione anche con bollettini

agevolazioni per extracomunitari residenti

PREVENTIVI GRATUITI!!!

MUTUI

fino al 100%
partire da 3,50%
anche con ■ ■ ■ protetta
soll 7 giorni

acquisto - ristrutturazione - liquidità
fisso fino a 30 anni
a disposizione anche: Cessioni V° - Fidi bancari

TORINO Via A. Genova 7 tel 011 5183106 fax 011 5183107
Traversa Corso Re Umberto



effettuiamo ■ ■ ■ mutui a cattivo pagatore
Stanno presenti anche ■ ■ ■ Milano, Padova, Ancona, Pescara, Roma

Presenta questo spazio ■ ■ ■ nostro consulente ad avrai
agevolazioni per ■ ■ ■ finanziamento!!!
Aperti Lun-Ven 9:00 - ■ ■ ■ Sabato 9:00 - 12:00

esempi indicativi variabili a discrezione dell'istituto interpellato e non comprensivi di spese di mediazione

LIDL conveniente!

BASTONCINI DI PESCE
18 PEZZI

1.29
1.29

PROSCIUTTO DI PARMA

2.49
2.39

Impianto micro HI-FI



- Radio**
- Display LCD con retroilluminazione
 - Radio stereo banda AM/FM
 - Antenna a sonda FM
 - Tuning automatico
 - Preset per stazioni da 3,5 MHz
 - Potenza musicale in uscita 80 watt
 - Regolazione elettronica del volume
 - Bass Boost
 - Regolatore tuning manuale
- Letture CD**
- Letture CD top loading
 - Compatibile con CDR/CDRW
 - 20 brani programmabili
 - Play/pause, skip/search up, up/down, stop, repeat 1/all, random, mute
- Altoparlanti**
- Altoparlanti a 2 vie
 - Telecomando a 10 tasti (batterie non comprese)
 - Tensione d'alimentazione 230V/50 Hz con spina VDE
 - Istruzioni per l'uso e brochure di assistenza nella relativa lingua

54.90

Siringa in acciaio per latte

- Capacità: 0,75 l
- Siringa con 11 diversi baccucci e 10 diversi stampini

Al pezzo

4.99

Set posate da carne, 12 pezzi

- Posate in acciaio con manico in bachelite
- Set composto da: 4 coltelli e 8 forchette

7.99

Set 2 cesti in vimini

- In 2 diverse misure
- 1) 44 x 31 x 21
- 2) 39 x 26 x 18,5

9.79

Tappeto fantasia, 70 x 100 cm

- Lavabile in lavatrice a 30°C
- Adatto per lavasciuga
- Misure: 70 x 100 cm
- Resistente e facile da pulire

8.99

Disponibile in 5 fantasie

Al pezzo

Guarnizione a spazzola per porte

- Materiale: PVC e polipropilene
- Misure: 98 cm x 44 mm
- In 3 colori: bianco, marrone e trasparente

2.19

Radio sveglia 4 in 1, vari modelli

- Ricerca analogica UKW MW per la sintonizzazione delle frequenze
- Funzione "Sleep"
- Sveglia allarme a radio
- Allarme ripetizione, Snooze
- 4 modelli diversi

8.99



Porta CD da parete

- Misure: 85 x 15 x 13 cm
- Materiale per il montaggio incluso



6.99

Lampada alogena ricaricabile

- Autonomia: 45 minuti di luce
- Durata con batteria: 14 - 16 ore
- Magnete a tracolla per il trasporto incluso

Al pezzo

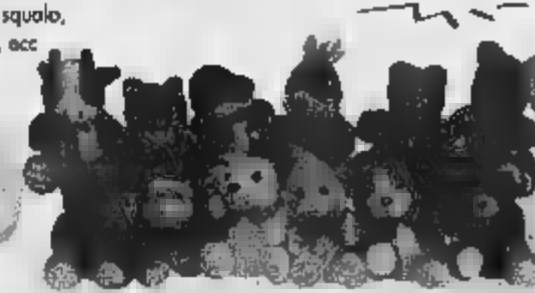


3.99

Mariolatte in peluche

- 12 diversi tipi di animali: squalo, scimmia, mucca, coniglio, ecc.
- Altezza: 23 cm

4.99



Postalino in versione Halloween

- 5 diversi modelli

2.49



Giubbino in pile imbottito da uomo

- 100% poliestere
- Impermeabile e antimaocchia grazie al rivestimento in Teflon by Dupont
- In vari modelli e colori

Al pezzo

12.98



Taglie: M - XXL

Spazzolino da denti elettrico

- Corpo parte in gomma antiscivolo per una maggior presa
- Funzioni: selettore a 4 velocità: 0=Off 1= alta velocità con timer 2= velocità bassa (oscillazioni) 3= massaggio velocità alta 4= bassa alternata ogni 3 secondi
- Spegnimento automatico dopo 2 minuti
- Con indicatore stato batteria
- LGA/GS

14.98

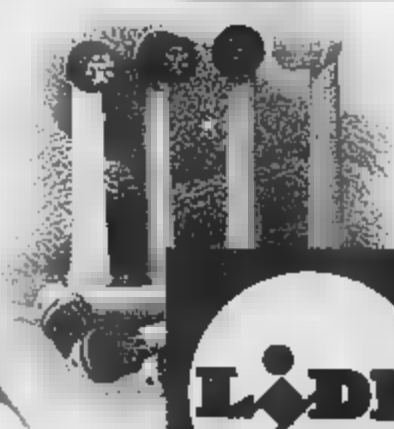
Al pezzo



testino di ricambio per spazzolino elettrico

- Con setole in nylon DuPont USA
- Disponibili in 11 colori personalizzabili

4.99



LIDL

TUTTE LE POLEMICHE DEL CONTENITORE DI RAIUNO

L'antefatto

■ Prima che il programma cominciasse l'Unità aveva già criticato l'idea di intervistare donne in gravidanza, essendo la natalità, secondo il giornale, una particolarmente cuore al Governo. «Faccio i complimenti all'Unità - replicava in diretta Bonolis - una grandissima testata che ha il grado di individuare i complotti prima che questi si verifichino. Ognuno è libero di dire quello che vuole, ma meglio che si fessero».



Paolo Bonolis

Il «Basta»

■ Il primo esperimento di sondaggio sul «Basta», lanciato dalla nuova «Domenica in» ha un risultato non previsto: il prevalere di «no» a Berlusconi e ai politici che dicono «no» non fanno. Le e-mail e le telefonate mettono ai primi posti questioni politico-sociali: distruzione del pianeta, malasanità, «Bin Laden e Saddam». E poi: quelli per cui conta solo il denaro, l'aumento delle tasse, le lettere e calciatori in tv, angherie capoufficio, aumento dei prezzi, pubblicità durante i film in tv.



Silvio Berlusconi

Le reazioni

■ Moltissime le reazioni alla classifica. A destra si ride amaro (Finì: «Visto che c'è il regime?») a sinistra si gioisce (Fassino: «È un segnale di crisi»). I vertici Rai scelgono di minimizzare: si tratta solo di un gioco - dicono - la presidente della Rai Lucia Annunziata il direttore generale Flavio Cattaneo - è stato esplicitamente presentato tale e non ci sarà nessun accertamento o indagine o provvedimento di alcun tipo.



Lucia Annunziata

IERI A «DOMENICA IN» SONO ANDATI IN ONDA I «BASTA» DELLA REDAZIONE

Bonolis attacca: non sono il megafono di nessuno

Simonetta Robiony
ROMA

Incidente chiuso: basta con «Basta Berlusconi». Bonolis, in questa settimana, non l'ha cercata, Berlusconi neppure: niente telefonate. Se agitazione c'è stata ha riguardato Rai e i suoi funzionari e se dispiacimento c'è stato il presidente l'ha lasciato esprimere a suo figlio Piersilvio. Per il resto, silenzio. Ma «Basta» anche con qualsiasi signore, noto o ignoto che sia, purché fornito di un nome e di un cognome. La finestra sulle proteste della gente andrà avanti, ma si potranno citare solo categorie generiche, mai più individui specifici. E così nessuno potrà sentirsi offeso. La nuova classifica dei «Basta», non ne possiamo più, però, l'altra sera ha riguardato ben altro. Allo scopo di mantenere alto l'ascolto, Bonolis l'ha letta alla fine, dopo i titoli del Tg1, tenendo chi seguiva la trasmissione col fiato sospeso. Anche se, stavolta, non erano i «Basta» della gente a comporre questa famosa classifica quanto quelli dell'intera redazione travolta, nei sette giorni passati, da una bufera di polemiche a quella del «Basta Berlusconi» che aveva conquistato il primo posto. Dunque, il quinto posto, secondo quelli che fanno «Domenica in», tocca a «Basta con le esagerazioni della stampa». Il quarto a: «Basta con le strumentalizzazioni». Il terzo a: «Basta con chi vede complotti politici ovunque». Il secondo a: «Basta con i nomi e i cognomi, anche nella

«Non siamo schierati
basta nomi e cognomi
La politica è una cosa
importante
ha sedi istituzionali
e noi non vogliamo
strumentalizzazioni»
Il Codacons ribatte
«Bravo, ma ha ceduto
al ricatto del potere»

classifica dei «Basta». Il primo è: «Basta, basta, basta: riprendiamoci «Domenica in» e basta». Non sono scuse, queste di Bonolis, ma un po' è una autodifesa e un po' è un indietreggiare. Ai Codacons questa marcia indietro non è piaciuta, dicono che è una truffa per la gente: «Non si possono cambiare le regole del gioco durante la partita». Marcia indietro elegante perché giustificata dalla capacità della politica, e dei politici, di divorare tutto, compreso l'intrattenimento tv, solo gliene si offre l'occasione. E questo vale anche per i giornali e l'informazione in genere che a detta di Bonolis, tende a esagerare. L'attacco, con tanto di nome,

come a smentirsi, tocca però solo all'«Unità». «Prima mi avete definito il megafono della destra. Poi il megafono della sinistra. Alla fine megafono della gente. A Roma non è bello esser considerati un megafono - spiega Bonolis - Nessuno è megafono di parte o di un'altra». Non dice: «Basta», ma è chiaro che vorrebbe esser lasciato in pace. Intanto, per chiarire che la classifica dei guai degli italiani resta in piedi, passano le voci di alcuni «Basta» arrivati via telefono. Basta con i concorsi truccati, con la solitudine, con i medici che sbagliano, con le rubriche di cucina perché «abbiamo i soldi per comprarci da mangiare». Un pugno nello stomaco aveva definito queste telefonate Bonolis. E non aveva sbagliato.

Ma per tutta la trasmissione, nelle solite eterne ore di «Domenica in», Bonolis ha scherzato su questo incidente. «Basta» ha agitato il mondo politico incredulo perché Berlusconi, il più televisivo dei nostri presidenti del Consiglio, era stato bocciato proprio dalla televisione. Ha accusato la sua redazione di ipocrisia generalizzata in quanto, invece di parlare del putiferio scatenato da quel «Basta a Berlusconi», ha detto che il caso della settimana era la foto galeotta tra Massimo Giletti e Maria Mazza. Ha insinuato che il regista Nicotra alla testa del programma aveva con sé, in cabina, occhiali controllori per eventuali futuri, altri «Basta». Ha chiesto più volte che gli fosse letta la nuova classifica continua-



Paolo Bonolis davanti al tabellone con la polemica classifica «Basta» scelta dalla redazione di «Domenica in»

mente rimandata come se si avesse paura di renderla nota. Ha ironizzato sulla settimana di passione: «Tutti chiusi in casa a telefonarci: «C'è sotto da te?», «No, solo due l'impermeabile una macchina scura». Quando sono uscito io mi sono sentito chiamare subito ho detto: «Frigioniero politico, mi arrendo», era il portiere. Che brutta figura». Ha risposto ad Amadeus che insinuava una sua fuga nell'isola dei famosi: «Moglie e figli stanno in Svizzera. E' neutrale, non c'è l'estradizione».

Per il resto questa «Domenica in» targata Bonolis è stata alla consueta velocità imposta dal conduttore, mai come in questo caso vero

e unico padrone del programma, il quale per dimostrare di saper fare tutto, proprio tutto, ha anche cantato. «Tu vuoi l'americanos, motivo che Arbore sostiene Carosone abbia composto pensando a lui. Chiari, adesso, i fili conduttori: i giochini legati al campionato di calcio, la raccolta di fondi «Futuriamos» per aiutare l'ospedale Bambin Gesù, la gravidanza della mamma che tra una settimana mostrerà in diretta la sua prima ecografia, i collegamenti dall'esterno sfottuti per la loro inutilità, l'incontro con l'uomo che amico di fantasma in sostituzione della donna che ama il marziano. Curiosa la perizia, prima calligrafica poi psichia-

trica, fatta ad Amadeus: era un ragazzo timido, dicono gli esperti. Bella scoperta: chi non lo era? Intelligente la pillola sul calcio di Gianni Brera recitata da Cederna. Lunga l'intervista a Moratti, presidente dell'Inter. Maurizio Costanzo dall'altra parte, per pareggiare il conto, lancia anche lui una iniziativa benefica a favore di un ospedale, il santo Spirito di Pescara, e per raccogliere i soldi necessari all'acquisto di nuovi macchinari ha ospitato Totti che si è esibito nei soliti straordinari palleggi. Ma la «Buona domenica» familiare di Costanzo pare seduta di fronte alla «Domenica in» scattante e sempre in piedi di Paolo Bonolis.

DISCHI

I tanti stili musicali del «World»

Alessandro Rosa

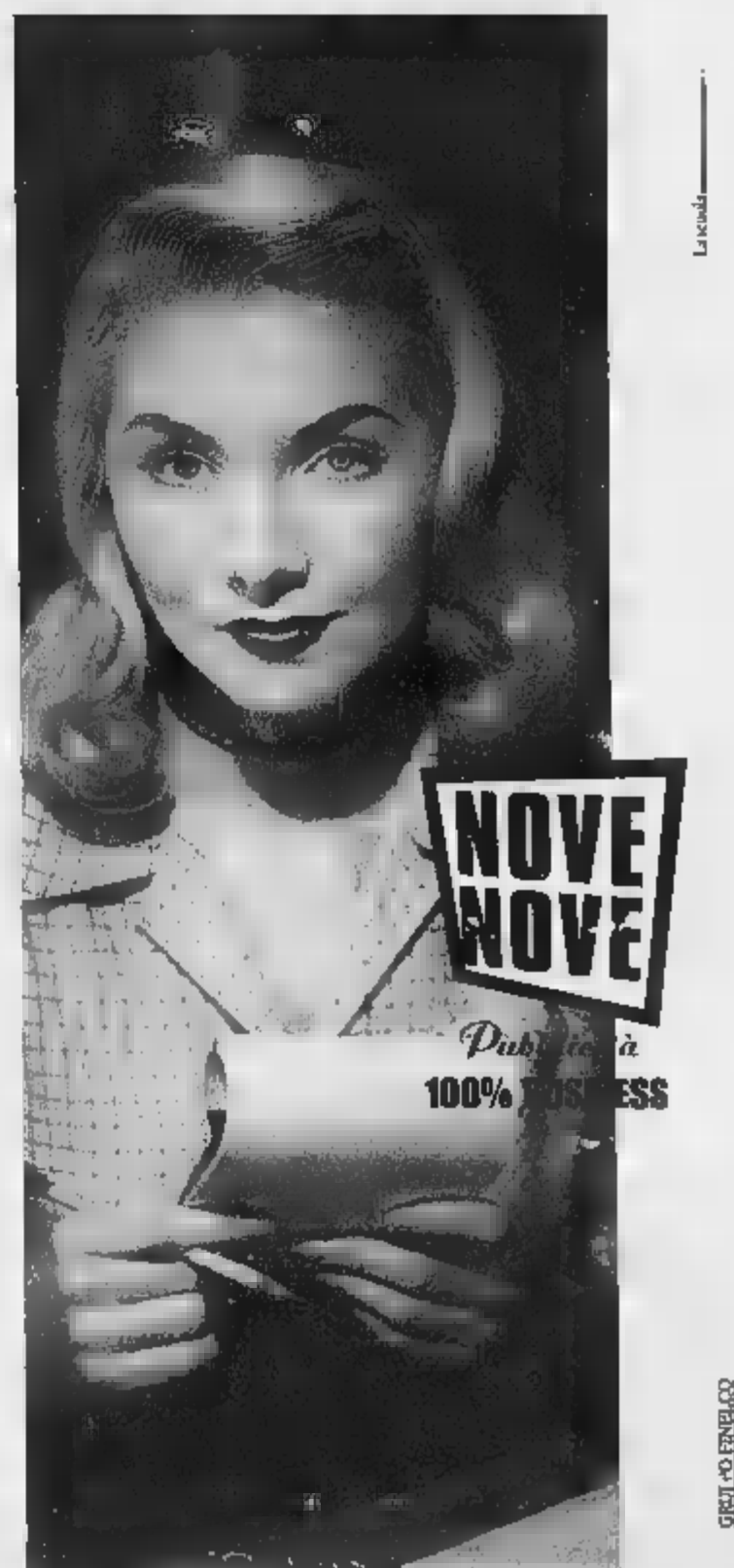
S'INTERSECANO gli stili musicali, proliferano le definizioni. Ma si crea una nuova musica. Meglio usare «World», sigla generica ma indicativa della natura di alcuni ottimi nuovi dischi. In pieno folk si muovono i Chieftains. Un doppio folk. Poiché, nel loro girare il mondo alla delle fonti comuni al loro verbo celtico-irlandese, propongono un incontro con l'Appalachian music tradizionale e il bluegrass. Il country classico in sostanza. Dopo «The Old Road» (2002) ecco «Further down the Old Plank Road» (Rca Victor, 1 Cd). Paddy Moloney l'aveva anticipato che le «Nashville» avevano prodotto ricco e abbondante materiale. I musicisti ospiti sono tutti, però questo secondo disco è più convincente. Apre la penetrante voce di Nicki Creek («The raggle taggle gipsy»), poi si accelerano i ritmi, ci si incanta nel romanticismo, si è tentati di ballare via come John Hiatt, Chet Atkins, Don Williams, la vivida trilogia di Jerry Douglas, Nitty Gritty Dirt Band. Watson una tenera Emmylou Harris. Sedici felici tracce - in un trionfo di chitarre, violini e banjo - chiusa da «The Lily of the West» di Rosanne Cash.

Parte da un folk esotico per venario di modernità una delle più affascinanti, acrobatiche voci oggi in circolazione. Torna dopo 3 anni con «Who stole the sky?» (Ponderosa/Edel, 1 Cd). Sainkho Namtchylak, la diva della Repubblica di Tuva (Siberia meridionale) è straordinaria interprete del canto hitonale (dalle tradizioni sciamaniche della steppa mongolica). Prodotto da Tony Bowers (ex Simply Red, registrato in Italia) con il contributo di molti musicisti di diversa provenienza (Stefano Bollani, Vittorio Cosma, Giancarlo Parisi, Leo Kouyaté), è la continuazione del percorso intrapreso con il precedente «Stepmother City», dove la voce di Sainkho, sempre stupefacente per varietà di timbri e ampiezza, s'incontra con l'elettronica e le sonorità urbane.

Un'altra tuva appare anche nell'etno-tech di «The hour two lights» (Honest Jons/Eni, 1 Cd), dove le due luci in costante equilibrio Terry Hall e Mushtaq. L'irrequieto ex-Special si è unito all'ex-Fun-Da-Mental, gruppo faro della scena asiatica underground. Anni 90. Ipocriti bilanciamenti tri-bop, canti madrasa misti a motivi arabo-andalusi, techno e denie sufi per accompagnare un atto d'accusa al cinismo del mondo.

Egr. Dott. Pernigotti,

ci permettiamo di contattarLa in questo modo un po' insolito perché noi di **Nova Nove Pubblicità**, la concessionaria di **Radio 105** e **Radio Monte Carlo**, siamo cresciuti a gianduiotti. Ci ricordiamo ancora quando li rubavamo dalla mensola più alta della cucina dove la mamma li nascondeva e ancora oggi li nascondiamo in giro per la casa per sentirci un po' bambini. Per questo ci chiediamo il motivo dell'assenza della Sua campagna pubblicitaria dalle nostre frequenze. Ma lo sa quanti ex bambini ed ex cacciatori di gianduiotti e cremini, ascoltano ogni settimana le nostre frequenze? Con ben **8.247.000 consumatori di cioccolatini** e un totale di **10.687.000 golosoni**, non è un dato da leccarsi i baffi? La ringraziamo per la gentile attenzione ■ Le ricordiamo il nostro numero: **02. 65 96 116**. Dolcemente, Gladys



Su Radiote le folgorazioni

dello scrittore traduttore

fin dal primo incontro

con l'Ecclesiaste

Ceronetti sulla via di «Damasco»

NON si finisce mai di essere eretici verso quello che ci è stato insegnato. Lo afferma Guido Ceronetti nel corso della sua settimanale sosta a «Damasco» il programma di Radio 3 Rai, in onda dal lunedì al venerdì dalle 18 alle 18.45. Per una volta il titolo è appropriato al contenuto: Ceronetti racconta, con l'inevitabile cadenza torinese, le folgorazioni prodotte dall'incontro con i suoi autori e ci introduce nella sua officina di traduttore. A cominciare dal «Cobelele», e «Ecclesiaste» che con piombo addosso scuotendomi un baccacchio. Ceronetti aveva diciotto anni e scoprì su bancarella di Ginevra una copia del Vecchio Testamento nella spaventosa traduzione del Diopatra e da allora si è accanito a scovare quelle parole per ben 15 versioni, dopo aver imposto al rabbino che gli insegnava l'ebraico di usare quel rotolo entrato a fatica nel canone biblico e testo per imparare la lingua. Fino a identificarsi quei versi che bruciano ogni speranza, fino a diventare l'Ecclesiaste italiano: «Sapienza che si accresce il crescere in tormento, gravarsi di conoscere fa traboccare il dolore». In un'altra puntata Guido Ceronetti, la sua mite e pacata attenuazione dei toni, tenta di spiegare la sua attrazione per la medicina («Sono malato della malattia della vita») e la sua passione per i grandi malati, Leonardo, Lutero, Goya, Baudelaire, Leopardi (cosa

sarebbe Chopin senza la tisi?). Traduce «Il Libro di Giobbe» e medita sul grande tema del dolore: «Mai sta dicendo, non c'è niente che faccia soffrire di più che negarti che stai soffrendo». Per dimostrare che quello di Giobbe è il male venereo, spiega le storie della sifilide presso la biblioteca di storia della medicina dell'«ossidetta» Sapienza, perché non è vero che il mal francese è portato in Europa dai marinai di Colombo, esisteva già sotto altri nomi. «Non sono un gran lettore», è un ritornello che Ceronetti ripete ogni volta. «Il mio rapporto con il testo non è mai stato di lettore ma di uno che ha usato i libri». Gli incontri/scontri con i suoi autori si spalmano lungo decenni: «Prendeva lezioni di greco da una ragazza di passaggio a Torino» quando scopre che questa ragazza porta con sé un quaderno sul quale ha trascritto delle poesie di Costantino Kavafis, poeta neolencico di Alessandria d'Egitto e comincia a lavorare su quei versi, nel segno di una traduzione come opera d'arte, perché «solo una traduzione disonestà può darti la musica, non quella ma un'altra». «I poeti ci disintossicano dal finito», anche Kavafis, che nella vita era un modesto impiegato. Peccato che dalle cinque puntate previste sia stata cassata quella di mercoledì scorso, a causa di un evento imprevedibile, la diretta dalla Casa della Musica di Roma del «Wozzeck» di Alban Berg.

OGGI

A proposito di diabete (Vivere meglio, Rete 4, alle 9), la chirurgia ricostruttiva a Sfera (La7, alle 21), Maria Giovanna Maglie conduce L'Utopista. Tra fatti e frizioni con... (Radio 24, alle 19), Enrico Papi presenta Sarabanda wrestling (Italia 1, alle 21).

MEDI

Amanda Lear, che dice di avere i piedi come quelli di

John Wayne (La grande notte, Raidue, alle 22,45).

DOMANDE

Harrison Ford convinto di non dominare nulla: «Lotto ancora con le frustrazioni, le domande e i problemi di sempre. Questa è la vita» (Le verità nascoste, Canale 5, alle 21).

RAIUNO

Nel '61 Adriano Celentano, chiamato per il servi-



Amanda Lear

zio militare, rischiò di non partecipare a Sanremo. Piero Vivarelli, uno degli autori del brano «Ventiquattromila baci», parlò con l'allora ministro della Difesa Giulio Andreotti, che gli promise di interessarsi alla faccenda. Qualche giorno dopo la cameriera disse a Vivarelli che c'era un tale «Andreotti» al telefono. Il ministro si è letto il regolamento militare che

limitava la partecipazione dei soldati ai soli spettacoli teatrali o sportivi e faceva agli spettacoli televisivi (che allora non esistevano). Dunque Celentano poteva esibirsi (Cinquanta, Raitre, 21).

Joseph Goebbels, ministro della Propaganda nominato Adolf Hitler, produsse cartoni ani-

mati ispirati all'ideologia del Terzo Reich per fare campagna antisemita in Polonia, Ucraina, Cecoslovacchia. Tra i personaggi, Armer Hansi (Povero Hansi), piccolo canarino con la capigliatura del Führer, inghiottito da tre uccellini le caratteristiche attribuite agli ebrei, rapaci e avidi (Appuntamento con la storia, Rete 4, alle 23,20).

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	ITALIA 1	4
6.30 TG	10.00	12.00	6.00	11.30
11.30	18.00	14.00	12.25	13.30
13.00	20.30	14.20	13.00	13.30
15.00	22.40	14.20	13.25	13.30
16.55		14.20	13.50	
GIORNO				
6.00 Settegiorni Parlamento	6.00 Scanzonissima	6.00 Rainews	6.00 Tg5 Prima Pagina Traffico - Meteo - Borsa e Monete	6.00 La madre Telenovela con Margarita
6.15 Tg2 Medicina 33	6.15 Tg2 Medicina 33	6.05 Rai Educational La	7.00 Cartoni animati Arriva Paddockington - Franklin - Sabrina - Pinocchio - & Jerry Kids - Braccobaldo	6.40 Esmeralda Telenovela con Leticia Calderon, Salvador Pineda, Gustavo Rojo. Regia di Beatriz Sheridan
6.30 L'isola dei famosi	6.30 L'isola dei famosi	8.05 Rai Educational La	7.30 Thunderbirds Se "Pesi- in alto mare"	7.30 Peste e corra e gorce storia
7.00 Go Cart mattina	7.00 Go Cart mattina	9.05 April Rai il meglio di quello che vedrai	8.45 Verissimo Magazine	7.40 Tg4 Rassegna stampa
9.30 Sorgente vita Rubrica religiosa	9.30 Sorgente vita Rubrica religiosa	9.15 Cominciamo bene - Prima	9.30 Tg5 - Borsa flash	8.00 La nella prateria
10.05 Tg2 Motori	10.05 Tg2 Motori	9.55 Cominciamo bene - Animal	9.35 rizio Costanzo	9.00 Vivere meglio Rubrica di attualità medica
10.20 Non solo soldi	10.20 Non solo soldi	10.05 Cominciamo bene - Le	9.35 rizio Costanzo	9.40 Febrè d'amore 50
10.30 Tg2 Medicina 33	10.30 Tg2 Medicina 33	10.25 Cominciamo bene - Le	9.35 rizio Costanzo	10.40 La forza del desiderio
10.45 Notizie	10.45 Notizie	10.25 Cominciamo bene - Le	9.35 rizio Costanzo	11.40 Forum
11.00 Piazza Grande Varietà	11.00 Piazza Grande Varietà	10.25 Cominciamo bene - Le	9.35 rizio Costanzo	14.00 La ruota della
12.30 Visite a domicilio	12.30 Visite a domicilio	10.25 Cominciamo bene - Le	9.35 rizio Costanzo	15.00 Solaris, il mondo a 360°
12.45 Piazza Grande Varietà	12.45 Piazza Grande Varietà	10.25 Cominciamo bene - Le	9.35 rizio Costanzo	16.00 Sembrer Soap Opera
13.30 Tg2 Costume e società	13.30 Tg2 Costume e società	10.25 Cominciamo bene - Le	9.35 rizio Costanzo	16.50 Casa da gioco Film
13.50 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica	13.50 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica	10.25 Cominciamo bene - Le	9.35 rizio Costanzo	19.35 Sipario Tg4
14.05 posto tuo Talk-show	14.05 posto tuo Talk-show	10.25 Cominciamo bene - Le	9.35 rizio Costanzo	
15.30 L'Italia sul Due	15.30 L'Italia sul Due	10.25 Cominciamo bene - Le	9.35 rizio Costanzo	
17.00 Cartoni animati	17.00 Cartoni animati	10.25 Cominciamo bene - Le	9.35 rizio Costanzo	
17.15 Art Attack	17.15 Art Attack	10.25 Cominciamo bene - Le	9.35 rizio Costanzo	
17.40 Cartoni animati	17.40 Cartoni animati	10.25 Cominciamo bene - Le	9.35 rizio Costanzo	
18.20 Sportsera	18.20 Sportsera	10.25 Cominciamo bene - Le	9.35 rizio Costanzo	
18.40 L'isola famosi	18.40 L'isola famosi	10.25 Cominciamo bene - Le	9.35 rizio Costanzo	
19.05 Law & Order - I due volti della giustizia	19.05 Law & Order - I due volti della giustizia	10.25 Cominciamo bene - Le	9.35 rizio Costanzo	
18.40 L'eredità Giochi	18.40 L'eredità Giochi	10.25 Cominciamo bene - Le	9.35 rizio Costanzo	
GIORNO				
20.30 Affari tuoi Giochi conduce Paolo Bonolis. Regia di Stefano Vicario	20.30 Affari tuoi Giochi conduce Paolo Bonolis. Regia di Stefano Vicario	20.30 Sport Tre Notiziario sportivo (Per la sola Provincia di Bolzano: Tribuna Elezioni provinciali)	20.30 Striscia la notizia - La della rinvierenza Varietà satirica - Enzo Greggio, Enzo Iacchetti. Regia di Antonio	20.05 Walker Ranger
20.50 Rapimento e riscatto Film (azione) con Meg Ryan, Russell Crowe, Morris, Pamela Reed, David Caruso, Gortfried John, Anthony Head, Alun Armstrong. Regia di Taylor Hackford	20.50 Rapimento e riscatto Film (azione) con Meg Ryan, Russell Crowe, Morris, Pamela Reed, David Caruso, Gortfried John, Anthony Head, Alun Armstrong. Regia di Taylor Hackford	20.25 Un posto al sole Soap Opera con Alberto Rossi	20.30 Striscia la notizia - La della rinvierenza Varietà satirica - Enzo Greggio, Enzo Iacchetti. Regia di Antonio	21.00 Carabiniere Telefilm "Fantasmi del passato" - "La resa dei conti" - Arnold Schwarzenegger, Linda Hamilton, Michael Biehn, Lance Henriksen. Regia di James Cameron
23.25 Porta a Porta a cura di Bruno Vespa. Regia Marco Alcega	23.25 Porta a Porta a cura di Bruno Vespa. Regia Marco Alcega	21.00 Cinquanta Programmi varietà	20.30 Striscia la notizia - La della rinvierenza Varietà satirica - Enzo Greggio, Enzo Iacchetti. Regia di Antonio	21.00 Carabiniere Telefilm "Fantasmi del passato" - "La resa dei conti" - Arnold Schwarzenegger, Linda Hamilton, Michael Biehn, Lance Henriksen. Regia di James Cameron
1.25 tempo fa - Appuntamento al cinema	1.25 tempo fa - Appuntamento al cinema	21.30 Tg3 Piano a cura di Dispensa. Conduca in studio M. Manoni	21.00 Le verità nascoste Film Show Varietà	21.00 Carabiniere Telefilm "Fantasmi del passato" - "La resa dei conti" - Arnold Schwarzenegger, Linda Hamilton, Michael Biehn, Lance Henriksen. Regia di James Cameron
1.35 Premio Napoli con Conrado Augias con la partecipazione di Annalisa Manduca	1.35 Premio Napoli con Conrado Augias con la partecipazione di Annalisa Manduca	23.30 Tg3 Piano a cura di Dispensa. Conduca in studio M. Manoni	21.00 Le verità nascoste Film Show Varietà	21.00 Carabiniere Telefilm "Fantasmi del passato" - "La resa dei conti" - Arnold Schwarzenegger, Linda Hamilton, Michael Biehn, Lance Henriksen. Regia di James Cameron
2.15 Rai Educational - Internet con Andrea Pezzi	2.15 Rai Educational - Internet con Andrea Pezzi	23.30 Tg3 Piano a cura di Dispensa. Conduca in studio M. Manoni	21.00 Le verità nascoste Film Show Varietà	21.00 Carabiniere Telefilm "Fantasmi del passato" - "La resa dei conti" - Arnold Schwarzenegger, Linda Hamilton, Michael Biehn, Lance Henriksen. Regia di James Cameron
2.45 L'infermiera	2.45 L'infermiera	23.30 Tg3 Piano a cura di Dispensa. Conduca in studio M. Manoni	21.00 Le verità nascoste Film Show Varietà	21.00 Carabiniere Telefilm "Fantasmi del passato" - "La resa dei conti" - Arnold Schwarzenegger, Linda Hamilton, Michael Biehn, Lance Henriksen. Regia di James Cameron
4.30 La guerra dei Grizzly Documentari	4.30 La guerra dei Grizzly Documentari	23.30 Tg3 Piano a cura di Dispensa. Conduca in studio M. Manoni	21.00 Le verità nascoste Film Show Varietà	21.00 Carabiniere Telefilm "Fantasmi del passato" - "La resa dei conti" - Arnold Schwarzenegger, Linda Hamilton, Michael Biehn, Lance Henriksen. Regia di James Cameron
5.30 Tg1 Notte Replica	5.30 Tg1 Notte Replica	23.30 Tg3 Piano a cura di Dispensa. Conduca in studio M. Manoni	21.00 Le verità nascoste Film Show Varietà	21.00 Carabiniere Telefilm "Fantasmi del passato" - "La resa dei conti" - Arnold Schwarzenegger, Linda Hamilton, Michael Biehn, Lance Henriksen. Regia di James Cameron
GIORNO				
20.30 Affari tuoi Giochi conduce Paolo Bonolis. Regia di Stefano Vicario	20.30 Affari tuoi Giochi conduce Paolo Bonolis. Regia di Stefano Vicario	20.30 Sport Tre Notiziario sportivo (Per la sola Provincia di Bolzano: Tribuna Elezioni provinciali)	20.30 Striscia la notizia - La della rinvierenza Varietà satirica - Enzo Greggio, Enzo Iacchetti. Regia di Antonio	20.05 Walker Ranger
20.50 Rapimento e riscatto Film (azione) con Meg Ryan, Russell Crowe, Morris, Pamela Reed, David Caruso, Gortfried John, Anthony Head, Alun Armstrong. Regia di Taylor Hackford	20.50 Rapimento e riscatto Film (azione) con Meg Ryan, Russell Crowe, Morris, Pamela Reed, David Caruso, Gortfried John, Anthony Head, Alun Armstrong. Regia di Taylor Hackford	20.25 Un posto al sole Soap Opera con Alberto Rossi	20.30 Striscia la notizia - La della rinvierenza Varietà satirica - Enzo Greggio, Enzo Iacchetti. Regia di Antonio	21.00 Carabiniere Telefilm "Fantasmi del passato" - "La resa dei conti" - Arnold Schwarzenegger, Linda Hamilton, Michael Biehn, Lance Henriksen. Regia di James Cameron
23.25 Porta a Porta a cura di Bruno Vespa. Regia Marco Alcega	23.25 Porta a Porta a cura di Bruno Vespa. Regia Marco Alcega	21.00 Cinquanta Programmi varietà	20.30 Striscia la notizia - La della rinvierenza Varietà satirica - Enzo Greggio, Enzo Iacchetti. Regia di Antonio	21.00 Carabiniere Telefilm "Fantasmi del passato" - "La resa dei conti" - Arnold Schwarzenegger, Linda Hamilton, Michael Biehn, Lance Henriksen. Regia di James Cameron
1.25 tempo fa - Appuntamento al cinema	1.25 tempo fa - Appuntamento al cinema	21.30 Tg3 Piano a cura di Dispensa. Conduca in studio M. Manoni	21.00 Le verità nascoste Film Show Varietà	21.00 Carabiniere Telefilm "Fantasmi del passato" - "La resa dei conti" - Arnold Schwarzenegger, Linda Hamilton, Michael Biehn, Lance Henriksen. Regia di James Cameron
1.35 Premio Napoli con Conrado Augias con la partecipazione di Annalisa Manduca	1.35 Premio Napoli con Conrado Augias con la partecipazione di Annalisa Manduca	23.30 Tg3 Piano a cura di Dispensa. Conduca in studio M. Manoni	21.00 Le verità nascoste Film Show Varietà	21.00 Carabiniere Telefilm "Fantasmi del passato" - "La resa dei conti" - Arnold Schwarzenegger, Linda Hamilton, Michael Biehn, Lance Henriksen. Regia di James Cameron
2.15 Rai Educational - Internet con Andrea Pezzi	2.15 Rai Educational - Internet con Andrea Pezzi	23.30 Tg3 Piano a cura di Dispensa. Conduca in studio M. Manoni	21.00 Le verità nascoste Film Show Varietà	21.00 Carabiniere Telefilm "Fantasmi del passato" - "La resa dei conti" - Arnold Schwarzenegger, Linda Hamilton, Michael Biehn, Lance Henriksen. Regia di James Cameron
2.45 L'infermiera	2.45 L'infermiera	23.30 Tg3 Piano a cura di Dispensa. Conduca in studio M. Manoni	21.00 Le verità nascoste Film Show Varietà	21.00 Carabiniere Telefilm "Fantasmi del passato" - "La resa dei conti" - Arnold Schwarzenegger, Linda Hamilton, Michael Biehn, Lance Henriksen. Regia di James Cameron
4.30 La guerra dei Grizzly Documentari	4.30 La guerra dei Grizzly Documentari	23.30 Tg3 Piano a cura di Dispensa. Conduca in studio M. Manoni	21.00 Le verità nascoste Film Show Varietà	21.00 Carabiniere Telefilm "Fantasmi del passato" - "La resa dei conti" - Arnold Schwarzenegger, Linda Hamilton, Michael Biehn, Lance Henriksen. Regia di James Cameron
5.30 Tg1 Notte Replica	5.30 Tg1 Notte Replica	23.30 Tg3 Piano a cura di Dispensa. Conduca in studio M. Manoni	21.00 Le verità nascoste Film Show Varietà	21.00 Carabiniere Telefilm "Fantasmi del passato" - "La resa dei conti" - Arnold Schwarzenegger, Linda Hamilton, Michael Biehn, Lance Henriksen. Regia di James Cameron
GIORNO				

SERA

20.30 Affari tuoi Giochi conduce Paolo Bonolis. Regia di Stefano Vicario	20.30 Affari tuoi Giochi conduce Paolo Bonolis. Regia di Stefano Vicario	20.30 Sport Tre Notiziario sportivo (Per la sola Provincia di Bolzano: Tribuna Elezioni provinciali)	20.30 Striscia la notizia - La della rinvierenza Varietà satirica - Enzo Greggio, Enzo Iacchetti. Regia di Antonio	20.05 Walker Ranger
20.50 Rapimento e riscatto Film (azione) con Meg Ryan, Russell Crowe, Morris, Pamela Reed, David Caruso, Gortfried John, Anthony Head, Alun Armstrong. Regia di Taylor Hackford	20.50 Rapimento e riscatto Film (azione) con Meg Ryan, Russell Crowe, Morris, Pamela Reed, David Caruso, Gortfried John, Anthony Head, Alun Armstrong. Regia di Taylor Hackford	20.25 Un posto al sole Soap Opera con Alberto Rossi	20.30 Striscia la notizia - La della rinvierenza Varietà satirica - Enzo Greggio, Enzo Iacchetti. Regia di Antonio	21.00 Carabiniere Telefilm "Fantasmi del passato" - "La resa dei conti" - Arnold Schwarzenegger, Linda Hamilton, Michael Biehn, Lance Henriksen. Regia di James Cameron
23.25 Porta a Porta a cura di Bruno Vespa. Regia Marco Alcega	23.25 Porta a Porta a cura di Bruno Vespa. Regia Marco Alcega	21.00 Cinquanta Programmi varietà	20.30 Striscia la notizia - La della rinvierenza Varietà satirica - Enzo Greggio, Enzo Iacchetti. Regia di Antonio	21.00 Carabiniere Telefilm "Fantasmi del passato" - "La resa dei conti" - Arnold Schwarzenegger, Linda Hamilton, Michael Biehn, Lance Henriksen. Regia di James Cameron
1.25 tempo fa - Appuntamento al cinema	1.25 tempo fa - Appuntamento al cinema	21.30 Tg3 Piano a cura di Dispensa. Conduca in studio M. Manoni	21.00 Le verità nascoste Film Show Varietà	21.00 Carabiniere Telefilm "Fantasmi del passato" - "La resa dei conti" - Arnold Schwarzenegger, Linda Hamilton, Michael Biehn, Lance Henriksen. Regia di James Cameron
1.35 Premio Napoli con Conrado Augias con la partecipazione di Annalisa Manduca	1.35 Premio Napoli con Conrado Augias con la partecipazione di Annalisa Manduca	23.30 Tg3 Piano a cura di Dispensa. Conduca in studio M. Manoni	21.00 Le verità nascoste Film Show Varietà	21.00 Carabiniere Telefilm "Fantasmi del passato" - "La resa dei conti" - Arnold Schwarzenegger, Linda Hamilton, Michael Biehn, Lance Henriksen. Regia di James Cameron
2.15 Rai Educational - Internet con Andrea Pezzi	2.15 Rai Educational - Internet con Andrea Pezzi	23.30 Tg3 Piano a cura di Dispensa. Conduca in studio M. Manoni	21.00 Le verità nascoste Film Show Varietà	21.00 Carabiniere Telefilm "Fantasmi del passato" - "La resa dei conti" - Arnold Schwarzenegger, Linda Hamilton, Michael Biehn, Lance Henriksen. Regia di James Cameron
2.45 L'infermiera	2.45 L'infermiera	23.30 Tg3 Piano a cura di Dispensa. Conduca in studio M. Manoni	21.00 Le verità nascoste Film Show Varietà	21.00 Carabiniere Telefilm "Fantasmi del passato" - "La resa dei conti" - Arnold Schwarzenegger, Linda Hamilton, Michael Biehn, Lance Henriksen. Regia di James Cameron
4.30 La guerra dei Grizzly Documentari	4.30 La guerra dei Grizzly Documentari	23.30 Tg3 Piano a cura di Dispensa. Conduca in studio M. Manoni	21.00 Le verità nascoste Film Show Varietà	21.00 Carabiniere Telefilm "Fantasmi del passato" - "La resa dei conti" - Arnold Schwarzenegger, Linda Hamilton, Michael Biehn, Lance Henriksen. Regia di James Cameron
5.30 Tg1 Notte Replica	5.30 Tg1 Notte Replica	23.30 Tg3 Piano a cura di Dispensa. Conduca in studio M. Manoni	21.00 Le verità nascoste Film Show Varietà	21.00 Carabiniere Telefilm "Fantasmi del passato" - "La resa dei conti" - Arnold Schwarzenegger, Linda Hamilton, Michael Biehn, Lance Henriksen. Regia di James Cameron
GIORNO				

La 7

Tg La7 - Oroscopo - Traffico	16.00 Fa' la cosa giusta
Omnibus con Marica Morelli, Andrea Piroso	16.55 Specchio
9.30 Due minuti un libro con Alain Elkann	17.45 Homicide Telefilm
9.35 Fa' la cosa giusta	18.45 Discovery presenta
10.30 Vite allo specchio	19.45 Tg La7 Notiziario
	20.15 Sport 7
11.30 La legge di	20.30 8 e Mezzo
Telefilm	21.00 Sfera - Speciale
12.30 Tg La7 Notiziario	23.00 Tg La7 Notiziario
12.55 Sport 7 Notiziario	23.30 The Strip Telefilm
Un programma a cura della redazione sportiva	0.30 L'intervista
13.10 L'ispettore Tibbs Telefilm	1.00 Otto e Mezzo (R)
14.15 I miei sei amori	2.05 Due minuti un libro con Alain Elkann (R)
	2.10 Confronto alla presentazione di scrittore e nuovo libro
	2.10 Cnn

TMC2/MTV

14.30 Total Request Live	12.55 TgA Notiziario
15.30 Cartoni animati	13.00 Surfin'
16.05 Music stop	13.55 TgWeb
17.00 Select	14.00 Call Center
	14.55 TgA Notiziario
	15.00 Inbox
	15.55 TgA Notiziario
	16.00 Play.it
	16.55 TgWeb
	17.00 Made in Italy Chart
	17.55 TgA Notiziario
	18.00 Azzurro
	18.55 TgA Notiziario
	19.00 Pacini@peruzzo.com
	19.05 The Club
	19.30 Music Zoo Varietà
	20.00 Dance Chart
	21.00 Music contest
	22.00 Mondo Simply
	23.00 TgWeb

ALLA RADIO

RADIOUNO: Gr 6; 7; 7.20; 8; 10; 11; 12.10; 13; 18; 19; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30.	17.00 Europa; 17.30 Titoli - Affari; 18.35 L'argonauta; 19.30 Ascolta, si la sera; 19.36 Zapping; 20.56 E.M. Medici in prima linea (in OM); 21.00 Europa risponde N. verde 800.555.432; 21.09 Music Club; Concerto in concerto; 23.05 Gr1 Parlamento; 23.21 Incredibile ma falso; 23.23 Uomini e camion; 23.36 Affari; 16.08 Baobab (notizie in	RADIODUE: Gr 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30.	11.00 Il Cammello di Radio2 - La tv che balla; 12.49 Sport; 13.00 28 minuti; 13.43 Il Cammello di Radio2: Gli spostati; 15.00 Il Cammello di Radio2: M.B. Show; 16.00 Atlantis; 18.00 Caterpillar; 19.52 Sport; Alle 21.00 sera; 20.35 Dispenser; 21.00 Il	Cammello - Decanter; 23.00 Il Cammello di Radio2 - Le belle canzoni; 24.00 La Mezzanotte di Radio2.	Terzo Anello. Musica: Hausmusik; 14.30 Il Terzo Anello. Rete; 15.01 Fahrenheit; 16.00 Storyville; 18.00 Il Cammello. In cerca di una voce; 19.01 Hollywood Party; 19.53 Radio3 Suite; 20.00 Il Cammello; 20.30 Il Cammello: Concerto Euroadri; 22.50 Il Consiglio Teatrale - Rumori fuori	6.00 Il Cammello news; 9.00 Ed i voi con Gerardi e Viscardi; 11.00 W l'Italia con Baigiani, Benatti, Perini; 13.00 Attenti a noi 2 con G. Simoli; 15.00 The flight con Federico; 17.00 Password; 19.00 Onorevole Di; 20.00 Perini; 24.00 Lupi solitari; 2.00 Crazy club; Bianchini e Tortorici.
----------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

CRAZY CLUB
Il locale notturno più grande d'Italia
02.00 06.00 con Alberto Bisi e CD

REGISTRARE

Terminator

Il primo e più riuscito dei due film di James Cameron con Schwarzenegger (ora governatore) nel ruolo del cyborg venuto dal futuro e Linda Hamilton in quello della agguerrita donna-madre ribelle. Ed è la prima volta che un robot dalle sembianze umane è di acciaio e di... 4

Adultero lui, adultera lei

Il maestro del melodramma popolare Raffaele Matarazzo si «diverte» trasformando in commedia, con Peppino De Filippo, una vicenda tipica del melo. Per rendere per focaccia al marito adultero, Lino si reca con un nella stessa pensione dove incontra le amanti. Ma... 2.40 RETE 4

I FILM DI OGGI



Harrison Ford e Michelle Pfeiffer in una scena di «La verità nascoste» di Robert Zemeckis

Le verità nascoste

CANALE 5 USA 2000. REGIA: ROBERT ZEMECKIS. CON HARRISON FORD, PFEIFFER, DIANA SCARVIO, JOE MORTON, JAMES REMAR E MIRANDA OTTE. DURE 2H9. Zemeckis s'ispira (troppo) a Hitchcock: sbaglia e delude. Le sue sono scappate più che citazioni ed è difficile renderle credibili. Norman e Claire vivono serenamente in una villa sul lago. Ma lei comincia a sentire e «vedere» delle orribili presenze e le collega ai nuovi vicini. Ma in realtà...

Rapimento e riscatto

RAIUNO USA 2000. REGIA: TAYLOR HACKFORD. CON MEG RYAN, RUSSELL CROWE, DAVID MORSE, PAMELA REED, VID CARUSO E GORTFRIED JOHN. DURE 2H15. Hackford firma un dramma d'azione, ma anche lui delude, nonostante l'allora inedita coppia Ryan-Crowe. Bowman, ingegnere in un paese latino-americano, viene rapito per ottenere un grosso riscatto. Ma la compagnia si disinteressa e la moglie accetta l'aiuto di uno specialista...

Casa da gioco

16.50 RETE 4 USA 1955. REGIA: PER CON ANNE BAXTER, ROCK HUDSON, JULIE WOOD, BETTY GARDE. FORRE. DURE 1H34. Hudson circondato da un cast femminile in un melo a tinte forti (le moraliste) dell'artigiano Hopper. L'ex ballerina Tracy, proprietaria di una da gioco, si innamora bizzacchiere Clint. Ma anche figlia banchiere ne è innamorata e denuncia la rivale per «rubarglielo»...

Harry Potter e la Pietra Filosofale

Un successo strepitoso in tutto il mondo: la storia del piccolo mago di Hogwarts.

ore 21.00

FATTI INCANTARE DALLA MAGIA

oppure:

SKY



Conticchio e Fuser: la loro esperienza non è bastata al Toro sconfitto a Pescara in una partita segnata anche dalla sfortuna

Toro di nuovo ko, scatta l'allarme

Settimana-verità al Delle Alpi contro Cagliari e Atalanta

Bruno Bernardi

La serie B ha cambiato leader. E' di moda in un campionato monotona dove c'è grande equilibrio di valori e nessuna partita ha il pronostico scontato. Ora al comando c'è l'Atalanta, l'unica a aver mai perso. La Ternana, surclassata a Tempio Pausania dal Cagliari, è seconda, a un punto. Terzi Livorno e Palermo a meno 3 dai bergamaschi, seguiti da Cagliari e Catania a meno 4.

Settimo il Toro, inciampato a Pescara nella seconda sconfitta consecutiva, la terza in otto giornate. I granata sono a quota 13, a cinque lunghezze dall'Atalanta, ai margini della zona-promozione. Scatta l'allarme tra i tifosi che vanno in depressione e già paventano sintomi di crisi. Giusto preoccuparsi, prematuro essere pessimisti così come è eccessiva l'euforia che si respirava dopo quattro vittorie di seguito.

Il Toro ha pagato in casa con

La squadra di Rossi ha perso smalto e paga anche un po' di presunzione

la Salernitana e a Pescara il pedaggio della battaglia nella risaia di Terni. Una fatica notevole a quattro giorni non sono stati sufficienti per recuperare tutte le energie. Forse, la squadra ha pure peccato di presunzione dovendo affrontare una delle ripescate dalla C1, ma è stato l'appannamento generale, nonché gli errori e la sfortuna di Ferrante in zona-gol, a favorire il colpaccio dei campani. Nelle ultime tre gare, il Toro ha segnato solo rete, su rigore, con Ferrante. E il problema del gol è tornato prepotentemente d'at-

L'infortunio a Franco toglie una freccia a un attacco Ferrante-dipendente

tualità anche se con la Salernitana e soprattutto a Pescara, le sono state numerose, frustrate dalle parate dei portieri e dalla mira difettosa.

L'infortunio a Franco toglie a Rossi un'alternativa per le punte, ma, dopo due turni di squalifica, tornerà a disposizione Fabbri, uno che ha dimostrato di avere le qualità per poter essere utile all'attacco anemico e Ferrante-dipendente. Ferrante ha cinque centri all'attivo, uno a testa Conticchio, Fuser, Fabbri, Pinga e Tinibocchi.

La difesa, con sette gol al

passivo, è immune da peccati, sia sul tocco vincente di Bogdani che su quello altrettanto decisivo di Calaiò, un dente avvelenato che ha consumato la vendetta con un tocco da opportunista. Il turnover e l'impiego di forze fresche non sono bastati al Toro per portare a casa il risultato utile da Pescara, nonostante l'impegno profuso. La stessa Ternana, sia pure a scoppio ritardato, è trovata in debito di ossigeno ed è finita in ginocchio con il Cagliari di Zola. Tra i granata, Walem sta completando il suo rodaggio post-pubalgia. Quando sarà al «top» il regista belga, con la sua esperienza, potrà fare la differenza.

Ma nel calcio non c'è pazienza e il potenziale di Toro Ternana viene in discussione. Soprattutto quello dei granata. Per la Rossi Band è già tempo di esami-verità e la doppia sfida al Delle Alpi con Cagliari, mercoledì, e Atalanta, sabato, darà risposte importanti per il futuro.

lunedì sport

L'ASTAMPA 13 Ottobre 2003 PAGINA 35

ROSSI PENTACAMPIONE DEL MONDO IN MOTOGP: «E' STATA LA STAGIONE PIU' DURA»

Valentino batte il 5: «Battaglia vinta»

«Mi sento più vecchio, la mia vita è diventata un lavoro»

intervista

Enrico Biondi

inviato a SEPANG

BELLO, fresco e riposato. E' Valentino disponibile e tranquillo. Ha appena conquistato il suo quinto titolo iridato, il terzo consecutivo fra classe 500 (1) e Motogp (2). E' stata una stagione difficile, gli avversari si sono dimostrati agguerriti anche per il dottor Rossi capace di domare i bolidi a due ruote su ogni tipo di pista. Le lunghe ore della sera si allungano in quel catino di calore e umidità che è il circuito di Sepang. E la stanchezza, dopo feste, premiazioni, strette di mano, autografi e interviste in tutte le lingue e dialetti comincia a farsi sentire.

Valentino, come si sente da pentacampione del mondo?

«Vecchio. Mi sento più vecchio. Quando avevo 18 anni potevo fare quello che mi pareva, adesso no. A 18 ai 24 è il periodo in cui un uomo cambia di più. Questo è uno sport duro e difficile».

Ma davvero non è felice?

«Non scherziamo. Certo che sono contento. Però ci sono momenti questi che aspetti tutto l'anno e all'inizio si fa fatica a viverli. Sai ancora concentrato, però, dopo ti sbloccano e sei felice. Comunque è stato più bello questo mondiale rispetto a quello dello scorso anno. Non so se mi sembra felice, ho vinto un mondiale duro, combattuto in tutte le gare. Una stagione partita con grandi aspettative, arrivati tanti campioni, dalla 250, dalla Superbike e tante moto nuove. Un anno in cui è venuta fuori tanta tensione, maggior pressione per me. E' bello, perché vuol dire che è diventato famoso, sarà però per questo che vivo blindato. La mia vita adesso è un lavoro, ma sono soddisfazioni queste ripagano di tutto».

Una vigilia tranquilla o ha pensato tanto alla gara?

«Anche se ero stanco, ho dormito poco. Cercavo di pensare che stava per iniziare una gara come un'altra, non quella che decideva il mondiale. Non è facile convincersi. Ma è stato peggio il mattino, quando mi sono svegliato e ho visto la pioggia. Orca... Temevo il bagnato, come la roulette rus-

«A 18 anni potevo fare ciò che volevo, adesso c'è tanta pressione su di me e vivo blindato. Non è stata una passeggiata, lo giuro ma è bello vincere così»

sa, anche da un po' non vado male sotto la pioggia».

E quel salto del muretto, quell'abbraccio ai tecnici Honda?

«E' un gesto che avevo già fatto nel '99, quando vinsi il titolo 250 (e il suo rapporto con Aprilia finì proprio lì, ndr). L'ho fatto perché è bello dividere questa gioia con chi lavora anche nell'ombra. Con i cuochi che si fanno così per farti da mangiare, i meccanici, la squadra, quelli che hanno lavorato con me. Dedico la vittoria a loro, a Gibo, il manager, a Uccio, il mio amico, a mio padre e a mia mamma, che anche questa volta ha voluto restarmi vicino nel giorno più bello».

Ha detto che cerca nuove sfide, nuovi stimoli, quali?

«Non ho la minima idea di cosa fare, si potrebbe continuare ad alto livello e non è facile, perché quando arrivo secondo parlo di crisi. Non so cosa fare, mi piacerebbe provare a correre in due classi, ho pensato spesso. Sarebbe bello, ma anche tremendamente difficile, impegnativo. Non so se ne vale la pena. E se poi prendi la 250? Sai che figura».

Sono in molti a tentarla con la Formula 1. Ma se restasse nelle motorie, potrebbe battere il record di Agostini?

«No, Agostini (15 titoli mondiali, nella classe 500 e 7 nella 250) è imprendibile, però Hailwood potrebbe alla mia portata. In Formula Uno? Non so, io so che guido bene in pista. Non sono presuntuoso, bisogna solo capire se sono capace. Non è scontato che vada forte con una Formula Uno e su questo ha ragione Briatore: è certo che io vada forte anche lì, probabilmente no. Io le macchine e i kart li ho sempre guidati, ma

non penso di essere veloce con le auto con le moto. Però mi piacerebbe anche essere un grande calciatore. Non sono male, ormai è tardi».

Magari da bomber.

«No, sono più un uomo da assist, comunque mi piacciono anche gli sport di squadra».

In Spagna dicono che Pedrosa è il Valentino Rossi del futuro.

«E' bravo, il titolo se l'è meritato. Quanto a somigliarmi, meglio aspettare che cresca 15 cm in altezza».

Provi ad analizzare la stagione.

«Non è stata una passeggiata, lo giuro. C'è stato un momento di flessione, con qualche gara sfortunata. Assen sotto la pioggia, la bandiera gialla di Donington, l'errore di Barcellona. Poi con la squadra siamo tornati grandi, è stato un duro, fatto di battaglie contro tanti avversari. Ma noi siamo stati sempre lì, la mia più forte è stata la costanza. Non ho mai mollato la presa. Poi, dopo Brno la svolta: tutto è cominciato a filare per il verso giusto, io ero in palla, la moto anche. E' così che vince, signori».



Valentino Rossi ha vinto il suo terzo titolo mondiale consecutivo in Motogp (nel 2001 ancora classe 500): «Mai come quest'anno la concorrenza era forte»

LA QUALIFICAZIONE EUROPEA NON DEVE FARCI PERDERE IL SENSO DELLA MISURA: DOPO CARDIFF ERAVAMO ALLO SBANDO

Nazionale: e adesso, tutti sul carro del Trap

Roberto Beccantini

CALMA, per favore. La rilettera dei giornali post Cardiff (16 ottobre 2002: Gales-Italia 2-1) è un castigo da infliggere a tutti coloro che, dopo la piccola grande svolta, si sono affrettati a salire sul carro di Giovanni Trapattoni. Qualora la sera, naturalmente, ne erano scesi al grido di sbollito, incapace e invocandone la testa. Franco Carraro tenne duro per carenza di alternative ed esuberò di blocchi trasversali Juve & Milan non volevano Dino Zoff. Avrebbe pagato di tasca sua perché firmasse le dimissioni, cosa che il ct si guardò bene dal fare. Rassegnato, gli offrì lo scudo vice presidenti Abete e Mazzini, intorno ai quali prese forma una sorta di club Italia: in parole povere, una gestione più mirata e meno avventurosa della Nazionale.

Da allora - o meglio, da Pescara: 1-1 con la Turchia - è nata un'altra squadra. Otto vittorie, due pareggi. In sintesi: il recupero di Totti e

Vieri, il lancio di Perrotta, la scoperta di Camoranesi, il trapianto di Zambrotta (da ala a regista), farina di Lippi, più in generale, l'idea, non certo rivoluzionaria ma sin lì scarsamente praticata, di aprire le finestre e cambiare l'aria (Corradi, Di Natale, Miccoli, Legrottaglie). E così, per proprietà transitiva dell'eccesso, al saggio Trap, al bravo Trap, all'insostituibile Trap (f) si impone di vincere gli Europei. Oppure. Nessun dubbio che la squadra sia competitiva. Lo era anche ai Mondiali, se è per questo: oggi, probabilmente, lo è di più. In attesa di Del Piero, bandiera del periodo in cui tutto girava storto, sono pochi gli avversari che possono permettersi di darsela come la nostra: Buffon-Nesta-Totti-Vieri. Cioè premesso, piano i brindisi.

Qualificazione l'abbiamo strapata ai materassi del girone (2-0 e 4-0 all'Azerbaigian, 2-0 e 2-0 alla Finlandia; 10 gol a zero, 12 punti su 12), al Gales (3 punti) e tanto alla Serbia e Montenegro (2 punti).



Vieri si ribella: poi la pace con il ct

Caso Vieri: i paragoni con Piola e Riva vanno meritati, sempre. La sceneggiata di sabato ha indebolito lui, non il ct. La Francia di Zidane e i cechi di Nedved i rivali più pericolosi

Trap, lo «unirei sconvocandolo» per le due amichevoli di novembre. Scherzi a parte: grottesca la silenziosa complicità dei vertici. Quando si censura un comportamento sgradevole e gratuito, le accuse di moralismo rientrano nella logica del dibattito, e sono pronte a fargli carico. La sceneggiata

non ha scosso il ct; al contrario, ha indebolito Vieri, soprattutto agli occhi dei compagni. Ci mancava pure che chiedesse scusa. Immagino il suo stato d'animo: si stava divertendo come nell'Inter gli capitava di rado, Totti, aveva Inzaghi, aveva, finalmente, una squadra. Attenzione: anche uno scatto di nervi può procurare uno strappo.

Il contratto del Trap (scadenza 30 giugno 2004) non rappresenta una turbativa. La priorità dell'obiettivo è così alta e comune al tecnico, al gruppo, ai media, che assorbirà ogni risorsa. La Francia di Zidane, otto vittorie su otto, e la Repubblica Ceca di Nedved, sette vittorie su un pareggio, si profilano sin d'ora come i protagonisti più agguerriti. Nell'edizione del 2000, proprio Francia-Italia costituì la romanzesca finale. Totti, all'epoca, giocava di punta. Oggi, gioca dovunque: sabato, per esempio, ha dato lezioni di regia. E' pieno della sua, come Del Piero, Vieri, Inzaghi e il fior fiore della rosa, generazione che, in azzurro, deve ancora passare alla cassa. Fra bottiglie di minerale, ampole di acqua santa e fiaschi asiatici, qualcosa dovremmo aver imparato. O no?

IN MALISIA DUE VERDETTI DEFINITIVI DEL MOTOMONDIALE



Daniel Pedrosa si è imposto nella classe 125 davanti all'italiano Perugini

Classe 125, il titolo iridato al piccolo spagnolo Pedrosa

■ SEPANG. Nella grande giornata per i colori italiani, non si può non ricordare che in Malisia si è concluso anche un altro campionato del mondo, quello della conquista del titolo iridato da parte di Daniel Pedrosa, il piccolo asso spagnolo, 18 anni, una carica aggressiva da fare spavento. Pedrosa ha portato al successo la Honda, mentre l'Aprilia ha fallito per un soffio la conquista del titolo mondiale costruttori, rimandando al Gp d'Australia il disbrigo formale. La pioggia, caduta abbondantemente per tutta la notte,

aveva nei guai gran parte dei team che riponevano nel warm up le ultime possibilità di trovare soluzioni adeguate a una pista scivolosa, caldo torrido e un'umidità fuori dal comune. Ci si aspettava una lotta tra Pedrosa e Perugini ma questa c'è stata. Semplicemente perché il nostro pilota ha visto ammutolisce la Aprilia dopo pochi giri, vittima di un sacco che, entrato nelle prese d'aria ha finito per rompere una biella. Sfortuna pura, calcio a una stagione che poteva andare diversamente. Il pilota Sutrì che il prossimo anno correrà con la Gilera. Pedrosa iridato, quindi. Onore a lui, capace di piangere come vitello prima durante e dopo la premiazione. Chi invece non piange ha diavolo per capello è

Roberto Rolfo. Il pilota della Honda è reduce da un weekend disastroso: dopo provato soluzioni nuove per un paio di giorni, senza alcun costrutto, Roberto ha deciso sabato sera di ritornare alle vecchie regolazioni. Il scattato in testa, ha lottato come leone, poi però le Aprilia di Elias, Poggiali e Fonsi Nieto lo hanno passato inesorabilmente. Morale: quarto posto per il divario Poggiali che sale a 25 punti: «Ma giuro che è finita. Ho ancora da dire molte cose in questo mondiale», dice Rolfo. Un mezzo inferiore in potenza, ma possiamo lavorare molto sul telaio e ciclistica, quindi restare attaccati. Aprilia. Fonsi in Poggiali mi preoccupa: il prossimo circuito, Phillip Island piace a lui, ma piace anche a me. Eccome». [e.b.]

IL CAMPIONE «CONDANNATO A VINCERE SEMPRE» A PASSO ■ CARICA VERSO UN TRIONFO ANNUNCIATO

Rossi, tre giri per fare il vuoto

Gibernau è un razzo, Vale lo spegne subito

Enrico Biondi
inviato a SEPANG

Non ha dovuto soffrire come Michael Schumacher. A lui sono bastati tre giri per diventare campione del mondo per la quinta volta, la terza consecutiva. Valentino Rossi, ieri pomeriggio in Malisia (nella magnifica mattinata dei motori in Italia) ha dato un saggio della sua classe, ha sfoderato le armi migliori e è andato a passo di carica verso un trionfo annunciato. Adesso c'è già chi lo celebra alla pari di Giacomo Agostini, Carlo Ubbiali, Mike Heilwood, in conferenza stampa qualcuno lo ha po' in imbarazzo collocandolo accanto ai grandi di ogni tempo come Merckx, Coppi, Bartali, Nuvolari. Ad ogni lui si è fatto piccolo piccolo e poi tutto d'un fiato ha esclamato: «Mamma mia, sono onorato».

Valentino, fenomeno mediatico per eccellenza, anche ieri ha voluto dare spettacolo. Dapprima in pista, imprimendo un ritmo alla gara che nessuno è stato in grado di tenere: ci hanno provato in tre a metterlo in difficoltà, Capirossi, Checa e Gibernau, scattato al via come un razzo nell'unica tattica possibile per lui: stare davanti al pesarese e sperare di ritardare di una settimana l'agonia. Tutto inutile: freddo calcolatore, è bastato poco a Valentino per prendere loro le misure. Giusto: paio di giri.

LA SITUAZIONE

125: l'Aprilia fallisce l'attacco al Mondiale

■ Così all'arrivo: 1. Pedrosa (Spa-Honda) in 43'07"647 media 146,651. 2. Kallio (Fin-Ktm) a 2"658. 3. Lorenzo (Spa-Derbi) a 2"7. ■ Gli italiani: 6. Angelis, 7. Giansanti, 10. Locatelli, 11. Simoncelli, 12. Bianco, 13. Dovizioso, 17. Lai, 19. Ballerini, 20. Borsari, 26. Danese. ■ Ritirati: Cecchinello, Stoner, Jenkner, Sabbatani, Perugini, Pellino. ■ Mondiale piloti: Pedrosa 223 (campione del mondo), Perugini 159, De Angelis 157, Dovizioso 149, P. Nieto 139. ■ Costruttori: Aprilia 302, Honda 253, Derbi e Ktm 66, Malaguti 7, Gilera 6.

250: Poggiali allunga sulla scia di Elias-Rolfo

■ Così all'arrivo: 1. Elias (Spa-Aprilia) in 43'15"925, media 153,878 km/h. 2. Poggiali (Rsm-Aprilia) a 9"931. 3. F. Nieto (Spa-Aprilia) a 9"942.

■ Gli italiani: 4. Rolfo, 6. Battaini, 10. Baldolini. ■ Ritirati: Faubel, Stiegefelt, Debon, Pesek, Bataille, Guintoli, Nigon. ■ Mondiale piloti: Poggiali 226, Rolfo ed Elias 201, De Puniet 183, Nieto 127, West 125, Porto 117. ■ Costruttori: Aprilia 345, Honda 217, Yamaha. ■ Prossima gara: 19 ottobre Gp Australia (P. Island).

MotoGp: Capirossi è 6°, 11° posto per Melandri

■ Così all'arrivo: 1. Rossi (Ita-Honda), 21 giri in 43'41"457, media 159,998. 2. Gibernau (Spa-Honda) a 2"042. 3. Biaggi a 7"644. ■ Gli altri italiani: 6. Capirossi, 11. Melandri. ■ Ritirati: Gea, Burns, Jacque. ■ Mondiale piloti: Rossi 307 (campione del mondo), Gibernau 244, Biaggi 215, Capirossi 141, Bayliss 119. 14. Melandri 45. ■ Costruttori: Honda 345, Ducati 189, Yamaha 154, Aprilia 71.

Poi, in un colpo, ha passato Capirossi e Checa e si è piazzato alle calcagna di Gibernau, che ha intercettato al terzo giro, lo ha passato e staccato da manuale nel rettilineo opposto all'arrivo a... la spento la luce.

Da quel momento in poi la gara è stata, vogliamo, di una noia mortale, scandita solo da tornate tutti uguali, tutte dannatamente perfette, del folletto di Tavullia. Così è arrivata come una benedizione l'ultimo giro, perché l'attesa ormai per la gag finale, che non manca quando Valentino

vince una gara o un titolo mondiale.

E la tribù di Tavullia, i suoi amici del Fan Club, i 16 tifosi denominati «lo zoccolo duro» di quell'esercito di mila affezionati supporter del campione, hanno atteso che Valentino si fermasse a bordo pista. Erano lì, vestiti da carcerati e incatenati insieme. Una replica della gag già vista a Brno, quando un Valentino «condannato a vincere sempre», spaccava pietre insieme con gli altri carcerati. E ora, a Valencia vinto, eccolo finalmente Valentino aprire un gigantesco luc-

Paragonato ai grandi di ogni tempo, da Coppi a Nuvolari: «Mamma mia, sono onorato» Si è ripetuta la gag del Fan club: 16 tifosi vestiti da carcerati (e incatenati)



Sul podio di Sepang tocca all'acerrimo Biaggi innaffiare di champagne il neo campione del mondo

chetto e liberare gli dalle catene.

C'è chi ha voluto leggere, nel gesto, anche una specie di liberazione dai legacci che lo vincolerebbero alla Honda, voglia mollare tutto tutti e ricominciare nuove avventure sotto altre bandiere (Yamaha). Niente di tutto questo assicurano gli amici: «Noi non facciamo politica e non mandiamo messaggi trasversali, il nostro è puro divertimento, fatto per il solo piacere stupire. Come la maglietta sfoggiata sul palco, opera Aldo Drudi, designer afferma-

to, e ispirata al film Blues Brothers (il più amato da Valentino): sul davanti un James Brown stilizzato indica il cielo dice «Lui ha visto la luce». Sul retro sono elencate le 24 motivazioni (alcune delle quali esilaranti) per le quali Valentino è stato condannato ai lavori forzati.

Oggi, per un giorno, Valentino è tornato il campione di tutti, delle mamme, delle nonne e delle ragazze che spasio per lui: del contratto non si è parlato e questo è un bene. Ma c'è qualcuno, in queste ore, che invece seguire

Valentino in partenza per l'Australia, ultima tappa del tritico orientale prima del finale Valencia il novembre, oggi farà ritorno in Italia. E' Carlo Fiorani, responsabile della Honda Europa. Il presidente, Negishi, lo ha convocato d'urgenza per sapere gli sviluppi sul contratto di Rossi: mercoledì, in videoconferenza con Tokyo, Honda prenderà una decisione definitiva. Impossibile capire quali siano i margini di manovra e quali decisioni adotteranno i dirigenti nipponici. In giro però c'è aria di smobilitazione.



Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio

La Protezione dell'Ambiente in Cina e le "Olimpiadi Verdi" di Pechino: un'opportunità per l'Italia.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha avviato nel 2001 un intenso programma di cooperazione ambientale con le Autorità cinesi, finalizzato alla realizzazione di progetti pilota per la protezione e conservazione delle risorse naturali, nei settori della efficienza energetica della promozione delle fonti rinnovabili, delle tecnologie e dei sistemi di trasporto a basse emissioni, della agricoltura "sostenibile", della formazione.

La partecipazione dell'Italia alla preparazione delle Olimpiadi "verdi" di Pechino del 2008, esplicitamente finalizzata alla realizzazione di infrastrutture, impianti e servizi "ambientalmente compatibili", costituisce priorità dei progetti in corso.

L'elaborazione dei progetti è affidata a una task-force italo-cinese. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha affidato all'Ufficio ICE di Pechino il ruolo di project manager e coordinatore della task-force. La realizzazione dei progetti pilota, e il loro sviluppo, prevedono l'impiego di imprese italiane o di joint-ventures italo-cinesi.

L'esperienza fino ad oggi realizzata suggerisce che lo sviluppo dei programmi per la protezione dell'ambiente in Cina rappresenta una grande opportunità per il nostro Paese, e offre importanti prospettive per il rafforzamento e la diffusione della partnership tecnologica e commerciale delle imprese italiane con le imprese cinesi.

INTRODUCONO:

Altero Matteoli

Cheng Wendong

Margherita Boniver

Liu Zhuhua

INTERVENTI:

Beniamino Quintieri

Shi Dinghuan

Corrado Clini

Liu Yi

Guido Martini

Wang Yanzhong

CONCLUSIONI:

Adolfo Urso

Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

Ambasciatore della Repubblica Popolare Cinese a Roma

Sottosegretario agli Affari Esteri

Vice Sindaco di Pechino

Presidente ICE

Segretario Generale, Ministero della Scienza e Tecnologia cinese

Direttore Generale, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

Direttore Generale, Agenzia per la Protezione dell'Ambiente cinese

Direttore Generale "Asia-Oceania" del Ministero degli Affari Esteri

Direttore Generale Accademia Cinese delle Scienze Sociali

Vice Ministro delle Attività Produttive

Valentinik, il mago di Tavullia che ha incantato il mondo

Da bambino «correva» fra i tavoli, mimando «pieghe» e staccate. Fu Graziano, padre burlone, a metterlo per primo su una mini-moto. Le gare in kart, quelle ad inseguimento con i carabinieri, le corse in Ape

personaggio
Stefano Semerari

C'è sempre qualcosa che si stacca, che si scolla, in personaggi del genere, nei divi cannibalizzati dai media. Una pellicola più o meno spesso che divide il fenomeno dall'uomo, la bestia rara dall'anima in fondo sperduta, come quella di tutti noi, che muove e nutre anche i campioni. Una pellicola opaca, che protegge e nasconde. Ma forse con Valentino l'evoluzione della «mascara» - atleta vincens - ha seguito percorsi diversi. Rossi è uguale a Valentinik, uguale a Valentinik e a Rossifumi, identico al «Dottore» che risponde puntuale alle chiamate di soccorso e vince cinque mondiali, tre di fila fra 500 e Moto Gp, due o quattro tempi non importa. Rossi che si mette in maschera per restare che si cambia d'identità per perdere l'unica che conta. Quella del bimbo Valentino che correva fra i tavoli, un inverno di 12 anni fa, allacciando le stringhe delle scarpe a babbo Graziano e ad altri campioni, che mimava fra i tavoli pieghe e staccate. Che in gara si portava sempre appresso la tartarughina ninja comperata alla Coop, la sveglia-gallo, il casco copiato dall'idolo Kevin Schwantz. Adesso Vale cambierà moto, correrà, vincerà probabilmente con la Yamaha o magari in altri mondi, con altri motori, ma in fondo il gioco è lo stesso: cambiare, rinnovarsi, per non perdersi, per non farsi acciuffare e masticare dalla routine, dalla banalità del successo. Lo sa chi ha addosso la benedizione degli dei, in tutti i campi: il talento divora, bisogna trovare cibo sempre fresco per sfamarlo.

Valentino è nato a Urbino, il 16 febbraio del '79, figlio di un burlesco di successo, quel Graziano Rossi che in pista quasi vinceva il mondiale della 250 e a Pesaro passeggiava sul corso con una giuliana al guinzaglio, mimesi bipede e sberleffi del quadrupede con pedegre ostentati dai ricchi e dagli arricchiti della città. Graziano lo mise per primo su una mini-moto, se lo portò a fare gare di derapate in una cava di sabbia fuori dal paese, Tavullia, dove il piccolo mago intanto cresceva, avvolto dalla polvere fatata della

Nel '94, sulla Cagiva, vince il primo titolo italiano, nel '95 all'Aprilia, nel '97 inizia lo show: conquista il primo di cinque titoli mondiali (finora) fra 250 e 500 (con la Honda).



Via le catene agli amici carcerati

provincia fra Marche e Romagna, imbevuto di amicizie, sbruffate, promesse. Altre gare, poi, più o meno serie: quelle in kart, abbandonate perché per correre su quattro ruote anche allora servivano troppi soldi, quelle ad inseguimento con i carabinieri di Tavullia e quelle sull'Ape Piaggio utilizzata come scuolabus perché in moto fa freddo e lì dentro invece si sta caldi. Quelle sulla Cagiva 125 procuratagli da Virginio Ferrari, amico ed ex rivale del Graziano, cui vince il titolo italiano nel '94. Nel '95 passa all'Aprilia e rinvince l'italiano, è terzo nell'Europeo, nel '96 debutta nel mondiale.

I meccanici lo guardano con timoroso affetto, lui non tarda a convincerli. Vince. Brno ed è

Una fucina di trovate (come la bambola «Claudia Skiffer» sul sellino), la rivalità con Max Biaggi («Dice un sacco di bugie, ma è uno veloce»), il sogno della Formula 1

AGOSTINI HA UN SOGNO: VALENTINO SULLA DUCATI

Dai piloti rivali un coro di complimenti

SEPANG. Hanno sofferto, lottato anche con disperazione, per loro non c'è stato nulla da fare contro la «prepotenza» sportiva di Valentino. E adesso che è finito tutto, diventa difficile per alcuni di loro consacrare il mito, ma non possono esimersi dal farlo. Biaggi: «È un grande pilota. Ha disputato una stagione ad altissimo livello, caratterizzata da una costanza di risultati e tutti da podio. Forse ha fatto più di fatica dell'anno scorso, e noi cercheremo di fargliene fare ancora di più il prossimo anno. Comunque sta vivendo un momento d'oro. Nella vita di un pilota ci sono in giro per il mondo. Lui è in questa. Sete Gibernau: «Abbiamo lottato con il massimo impegno per tutta la stagione e alla fine il titolo è andato a Valentino. Anche in quest'ultima gara ho dato il sangue per batterlo ma non si poteva far nulla. Comunque è giusto

così e mi felicitò lui. E' stato bello lottare con lui tutta la stagione, in ogni gara. Bravo Vale». Loris Capirossi: «Valentino, i miei complimenti a lui, è stato bravo per tutto il campionato e il titolo è strameritato». Intanto Giacomo Agostini ha fatto sapere che un'accoppiata Rossi-Ducati «è il massimo». Il quindicesimo campione del mondo ha spiegato a Radio24, frenando però gli animi: «Chi sogna un'accoppiata tutta italiana per il prossimo anno: «Vanno forte, devono migliorare, ma teniamo i piedi a terra - dice Agostini - perché Valentino corre per la casa più grande del mondo, la Honda. Il grande pilota va con la grande moto e viceversa. L'esempio è Schumacher, che arrivato in Ferrari non ha vinto subito. Certo che sarebbe il massimo vederlo su Ducati, per me il massimo correre con la MV Agusta».

nono in campionato. Nel '97 inizia lo show: primo titolo mondiale, 11 Gp intascati. Nel '98 passa alla 250 ed è secondo, nel '99 è il più giovane di sempre a vincere nel quarto di litro. Poi tocca alla 500, l'Honda, la «mascara dei grandi» corteggiata nel 2000 (con il secondo posto), dominata nel 2001 e, dopo la trasformazione in Moto Gp, anche nel 2002 e quest'anno.

In mezzo, tra il primo trionfo e l'ultimo, ci stanno un sacco di cose. La rivalità al curaro, al limite dei cazzotti, con Max Biaggi che mi sta antipatico, perché è bugie e vuole avere sempre ragione. Ma che è anche uno molto veloce. Le trovate messe in piedi con il fido Uccio e gli altri amici di Tavullia:

della Polleria Orvaldo alla bambola Claudia «Skiffer», caricata sul sellino per irridere le storie con le top model esibite da Biaggi; dalle divise da carcerato indossate per celebrare le evasioni dai periodi grigi agli smoking gialli della sua clack, gli amici giramondo pronti a travestirsi anche da vigili per multarlo in pista per eccesso di vittorie e quelli che restano a Tavullia, e che anche ieri notte hanno celebrato il pentacampione con maxi-schermo, feste, lazzi e fuochi d'artificio.

C'è il rapporto con le ragazze che ti tradiscono, mentre la moto non lo fa mai, le ragazze che sono belle e quando sogno spesso sogno di fare l'amore con loro, però ti complicano anche la vita. Le ragazze viste da vicino.

l'ex Velina Maddalena Incurvaglia e l'attrice Martina Stella, e quelle ammirate da lontano, come Angelina Jolie e Anna Kournikova. I suoi otto anni di vittorie «Vale» è cresciuto senza crescere troppo. In fondo, anche se piace (quasi) tutti gli italiani, il fenomeno ha solo 24 anni. È pigro - chi deve provare a svegliarlo lo sa - ma puntuale quando conta vincere. È intelligente senza aver studiato (il cruccio di Stefania), simpatico, comunicativo senza lo sforzo di doverlo ogni costo. È un «naturale», uno che, come dice il pentacampione Agostini, è forte in moto solo quelli che nati per correre in moto fanno. Ma lui ha iniziato sognando la

F.1 (dove corrono non i piloti più bravi, i più bravi fra quelli ricchi), che ama gli sterrati, oltre che la pista, e li ha assaggiati anche seriamente. British Rally, guadagnandosi le lodi del suiver, ha capito prima di tutti che è ora di cambiare aria. Prima staccandosi dalla Honda e passando (quasi sicuramente) dal prossimo anno sulla Yamaha YZR-M1 che oggi guida Barros, per strappare l'ennesimo record a Eddie Lawson, l'unico a quattro ruote. Valentino sa che l'impresa è difficile, quasi impossibile. Ma anche che fermarsi è il modo più sicuro per perdersi.

IL ROSSI-PENSIERO

«Donne e moto come sono lunatiche»

LE DONNE 1. Le ragazze? Sono come i giornalisti. Finché vinci ti vengono dietro, quando perdi ti voltano le spalle.

LE DONNE 2. Ho avuto delle storie, ma adesso tutto è finito. Essere celebre ti aiuta ad avere con la vita che conduco è difficile avere una fidanzata.

LA MOTO. E' come una ragazza. Una donna che può offrirti emozioni immaginabili. Ma può anche essere nervosa, lunatica. A volte ci intendiamo alla perfezione, altre volte ci sono problemi a non finire.

IL LOOK. Il mio vestito molto caso: quando mi faccio prendo la prima rosa che trovo nell'armadio. Però è vero che, in Italia, al ristorante o in discoteca, la prima che ti fanno notare sono le scarpe che porti. Hanno già 2 sono passate di moda. Se ti sbagli sei perduto!

ATAVOLA. Non sapevo che mangiare la pastasciutta con il pomodoro fosse una cosa. Contadini, lo lo faccio sempre, anche se non è il massimo. E il secondo non lo mangio mai.

DORMIRE. E' un po' un casino. Io dormirei sempre e così la puntualità va a farsi benedire. Però sto migliorando con gli anni. Se qualcuno mi sveglia.

IL FAN CLUB. E' una delle cose importanti della mia vita. Sto bene con i ragazzi, ci divertiamo un sacco e soprattutto organizziamo tutti gli scherzi.

LO SPORT. Mi piace il calcio, lo sci e lo snowboard. E adoro tutto quello che si pratica sulle due ruote, dal motocross all'enduro. Guidare l'auto poi è una goduria.

COLORI E NUMERI. Il giallo è il preferito: è un colore giovanile, divertente. Il numero è il 46, quello che portavo mio padre Graziano quando vinse il primo Gp 250, con la Morbidelli. Non l'ho mai lasciato. Il numero è importante: è il tuo pass per farti riconoscere in pista da spettatori e telespettatori.

IL PADRE. Graziano è sempre sognato che diventassi campione del mondo. Mi accompagna in tutti i gran premi europei. La sua presenza al fianco mi è molto preziosa. Continua ad aiutarmi e mi dà sempre consigli.

MAX BIAGGI. Non ho alcun contatto con lui: ci salutiamo, non ci parliamo. E' un mio avversario, un grande campione, ma al di fuori del circuito per me è un perfetto sconosciuto.

GLI ITALIANI. Non siamo perfetti, ma siamo gente perbene. Sono fiero di essere nato in Italia anche se non ci abito più. Quando non corro e non sono in viaggio (il che rappresenta il 70% del mio tempo) vivo a Londra, ma di tanto in tanto torno a casa.

DIO. Sì, io credo in Dio. Penso che nella vita sia molto importante credere in qualcosa. E' un aiuto indispensabile di cui hai bisogno. Tuttavia in chiesa ci vado poco, ma solo perché non ho molto tempo.

UNA CAVALCATA TRIONFALE, DAL GIAPPONE ALLA MALESIA: GIBERNAU, BIAGGI E CAPIROSSI GLI ALTRI TENORI DI UNA MERAVIGLIOSA STAGIONE

Valentino Rossi: «Dopo Brno, finalmente sia la moto sia il sottoscritto hanno cominciato a girare come volevo, prima è stata una sofferenza»

analisi

UNA cavalcata trionfale, fin dall'inizio, 6 Aprile Gp Giappone (Suzuka): Rossi vince con la superiorità di chi è campione del mondo e intende restarlo. Biaggi è secondo e fa capire che finalmente è là davanti sin dall'inizio della stagione. Di Capirossi e della Ducati basta un solo dato: sul podio al debutto. Ma su tutti pesa il dolore dell'incidente occorso a Daijiro Kato: il giapponese due settimane più tardi in seguito alle ferite riportate nell'urto contro un muretto. I piloti si mobilitano: a Suzuka non si correrà più sino a quando l'impianto non sarà posto in sicurezza.

27 aprile Gp Sud Africa (Welkom). E' il giorno dell'impresa di Sete Gibernau, compagno di squadra del povero Kato: prende il suo posto, guida come un matto e batte Valentino, felice per il 2° posto conquistato: «È il modo migliore, oggi, di perdere. Gibernau era imprevedibile. Non guidava lui. Guidava Kato».

11 maggio Gp Spagna (Jerez). Ritorna il signor Rossi



sul podio più alto: la sua vittoria l'Italia raggiunge gli Stati Uniti nella speciale classifica dedicata alla classe regina: 150 successi a testa. Valentino guida da superman, Gibernau si sdrucia in curva, Capirossi si ritira. Biaggi è 2°, Bayliss 3° con la seconda Ducati che risale sul podio.

25 maggio Gp Francia (Le Mans). Il clima gioca un ruolo pesante: la pioggia costringe a doppi partenza. Valentino perde tutto il suo vantaggio, ne approfitta Gibernau che batte il pesarese in un duello ravvicinato che esalta le doti di entrambi i piloti. Il campionato è sempre più avvincente. Barros è 3°, Biaggi solo 5°, Capirossi costretto al ritiro per guai alla sua Ducati.

Sempre sul podio, super al Mugello

Un avvio tragico: Suzuka fatale per il nipponico Kato

repertorio in delle sfide tra italiani più appassionanti della storia del motociclismo: Valentino, davanti a Capirossi e Biaggi. Gibernau è lontano, soltanto 7°. Rossi 115, Biaggi 83, Gibernau 72.

15 giugno Gp Catalunya (Barcellona). E' il giorno della Ducati e del trionfo di Capirossi. Valentino commette un paio di errori, esce di traiettoria, Capirossi lo acciuffa, passa in testa e resiste al ritorno del pesarese. Ducati al debutto e vittoriosa dopo soli 5 gran premi. Mitico. Gibernau si accontenta del terzo posto.

29 giugno Gp Olanda (Assen). Sotto il diluvio Gibernau si dimostra imbattibile: vince il suo terzo Gran Premio e si dimostra il antagonista di Valentino, costretto al secondo posto ma davanti alla Honda di Biaggi. Capirossi è sesto.

13 luglio Gp G. Bretagna (Donington). Rossi arriva prima sul traguardo, sale sul podio davanti a Biaggi e Gibernau. Poi mezz'ora dopo, viene penalizzato di 10" per aver superato Capirossi in regime di bandiere gialle e retrocesso al terzo posto. Poi Max è la prima vittoria, seppure a tavolino, per Valentino è il

A Jerez, Gran Premio di Spagna, un traguardo storico: con la sua vittoria l'Italia raggiunge gli Stati Uniti nella speciale classifica dedicata alla classe regina: 150 successi a testa

giorno più buio. Rossi 167, Gibernau 133.

27 luglio Gp Germania (Sachsenring). Continua il momento di Valentino: Qualcuno lo vuole in crisi ma non è vero niente: è Gibernau che va a mille. Vince in Germania, ma Rossi è 2°. Bayliss fa il bis con la Ducati davanti a Capirossi. Il campionato si fa interessantissimo. Rossi ha 187 punti, Gibernau 158, 17 agosto Gp R. Ceca (Brno).

Tra luglio e agosto il momento-no A Motegi Biaggi vola con le nuove mappature elettroniche Honda, per Valentino è il segno di un'ulteriore frizione con la Casa

Un colpo di scena dietro l'altro alla gara delle due ruote: la vacanza: una fantastica sfida tra Rossi e Gibernau e vittoria di Valentino. Bayliss ancora sul podio, Biaggi è 5°, Capirossi ko per un guasto tecnico.

7 settembre Gp Portogallo (Estoril). Tornano i tra tenori del motociclismo: vince Valentino perentoriamente davanti a Biaggi mentre Capirossi compie un piccolo miracolo: «sverniciò» sul

traguardo Gibernau e gli toglie punti preziosi per la classifica, mandandolo al pallone. Rossi 237, Gibernau 191.

21 settembre Gp Brasile (Rio). Rossi è ormai imprevedibile. Lui e le Honda tutte: vince Valentino davanti a Gibernau, la sorpresa Tamada e a Biaggi. Anche Hayden davanti a Capirossi. Il vantaggio di Valentino in classifica sale a 51 punti (262-211).

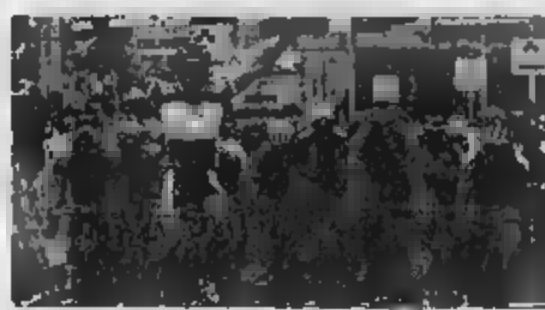
5 ottobre Gp Pacifico (Motegi). E' il giorno di Biaggi: vola con le nuove mappature elettroniche che Honda dà a tutti i suoi piloti. Per Valentino è il segno di un'ulteriore frizione con la Honda. Il pesarese va lungo mentre sta per passare Biaggi, finisce nella sabbia, riprende dal posto e arriva fino al secondo gradino del podio. Gibernau, febbricitante, è quarto dopo la squalifica di Tamada che lo ha ostacolato: il vantaggio sale a 58 punti.

12 ottobre Gp Malesia (Sepang). Quinto mondiale. Valentino corre e vince, non si accontenta di un piazzamento. Al terzo giro è già mondiale: partito quarto, passa Capirossi. Che e Gibernau, lo prende più nessuno. Fin troppo facile, per nella leggenda.

CICLISMO: ALLA SUA TERZA ESPERIENZA COME CT, BALLERINI FALLISCE PER LA PRIMA VOLTA IL PODIO

Lisbona 2001: si impone in volata Freire sfruttando le gelosie dei nostri corridori

■ Un altro Mondiale amaro, condito però da polemiche. Al debutto come ct, Ballerini non riuscì a battere ripicche personali e antiche ruggini. Vinse il volano lo spagnolo Oscar Freire, già campione del mondo nel '99 a Verona, lasciando gli azzurri a mordersi le mani per il 2° posto, a pochi centimetri, proprio di Paolo Bettini al termine di una dominata, ancora una volta inutilmente, dai nostri corridori. Autolesionistica la tattica italiana nel finale: Simoni parte da solo a 8 km dal traguardo, in testa il gruppo si mette a tirare un altro azzurro, Lanfranchi, neutralizzando la fuga. Poi nella volata solo Nardello lancia Bettini, non Bartoli. E scoppia la polemica.



Lo spagnolo Freire esulta dopo aver battuto Bettini (a sinistra)

Zolder 2002: il trionfo allo sprint di Cipollini dopo il perfetto lavoro dei suoi compagni

■ Un capolavoro. Si corre a Zolder, in Belgio, su un tracciato interamente pianeggiante ricavato in parte sull'autodromo dove morì nelle prove di F1 il compianto ferrista Gilles Villeneuve. L'Italia questa volta è impeccabile: tutti si sacrificano per Cipollini, anche il alter ego Alessandro Petacchi, anche Bettini e Di Luca, oltre naturalmente ai fedeli scudieri Scirea e Lombardi. E alla fine è un trionfo: SuperMario viene pilotato fino a poche centinaia di metri dal traguardo, dove esplode tutta la sua potenza e domina allo sprint l'australiano McEwen e il tedesco Zabel, ovvero la crema dei velocisti. E tutta l'Italia esulta per una stupenda prova di squadra.



Mario Cipollini trionfa a Zolder con uno sprint impeccabile

LA SETTIMANA IRIDATA IN CANADA SI CHIUDE CON UNA DOPPIETTA SPAGNOLA

Delusione mondiale per Bettini, beffato dal guizzo di Astarloa

Il toscano entra nella fuga decisiva a sei, ma è anticipato sull'ultima salita e conclude solo 4°, battuto anche da Valverde e Van Petegem

Giorgio Vignati

Mondiale amaro. Tutti aspettavano gli azzurri, in particolare Paolo Bettini, fresco vincitore della Coppa del Mondo a per il 2° consecutivo. Invece il Mondiale di Hamilton, in Canada, ha parlato spagnolo. Non ha vinto però Oscar Freire, da molti indicato come il principale candidato di Bettini e già due volte iridato, l'assai meno celebrato Igor Astarloa, 27enne di Ermua, professionista dal 2000: sei sole vittorie all'attivo nella massima categoria, fra le quali - oltre al successo di - spicca l'ultima Freccia-Vallone. Risultato che ha il sapore della beffa per gli azzurri, anche perché il nuovo campione iridato è diventato corridore vero proprio in Italia, grazie ai contratti per un paio d'anni - la Mercatone Uno di Pantani e poi per altre due stagioni con il Saeco - Simoni e Di Luca; una beffa perché Astarloa se n'è andato tutto solo sull'ultima salita proprio quando sembrava che le cose si fossero bene per la Nazionale di Ballerini, che nell'ultimo dei 21 giri previsti aveva inserito proprio Bettini al fianco degli altri fuggitivi Van Petegem (belga), Boogerd (olandese), Camenzind (svizzero), Hamburger (tedesco), oltre allo spagnolo poi vincitore del titolo; e beffe, infine, perché i pochi secondi dal trionfatore Astarloa e giunto sul traguardo l'altro iberico Valverde - nel frattempo aveva recuperato dalle retrovie sui fuggitivi - e poi Van Petegem, lasciando Bettini ai piedi del podio, quarto e deluso. Era dal 1974 che l'Italia non otteneva nemmeno una medaglia ai Mondiali nelle varie categorie juniores, under 23, dilettanti o élite, maschili e femminili. Una disfatta, quella in terra canadese, che stride con il trionfo di Cipollini a Zolder 2002, Mondiale nel quale il bottino italiano fu arricchito dagli ori di Schinchi nella prova in linea under 23 e della Zugno nella cronometro femminile juniores.

Molti pensavano che il Mondiale di Hamilton, lungo un circuito di 12,3 km, due salite da ripetere 21 volte, avrebbe fatto grande selezione. In realtà la corsa si è decisa soltanto all'ultima tornata, dopo tentativi mai troppo convinti e tantomeno decisivi. I brividi maggiori per gli azzurri c'erano stati all'inizio per una serie di cadute, complice la strada bagnata dalla pioggia che era caduta poche ore prima del via. Ne è stato vittima soprattutto lo svedese Gustav Larsson, portato via in ambulanza con la probabile frattura di una clavicola, ma erano finiti a terra anche gli azzurri Sacchi (botta a un fianco) e Scirea (ferita a una mano) e avevano dovuto ritirarsi l'americano Juchic, lo spagnolo Sevilla e il ceco Kadlec.

Al 3° giro si faceva vedere Bettini, ma soltanto per cambiare la bicicletta per un problema tecnico. La prima fuga era dell'olandese Kees Moerenhout, partito tutto solo al 5° giro in un tentativo puramente velleitario. Lo raggiungevano poco dopo il colombiano Peña, poi il norvegese Vestøl, quindi lo svizzero Cancellara, tutti ripresi però al 13° giro dal gruppo trainato da Frigo, Basso, Moreni e Sacchi, con sporadiche apparizioni anche di Bettini e Casagrande. Alla tornata successiva ci provavano in otto, fra i quali il nostro Moreni, raggiunti a 70 km dalla fine mentre si era già ritirato Sacchi, presto imitato da Scirea e poi Basso. Una dozzina di km dopo scattava Bettini, ma più per provare la gamba che per involarci davvero. Intanto il suo grande

ALL'ARRIVO

Ordine d'arrivo del Campionato mondiale su strada professionisti di Hamilton (Canada) su un circuito di 12,3 km da ripetere 21 volte per un totale di 258,3 km: 1. Igor Astarloa (Spagna) 6h 30'19", media 40,029 km/h; 2. Alejandro Valverde (Spa) a 5"; 3. Peter Van Petegem (Bel); 4. Paolo Bettini (Ita); 5. Michael Boogerd (Ola) a 6"; 6. Bo Hamburger (Dan); 7. Michael Barry (Can); 8. Luca Paolini (Ita) a 12"; 9. Oscar Freire (Spa); 10. Janek Tombak (Est) Medagliere: Olanda 2 ori, 3 argenti, 2 bronzi; Germania 2-1-2; Spagna 2-1-0; Russia 1-1-2; Svezia 1-0-1; Gran Bretagna 1-0-1; Uzbekistan 1-0-0; Belgio 0-1-1; Danimarca 0-1-0; Ucraina 0-1-0; Australia 0-1-0; Rep. Ceca 0-0-1.

ALBO D'ORO

d'oro recente: 2003 Astarloa (Spa); '02 Cipollini, '01 Freire (Spa); '00 Vainsteins (Let); '99 Freire (Spa); '98 Camenzind (Svi); '97 Brochard (Fra); '96 Museeuw (Bel); '95 Olano (Spa); '94 Leblanc (Fra); '93 Armstrong (Usa); '92 Bugno; '91 Bugno; '90 Dhaenens (Bel); '89 Lemond (Usa); '88 Fondriest; '87 Roche (Iri); '86 Argentin; '85 Zoetermelk (Ola); '84 Crielieon (Bel); '83 Lemond (Svi); '82 Saronni; '81 Maertens (Bel); '80 Hinault (Fra); '79 Raas (Ola); '78 Knetemann (Ola); '77 Moser; '76 Maertens (Bel); '75 Kuiper (Ola); '74 Merckx (Bel); '73 Gimondi; '72 Basso; '71 Merckx (Bel); '70 Monseré (Bel); '69 Ham (Ola); '68 Adorni; '67 Merckx (Bel).

rivale Freire rompeva il cambio ed era costretto a un lungo inseguimento per rientrare nel gruppo. Inutile anche i tentativi del belga Van Goolen, dello svizzero Zberg e dello scozzese Millar, così nell'ultimo giro scattava sulla penultima salita Van Petegem, subito seguito da Bettini, Astarloa, Boogerd, Camenzind e Hamburger. Era la mossa decisiva: il loro vantaggio arrivava a 20" ed era ancora di 13" a 5 km dal traguardo quando, sull'ultima asperità della corsa, arrivava la fiondata di Astarloa. Bettini provava a chiudere sullo spagno-

lo, ma nessuno gli dava mano. Bastava al capitano azzurro l'aiuto di Paolini, rientrato nel frattempo dalle retrovie: Astarloa sfruttava la discesa finale per mantenere l'avanguardia fino al trionfo. «Abbiamo bene - ha detto Bettini - ma è troppo controllato. Certo, la delusione è grande, anche tutti gli azzurri hanno fatto il proprio dovere». Forse però l'Italia avrebbe dovuto rendere la più dura, magari giocando le carte Di Luca e Casagrande in salita. «Non credo. Semplicemente ha vinto il più forte» ha concluso Bettini.

LE PAGELLE DI UNA STAGIONE

Solo Igor l'«italiano» ruba la scena al Grillo

Ullrich ha nobilitato l'impresa di Armstrong al Tour, Popovych-sorpresa

analisi

ASTARLOA 10. Un campionato mondo non si mai per caso. Lo spagnolo ha saputo dare il meglio nel posto giusto al momento giusto. Opore a lui, è stato il più bravo, ha eclissato anche quel Freire che avrebbe voluto vincere il suo terzo titolo. Al massimo noi italiani possiamo consolarci ricordando che Igor Astarloa nel Bresciano, ha corso quest'anno per una squadra italiana (la Saeco), insomma l'abbiamo allevato bene. Ma ci consolano davvero, queste considerazioni?

BETTINI 8. È stato protagonista di una straordinaria stagione cominciata in marzo vincendo la Milano-Sanremo e conclusa 7° dopo da protagonista ai Mondiali, passando attraverso il finale nella classifica di Coppa del Mondo. Il peso del pronostico gli ha tolto forse pizicco quella fantasia e di quelle doti acrobatiche che gli hanno fatto avere il soprannome di «Grillo».

PETACCHI 9. Rivelazione dello sprint mondiale, ha trionfato al Giro, al Tour e alla Vuelta, dimostrando una straordinaria continuità di rendimento.

ARMSTRONG 8,5. Fa sempre il suo compito alla perfezione, meriterebbe anche il voto massimo, ma francamente più passa il tempo e meno riusciamo a digerire il



Petacchi è l'erede di Re Leone. Per Simoni delusione in Francia. Di Luca si conferma l'incompiuto, per Pantani è tempo d'addio

Igor Astarloa vince a mani alzate sul traguardo di Hamilton. A destra, Bettini quarto allo sprint



fatto che il Tour sia l'unico suo obiettivo. Nemmeno il Mondiale a due passi dal suo Paese è riuscito a tentarlo e a rimetterlo in gioco.

U. 8,5. Il prepotente ritorno al vertice del tedesco ha fatto comodo anche ad Armstrong, perché la sua vittoria al Tour è apparsa così più preziosa, di fronte a un rivale di quel calibro. Ullrich ha lanciato la sfida anche in un paio di classiche di Coppa, andando vicino al successo. Non è andato a cercare il titolo mondiale della crono, ma la sua stagione è stata lunga e ruggente.

ZABEL 7. Pensate a Cipollini e poi pensate all'esatto opposto. E' lui, Erik Zabel. Corre per sei mesi di seguito, arriva sempre al traguardo, oppure il suo sprint ancor oggi poderoso potrebbe gli altri puntare sulla qualità

più che la quantità. Anche ieri ha giocato le sue carte con grande professionalità.

POPOVICH 7. E' il corridore più interessante delle nuove generazioni. Va forte su ogni percorso, compresa la prova a cronometro. E' anche generoso, fin troppo, al Giro ha voluto strafare e per un paio di secondi soltanto ha tolto il secondo posto a Garzelli. Ai Mondiali non si è visto però, lo aspettavamo protagonista.

SIMONI 7. Un Giro di grande respiro, un Tour che l'ha affascinato. Recentemente Gliberto ha espresso il desiderio di affrontare il prossimo anno la francese, una squadra più attrezzata per giocare fino in fondo le sue carte e ha ragione, perché la prima picconata al suo Tour negativo si diede la crono-

squadra. Ma anche la sua mentalità deve migliorare, per affrontare nel modo giusto una senza respiro ben diversa dalla sfida in rosa di casa nostra.

LUCA 6,5. E' un po' l'eterno incompiuto. Sempre atteso, mai puntuale, anche se vince ogni anno corse importanti. Ieri ha fatto bene il dovere, si è sacrificato per Bettini ricucendo la fila nel convulso finale. Chissà, se avesse potuto fare la corsa sarebbe stato i

primi? **BASSO 6,5.** Come le piante di grande fusto cresce molto lentamente, ma cresce. L'età (26 anni) è quella giusta, perché oggi non si diventa corridori importanti molto in fretta. Nella corsa mondiale, insieme a Frigo, è stato forse il più attento e determinato per aiutare il team azzurro a lanciare Bettini verso il possibile successo.

VAN PETEGEM 6. Un mese grandissimo, con la Roubaix e le Fiandre, poi l'anonimato, riscattato in parte dal buon Mondiale di ieri.

CIPOLLINI 4. È visto la corsa iridata alla tivù, se l'ha vista, o non aveva di meglio da fare (sfilare intendiamo, a affini). I suoi compagni di squadra, lo scorso anno decisivi per fargli vincere il titolo a Zolder, saranno stati contenti del fatto che non ha loro tenuto compagnia in Canada?

PANTANI 6. Non giudicabile perché la vicenda personale ha soffocato il suo talento di corridore. Non riusciamo a risolvere un dubbio: se al Giro, tappa del Cuneese, non fosse stato coinvolto in una drammatica caduta per colpa di Garzelli avrebbe potuto lottare per il podio? E fosse salito sul podio avrebbe trovato la forza di continuare, di fare il Tour, di tornare corridore? La risposta non c'è e non c'è, perché ormai ci sono due probabilità su cento di rivedere Marco in bici.

Il vincitore vive a Brescia e corre per la Saeco: solo sei i suoi successi da professionista, fra cui una Freccia Vallone

La formazione azzurra è stata unita e attenta ma non ha giocato d'attacco per provocare una robusta selezione

L'ITALBICI TRADITA DA 3 ERRORI

Gianni R.

TRE clamorosi errori hanno frenato Bici Azzurra, negando ai tifosi il sapore delle grandi emozioni gustate ai Mondiali di Zolder. E negando a Paolo Bettini, di conseguenza, la conquista di un titolo già assegnatogli alla vigilia, «honoris causa», dal mondo del ciclismo. Il primo errore lo hanno compiuto tutti, dal citi Ballerini ai corridori, sopravvalutando la durezza di un percorso in realtà meno ostile del previsto. Strade larghe, salite velenose ma discese amiche e utili per respirare. Se erano ancora insieme in un centinaio, a 15 km dal traguardo, significa che i saliscendi di Hamilton non avevano denti aguzzi.

Il secondo errore è diretta conseguenza del primo. E' luogo comune del ciclismo affermare che la selezione in una gara o la fa il percorso oppure debbono farla i corridori. Avendo capito che la differenza non l'avrebbe fatta la strada, il nostro citi dove impostare una tattica coraggiosa d'attacco. Le avvisaglie erano state chiare nei giorni delle corse degli under 23 e degli juniores, che avevano anticipato bene la situazione. Eppure sono voluti cogliere questi segnali. Il team ha controllato bene la corsa, ha fatto squadra con onestà e scrupolo, si è accontentato di navigare fino a quando si accese le polveri. Se Basso e/o Casagrande, Di Luca e/o Frigo avessero mosso le acque, sicuramente il plotone si sarebbe sfilacciato, stanchezza avrebbe morsi molti scoli. E gli finali sarebbero cambiati.

C'è l'attenuante di un micidiale vento contrario che sconsigliava di andare allo sbaraglio, non basta a giustificare chi si è consegnato al nemico senza premere il grilletto. Comproso Bettini, che ha compiuto il terzo e decisivo errore, stima e la simpatia per un omino coraggioso come lui resta immutata, ma Paolo ha perso l'attimo fuggente. Era stato messo a si ma nelle condizioni migliori per vincere, ai 11 km finali era nella fuga buona. Quando un drappello fa il vuoto comincia anche una partita di poker, non più soltanto ciclismo. Se qualcuno azzardava l'affondo, gli altri hanno mosso di perplessità. Chi va a prenderlo? Chi rischia di bruciarsi e di fare il gioco dei rivali? Se la perplessità dura un attimo di troppo, l'Astarloa di turno ringrazia e va a vincere.

Bettini doveva fare l'Astarloa, doveva partire da lui la rasoia, in modo che fossero gli altri a avere tante perplessità. Oppure, una volta anticipato dallo spagnolo, a quel punto doveva rispondere subito, temere di essere il fesso di turno. Meglio perdere per troppa generosità che per troppa calcolo. Non gli si è accesa la scintilla, ma merita gli applausi. E' stato schiacciato dal peso di un pronostico esagerato. Neppure Merckx, ai tempi dato vincitore con tanta certezza in certe occasioni. Il Grillo non ha saputo saltare l'ostacolo più insidioso, quello psicologico.

SPAZIO AFFARI

Per uno speciale a... Intervento con **BANCARIE SAN PAOLO DI TORINO** e con la Banca C.R.I. gli avvisi possono essere ordinati presso tutte le sedi o Dipendenze di tutte queste Banche esistenti in Italia.

AFFARI E CAPITALI

A.A.A.A.A. FINANZIARIO firma singola dipendente anche provvisori con altri finanziamenti in corso, nessuna spesa anticipata, agevolazioni per dipendenti statali (parafiscali), cooperativa, Fin. Spa 011.561.9484 (UIG 28171).

A.A.A.A. FINANZIAMENTI personale, letture, firma singola. Esempio: € 5.000,00 rata € 105,00 mensili (60 mesi, tagg 9 - 12%). Mediatori Crediti, UIC 20452. Gruppo Promotore Spa 011.437.2716.

A.A.A. PRESTITI immediati a tutti. Anche telefonicamente. Istruzione gratuita. Eroghiamo direttamente. Serietà. (UIC 4395) Tel. 011.581.7521.

ATTIVITÀ COMMERCIALI

NEGOZI E AZIENDE ACQUISTO / CENZIENZA

ACQUISTARE vendere aziende? Azienda Italia SpA 1.500 richieste banca dati. Rapido conclusivo. www.primaditalia.com. Chiamata gratuita 800.635.440.

ACQUISTARE conto terzi abilitato, attività, artigianato, commercio, turistiche, alberghiere, immobiliare, aziende agricole, bar, clientela selezionata, paga contanti. Tel. 02.295.18014.

NEGOZI E AZIENDE VENDITA /

VIA GARIBOLDI privato cede negozio mq. 210, prima posizione. Tel. 335.207.447.

LAVORO OFFERTO

OPERAI AUTISTI FATTORINI

AZIENDA esportazione piante in vaso in Albania ricerca esperto responsabile magazzino: logistica, controllo entrate / uscite merci, organizzazione a conduzione personale. Gestione autonomia. Buona conoscenza inglese e pacchetto PC, disponibilità immediata. Retribuzione commisurata alle reali esperienze precedenti. Aspettarsi da primi requisiti richiesti. Ambascioli indirizzare curriculum vitae completo a: Publinter SpA Casella 10067 - 15121 Genova.

SERIGRAFIA esperto cerca in azienda piena carica. Tel. 340.785.3165.

FOLLETO ricerca (liberi subordi) provenienti da impiegatizi, commerciali, per progetto avviato alla professione, con guadagno assicurato nei primi 4 mesi di lavoro. Si garantisce affiancamento costante a € 3.530,00 inquadramento di legge. Ambascioli presentarsi oggi ore 10 - 12,30 / 14,30 - 16. Via Madonna della Salute 16 - Torino.

IMPIEGATI

A.A.A. SVILUPPO TURISMO selezione per conto di agenzie viaggi, grandi tour operatori e viaggi vacanze, balneazione, ambascioli 16 - 30enni, anche prima esperienza, per inserimento lavorativo con contratto di collaborazione coordinata e contributiva, dopo corso turistico gratuito. Tel. 011.690.3743. E-mail: cris@sviluppo.torino.it

CERCASI impiegato esperto PC, con esperienza pluriennale contabilità ordinaria, bilancia di vendita compreso, fatturazione, gestione agenti, intrastat. Inviare curriculum vitae dettagliato a: Publinter SpA 5063 - 10100 Torino.

IMPORTANTE società commerciale cerca consulente interno 30 / 35 esperti vendita di servizi. Si offre: fisso più provvigione e possibilità di carriera. Tel. 011.561.9484.

AGENTI E RAPPRESENTANTI

AZIENDA in Chivasso ricerca 6 funzionari 20 / 35enni autonomi, buona dialettica, scelti, rapporti interpersonali. Minimo garantito comprensivo timbasso spese € 1.500,00. Ambascioli telefonare 011.912.6258.

AZIENDA leader settore alimentare ricerca agenti / tot 20 / 30 anni, per propria attività di vendita, su appuntamento prefisso. Offerta: fissa mensile € 1.500,00, incassato, rimborso, buona spesa, auto aziendale, formazione, carriere. Richiedi: buona dialettica ed iniziativa, brevi vacanze settimanali, liberi subito. Telefonare 800.327.1811.

NECESSITÀ 18 figure commerciali in vari dipartimenti. Offerta: € 1.032,20 di base più altri compensi commisurati alle qualifiche. Ambascioli tel. 011.318.0903.

DINAMICA azienda distributrice elettrodomestici incassa circa n. 5 agente monomandatario Torino e provincia. 20 / 35enne, multilingua, auto-motivato, buona cultura generale, dinamico, serio, deciso di reale crescita. Offriamo: portafoglio clienti consolidato ed espandibile, trattamento base più provvigione di sicuro interesse. Inviare curriculum al numero fax 011.9279424.

GROSA compagnia distributrice ora candidatura per apertura immediata in vari dipartimenti, posizioni manageriali, alta retribuzione, nessuna esperienza richiesta formazione aziendale € 1.550,00 mensili iniziali per coloro che si qualificano. Per richiedere un colloquio telefonare allo 011.984.1806.

PRESTIGIOSA società di Pinarela ricerca personale commerciale da inserire nel proprio organico € 1.500,00 mensili della prima qualifica. Tel. 0121.377.600.

TECNOLOGIA ricerca diplomati militari per inserimento proprio organico. Fisso mensile più provvigione. Zona Alpina. Tel. 011.960.2886.

ASSISTENZA SANITARIA

CENTRO odontoiatrico in Torino cerca personale ambascioli con esperienza in qualità di assistente alla poltrona. Inquadramento, buona retribuzione e capacità professionali. Telefonare al n. 011.548.605 dal lunedì al venerdì 9.30 alle 18.30.

FORMAZIONI A LAVORO

commerciale cerca personale ambascioli, anche prima impiego, liberi subito. Offerta: inquadramento di legge ed un minimo garantito di € 3.530,00 per i primi 4 mesi. Presentarsi oggi ore 9.30 - 12.30 / 14.30 - 18.00 via Pio VII, 166 - Torino 19 piano suoneria sig. Costa.

LAVORO DOMANDE

OPERAI AUTISTI FATTORINI

SIGNORA 48enne, uffici, obile, seria, referenziata, cerca occupazione. Telefonare mattina 011.735.505 - 335.687.9571.

LAVORI VARI E PART TIME

SIGNORA rumena 50enne, referenziata, cerca lavoro subito a tempo pieno come badante, anche non autosufficienti. Tel. 399.787.3188.

TORINO CITY

SANITARIO San Tommaso bello casa d'epoca, libera elegantemente ristrutturata, ottima cucina. Ambascioli 011.581.8306.

CONDO MONTECUCCO alghese piano luminoso dopo ingresso salotto 2 camere cucina basevizi cantina. Libero subito. Ambascioli 011.335.6703.

SALVEMINI pressi via Roma ingresso sala 2 camere cucina 2 bagni ripostiglio cantina. Ambascioli 011.359.389.

TARANTO al piano ultimo appartamento ingresso il cantiere tinello cucinino bagno ripostiglio. Ambascioli 011.242.7331.

VERCELLI 235 Impresa vende direttamente alloggi con box pronta consegna. Per informazioni telefonare 011.817.8174.

INGRESSO 2 tinello bagno cantina. Posto auto condominiale. Libero subito. Ambascioli 011.619.9670.

VIA NUOVA pressi corso Sincroli libero ingresso 2 camere cantina cucina bagno cantina. Ambascioli 011.359.389.

TORINO

COLLENO bella casa residenziale ottima opportunità nuovo soggiorno living cucina 2 camere bagno cantina. Ambascioli 011.405.3870.

GABETTI SPA Moncalieri Borgo Vittoria via del Ballo, casa indipendente rifinita: soggiorno, 2 camere, biservizi, box, giardino. Tel. 011.642.563.

RIVOLI in panorama a cornice al servizio ampia villetta a schiera con giardino mansarda garage. Ambascioli 011.956.6022.

VALLE D'AOSTA

MONTECATO Montecato, Gressoney, nuovissimo appartamento arredato 4 posti. Euro 109.500,00. Tel. 030.914.0277.

LIGURIA

LERICI (Sp), pochissimi minuti spiaggia, appartamento abitabile in residence con due balconi. € 75.000,00. Tel. 0187.930.700.

LEVANTO, collina, in bifamiliare, nuovo, soggiorno, due camere, bagno. Vista panoramica, giardino € 70.000,00. Tel. 0187.870.055.

LEVANTO, entusiasmante, in bifamiliare, cucina, soggiorno, due camere, bagno. Vista panoramica, giardino € 70.000,00. Tel. 0187.870.055.

LIGURIA, adiacente Alessio, nuovo residence appartamento sul mare, lavazza solari, vendiamo immediatamente. Ambascioli, ora, arredato da Euro 129.000,00. Tel. 035.704.314.

ITALIA

SALICE TERME (Pv) vendesi villa con piscina e giardino in splendida zona collinare. Tel. 335.716.8094.

COSTA AZZURRA

A. AREA CASA 0182.595.827 Nizza, nuovi appartamenti € 19.000,00 resto coperto da affitto garantito. Resa netta 7%.

AREA CASA 0182.555.827 Nizza, vicino mare, nuovi grandi balconi, ampie terrazze € 115.000,00 cantina completa. Affari.

CASA

Loubet a due passi dalle spiagge stupendi appartamenti da € 80.000,00. Affari.

NIZZA centro vicino mare magnifico bilocale palazzo lussuoso ottimo stato € 88.000,00.

LOCALI UFFICI CAPANNONI

SOCIETÀ vende direttamente a € 1.200,00/mq negozi/uffici in piena centro con reddito compreso fra 8% e 9%. Tel. 346.477.2394.

APARTI OFFICI

LOCALI UFFICI CAPANNONI

PRIVATO affitta nuova costruzione locale mq. 340, artigianale, locale ufficio mq. 185, termocautonomia, doppioparcheggi. Tel. 333.200.0509.

AUTOMOBILI

ACQUISTA autovettura valutazione massima con valuta. Via Sant'Orsola 92 Torino (zona Mole). Tel. 011.617.7242.

A. ARAGONAUTO acquista auto fuoristrada con valuta immediata permuta corso Dante 44 - Torino. Tel. 011.696.4712 - 011.696.4714.

ABBIAMO urgenza auto, fuoristrada, fuoristrada, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permuta. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.581.1370 - 011.581.1372.

ACQUISTA autovettura usata massima valutazione pagamento contanti. Corso Montegrappa 24 B, Tel. 011.776.1898 Torino.

AUTOTRATTORI acquista variare o fuoristrada ogni tipo max. 5000 €. Corso Torino 9, Tel. 011.617.1543 - 011.699.854.

MATRIMONIALI

A. ARISTIDE poeta dialettale, 61enne, dolce, galante cerca donna dal mostrare la poesia della vita, scopo matrimonio. Eliana Monti 011.506.9817.

A. DANIELA estetista 41enne, divorziata, single, relazione con uomo serio, premuroso, scopo matrimonio. Eliana Monti 011.506.9817.

A. GIANNI imprenditore 42enne, economicamente stabile, cerca donna max 45enne, non venale, scopo matrimonio. Eliana Monti 011.506.9817.

A. PIERA programmatrice 33enne, calma, cerca uomo con occhi chiari, nel quale vedere la gioia di vivere, scopo matrimonio. Eliana Monti 011.506.9817.

ISABELLA 33enne, diplomata, capofila, cerca uomo con ambizioni, scopo matrimonio. Eliana Monti 011.506.9817.

ORIANA 36enne, ricamatrice, veramente semplice, cerca frequentatore gentile, libero non complicato, scopo matrimonio. Eurostudio 011.563.1248.

VARI

A.A.A. AMICI cerca se vuoi unirti al nostro gruppo per divertirti a conoscere sempre persone nuove telefona allo 011.580.115.

A.A. GIOIELLERIA M.C. 011.334.232 acquista oro, argenteria, monete, gioielli, in contanti. Corso Peschiera, 153 Torino.

A. OREFICERIA GEMA 011.650.2212 acquista: oro, argenteria, monete, preziosi, orologi. Via Madonna Cristina 42.

LA LEGGENDA
DELLI UOMINI
STRAORDINARI

FRATELLI MARX - LUX - MASSAUA - MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO
WARNER VILLAGE

LA STAMPA

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia
VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)
SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero
DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

BCS

Foto di Gianluca Tedesco

Per chi ha fame di nuovo.

Specchio è nuovo: più scoperte, più piaceri, più approfondimenti per godersi il presente e affrontare il domani. E in più, tutti i programmi televisivi.

Ogni sabato con Specchio il più grande punto di incontro di notizie, opinioni, opinioni, e informazioni, con i più grandi nomi della cultura e della televisione. Specchio è nuovo: più scoperte, più piaceri, più approfondimenti per godersi il presente e affrontare il domani. E in più, tutti i programmi televisivi.

In più, in regalo con Specchio il videolibro "Il libro del mercato".

Specchio con La Stampa e Tuttolibri in edicola al sabato a 1,20 euro.

All'Asta del Mobile le belle sorprese non finiscono mai...



* 156.000, i clienti soddisfatti in 10 anni di attività



I prezzi includono
Iva, trasporto, montaggio
e 2 anni di assistenza.



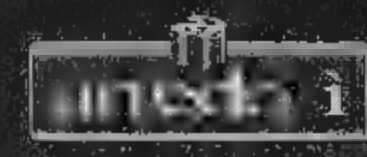
CAVALLI TRIESTE (TV)
corso Piemonte 16
Tel. 0172.382.769 • Fax. 0172.382.754
e-mail: info@astadelmobile.it
ORARIO CONTINUATO



FINALE LIGURE (SV)
Via del Piano 54
Tel. 019.681.043 • Fax. 019.681.797
e-mail: info2@astadelmobile.it



ARMA DI TAGGIA (IM)
Via del Piano 16/2
Tel. 0184.453.11 • Fax. 0184.453.12
e-mail: info3@astadelmobile.it
ORARIO CONTINUATO



VINOVO (BO)
Via del Piano 63
Tel. 059.430.130 • Fax. 059.430.131
e-mail: info4@astadelmobile.it
ORARIO CONTINUATO

ASTA del MOBILE

ORARIO: LA DOMENICA POMERIGGIO - LUNEDÌ CHIUSO TUTTO IL GIORNO

La collezione continua con il Latte della Centrale. In regalo con Latte Fresco Tapporosso e Latte Piemonte U.H.T.

Il set Macedonia & Dessert: una coppetta e un piatto frutta in fine porcellana con decoro esclusivo del Maestro Lele Luzzati.

DeLuxe

SOLO 50 PUNTI

TAPPOROSSO
Centrale del Latte di Torino
Per noi la qualità è centrale.

PIEMONTE
Centrale del Latte di Torino
Per noi la qualità è centrale.

Leggi il regolamento sulla scheda raccogli punti che trovi sul punto vendita. Scade il 31/3/2004.

www.centralelatte.torino.it

I SUPPLEMENTI DE LA STAMPA:
L'INFORMAZIONE
OLTRE IL QUOTIDIANO

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia
VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)
SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero
DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA

Adm De Martinis & C.

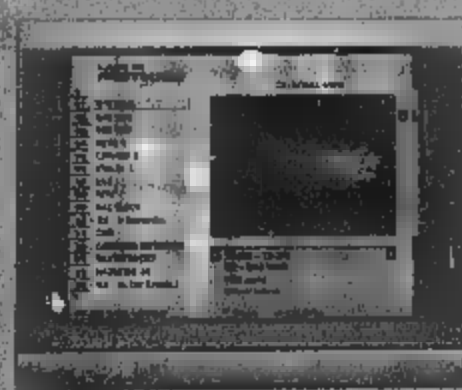
e Biscom

Non vi resta che scegliere.

www.fastweb.it

02 192 192

Canali satellitari, canali nazionali in qualità digitale e 3500 titoli on demand. Abituatevi a scegliere.



La TV di FastWeb da oggi si arricchisce di nuovi contenuti e ti offre:

• Calcio in diretta

Tutto il campionato di calcio dei campi Sky e le emozioni della Champions League in diretta sulla tv di casa tua senza parabola e decoder satellitare.

• Canali on demand

Più di 3500 titoli disponibili in modalità on demand in qualità DVD in continuo aggiornamento, decidi tu quando far iniziare lo spettacolo!

• Canali satellitari senza parabola

I canali dedicati al cinema: Sky cinema 1-2-3, Sky Max, Sky Autore, Sky 16:9, Studio Universal, RaiSat Cinema World, Disney Channel. Per non perdersi i grandi successi oltre a cinema d'autore, thriller, interviste e rubriche.

• Canali nazionali

Le principali emittenti nazionali in qualità digitale.

PER CHI SI ABBONA ENTRO IL 31 OTTOBRE, 4 MESI A METÀ PREZZO SUI PACCHETTI CALCIO, SPORT, CINEMA.

FASTWEB

FAST PEOPLE.

Il servizio è disponibile sottoscrivendo l'opzione TV e aderendo all'offerta e Bismedia. Per informazioni sulle offerte e sulla copertura del servizio visita www.fastweb.it

QUALIFICAZIONI EUROPEE, IL GIORNO DOPO

Polemiche per gli insulti dei turchi mentre Beckham elogia Collina

■ LONDRA. I media inglesi, dopo le critiche, cambiano registro ed esaltano la prestazione degli uomini di Eriksson. «Delizia inglese in Turchia» titola il Sunday Times. Ampio risalto anche al comportamento di alcuni calciatori turchi. Durante l'intervallo della gara, scrive News of the World, è scoppiata una megarissa nel sottopassaggio degli spogliatoi, che ha coinvolto 50 persone. Tra i motivi scatenanti le continue provocazioni di Alpay, difensore dell'Aston Villa, confronti di Beckham. «Alpay ha insultato mia madre», racconta Beckham. «Certo mi ha dato fastidio, ma Collina mi ha invitato a stare calmo e poi redarguito Alpay, un intervento opportuno».



Alpay aggredisce Beckham dopo il rigore

Totti fa il «cucchiaio» in tv per una campagna benefica

■ ROMA. Totti protagonista anche a «Buona Domenica», come testimonial per un'iniziativa benefica. Il capitano della Roma, dopo la bella prova in maglia azzurra a Reggio Calabria, si è presentato all'avvio della trasmissione di Canale 5 per aiutare a raccogliere 70 mila euro utili all'acquisto di due macchinari medici che servono per la conservazione delle cellule staminali del cordone ombelicale per i trapianti di midollo osseo. Macchinari destinati all'ospedale S. Spirito di Pescara. Totti si è cimentato con alcuni tiri al canestro e poi nella sua specialità, il palleggio con i piedi «cucchiaio» compreso, mandando il pubblico in visibilo. Anche l'allenatore della Roma, Fabio Capello, è stato coinvolto nell'iniziativa benefica.



Per Totti una domenica di beneficenza

IL BIZZOSO GIOCATORE DELLA ROMA POTREBBE ESSERE CONVOCATO PER LE PROSSIME AMICHEVOLI

Cassano, talento & sponsor

In tanti lo vogliono in azzurro, Trap sta per dire sì

L'ambasciatore

Giancarlo Laurenti

inviato a REGGIO CALABRIA

Il 18 dicembre del 1999, Antonio Cassano aveva 17 anni. Il Bari, squadra della città, resisteva sull'1-1 di fronte all'Inter di Lippi e a lui non bastava. Decise di esagerare, uscendo dalla trincea, e ricominciò un gol da cineteca a due minuti dalla fine: aggancio di tacco in corsa, dribbling a rientrare e destro nell'angolo di Peruzzi. La città diventò un unico petardo. Fascetti esternò la convinzione che «dentro da un po'». «Tolto Maradona, nella mia vita bravi così ne ho visti pochi». Non solo Fascetti si sbilanciò, intorno a Cassano gli operatori di mercato scatenarono un'asta selvaggia fino a convincere Sensi (un anno e mezzo dopo) che accostarlo a Totti equivaleva a mezza Champions in tasca (era la stagione seguente lo scudetto). Il presidente della Roma arrivò così a spendere 60 miliardi per strapparli alla concorrenza.

Sono passati quasi 4 anni. Quel sabato sera, Cassano è diventato titolare inamovibile nella Roma accanto a Totti non è ancora riuscito a dissipare i dubbi sulle effervescenze del carattere, causa principale del ritardo con cui marcia la consacrazione. In guida (nella vita prima che sul campo) Cassano si è mosso secondo istinto, pagando pedaggi salati alla sua innata vanità. Diventare leader dell'Under azzurro doveva essere il primo passo della naturale scalata verso il gotha: invece fu led è un disastro, la severa dottrina del ct Gentile ha consentito di applicare sconti. Prima la panchina, poi l'esclusione da ogni convocazione: «Conto equilibrio e serenità, invece il ragazzo è nervoso e insofferente a ogni scelta».

Rispetto agli altri coetanei, però, Cassano viaggia al piano di sopra e la nuova stagione lo ha mostrato improvvisamente più disciplinato e disponibile anche nell'aspetto, agevolando gli interessi di Trapattoni che una volta lo ammonì: «I campioni non riconoscono dai colpi di tacco ma da quello che combinano nella vita di tutti i giorni». Il merito del restyling di Capello, che a differenza di Gentile ha abbandonato il ragazzo dopo i primi screzi, al talento è fuori discussione, ora deve proseguire su questi binari. Il merito è anche Totti che acconsentì a farsi riavvicinare dal barese (che prima di arrivare alla Roma aveva appeso il poster del Pupone in camera), dopo un'incomprensione (un litigio, quasi) seguito alla partecipazione a una trasmissione della Carrà.

Cassano è un passo dalla Nazionale e il suo silenzio (consigliato) è la testimonianza che qualcosa bolle in pentola e non il caso di rovinare tutto. A Coverciano, prima Italia-Galles (settembre scorso), Trapattoni spiegò che preferisce Miccoli a Cassano perché deve basarsi sulla stagione passata. Miccoli è giocato sempre 90 minuti, Cassano una tantum. La situazione si è rovesciata, ora: Cassano è titolare inamovibile, Miccoli è impantanato nel turn-over della Juventus. Trapattoni, che non è cieco, n'è accorto. Si sente spesso con Capello e anche i suoi osservatori gli hanno confermato il cambio di rotta del romanista, divenuto affidabile. Il ct, peraltro, è rimasto di stucco



Corradi e Miccoli. Cassano soffierà il posto in azzurro al giocatore della Juve?

quando un compagno di club di Cassano gli è andato a riferire una frase strafottente pronunciata dal barese nello spogliatoio giallorosso (un allenatore della Nazionale che considera titolari fissi due fenomeni come me e Totti non capisce nulla di calcio) ed è probabilmente per questo che la convocazione di Cassano ha subito dei ritardi nella consegna a domicilio.

Raggiunta la qualificazione, la Nazionale sosterrà adesso due amichevoli a se nel prossimo mese Cassano darà la sua prova. La convocazione sarà automatica. Ci tiene Totti, ci tiene Trap, ci tiene la Puma, lo sponsor comune all'Italia e a Cassano.

Partner tecnico della Nazionale è un contratto che scadrà nel 2006, la Puma sborsa alla Federcalcio 9,7 milioni di euro a stagione.

Capello ha imbrigliato le sue «stravaganze» ma molto hanno contato anche i consigli degli uomini-immagine del marchio Puma

Il debutto è stato rinviato per la «spiata» di un compagno giallorosso («Ha detto che il ct della Nazionale non capisce di calcio»)

Cassano ha ottenuto proprio dalla Puma (di cui è diventato uno dei testimonial, firmando un accordo triennale) uno scarpino personalizzato (sarà bicolore, giallo e rosso) accade nel mondo pochissime star. Nella logica aziendale quel prodotto va diffuso: più si vede, meglio è. Considerando il valore dei prossimi test, una pressione sulla scelta del ct non è ipotesi peregrina. Anzi.

L'erba del vicino

GIULIA ZONCA

Sulla pelata di Barthez pioveranno baci di un tramonto malinconico

PER 10 squadre la qualificazione europea è un traguardo, per Fabien Barthez potrebbe essere il capolinea. Francia-Israele l'ultima partita sicura per il portiere che ha trasformato la pelata in qualcosa di sexy, da oggi il posto in Nazionale è in discussione. E quella l'unica squadra per cui stava giocando, la sua, il Manchester United lo ha scaricato. Senza discorsi, nemmeno un grazie e arrivederci. Fabien Barthez ha semplicemente di giocare perché Alex Ferguson ha scelto come titolare un giovanotto americano ventiquattrenne, Tim Howard. Cinque stagioni al Metrostar non sembravano abbastanza per stabilirsi fra i pali delle squadre più forti d'Europa, Howard era arrivato per crescere, per sedersi in panchina e guardar luccicare lo scalpo di Barthez almeno per un annetto e invece è entrato in campo appena arrivato, durante la tournée di luglio, e non è più uscito. Barthez è rimasto in silenzio, lui famoso anche per le risse in campo, le reazioni da clown e i gestacci ai tifosi avversari non ha aperto bocca. Sa di essere appeso a un filo e non ha nessuna voglia di tagliarlo da solo. Comporta da signore, fa spesso i complimenti a chi lo ha sostituito e cerca di restare attaccato alla nazionale disciplina e buon senso. «Ho 32 anni, ho vinto una coppa del mondo e un europeo, gestire questo momento. Nel calcio succede tutto molto velocemente, io mi sento escluso da nulla e intanto mi godo il mio primo figlio, Leni è nato a giugno e

merita molte attenzioni. Santini per ora lo ha sempre schierato, la Francia va in Portogallo a punteggio pieno con 2 soli gol incassati in partite. Non c'era motivo di mettere in discussione Barthez, non sono nemmeno talenti già affermati che premono per soffiargli il posto, ma restare titolare è difficile. Al momento grandi pacche sulle spalle e dichiarazioni fiduciose, i compagni lo stimano e ogni tanto gli baciano ancora la testa. L'allenatore lo incoraggia e il garbo che lascia trasparire molti dubbi: «Fabien è superlativo, altri avrebbero mollato, lui lavora. E' difficile restare in forma da riserva».

Salutare l'Old Trafford sarebbe una soluzione, ma prima c'è l'orgoglio da sistemare e poi gli obiettivi da rivedere. Barthez si sente forte, non vuole muoversi finché Manchester non cambiano idea e ha uno stipendio pesante difficile da ridimensionare. Si è fatto avanti il Marsiglia, la squadra con cui ha vinto una Champions League nel 1993 con cui ha già resistito a una possibile fine, a un fallimento e a un campionato in serie B vinto nel 1995. Ma anche il grande ritorno vale solo per un ruolo da secondo dietro il croato Vedran Runje. Altra possibilità il Paris Saint Germain che ha mostrato un flebile interesse in attesa che a gennaio riapra il mercato e a condizione che il Manchester continui a pagare al portiere (sotto contratto fino al 2006) parte dello stipendio. La pelata luccica ancora e sembra portare più molta fortuna.



Antonio Cassano. Le sue intemperanze gli hanno finora frenato la carriera

TOTOALCIO n. 13	
Montepremi	€ 1.830.763,60
Montepremi «B»	€ 496.225,65
Al	14 €
Al	24 13 €
Al	569 12 €
Al	55 9 €

TOTOLO n. 13	
Montepremi	€ 1.183.568,29
Nessun	8+1 €
All'unico	€ 355.070,00
Al	151 7 €
Al	6.817 6 €

1	Atalanta	2	Triestina	3	2
2	Bari	3	Ascoli	4	1
3	Cano	4	Palermo	5	1
4	Fiorentina	5	Trivis	6	1
5	Napoli	6	Livorno	7	1
6	Pescara	7	Torino	8	1
7	Fiorenza	8	Salernitana	9	2
8	Venezia	9	Genoa	10	2
9	Verona	10	Albinoleffe	11	2
10	Avellino	11	Messina	12	2
11	Cagliari	12	Ternana	13	1
12	Catania	13	Vicenza	14	1
13	Pistoiese	14	Lucchese	15	1
14	Paternò	15	Catanzaro	16	1

SERIE C1A

Cesena - Pavia 2-1, Cittadella - Torres 1-1, Lumezzane - Varese 2-0, Novara - Padova 0-0, Pisa - Prato 3-0, Pistoiese - Lucchese 1-1, Pro Patria - Spezia 1-1, Reggiana - Rimini 1-1, Spal - Arezzo 0-2.

Classifica
Arezzo 18; Lumezzane 15; Cesena 12; Novara, Padova, Reggiana e Lucchese 10; Pisa, Rimini, Cittadella e Varese 9; Prato 8; Pro Patria, Torres e Spezia 7; Pistoiese 6; Pavia e Spal 3.
Prossimo turno
8° di andata 19/10, ore 15,00.
Arezzo - Reggiana, Lucchese - Cesena, Padova - Spal, Pavia - Lumezzane, Prato - Pistoiese, Rimini - Pisa, Spezia - Novara, Torres - Pro Patria, Varese - Cittadella.

Crotone - Chieti 1-1, Giulianova - Sambenedet. 1-3, L'Aquila - Martina 2-3, Lanciano - Teramo (stasera, ore 10,30), Paternò - Catanzaro 0-0, Sora - Foggia 0-0, Taranto - Benevento 2-2, Vis Pesaro - Acireale 0-3, Viterbese - Fermana 3-1.

Classifica
Viterbese 17; Sambenedet. 14; Acireale 13; Crotone 12; Lanciano e Catanzaro 11; Vis Pesaro 10; Martina e Chieti 9; Giulianova, Benevento e Foggia 8; Teramo e Fermana 7; Paternò 6; Taranto e Sora 3; L'Aquila 2.
Prossimo turno
8° di andata 19/10, ore 15,00.
Acireale - Viterbese, Benevento - Paternò, Catanzaro - Crotone, Chieti - Lanciano, Fermana - L'Aquila, Foggia - Vis Pesaro, Sambenedet. - Sora, Taranto - Giulianova, Teramo - Martina.

SERIE C2A

Biellesse - Olbia 0-0, Cremonese - Valenzana 0-1, Legnano - Alto Adige 0-3, Meda - Ivrea 0-0, Montichiani - Mantova 0-1, Pizzighettone 0-1, Palazzolo - Belluno 0-3, Pro Vercelli - Pro Sesto 0-1, Savona - Sassuolo 0-0.

Classifica
Pro Sesto 17; Meda 15; Montichiani e Valenzana 12; Pizzighettone 11; Cremonese, Monza e Mantova 10; Alto Adige, Ivrea, Pro Vercelli e Legnano 9; Olbia 8; Biellesse e Belluno 7; Sassuolo e Palazzolo 4; Savona 2.
Prossimo turno
8° di andata 19/10, ore 15,00.
Alto Adige - Cremonese, Biellesse - Savona, Ivrea - Monza, Mantova - Legnano, Olbia - Pro Vercelli, Pizzighettone - Palazzolo, Pro Sesto - Belluno, Sassuolo - Montichiani, Valenzana - Meda.

C2B
Carrarese - Rosetana 0-0, Castelnuovo - Forlì 0-0, Gualdo - Sansovino 4-2, Gubbio - Fano 2-1, Imolese - Aglianese 0-0, Montevarchi - Grosseto 0-0, Ravenna - Cuoiopele 1-1, San Marino - Sangiovannese 1-2, Tolentino - Bellaria 1, 0-0.
Classifica
Cuoiopele 14; Gualdo e Ravenna 12; Gubbio, Grosseto, Fano e Sangiovannese 11; San Marino 10; Castelnuovo, Imolese, Aglianese, Rosetana, Tolentino e Forlì 9; Bellaria 1, 8; Sansovino 5; Montevarchi 3; Carrarese 2.
Prossimo turno
8° di andata 19/10, ore 15,00.
Aglianese - Gualdo, Bellaria - Carrarese, Cuoiopele - Imolese, Fano - Ravenna, Forlì - Gubbio, Grosseto - Tolentino, San Marino - Sangiovannese - Montevarchi, Sansovino - Castelnuovo.

C2C
Brindisi - Gela 0-1, F. Andria - Vittoria 1-0, Frosinone - C. Sangro 0-1, Igea - Tivoli 1-1, Latina - Palmese 1-0, Cavese 3-3, Nocera - Isernia 0-0, Ragusa - Giugliano 2-2, Rutigliano - Lodigiani 1-3.
Classifica
Giugliano e Brindisi 14; Igea, Palmese e Latina 13; Isernia 10; Melfi, Lodigiani, C. Sangro, Vittoria e F. Andria 9; Rutigliano e Gela 8; Frosinone e Cavese 7; Nocera e Ragusa 6; Tivoli 5.
Prossimo turno
8° di andata 19/10, ore 15,00.
C. Sangro - F. Andria, Cavese - Brindisi, Gela - Ragusa, Giugliano - Melfi, Isernia - Frosinone, Lodigiani - Nocera, Palmese - Igea, Tivoli - Rutigliano, Vittoria - Latina.

Gruppo AD

EURO

24 ore su 24 chiama il numero 031 330.940

IL CAMMINO DELLA NAZIONALE, TAPPA DOPO TAPPA



Gruppo di azzurri in festa. Dopo il Mondiale si è ricreato un clima di armonia

Per i campionati in Portogallo in arrivo una valanga

ROMA. La qualificazione all'Europeo porterà casse della Federcalcio una cifra oscillante tra i 11 e i 33 milioni di euro, secondo il piazzamento finale della Nazionale in Portogallo. L'Uefa dividerà i suoi introiti (sommario diritti tv, sponsor e biglietti) in montepremi riservati alle squadre e stimato in 11 milioni, cioè il 33% dell'incasso globale secondo percentuali che non si discosteranno da quelle utilizzate in occasione dell'ultima rassegna continentale: il vincente andrà il 12% del totale, alla seconda, che fu proprio l'Italia,

l'11%, e così via. La nostra federazione ha previsto premi in caso di qualificazione: la tradizione inaugurata ai Mondiali di Usa '94 prevede che i premi siano pagati solo in caso di un piazzamento finale tra le prime tre. AUDIENCE. Ancora un successo per gli azzurri. Oltre 11 milioni davanti alla tv per la sfida con gli azeri. Lo share è stato del 44%.

UOL. In coincidenza con la sosta di metà novembre l'Italia disputerà due amichevoli, il 12 e il 15 del mese. Una o entrambe le avversarie saranno scelte tra le squadre che si sono già qualificate e almeno in un caso si tratterà di una di quelle di spessore (Repubblica Ceca o Inghilterra, in casa), mentre l'altra sfida potrebbe essere contro un paese africano (Libia o Tunisia, in trasferta). Il livello del rivale agevolerà la vendita dei diritti televisivi da parte della Federcalcio: la Rai ha infatti esaurito il bonus di partite previste dal contratto per il 2003 e dovrà pagare - per il nuovo test azzurro - una cifra oscillante tra i 2,5 e i 3 milioni di euro (sempre che la partita si giochi in Italia). Nel 2004 sono già in calendario altre due amichevoli contro Portogallo (marzo) e Spagna (aprile).

SORTEGGI. Oggi a Francoforte si scatterà il sorteggio degli accoppiamenti degli spareggi (15-19 novembre) che qualificheranno le ultime 5 squadre agli Europei (per un totale di 16). Il 30 novembre a Lisbona sarà effettuato invece il sorteggio della fase finale (12 giugno-4 luglio), che si snoderà in 10 stadi distribuiti in 8 città. (g.l.)

IL CT A RUOTA LIBERA, DAL CASO VIERI ALLE «INVIDIE» DI CLASSE

Trap: io capufficio vi svelo i segreti dei miei impiegati

«Se dovessi punire tutti i capricci finirei col trovarmi solo in campo»
«Credetemi, sono gran bravi ragazzi: meglio ora della Corea 2002»

intervista

di Ansaldo

REGGIO CALABRIA

VIERI nello spogliatoio mi ha detto: mister, ci sono problemi, ha rivelato il Trap. E ci mancherebbe che il giocatore colpevole contestasse così clamorosa verso il suo allenatore, dopo aver perdonato. Semmai è il contrario. L'incidente di Reggio Calabria è uno spaccato della Nazionale che Trapettoni ha recuperato dagli errori e dalla delusione del Mondiale portandolo a qualifica all'Europeo. Con gli anni, il ct si è addolcito. Non era un risaiolo neppure quando allenava la Juve e l'Inter, però la memoria filippica in similitudine a Strunz è una pietra miliare nella sua carriera. La bottiglietta di Vieri invece passa via leggera.

«Si fa di necessità virtù, perché poi bisogna mettere insieme una squadra. Anche in ufficio, se si è chiunche ha un gesto di insubordinazione, il capo resterebbe solo a lavorare. Alcune cose a 20 anni non si capiscono, a 40 sì. Vedo tanti che da giocatori si ribellano e che oggi, da allenatori, hanno capito i fanno certi cambi».

Incidenti chiusi?
«Chiusissimo. A fine partita nello spogliatoio Bobo era di nuovo allegro. Non dico che cantasse ma quasi».

«Si rischia di ripetere il clima del Mondiale. Certe gerarchie, certi rapporti... Alla

LA LISTA DEL CT

Questa è la lista dei convocati per l'Europeo in Portogallo. L'Uefa porterà in marzo il verdetto a chi è proposta dell'Italia e di altre nazioni

3 PORTIERI

- Scuri: Buffon, Toldo.
- Probabili: Pelizzoli e Abbiati
- Outsider: Roma o Santis

7 DIFENSORI

- Scuri: Panucci, Oddo, Nesta, Cannavaro, Zambrotta, Legrottaglie
- Probabili: Pancaro o Ferrari
- Outsider: Zauri

7 CENTROCAMPISTI

- Scuri: Perrotta, Zanetti, Camoranesi, Fiore, Tacchinardi, Gattuso
- Probabili: Ambrosini o Pirlo
- Outsider: De Rossi

6 ATTACCANTI

- Scuri: Totti, Del Piero, Vieri, Inzaghi
- Probabili: Delvecchio e Di Biase
- Outsider: Cassano, Miccoli

Una rivincita personale? So come va questo mondo, come nascono certe critiche. Dico soltanto che non mi sento bollito. Quei commentatori secondo i quali non saprei reggere le situazioni di tensione dovrebbero guardare cosa ho fatto nella mia lunga carriera. Non penso al contratto, mi interessa solo la squadra.

fine rimasero le incomprensioni dei giocatori per la scelta.

«Non ci furono gerarchie, né rapporti privilegiati. Il malcontento fu di chi giocò poco, ma non trovai mai nella situazione per poter dare spazio a tutti, con partite scontate. Molti miei colleghi più giovani chiacchierano tanto di turnover ma solo a parole perché nei momenti caldi fanno giocare sempre gli stessi».

C'è una sua rivincita in questa qualificazione?

«Sì come va questo mondo, come certe critiche. Dico soltanto che sono bollito e che quei commentatori, anche importanti, per i quali non saprei reggere le situazioni di tensione dovrebbero guardare ho fatto in carriera».

Lei ha detto che l'Italia è favorita per l'Europeo.

«Ho detto che tra i favoriti e che non meritiamo il 12° posto nel ranking della Fifa. Abbiamo otte-

nuto la qualificazione doverosa, visto il sorteggio, però l'abbiamo ottenuta bene superando anche i momenti difficili. È svolta si è verificata quando chi aveva cambiato società ha ritrovato i compagni da inserire».

È una Nazionale più forte di quella che perse in Corea?

«Sì, anche se ripeto che il Mondiale lo perdemmo per le cattive condizioni fisiche di uomini importanti. Totti aveva giocato due spezzoni di partita dopo due giorni di infortunio. E altri lo stesso. E' una buona forma, prime anche allora».

Perché adesso è un'Italia migliore che due anni fa?

«Per la maturazione, l'intelligenza, il sacrificio. Ultimamente abbiamo giocato partite molto belle, anche l'altra finché c'è stata la tensione per vincere. Totti è cresciuto, Del Piero e Inzaghi sono adattati con bravura a situazioni tattiche che parevano impos-

sibili per loro. Oggi abbiamo qualche ricambio in più e siamo in grado di sfruttare il potenziale più che nel 2002. Vedremo i infortuni o altro ci permetteranno di farlo».

Nell'altro mette anche la possibile turbativa per il suo contratto che scade 4 giorni prima della finale di Lisbona?

«Le date le stabilimmo di accordo al momento della firma, quindi non sono un problema. Ora io penso solo agli Europei e a niente altro».

Le avversarie più difficili?

«Per ora Germania, Francia, Inghilterra. Una di queste probabilmente la incontreremo presto in amichevole. Vediamo che faranno Olanda e Spagna, che pochi anni fa si sarebbero qualificate. Sicuramente. Ma a giugno può emergere sorpresa. Furono Turchia e Corea ai Mondiali: magari qualcuno che deve passare dagli spareggi».

Come può cambiare il gruppo da qui a giugno?

«In certi reparti, il centrocampo, sono già linee precise. In attacco c'è abbondanza. Vediamo se il campionato proporrà delle alternative in alcuni ruoli: sono sempre guardato intorno, qualche novità l'ho colta. Qualcuna l'ho trovata io, come Perrotta, Legrottaglie e Camoranesi, altre me l'hanno servite i colleghi, come Lippi che si è inventato Zambrotta terzino sulle fasce stiamo meglio. Anche Oddo».

C'è molta curiosità per Cassano. Lo chiamerà?

«Lo tengo costantemente nel mirino, nella Roma sta giocando bene: del centrocampo, conquistano con la continuità e il sacrificio. Lui sta mettendosi su quella strada. Ma io vorrei che si mancasse di rispetto a chi ci ha portato fin qui e non bastano tre o quattro partite buone per avere la convocazione in Nazionale, altrimenti sarebbe un albergo».

La grinta del Trap. Il ct azzurro ha un contratto che scade quattro giorni prima della finale dell'Europeo portoghese



Telekommando
GIGI GARANZINI

A Domenica in
il signor
Massimo
e il dottor
Moratti

DALL'ALBA ben oltre il tramonto, da Suzuka a Hamilton passando per Sepang e l'Avana. Emozioni e bandiere, stranguigli e inni di Mameli, telecronache e telegiornali. Copertina alla Ferrari nel Tg5 delle venti, a costo di sfumare Costanzo come un debuttante poco pratico di orologi, là il Tg1 che sparezza politica e piazza in vetrina il presidente Montezemolo.

Una straordinaria domenica televisiva a quattro e a due ruote, con e senza motore, per tacer della pedana. Con telecronache variegate, serie dal Giappone e folcloristiche dalla Malesia, sovraccitate da Cuba e altalenanti dal Canada (...e per fortuna che c'è Cassani). Il pallone per una volta a far da contorno, tra gli echi di Reggio Calabria e il pastore della serie. Quella pedana di Vieri che qualche problema di immagine l'ha creato, al Capu mica a Trapettoni, il gusto di giocare a «Saranno famosi» spulciando tra i filmati puntuali non un po' nevrotici del campionato cadetto, niente male davvero il gol del giovane atalantino Pazolini, due rigori, il primo soprattutto, parati dal portiere Cecere dell'Avellino.

Ma anche e soprattutto una bella intervista a Domenica In, di Paolo Bonolis a Massimo Moratti. Annunciatore, strillatore, ovviamente senza specificare l'orario, sicché costata ore di lacrime e sangue tra doppiuocci da angipietro e i Lamberucci sdoganati. Ma pur orfano del no di Cuper, mai pronunciato, mai nemmeno evocato perché - va da sé - anche le cose belle hanno un prezzo, ingiungibili. Tantomeno in avvio, quando presento da Bonolis come «affascinato alla vita pubblica soltanto a 50 anni, Moratti seccato ha risposto sibilando «gari anche un po' prima».

Chi ha ascoltato con attenzione Massimo Moratti in quei venti minuti a guardia abbassata, e quell'ora, le diciannove passate, pochi certamente non erano, farà fatica a in poi a capire che c'è un dottor Moratti, il signor Massimo. E che il secondo, quello della famiglia, della professione, della vita, è assolutamente identico al primo, quello che da otto anni fa il presidente dell'Inter. Cosa da lato che è dall'altra inammissibile il mondo come quello calcio. Lei molto buono con i giocatori, qualcuno dice anche troppo, ha buttato là un certo punto Bonolis. «Non è vero che sono buono - ha risposto Moratti - ormai questo è un ritratto e poi ogni persona fa le cose come le sente. Credeteci? Non credeteci? Un attimo di silenzio, ed è partito l'aneddoto. «Pensi che una volta ho radunato i giocatori e gli ho detto tutto quello che dovevo. Insomma li ho trattati con la durezza che il momento imponeva. Salvo in macchina e mi arriva la telefonata di un giocatore. Volevo ringraziarmi di essere stato così comprensivo. Mi son sentito disperato».

Così se vi pare. L'ostilità iniziale della famiglia, gli imbarazzi dell'esordio, le delusioni di tutti questi anni (arrivare vicini e non farcela è terribile). Vecchio cuore nerazzurro, Bonolis ha provato a ricordargli il 3-0 di Highbury. «Che si ripeta in fretta, per favore» ha esaltato il suo presidente.

VARATE LE STRATEGIE IN VISTA DEGLI EUROPEI, SI CERCA ANCHE UN ZAMBROTTA



Marco Di Vaio segnato contro l'Azerbaigian il suo primo gol in Nazionale

Di Vaio verso la conferma, Miccoli a rischio

Mercoledì il tecnico sarà in Portogallo per scegliere la «casa» degli azzurri a Lisbona

analisi

MERCOLEDÌ Trapettoni sarà in Portogallo per risolvere alcuni problemi logistici legati alla spedizione azzurra per gli Europei. Visionerà l'impianto sportivo del Belenenses a Lisbona (già bloccato dalla Federcalcio, c'è da risolvere la trattativa economica) e alcuni alberghi tra i quali scegliere quello dove l'Italia metterà le basi per il torneo, che comincerà il 12 giugno. Sarà, come sempre, un posto tranquillo, ritirato. La lezione della Corea, quando fu scelta una sistemazione sperduta per l'ultima settimana di allenamento, creando parecchi malumori nella squadra, non ha cambiato le abitudini del ct. Il guaio fu che passare da Sendai, in Giappone, a quel posto in Corea fu come andare dal paradiso all'inferno - ha spiegato Trapettoni - Sarebbe meglio il

contrario. Ma non raccontatemi che quella fu delle ragioni per cui fummo eliminati. La Francia era in ritiro nel centro di Seul, non si annoiava di certo, ed è uscita prima di noi».

Dai dintorni di Lisbona, l'Italia si muoverà per raggiungere le altre sedi dell'Europeo: saranno spostamenti brevi, come per l'edizione in Olanda e Belgio. Trap dovrà valutare la lista dei 35 giocatori in un mese prima dell'esordio nella manifestazione, quella definitiva a giorni dalla prima partita. Per ora l'Uefa ha fissato il numero di 22 giocatori per squadra ma in marzo (su pressione dell'Italia e delle nazioni più importanti) si praticerà certo che allargherà la lista a 35 giocatori, nell'ultimo Mondiale. Trap lavorerà su quel numero e saranno scelte difficili perché il gruppo è già fissato per i giocatori ma ce ne sono almeno una dozzina a giocare gli altri cinque posti, uno dei quali spetterà al portiere, il problema è

negli equilibri tra i reparti.

L'impressione è che il ct voglia portare in Portogallo una batteria piuttosto ampia di attaccanti, il che potrebbe costargli caro, in caso di infortuni negli altri reparti. Anche tra le porte comunque sarà esclusa qualcuna tra quelle candidate finora: sono in crescita le quotazioni di Di Vaio e Delvecchio, più eclettici, calano le probabilità di Corradi e Miccoli più legati a un solo ruolo. Lo juventino è indicato come il vice-Totti ma, facendo i conti con una lista più asciutta che per le normali partite, Trapettoni sa che quella esigenza potrebbe essergli soddisfatta da Del Piero o da un assetto diverso a centrocampo. Dunque le chance di Miccoli sono legate alla stagione con la Juve, come dipendono dalla Roma quelle di Cassano e De Rossi, l'emergente del centrocampo è manista. A loro stagione superlativa, altrimenti dovranno attendere il prossimo Mondiale in Germania. In c'è da valutare

se servirà un centrale in più (Ferrari) o un esterno che sostituisca eventualmente Zambrotta, per scelta tecnica perché si può riportare a centrocampo. Probabilmente sarà quest'ultima la soluzione, con Pancaro e Zauri. «Le novità potranno essere i e al massimo», ha anticipato il ct.

L'ultimo aspetto della lezione Mondiale da valutare è quello dei rapporti. La ha deciso di giungere sul «caso Vieri». Prima un paio di funzionari e poi il vicepresidente Mazzini hanno parlato con l'interista per accertarsi che dietro al suo gesto non ci fosse altro che lo scatto d'ira. Vieri si sarebbe anche scusato pubblicamente con Trapettoni (ma gli interessi smentiscono) e le reazioni assai tiepide degli altri azzurri hanno convinto la Federazione a sopprimere. Certo, d'ora in poi chiunque potrebbe sentirsi autorizzato ad una ribellione fronte a scelte non condivise. Non ci sembra il massimo. (m. ans.)

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

www.ui.torino.it

Cina: un gigante in movimento

Rischi e opportunità dalla grande crescita di Pechino

Fra vent'anni sarà la più grande potenza economica mondiale. Ma se continuerà a crescere come ha fatto in questo ultimo periodo, ad un ritmo del +7-8% annuo, allora raggiungerà il traguardo entro quindici anni, forse meno. E non senza creare qualche contraccolpo nelle altre potenze industriali. Quando si muove un gigante, ora si sta limitando al solo dito mignolo - i contraccolpi - garantiti. Il fenomeno crea, al tempo stesso, preoccupazione e fermento. Preoccupazione per ciò che può accadere alle nostre aziende, quantomeno nel breve periodo, a quelle più esposte ai rischi di clonazione e contraffazione dei prodotti; tipicamente quelli griffati. Fermento per le opportunità potenzialmente molto elevate, per ora circoscritte, che il mercato cinese è in grado di offrire. E nell'immediato non va sottovalutato il positivo contributo in termini di competitività che le nostre aziende acquisiscono inglobando

materie prime, componenti e semi-lavorati a basso costo. Una parte della recente (e relativa) tenuta del nostro export risiede proprio qui. Ciò che tutti sanno è che non potrà durare a lungo la combinazione decentramento produttivo - commercializzazione di prodotti a basso costo sui mercati ricchi. Certo è l'opzione più allottante, soggettivamente più conveniente ma che, per certo, nel tempo incontrerà ostacoli, e alti. Ci saranno le lobby che giocheranno la carta - perdente - dei dazi e di contingenti; la politica monetaria tenterà attraverso nuove parità di cambio di ridurre la convenienza delle importazioni, gli interventi legislativi cercheranno di fornire maggiore tutela al brand. Ma se la qualità dei prodotti non sarà significativamente differente, se la componente di servizio insita in ogni bene non sarà sufficientemente dilatata e messa a disposizione del cliente, niente e

nessuno saranno in grado di arginare una offerta comparabile ad un prezzo più conveniente. Non vi è alcuna protezione efficace se non la migliore qualità, l'innovazione costante, il servizio. Piuttosto che giocare una battaglia di retroguardia sarebbe dunque bene pensare al mercato cinese non solo come luogo di produzione per reimportare, ma per vendere in loco, in un spazio commerciale in grande espansione. Ma soprattutto valutarlo per quello che è: una grande opportunità per portare là le nostre competenze e la nostra tecnologia. Il mercato cinese, oggetto di sapiente comunicazione, è detto - non è per nulla facile; in esso ritroviamo una serie di caratteri alquanto singolari che associando l'efficienza di un sistema dirigitico ad una lunga tradizione artigianale, capace di utilizzare in modo strumentale burocrazia, legislazione, ed ogni altro elemento in grado di pesare sull'esito finale del business.

LE MISURE DI UN GIGANTE

Le cifre dell'economia cinese (2002)

- Sesta economia mondiale
- Quinto esportatore mondiale
- Prima destinazione mondiale di investimenti diretti esteri
- Pil pari al 3,7% del Pil mondiale
- Export pari al 4,8% dell'export mondiale

Un proverbio (non cinese) dice che in Cina si fanno grandi affari, ma che solo i cinesi fanno affari. Insomma far business in Cina oggi è fondamentale; sapere che non è facile aiuta. In questo senso la missione promossa dalla Regione Piemonte, Federpiemonte, Toroc, Centro Estero delle Camere di Commercio ed Unione Industriale, cui prenderanno parte il Presidente Ghigo, Andrea Pininfarina e forse il Sindaco Chiamparino, pare aver i requisiti per cogliere nel segno. Essa si svilupperà nell'arco della settimana dal 15 al 23 novembre, fra Pechino e Shanghai, su tre livelli: quello istituzionale, quello del

business e quello legato all'evento olimpico del 2008. Per quanto riguarda le aziende saranno presenti oltre 40 realtà di punta della nostra regione, appartenenti a tutti i settori merceologici, dall'alimentare alla meccanica, e dai beni di largo consumo, all'edilizia. Fondamentale l'ausilio fornito dalla Camera di Commercio Italiana in Cina, dall'Ambasciata e dalle nostre banche in tutto il lungo e complesso lavoro preparatorio svolto affinché i contatti commerciali siano quanto più possibile proficui. Per informazioni: Export tel. 011/5718268, fax 011/5718208, e-mail: u.caligaris@ui.torino.it

Federal Mogul - Stabilimento di Druento

Un impegno per l'ambiente che è diventato modello di ispirazione per altre imprese

Fondata nel 1899, con sede a Southfield (Michigan, USA), la Federal Mogul rappresenta un colosso internazionale con oltre 300 stabilimenti in 6 continenti, con circa 50.000 dipendenti nel mondo e un fatturato di 6 miliardi di Dollari. Lo Stabilimento Federal Mogul di Druento è una omanazione di questa prestigiosa realtà industriale. Nel suo stabilimento di via Venaria, 13 - produce e vende prodotti tergi (spazzole e bracci), distribuisce candele di accensione, candele di preaccensione Diesel, filtri aria, olio, carburante e si rivolge ai settori di primo impianto, cambio originale, aftermarket, autoveicoli, veicoli commerciali e applicazioni industriali e ferroviarie. Il punto di forza della Federal Mogul - Stabilimento di Druento è rappresentato dalla realizzazione e pubblicazione del proprio "Bilancio Ambientale", per intraprendere e perseguire una comunicazione trasparente rivolta ai dipendenti, alla comunità in cui opera, alle autorità, agli enti di controllo, ai soggetti pubblici ed alle realtà imprenditoriali. Questo documento descrive la politica aziendale per l'ambiente, mirata a consolidare il dialogo con la collettività ma soprattutto a istituire uno strumento di gestione atto a conciliare la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile.

zando, invece, l'uso di materiali riciclabili o riusabili e di fonti di energia rinnovabili. Per essere riconosciuti come leader nell'attenzione per l'ambiente abbiamo creato lo «Statuto Ambientale», un documento articolato in diversi punti che corrispondono ad altrettanti aspetti della gestione ambientale a cui porriamo attenzione, nell'ottica della attenta gestione quotidiana, della prevenzione e del miglioramento continuo». E tale impegno che la Federal Mogul di Druento assume, passa attraverso la formazione di tutto il personale, concreti investimenti, alcuni dei quali con interessanti ritorni economici, il severo rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti, il riciclaggio di tutti i materiali utilizzati, la riduzione dei consumi energetici, di acqua industriale e potabile, la conversione da gasolio a metano dell'impianto di riscaldamento, l'incertizzazione delle coperture in amianto. La riduzione dell'inquinamento (acustico, emissioni in aria, scarichi idrici, scarichi al suolo e rifiuti) alla Federal Mogul di Druento è stata costante e crescente, sempre in linea con gli standard della norma ISO 14001. E la meritata conseguenza di tale impegno è rappresentata dall'ottenimento, l'anno scorso, della certificazione del Sistema di Gestione Ambientale da parte di CERTO Ambiente Torino. Ma il maggior compiacimento è la consapevolezza che lo Stabilimento Federal Mogul di Druento è modello di ispirazione per altre imprese che si stanno impegnando nella salvaguardia dell'ambiente.

SKILLAB Pmi e family business

Accanto ai corsi per super manager mirati a potenziare le attività di ricerca e di sviluppo delle conoscenze, Skillab - il nuovo centro di valorizzazione delle risorse umane dell'Unione Industriale di Torino - punta anche sulla componente più tipica della nostra industria: la piccola impresa e l'impresa familiare, caratteri che molto spesso si associano e contraddistinguono con forza il nostro tessuto produttivo. Per dare risposte concrete alle criticità, vissute quotidianamente, da queste realtà imprenditoriali, SKILLAB organizza due importanti progetti formativi. Il primo risponde al nome di FINCULT: una serie di eventi formativi ed informativi al servizio della cultura finanziaria delle PMI. Fare cultura finanziaria, in questo momento, è un aspetto cardine per sostenere lo sviluppo e la crescita delle PMI. FINCULT, organizzato in collaborazione con l'Associazione Torino Finanza, prevede un'articolazione in tre moduli formativi rivolti ai principali aspetti strategici ed operativi della gestione finanziaria aziendale: "capire la finanza", "gestire la finanza", "gestire il rapporto banca-impresa". Il progetto ha l'obiettivo di favorire un dialogo diretto coinvolgendo intorno ad uno stesso tavolo il mondo delle imprese e quello delle banche agevolandone il confronto. All'incontro di presentazione - Lunedì 20 ottobre 2003 alle 17 - Corso Stati Uniti 38, interverranno infatti Ruggero Lenti, Presidente Piccolindustria dell'Unione Industriale di Torino, Franco Cellino, Presidente di Torino Finanza, Luciano Nebbia, Presidente Commissione Regionale Piemontese ABI, Valter Cantino, Docente di Economia Aziendale - Università degli Studi di Torino, Giuseppe Russo, Docente di Sistemi Finanziari - Politecnico di Torino e partner Step. Il secondo progetto, è quello che riguarda la FAMILY BUSINESS, ed in particolare i profili di strategia giuridica fiscale e finanziaria dell'impresa familiare. L'iniziativa, organizzata in partnership con il Centro Studi sull'Impresa di famiglia "Di padre in figlio", intende fornire le competenze necessarie per la gestione di una moderna impresa a conduzione familiare. In particolare verranno affrontati alcuni aspetti problematici come l'introduzione di figure manageriali estranee, il ruolo dei familiari non attivi nella gestione e - in decalogo - la movimentazione delle quote di partecipazione e la tutela del patrimonio aziendale. La presentazione dell'iniziativa, alla quale interverranno il Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori Maurizio Cassano e Walter Zocchi Docente di Family Business - Università Cattolica di Milano, è fissata per Mercoledì 22 ottobre alle 17 presso la sede di Skillab. Per informazioni e adesioni: Skillab tel. 011/5718.554-561.

ed in particolare i profili di strategia giuridica fiscale e finanziaria dell'impresa familiare. L'iniziativa, organizzata in partnership con il Centro Studi sull'Impresa di famiglia "Di padre in figlio", intende fornire le competenze necessarie per la gestione di una moderna impresa a conduzione familiare. In particolare verranno affrontati alcuni aspetti problematici come l'introduzione di figure manageriali estranee, il ruolo dei familiari non attivi nella gestione e - in decalogo - la movimentazione delle quote di partecipazione e la tutela del patrimonio aziendale. La presentazione dell'iniziativa, alla quale interverranno il Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori Maurizio Cassano e Walter Zocchi Docente di Family Business - Università Cattolica di Milano, è fissata per Mercoledì 22 ottobre alle 17 presso la sede di Skillab. Per informazioni e adesioni: Skillab tel. 011/5718.554-561.

ed in particolare i profili di strategia giuridica fiscale e finanziaria dell'impresa familiare. L'iniziativa, organizzata in partnership con il Centro Studi sull'Impresa di famiglia "Di padre in figlio", intende fornire le competenze necessarie per la gestione di una moderna impresa a conduzione familiare. In particolare verranno affrontati alcuni aspetti problematici come l'introduzione di figure manageriali estranee, il ruolo dei familiari non attivi nella gestione e - in decalogo - la movimentazione delle quote di partecipazione e la tutela del patrimonio aziendale. La presentazione dell'iniziativa, alla quale interverranno il Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori Maurizio Cassano e Walter Zocchi Docente di Family Business - Università Cattolica di Milano, è fissata per Mercoledì 22 ottobre alle 17 presso la sede di Skillab. Per informazioni e adesioni: Skillab tel. 011/5718.554-561.

UNIONE INDUSTRIALE TORINO SVILUPPO ASSOCIATIVO

Per tutte le aziende che si associano entro dicembre 2004

BONUS
per i seguenti servizi normalmente a pagamento

- UNIMPIEGO
Ricerca e selezione di personale
- SKILLAB
Formazione e valorizzazione risorse umane
- CERTO
Certificazioni torinesi
- FININDUSTRIA
Servizi finanziari per piccole e medie imprese
- AMMA
Servizio sicurezza: rilevazione e esposizione al rumore

Per informazioni:
Servizio Sviluppo e Rapporti Associativi
Unione Industriale:
tel.: 011.5718.382; fax: 011.5620.613;
e-mail: sviluppo@ui.torino.it

MICROSOFT

Fino al 19 ottobre 2003, per le aziende associate all'Unione Industriale, Microsoft ha messo a punto una promozione sulle nuove licenze Office che consente di acquistarsi 3 (Standard e Professional) al prezzo di 2 e con gli sconti del programma Open per associazioni. Per informazioni: Ing. Paolo Buttigliengo; tel. 011.5718.457.

CONVEGNO

"COME CAMBIANO LE SOCIETÀ DI CAPITALI LE NUOVE NORMATIVE E LE MISURE DA ADOTTARE"
oggi ore 14,30
Centro Congressi Unione Industriale Torino - Via Fanti, 17
Modera: Dr. Mario BARBUTO
Interventi:
Notaio Antonio Maria MAROLLO, Prof. Avv. Paolo MONTALENTI, Dr. Giorgio FERRINO, Prof. Avv. Oreste CAGNASSA, Prof. Piero PINO, Dr. Giovanni PERABOTTO, Prof. Avv. Ivo CARACCIOLI

ANALISI E RELAZIONI PUBBLICHE
"Carlo Chivazza"
CORSO ANNUALE PER REDATTORI PROFESSIONALI
DIPLOMA DI QUALIFICA CON VALORE LEGALE
Corsi serali dal lunedì al giovedì, ore 20-23
Via Viberti 32 Torino - Tel. 011.331.620

DIRITTO SOCIETARIO
Il Presidente della Commissione di Studio On. Vietti incontra il Club Dirigenti Amministrativi e Finanziari
Si avvicina il termine della vacatio legis, fissata al gennaio 2004 per l'entrata in vigore della "Legge Vietti", che introduce significativi elementi di riforma nelle norme processuali e sostanziali del diritto societario. I decreti legislativi n. 5 e 6 del 17 gennaio 2003, di attuazione della legge delega del 3 ottobre 2001 n. 366, delineano una disciplina fortemente innovativa della materia che comporta sostanziali modificazioni della società di capitali, in primo luogo spa e srl, delle società cooperative, dei patti di sindacato e prevedono, per la prima volta nel nostro ordinamento, una disciplina organica dei gruppi di società. La riforma è di tale ampiezza e complessità da comportare per le imprese alcune profonde modifiche delle loro strutture societarie che dovranno essere compiute entro il 1° gennaio 2004.
20 ottobre 2003 ore 18,00 Unione Industriale via Fanti 17 (To).
Entrata libera previa prenotazione Segreteria CDAF
tel. 011.5718.202 - cda@ui.torino.it

UNIONFIDI

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI SOCI UNIONFIDI DI PIEMONTE
CONVEGNO
"I PIEMONTESESI: PROSPETTIVE ED EVOLUZIONI FUTURE"
CENTRO CONGRESSI - UNIONE INDUSTRIALE TORINO - Sala Giovanni Agnelli
22 OTTOBRE 2003 ore 15.00
Via Fanti, 17 - Torino

ore 15.00: Approvazione nuovo testo Sociale
Approvazione del progetto di fusione mediante incorporazione in Unionfidi Piemonte Scarpa
Consorzio Garanzia Collettiva Fidi di Novara

ore 16.00: **PIEMONTESESI: PROSPETTIVE ED EVOLUZIONI FUTURE**
Carla Ubertalli Presidente Unionfidi Piemonte
Livio Lanteri Strategic Finance Ernst & Young
Francesco Bellotti Presidente Piccola Industria di Confindustria
Presidente Confapi Piemonte
Fabio Pasquini Presidente Finpiemonte
Roberto Direttore Generale Dipartimento Coordinamento Incentivi alle Imprese del Ministero Attività Produttive

moderatore: Giuseppe Russo Docente di Sistemi Finanziari del Politecnico di Torino

ore 17.30: **PIEMONTESESI: PROSPETTIVE ED EVOLUZIONI FUTURE**

La partecipazione è gratuita. Per informazioni ed adesioni: Segreteria Organizzativa UNIONFIDI DI PIEMONTE - Via Nizza, 262/56 - 011.22.72.426 - info@unionfidi.com

PER LA COMUNICAZIONE E L'IMMAGINE DELLE AZIENDE:

A/S/I Traduzioni
Servizi di copisteria
Corso Peschiera 140/8 - Torino
Tel. 011.385.53.58
asi.snc@tin.it

Coraglia Luciano Cinematografi
Via Pinelli, 72 - Torino
Tel. 011.487774

explan... Congressi, inaugurazioni, ufficio stampa
Via Bezzeca, 16 - Torino
Tel. 011.660.42.84 r.a.
explan@infocam3.it

BATTISTON Servizi Tecnici Congressuali
Via Bonticelli, 35/a - Torino
Tel. 011.246.47.55
battiston@battiston.it

Serafino Il Fiore come arte e cultura
Via Rosalino Pilo, 21 - Torino
Tel. 011.750.91.44
scultura.serafino@libero.it

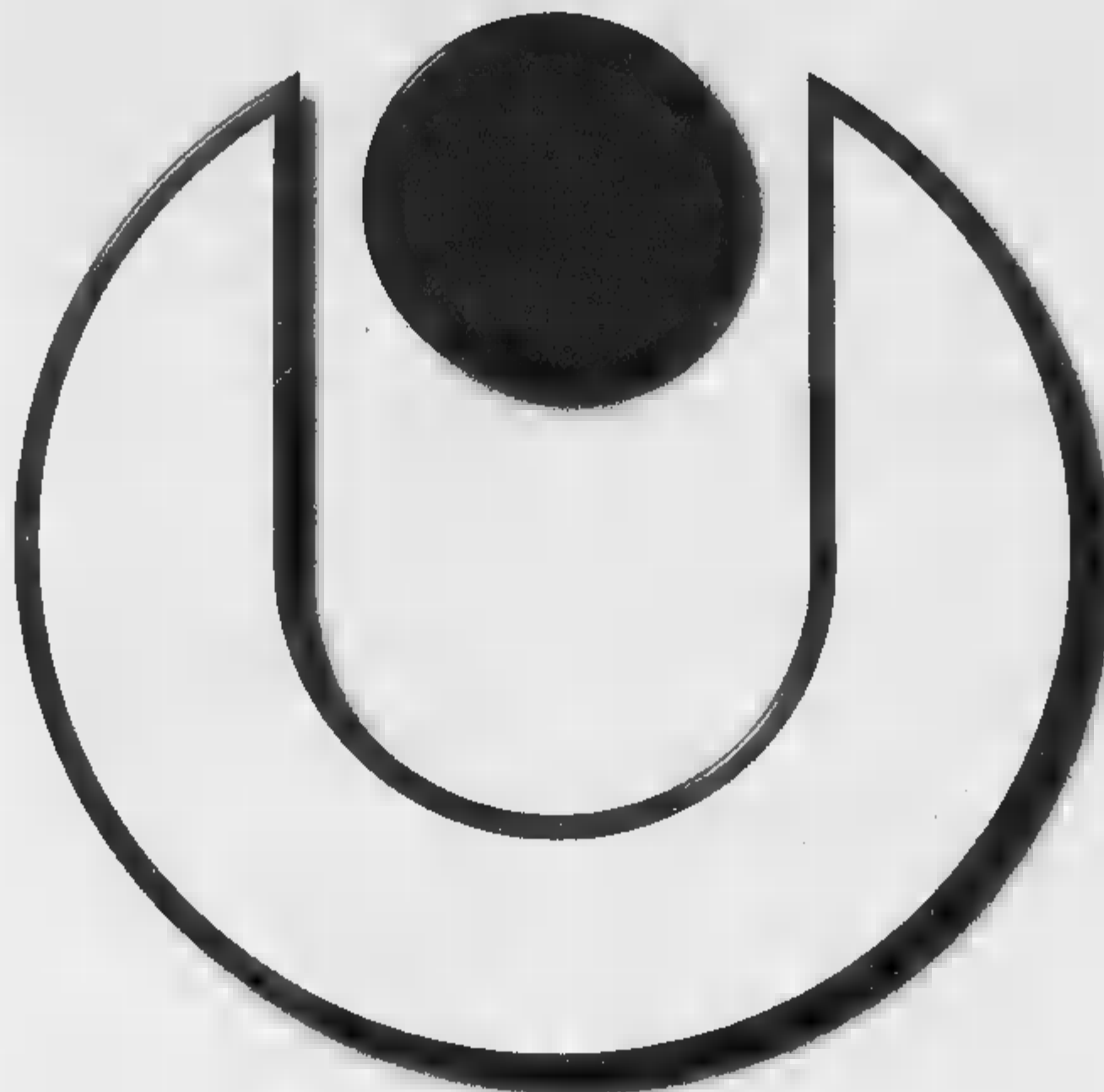
BELGI Oggettistica Aziendale Personalizzata - Liste Nozze
Via XX Settembre - 58 Torino
Tel. 011.547159
belgi@belgi.it

42 anni di attività grafica
Via S. Anselmo, 25 - Torino
Tel. 011.65.73.21
ernani2@inwind.it

Allestimenti per ricevimenti, mostre e convegni
Corso Taranto, 51 - Torino
Tel. 011.2050208
centronoleggio@tin.it

Progettazione e Grafica Pubblicitaria
Corso Re Umberto, 23 - Torino
Tel. 011.562.09.54
info@studiotrading.it

IL CERCHIO SI ALLARGA



UNICA CRESCE

ANCHE A OULX E A SANTA MARGHERITA LIGURE



Via Monginevro, ■ - ■■■■ Oulx - TO
Tel. 0122.83.23.32 - Fax 0122.83.23.32



Largo A. Giusti, 13 - 16038 Santa Margherita Ligure - GE
Tel. 0185.29.03.31 - Fax 0185.29.01.63

La rete immobiliare **UNICA** diventa più grande, la diffusione sul territorio più capillare, grazie all'inserimento dei migliori professionisti già affermati nel settore immobiliare. **UNICA** è in grado di offrire una qualità di servizi ancora più ampia garantendo ■ chi deve vendere o acquistare le migliori opportunità.



www.unicaimmobili.com

• **TORINO:** Chiusano & C. Immobiliare, Fininter Immobili, Haston & Aston Associati, Centralcasa, Edilfin Immobiliare, Solama Servizi Immobiliari, Studio Dato, Studio Immobiliare 1, Studio Immobiliare Di Stefano, Studio Mongiovi, Vianelli Immobili
• **Alpignano:** Immobiliare Studio GB • **Borgaro Torinese:** Birago Immobiliare • **Collegno:** Studio Immobiliare Caruso • **Ivrea:** Bonino Studio Immobiliare • **Orbassano:** Mattura Immobiliare
• **Oulx:** Alpi Immobiliare • **Pianezza:** Immobiliare Pianezza Centra • **Pinerolo:** Alberto Aymar • **Rivoli:** Studio Immobiliare Maccagatta • ■■■■ ■■■■ ■■■■ **Campo:** Martinetto Immobiliare
• **Sestriere:** Sises Agenzia Immobiliare • **Vinovo:** Ferraro Immobiliare • **ASTI:** Intermediazioni Immobiliari, Internau Monferrato • **Santa Margherita Ligure (GE):** AR92 • ■■■■ ■■■■: ISIT Immobiliare

SPORT PIEMONTE

Bocce, medaglia d'oro per Ziraldo ai Mondiali

Proprio nell'ultima prova del programma, il tiro progressivo, i boccai azzurri sono riusciti a conquistare a Nizza una medaglia d'oro con Marco Ziraldo, il giovane friulano in forza ora alla Tubosider Asti. Il resto del bottino è di 3 argenti e un bronzo: Ballabene battuto 13-12 nell'individuale dal francese

Perraz, Ziraldo-Griya sconfitti in finale dai francesi Grail-Pingeon (56/59 nuovo record mondiale) nella staffetta, Pautassi perdente con il francese Lapertot nel combinato (28-20) e Piero Amerio-Ballabene eliminati in semifinale e vittoriosi nella finale per il 3° posto contro i croati Maglic-Gulja.



Korircheruiyot s'impone al Giro ■ Pettinengo

Il continente africano padrone del 33° Giro di Pettinengo. Nel settore maschile la vittoria ha sorriso al keniano John Korircheruiyot (27'16"), seguito dal marocchino Aziz Oriouche e da David Cerul. Primo atleta europeo, l'atleta dell'Unione giovani Biella Francesco Bona 17°. Tra le donne

l'etiope Adere Berhane, fresca vincitrice nel Mondiale di Parigi sulla distanza dei 10 mila metri, ha sbaragliato la concorrenza, percorrendo i saliscendi della Villa Bellia in 12'31". Alle sue spalle la keniana Margaret Okayo (12'41") ed Emily Chebet (12'42"). Prima azzurra Michela Zanatta, sesta.



C1 **LAZIO** A. CON IL PADOVA UN UTILE 0-0

Novara, il pari soddisfa tutti

Renato Ambiel
NOVARA

Gli azzurri che temevano il confronto col Padova anche a causa delle assenze (Palombo, Braiati e Carlet, in particolare) tengono validamente testa ad avversario che conferma forte perché solido e bene organizzato. La partita finisce 0-0 ma, nella ripresa, quando un Novara rinfanciato dal constatare che l'avversario non era poi così brutto come l'avevano dipinto, ha cercato di vincerla, è andato vicino al colpo grosso. Questo dopo che, nel primo tempo, erano stati gli ospiti a rendersi più pericolosi ma solamente i calci piazzati dello specialista Muslimovic.

Dalla buona prestazione di ieri e dalla classifica di questo primo scorcio di stagione, emerge chiara un'indicazione. La squadra di Foschi è in grado di reggere il confronto con qualsiasi. Deve

però essere capace di produrre il proprio gioco, come ha fatto ieri alcuni fraganti, palla a terra e attacchi portati in velocità. Quando invece si adegua all'avversario è in grado di contrastarlo ma non imporsi. Ieri l'occasione è po questo. Primo tempo di studio e contenimento, ripresa più spavalda fin quando la condizione fisica ha sorretto gli azzurri perché, alla distanza, il Novara si è allungato ed ha cercato fare il gioco del Padova con palloni lunghi a cercare in avanti Pinamonte.

Così la robusta difesa ospite ha avuto buon gioco nel neutralizzare le iniziative degli azzurri. Nè a sbloccare la situazione sono bastate le prove superlativa di Colombini sulla fascia sinistra.

La prestazione encomiabile di un generoso Monza in mezzo al campo è una difesa impenetrabile. Nel finale si è avuta addirittura l'impressione che il nulla di fatto non dispiacesse affatto alle due contendenti. Anche il Padova doveva rinunciare ad un difensore come l'ex juventino Porrini ed all'attaccante La Grotteria, due punti di riferimento della squadra allenata da Gleran. Fra gli ospiti ha destato buona impressione il possente attaccante bosniaco Muslimovic mentre sono parsi un po' in ombra Zecchin ed il vercellese Guidetti autore parlato di una bella girata a fil di palo (10'). Resterà questa l'azione più bella e pericolosa degli ospiti. Il Novara invece si è fatto vivo con un paio di punizioni di Polenghi e due conclusioni di Pinamonte dalla distanza. Ha esordito anche l'ex granaio Omolade protagonista qualche bella giocata ma è ancora distante dalla migliore condizione. Rinvio l'esordio di Pau, arrivato in settimana, perché ha accusato una contrattura in fase di riscaldamento.

Novara: Franzese; Polenghi, Serrao; Belluomini, Cioffi, Ciuffelli; (16' st. Bigatti), Monza, Pinamonte, Damiani (6' st. Omolade), Colombini.

Padova: Colombo; Zanon, Franchini (29' st. Maniero); Giacomini, Antonelli, Thomassen (34' st. Mariniello); Bedin, Romondini, Muslimovic, Zecchin (16' st. Segarelli), Guidetti.

Lops ■ Torino. **Note:** Spettatori 3200 circa per un 28.969 euro. Ammoniti: Cioffi, Monza e Serrao.

SERIE C2. SFORTUNATA PRESTAZIONE DEI BIANCHI CON UNA PRO SESTO OPPORTUNISTA. DECIDE PONTAROLLO AL 43'

Pro sconfitta, ma tra gli applausi Tozzi sbaglia due palle gol e la capolista passa: 1-0

Roberto Eynard
VERCELLI

Peccato. Un vero peccato. La Pro Sesto passa al Piola (1-0) grazie a una rete di Pontarollo messa a segno nel finale primo tempo nella seconda delle due azioni pericolose create nei 45 minuti iniziali. Azione tanto bella quanto fortunata nel suo svolgimento: Salvi se ne è andato sulla destra e ha traversato al centro dove il pallone è rimbalzato scavalcando Koffi e giungendo a Pontarollo che in mezza rovesciata ha infilato l'incolpevole Cima.

Una disdetta perché la bella Pro della frazione iniziale aveva fatto soffrire a lungo una capolista che al Piola ha comunque mostrato compattezza ed esperienza.

Moretti, ancora una volta ispirato, ha dato il la alla carica che bianchi che subito a partenza grazie al buon avvio di Grillo sulla fascia destra e Tozzi Borsoi al centro, con Fummo valida spalla, hanno costretto i brianzoli a

stare all'erta nella propria metà campo.

Mentre in difesa Merlin gigantesco (alla fine è stato il migliore dei bianchi) con Koffi e Cristiano diligenti e Gorini tempestivo nelle ribattute, il gioco della Secondini band ha prodotto più di una trama pericolosa. A cominciare dalla rasiata di Tozzi Borsoi finita fuori al quarto d'ora e ancora cinque minuti più tardi il nuovo colpo di testa del «Macistone» della Pro finito alto.

Poi al 22' ci ha provato Moretti Monguzzi costretto a deviare in angolo, mentre alla mezzora nella prima risposta ospite era molto bravo Cima a lanciarsi sulla sinistra a spedire in angolo una fiordata di Rota. La Pro era lesta a ribattere e nuovamente Moretti costringeva alla deviazione Monguzzi in angolo.

Passavano cinque minuti a la Pro confezionava la più nitida palla gol primo tempo: Fummo bravo ad aprire per Koffi che volta, dal fondo metteva sui piedi di Tozzi una palla d'oro.

«Macistone» em lesto a calciare, ma la palla con Monguzzi out attraversava lo specchio della porta e finiva sul fondo.

«Gol sbagliato, gol subito» sosteneva un detto calcistico. E così era al 43' con la Pro Sesto che la a segno con Pontarollo il pallone di match.

La ripresa vedeva subito una Pro altrettanto vispa tanto che al 10' un traversone di Fummo lanciato da Moretti obbligava Galli a una deviazione disperata che per poco non si trasformava in un autogol. Ancora girata di Grillo 12' finiva sul fondo, così come la conclusione dell'ala vercellese al 17'.

Poi la Pro accusava la stanchezza e la Pro Sesto che nel frattempo aveva rinserrato ancor di più le fila difendeva senza affanno. Al 40' ugualmente i bianchi avevano l'occasione per pareggiare Tozzi liberato da Fummo solo davanti a Monguzzi. Ma il centravanti preferiva calciare subito il volo e la palla dell'1-1 si perdeva sul fondo. Peccato.

MERITATO 0-0 DEGLI ARANCIONI

L'lvrea imbriglia il Meda

Divisione punti, con risultato in bianco, tra Meda ed Ivrea. Un risultato sostanzialmente giusto, anche se per il maggior possesso palla e una pressione più costante, specie nella seconda parte del match Ivrea avrebbe meritato qualcosa in più. Sul piano delle conclusioni le due contendenti invece si sono egualizzate. L'lvrea in casa della capolista ha giocato senza alcun timore reverenziale, ha mostrato di essere una squadra molto ben organizzata in reperti e con giocatori esperti e categoria in taluni fraganti hanno fatto la differenza. I brianzoli dal canto loro hanno giocato qualche elemento tono Galimberti, Amato e Cognata, sono riusciti egualmente a tenere testa all'eporedesi, che però non sono riusciti a capitalizzare la superiorità numerica, per l'espulsione di Mariani al 21' della ripresa. Le opposte difese hanno prevalso sugli attacchi. Il gioco si è svolto prevalentemente a centrocampo, tanto che i due estremi difensori non hanno effettuato interventi decisivi. La prima occasione era dell'Ivrea (7'), il tiro Zubin, servito Manetta, in piccola sventato da Beretta sopra la traversa. Il Meda risponde al 9' con un rasoterra Comi, quindi (10') con conclusione di la palla non era trattenuta da Beretta. Un angolo battuto Galimberti (35') pronto deviazione di Radice ma la sfera finiva poco alta sopra la traversa, mente al 11' una conclusione Zubin terminava sull'esterno della rete. Al 45' e 47' provavano a concludere Galimberti e Iori ma senza esito. La ripresa si apriva una punizione di Castagna sulla quale incomparava Zubin la palla di poco fuori, l'altra azione dei piemontesi degna di nota 37' un cross spazzola, la palla giungeva a Toffoli che scambiava Mirabelli che gliela ritorna colpo di testa era alto sopra la traversa. [ps. vol.]

I BIANCONERI NON SUPERANO UN'OLBIA RIDOTTA IN DIECI DAL 19'

La Biellese resta ancora a secco

L'attacco non segna da 528 minuti. Finisce 0-0

BIELLA

Sulla ruota di Biella esce ancora lo zero. Neppure con l'Olbia ridotta in dieci unità dal 19' (espulsione di Soro) la Biellese è riuscita a sfondare la «maginota» sarda. Anzi nel primo tempo sono stati gli ospiti a sfiorare il vantaggio.

Ancora una volta della superiorità numerica non se n'è accorto era già Montichiari e in casa con la Valenzana. Dati alla mano l'attacco laniero è ineccepito da 528', il gioco è in costante involuzione, il pubblico latita e la classifica si fa preoccupante; in casa solo 4 pareggi (3 per 0-0 e un 1-1). Insomma c'è materiale sufficiente per essere preoccupati.

Per i padroni di casa l'avvio è promettente. Percussione centrale di Colombo (7'), anticipato al momento del tiro, sulla palla vagante si avventa Salandra, il destro è forte ma centrale. Passano pochi istanti e Biagi verticalizza per Torri ma il diagonale è debole.

Al 9' Ottolina svetta su un corner di Sotgia ma non inquadra il bersaglio. Le squadre si dilettano nel gioco di prima, le trame sono piacevoli anche se i portieri non

pericolosi. Al 17' Abate si destreggia in area, vince un rimpallo e di sinistro spara rete d'istinto, schiena di un difensore salva Pastine. Un paio di minuti e Abate prova a sfondare sulla destra, calciata da tergo Soro è censura, Beretta interviene ed espelle il centrocampista.

La sterilità della Biellese è manifesta. Anche quando mettono l'uomo davanti a Pastine i bianconeri si perdono in un bicchiere d'acqua: al 38' Salandra pennella per Torri che in completa solitudine conclude in modo macchinoso.

Sul finire di tempo il liberissimo Falco intercetta un cross di Sotgia e indirizza a rete, Coser si oppone il corpo, sulla respinta si avventa ancora l'ariete sardo, il siluro centra palo e portiere. La palla schizza fuori area, Milia la raccoglie e centra per Manunza, il destro a porta spalancata è alle stelle.

Nella ripresa poco o nulla. Un assolo di Torri è da dimenticare (tiraccio nell'antistadio al 22'), mentre Salandra ha le idee chiare ma i «noi tiri (12', 33' e 34') non sono baciati fortuna, così come il sinistro di Brognoli a botta sicura (39'): Pastine tocca di quel tanto che basta a deviare sulla traversa.

ORAFI IN SPOLVERO, MA PAURA PER UN TIFOSO COLTO DA MALORE

Valenzana in festa con Lauria

Al 96' il bomber firma il prezioso 1-0 a Cremona

Ivan Ghigi

La Cremonese interrompe la serie positiva perdendo in casa contro la Valenzana, punta da poco volta da Lauria, vera nera per la formazione grigiorossa. Copione scontata quello andato allo «Zinzi», ma dal finale davvero a sorpresa. La Cremonese fa gioco ma trova pochi spazi perché viene imbavagliata da una Valenzana tattica e sempre concentrata. Il primo tiro in porta arriva 18' con Priscandaro che di testa spedisce sul fondo. Al 3' Giannascoli su punizione tocca per Coletto il cui tiro rasoterra finisce a lato.

La ripresa sembra offrire più spunti è solo un fuoco di paglia perché la ragnatela della squadra piemontese non lascia scampo. Al 1' Priscandaro da posizione defilata tenta la conclusione colpendo la parte esterna del portiere. Al 12' Marchesetti serve La Cagnina il cui tiro troppo debole e si spegne tra le mani di Grillo. Al 17' La Cagnina non trova lo specchio della porta punizione. La fatica comincia a farsi sentire da ambo le parti e la Valenzana

in un paio di occasioni concede pericolosamente eccessivi spazi. Al 39' Tabbiani entra in e lascia partire un tiro-cross sul quale Grillo mette la palla resta davanti alla porta ma Specchia dia libera. Un minuto più tardi Taddesi serve sulla destra Marchesetti che parte veloce, si porta davanti a Grillo e lo supera in diagonale, ma la palla colpisce palo e rimbalza tra le braccia del portiere.

Sembra che la gara sia destinata a terminare in parità la Valenzana è ancora. Al 48' Sala viene fermato duramente da Bertoni che guadagna il secondo cartellino giallo lasciando la Cremonese in dieci. La squadra di Roselli tenta l'ultimo assalto, ma la retroguardia della Valenzana si fa sorprendere. Al 51' il gol che decide la partita. Grillo rinvia lungo, Sala allunga per Bello che di prima intenzione allarga per Lauria. L'attaccante un veloce scatto giace in area e incrocia per il gol della vittoria. A partita finita, un tifoso della Valenzana colto da un attacco epilettico, cade e rimedia botta alla testa. Trasportato in ospedale, per fortuna non è grave.

SERIE C2, GIRONE A, SETTIMA GIORNATA: NEPPURE UNA VITTORIA PER LE SQUADRE DI CASA

Vercelli-Pro 0-1

Pro Vercelli: Cima; Koffi Tey, Cristiano; Favret (26' st Errani), Merlin, Gorini; Grillo (39' st Lazzeri), (30' st Centofanti), Fummo, Moretti, Tozzi Borsoi. **Pro Sesto:** Monguzzi; Tonolo, Melissano; Melosi, Galli (30' st Vistara, 45' st Zinnari), Gobba; Salvi, Rota (22' st Modesti), Puntarollo, Maiolo, Andreini. **Arbitro:** Didato di Agrigento. **Rete:** 43' Pontarollo. **Note:** spettatori 1300. Ammoniti Gallo, Melissano, Favret.

Monza-Pizzighettone 0-1

Monza: Righi, Melani, Antonellini (1' st Paganì), Leone (19' st Panepinto), Moro, Zoboli, Barbisani, Pensalfini, Colussi (29' st Margheriti), Corradi, Zirafa. **Pizzighettone:** Arcari, Priolo, Rizzi, Tacchinardi, Colicchio, Maruccci, Chianese, Pascali, Sorrentino (25' st Parmesanì), Deinite (38' st Lamborghini), Gay (10' st Foglia). **Arbitro:** Italiani. **Rete:** 17' Gay. **Note:** spettatori 800; **Note:** Pensalfini, Deinite. Espulso Rizzi per doppia ammonizione.

Palazzolo-Belluno 0-3

Palazzolo: Natali, Rossoni, Cortinovis (21' Lancini D.), Consoli, Donadoni (20' st Ubbiali), Mignani, Espinal, Arienti, Previtali (30' st Picinatti), Faini, Putelli. **Belluno:** Bee, De Bortoli, Michele, Blasco, Ghirardi, Simeoni (30' st Giazzi), Schiavon, Ballarin, Sessolo (39' st Voltolini), Grande, intrabartolo (23' st Lucchini). **Arbitro:** Prato di Lecce. **Rete:** pt 7', 14' rig e 12' st intrabartolo. Espulso Consoli.

Montichiari-Mantova 0-1

Montichiari: Rosin, Calandrelli, Bendoricchio, Fiorentini, Tognassi, Dossi, Galassi, Preti, Belleri (20' st Pierotti), Petrascu (9' st Russo), Amassoka (22' st Bersi). **Mantova:** Bellodi, Simoni, Contadini, Todea, Notari, Negrisoli, Volpe (39' st Roverato), Spinale, Graziani, Caridi (32' st Merenda), Altinier (36' De Poli). **Arbitro:** Orsato di Schio. **Rete:** 36' Caridi. **Note:** ammoniti Preti, Amassoka, Graziani, Caridi e Spinale.

Cremonese-Valenzana 0-1

Cremonese: Bianchi, D'Alagna, Trapella, Coletto, Forlani (27' st Tabbiani), Bertoni, Marchesetti, Smanio, Priscandaro, La Cagnina (18' st Taddesi), Giannascoli. **Valenzana:** Grillo, Della

Maggiara (7' st Marcati), Mercuri, Nofri, Specchia, Pazzi, Farabegoli (28' st Sala), Taverna, Malatesta (21' st Bello), Sgrò, Lauria. **Arbitro:** Saveri di Viterbo. **Rete:** 51' st Lauria. **Note:** spettatori 3200 circa, ammoniti La Cagnina, Taddesi, Farabegoli, Mercuri, Pazzi, Sala. Espulso al 48' st Bertoni per doppia ammonizione. A fine gara un tifoso della Valenzana è precipitato dalle gradinate a seguito un attacco epilettico ed è stato ricoverato in ospedale.

Savona-Sassuolo 0-0

Savona: Ghizzardi; Capuano; Barone; Perrella, Bracco, Di Gioia; Friso, Bracaloni (15' st Giacchino), Luciani (34' st Peluffo), Aloe (5' st Girgenti), Grande. **Sassuolo:** Giaroli, Ardegnhi, Tondo; Malpeli, Bernardini (34' st Ruoppolo), Montipò; Baresi, (40' st Santunione), Landini (25' st Sgambati). **Arbitro:** La Rocca ■ Ercolano. **Note:** ammoniti Di Gioia, Perrella, Capuano, Giacchino, Bernardini e Malpeli.

Legnano-Aldo Adige 0-3

Legnano: Malatesta, Maggioni, Tresoldi, Toma, Giovannini, Schenone, Jussuf (1' st Livi), Brett (5' Shala), Torino, Scapolo, Chigu (18' Dos Anjos). **Aldo Adige:** Servili, Brugger, Fabris; Apolloni (25' Merzek), Cinetto, Gervasoni, Chipris Gori, Fimognari, Bachlechner, Nardi, Le Noci. **Arbitro:** Marzaloni di Rimini. **Rete:** 31' pt e 5' st Le Noci, 20' st Nardi.

Biellese-Olbia 0-0

Biellese: Coser, Verdi (7' st Brognoli), Pedrocchi, Ferretti, Mazzia, Biagi (1' st Serra), Abate (20' st Andorno), Colombo, Torri, Salandra, Berger. **Olbia:** Pastine, Milia, Nativi, De Cecco, Ottolina, Veronese, Sotgia (43' st Bolognesi), Manca, Falco (27' st Nodari), Soro, Manunza (20' st Spanu). **Arbitro:** Beretta di Treviglio. **Note:** spettatori 500 circa; ammoniti Nativi, Falco, Sotgia, Mazzia, Colombo; al 19' espulso Soro per gioco falso.

0-0

Beretta, Mariani, Cibocchi, Pelati, Radice, Cognata (19' st Rondinelli), Amato, Iori, Coralli, Galimberti (18' st Garavelli), Comi (32' st Cresta). **Ivrea:** Mordenti, Venturi, Castagna, Fogli, Motta, Toletti, Spazzola, Moneta (35' Montigelli), Zubin, Zucco, Murante (24' st Mirabelli). **Arbitro:** Pierpaoli ■ Firenze. **Note:** spettatori 800; ammoniti Amato, Moneta, Murante, Fogli, Mirabelli; espulso al 21' st Mariani per fallo di reazione ■ Castagna.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE					RETI
		V	N	P	F	S	
17	17	2	0	12	3		
15	15	4	0	11	1		
12	12	3	3	1	6	4	
12	12	3	3	1	4	1	
3	3	2	2	6	5		
10	10	3	1	3	15	9	
10	10	3	1	3	11	9	
10	10	2	4	1	6	1	
9	9	2	3	2	11	9	
9	9	2	3	2	10	12	
9	9	2	3	2	6	9	
6	6	1	5	1	4	5	
7	7	1	4	2	4	4	
7	7	2	1	4	8	10	
4	4	0	4	3	2	6	
4	4	1	1	5	4	13	
2	2	0	2	5	2	9	

I FINISCIATORI	
9 reti:	Priscandaro (Cr).
6 reti:	Intrabartolo (Be).
5 reti:	Bachlechner (Aa).
4 reti:	Fummo (Pv), (Ps), Maiolo (Ps), Zubin (Iv), Marchesetti (Cr), Le Noci (Aa).
3 reti:	Lauria (Va), Gay (Pi), Tozzi Borsoi (Pv), Cibocchi (Me), Petrascu (Mc), Graziani (Me), Torino (Le).
2 reti:	Federici (Sa), Colussi (Mo), Corradi (Mo), Pensalfini (Mo), Coralli (Me), Galimberti (Me), Zucco (Iv), Abate (Bi), Nardi (Aa).
1 rete:	Della Maggiore (Va), Barone (Sv), (Sv), Colicchio (Pi), Pascali (Pi), Sorrentino L. (Pi), Biava (Pa), Giannascoli (Pi), Mignani (Pa), Putelli (Pa), Centofanti (Pv), Lanati (Pv), Moretti (Pv), Melosi (Ps), Pontarollo (Ps), Zinnari (Ps), Falco (Di), Manunza (Di), Nodari (Di), Sotgia (Di), Benetti (Mo), Margheriti (Mo), Paganì (Mo), Tici (Mo), Zoboli (Mo), Cognata (Iv), Comi (Me), Mariani (Me), Belleri (Mc), Berni (Mc), Galassi (Mc), Caridi (Iv), Puppi (Iv), Zalla (Iv), Chigou (Iv), Shala (Iv), Toma (Iv), Fogli (Iv), Smanio (Cr), Taddesi (Cr), Andorno (Di), Salandra (Di), Blasco (Be), Sessolo (Be).
PROSSIMO TURNO	
13 OTTOBRE 19/10 - ORE 15,00	
ALTO ADIGE	CREMONESE
BIELLESE	SAVONA
IVREA	MONZA
MANTOVA	LEGNANO
OLBIA	PRO VERCELLI
PIZZIGHETTONE	PALAZZOLO
PRO SESTO	BELLUNO
SASSUOLO	MONTICHIARI
VALENZANA	MEIDA



GIRONE A | ROSSOBLU' IMPIEGANO 45' PER SBLOCCARE IL RISULTATO POI SI SCATENANO. A SEGNO IACONA (2), BARBIERO E SPILLI

Borgomanero serve un altro poker

La capolista è irresistibile con il Fiorenzuola: 4-2

Marcello Giordani
BORGOMANERO

La legge del poker condanna anche il Fiorenzuola, strapazzato dalla capolista Borgomanero. L'attacco al fulmicotone dei rossoblù si conferma rifilando una nuova quaterna: gol agli avversari: il 4-2 con cui la squadra allenata da Giampiero Erbetta supera i rossoneri emiliani non dice però della superiorità netta che il Borgomanero dimostra per tutta la gara.

Barbiero e Iacona la coppia d'attacco che fa letteralmente impazzire la difesa ospite: ci vogliono 45 minuti per superare il muro eretto dal Fiorenzuola davanti a Guatelli, ma già al 12' il portiere lombardo deve volare per deviare in angolo. Bordata di Barbiero. Otto minuti dopo è Spilli a mandare alto d'un soffio da posizione quanto mai favorevole. Il Fiorenzuola si rende pericoloso al 29' con un tiro di Boldo deviato in corner dalla difesa. Il gol dei padroni di casa arriva allo scadere del tempo, con Gaboardi che scende sulla destra e in area, dove Iacona intercetta e mette di precisione alle spalle di Guatelli.

Nella ripresa il Borgomanero trova subito il colpo del ko. Non è passato ancora un minuto e Iacona si infila in area,

LAGHI: CUNEO VINCE 2-1

CUNEO. L'Ac Cuneo 1905 sfrutta il fattore campo e conquista 3 punti contro il pericolante Robbio. Due per capitano Dondo e compagni, che al termine di una gara vivace e ricca di spunti portano a casa il risultato pronosticato e anche per loro obbligato, cioè la vittoria. Biancorossi in campo a Dotti e Glauda; rilanciato dal 1' Facchinetti in area, al centro dell'attacco Facchetti, anche ferito in tribuna da papà Giacinto: ospiti senza Caramanna. Partono forti i biancorossi che sfiorano subito il vantaggio: colpo di testa di Lambertini, fuori di pochissimo. Al 7' il Cuneo segna: cross di Lambertini bucatosi clamorosamente da Saraceni; palla a Millesi che da pochi passi deposita alle spalle di Lico. Al 13' ancora Cuneo: azione Lambertini-Facchetti, poi Laghi tira male. Al 23' si fanno vivi per la prima volta i granata: il cross di Bovio è smarcato da Ivaldi. Al 25' dell'interessante Ahmed, Dondo anticipa Bovio. E' il preludio al pareggio. Robbio: sul proseguimento dell'azione la palla perviene a Bonfiglio che centra l'angolino più lontano dell'incolpevole portiere di casa. Al 34' Laghi serve bene Facchetti, anticipato da Lico. Il tempo si chiude con un rapido contropiede del Robbio: Ahmed libera Bonfiglio che fa viaggiare Bovio la cui conclusione va addosso ad Ivaldi. Nella ripresa subito cambio del Cuneo, Gallo per Cristini. 7' Laghi porge sulla testa di Lambertini: fuori di pochi centimetri. Un minuto dopo il Cuneo risolve la gara con un'invenzione di Massimiliano Laghi. Il giocatore toscano prende palla a dai venti metri scaglia un bolido che s'infila sotto l'incrocio dei pali: 2-1. Da quel momento i biancorossi controllano il gioco senza correre rischi. Anzi, sfiorano la terza rete Laghi e poi Facchetti, mentre in contropiede anche Didu fallisce in maniera quasi incredibile il gol della tranquillità, tutto solo in contropiede, con il Robbio in inferiorità numerica per l'espulsione di Natoli. (g.p.c.)

dove Del Santo, po' ingenuamente, lo mette a terra. E' rigore e Barbiero non fallisce dal dischetto. Due minuti dopo è Barbiero ad etterrata, molto platealmente, vicino

alla porta degli ospiti, ma l'arbitro fa. Proseguire. Al 50' la partita si chiude definitivamente: Iacona riceve in profondità da Leto Colombo e infila il portiere in

uscita. Il Fiorenzuola è in bambola e quattro minuti dopo un angolo calciato da Barbiero viene respinto. Pugno dal portiere, ma sul campanile Spilli di fa poker. In campo ci sono solo i rossoblù, che al 57' potrebbero aumentare il vantaggio: lo scatenato Iacona salta la difesa e si presenta solo davanti al portiere che lo stende in area; ammonizione per Guatelli a rigore per i rossoblù, questa volta numero uno del Fiorenzuola intuisce la traiettoria del tiro di Barbiero e lo manda in angolo con un grande tuffo.

A questo punto i padroni di casa tirano un po' il freno e il Fiorenzuola trova il gol: Boldo entra in area, resiste a due difensori e centra l'angolino alla destra di Mandelli. Il Borgomanero si limita a controllare e gli ospiti ritornano pericolosi al 70' con un colpo testa di Pugliese che sfiora il palo, poi, all'87' è ancora Pugliese a raccogliere il traversone. Melotti ed segnare la seconda rete per il Fiorenzuola.

Un gol che rende meno pesante il passivo, ma che non cambia la della partita: il Borgomanero, quando gioca con la marcia innestata, fa vedere la differenza e dimostra che il primato in classifica non è casuale. (p. acc.)

ORBASSANO
SANCOLORBANO

ORBASSANO. L'Orbassano coglie il terzo risultato utile: un pareggio, dimostra grande carattere ma si mangia anche le mani per due minuti di follia al termine della prima frazione che permettono al Sancolorbano di andare sul 2-0. Nella ripresa tutto si mette a posto e i torinesi dimostrano essere tonici e grintosi tanto da recuperare il passivo in quarto d'ora e sfiorare poi anche la clamorosa vittoria. Per come si erano messe le cose, tuttavia, il punto muove la classifica e può soddisfare Scola.

L'Orbassano parte senza Ferina e Dell'Aquila infortunati e con Santoro al meglio. Al 39' Chiazolano ha sul piede la palla buona ma spedisce alto da favorevole posizione. Poi il black-out sul finire del tempo con il micidiale uno-due lombardo. Al 44' la difesa torinese pasticcia e Loprieno si trova a tu per tu con Murano per l'1-0. Un minuto più tardi Tagliabue è lasciato libero di colpire di testa una punizione e il Sancolorbano va al riposo sul 2-0.

La ripresa è tutta per l'Orbassano: al 1' Criniti piega le mani al portiere ospite punizione e al 16' è Caricato con un colpo di testa su angolo calciato da Criniti a dare il meritato pareggio ai rossoblù. (p. acc.)

SANT'ANGELO
TRINO

SANT'ANGELO. Reduci da due sconfitte consecutive il Trino con una straordinaria forza volente è riuscito a forzare il difficile campo Sant'Angelo Lodigiano. I padroni di casa sono classificati in ottavo e hanno opposto una strenua resistenza all'attacco dei piemontesi mostrando capacità nell'esigere barricate sulle quali si sono infrante le trame di gioco degli ospiti. In particolare evidenza l'estremo difensore lodigiano chiamato in causa a ripetizione in particolare dalla bordata di Cammarosano al 7'. Due Ferrati-Rindone 34' e di Andric al 37'.

La rete del vantaggio è sfiorata al 47' del primo tempo con un tocco di testa di Ferrati suggerimento di Cammarosano. Nella ripresa il Trino pone d'assedio la porta dei locali. Al 18' Bardella scheggia la traversa poi in sequenza Bentolone, Andric e Canonico costringono Guercilena ad acrobatici interventi. Il risultato si sblocca al 39' con Giordano Bisesi che da un solo minuto in campo sgroppa verso la porta e con un dribbling salta la difesa rossoneria sfondando a altezza imparabile. Soddisfatto l'allenatore Bortolas che ritiene il primo esterno il giusto riconoscimento di lavoro di costruzione di una squadra che potrà dare altre soddisfazioni. (p.g.c.)

VIGEVANO
SPARTA

VIGEVANO. Lo Sparta conquista due punti pesanti in chiave salvezza e riporta con i piedi per terra il Vigevano, che dopo il sorprendente avvio campionato comincia a mostrare i limiti. Il gol decisivo, al 5' della ripresa, nasce da un suggerimento di Sorno, che ruba palla a Micalizzi sulla tre quarti e lancia in profondità Lazzaro: il tiro-cross da posizione molto angolata picchia sulla traversa e rimbalza a centro area, dove Laudicina è lento a essere in rete di testa.

Il primo tempo si apre con un brivido per la difesa del Vigevano: malinteso tra Visentin e Davanzo, che esce a vuoto, Sorno sta per approfittarne. I due portieri sono chiamati in causa al 32': prima Davanzo, che blocca una girata dal limite di Lazzaro, una mancata seconda dopo sul fronte opposto La Fontana, che neutralizza in due tempi un tiro da 20 metri di Omoduemuka. L'estremo difensore novarese è bravo ancora al 44' e devia in angolo un bel tiro all'incrocio di Ripamonti.

Nella ripresa, dopo aver subito il gol, il Vigevano non riesce più a costruire solo tiro. Lo Sparta va vicino al raddoppio con un colpo di testa di Lazzaro da posizione ravvicinata e con un tiro al volo di Mariani, ma in entrambi i casi Davanzo ha buoni riflessi e ci salva una pezza. (c. bra.)

EFFICACE RAGNATELA DEGLI OSPITI: 0-0

Castellettese blocca Casale

CASALE. Finisce a reti bianche lo scontro del «Pallio» fra Casale e Castellettese: i nerostellati non riescono mai a divincolarsi dalla «raguata» testata dagli ospiti, sistemati ottimamente in campo. La palla più nitida per i locali arriva al 82' sul destro di Panzanaro, il mancino non trova la traiettoria vincente.

Dopo 15' di studio a metà campo, Melchioni cerca di aprire le danze con un'insidiosa punizione che Redaelli blocca a terra. Passano secondi e il trio Soragna, Spartera e Juliano triangola a meraviglia, ma la conclusione finisce sopra la traversa. La prima occasione pericolosa degli ospiti arriva al 45': Montagnoli si beve l'ozio e centra per De Lorenzis che mette alto. Il tempo si chiude con il destro di Soragna su calcio piazzato, controllato con sicurezza da Redaelli.

Ripresa: Izzo salta due avversari, poi l'azione sfuma. Il Casale è l'ingresso di Panzanaro si scuote ed è proprio l'ex attaccante del Pinerolo a rendersi pericoloso al 54': spettacolare rovesciata. Poi Soragna spreca l'assist di Casse. La Castellettese si rende pericolosa al 63' con una punizione di Margiano, Moggi devia in angolo. L'occasione più nitida per gli ospiti arriva al 69' con Pingitore che smarca Di Nola, poi De Lorenzis non trova il tempo per battere a rete. Al 75' è Rossi a chiamare Redaelli alla parata. All'80 Panzanaro salta due avversari, poi centra: le punte non trovano il tocco vincente. Passano sessanta secondi e Panzanaro incarna un perfetto cross di Gallo, Redaelli si fa trovare pronto. Nel finale la clamorosa palla gol sui piedi di Panzanaro, finisce 0-0. (r. sa.)

A VARRENTI RISPONDE RASTELLI: 1-1

Voghera-VdA un giusto pari

VOGHERA. Valle d'Aosta Sarre ottiene un buon pareggio sul campo dell'ostico Voghera: finisce 1-1 non mancano le emozioni al Comunale. I ragazzi di mister Gardano disputano una buona gara soprattutto in fase difensiva, chiudendo tutti gli spazi ai giocatori oltrepadani, cui offensive s'infrangono quasi sempre ai sedici metri avversari.

All'8' Varrenti porta in vantaggio i valligiani con una bella punizione a girare dalla distanza, cui nulla può l'estremo difensore Bertaccini. Il Voghera prova a reagire e al 40' guadagna un calcio rigore per fallo. Stafico su Rastelli. Sul dischetto va lo stesso Rastelli che trasforma di potenza e sale a quota cinque in classifica marcatori.

Si va al riposo in parità e in avvio di ripresa Pallante ha subito la palla buona: arriva a tu per tu con Bertaccini, che il bravo a respingere in tuffo la conclusione dell'attaccante. Nella fase successiva di gara regna l'equilibrio e fino a pochi minuti dal termine il leit-motiv è quello di un Voghera volenteroso ma impreciso e di un Valle d'Aosta attentissimo nelle retrovie. Poi due fiammate improvvise: all'84' Varrenti esegue punizione fotocopia di quella dell'iniziale vantaggio, ma il pallone sfiora il palo e solo l'illusione del gol. All'87' potrebbe arrivare la rete dei locali con un calcio da fermo del entrato Di Gennaro, che si stampa contro il palo. Poi non succede più nulla e l'1-1 è risultato. (d. sa.)

MEZZO PASSO FALSO CASALINGO PER GLI AZZURRI

Cossatese rallenta col Casteggio Broni

COSSATO. Primo pareggio casalingo per la Cossatese, fermata dal Casteggio Broni sul punteggio di 2-2. Nei minuti finali gli azzurri sfiorano la rete del successo, le due conclusioni di Taribello sono stoppate prima dalla traversa, poi dall'incredibile parata di Biazzi, che al 93' salva i lombardi dalla sconfitta.

Gli azzurri devono rinunciare a Buda e Simone Spinelli (per la punta si prospetta uno stop di 5-6 mesi per la rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio destro) mentre gli ospiti sono privi dell'esterno di centrocampo Ardizzone. Memore della scoppata patita nell'ultima giornata contro l'Orbassano, i pavesi si dispongono in campo in accorta, con Dallagiovanna unica punta, supportato sulle fasce da Guarrera e Baldini, vera freccia sulla destra. La Cossatese risponde con due punte (Taribello e Omgha) e due esterni con spiccate doti offensive come Rota e Costanzo.

Al 21' la prima ghiotta occasione per la Cossatese: Bassani che respinge a pochi passi dalla linea prima che Taribello possa ribattere in rete. Sul calcio d'angolo Spinelli colpisce al volo, ma conclude a lato. Al 26' Guarrera s'involta sulla fascia sinistra e il preciso traversone rasoterra viene raccolto da Dallagiovanna che da due metri trafugge Pedretti. Nel gioco i padroni sono superiori ed al 36' Balsamo, proprio di testa, riporta la situazione in perfetta parità. Ad inizio ripresa Omgha è stratonato in area e per l'arbitro ci sono chiaramente gli estremi per il calcio di rigore. Dal dischetto trasforma Garghentini, spiazzando l'estremo gialloblù. I pavesi pervengono al pareggio all'81', ancora con il bomber Dallagiovanna: lasciato completamente solo in area l'attaccante pavese insacca di testa. Lo sfortunato assalto finale degli ospiti mister Fornara (allontanato dall'arbitro in modo incomprensibile) non cambia il risultato e la Cossatese deve così archiviare il primo pareggio casalingo stagionale. (m. per.)

CASSANI E DANINI FANNO VOLARE I VALSESIANI: 2-1

Canavese distratto il Borgosesia passa

SAN GIUSTO. Continua a correre alterni il campionato del Canavese. Dopo l'entusiasmante prova di Castellotto, l'undici allenato da Milani sbanda di brutto rimediando la prima sconfitta sul terreno di San Giusto Canavese, al cospetto dell'eccellente Borgosesia. Che i blaugrana non siano in giornata lo si capisce dopo appena quattro minuti. L'imprendibile Cassani si affaccia al limite dell'area e lascia partire una staffilata che fulmina Maio senza che nessun difensore canavese cerchi di contrastarlo.

Il vantaggio dei valsesiani è come un pugno nello stomaco per i padroni di casa che incapaci d'imbastire una reazione concreta. Ingari e Mastroianni finiscono imbrigliati dall'attenta difesa avversaria e a complicare ulteriormente la rimonta si aggiunge anche l'infortunio al fantasista Becchio, che poco dopo la mezz'ora, deve lasciare il posto a Pregnotato.

Negli spogliatoi mister Milani prova a calmare i ragazzi. Niente da fare. La squadra anche nel secondo tempo è impacciata e al quarto d'ora subisce il gol del ko. Il solito Cassani scodella in area una punizione dalla fascia stretta: a Danini, completamente solo, non resta che colpire il pallone un'incornata per siglare il raddoppio. La rete punge nell'orgoglio i padroni di casa che si gettano in avanti con attacchi disordinati. Sia Mastroianni che Vallati, gettato nella mischia al posto di Parente, provano ad impensierire l'estremo difensore del Borgosesia, ma ogni sforzo è vano. Poi, negli ultimi cinque minuti, il Canavese potrebbe addirittura pareggiare. Allo scadere Lanza commette fallo su Ingari, per l'arbitro è rigore ma Mastroianni fallisce incredibilmente dagli undici metri facendosi parare la conclusione da Fiorio. L'amarezza per la sconfitta diventa ancora più cocente in piano recupero quando ancora Mastroianni getta in fondo al sacco il pallone di un gol che purtroppo risulta inutile. (g. gla.)

SESTA GIORNATA, L'UNDICI DI ERBETTA CON TRE PUNTI DI VANTAGGIO TENTA LA FUGA

Casale-Castellettese 0-0

Casale: Moggi, Andrea D'Auria, Umberto Brolo, Coletto, Grancitelli, Casse (32' Gatto), Melchioni, Spartera (15' st Rossi), Iuliano (7' Panzanaro), Soragna, Castellettese: Redaelli, Montagnoli, Marcano, Rostoli, D'Apice, Cacciatore, Luca (38' st Rabozzi), Di Nola (25' st Fabbrano), De Lorenzis, Bonvini, Roberto D'Auria (18' st Pingitore). Arbitro: Callegaro di Bella. Note: Giornata soleggiata, terreno in discrete condizioni, oltre 250 spettatori. Espulso D'Apice per doppia ammonizione.

Sant'Angelo-Trino 0-1

Sant'Angelo: Guercilena, Tacchini, Visoli, Tommassini, Corti, Famiglietti (32' pt Abaterusso, 12' st Morelli), Gaimozzi, Savioni, Piro, Baldini (24' st Provenzano), Piccaluga. Trino: Danna, Bardella, Rindone, Bentolone, Riboni, Bisesi F., Canonico, Ferrati (12' st Bernabini), Andric (37' st Bisesi G.), Cuc, Cammarosano (46' st Rotunno). Arbitro: Donati di Ravenna. Rete: st Bisesi G. spettatori 300, ammonito Tacchini.

Orbassano-Sancolorbano 2-2

Orbassano: Murano, Grillo (11' st Pasteris), Marzo, Maglie, Caricato, Chiazolano, Perlotto, Milano, Santoro, Criniti, Andeloro (35' Folegani). Sancolorbano: Belloni, Rubino, Dakerri, Curiale, Pugliese, Vezzani (13' st Ribelli), Pacella (33' st Stefania), Mariani, Loprieno (20' st Mazzucchetti), Sciatti, Tagliabue. Arbitro: Ileri di Trento. Reti: 44' Loprieno, 45' Tagliabue, 1' st Criniti, 16' st Caricato. Note: 400 spettatori, ammoniti Folegani, Maglie, Pugliese, Vezzani.

Cuneo-Robbio 2-1

Cuneo: Ivaldi, Sanguilano, Campagnaro, Dondo, Facchinetti, Laghi (40' st Oldu), Gallo (1' st Cristini), Solari, Facchetti, Millesi, Lambertini (13' st Merlo). Robbio: Lico, Filini, Konate, Saraceni, Natoli, Tutone (27' st Pellegrino), Ahmed, Bonfiglio, Cravetto (16' st Minniti), Pantaleo (37' st Famulari), Bovio. Arbitro: Granella di Michelino. Reti: 7' pt Minniti, 29' pt Bonfiglio, 4' st Laghi. spettatori 700 circa. Espulso per doppia ammonizione al 35' st Natoli.

Canavese - Borgosesia 1-2

Canavese: Mei, Tomatis, Marchio, Parente (16' st Vallati), Bonato, Tapozzielli, Ammone, Rosso

Mastroianni, Becchio (31' Pregnotato), Ingari, Borgosesia: Fiorio, Formentini, Danini, Lanza, Nicolosi, Meilo, Casella, Bisesi (45' st Piccolroaz), Urban M. (17' st Urban D.), Desideri (32' st Friddini), Cassani. Arbitro: Ramella Pralungo di Parla. Reti: pt 4' Cassani, 15' Danini, 31' Mastroianni rig.

Vigevano-Sparta 0-1

Vigevano: Davanzo, Visentin, Marietti, Ronchetti, Micalizzi, Porini, Maggioni, Ripamonti (27' st Ottone), Vottari (20' st Torriani), Omoduemuka, Sciuto. Sparta: La Fontana, Mascheroni, Schirato, Mantani, Rotofo, Sorno (43' st Belloni), Evola, Nicolini, Lazzaro, Giannini, Laudicina (27' st Giordano). Arbitro: Elke di Castelfranco Veneto. Rete: 5' st Laudicina. Note: Ammonito Mascheroni, spettatori circa.

Voghera-Valle d'Aosta Sarre 1-1

Voghera: Bertaccini, Re, Guglieri, Ragnoli, Rubinacci (39' st Di Gennaro), Dionisi (8' st De Nardin), Vitali, D'Angelo, Orestano (8' st Forni), Franzini, Rastelli. Valle d'Aosta Sarre: Serra Ozono, Challanin, Datrino, Stafico (32' st Pession), Paggio, Reccolani, Clemente (19' st Graziolo), Varrenti, Cresta, Pallante, Caputo (28' st Guarino). Arbitro: Campagna di Barcellona. Reti: 8' Varrenti, Rastelli rig. Note: ammoniti Datrino, Ozino, Clemente, Stafico, Ragnoli. Spettatori 1332 pag.

Cossatese-Casteggio Broni 2-2

Cossatese: Pedretti, Cocco, Biallucchi, Garghentini, Balsamo, Spinelli G., Rota (1' st Saraceno), Cretaz, Taribello, Omgha, Costanzo (37' st Gallace). Casteggio Broni: Bazzi, Pacella C., Balestra (26' st Michi), Procaccio, Cocco, Bassani, Baldini, Alverti, Dallagiovanna (41' st Fiore), Lovato, Guarrera. Arbitro: Sassu di Cagliari. Reti: 26' pt e 34' st Dallagiovanna, 36' pt Balsamo, 9' st Garghentini (rig.). Note: miti Balestra, Balsamo, Pacella, Saraceno, Taribello, Cretaz.

Borgomanero-Fiorenzuola 4-2

Borgomanero: Mandelli, Gaboardi, Severi, Guidetti, Castiglioni, Leto Colombo (40' st Cherchi), Saviozzi, Pizzi, Iacona (39' st Aimè), Barbiero. Fiorenzuola: Guatelli; Piva (28' st Martini), Azzaro, Del Santo (10' st Pesci), Ramundo, Orrù, Piacentini, Ciken (16' st Mosca), Poldo, Melotti, Pugliese. Arbitro: Pizzi di Saronno. Reti: 45' st Iacona, 5' st Barbiero su rigore, 9' Spilli, 19' Roldo, 42' Pugliese. Note: Al 13' st Guatelli para un rigore di Barbiero.

CLASSIFICA

SQUADRA	PARTITE					RETI
	P	V	N	P	F	
15	5	0	1	15	8	
COSSATESE	12	3	3	0	8	5
BORGOSIESA	10	3	1	2	11	7
VIGEVANO	10	3	1	2	7	4
CANAVESE	10	3	1	2	9	8
SPARTA V.	10	3	1	2	7	7
	9	2	3	1	6	5
FIORINZUOLA	9	3	0	3	9	10
	8	2	2	2	11	9
CUNEO	8	2	2	2	7	7
SPARTA	8	2	2	2	8	12
TRINO	7	2	1	3	7	9
CASTELLETTESE	7	2	1	3	4	6
CASALE	6	1	3	2	7	7
VALLE D'AOSTA	6	1	3	2	6	8
	5	1	2	3	7	12
	4	0	4	2	7	9
SANTANGELO	3	1	0	5	4	7

7° DI ANDATA 19/10 - 15.00

BORGOSIESA	CANAVESE
CASTEGGIO B.	CUNEO
FIORINZUOLA	COSSATESE
ORBASSANO	BORGOMANERO
ROBBIO	VALLE D'AOSTA
SPARTA V.	VIGEVANO
TRINO	

*A Torino dal 15 ottobre
c'è un PUNTO di interesse in PIÙ.*



*In AGOS dal 15 ottobre
c'è un PUNTO di interesse in MENO.*

Agos apre una nuova filiale esclusiva in Corso Giulio Cesare, 77

Chiama subito il

800.19.90.75

(dal lun. al ven. dalle 9 alle 21,30
e il sab. dalle 8,30 alle 16,00)

■ *fissa ■■ appuntamento dal 15 ottobre al 15 novembre...*

avrà **1% IN MENO** *sul tasso di interesse,
per prestiti di qualsiasi importo e durata.**

Credito Auto, Credito Casa e Credito Personale Agos concretizzano subito i tuoi progetti e i tuoi desideri perché ti finanziano da
€ 2.750 a ■ 16.000 con comode rate fino ■ 72 mesi. Bastano tre documenti: carta d'identità, codice fiscale e un'attestazione del reddito.
L'erogazione della somma richiesta avviene entro 48 ore dall'approvazione! Prestiti personali Agos: semplici, sicuri e veloci!

*Offerta non cumulabile con altre promozioni Agos in corso.

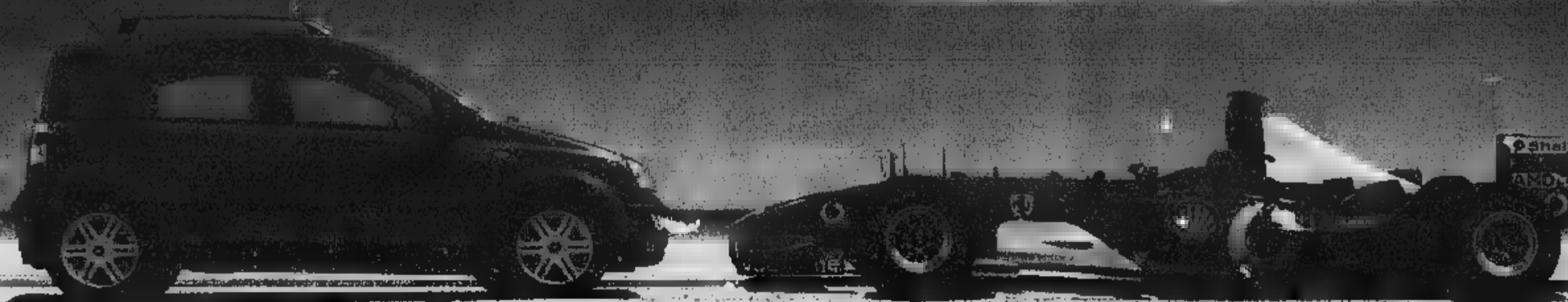


Agos

Il credito dei tuoi desideri

Dmù colpi a sorpresa nella giornata dei mesi parrigi: il primo lo mette a segno il Vanchiglia, e passa a Felizzano con centri di Redoglia su rre (13) e Di Blasi (38); azzurri riescono a diminuire le distanze con (64) ma sbagliano tutte opportunità per parrigi re. L'altre impresa est na la firma il Moncali vittorioso a Gruglia con una borda di G dolfi (85). In quel momento, i locali erano in n per l'espulsione di So e l'infornuto di Ortorio, a sostituzione già effi dei derby dell'aleanno: So: Sale e San Carlo ne segnano, Fulvius Sam Vignozolese tentano di perarsi ma al rigore Pedron risponde Pag in Usaf Faveri-Moncali na, per i locali reali: Favaretto ma nel secò tempo Falzone dal schetto (57) riporta le stie equilibrio. In

Don't call them babies



Congratulazioni alla Ferrari Campione del Mondo Costruttori per il quinto anno consecutivo.
Congratulazioni a Michael Schumacher Campione del Mondo per il quarto anno consecutivo su
Ferrari. Congratulazioni al Gruppo Fiat primo supporter della tecnologia italiana nel mondo.

F I A T

ARTIGLIERI ALPINI



La salvezza a Saluzzo

Da tutta l'Italia per sfilare con il cappello, la piuma e la «bala» dell'«Aosta»: migliaia di ex artiglieri alpini (e i loro familiari) hanno invaso ieri Saluzzo, nel Cuneese. Dopo la sfilata in centro, gli artiglieri hanno partecipato a una cerimonia religiosa, nel cortile della storica caserma «Mussola», prima sede di un reparto di Alpini, poi (fino al 1991) dei «cugini» del Gruppo di Artiglieria da Montagna, adesso concentrato con altri a Fossano. (m. bo.)

CINQUEMILA ABITANTI IN DIFFICOLTÀ NEI DUE PAESI SULLE COLLINE DEL LAGO MAGGIORE: INTERVIENE LA PROTEZIONE CIVILE

E' ancora emergenza siccità
Autobotti a Invorio e Pisano

Franco Filippetto

L'onda lunga della siccità idrica che ha colpito per tutta l'estate i comuni dell'entroterra collinare del Verbano e del lago d'Orta, ora sono Invorio e Pisano i due comuni più interessati al problema. Almeno cinquemila abitanti dei due paesi non possono disporre dell'acqua o chi ce l'ha è solo per poche ore. Durante l'estate anche l'intera popolazione di Orta si era trovata con i rubinetti asciutti per oltre due mesi. Il sindaco, Fabrizio Morea, decide di prelevare l'acqua dal lago d'Orta.

Per gli alimentari si andò avanti per quasi due mesi di rifornimenti dall'acquedotto di Dormelletto e con fiasche e sacche d'acqua. A Nebbiuno, sede del Centro Operativo Misto che comprende tutto l'Alto Verghante, sta dirigendo le operazioni il sindaco Alfredo Guazzi con l'ausilio dell'agente della polizia municipale Mauro Aceti. Da sabato è iniziata la distribuzione di sacchetti da tre e cinque litri di acqua potabile alle famiglie per gli alimentari. «La distribuzione in particolare alle persone anziane e a coloro che hanno difficoltà a spostarsi dice il sindaco di Invorio Silvio Empirio. Maurizio Pagani, presidente della

Provincia: «Le sinergie scattate sul territorio ci consentono, attraverso il finanziamento regionale, di partire subito con l'unico intervento che è la posa della condotta del Verghante. Sul posto anche l'assessore al turismo della Regione, Ettore Raschelli: «Il finanziamento di 10 mila euro prelevato dal fondo per le opere collaterali alle Olimpiadi di Torino 2006, è il primo intervento attivato». Domani la Protezione civile regionale trasferirà parte dei tubi (circa 2500 metri) serviti per abbassare il livello del lago Effimero, sul Monte Rosa, all'Alto Verghante, per attingere acqua da alcuni altri comuni, per convogliarla sino a Invorio e Pisano.



A Pisano e Invorio sono tornati i rifornimenti con autobotti e sacchetti di plastica

UNA SERIE DI INCIDENTI INIZIATASI GIÀ NELLA NOTTE DI SABATO. IERI POMERIGGIO UNA CARAMBOLA DI AUTO SULLA MILANO-GENOVA HA PROVOCATO DIECI CHILOMETRI DI CODA

Domenica di sangue sulle strade

Morti due alessandrini, due cuneesi e un argentino

Domenica di sangue sulle strade del Piemonte Sud: cinque i morti, di cui tre giovanissimi (dai 20 ai 23 anni). Due delle vittime sono dell'Alessandrino, due Cuneese. Una serie nera iniziata già nella notte di sabato.

Autostrada bloccata. La quinta vittima, un argentino, è rimasto coinvolto ieri pomeriggio in tamponamento sull'A7, la Milano-Genova, rimasta bloccata per oltre due ore proprio nel momento del rientro dalla Liguria, con una coda lunga dieci chilometri. E' accaduto alle 16, all'altezza di Tortona, cinquecento metri dopo lo svincolo per Milano. Quattro le vetture coinvolte, oltre a un morto, H.N.F., di 35 anni, tre i feriti. L'uomo guidava una Peugeot 307, a bordo la moglie (ricoverata all'ospedale di Tortona), tamponata da una Bmw con a bordo due milanesi (uno trasportato all'ospedale di Alessandria, l'altro in ambulanza a quello tortonese). Nell'incidente sono rimasti coinvolti anche una Toyota Rav 4 e un'altra Bmw. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Tortona, il 118 e la Polizia di Milano Ovest. L'autostrada A7 è rimasta chiusa in direzione Nord uscita obbligatoria a Tortona e rientro a Castelnovo Scrivia. La circolazione è ripresa regolarmente soltanto dopo le 18.40.

Auto in fiamme. Nella notte tra sabato e domenica l'A7 era stata teatro di un altro drammatico incidente, sempre direzione

Milano: due giovani si sono salvati per miracolo grazie al coraggio intervento di altri ragazzi che li hanno estratti dall'abitacolo già in fiamme. E' accaduto verso l'1.30 tra Castelnovo Scrivia e Casei Gerola. I feriti, entrambi di 29 anni, sono Querini, Luciano e Vittorio Brevi, di Milano. Secondo una prima ricostruzione pare che alla guida dell'auto, una Saab 9000, ci fosse la ragazza. La vettura è finita fuori strada, si è ribaltata e ha iniziato a prendere fuoco. La

stata notata da un gruppo di giovani che viaggiava sulla corsia opposta. Non hanno esitato: hanno attraversato l'autostrada ed estratto gli occupanti dalla Saab un attimo prima che il rogo divampasse. Ai soccorritori la situazione è apparsa comunque molto grave: Paola Querini è stata ricoverata all'ospedale di Tortona, Vittorio Brevi, con gravi ustioni, in quello di Alessandria. Sono intervenuti vigili del fuoco, 118 e la polizia di Milano Ovest. (se.c. - m. t. m.)



La coda sull'A7 a Tortona dopo l'incidente e (sopra) sulla Bra-Cervere il luogo dove è morta l'estetista

NOVI LIGURE

Una pettinatrice di Tortona nella vettura che si schianta

Loredana Massaro, 22 anni, abitante con la famiglia a Tortona in via Passalacqua, parrucchiere all'Oasi, è morta l'altra sera in un incidente sulla strada tra Francavilla Bisio e Pasturana. Novese.

Era su una Rover guidata da Maurizio Sardi, 23 anni, tortonese e con due cugine Maria e Stefania Coletta di 17 e 16 anni. L'auto con a bordo i giovani viaggiava in direzione Pasturana: il conducente nell'affrontare una curva ha perso il controllo della guida. La Rover è uscita di strada ribaltandosi in un campo. La ragazza era seduta dietro ed è morta un'ora dopo il ricovero all'ospedale di Alessandria. Illeso l'autista, ferite lievi per le cugine. Sono intervenuti 118, carabinieri e vigili del fuoco. Il rosario sarà recitato in Duomo, a Tortona, stasera alle 19. (m. pu.)



Loredana Massaro

DOGLIANI

Un centauro di Rocca de' Baldi ha perso la vita in uno scontro

Lo schianto contro un'auto che si accingeva a svoltare è costato la vita, ieri, verso mezzogiorno, a Giovanni Marengo, 45 anni, originario di Rocca de' Baldi, ma abitante a Mondovì. L'incidente si è verificato sulle strade tra Dogliani e Farigliano, località Gaieri. L'uomo viaggiava su una moto, verso Farigliano: nella stessa direzione procedeva la «Volvo» condotta da un giovane fariglianese. Secondo la prima ricostruzione dei fatti da parte dei carabinieri della stazione doglianese (sono ancora in corso gli accertamenti), il violento impatto c'è stato mentre il veicolo stava per svoltare in una via secondaria: il conducente delle «Volvo» è rimasto illeso, per il motociclista non c'è stato nulla di fare, nonostante i tempestivi soccorsi. La data dei funerali non è ancora stata fissata, in attesa del nullaosta da parte del magistrato. (p. a.)

CERRINA

Schianto con l'auto nella notte dopo una serata con gli amici

Christian Bertana, 20 anni, frazione Montalero a Cerrina (via Al Castello 13), aveva trascorso la serata ad Alfaiolo Natta con alcuni amici. Mentre rincasava da solo sulla sua Mercedes 190, intorno alle 5, forse per un colpo di sonno ha sbadato a sinistra, l'auto si è schiantata in un fossato di cemento. I vigili del fuoco di Casale hanno faticato ad estrarlo dalle lamiere. Solo verso le 7 l'ambulanza ha potuto portarlo in ospedale a Casale, dov'è spirato alle 8.40. I genitori (il papà Piero è consigliere comunale) non vendendolo sono partiti per Alfaiolo: riconosciuti i resti dell'auto, si sono precipitati in ospedale. Christian diplomato in agraria a Rosignano, aveva frequentato Enologia a Torino. Domani sarebbe stato il suo primo giorno di lavoro per la Regione, settore agricolo-forestale. (g. sc.)



Christian Bertana

CERVERE

Estetista ventitreenne braidese vittima di un sorpasso sbagliato

chiamava Alice Modena, 23 anni. La sua vita si è fermata ieri sulla statale 231 che collega Bra a Cervere, all'altezza della frazione Tetti Chiaramelli. La giovane, estetista residente a Bra, era a bordo di una «Polo» che è scontrata frontalmente con una «Punto». L'urto avvenuto intorno alle 17 è stato molto violento e per la braidese non c'è stato nulla da fare. Viaggiava da sola su un altro veicolo che è stato trasportato in gravi condizioni con l'elicottero all'ospedale Santissima Annunziata di Savigliano dove è stato condotto l'autoambulanza del 118, anche il conducente della «Punto». I carabinieri di Cervere e Savigliano, intervenuti insieme ai vigili del fuoco di Cuneo e Fossano, non hanno ancora indicato responsabilità sulla causa dell'incidente. E' probabile, dal momento che l'urto si è verificato in un tratto rettilineo, che una delle due auto fosse in fase di sorpasso. Il traffico sulla statale è stato interrotto per ore. (d. m.)

I TARTUFI RICHIAMANO MIGLIAIA DI VISITATORI

Depardieu al mercato

L'attore premiato ad Alba compra un etto di trifole

Gerard Depardieu, che ha ricevuto sabato il tartufo dell'anno 2003, è stato l'ospite d'onore del secondo week end della fiera nazionale. Dopo aver ricevuto un profumatissimo esemplare di oltre due etti dal sindaco Giuseppe Rossetto e dal presidente dell'Ente fiera Alberto Cirio, l'attore ha ancora acquistato al mercato un etto di tartufi bianchi d'Alba, che ha definito «i migliori del mondo», pagandoli 250 euro. Ha anche partecipato ad una gara di trifolau nelle terre del barolo trovando tre esemplari. Tutti da condividere con gli amici nel suo ristorante di Parigi. L'attore, il secondo francese ad aver avuto il «tartufo dell'anno» dopo Charles De Gaulle nel 1961, ha lasciato la città ieri dopo aver pernottato nella villa reale di Fontanafredda che fu di Vittorio Emanuele II e della Bela Rosin. Ha anche visitato la rassegna agroalimentare «Alba Qualità» e le cucine dei ristoranti dove ha pranzato.

Ieri Alba è stata invasa da 70.000 visitatori. Al mercato sono affluiti circa 25 chilogrammi di tartufi, pagati da 350 a 450 euro l'etto. Quest'anno la qualità è ottima, ha detto Renato Re della commissione che giudica tutti gli esemplari in vendita. La più grande, una trifola di 2 etti e 5 grammi, è stata portata da trifolau Vittorio Palma di Priero. (g. f.)

Dal Monferrato agli Usa

Il pezzo migliore di Montiglio un ristorante di New York

MONTIGLIO MONFERRATO

Per mille euro il ristorante «Alain Ducasse» di New York si è aggiudicato un tartufo di 216 grammi presentato alla giornata conclusiva della Fiera del Tartufo. Il bell'esemplare, raccolto a Monale, ha però dovuto accontentarsi del secondo premio cedendo, tra le polemiche, il Gran Premio «Cucciolo d'Argento» a un piatto di tre tartufi bianchi di 212 grammi, messo in concorso dal tartufo Marco Ferrante. I tre pezzi vincitori sono stati ceduti ad altrettanti commercianti della zona a 250 euro. La quotazione era stata fissata sul mercato di Asti di sabato, dove il «Borsino» telematico dell'Ati Asti Turismo ha registrato un raffreddamento dei prezzi. La quotazione del tartufo nel Monferrato è peraltro segnata da una certa scarsità di prodotto, causata principalmente dalla siccità dei mesi scorsi. Anche alla Giornata del tartufo di Castagnole Monferrato si è notata l'assenza di grandi esemplari. Ora si guarda con speranza alla Fiera di Moncalvo, tradizionale appuntamento per il «trifole», in programma le domeniche 19 e 20 ottobre.

Il clima mite ieri ha in parte dirottato l'attenzione degli astigiani sulla grande «Fiera d'autunno» di Asti, che ha registrato una forte partecipazione di pubblico. (r. st.)



Gerard Depardieu ha scelto personalmente le trifole nel cortile della Maddalena



Un trifolau mostra il suo «tesoro» alla Giornata del tartufo di Castagnole Monferrato

IN DUECENTO A TORINO IN COMUNE



C'era anche il sindaco Sergio Chiamparino alla gara podistica

Sindaci, assessori ■ impiegati tutti di corsa da Caselle ■ Torino

■ Tute, pantaloncini e scarpe da ginnastica per sindaci, assessori e dipendenti comunali ■ 81 Comuni italiani che si sono affrontati, ieri mattina, nella seconda edizione ■ «Corri in comune». L'iniziativa, vero e proprio campionato italiano per amministratori pubblici e dipendenti degli enti territoriali (ideata un anno fa dal sindaco di Cinis Luigi Chiapparini), ha preso ■ alle 9,40 da Caselle. Meta: la circoscrizione 5 di Torino, dove è avvenuta la premiazione ed è stata estratta a sorte tra i partecipanti una Fiat Panda, ■ poi al piccolo Comune di Barbania che ■ partecipato ■ gara ■ sindaco, due assessori ■ due consiglieri. Quasi duecento gli iscritti

con un unico obiettivo: percorrere i dieci chilometri entro due ore. Ospite d'onore Sergio Chiamparino, sindaco di Torino. Un festa dello sport, un modo per conoscersi e scambiare esperienze. I gruppi comunali più numerosi sono stati quelli ■ Cinis, Barbania, ■ (Cremona), Erba (Milano), Chiampo (Vicenza) ■ Todi (Perugia). Il più veloce è stato Vincenzo Romano, dipendente di Triggiano, in provincia ■ Bari. La competizione si è svolta ■ concomitanza ■ «Corri col treno», gran fondo ■ oltre 32 chilometri, valida ■ gara nazionale ■ prova del campionato regionale di specialità, che ha preso avvio a Gernagmano, preceduta dal presidente della Regione Enzo Ghigo che ha percorso la distanza in bicicletta. In questo caso i partecipanti sono stati 500, che hanno raggiunto ■ località in Val di Lanzo con i treni messi a disposizione dalla Gtt sulla storica tratta Torino-Ceres.

CONTINUA LA POLEMICA SUL REPORTAGE DI ITALIA UNO. IL PARROCO: NESSUNO È VENUTO A PARLARE CON ME

«La falsa Falchera raccontata per soldi e birra»

L'accusa degli abitanti del quartiere

Marco Accossato

«Ci sarà sempre qualcuno che ■ metterà i bastoni fra le ruote», dice ■ pulpito don Dario, parroco di San Pio X, durante l'omelia ■. Il riferimento è ■ brano di Vangelo appena letto, non alla trasmissione di Lucignolo che venerdì ■ Italia Uno ha descritto la Falchera come il Bronx. Ma la frase calza ■ pennello, ■ don Dario, durante la messa, ■ dimentica ■ citare quel reportage: «Una trasmissione ha descritto un quartiere di giovani allo sbando ■ dice ■. Mercoledì sera, qui in chiesa, c'erano 54 ragazzi a pregare, ■ l'oratorio ogni giorno è pieno di giovani. Non è lecito scavalcare completamente l'oratorio per descrivere la Falchera».

La chiesa esplode in un lungo applauso e poco dopo, sul sagrato, ■ polemica non è ancora placata: «Quei ragazzi tossicodipendenti che hanno intervistato sono stati pagati ■ sbotta Michele Durante ■. Ce l'hanno detto loro: chi 50, chi 100 euro. ■ a fine trasmissione, birra in omaggio per tutti. Ovvio che non è stato difficile fargli dire quelle ■».

Nessuno nega ■ Falchera ci siano problemi, anche ci siano i tossici, ■ il quartiere non è solo questo. ■ quartiere sta cercando di riqualificarsi già da molto tempo, ■ spiega Luigi Canzian, presidente Acli ■ è un'isola dove c'è del buono e del cattivo. Come ovunque. Attorno ■ molte delle palazzine che gli inquilini hanno riscattato dall'affitto, ad esempio, c'è più ordine ■ pulizia di quanto si trovi ■ molte altre ■ Torino più prestigiose. I residenti hanno creato un'autogestione, perché ■ vada tutto allo sbando ■.

Che qui ci sia una forte aggregazione lo si percepisce, durante la messa, quando don Dario dice: «Scambiatevi ■ segno di pace». La parrocchia che Lucignolo non ha neppure avvicinato è ■ catalizzatore: ma ■ c'è solo ■ Chiesa a unire. «Lavorano associazioni, gruppi spontanei, e ■ coordinamento fra tutte le associazioni ■ i gruppi», racconta Francesco Traisci ■ il peccato originale di questa zona, soprattutto della Falchera ■ ■ sostiene Traisci ■ gli insediamenti sorti nel '74. In passato hanno tollerato tutte le occupazioni abusive. Anzi, le hanno volute. E' ovvio che ■ può nascere nulla di buono da quello. ■ oggi è diverso anche lì ■».

Lucignolo è già diventato un piccolo ■ politico, a Torino. Giuseppe Borgogni, Ds, e Marco

Borgione, Margherita, chiedono l'intervento del sindaco Chiamparino contro ■ chi ha descritto il quartiere ■ un'inquietante favola subalpina ■. Il 20 ottobre tutti in piazza a protestare. Intanto, sul sito Internet della trasmissione di Mediaset, cliccando sulla finestra «Le vostre @mail», si legge che i reporter di Italia Uno non sono ■ certe impostazioni: «Mi dispiace, Lucignolo, mi hai stancato ■ scrive una telespettatrice ■ mentando un reportage sul «Popolo della notte ■ ■ popolo della notte non è come tu lo descrivi. Tu cogli solo le tragedie e le disgrazie ■».

Tragedie e disgrazie anche alla Falchera. Ancora ■ parroco, don Dario: «Stiamo insistendo sulla volontà di fare. Il mondo giovanile è la realtà più difficile ovunque, perché i ragazzi sono attirati da mille interessi e tentazioni. Eppure ci stiamo dando da fare ■ i giovani apprezzano, rispondono. Certe letture della realtà ■ inaccettabili ■».

Eccoli, i ragazzi. In chiesa ■ perdono una parola dell'omelia di

don Dario, che cita più volte l'esempio del Papa malato come di ■ che ■ s'è fermato ■ fronte alla difficoltà. «Abbiamo 16 ■ dicono, a fine celebrazione, Daniele Balducci, Simona Novelli, Isabella Vassallo ■ Fabrizio Ghirlanda ■ alcuni di noi studiano, altri lavorano già, qualcuno studia e lavora. Al pomeriggio ci troviamo in oratorio, e d'inverno ci iscriviamo ■ campionati Pgs ■. Conoscono bene i ragazzi intervistati ■ Lucignolo ■ non ce l'hanno con loro: ■ hanno pagati ■ quelli hanno detto ciò che la trasmissione voleva che dicessero ■. E' ■ servizio nato con un obiettivo chiaro, dare della Falchera ■ l'immagine del vecchio quartiere dormitorio dove si vive con il coltello fra i denti. «Anche mia figlia ■ racconta Giusy ■ è stata intervistata insieme a un gruppetto di ■. Ha raccontato una realtà tutta diversa ■ descritto un quartiere che non è solo fatto ■ drogati. A Lucignolo non ■ andato in onda un solo minuto ■ quell'intervista. Hanno puntato solo sul negativo ■».



Il parroco di San Pio X, don Dario, ■ un gruppo di giovani ieri mattina dopo la messa

AVARIA NEL SISTEMA DI DIREZIONE SU UN BOEING DELL'AIR ONE: NESSUN PROBLEMA PER PASSEGGERI ED EQUIPAGGIO

Atterraggio «lungo», allarme all'aeroporto

Emergenza a Caselle, ieri pomeriggio, per un'avaria tecnica a bordo di un Boeing dell'Air One avvenuta per cause ancora da chiarire. Tutto però s'è risolto senza alcun problema per i 106 passeggeri (più i 6 dell'equipaggio) che si ■ accorti di quanto era avvenuto solo perché, ai lati della pista, c'erano i mezzi dei vigili del fuoco e le ambulanze ■ 118, mobilitati in base alle procedure ■ emergenza ■.

Tutto è accaduto durante il volo, quando il comandante dell'aeromobile s'è accorto che c'era un'anomalia nel funzionamento in ■ settore del sistema direzionale. L'atterraggio, così, sarebbe dovuto avvenire a una velocità superiore a quella prevista ■.

Solo a questo punto i responsabili di Caselle, messi in allarme dal pilota, hanno ■ atto le misure ■. La ■ dell'atterraggio del volo «6350» è ■ seguita attimo per attimo dalla torre di controllo ■ finalmente il Boeing s'è



Il boeing dell'Air One ha appena concluso il lungo atterraggio sulla pista di Caselle: i pompieri erano pronti a intervenire

arrestato alla fine della pista, appena poco più lungo, rispetto alla manovra di routine. I responsabili ■ Caselle ■ di Air One affermano che, ■ realtà non c'è stato alcun pericolo perché s'è trattato, soprattutto, di misure ispirate alla prudenza ■.

Da Roma, Air ■ precisa: «Non è accaduto nulla di serio. Semplicemente il comandante, alle prese con un presunto guasto ai flap o ad altri componenti, ha deciso di ■ alcun rischio. Dovendo atterrare lievemente, ■ solo lievemente, più

veloce della norma, ha chiesto l'intervento dei mezzi di soccorso. I passeggeri non potevano accorgersi di nulla perché non ■ accaduto nulla ■».

Smentite con forza alcuna testimonianza sulla presenza di fumo dai carrelli, poco dopo

l'impatto delle ruote sulla pista. Così Air One: «Falso. Non c'è stato fumo perché i freni non sono stati sollecitati più del dovuto e non si sono surriscaldati ■».

Ancora: «Non riusciamo a capire ■ mai vengano diffuse queste ■ che possono creare soltanto un inutile allarmismo tra i passeggeri e danni alle compagnie». Anche le autorità di Caselle hanno negato la circostanza. «Non c'è stato nessun allarme ■ spiega il capo scalo in servizio ieri ■ sono state adottate delle misure precauzionali e basta ■».

Intanto, è stata avviata un'inchiesta per ricostruire le ■ e la natura dell'avaria. «È una procedura normale ■ spiega infine Air One ■ niente di straordinario. E la prassi. Esclusa, per ora, ogni possibilità che ■ tratti ■ un attentato. Il livello ■ attenzione negli aeroporti italiani in questo ultimo periodo, è stato così ulteriormente intensificato ■».

Una lettrice ■ scrive:

«L'altra notte alcuni malfattori hanno preso di mira la scuola materna ■ via San Rocco ■ Bruino. Hanno rubato ■ bimbi il loro «pomodoro gigante». A distanza di 24 ore ■ ritornati ed hanno preso, ■ pre dal cortile interno, anche la loro «casetta». Questi giochi rappresentavano uno dei passatempi preferiti dai piccoli. Erano stati comperati grazie a numerose iniziative quali la vendita delle torte preparate ■ mamme ■ al mercatino ■ Bruino, il banco di beneficenza ed altre ancora. Questo ignobile furto ha molto amareggiato i genitori, le insegnanti e le operatrici. «Come posso dire a mia figlia che ha ■ anni e continua a chiederme perché ■ soprattutto chi può aver fatto questo ■ ■ mai restituiranno i giochi sottratti. Posso solo spiegare che sicuramente non li vedranno mai più. La società è così degradata perché ci ■ persone che compiono queste e altre nefandezze ai danni dei bimbi. ■ una simile società non può credere e sperare in un futuro migliore, perché i bimbi sono il nostro tesoro, il nostro testimone morale e la nostra prospettiva di un mondo più sano ■».

Laura Amerio

Specchio dei tempi

«I ladri ■ il fermano neanche davanti ai giochi dei bimbi nell'asilo» - «Cena al ristorante con multa in sovrapprezzo» - «In corso Bolzano ■ ossessionati dal ■ continuo» - «Pulire le porte della città»

Un lettore ci scrive:

«E' venerdì ■ e voglio andare con la mia famiglia ■ cena ■ ristorante del centro. Alle 20 da via Santa Teresa svolto in ■ Roma ■ parcheggio. Passo una bella serata e alle 22,20 trovo ■ vigilezza intenta ■ comminarmi una multa di 68,25 euro per circolazione statica. Notei inoltre ■ dietro la mia auto sia comparsa una transenna e come tutti gli accessi per via Roma siano bloccati da transenne ■».

«Come mai? Scopro che dalle 20,30 alle 2 in via Roma vigila il venerdì ■ il sabato vige il divieto ■ transito segnalato da un cartello di piccole dimensioni posto sotto ■ cartello che ■ la sosta ■ 20. Quindi ■ svoltando ■ via Santa Teresa ■ in via Roma avrei dovuto: a) scorgere ■ cartello b) comprendere ■ dalle 20,30 il divieto

di transito possa presupporre il divieto di sosta per circolazione statica (ma se io entro alle 20 ed esco alle 21,10 non cade il presupposto alla base di questa infrazione?) ■».

«Vorrei suggerire di modificare l'ordinanza facendo coincidere il divieto di transito con il termine del divieto di sosta così ■ l'ignaro cittadino possa trovare a tempo debito ■ Roma transennata e quindi chiaramente vietata al transito e possa ■ quindi decidere serenamente se donare o ■ 68,25 ■ al Comune ■».

Cesare Liffredo

Un gruppo di lettori ci scrive: «Siamo cittadini le cui abitudini si affacciano su ■ Bolzano nel tratto che va da corso Vittorio Emanuele a corso Matteotti. Dopo aver sopporta-

ceduto dall'arrivo di rumorosi e male oliati cingolati che devono evidentemente raggiungere il cantiere prima dell'inizio ■ lavori ■».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive: «Ho letto di recente un articolo che parlava di abbellimento ■ alcuni punti di ingresso alla città di Torino: a questo proposito vorrei aggiungere che l'iniziativa dev'essere presa anche con il Comune confinante. Ad esempio per chi arriva da Stupinigi (Nichelino) ha davanti a sé ■ spettacolo indecoroso e degradato, dovuto alla discarica permanente nel cosiddetto Parco che ormai è ridotto ad ■ letamaio ■».

«E' anche necessario pulire le banchine spartitraffico che hanno l'erba ad altezza d'uomo, verniciare ■ banchine ■ di bianco ■ nero, in modo di non andarci ■ sbattere in caso di nebbia, pitturare i pali della luce ormai arrugginiti, sistemare i guard-rail divieti e sostituire i segnali stradali caduti ■».

«Solo così diamo alla città un aspetto più dignitoso per chi viene a visitarla ■».

Eppe Rappazzo

specchiotempi@lastampa.it

BIANCA & NERA

■ ■ ■ ■ ■ Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 8-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via Vito 17/8; corso Sira ■ ■ ■ ■ ■ 98; viale Falchera 70/B; via ■ ■ ■ ■ ■ 183; piazza Gran Madre di Dio 1; via Tripoli 15/A; via C. Colombo 42; via Monginevro 178; corso Giambone 19; via Cernaia 14; corso R. Margherita 114; corso Toscana 107; corso Lecce 31; piazza Madonna Cristina 14. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 85; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Rocco 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via L. Da Vinci 50. Informazioni: 011/65.90.100; ■ ■ ■ ■ ■ Farmapio ■ ■ ■ ■ ■ Org.

■ ■ ■ ■ ■ IN FUGA CON LA FIGLIA. Sabato sera, O. T., torinese, ■ anni, abitante ■ Borgo Verezzi, dopo aver litigato con il convivente ■ N., 30 anni, si ■ tagliata le ■ del polsi. Prima ■ arrivasse il 118 allertato dall'uomo, la donna è fuggita portando con sé la figlia di 6 anni. Una ■ pattuglie ■ Nucleo Radiomobile dei carabinieri di ■ ■ ■ ■ ■ trovato ■ dre e figlia tra Verezzi e Borgo ■.

■ ■ ■ ■ ■ GALLERIA PRAPONTIN. La Sitaif informa che nell'ambito dei lavori di manutenzione dell'Autofrejus fino a giovedì 30 ottobre la galleria Prapontin (direzione Bardonecchia) è chiusa di notte dalle 22 alle 6. Sono escluse le notti ■ venerdì 17 e 24 ottobre. Il traffico è deviato sulla viabilità ordinaria, con uscita obbligatoria allo svincolo di Chianocco ■.

■ ■ ■ ■ ■ CANCRO AL SENO. L'associazione Ravi e l'équipe dell'ambulatorio di senologia delle Molinette propongono un ■ ciclo d'incontri per familiari, amici e parenti delle donne colpite da tumore al seno. Oggi, alle 18, presso Coes dell'ospedale Molinette, intervengono il dottor Claudio Coluccia e i suoi collaboratori Roberto Ciani e Claudio Pischedda ■.

■ ■ ■ ■ ■ Questa ■ ■ ■ ■ ■ 20,45, alla Circoscrizione 8 in corso Moncalieri 18, il dottor Luigi Guiglia terrà una conferenza ■ «Biodiversità a rischio nell'isola di Socotra». Organizza il Gruppo Amici delle erbe officinali ■.

■ ■ ■ ■ ■ ANTONIO CIVITA'. L'archeologa Marcella Barra Bagnasco, docente all'Università di Torino, parla questa sera alle 21,15 sul tema «Greci d'Occidente. La Magna Grecia e la Sicilia». La conferenza, che si svolgerà all'Unione Industriale, in via Fanti 17, sarà supportata da materiale audiovisivo ■.

■ ■ ■ ■ ■ Questa sera incontro sull'attività di Gurdjieff dal titolo «Certi uomini passano per preparare il terreno. Altri proseguono il lavoro con metodi adeguati ■ tempo e al luogo in cui vivono». L'appuntamento è per le 21 in via Volterra 23 ■.

■ ■ ■ ■ ■ GENITORI E PSICOLOGI. Incontro questo pomeriggio alle 17, ■ via Giolitti 40b, tra genitori e psicologi sul tema: «Cosa è successo durante l'estate tra voi e i vostri figli?» ■.

■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ Il vicepresidente del Centro Unesco di Torino, Marco Boella, interviene per sensibilizzare alla salvaguardia del patrimonio piemontese. Alla Biblioteca Geisser, ore 17,30, ■ ■ ■ ■ ■ Casale S. ■.

COMETA

MUSIC HALL Statale 211 - SALE (AL) - Tel. 011.84.108

BAND MUSIC

LUNEDÌ 13 OTTOBRE MIKE E I SIMPATICI

VENERDÌ 17 OTTOBRE LUCA MILANI

SABATO 18 OTTOBRE ROMMY E LA BAND

Pomeriggio ■ ■ ■ ■ ■ FAUSTO TENCA

SCELTA DEL PARROCO CON L'INGEGNER DE NARDO: «MEGLIO EVITARE ALTRO INTERESSE SULLA TRAGEDIA»

A Novi una dedica annullata

Locali alla Pieve non intitolati a Susy e Gianluca

Massimo Putzu
LIGURE

L'annuncio don Valentino Culacciati l'aveva dato a febbraio, alla messa in suffragio di Susy Cassini e Gianluca Nardo, vittime della furia omicida di Erika e Omar: la «Casa per i ragazzi della Pieve», la parrocchia del Lodigino il quartiere dove avvenne la strage sarebbe stata intitolata a madre e figlio. Un'iniziativa che l'ingegner Francesco De Nardo, marito di Susy e papà di Gianluca, aveva subito condiviso.

I nuovi locali dell'oratorio sono stati inaugurati ieri pomeriggio da don Valentino, sempre in accordo con l'ing. De Nardo, ha preferito rinunciare all'intitolazione per evitare - ha spiegato - che ancora una volta si riaccendesse l'interesse dell'opinione pubblica su questa tragica vicenda.

Il nuovo centro di aggregazione parrocchiale sorge a poche decine di metri dalla chiesa e dall'oratorio storico della Pieve, al pian terreno della palazzina in via Serenella che precedentemente ospitava il Sert (il servizio recupero tossicodipendenti, ora trasferito all'ospedale San Giacomo). Alla cerimonia di inaugurazione c'era il vice sindaco Guido Trespoli e l'assessore Lorenzo Robbiano.

Questa seconda sede dell'oratorio è stata acquistata dalla parrocchia e ristrutturata. Occupa circa 140 metri quadri. All'in-



Giovani visitatori alla mostra fotografica allestita nei nuovi locali dell'oratorio

terno ci sono adesso cinque locali nei quali sono state ricavate una sala multimediale per lo svago, dibattiti e conferenze, una biblioteca e due saloni per le riunioni. «L'oratorio adiacente alla chiesa, occupato anche dal bar - aggiunge don Valentino - non è più sufficiente ad accogliere tante iniziative ed attività in

programma». In occasione dell'inaugurazione è stata allestita una mostra di foto sulla storia del quartiere Pieve e delle attività della parrocchia, che a fine ottobre don Valentino Culacciati lascerà, essendo stato trasferito a Salice Terme.

Dopo la benedizione dei locali è stato allestito un piccolo spettacolo



Susy Cassini



Gianluca De Nardo

ragazzi dell'oratorio, una messa durante la quale sono anche state festeggiate una decina di coppie che celebravano la loro unione. E si era tenuto il peggio. Soprattutto dopo le infruttuose ricerche condotte dalla polizia, a cui la donna aveva presentato denuncia di scomparsa, e che anche adesso, in commissariato a Domodossola, sta in attesa a Verbania, continua a mantenere il più stretto riserbo.

BANCARIO SPARITO DA DOMODOSSOLA

«Mio marito è vivo ma ora non voglio dare spiegazioni»

«Mio marito è vivo e sta bene, per ora non voglio dire di più». Stefania, s'interrompe. Le viene la voce, rotta dall'emozione e un singhiozzo che non riesce a trattenere. È la fine di un incubo. Non rivela il luogo né circostanze della scomparsa del marito. «Dirò tutto appena sarà possibile e vi darò le spiegazioni», promette Stefania si congeda. Avrebbe preferito il silenzio, ma la buona notizia ormai circola in città e allora decide di confermarla. Poche parole, ridotte all'essenziale.

Con i suoi figli e i familiari Stefania ha vissuto giorni d'angoscia per la sorte del marito, Danilo Brignoli, 42 anni, impiegato di banca all'Unicredit di Domodossola che mercoledì scorso sembrava sparito nel nulla. E si era tenuto il peggio. Soprattutto dopo le infruttuose ricerche condotte dalla polizia, a cui la donna aveva presentato denuncia di scomparsa, e che anche adesso, in commissariato a Domodossola, sta in attesa a Verbania, continua a mantenere il più stretto riserbo.

Le tracce di Brignoli si sono perse a Torino, che è raggiunto lunedì scorso con l'auto della banca, una Fiat Uno di colore blu, per partecipare ad una convention organizzata da Unicredit. Sarebbe dovuto essere nel capoluogo quattro giorni per un corso d'aggiornamento sullo sviluppo della piccola e media impresa, il settore di cui occupa la banca.

L'ultima telefonata mercoledì sera, alla moglie: «Tutto bene, richiamerò domani». Poi il silenzio. Inespugnabile e inquietante. Muto il cellulare, che non dà segni. Nessuna notizia dai colleghi di corso e neppure nell'albergo di Torino dove alloggiava l'avevano più visto.

Una sparizione in piena regola, strana e misteriosa. Che non si era risolta neppure con la «missione» dei familiari a Torino, che avevano setacciato la città spingendosi fino a Caselle. Nessuna traccia, né di Danilo né dell'auto. Questione di ore, e tutti gli interrogativi potranno avere una risposta. (p. ben.)

DEBOLI PIOGGE OGGI E DOMANI

Nel weekend ritornerà il sole

Fulvio Romano

Mentre si fa diminuzione delle nubi di luce il sintomo più evidente del cambio di stagione, sono invece ancora le piogge le grandi assenti di questo principio d'autunno.

«Buio presto ed ancora di più lo farà con il ritorno dell'ora solare (la notte fra il 26 e il 27 ottobre). Tuttavia, la parentesi quasi-estiva dell'ultimo settimana ha visto le temperature risalire verso valori più che tiepidi. E' passata rapidamente, infatti, la tempesta di freddo già invernale del principio della settimana: le prime spruzzate di neve (appena biancastre, quasi grigie) sull'arco alpino sono svanite sotto i soffioni del foehn, che ha preparato l'ultima (forse) uscita fuori porta, tributaria della stagione ormai finita.

E' la pioggia che litita. Abbiamo finora ricevuto - in pressoché tutto il Nord Ovest - il terzo soltanto delle precipitazioni attese per l'anno e, forse per il contributo di maggio, per fortuna abbastanza generoso, saremmo a piangere una siccità che si preannuncia superiore a quella del 1997, l'anno della Grande Cometa. Chi ha vendemmiato ride. Visto che, dopo un'estate quasi perfetta per aumentare qualità, le frescore non piovose degli ultimi giorni hanno ribadito la grandezza enologica di questo 2003.

Arrivano le piogge, infine? Qualcosa cadrà tra oggi e domani, ma soltanto sulle Prealpi, dalla Val di Susa fino al Cuneese, altrove saranno le nuvole basse a farla da padrone. Da mercoledì, invece, il freddo a ricomparsa, assieme ai cieli sereni, che dovrebbero durare fino al prossimo fine settimana.

Il fatto è che il promontorio anticlinico azzorriano che ci garantisce i tepori di maggio e l'altro cedendo lentamente a due opposte influenze. Da Nord Est, fredda di origine russa preme, soprattutto sull'Adriatico e quindi sul centro d'Italia, mentre da Sud Ovest sono ancora i contributi caldi umidi del Mediterraneo, apertori di nuvolosità basse, ad infiltrarsi fino al Piemonte e alla Valle. Sarà questa l'origine delle umidità di inizio settimana, rafforzate da qualche pioggia locale nell'arco subalpino, mentre da mercoledì, giovedì si aprirà la porta delle pianure nord orientali, tradizionale strada scelta dalle irruzioni gelide nordiche. Clima fresco giovedì e venerdì che dovrebbe però allentare un po' nel prossimo fine settimana, grazie alla ripresa di tono dell'influsso atlantico.

ALLA MONGIOVETTA

Valdostana si è gettata da un dirupo

MONTJOVET. Una donna valdostana si è precipitata ieri poco prima delle 13 dal dirupo della Mongiovetta, tra Saint-Vincent e Montjovert. Giuliana Coscardi, 50 anni, di Saint-Vincent, ha raggiunto il precipizio con l'auto percorrendo la strada statale. Ha parcheggiato, ha scavalcato «New Jersey» e si è lanciata nel burrone, alto circa settanta metri, sul versante che si affaccia sulla Dora. La morte è stata istantanea.

L'allarme è stato dato da un automobilista in transito. Per recuperare il corpo è stato necessario l'intervento degli uomini del Soccorso alpino con l'elicottero. Protezione civile. Dal velivolo si è calata una guida alpina con il verricello, che ha provveduto ad agganciare il corpo. La salma è stata poi trasportata nella camera del cimitero di Montjovert. Per i rilievi sono intervenuti i carabinieri del Comando di Châtillon. I militari hanno accertato subito che era un suicidio. (r. no.)

VERCELLI, IN PERIFERIA

Presi 150 coppietta su un'auto

VERCELLI. Una coppia di giovani vercellesi, che nella notte tra sabato e domenica si era appartata sull'auto, alla periferia della città, è rapinata da quattro banditi, mascherati con il passamontagna e armati con un palanchino. L'aggressione è avvenuta alle 2,45: nella cui i due giovani, poco più avevano trovato riparo per scambiarsi effusioni, non c'era nessun altro. I quattro rapinatori spuntati all'improvviso hanno costretto la coppia ad aprire l'auto: si sono fatti consegnare 150 euro in contanti e i tre telefoni cellulari che si trovavano sulla vettura. Nel parapiglia, cellulare è però scivolato a terra e proprio grazie al telefonino dimenticato i due giovani sono riusciti a dare velocemente l'allarme chiamando i carabinieri.

Durante l'aggressione, il giovane, che è stato stratonato banditi, ha riportato alcune contusioni ed escoriazioni. Illesa, ma spaventata, la sua compagna. (r. v.)

TRENTENNE A BIELLA

Ha cercato di impiccarsi in carcere

BIELLA. Ha tentato il suicidio in carcere, impiccandosi con le lenzuola arruolate. E' successo l'altra sera nella casa circondariale di via Dei Tigli. Il detenuto è un trentenne che da era stato trasferito a Biella dall'ospedale psichiatrico di Reggio Emilia e quindi, per le sue difficili condizioni, sottoposto a stretta sorveglianza.

L'altra l'agente di custodia incaricato del controllo in quel piano di celle lo aveva visto: il giovane tranquillo e così l'agente ha proseguito nel giro di sorveglianza.

Avrebbe dovuto tornare mezz'ora dopo in quella cella, qualche lo ha spinto ad anticipare il controllo. E l'intuizione ha salvato la vita al detenuto che, ricavata una corda dalle lenzuola, ha cercato di impiccarsi. L'agente ha liberato il ragazzo dal cappio e ha chiesto aiuto.

Al detenuto è stato praticato un lungo massaggio cardiaco, poi dal trentenne è stato portato in ospedale. (f. p.)

BORGOSIESA: LA COLTELLATA FATALE DEVIATA DURANTE UN CORPO A CORPO

Assolta per la morte del fratello

Giovane nordafricana accusata di omicidio

Proscioltà. Da un'accusa pesante: il c. omicidio volontario aggravato. Il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Vercelli ha chiuso, un'archiviazione, il fascicolo di Jamila Khayri, nordafricana di che una lunga storia vessazioni in famiglia. Come il litigio che, nel maggio scorso, è concluso con la morte del fratello Jamila, Mouhcine, di 22 anni, ucciso da una coltellata al cuore.

Due perizie (una necroscopica, l'altra tossicologica) hanno dato ragione a Jamila: Mouhcine faceva di hashish ed alcol e diventava violento. E nella casa di via Don Ferro, a Borgosesia, dove vivevano i due fratelli emigrati dal Marocco, e dove i litigi erano diventati all'ordine del giorno, si è consumato un corpo a corpo: Mouhcine, armato, entra nella camera della sorella, la picchia e la sovrasta, lei mani disperatamente deviare lama: il coltello raggiunge il torace del fratello con un'unica ferita mortale. E' un colpo dal

basso verso l'alto, conferma la perizia. Così come confermano i vicini di casa e gli stessi carabinieri, chiamati quella sera di maggio in via Don Ferro: Jamila la dolce, che ingoia le umiliazioni per cultura e per amore della famiglia, ha già chiesto più volte il loro aiuto per placare il fratello-padrone.

Già poco dopo l'arresto, Jamila Khayri ha ottenuto gli arresti domiciliari, diventati poi libertà piena in attesa dell'udienza. Lo stesso procuratore Gianfranco Sandrelli ha chiesto, con grande umanità e correttezza, l'archiviazione. Quanto è accaduto si può definire una disgrazia, racconta l'avvocato Teresa Certa, che Fabrizio Felice ha preso a cuore il caso di Jamila e che ora festeggia con la ragazza. Jamila vive con una famiglia di Borgomanero, nel Novarese, che in tutti questi mesi le è stata vicino: sogna però di andarsene, almeno per un po', dall'Italia e che la famiglia d'origine, in Marocco, la perdoni. «Che cosa dirò a mia madre? Come farò ad incontrare i suoi occhi?» continua ad essere la sua preoccupazione. (r. m.)

VIOLENTA LITTA A VERCELLI

Spinge l'amica dal balcone

Dopo un violento litigio avrebbe spinto la compagna dal balcone. La donna, caduta secondo piano sul terrazzo del piano inferiore, ha riportato soltanto la frattura della mascella e guarirà in giorni, per l'uomo invece è scattato l'arresto di polizia giudiziaria con l'accusa di tentato omicidio. Protagonisti dell'episodio sono due giovani dominicani, che vivono a Vercelli, in San Pancrazio. La donna, di trent'anni, risiede in città, l'amico invece vive in città da poco più di un anno. I suoi documenti non hanno però convinto fino in fondo gli uomini della Squadra mobile, che stanno conducendo l'inchiesta. Pare che i due avessero già iniziato a litigare sabato sera, mentre erano in città. Il diverbio, provocato da gelosia, sarebbe degenerato poco dopo essere rientrati in casa.

SCAMBI CULTURALI CON L'ARGENTINA



S. Stefano Belbo gemellata con Galvez

Con una cerimonia in piazza Umberto I è stato sancito ieri il gemellaggio tra Santo Stefano Belbo e la cittadina argentina di Galvez. Il sindaco Giuseppe Artuffo e l'argentino Victor Hugo Perez hanno firmato l'intesa che si spera portare a scambi in campo culturale, sociale ed economico. Sono intervenuti il vice presidente del Consiglio regionale Francesco Toselli e l'assessore Antonio De Giacomo della Provincia. (g. f.)

LE VIE DI DOMODOSSOLA



In 120 alla «Marcia degli Scarponcini»

Oltre 120 bambini delle scuole elementari delle città e delle valli hanno partecipato ieri mattina alla tradizionale «Marcia degli Scarponcini», la manifestazione organizzata dall'Associazione nazionale alpini. Alcuni erano accompagnati da papà che a loro volta avevano disputato la prima edizione della Marcia, quest'anno era la trentunesima. (r. v.)

PIANISTA COREANA VINCE IL «VIOTTI»



A Vercelli prova finale del «VIOTTI»

Il fatto incetta di premi la sudcoreana Hyo-Sun Lim (nella foto di Greppi) durante la prova finale che si è aggiudicata la sezione di pianoforte. Il Concorso internazionale Gian Battista Viotti, seguendo, al Teatro Civico di Vercelli, il Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 di Beethoven. La giovane artista si è aggiudicata anche il premio attribuito dal pubblico e il premio offerto dal Scriptorium. (r. v.)

CONCORSO

Premio «Tv Natura 2003» a Lamberto Sposini

A Lamberto Sposini, condirettore del TG5 è andato il premio «Tv Natura 2003» per la rubrica «Gusto Tg5», nell'ambito della rassegna nazionale «L'uomo e la terra». Il premio «Enrico Tacchini 2003» a Eleonora Spina e G. Franco Capra.

GRIGNASCO

Motociclista di Coggiola sotto un'auto: è grave

E' grave un motociclista di Coggiola (Biella), finito sotto ad un Punto all'incrocio tra la strada e l'Arre di Grignasco e la provinciale.

BIELLA

Palacop, il progetto alla Conferenza dei sindaci

Oggi in Regione Conferenza dei servizi per l'insediamento del centro commerciale Coop in cui è previsto un palasport. I sindaci di Candelo e Gaglianico sono determinati a porre vincoli per evitare il collasso della viabilità.

OLEGGIO

In gravi condizioni sacrestano caduto

Il sacrestano di Sant'Anna, Fabio Sidi, 29 anni, ancora grave a Novara dopo la caduta da un'impalcatura in sacrestia.

PICCIA

Picchia l'ex fidanzata e rapina una coppietta

Ferma l'ex fidanzata all'1,30 di notte e la picchia, poi rapina l'auto e la coppietta in un locale. Poco dopo Marco Saglio, 33 anni, Mortara, è stato dai carabinieri.

VIAREGGIO

Stasera la «cittadina» dell'Unione Concommercio

Oggi alle 21 a Palazzo Flaminio brescino costituzione dell'Unione del Commercio, del Turismo, dei Servizi e delle Piccole e medie imprese, aderite a Concommercio. Interverrà il vicepresidente nazionale Ferruccio Dardanello.

TRINO

Tre ragazzi aggrediscono giovane slavo sul treno

Tre ragazzi arrestati per aver aggredito sul treno Casale-Chivasso un giovane slavo (guarirà in un mese). Sono due crescentini, di 19 e 24 anni e un minore.

CIGLIANO

Quattro arresti per rissa davanti alla discoteca

Un valdostano, un torinese, un santonese e un alexandrino sono stati arrestati per una rissa, all'alba di ieri, davanti ad una discoteca di Cigliano. Il giovane colpito con un crick giovane di Borgo d'Ale.

SABATO PARTE IL NUOVO TOUR DEL CABARETTISTA



Leonardo «energia pura» Manera ■ Zelig a Borgomanero

Leonardo «Energia pura» Manera, mago-cabarettista della squadra Zelig (quello del «fuoco» e di «adriana, adriana, adriana»), si presenta con il nuovo spettacolo, una galleria di personaggi e battute delle quali, oltre ad interpretare, è anche autore. E' di scena sabato alle 21,30 al teatro Rosmini di Borgomanero. Da qui parte la tournée dell'artista, che si avvale, per questa nuova di appuntamenti teatri italiani, del service novarese «Immagina». Manera ha partecipato con successo a tante trasmissioni, da Seven Show a Paperissima, Quelli che il calcio e Ciro. [c. m.]

ALESSANDRIA

ALESSANDRIA. Tel. 0131-252.844
American Pie - Il matrimonio
Or: 20,15-22,30
Sab: a fest: ore 16,15-18,15-20,15-22,30.

EMMA. Tel. 0131-252.079
Per sempre
Or: 20-22,20.

COMUNALE Sala Branda. ■ 0131-
Anything else
Or: 20,15-22,20.
Sab: e fest: ore 16,15-18,15-20,15-22,20.

■. Tel. 0131-234.240
Il genio della truffa
Or: 20-22,20.
Sab: e fest: ore 18-20-22,20

CORSE. Tel. 0131-268.080
The Dreamers Ver. ann 14.
Or: 20-22,45
Sab: e fest: ore 16-18-20-22,30.

GALLERIA. Tel. 0131-252.112
Freddy vs. Jason
Or: 20,10-22,15
Sab: e fest: ore 16,15-18,18-20,10-22,15

MODERNO. Tel. 0131-252.767
La leggenda degli uomini straordinari
Or: 20,10-22,25
Sab: e fest: ore 16,10-18,18-20,10-22,25.

KRISTALLI - Sala Kubrick. Tel. 0131-349.321
Young Adam
Or: 20,20-22,30
Fest: ore 16-20-18-20,20-22,30.

KRISTALLI - Sala Krasner. Tel. 0131-349.321
La maledizione della Prima Luna
Or: 19,45-22,30.
■: ore 17-19,45-22,30.

ARISTON. Tel. 0144-322.885
American Pie - Il matrimonio
Or: 20-22,30
Fest: ore 15,30-17,30-20-22,30.

CRISTALLO. Tel. 0144-
The Dreamers
Ver. ann 14
Or: 20,15-22,30
Fest: ore 15,30-17,30-20,15-22,30.

AVVENTURA CINEMA.
BIMA. Tel. 0145-567.516
CHIUSO
Sab: e fest: ore 16-20,30.

CARALE MONUMENTO
WITONIA. Tel. 0142-452.291
American Pie - Il matrimonio
Or: 20,15-22,25.
Sab: e fest: ore 15,30-17,50-20,15-22,25

MACALIF. Tel. 0131-585.001
L'ultimo bicchiere
Or: 20,15-22,30

MODERNO DIGITAL. Tel. 0143-78.290
American Pie - Il matrimonio
Or: 20,30-22,30.
Sab: e fest: ore 16,30-18,30-20,30-22,30

GYADA.
COMUNALE ITS. Tel. 0143-81.411
La leggenda degli uomini straordinari
Or: 20-22,15
Fest: ore 16-18-20-22,15.

CINEMA TEATRO SILENIO. Tel. 0143-81.411
Spettacoli teatrali
Or: 21

LARA. Tel. 0143-62.895
CHIUSO.

MULTISALA SOCIALE - Sala 1. Tel. 0131-861.326
La leggenda degli uomini straordinari
Or: 20,30-22,30.
Sab: e fest: ore 16,30-18,30-20,30-22,30.

MULTISALA SOCIALE - Sala 2. Tel. 0131-861.326
American Pie - Il matrimonio
Or: 20,30-22,30
Sab: e fest: ore 16,30-18,30-20,30-22,30.

SUPERCINEMA GAZI. Tel. 0131-894.733
CHIUSO

CINTEATRO SOCIALE. Tel. 0131-942.276
La maledizione della prima luna.
Or: 19,45-22,20.
Sab: ore 17-19,45-22,20.
Fest: ore 14-30-17-19,45-22,20.

La meglio gioventù.
Seconda parte. Or: 21
Fest: ore 15-21

199.757.757

Sala 1. NON Pervenuto
Sala 2. NON Pervenuto
Sala 3. NON Pervenuto
Sala 4. NON Pervenuto
Sala 5. NON Pervenuto
Sala 6. NON Pervenuto
Sala 7. NON Pervenuto
Sala 8. NON Pervenuto
Sala 9. NON Pervenuto
Sala 10. NON Pervenuto

NOVARA E VERBANO-CUSIO OSSOLA

NOVARA.
Sito web: programmativ. cinema. novara.
www.moril.it/cinema
VV. Tel. 0321-625.688

American pie - Il matrimonio
Or: 20,20-22,30
Sabato anche 18,10
Dom: anche 16,18,10.

ALABO. Tel. 0321-474.625
Anything Else
Or: 20,15; 22,30. Domenica anche 18.
Mercoledì 15 RIPOSO
Giovedì 16: **Il grande ciele** (cinelorum)
Or: 21,15

La leggenda degli uomini straordinari
Fer: 20,20; 22,30. ■ anche alle 16 a 18,10 Lun riposo.
6. CROCE. Tel e seg. tel. 0321 - 465.484/453.854
Rin a giov: 16 (Salvo lun: 13) **Calendar girls**
or: 16: 16,15; 20,22,30. Lun 13: riposo

SANT'ANDREA. Info 0321-637.183
Sito web: www.giochi. com/cinema. e www. sa. de. la. com. it
oggi riposo
Sabato ore: 20
Domenica: ore 16

SAN CARLO. Tel a seg: 0322-240.566
Monumental ■ **I fiori del Corano**
ven: 18,21
Sab: 20,10; 22,10
Dom: 15,21

MILANO. Tel. 0321-98.041
CHIUSURA ESTIVA

BUONO MULTISALA. Tel. 0322-81741.
■ 1: fino a giov: 15 ■ **leggende degli uomini straordinari** or: 16,15; 20,15; 22,15 ■ **anche 16,15; 18,15.**
■ 2: ■ **15th dreamers, i sognatori** or: 16,15; 22,15; fest: anche 16,15, 18,15

■ 3 ■ al 13 ■ merc: 15 e giov: 16
■ **Pie 3 - Il matrimonio** fer: 20,15; 22,15. Fest: anche 16,15, 18,15
■ 14 Cinelorum **L'uomo senza passato** or: 21,15

BALLARDINI. Tel. 0321-51.95.23.
OGGI RIPOSO

TOLEDO.
COMUNALE Tel. 0321-51.183.
SALA 1 fino a lun: **Anything Else** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **2:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **3:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **4:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **5:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **6:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **7:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **8:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **9:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **10:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **11:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **12:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **13:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **14:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **15:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **16:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **17:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **18:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **19:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **20:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **21:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **22:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **23:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **24:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **25:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **26:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **27:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **28:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **29:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **30:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **31:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **32:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **33:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **34:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **35:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **36:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **37:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **38:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **39:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **40:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **41:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **42:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **43:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **44:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **45:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **46:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **47:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **48:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **49:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **50:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **51:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **52:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **53:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **54:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **55:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **56:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **57:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **58:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **59:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **60:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **61:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **62:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **63:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **64:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **65:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **66:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **67:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **68:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **69:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **70:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **71:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **72:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **73:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **74:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **75:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **76:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **77:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **78:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **79:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **80:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **81:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **82:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **83:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **84:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **85:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **86:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **87:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **88:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **89:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **90:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **91:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **92:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **93:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **94:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **95:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **96:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **97:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **98:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **99:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **100:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **101:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **102:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **103:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **104:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **105:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **106:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **107:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **108:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 22,30. Dom: 16,15; 22,30. ■ **109:** fino a lun: **Il genio della truffa** Or: 16,15; 22,30. Sab: 16,15; 2

DUECENTO A «CORRI IN COMUNE»



C'era anche il sindaco Sergio Chiamparino alla gara podistica

Sindaci, assessori ■ impiegati
tutti di corsa da Caselle ■ Torino

Tute, pantaloncini e scarpe da ginnastica per sindaci, assessori e dipendenti comunali di 81 Comuni italiani che si sono affrontati, ieri mattina, nella seconda edizione di «Corri in Comune». L'iniziativa, vero e proprio campionato italiano per amministratori pubblici e dipendenti degli enti territoriali (ideata un anno fa dal sindaco Ciriè Luigi Chiappero), ha preso il via alle 9.40 da Caselle. Meta: la circoscrizione 5 di Torino, dove è avvenuta la premiazione ed è stata a sorte tra i partecipanti la Fiat Panda, assegnata poi al piccolo Comune di Barbania che ha partecipato alla gara con sindaco, due assessori e due consiglieri. Quasi duecento gli iscritti

con un unico obiettivo: percorrere i dieci chilometri entro due ore. Ospite d'onore Sergio Chiamparino, sindaco di Torino. Un festa dello sport, un modo per conoscersi e scambiare esperienze. I gruppi comunali più numerosi sono stati quelli di Ciriè, Barbania, Soresina (Cremona), Erba (Milano), Chiampo (Vicenza) e Todi (Perugia). Il più veloce è stato Vincenzo Romano, dipendente di Triggiano, in provincia di Bari. La competizione è svolta in concomitanza con «Corri col treno», gran fondo di oltre 32 chilometri, valida gara nazionale e prova del campionato regionale specialità, che ha preso avvio a Germagnano, preceduta dal presidente della Regione Enzo Ghigo che ha percorso la distanza in bicicletta. In questo i partecipanti sono 500, che hanno raggiunto la località in Val di Lanzo con i treni messi a disposizione dalla Gtt sulla storica tratta Torino-Ceres.

BIANCA & NERA

Orario 7-19.30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 8-19.30 (12.30-15 battenti chiusi): via Vibio 17/B; corso Siracusa 98; viale Falckner 70/B; via Nizza 183; piazza Gran Madre di Dio 1; Tripoli 15/A; via C. Colombo 42; via Monginevro 178; Giambone 19; via Cernaia 14; R. Margherita 114; corso Toscana 107; corso Lecce 31; piazza Madama Cristina 14. Di notte (19.30-9): Belgio 151/B; piazza Massaua 1; Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di (19.30-22.30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venezia, via L. De Vinci 50. Informazioni: 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org.

FUGA CON LA FIGLIA. Sabato sera, O. T., torinese, 32 anni, abitante a Borgo Vercelli, dopo litigio con il convivente F. N., 30 anni, si è tagliata le vene polsi. Prima che arrivasse il 118 allertato dall'uomo, la donna si è uccisa con la figlia di 6 anni. Una delle pattuglie del Nucleo Radiomobili dei carabinieri di Albenga ha trovato madre e figlia tra Vercelli e Borgo.

PRAPONTI. La Stiaf informa che nell'ambito dei lavori di manutenzione dell'Autofrejus fino a giovedì 13 ottobre la galleria Prapontin (direzionale Bardonecchia) è chiusa di notte dalle 22 alle 6. Sono escluse le notti di venerdì 17 e 24 ottobre. Il traffico è deviato sulla viabilità ordinaria, con uscita obbligatoria allo svincolo di Chianocco.

CANCRO AL SENO. L'associazione Ravi e l'équipe dell'ambulatorio di senologia delle Molinette propongono un nuovo ciclo di incontri per familiari, amici e parenti delle donne colpite da tumore al seno. Oggi, alle 18, presso Coes dell'ospedale Molinette, intervengono il dottor Claudio Colucci e i suoi collaboratori Roberto Cianci e Claudio Paschedda.

BIODIVERSITÀ. Questa sera alle 20.45, alla Circofrazione 6 in corso Moncalieri 18, il dottor Luigi Guglielmo terrà una conferenza «Biodiversità e rischio nell'isola di Socotra». Organizza il Gruppo Amici delle erbe officinali.

ARCHEOLOGIA. L'archeologa Marcella Barra Bagnasco, docente all'Università di Torino, parla questa sera alle 21.15 sul tema «Greci d'Occidente. La Magna Grecia e la Sicilia». La conferenza, che si svolgerà all'Unione Industriale, in via Fanti 17, sarà supportata da materiale audiovisivo.

GURDJIEFF. Questa incontra sull'attività di Gurdjieff dal titolo «Certi uomini passano per preparare il terreno. Altri proseguono il lavoro con i piedi adeguati al tempo e al luogo in cui vivono». L'appuntamento è per le 21 in via Volvera 23.

PSICOLOGIA. Incontro questo pomeriggio 17, in via Gioberti 40b, tra genitori e psicologi sul tema: «Come è successo durante l'estate tra voi e i vostri figli?».

TESORI PIEMONTE. Il vicepresidente Centro Unesco di Torino, Marco Boella, interviene per sensibilizzare alla salvaguardia del patrimonio piemontese. Biblioteca Geisser, ore 17.30, in corso Casale 5.

CONTINUA LA POLEMICA SUL REPORTAGE ■ ITALIA UNO. IL PARROCO: NESSUNO È VENUTO A PARLARE CON ME

«La falsa Falchera raccontata per soldi e birra»

L'accusa degli abitanti del quartiere

Marco Accascato

«Ci sarà sempre qualcuno che vi metterà i bastoni fra le ruote», dice dal pulpito don Dario, parroco di San Pio X, durante l'omelia della 10. Il riferimento è al brano Vangelo appena letto, non alla trasmissione Lucignolo che venerdì sera Italia Uno ha descritto la Falchera come il Bronx. Ma la frase calza a pennello, a don Dario, durante la messa, non dimentica di citare quel reportage: «Una trasmissione ha descritto un quartiere di giovani allo sbando», dice. Mercoledì sera, qui in chiesa, c'erano ragazzi a pregare, e l'oratorio ogni giorno è pieno di giovani. Non è lecito scavalcare completamente l'oratorio per descrivere la Falchera.

La chiesa esplode in un lungo applauso a poco dopo, sul sagrato, la polemica non è ancora placata: «Quei ragazzi tossicodipendenti che hanno intervistato stati pagati», abbozza Michele Durante. Ce l'hanno detto loro: chi 50, chi 100 euro. E a fine trasmissione, birra in omaggio per tutti. Ovvio che non è stato difficile fargli dire quelle cose.

Nessuno nega che alla Falchera ci siano problemi, e che ci siano i tossici, ma il quartiere non è solo questo. «Il quartiere sta cercando di riqualificarsi già da molto tempo», spiega Luigi Canzian, presidente Aci. «È un'isola dove c'è del buono e del cattivo. Come ovunque. Attorno a molte delle palazzine che gli inquilini hanno riscattato dall'affitto, ad esempio, c'è più ordine e pulizia di quanto si trovi in molte altre zone di Torino più prestigiose. I residenti hanno un'autogestione, perché non vada tutto allo sbando».

Che ci sia una forte aggregazione lo si percepisce, durante la messa, quando don Dario dice: «Sceglietevi il segno di pace». La parrocchia che Lucignolo non ha neppure avvicinato è un catalizzatore: non c'è solo la Chiesa a unire. «Lavorano associazioni, gruppi spontanei, un coordinamento fra tutte le associazioni e i gruppi», racconta Francesco Traisci. «Il peccato originale di questa zona, soprattutto della Falchera nuova», sostiene Traisci, «sono gli insediamenti sorti nel '74. In passato hanno tollerato tutte le occupazioni abusive. Anzi, le hanno volute. E' ovvio che non può nascere nulla di buono da quello. Ma oggi è diverso anche lì».

Lucignolo è già diventato un piccolo caso politico. A Torino, Giuseppe Borgogno, Da, e Marco

Borgogno, Margherita, chiedono l'intervento del sindaco Chiamparino contro «chi ha disegnato il quartiere come un'inquietante favola subalpina». Il 20 ottobre tutti in piazza a protestare. Intanto, sul Internet della trasmissione di Mediaset, cliccando sulla finestra «la vostra @mail», si legge che i reporter di Italia Uno non sono nuovi a impostazioni: dispiace, Lucignolo, mi hai staccato - scrive - telespettatore commentando un reportage sul «Popolo della Falchera». Il popolo della notte non è come tu lo descrivi. Tu cogli solo le tragedie e le disgrazie.

Tragedie e disgrazie anche alla Falchera. Ancora il parroco, don Dario: «Stiamo insistendo sulla volontà di fare il mondo giovanile. La realtà più difficile ovunque, perché i ragazzi sono attirati da mille interessi e attività. Eppure ci stiamo dando da fare e i giovani apprezzano, rispondono. Certe letture della realtà sono inaccettabili».

Eccoli, i ragazzi, chiesa non perdono una parola dell'omelia di

don Dario, che cita più volte l'esempio del Papa malato come di un uomo che non s'è fermato di fronte alla difficoltà. «Abbiamo 16 anni», dicono, a fine celebrazione, Daniele Balducci, Simona Novelli, Isabelle Vassallo e Fabrizio Ghirlanda: alcuni di noi studiano, altri lavorano, qualcuno studia e lavora. Al pomeriggio ci troviamo in oratorio, e d'inverno ci iscriviamo ai campionati Pgs. Conosciamo bene i ragazzi intervistati da Lucignolo e non li hanno con loro: si hanno pagati e quelli hanno detto ciò che la trasmissione voleva che dicessero. «E' un servizio fatto con un obiettivo chiaro, dare della Falchera l'immagine del vecchio quartiere dormitorio dove si vive con il coltello fra i denti. Anche mia figlia», racconta Giusey, «è stata intervistata e un gruppetto di amici ha descritto una realtà tutta diversa. Ha descritto un quartiere che non è solo fatto di drogati. A Lucignolo non è andato in onda un solo minuto quell'intervista. Hanno puntato solo sul negativo».



Il parroco di San Pio X, don Dario, con un gruppo di giovani ieri mattina dopo la messa

AVARIA NEL SISTEMA DI DIREZIONE SU UN BOEING DELL'AIR ONE: ■ PROBLEMA PER PASSEGGERI ED EQUIPAGGIO

Atterraggio «lungo», allarme all'aeroporto

Emergenza a Caselle, ieri pomeriggio, per un'avaria tecnica a bordo di un Boeing dell'Air One avvenuta per cause ancora da chiarire. Tutto però s'è risolto senza alcun problema per i 106 passeggeri (più i 6 dell'equipaggio) che si sono accorti di quanto avvenuto solo perché, ai lati della pista, c'erano i mezzi vigili del fuoco e le ambulanze del 118, mobilitati in base alle procedure di emergenza.

Tutto è accaduto durante il volo, quando il comandante dell'aeromobile s'è accorto che c'era un'anomalia nel funzionamento in un settore del sistema direzionale. L'atterraggio, così, sarebbe dovuto avvenire a una velocità superiore a quella prevista.

Solo a questo punto i responsabili di Caselle, messi in allarme dal pilota, hanno messo in atto le misure di sicurezza. La Boeing dell'atterraggio del volo «6350» è stata seguita attimo per attimo dalla torre di controllo e finalmente Boeing s'è



Il Boeing dell'Air One ha appena concluso il lungo atterraggio sulla pista ■ Caselle: i pompieri erano pronti a intervenire

arrestato alla fine della pista, appena poco più «lungo», rispetto alla manovra routine. I responsabili di Caselle e Air One affermano che, realtà non c'è stato alcun pericolo perché s'è trattato, soprattutto, di misure ispirate alla prudenza.

Da Roma, Air One precisa: «Non è accaduto nulla di serio. Semplicemente il comandante, alle prese con un presunto guasto al flap o ad altri componenti, ha deciso di non rischiare. Dovendo atterrare lievemente, ma solo lievemente, più

veloce della norma, ha chiesto l'intervento dei mezzi di soccorso. I passeggeri non potevano accorgersi di nulla perché non è accaduto nulla».

Smentite con forza alcune testimonianze sulla presenza di fumo dai carrelli, poco dopo

l'impatto delle ruote sulla pista. Così Air One: «Falso. Non c'è stato fumo perché i freni non sono stati sollecitati più del dovuto e non si sono surriscaldati».

Ancora, «Non è da capire come mai vengano diffuse queste voci che possono soltanto un inutile allarmismo tra i passeggeri e danni alle compagnie». Anche le autorità di Caselle hanno negato la circostanza. «Non c'è stato nessun allarme», spiega il capo scalo in servizio ieri: «sono state adottate delle misure precauzionali e basta».

Intanto, è stata avviata un'inchiesta per ricostruire le cause e la natura dell'avaria. «È una procedura normale», spiega infine Air One, «niente di straordinario». È la prassi. Esclusa, per ora, la possibilità che si tratti di un attentato. Il livello di attenzione negli aeroporti italiani in questo ultimo periodo, è stato così ulteriormente intensificato.

Una lettera mi scrive:

«L'altra volta alcuni malfattori hanno preso mira la scuola materna via San Rocco a Bruino. Hanno rubato ai bimbi il loro «pomodoro gigante». A distanza 24 ritornati ed hanno preso, sempre dal cortile interno, anche la loro «casetta». Questi giochi rappresentavano uno dei passatempi preferiti dai piccoli. Erano stati comperati grazie a numerose iniziative quali la vendita delle torte preparate al mercato di Bruino, il banco di beneficenza ed altre ancora. Questo ignobile furto ha molto amareggiato i genitori, insegnando a le operatrici.

«Come posso dire a mia figlia che ha tre anni e continua a chiedermi perché e soprattutto chi può fare questo a se mai restituivano i giochi sottratti. Posso solo spiegare che sicuramente non li vedranno mai più. La società è così degradata perché ci sono persone che compiono queste e altre nefandezze ai danni dei bimbi. Ma una simile società può credere e sperare in un futuro migliore, perché i bimbi sono il nostro tesoro, il nostro patrimonio morale e la nostra prospettiva di un mondo più sano».

Laura Amerio

Specchio dei tempi

«I ladri si fermano neanche davanti ai giochi dei bimbi nell'asilo» - «Cena al ristorante multa sovrapprezzo» - «In corso Bolza-ossessionati» - «Pulire le porte città»

Un lettore mi scrive:

«E' venerdì sera e voglio andare con la famiglia a cena in un ristorante del centro. Alle 20 da via Santa Teresa svolto in via Roma parcheggio. Passo bella serata alle 22.20 trovo una vigilanza intente a comminarmi una multa di 66,25 euro per circolazione statica. Noto inoltre come dietro la mia auto sia comparsa una transenna e come tutti gli accessi per via Roma siano bloccati da transenne».

«Come mai? Scopro che dalle 20.30 alle 21 in via Roma il venerdì ed il sabato vige il divieto di transito segnalato da cartello di piccole dimensioni posto sotto al cartello che consente la sosta dalle 19.00 di svolando via Santa Teresa in via Roma avrei dovuto: a) scorgere il cartello b) comprendere dalle 20.30 il divieto

di transito possa presupporre il divieto di sosta per circolazione statica (ma se io alle 21 ed alle 21.10 non cade il presupposto alle basi di questa infrazione?)».

«Vorrei suggerire modificare l'ordinanza facendo coincidere il divieto di transito con il termine del divieto di sosta così che l'ignaro cittadino possa trovare a tempo debito via Roma transennata e quindi chiaramente vietata al transito e possa quindi decidere serenamente se o no 68,25 al Comune».

Cesare Liffredo

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo cittadini le cui abitazioni si affacciano su corso Bolzano nel tratto che va da corso Vittorio Emanuele a corso Matteotti. Dopo sopporta-

re per mesi la presenza di una macchina trituratrice dei materiali di risulta degli scavi per l'interamento della ferrovia che ha riempito le nostre case di polvere, da alcune settimane siamo sottoposti ad un trattamento che farebbe impazzire anche la persona più sana. Ogni giorno alle 6 e per sei giorni veniamo svegliati dal fragore dei lavori del cantiere posto al centro di corso Bolzano all'intersezione con corso Vittorio».

«Non servono particolari apparecchiature o strumenti sofisticati per constatare l'elevata rumorosità: questo che, oltre a suonare di motori che girano costantemente, è sostenuto, ci regala a intervalli regolari cigolii sinistri apparentemente conseguenti ad un'attività di trivellazione».

«Tutto questo il talvolta pro-

ceduto dall'arrivo di rumorosi e male oliati cingolati che devono evidentemente raggiungere il cantiere prima dell'inizio lavori».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive: «Ho letto di recente un articolo che parlava di abbellimento di alcuni punti d'ingresso alla città di Torino: questo proposito vorrei aggiungere che l'iniziativa dev'essere p... anche con il Comune confinante. Ad esempio per chi arriva da Stupinigi (Nichelino) ha davanti a sé uno spettacolo indecoroso e degradato, dovuto alla discarica permanente nel cosiddetto Parco che ormai è ridotto ad un letamaio».

«E' anche necessario pulire le banchine spartitraffico che hanno l'erba ad altezza d'uomo, verniciare le banchine stesse di bianco e nero, in modo di non andarci a sbattere in caso di nebbia, pitturare i pali della luce ormai arrugginiti, sistemare i guard-rail divelti e sostituire i segnali stradali caduti».

«Solo così diamo alla città l'aspetto più dignitoso per chi viene a visitarla».

Beppe Rappazzo

specchiotempi@lastampa.it

COMETA

MUSIC HALL

211 - 10121 (AL) - Tel. 011.84.108

BALLO LISCIO

LUNEDÌ
13
OTTOBREMIKE E
I SIMPATICIVENERDÌ
17
OTTOBRELUCA
MILANISABATO
18
OTTOBREROMMY
E LA BANDDOMENICA
19FAUSTO
TENCA

Pomeriggio

L'ALTRA NOTTE A QUILIANO

Tre giovani arrestati per una rissa

QUILIANO Rissa, nella tarda serata di sabato, fuori un bar, in località Quilianetto. Tre giovani sono stati poi arrestati dai carabinieri: si tratta di Paolo Peis, 36 anni; Paolo Nesi, 30 e Fabio Perillo, 28, tutti abitanti a Quiliano, che sono accusati di danneggiamento, resistenza a pubblico ufficiale, violenza e pubblico ufficiale. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri, i tre avrebbero malmenato un agente penitenziario che si era qualificato e voleva invitarli a calmarsi. Sono poi fuggiti, ma sono stati rintracciati dai militari, protagonisti di una propria caccia all'uomo. I motivi della rissa non sono stati ancora chiariti. Oggi i tre dovrebbero essere giudicati con rito direttissimo in tribunale. [c.v.]

INCONTRO DAI VIGILI URBANI

Tre sedicenni con lo spray sul Priamar

SAVONA Potrebbero essere a una svolta le indagini dei vigili urbani sul clamoroso raid topistico di Cuneo, avvenuto l'estate scorsa. L'altra notte, infatti, gli agenti municipali hanno bloccato a pochi passi dalla fortezza del Priamar tre sedicenni, che sono accusati di danneggiamento, resistenza a pubblico ufficiale, violenza e pubblico ufficiale. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri, i tre avrebbero malmenato un agente penitenziario che si era qualificato e voleva invitarli a calmarsi. Sono poi fuggiti, ma sono stati rintracciati dai militari, protagonisti di una propria caccia all'uomo. I motivi della rissa non sono stati ancora chiariti. Oggi i tre dovrebbero essere giudicati con rito direttissimo in tribunale. [c.v.]

DELITTO



RENATO RIZZO UCCISO CON COLPO DI PISTOLA
Il killer ha sparato prima al fratello Paolo poi ha freddato «Lupin» con un proiettile alla nuca

NAZIONALE E A PAGINA 47

IN AUMENTO I REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, CALATE LE ESTORSIONI. CARCERE DA RIFARE

Savona, in un anno rapine raddoppiate

Relazione del procuratore Scolastico: nessun allarme mafia

Claudio Vilardi
SAVONA Traffico di droga, rapine ed estorsioni: reati contro la pubblica amministrazione. Sono questi i reati più frequenti nel Savonese, secondo la relazione annuale del procuratore capo della Repubblica, Vincenzo Scolastico. E in alcuni casi il traffico di stupefacenti si può ricondurre a personaggi che operano a livello internazionale, si può escludere, secondo il procuratore, l'infiltrazione sul territorio di associazioni di tipo mafioso. Scolastico fotografa poi la difficile situazione degli uffici giudiziari, le problematiche delle forze dell'ordine e l'insostenibile situazione del carcere di Sant'Agostino. **SUPERLAVORO GIUSTIZIA** di procedimenti penali nel Savonese è aumentato del 4 per cento. Nel periodo 1° luglio 2002-30 giugno 2003 sono stati aperti 24 mila e 418 fascicoli, dei quali 6670 di competenza del tribunale, di competenza del giudice di pace e di competenza del giudice di primo grado. La lucida analisi del procuratore capo non nasconde i problemi di inadeguatezza degli organi dei magistrati. - dice Scolastico - nonostante il massimo impegno di tutti, non è stato possibile ridurre il numero delle pendenze. Al giugno risultano infatti 17.646 procedimenti arretrati: dei quali 7353 a carico di indagati noti (erano 6992 nel periodo precedente), 9237 a carico di ignoti (erano 6692). Concludo il procuratore: «Ogni magistrato a Savona ha in carico circa 3052 procedimenti. E' il più elevato carico del distretto di Genova e fra i più elevati in campo nazionale. Con la depenalizzazione di molti reati, i procedimenti calati «soltanto» del dieci per cento. **CRIMINALITA'** Traffico di stupefacenti, rapine, estorsioni, reati contro la pubblica amministrazione, incendi dolosi, spaccio di banconote contraffatte,

furti in appartamento, ricattazioni, reati connessi alla circolazione stradale, reati edilizi, sono i reati più frequenti nel Savonese. «Non sono verificati», scrive il procuratore - crimini e attività delinquenziali poste in essere da associazioni di tipo mafioso. Sono aumentati i reati contro la pubblica amministrazione (passati da 271 a 322), scesi invece gli omicidi (da 5 a uno), le estorsioni (da 52 a 35), si sono raddoppiate le rapine (da 50 a 111). C'è un'emergenza criminalità legata agli extracomunitari anche se in un anno sono scesi da 4179 a 3543. Stranieri coinvolti nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione, traffico di droga, furti. Sono aumentati i casi di violenza sessuale (da 33 a 38) e quelli di pedofilia (da 18 a 19). Sono diminuiti gli incidenti mortali sul lavoro (da 4 a due), i reati in materia urbanistica ed edilizia (da 319 a 307) e inquinamento dell'aria (da 32 a 29). Salgono invece i procedimenti per inquinamento del suolo (da 51 a 81). In calo anche i reati societari e di bancarotta (scesi da 31 a 16), aumenta lievemente il fenomeno dell'usura (sette procedimenti avviati nell'ultimo anno, contro due del periodo precedente). E aumentano i reati in materia di criminalità informatica (passati da 3 a 35).

Scolastico elogia l'impegno degli agenti, ma non nasconde che tra le varie forze di polizia siano sorte resistenze quando è stato imposto di scambiare informazioni e di svolgere le indagini in stretta collaborazione, in relazione a fatti di particolare gravità. Propone inoltre il ricambio, ogni dieci anni, del personale in servizio alle squadre di pg. Forti preoccupazioni, infine, per il carcere di Sant'Agostino inadeguato, sia per le strutture obsolete, sia per la mancanza di minimi spazi vitali, sia per il costo. Appare indilazionabile - conclude il procuratore - la realizzazione di un nuovo istituto di pena.

mento del suolo (da 51 a 81). In calo anche i reati societari e di bancarotta (scesi da 31 a 16), aumenta lievemente il fenomeno dell'usura (sette procedimenti avviati nell'ultimo anno, contro due del periodo precedente). E aumentano i reati in materia di criminalità informatica (passati da 3 a 35).

INIZIO ALLE 21 (INGRESSO LIBERO) CON IL MINISTRO SCAJOLA E IL PRESIDENTE BIASOTTI

Incontro con il direttore della Stampa

Questa sera Marcello Sorgi al Teatro Cavour di Imperia

Delfino
Questa sera alle 21 il direttore della Stampa, Marcello Sorgi, incontra gli imperiesi, insieme a come i cittadini di tutta la provincia. Il convegno, in collaborazione con la Regione Liguria, a cui abbiamo voluto dare il titolo emblematico «Una frontiera troppo lontana», è in programma alle 21 al Teatro Cavour di Imperia (per l'esattezza Cascone a Porto Maurizio). L'ingresso è libero. Perché «Una frontiera troppo lontana»? Intanto, perché l'estate è appena finita (anche se, per fortuna, non dal punto di vista del tempo) e negli occhi di tutti è ancora la chilometrica coda che hanno costretto ogni fine settimana i turisti a un calvario per raggiungere la Riviera di Ponente, da Spotorno alla barriera di Ventimiglia. Un problema che si trascina da sempre, e che non consente ai turisti di sfruttare come potrebbero la vicinanza alle grandi città del Nord e addirittura dell'Europa. Un problema che si aggrava della folla, non ancora raddoppiata tra Finale Ligure e San Lorenzo al Mare.



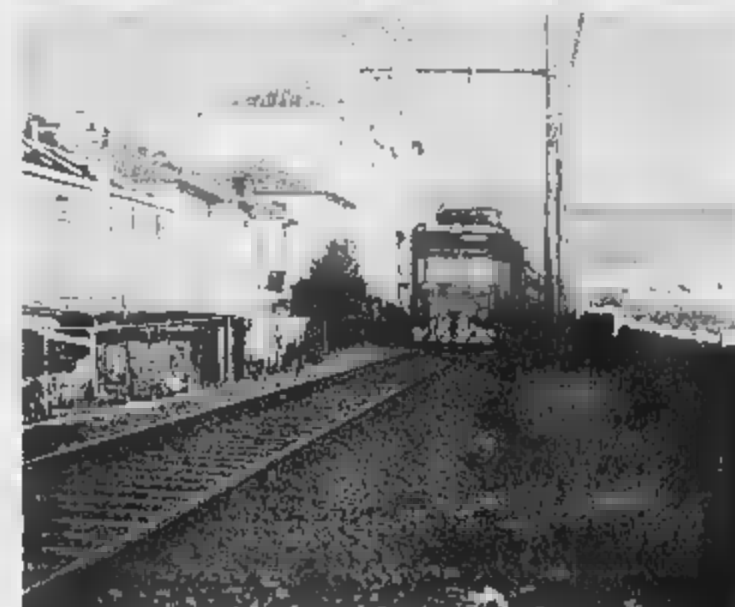
l'inizio dei lavori è troppo lontano. Poi, conosciute considerazioni storiche che spingono la provincia verso la Costa Azzurra e il Sud Piemonte, sino a far considerare spesso

Genova matrigna. sarà l'occasione per fare il punto sull'intera economia, fotografata editorialista Luigi La Spina nell'inchiesta che abbiamo pubblicata ieri, e che servirà da base al



Il Teatro Cavour di Imperia ospiterà questa sera alle 21 l'incontro di Marcello Sorgi, direttore della Stampa, con cittadini e autorità

Auci, ci saranno il ministro per l'Attuazione del programma Claudio Scajola, il presidente della Regione Sandro Biasotti, Marcello Manfredi, consigliere provinciale della Margherita, il consigliere regionale del ds Fulvio Vassallo. Ma non mancheranno gli interventi del presidente della Provincia Giancarlo Giuliano e del sindaco del capoluogo Luigi Sappa. Come spesso avviene in questi casi, stimoli interessanti arriveranno dai cittadini, che vorranno forse confrontarsi anche e soprattutto con i problemi di tutti i giorni, dal traffico alla burocrazia, quei problemi che rendono più difficile la vita e chi lavora, studia, abita o viene a vacanza nelle nostre città. Al convegno con Marcello Sorgi sono invitati lettori, cittadini, turisti, assieme ad autorità, amministratori, esponenti del mondo culturale e sportivo, di enti e associazioni. Ricordiamo, per quei pochi che non avessero dimestichezza con Imperia, che per raggiungere senza troppa fatica il Teatro Cavour, del convegno, è possibile parcheggiare tra l'altro in piazza Duomo (dove ha sede la questura) e nello spazio, più piccolo, di piazza Ricci (ex Consorzio agrario).

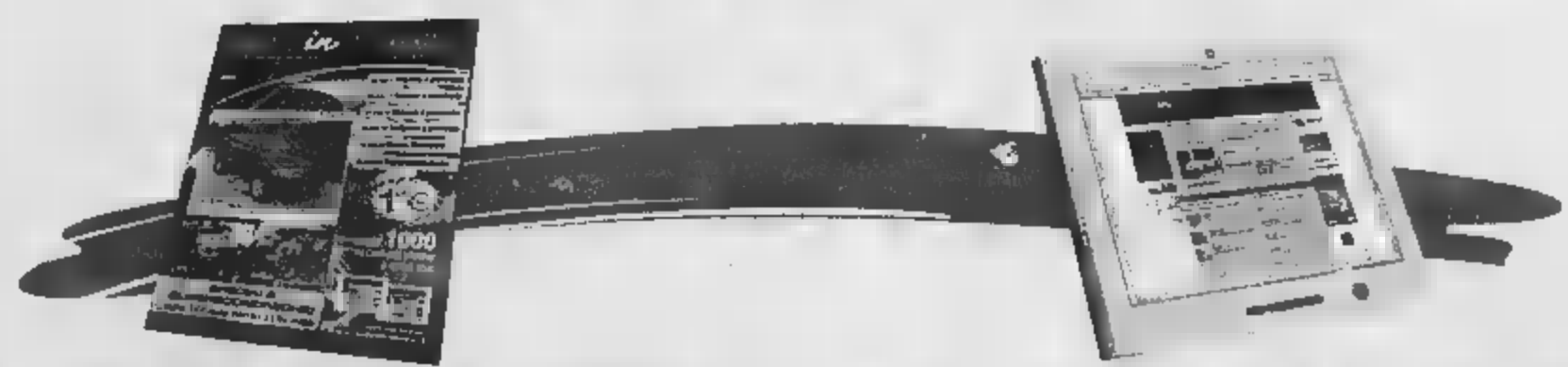


Da completare il raddoppio della ferrovia; in alto, coda sull'Autostrada dei Fiori

E' nata una nuova possibilità per chi vuole un'auto usata. Uno spazio che ti permette di scegliere tra 2000 proposte senza muoversi da casa, valutando le offerte dei concessionari della Liguria e del basso Piemonte, con suggerimenti, occasioni e news sempre aggiornate.



La tua nuova auto?



La trovi in edicola:

* 1 euro.

La trovi a casa tua:

* su www.autoinriviera.it

autoinriviera

in edicola fotoannunci e su www.autoinriviera.it

LO SPETTACOLO GIOVEDÌ AL TEATRO ARISTON

Grillo a Sanremo fa il tutto esaurito



L'irresistibile richiamo di Beppe Grillo

SANREMO. Il fenomeno-Grillo non perde un colpo. Anche se lontano, ormai da anni, dal piccolo schermo considerato strumento indispensabile per successo, Beppe Grillo continua a fare il pieno con i suoi spettacoli. Giovedì, alle 21,15, sarà sulla ribalta del teatro Ariston. Inutile, però, cercare un biglietto. Sono esauriti da sempre. Sono stati venduti in poche ore fin da quando, un paio di settimane fa, è stato

annunciato il suo spettacolo sanremese. Se tanti potenziali spettatori resteranno delusi per non poter assistere alla performance, il comico genovese, resta l'evento. Quello di un comico che ha, ormai, abbinato alla sua rverve di attore e di intrattenitore, un costante impegno sociale, soprattutto su temi ecologici e ambientalisti. Temi che saranno il filo conduttore anche del suo spettacolo all'Ariston. (D. M.)

BISIO E CROZZA A IMPERIA; D'ANGELO, GASSMAN JR. E BEPPE FIORELLO A SANREMO, TEDESCHI E LA CALDONAZZO AL POLITEAMA

Parata di star nei teatri del Ponente Varati i cartelloni del Cavour, del Casinò e del Dianese

Una passerella di nomi del teatro e dello spettacolo, protagonisti di testi che spaziano dai grandi classici (Goldoni, Cechov, Pirandello, Molière) a opere contemporanee o brillanti di successo: si presenta così, la stagione teatrale nel Ponente ligure, che scatterà a Imperia il 6 novembre con «La bugiarda» di Diego Fabbri, presentata da Rossella Falk nella edizione di Giorgio De Lullo, mentre a Sanremo prenderà il via il 5 dicembre con «Uno sguardo dal ponte» di Miller, presentato dalla compagnia di Sebastiano Lo Monaco e a Dianio Marina il 12 gennaio, con Maurizio Micheli e Benedetta Boccoli interpreti de «La pillola di Ercole».

Tra i più interessanti degli ultimi anni, il cartellone allestito a Imperia dal Teatro dell'Archivolo di Genova, al quale anche quest'anno, dopo la gara d'appalto, è stata affidata dal Comune la gestione della programmazione. Tra le gemme, da ricordare «Copenaghen», il dramma di Michael



Gianfranco D'Angelo atteso al Casinò

Frays, che proprio domani debutterà all'Eliseo di Roma: definito «urlo contro la guerra», ha tre mattatori come Umberto Orsini, Massimo Popolizio e Giuliana Lojodice; le nuove produzioni dell'Archivolo, Claudio Bisio in «Il» sono di sinistra e Maurizio Crozza in «Ognuno è libero»; e, ancora «Maria Stuarda», riscrittura di Schiller da parte



Il Cavour apre con Rossella Falk

Dacia Maraini, con la strepitosa coppia Mariangela D'Abbraccio-Elisabetta Pozzi. E poi, la prima nazionale del «Libro Cuore» De Amicis proposto dal Teatro della Tosse, «Katakly», l'operetta «Cib ci là», Moni Ovadia «La bottiglia è vuota», Zuzzurro e Gaspare in «Parenti apparenti», Franco Castellano in «Lolita» di Pirandello e Antonio Salinas nei «Rusteghi» di Goldoni.



Corinne Clery tra le star a Dianio

Dopo il celebre dramma di Miller, in dicembre arriveranno a Sanremo «Zio Vanias» di Cechov, con Andrea Giordana e Ivo Garrani, «Nord e Sud», irresistibile monologo di Gianfranco Jannuzzo e «Il paradiso può attendere», successo estivo all'ultimo Festival di Borgia Verizzi con Gianfranco D'Angelo, Brigitta Boccoli e Milly Malasomma. Seguiranno in gennaio «Ti ho

sposato per allegria» di Natalia Ginzburg, con Antonio Catania e Maria Amelia Monti, «La scuola delle mogli» di Molière con Giulio Bosetti, «La bugiarda» la Falk e «L'apparenza inganna», con Cinzia Mascoli. E infine, a febbraio, «Delitto per delitto», con il duo Alessandro Gassman e Beppe Fiorello.

Ricco, anche il programma di Dianio Marina: predisposto dal direttore artistico Sandro Palmieri, punta sul genere brillante e propone, in chiusura, solo classico, «L'avaro» di Molière con Mario Scaccia. Sfileranno così Daniele Formica e l'ex pornodivo Selma in «Quando la moglie è in vacanza», remake teatrale del film Wilder con Marilyn; Mario Zucca e Marina Thovez in «Wanda e Mortimer»; lo stagionato duo Ric-Gian con Patrizia Rossetti in «Pigiama per 6»; «Piore di cactus» con Corrado Tedeschi, Corinne Clery, Ramona Badescu e Marco Messeri, diretti da uno specialista del sorriso Philippe Crivelli; e «L'anatra all'arancia», con Giancarlo Zanetti, Laura Lattuada e Nathalie Caldonazzo. (S. D.)

al cinema

DIANA 1. Tel. 019-825.714.
The dreamers.
Or. 15,30-17,45-20-22,30. € 7,00-5,00.

DIANA 2. Tel. 019-825.714.
American Pie - Il matrimonio.
Or. 15,45-18-20,15-22,30.
Or. 22,30. € 7,00-5,00.

DIANA 3. Tel. 019-825.714.
Il genio della truffa.
Or. 15,45-18-20,15-22,30. € 7,00-5,00.

JOLLY. Tel. 019-850.570.
Film a luci rosse.
Or. 15-22,30. € 5,00-4,50-3,10.

FRANCOIS. Tel. 019-813357.
La moglie giovane (atto I).
Or. 15,30-21.
Ingr. con tessera, € 5,00-4,00.

SALESI. Tel. 019-813357.
OGGI RIPOSO.
Or. 16. € 5,00-4,00.

SALESI. Tel. 019-813357.
American Pie - Il matrimonio.
Or. 20,30-22,30. € 6,00-4,00-3,00.

RTZ. Tel. 0182-640.427.
La leggenda degli uomini straordinari.
Or. 20,30-22,30. € 5,00-4,00-3,00.

SALESI. Tel. 0182-640.427.
OGGI RIPOSO.
Or. 16. € 5,00-4,00.

AMBA. Tel. 0182-51419.
The dreamers.
Or. 20,30-22,30. € 6,00-4,00-3,00.

ASTON. Tel. 0182-51419.
American Pie - Il matrimonio.
Or. 20,30-22,30. € 6,00-4,00-3,00.

TEATRO LEGNE. Tel. 0182-51419.
OGGI RIPOSO.
Or. 17-21,15. € 4,50-3,50.

Valchiria.
Una settimana di film. Or. 21.

CINE TEATRO CASARMA. Tel. 0182-51419.
OGGI RIPOSO.
Or. 20,30-22,30. € 6,00-4,50.

ARENA ESTIVA CINEMA SPLENDOR. Tel. 0182-51419.
CHIUSO. Or. 21,15. € 6,00-5,00.

ARENA. Tel. 019-90.90.353.
Confidence.
Or. 20,15-22,10.
€ 5,50-4,50.

OMIA. Tel. 0182-51419.
OGGI RIPOSO.
Or. 20,30-22,30. € 6,00-4,50.

ARENA DINO. Tel. 0182-51419.
CHIUSO. Or. 21. € 6,00-4,50.

LOANESE. Tel. 0182-51419.
American Pie - Il matrimonio.
Or. 20,30-22,30. € 6,50-4,00-3,00.

ARENA QUADRO. Tel. 0182-51419.
CHIUSO. Or. 21.

IMB.
CHIUSO. Or. 21,15. € 5,00-4,00.

ARENA ARISTON.
CHIUSO. Or. 21,30.

TEATRO SASSO.
OGGI RIPOSO.
Or. 21,30.

BERNARDI. Tel. 019.97.249.
OGGI RIPOSO.
Or. 15,30-17,30-20,40-22,40. € 7,00-5,00.

VENETI. Tel. 019.97.249.
OGGI RIPOSO.

AMERICA Sala A. Tel. 010-595.91.46.
Anything else. Or. 16,18,10,20,30,22,30.

AMERICA Sala B. Tel. 010-595.91.46.
Per sempre. Or. 21,30.

ARISTON MULTISALA. Tel. 010-247.35.49.
Elephant. Or. 18,20,45.
Roger Dodger versione inglese.
Or. 17,30,18,30,21,30.

ARISTON MULTISALA. Tel. 010-247.35.49.
Appuntamento a Bellville.
Or. 16,17,30,19,20,40,22,30.

ARISTON MULTISALA. Tel. 010-247.35.49.
Calender girls.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CHIEF. Tel. 010-582.625.
Calendar girls.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CHIEF. Tel. 010-582.625.
Calendar girls.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CHIEF. Tel. 010-582.625.
Calendar girls.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CHIEF. Tel. 010-582.625.
Calendar girls.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CHIEF. Tel. 010-582.625.
Calendar girls.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CHIEF. Tel. 010-582.625.
Calendar girls.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CHIEF. Tel. 010-582.625.
Calendar girls.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CHIEF. Tel. 010-582.625.
Calendar girls.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CHIEF. Tel. 010-582.625.
Calendar girls.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CHIEF. Tel. 010-582.625.
Calendar girls.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CHIEF. Tel. 010-582.625.
Calendar girls.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CHIEF. Tel. 010-582.625.
Calendar girls.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CHIEF. Tel. 010-582.625.
Calendar girls.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CHIEF. Tel. 010-582.625.
Calendar girls.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CHIEF. Tel. 010-582.625.
Calendar girls.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CHIEF. Tel. 010-582.625.
Calendar girls.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CHIEF. Tel. 010-582.625.
Calendar girls.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CORALLO MULTISALA. Tel. 010-586.419.
Young Adam.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CORALLO MULTISALA. Tel. 010-586.419.
Young Adam.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CORALLO MULTISALA. Tel. 010-586.419.
Young Adam.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CORALLO MULTISALA. Tel. 010-586.419.
Young Adam.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CORALLO MULTISALA. Tel. 010-586.419.
Young Adam.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CORALLO MULTISALA. Tel. 010-586.419.
Young Adam.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CORALLO MULTISALA. Tel. 010-586.419.
Young Adam.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CORALLO MULTISALA. Tel. 010-586.419.
Young Adam.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CORALLO MULTISALA. Tel. 010-586.419.
Young Adam.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CORALLO MULTISALA. Tel. 010-586.419.
Young Adam.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CORALLO MULTISALA. Tel. 010-586.419.
Young Adam.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CORALLO MULTISALA. Tel. 010-586.419.
Young Adam.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CORALLO MULTISALA. Tel. 010-586.419.
Young Adam.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CORALLO MULTISALA. Tel. 010-586.419.
Young Adam.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CORALLO MULTISALA. Tel. 010-586.419.
Young Adam.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CORALLO MULTISALA. Tel. 010-586.419.
Young Adam.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CORALLO MULTISALA. Tel. 010-586.419.
Young Adam.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CORALLO MULTISALA. Tel. 010-586.419.
Young Adam.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CORALLO MULTISALA. Tel. 010-586.419.
Young Adam.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CORALLO MULTISALA. Tel. 010-586.419.
Young Adam.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CORALLO MULTISALA. Tel. 010-586.419.
Young Adam.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

CORALLO MULTISALA. Tel. 010-586.419.
Young Adam.
Or. 16,30,18,30,20,30,22,30.

La leggenda degli uomini straordinari. Da Lunedì a Venerdì: 17,30; 18,20; 20,20; 22,20; 22,40. Sab e dom anche 15 e 15,30; sab anche 0,30; 1,00.

The dreamers. Da Lunedì a Venerdì: 17,30; 20,20; 22,30; sab e dom anche 15,10; sab anche 0,50.

Terminator 3. Da Lunedì a Venerdì: 16,15; 18,30; 20,45; 23; Sab e dom anche 14.

Veronica Guerin. Da Lunedì a Venerdì: 16; 18,20; 22; Sab e dom anche 14; sab anche 0,00.

Young Adam. Da Lunedì a Venerdì: 16,30; 20,30; 22,30; sab anche 0,30.

Confidence. Da Lunedì a Venerdì: 18,20; 20,40; 22,50; Sabato anche 1,00.

Anything else. Da Lunedì a Venerdì: 18; 20,10; 22,20; Sab anche 0,30.

La leggenda degli uomini straordinari. Da Lunedì a Venerdì: 16,30; Sab e dom anche 14,30.

La maledizione della prima luna. Da Lunedì a Venerdì: 17,20; 22,50.

Levity. Da Lunedì a Venerdì: 20,40; 22,50; sab anche 1.

Piccoli piccoli grandi cuori. Sabato e domenica ore 15.

Elephant. Da Lunedì a Venerdì: 16,15; sab e dom anche 14,20.

Il genio della truffa. Da Lunedì a Venerdì: 17,30; 20,20; 22,30; Sab e dom anche 15; sab anche 1,00.

American Pie - Il matrimonio. Da Lunedì a Venerdì: 16,10; 17; 22,40; 23; sab e dom anche 14 e 15,50; sab anche 0,50.

ARENA ESTIVA VILLA CAPORELLI. Via Ruffini. OGGI RIPOSO.

TEATRO CARLO FELICE.

AMORFUS. OGGI RIPOSO.

AMORFUS. OGGI RIPOSO.

AMORFUS. OGGI RIPOSO.

AMORFUS. OGGI RIPOSO.

AMORFUS. OGGI RIPOSO.

AMORFUS. OGGI RIPOSO.

AMORFUS. OGGI RIPOSO.

AMORFUS. OGGI RIPOSO.

AMORFUS. OGGI RIPOSO.

AMORFUS. OGGI RIPOSO.

AMORFUS. OGGI RIPOSO.

AMORFUS. OGGI RIPOSO.

AMORFUS. OGGI RIPOSO.

AMORFUS. OGGI RIPOSO.

AMORFUS. OGGI RIPOSO.

AMORFUS. OGGI RIPOSO.

AMORFUS. OGGI RIPOSO.

AMORFUS. OGGI RIPOSO.

AMORFUS. OGGI RIPOSO.

AMORFUS. OGGI RIPOSO.

AMORFUS. OGGI RIPOSO.



Una scena del film-doc «The blues» di Martin Scorsese

ALLE CINQUE DELLA SERA. Drammatico. Nel primo lungometraggio girato a Kabul dopo la caduta dei talebani Samira Malikhaibal descrive le aspirazioni di

AMERICAN PIE: IL MATRIMONIO. Comico. Ritorna sullo schermo il gruppo di «American Pie»: Jim si sposa e invita alle nozze gli ex compagni di college.

AMORFUS. Drammatico. Sonia Bergamasco è una laureanda in psichiatria impegnata a ricondurre i «natti» a vita normale. Fra i pazienti, un estraneo musicista.

ANYTHING ELSE. Commedia. Woody Allen narra di Jason Biggs, scrittore comico e aspirante romanziere, e della sua fidanzata Christina Ricci.

BOONDOON. Commedia. Il caso Moro rievocato da Marco Bellocchio attraverso il ritratto di una vita, apparentemente normale, di un terrorista (Moby Sansa).

CALENDAR GIRLS. Commedia. Un gruppo di signore di un villaggio dello Yorkshire decide, a fini benefici, di spagliarsi per un calendario.

CHINESE ORANGE. Commedia. In Cina, epoca dinastia Ming, l'imperatore Cheng De e la sorella sono in viaggio in incognito.

CONFIDENCE. Azione. L'abile truffatore Jake Vig (Edward Burns) viene inavvertitamente coinvolto con la sua banda nella sfida al boss «The King» (Dustin Hoffman).

DEGLI UOMINI STRAORDINARI. Fantasy. Nel 1899 un gruppo di eroi della letteratura (Capitan Nemo, l'uomo invisibile, il dottor Jekyll, Quatermain) vengono riuniti per salvare il mondo.

LEVITY. Drammatico. Un uomo (Billy Bob Thornton) ha ucciso un ragazzo e vive nel rimorso: in libertà dopo quasi 20 anni di galera, cerca un modo per redimersi e comincia a lavorare in una comunità all'interno di un malfamato quartiere.

LA MALEDIZIONE DELLA PRIMA LUNA. Avventura. Johnny Depp è il pirata che combatte, a fianco dell'intraprendente Will Turner che vuol liberare l'amata Elizabeth, il piovra Capitan Barbossa.

LA PILLOLA DI ERCOLE. Commedia. A Bari rubano l'auto a un impiegato (Luigi Lo Cascio) che, per ritrovarla, chiede aiuto al cognato assicuratore dalle strane frequentazioni (Sergio Rubini).

IL LIBRO CUORE. Commedia drammatica. Omar Sharif è un maestro di vita di Momo, un ragazzino di 13 anni orfano dei genitori.

PER SEMPRE. Drammatico. La storia scritta da Maurizio Costanzo s'incarna sulla travolgente passione che nasce tra un avvocato di successo (Giancarlo Giannini) e una spregiudicata professionista (Francesca Neri).

UN REGOLAMENTO DEI CONTI CHE SAREBBE MATURATO NEGLI AMBIENTI DELLA MALAVITA SAVONESE

Rinino ucciso in casa da uno spietato killer

L'agguato ieri mattina in via Sant'Antonio, ferito anche il fratello Paolo

Claudio Vimerca

SAVONA

L'assassino ha bussato alla porta: una, due, tre volte. Poi si è attaccato al campanello e quando, finalmente, qualcuno gli ha aperto, ha puntato la pistola e sparato due colpi in rapida successione. Ha raggiunto quindi la camera da letto, dove il suo vero obiettivo stava dormendo: ha mirato alla testa e premuto il grilletto. Un solo colpo che non ha dato scampo a Renato Rinino, 31 anni, il principe dei ladri, battezzato «Arsenio Lupin», affilza furti e di condanne alle spalle, balzato qualche anno fa agli onori della cronaca (anche internazionale) per aver violato uno degli edifici londinesi del principe Carlo, la residenza di St. James Palace, a Londra, beffando le guardie.

L'uomo, in un'irreversibile, è stato dichiarato clinicamente morto subito dopo il suo ricovero nel reparto di rianimazione dell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure: i sanitari, ieri pomeriggio, hanno avviato le procedure per un eventuale espanto degli organi. Il fratello Paolo, 31 anni, ex scaricatore al Terminal di Vado, che si guadagna a vivere facendo il bodyguard nelle discoteche, è riuscito a cavarcela, per miracolo. Un colpo lo ha raggiunto al torace, a pochi centimetri dal cuore, l'altro lo ha ferito a un gomito. È nel reparto di traumatologia di San Paolo, dove è stato sottoposto a un intervento chirurgico. Le sue condizioni non sono gravi. Paolo Rinino è sotto choc, piantonato dai carabinieri: non sa che il fratello è morto, glielo hanno tenuto nascosto. Ricorda soltanto che l'assassino solo, ma non è stato in grado di guardarlo in faccia, perché tutto è avvenuto in pochi attimi, velocemente.

L'agguato, forse un regolamento dei conti maturato nell'ambiente della mala savonese, è avvenuto ieri mattina dopo le 8, in via Sant'Antonio nel quartiere di piazzale Morini, nella zona al piano terra, al numero 425/2, dove dal '70 abitano i Rinino: la mamma, Anna, rimasta vedova alcuni anni fa, il fratello Paolo e appunto Renato. Erano le 8,25. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri (le indagini sono coordinate dal procuratore capo Vincenzo Scolastico, e dal sostituto, Franco Greco), l'assassino ha trovato il portone aperto, è entrato nell'androne e si è avvicinato alla prima porta a sinistra, quella di casa Rinino.

Ha incominciato a bussare. Più volte. Poi, visto che si faceva vedere, ha provato il campanello. È stato allora che Paolo Rinino è andato ad aprire. Ha detto alla madre: non muoverti, che ci avrebbe pensato lui e si è trovato puntata addosso una pistola. L'uomo ha reagito istintivamente, ne è data una colluttazione e poi i due colpi che lo hanno messo fuori causa. L'assassino ha avuto così via libera, indisturbato ha potuto raggiungere la camera di Renato che era a letto e probabilmente dormiva



Renato Rinino, il Principe dei ladri, come amava definirsi, è stato assassinato ieri mattina al primo piano di una palazzina in via Sant'Antonio, a destra, da un killer



ancora, si è accorto che è stato raggiunto da un solo colpo, alla testa. Il killer è quindi fuggito.

La madre e il fratello hanno subito dato l'allarme, chiamato i soccorsi. È stata una vicina che ha telefonato a prestare i primi soccorsi ai feriti: si è resa conto delle condizioni disperate di Renato che era in respirazione a fatica. È trasportato

al Santa Corona di Pietra Ligure, un'ambulanza della Croce Bianca a bordo della quale sono saliti anche il medico e l'infermiere dell'automobile, ma quando il quarantenne è arrivato in ospedale, i sanitari non hanno potuto fare altro che constatarne la morte cerebrale.

Nel frattempo sono scattate le indagini di carabinieri e polizia per dare un'idea all'assassino. Sono incominciati i rilievi nell'appartamento, gli interrogatori di rito, per trovare un'ipotesi all'agguato. «Se lo conosciamo - sono state le prime parole del procuratore Scolastico - sapremo già chi è l'assassino». Ma potrebbe essere solo questione di ore. Ieri pomeriggio, infatti, polizia e carabinieri hanno dato vita a una imponente perquisizione in tutto il

territorio. Sono incominciati i rilievi nell'appartamento, gli interrogatori di rito, per trovare un'ipotesi all'agguato. «Se lo conosciamo - sono state le prime parole del procuratore Scolastico - sapremo già chi è l'assassino». Ma potrebbe essere solo questione di ore. Ieri pomeriggio, infatti, polizia e carabinieri hanno dato vita a una imponente perquisizione in tutto il

Savonese, con elicotteri che hanno sorvolato in lungo e in largo la città e la provincia: stando ad alcune indiscrezioni, starebbero cercando un giovane che subito dopo l'agguato è stato visto fuggire a bordo di un'auto.

E intanto gli inquirenti stanno ricostruendo le ultime ore di vita di Renato che giovedì era stato arrestato a Cogoletto (una banale violazione degli obblighi di sorveglianza) mentre era a casa insieme ad alcuni amici che lui nell'ultima intervista rilasciata ai cronisti, aveva definito «rispettabilissimi»: potrebbero essere importanti testimoni. Nel pomeriggio, i carabinieri hanno potuto stabilire il calibro della pistola che ha sparato. È una 6,35 - hanno confermato al Comando provinciale dell'Arma - del tipo di quelle in dotazione dagli agenti dei servizi segreti. Se fosse che abbiamo già i nostri convicimenti, dovremmo pensare a una storia...

Un'ipotesi che Renato Rinino avesse dato fastidio a qualcuno e questi abbia voluto vendicarsi, fargliela pagare. Gli inquirenti escluderebbero la pista della droga visto che Arsenio Lupin non è mai risultato coinvolto in storie di stupefacenti (l'unica volta che si è trovato sotto inchiesta, la sua posizione è stata archiviata). Le risposte potrebbero arrivare anche dalla vita privata di Renato Rinino, dalle sue relazioni. Forse è lì la vera chiave del giallo.



I primi rilievi dei carabinieri

(FOTOGRAFIA DI GIAMBE CHIRIACCHI)



Jigen, un bellissimo esemplare di beagle da cui Rinino non si separava mai



I carabinieri effettuano alcuni controlli su terrazza di via Sant'Antonio

Si faceva chiamare «principe dei ladri»

Ma dopo il colpo di St. James Palace per tutti era Arsenio Lupin

personaggio

SAVONA

RENATO Rinino, il principe dei ladri, come amava farsi chiamare, era un personaggio di prim'ordine.

O l'Arsenio Lupin savonese, altro appellativo che non gli dispiaceva. Perché lui era e si sentiva un ladro galantuomo: capace, tra furto e l'altro, di aiutare chi chiedeva ad attraversare la strada o un ragazzino a portare la cartella piena di libri, troppo pesante. L'occasione fa l'uomo ladro amava ripetere. O ancora: furto? Una professione che mi ha sempre affascinato. L'edro si nasce. Con il tempo si possono affinare le tecniche e la scelta delle vittime: io ho cominciato a fare gavetta, rubando di tutto. Poi ho colpito solo persone danarose. Non ero Robin Hood, ma non credo di aver derubato poveracci.

Una volta iniziata giovanissimo nel Savonese e che ha avuto il suo momento, per così dire di gloria, con il colpo di St. James Palace. Era la notte del 26 febbraio del '94: l'edificio londinese del principe Carlo avvolto in un buio più fitto. «Arsenio» Rinino, attraverso le impalcature della residenza fon-

dato da Enrico VIII, raggiunge a colpo sicuro la stanza dell'erede al trono. Va in tilt il sofisticato sistema di allarme e il moderno Arsenio arraffa spille, gemelli d'oro, fermacravatte e, pare, anche alcune lettere (il carteggio privato di Carlo e Camilla Parker?). Il caso verrà alla luce soltanto quattro anni dopo.

Rinino, grazie alla mediazione del suo avvocato con gli inquirenti, riconsegnerà il bottino, scritti compresi, eviterà l'extradizione e sarà poi assolto per mancanza di procedibilità. Scriverà una lettera di scuse a Carlo: «Chiedo perdono per il furto e per il clamore sollevato negli ultimi mesi in tutto il mondo». Il sarà subito ricambiato con un attestato di stima. Il principe Carlo, infatti, testimonial della polizia londinese per il lancio di un programma volto a restituire ai legittimi proprietari oggetti rubati, parlerà di Rinino come di un ladro onesto. E dirà ai sudditi: «Se dovete farvi derubare assicuratevi che a farlo sia un ladro italiano, che poi vi restituisce il maltolto».

Una vicenda quella di furto nella residenza di Carlo che ha scatenato per mesi i tabloid inglesi. Troppo intrigante, soprattutto quella storia delle missive. Il bottino di Rinino c'erano le lettere d'amore spietate e colme



La finestra dell'appartamento di Rinino

tenerezza. C'era davvero il teggio privato tra il principe e Camilla Parker? Rinino è sempre rimasto sul vago. «Di quel colpo - si è limitato a dire - posso dolo dire che due ore e quaranta minuti dopo, il bottino era già ai bordi del Bronx di Savona, in piazzale Morini. Come ho fatto a entrare in quella residenza? Volando. E' la

mie specialità. E le lettere? Le ho viste. Erano in un cassetto, legate da un nastro verde e con i bordi dorati...». Forse sperava di scrivere tutto in un libro. Il titolo era già pronto: «Il principe e il ladro di galline».

Le luci della ribalta (internazionale) presto spente. E Rinino, tornato nel tran-tran della vita di provincia, è ritornato al vecchio mestiere. Nel febbraio del 2001 è stato arrestato, per aver svaligiato alcune case ad Altare in Riviera. Lo condannano a due anni e otto mesi di reclusione e a due di internamento in una colonia agricola. «Avvocato - mormora Rinino - se mi mandano là, le porterò due piantine...». Gli mancavano certo l'ironia, il della battuta. L'ultima pomeriggio, all'uscita dal palazzo di giustizia di Genova dove lo avevano appena condannato a otto mesi di reclusione per una banale violazione degli obblighi di sorveglianza. La prima era andata a finire in un ristorante di Cogoletto: stava affrontando una fumante zuppa quando i poliziotti si sono qualificati e gli avevano detto «modo garbato di seguirli al Commissariato. Arrestato e condannato. All'uscita dal tribunale aveva detto: «Per lo non ho pagato il conto...». (c. v.)

La testimonianza della madre e il racconto dei vicini



«Qui non si vive in pace, di notte ci sono molti tipi strani»

SAVONA

«Ho sentito bussare alla porta con insistenza e poi ho sentito il campanello. Volevo andare ad aprire la porta, ma il figlio Paolo non ha voluto. Ha detto: «mamma, dove è?», ci vado io». Poi non più nulla. «Ricordo solo che Renato era nel letto: ma non si svegliava... Sono arrivati i vicini, l'ambulanza...».

Anna Rinino non sa ancora che il figlio Renato è clinicamente morto, ha avuto ancora il coraggio di dirglielo. Racconta dal balcone che cosa è successo, mentre il cane del figlio, un bellissimo esemplare di beagle si muove nervosamente e abbaiava. Ha intuito che il successo qualche cosa al suo padrone, che gli aveva dato nome di Jigen in onore di un personaggio dei fumetti sulle avventure di Arsenio Lupin, il ladro gentiluomo a cui Rinino si ispirava. «Amava gli animali e nella casa di via Sant'Antonio dove abitava

con la sorella e il fratello aveva anche una gatta, Chicca, e un furetto. Ma era il beagle il preferito: ne andava fiero».

Nel palazzo di via Sant'Antonio ci sono quelli della Scientifica che fanno i rilievi del caso, la fidanzata di Renato, amici, alcuni vicini che parlano con i cronisti, preferiscono l'anonimato. «Io - racconta uno - non mi è mai successo nulla, soltanto visto arrivare l'ambulanza e allora ho detto a mia moglie di andare a vedere che cosa fosse successo. E lei ha visto Renato, mentre lo portavano via. Mi ha detto che era pieno di lividi. Spari? Non ho sentito proprio niente. «Comunque - aggiunge - in questo palazzo non si riesce a vivere in pace. La notte è un via vai continuo di tipi strani. E il portone? Quello è sempre aperto. Più volte abbiamo sollevato la questione nelle riunioni di condominio. Ma non se ne è fatto nulla».

Un altro abitante del palazzo. «Stavo guardando il premio Formula uno, in televisione. Ho sentito degli urli, ma ci ho fatto caso più di tanto. Qui gli schiamazzi sono continui, a giorno e della notte. E non le dico i rumori. A volte chiudono con violenza i contenitori dell'immondizia, che sono a pochi passi da qui, sembra che abbiano sparato... Ho capito che era successo qualche cosa grave, solo quando ho visto l'ambulanza».

Una vicina: «Sono stata tra i primi a soccorrere Paolo, è stato lui a dirmi che aveva avuto una colluttazione con uno sconosciuto che aveva sparato...». La donna ha prestato anche le prime cure a Renato: «Perdeva tanto sangue dalla testa». Sulla porta di casa Rinino c'è un quadrato. Si legge: «Gli amici: gli ombrelli. Quando servono si trovano mai». E quella frase suona come un tragico presagio. (c. v.)

NOTIZIE FLASH

SAVONA

Arrestato per un furto al dancing Nautilus

Un siciliano trentenne è stato arrestato l'altra notte dai carabinieri a Varazze per furto. L'uomo è stato bloccato dai militari dopo che aveva rubato una borsa al dancing Nautilus. (c. v.)

ALBENGA

Incidente domestico: si ferisce una cottellata

Pericoloso incidente domestico, ieri in un'abitazione di via Roma. Un pensionato di 65 anni si è ferito al ventre, maneggiando un coltello, mentre si trovava in casa da solo. Le sue condizioni sono gravi. (m. br.)

BORGIO MARITTIMO

Litiga con il convivente e si taglia le vene

Si è tagliata le vene dopo un litigio il convivente ed è uscita di casa con la figlia di 6 anni. La giovane di 32 anni, di Borgio, è stata rintracciata l'altra notte, choc, sulla strada tra Verezzi e Borgio dai carabinieri, e ricoverata al Santa Corona. (m. br.)

Si rompe cavo elettrico: blackout in regione Bagnoli

A causa della rottura di un cavo dell'energia elettrica a media tensione (15 mila volti) in regione Bagnoli, una parte di Albenga (regione Prato Grande, Campochiesa ed altre località) ha subito un black out elettrico di circa 4 ore, tra le 11 e le 13 di ieri. (m. br.)

Incendio di bosco in località Montefreddo

Un incendio boschivo è divampato ieri a Mallare, in località Montefreddo. Sono intervenuti i pompieri di Cairo che hanno lavorato un paio di ore per avere ragione del rogo. (c. v.)

SANREMO, INTERVENTO DECISIVO DI UNA VOLANTE DELLA POLIZIA

Preso l'incendiario del sabato sera

In manette dopo l'ennesimo raid notturno

Gian Piero
SANREMO

Lo ha preso una pattuglia di commissariati mentre un accendino e un foglio di giornale tentava di dare fuoco ad un motorino posteggiato in via Valdolivi, poco lontano da sua. Poco prima aveva danneggiato, con la stessa tecnica, il magazzino del bar situato di fronte al Morgana e una Toyota Yaris nuova di zecca, in sosta nel posteggio pubblico situato fra le passeggiata Trento e Trieste e Portosole, a poche centinaia di metri dal locale pubblico.

A finire in manette un giovane di 27 anni di Sanremo che non sarebbe nuovo a episodi del genere. E' rinchiuso nel carcere di Valle Armea in attesa di essere interrogato dal magistrato. La polizia ha raccolto elementi che dovrebbero legarlo a tutti gli attentati incendiari messi a segno negli ultimi mesi. Auto, camion, ciclomotori, lo stesso baretto del Morgana, dati alle fiamme nel corso di raid inspiegabili. Quasi sempre di sabato sera.

Difficili, per polizia e carabinieri, le indagini per fare luce sulle notti di fuoco che avevano creato in città un autentico clima di paura: nessun elemento induceva a pensare ad azioni del racket; le vittime degli attentati non conoscevano fra loro



Il magazzino del baretto del Morgana preso di mira due volte dal piromane in meno di un mese

(FOTO GATTI)

mentre i veicoli incendiati sembravano sempre presi a caso. Poteva capitare a chiunque di posteggiare l'auto sotto casa e la mattina successiva trovarla ridotta ad un ammasso di lamiere fumanti. Incendi sempre senza un movente plausibile, senza legami fra le vittime, motivi di vendetta, né richieste di denaro. Per mesi gli investigatori hanno brancolato nel buio

più totale. Fino all'altra notte intorno all'una quando una donna allarmata ha telefonato al 113: «Il mio fidanzato ha telefonato dalla cabina del Morgana, ha detto che farà un disastro, poi si ucciderà. Abbiamo litigato, temo che possa commettere qualcosa di irrimediabile». Una volante ha subito raggiunto la cabina telefonica, non c'era nessuno. Poco

distante i poliziotti hanno notato le fiamme uscire dal magazzino del baretto di fronte al Morgana. L'intervento dei vigili del fuoco ha contenuto i danni. Pochi minuti dopo un altro allarme. Un passante ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco: «Brucia un'auto nel posteggio di Portosole». Mentre i pompieri si spostavano per affrontare il secondo intervento l'auto ha

subito danni ingenti all'interno dell'abitacolo: la pattuglia della volante si è diretta verso casa del sospetto, in Valdolivi. Ma hanno percorso la strada in senso contrario per andare incontro al presunto incendiario. E la strategia dell'intervento è stata coronata da successo: giunti a centinaia di metri dalla sua abitazione gli agenti hanno visto inchinato accanto ad un ciclomotore, in mano aveva un accendino e un foglio di giornale. Quando ha visto i poliziotti ha tentato di fuggire, è stato bloccato dopo un breve inseguimento.

In commissariato è stato sottoposto ad un primo interrogatorio. Guardando negli archivi è emerso un particolare inquietante: pochi mesi fa era già stato bloccato per aver dato fuoco ad alcuni motorini. Pare che fosse anche stato arrestato, la gravità dell'accusa che potrebbe costargli una condanna fino a 7 anni di galera era stato scarcerato dopo pochi giorni. Pronto per altri raid notturni e per provocare altri momenti di tensione e di paura. Come puntualmente è avvenuto sabato notte.

La polizia, sulla base degli elementi raccolti, ha potuto ricostruire una interminabile serie di attentati incendiari. Tutti gli indizi porterebbero al giovane di 27 anni fermato in via Valdolivi.



Immagine di vecchi attentati contestati al giovane fermato sabato notte

FURTI

Diano, ville svaligate nella notte in via S. Lucia

Ignoti hanno messo a segno furti in serie nelle ville in via Santa Lucia, a Diano Marina. Le bande di ladri, la scorsa settimana, hanno razziato gioielli e denaro in abitazioni, entrando nelle in piena notte. Ai derubati, che non si sono accorti di nulla, è rimasto che sporgere denuncia ai carabinieri della stazione di Diano.

MANIFESTAZIONE

Ecco i turni di oggi a Imperia e Sanremo

Oggi restano aperte a Imperia le seguenti farmacie: è di turno la Gibelli, in via Belgrano 5 a Oneglia (telefono 0183/293688), mentre spalla c'è la Gentile, in via Castione 27, a Porto Maurizio (tel. 0183/61584). Per quanto riguarda Sanremo, è di turno la farmacia Calvi, in via Agosti 24 (telefono 0184/533864); di spalla c'è Andreoli, in corso Garibaldi 18 (tel. 0184/500435).

MANIFESTAZIONE

Baby marathon, bambini di corsa a San Lazzaro

Grande successo della «Baby Marathon» Imperia, che ieri mattina si è svolta nel piazzale adiacente la piscina comunale, in regione Lazzaro. Alla manifestazione, organizzata dall'Unione sportiva Caramagna, c'è stata la partecipazione record di 430 bambini di età sino a 13 anni, che si sono sfidati su percorsi di lunghezza variabile dai 5 agli 8 metri.

PESCA

Gara alla traina costiera, a Diano vincono gli alassini

I pescatori di Alassio dell'imbarcazione «Roby III» ieri mattina a Diano Marina hanno vinto la gara alla traina costiera organizzata dal Gruppo Pesca Sportiva. L'equipaggio alassino di Piccinini e Farina ha battuto la concorrenza di trenta imbarcazioni catturando in totale 17 chili e 420 grammi di pesce. Al secondo e terzo posto si sono classificate le imbarcazioni «Cormorano» (Gruppo Pesca Sportiva Diano Marina) e «De Marchi, Bolle, Chenis e Nanni» (Lega Navale Finale Ligure) di Giancarlo Corrado, Simone Gargiulo, Giorgio Rolfo e Giovanni Trotta.

E' IL SECONDO RADUNO CHE SI E' TENUTO IN VALLE ARROSCIA IN POCHI GIORNI

Festa rave, ora scattano le denunce

Quattro giovani nei guai per droga, si cercano gli organizzatori

PIEVE DI Teco

Quattro denunce per droga e altre in arrivo, ma per occupazione abusiva di un capannone. E' il bilancio dei controlli eseguiti l'altra mattina a Muzio, frazione di Pieve di Teco, dove si era radunato un gruppo di circa 150 ragazzi, tutti francesi, pronti per trascorrere il fine settimana all'insegna della musica techno, sparata a tutto volume. La festa rave, scattata la notte di venerdì, e che doveva durare, tra pause varie, l'intero weekend, è stata interrotta sul più bello da carabinieri e polizia, avvertiti dagli abitanti della zona. Il volume dei decibel aveva impedito loro di chiudere occhio.

Per prima cosa le forze dell'ordine (carabinieri di Pieve e della Compagnia, agenti di polizia) hanno presidiato le strade di maggiore percorrenza, nel timore che altri partecipanti si unissero al gruppo di giovani già radu-

nato a Muzio. Poi sono iniziati i controlli. Sono saltati così fuori diversi grammi di hashish e marijuana, e anche sigarette alla cocaina (c'è la prima volta che mi capitava vederne una), rivela il maggiore Angelo Simeone, che ha coordinato l'intervento, e nei pasticci ci sono andati quattro giovani, di età compresa tra i 20 e i 27 anni.

Completate le formalità di rito, il gruppo è stato invitato a fare fagotto e a riprendere la strada verso casa. Nessuno ha opposto resistenza, ma la zona è stata teatro di vandalismi e danneggiamenti, tipo rifiuti lasciati ovunque. La comitiva, ripartita su auto e furgoni, si è diretta verso il Piemonte e così i carabinieri di Imperia hanno fatto partire una telefonata ai colleghi di Mondovì, il presidio più prossimo, avvertendoli dell'arrivo dei rave. Il problema si è semplicemente spostato.

L'indagine può dirsi con-

clusa. Il procuratore della Repubblica di Imperia, Filippo Maffeo, sta cercando con l'aiuto degli investigatori, di risalire all'identità degli organizzatori della festa rave, la seconda nel giro di breve tempo in Valle Arroscia. La prima, che si è tenuta sul San Bernardo, Arme non più dieci giorni fa, è gettata nella disperazione il sindaco Barbera, che aveva visto la cappella e il posto di ristoro della pro loco imbrattati e la vernice nera e il prato ridotto a una grande pattumiera.

Coloro che hanno organizzato il tutto, se individuati, rischiano una denuncia per occupazione abusiva. La festa rave di Muzio si è tenuta in un capannone ma il proprietario non sapeva nulla. Del problema «invasioni francesi» si discuterà probabilmente nella prossima riunione del Comitato per l'ordine e sicurezza pubblica che terrà in prefettura.



Il presidente Francesco Bruzzone

Roberto Vezzaro

IMPERIA

Avvocati penalisti in sciopero in tutta la Liguria, da Genova a Sanremo. Da domani i per tutti la settimana i legali si asterranno dal comparire in tribunale (garantiranno la loro presenza soltanto i processi, nelle udienze preliminari e negli interrogatori dove debbono comparire detenuti), nell'ambito un'agitazione decisa a livello nazionale dall'Unione delle Camere penali. Il perno della protesta, una novità, è la mancanza di una vera volontà del Governo nel procedere a una separazione delle carriere dei magistrati. Separazione ritenuta dagli avvocati fondamentale per celebrare un giusto processo, in cui il giudice sia veramente «terzo», equidistante cioè dell'accusa e della difesa.

«Separazione per noi - sostengono gli avvocati - significa creare un giudice più imparziale di quanto lo sia oggi e non indebolire il pubblico ministero». Uno sciopero, ribadiscono i legali,



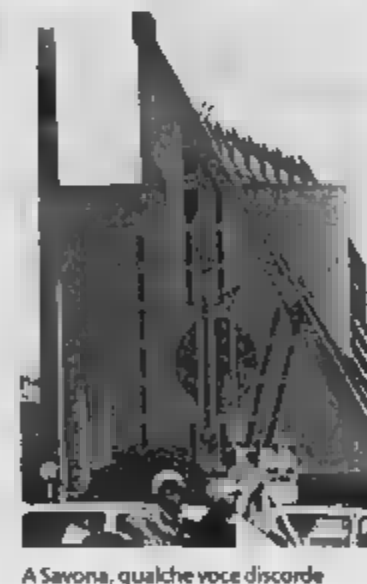
A Imperia, carenze in Procura

che non è solo contro la magistratura, ma anche contro il governo, perché ha assicurato tante volte che avrebbe proceduto alla separazione delle carriere, ma in realtà le caldeggia.

LOCALE DI DIANO MARINA

Caso-decibel politico nei guai

C'è anche un amministratore pubblico coinvolto nell'indagine della Procura Imperia: è l'episodio accaduto in aprile a Diano, quando il locale era chiuso per via della musica troppo alta. Pare che il locale fosse stato riaperto pochi giorni dopo, ma con un'autorizzazione sospesa, senza che ci fossero le condizioni. Il pm Filippo Maffeo, che ha incaricato delle indagini la polizia postale, ipotizza un'ipotesi di favoreggiamento. Risolto il nome politico dianese coinvolto.



A Savona, qualche voce discorda

L'ultima proposta elaborata è di rispedire al mittente per la condanna una finta separazione.

gli avvocati denunciano anche altre carenze. Cronica insufficiente di organici dei magi-

strati (a Imperia esempio la Procura è senza capo dell'ufficio, mentre i pm sono attualmente dimezzati), cause lunghe e frantumate (da questo punto di vista quella che sta peggio, solo

nel settore civile, forse Savona), un'involuzione del sistema dal punto di vista organizzativo, funzionale con soppressione, molte sedi giudiziarie, dai servizi di stenografia e trascrizione dei lavori di udienza, con un ritorno alla verbalizzazione manuale.

Ma ci sono anche le voci fuori dal coro. Dice l'avvocato Nazza Saccardi, del Foro di Savona: «Sono contrario allo sciopero perché condivido la motivazione fondamentale, pressoché esclusiva. A mio parere la separazione peggiorerebbe i problemi che si vorrebbero risolvere. Quelli che la vogliono, tendenzialmente, sono per una parificazione delle due parti. Credo invece che la novità porterebbe il pubblico ministero a calarsi nel ruolo di super poliziotto più di quanto non lo sia già. Ciò aumenterebbe l'effetto negativo di un pm poco «giurisdizionalizzato». La separazione, inoltre, impedirebbe l'arricchimento reciproco delle funzioni, e per i giudici equivarrebbe a un evidente depauperamento professionale».

SPESSE I NEGOZIETTI RIMANGONO L'UNICO PUNTO DI RIFERIMENTO PER LA POPOLAZIONE ANZIANA

«Salviamo alimentari e mercerie dell'entroterra»

Appello dei sindaci della Valle Arroscia al presidente Bruzzone in visita a Prelà e Pieve

PIEVE DI Teco

Più attenzione per l'entroterra e facilitazioni fiscali (abolendo magari il registratore di cassa) per i titolari di alimentari e mercerie. Spesso sono l'unico punto di riferimento commerciale di minuscole frazioni. Sono tra le richieste avanzate dai sindaci e dai rappresentanti della Comunità montana, al presidente del Consiglio regionale Francesco Bruzzone, durante la visita, la prima visita, in Valle Arroscia. Bruzzone è transitato a Prelà e Pieve di Teco, dove, nel Municipio, ha incontrato gli amministratori locali, raccogliendo preoccupazioni, ammonimenti ma anche consigli e apprezzamenti per il lavoro che la Regione svolge al servizio dell'entroterra imperiese.

«Abbiamo fatto presente a Bruzzone serve una maggiore sensibilità, quando si

toccano argomenti legati al territorio - spiega il sindaco di Pieve, Renzo Brungo, che è anche responsabile della Comunità dell'Alta Valle Arroscia - Noto con piacere, comunque, che i colleghi delle località costiere hanno cambiato atteggiamento verso noi che stiamo alle loro spalle. Hanno capito che il territorio interno è una risorsa condivisibile, tutti, dunque in grado di portare benefici più vasti, basta che tra le due realtà ci sia un scambio continuo».

Forte della Doc per l'Ormea, reso ufficiale solo pochi giorni fa sulla Gazzetta (Quanto lo deve all'apporto dell'assessore regionale Piero Giardino, che ha rimosso alcuni ostacoli presentatisi sulla rotta europea), Brungo guarda con ottimismo al futuro: «Sono convinto che l'entroterra conterà ancora di più, le

stanno cambiando, ma anche con mai sopiti timori: «Cerchiamo di non perdere pezzi importanti attività e in questo caso mi riferisco ai negozietti di alimentari, per fare un esempio, che si trovano nei paesi, anche quelli più sperduti. Sono spesso l'unico presidio commerciale nel giro di chilometri e sono un prezioso alleato degli anziani, altrimenti costretti a ricorrere all'aiuto assistenti sociali o parenti per fare la spesa e comprare le cose prima necessità. Un aiuto da parte della Regione, in questo senso, è fondamentale. Bisognerebbe facilitare la vita, dal punto di vista fiscale, a questi commercianti, titolari di veri e propri avamposti civiltà. Non è preferibile questa soluzione che spendere soldi per far muovere i servizi sociali, ma così facendo rendendo ancora più isolata la popolazione anziana».

LA SQUADRA HA DIFFICOLTÀ A TROVARE LA VIA DEL GOL ■ GIOCA COME SE AVESSE SEMPRE IL FRENO A MANO TIRATO

Il Savona annaspa come i naufraghi

Anche il modesto Sassuolo strappa un punto: 0-0

Ivo Pastorino
 SAVONA

Ancora un flop, davvero non è annata per il Savona. Altro che partita da ultima spiaggia, finisce che il Sassuolo, anziché essere scavalcato, continua a mantenersi a due punti dal biancoblu, fanalini di coda, e chissà per quanto ancora, visto l'andazzo. Non ci sono scuse, la palla non finisce nel sacco anche quando la si calcia da pochi passi: è inutile imprecare. E' capitato due vol-

te alle punte, prima Aloe, poi Luciani. Il primo un minuto dopo è stato sostituito, non solo per l'errore ma per le sue perduranti, precarie condizioni fisiche; il secondo per forza maggiore, in seguito a un guiso muscolare accusato nella circostanza. Sfumati i tre punti messi in preventivo, fuori gioco per chissà quanto tempo Luciani (raggiunge in infermeria lo stopper Damonte), ecco un bilancio da brividi a conclusione della gara che avrebbe dovuto segnare la riscossa dei Tufano-boys.

E' vero, spesso sono gli episodi che danno la svolta a una partita. Ad esempio le due occasioni gettate alle ortiche, o il colpo di testa al 65' di Barone punizione battuta da Giacchino ha sfiorato il palo. Ma gli dopo solo 50 secondi avrebbe potuto essersi la svolta. Il portiere ospite nell'abbrancare il pallone è finito oltre l'area. Per la collaboratrice dell'arbitro, la fiorentina Frollo, l'estremo difensore sarebbe finito oltre l'area e con la palla tra le mani solo a causa di un slancio. Quindi niente fallo e neppure cartellino rosso.

Da giocare restavano, però, 89 minuti, ci sarebbe stato tutto il tempo per ottenere i tre punti. Ma i biancoblu sul piano di gioco sembrano quasi tale che pestava l'acqua nel loro: tanta per niente. C'è chi dice: cosa fatto il Sassuolo, non difendersi? E' proprio qui che casca l'asino. Non battere un avversario mille è un nuovo campanello d'allarme che sottovalutare sarebbe votarsi al suicidio.

La colpa di chi è facile attribuirlo interamente a Tufano. Un caso eclatante è quello di Cuper, che ha fior di giocatori a disposizione, altra situazione quella del mister savonese, che di gente coi piedi davvero buoni non ne ha certo molti. E ieri lo si è visto chiaramente. E allora? La colpa va spalmata su l'ambiente, su chi non ha battuto ciglio per la mancanza di conferme di taluni elementi, su chi ha nutrito, e nutre ancora, fiducia in giocatori che più di tanto possono dare, anche impegnandosi allo spasimo, su chi si eclissa dall'ambiente che la visibilità al Bacigalupo non garantisce più simpatie e consensi, infine su chi lascia in totale solitudine il presidente Piro. Per concludere: la speranza è l'ultima a morire, però in certi casi bisogna capire (e correre ai ripari) quando sta suonando l'agonia.

Aloe non è in giornata, l'attacco fa fatica

Commovente l'incitamento continuo degli ultras savonesi. Nel finale l'infortunio di Luciani, per lui si parla di strappo

Nanni De Marco
 SAVONA

Ancora delusione per lo scarso pubblico dello stadio Bacigalupo. Il Savona non è andato oltre l'ostacolo Sassuolo, formazione peraltro classifica modesta, come quella biancoblu. Le squadre erano praticamente all'ultima spiaggia (se così si può dire, visto che siamo soltanto all'inizio del campionato) ma entrambe sono riuscite a combinare ben poco sul campo legittimando sostanzialmente la classifica deficiente. Il male del Savona non sembra affatto un male oscuro. Prima si parlava di stipendi e del scarso impegno dei giocatori ma in realtà si rende conto che questo Savona 2003/2004 non è nemmeno lontano parente della formazione prestigiosa che Bettino Piro aveva allestito negli ultimi anni e che aveva contraddistinto in qualche modo la sua presidenza.

Non c'è stato un solo tiro in porta, l'unico motivo di interesse è stata la presenza di un segnalinee donna, che peraltro non ha visto in apertura di gara un clamoroso intervento di mano del portiere ospite fuori area. Tutto qui. Alla fine della partita il presidente Piro ha mostrato una certa dose di ottimismo dichiarando che questa formazione gli è dispiaciuta e che l'unico difetto è stato quello di non aver ancora trovato il feeling con il gol e che ci saranno periodi migliori.

Intanto c'è da registrare l'infortunio del centravanti Luciani, probabilmente uno strappo muscolare la cui entità sarà valutata oggi.

Cinquecento gli spettatori, ultras commoventi nel loro continuo incitamento. Il Savona scende in campo con Barone al posto dell'infortunato Damonte. Il campo bene, corre molto e si propone soprattutto nel primo tempo. I biancoblu partono di gran carriera e il Sassuolo sembra intimorito. Si spera in un gol liberatorio dopo pochi minuti. Ci è vicino Luciani con una bella girata all'8', un minuto dopo



L'attaccante Aloe non attraversa un periodo felice anche per le sue condizioni fisiche

Aloe per Ferrelle: tiro alto. Un buon contropiede ospite è ben neutralizzato da Ghizzardi. Al 18' punizione di Bracaloni senza esito e un'azione Barone-Aloe-Luciani si infrange contro il muro difensivo ospite. Il Savona ci prova ma perde quasi tutti i contrasti e Aloe è fermato spesso fallosamente.

Al 23' una palla-gol nitida con Aloe solo davanti a Giaroli: la punta gli scarica addosso il pallone. Un'occasione d'oro, forse l'unica perché per il resto si gioca alla viva il parroco. Sulla destra si sarebbero autentiche praterie ma il Savona spinge solo sulla sinistra trovandosi di fronte il rude Ardenghi, insuperabile. L'arbitro gli consente anche il gioco duro. Alla fine gli ammoniti saranno Ferrelle, Capuano e Giacchino. Malpeli e Bernardini per parte ospite.

L'assedio del Savona non approda a nulla, le azioni si fermano al limite dell'area dove fino allo scorso Bracaloni riusciva a inventarsi spesso qualcosa. Quest'anno ci prova Aloe con scarsi risultati. Un gol ieri lo ha

anche segnato in fuorigioco.

Nella ripresa il Savona continua a cercare il gol. Aloe (ancora lui) al 48' ha un'altra ghiotta ma cica la palla clamorosamente a pochi metri. Verrà sostituito da Girgenti. Intanto il Sassuolo prova a uscire dal guccio: al 55' chiede anche un rigore con Landini ma nel contrasto l'emiliano ha accentuato la caduta. L'arbitro lascia correre. Il pubblico capisce che non è giornata, il Savona fa fatica. Esce Bracaloni per Giacchino. Al 65' Barone spreca di testa da pochi metri. Il Savona si spegne, Tufano non riesce a festeggiare al meglio le cento partite in panchina.

Savona: Ghizzardi; Capuano, Barone; Ferrelle, Bracco, Di Goia; Friso, Bracaloni (60' Giacchino), Luciani (79' Peluffo), Aloe (50' Girgenti), Granda, Sassuolo; Giaroli; Ardenghi, Tondo; Malpeli, Bernardini (79' Ruopolo), Montipò; Bonaldo, Baresi, Federici, Gilioli (85' Mantunione), Landini (70' Sgambati). Arbitro: La Rocca, di Ercolano. Note: ammoniti Di Goia, Ferrelle, Capuano, Giacchino, Bernardini e Malpeli.

Piro e Tufano si assolvono

«Per due terzi ci siamo, manca solo il gol»

Ennio Fornasieri

SAVONA

L'unico momento in cui la palla è entrata in porta è stato al 92' quando su un tackle di Capuano ha accarezzato la rete di porta d'allenamento sistemata ai bordi del campo. Per il resto è buio pesto. Il gol è una chimera per il Savona, il presidente Piro ha ribadito in sala stampa: «Paura di vincere e di metterla dentro, abbiamo creato 5-6 occasioni e i nostri avversari niente, nemmeno un tiro. Troppi gol sbagliati, c'è una sorta di sindrome del "Bacigalupo", i numeri parlano chiaro. ■ 7 partite abbiamo segnato 2 gol».

Scatta la domanda sulla panchina Tufano. Piro mette subito in chiaro le cose: «Il mister non c'entra con certi problemi, è il terminale di attacco che va. Poi una buona dose di sfortuna ci perseguita, basti pensare che nell'occasione capitata sui piedi di Luciani, il giocatore si è procurato uno strappo muscolare...».

Il discorso a questo punto si porta sul di gioco. Il primo a difendere il Savona è l'allenatore Balugani del Sassuolo: «Avevo visto i biancoblu contro la Pro Sesto ed ero rimasto impressionato per la gara giocata. Se gli sono delle accuse va detto anche che con questo campo è più facile difendersi che attaccare. Comprendo che il Savona si stia più in difficoltà di noi».

Arriva anche Felice Tufano che non ha potuto festeggiare



Il presidente Piro, ieri in panchina, ha rilasciato dichiarazioni accomodanti

nel migliore dei modi la centesima panchina con il Savona. L'ultimo dei suoi pensieri in questo momento. «Ho visto 4-5 palle gol create e non concretizzate ed un rigore netto - dice - non fischio su Giacchino che è stato addirittura ammonito per simulazione. Sono dispiaciuto. Che cosa posso dire, il film della partita è questo, l'assetto sembra che sia stato sistemato per due terzi. In difesa ed a centrocampo la cosa sono migliorate, ma davanti non riusciamo proprio a metterla dentro».

Serve la punta centrale, ritornello ormai logoro: «Cerco, come a tutte le squadre

serve un attaccante che segni, d'altronde i nostri tabellini parlano chiaro. I problemi ora non sono più le reti che subiamo, ma quelle che non facciamo. Non c'è schema che tenga e non dipende dal giocatore singolo, visto che oggi chiunque si sia trovato in condizione di segnare non l'ha fatto. Oggi l'imperativo è vincere, purtroppo ci perdiamo negli ultimi 15-20 metri».

Argomento Luciani uscito per un infortunio ■ 10 minuti dalla fine: «Sono preoccupato dice Tufano - spero solo che sia uno strarimento anche non sarà cosa di poco conto. Si allunga la lista dell'infermeria, occupata da Damonte e Cocito.

IL GIRONE A DELLA SERIE C2

Sarà anche vero che il Savona ha perso un'occasione per incamerare i primi tre punti, ma lo 0-0 del Bacigalupo arriva in una giornata da primati al Bacigalupo per le squadre di casa, almeno nel girone D di serie C2. Su nove gare, nessuna vittoria interna e nessun gol segnato: a chi è andata bene, è arrivato lo 0-0. Tutti gli altri hanno perso. E sono sconfitte anche clamorose, come quelle di Cremonese, Monza e Montichiari. Partiamo proprio da quest'ultimo, che ha pagato la voglia di rilancio del Mantova: con l'1-0 di ieri i virgiliani tornano nel gruppo che punta ai playoff. Cade a domicilio anche la Cremonese, castigata da una Valenzana sicuramente in grado di dire la sua nella corsa alla C1. Ma lo scivolone più pesante è certamente quello del Monza, trafitto in casa dal Pizzighettone e adesso a sette punti dalla vetta.

Una volta che continua ad essere in pugno alla Pro Sesto: la capolista, che contro il Savona non ha certo impressionato, è andata a vincere di misura a Vercelli, e approfittando dello 0-0 imposto dall'Ivrea al Meda, si stacca solitaria al comando in un girone in cui le sorprese non mancano mai, e il cui livello non sembra straordinario, visto che dopo ben 7 giornate le terze in classifica hanno un bottino di 12 punti: tutt'altro che da record.

Sul fondo il Savona vede purtroppo staccarsi le rivali. Se il Sassuolo due punti sopra, appaiato a un Palazzuolo tartassato dal Belluno, tutte le altre alzano il ritmo. Già detto del Belluno, fa la voce grossa anche l'Alto Adige mentre la Biellese zoppica in casa con l'Olbia. Proprio i lanieri ospiteranno domenica il Savona, per un altro spareggio-salvezza anticipato.

RISULTATI

BIELLESE	0-0
CREMONENSE	VALENZANA 0-1
LEGNANO	ALTO ADIGE 0-3
	IVREA 0-0
MONTICHIARI	0-1
MONZA	PIZZIGHETTONE 0-1
	BELLUNO 0-3
PRO VERCELLI	PRO SESTO 0-1
SAVONA	SASSUOLO 0-0

PROSSIMO TURNO

8° DI ANDATA 19/10 - ORE 15,00

BIELLESE	SAVONA
IVREA	MONZA
	LEGNANO
	PRO VERCELLI
PIZZIGHETTONE	PALAZZOLO
PRO SESTO	

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
PRO SESTO	17	5	2	0	12	3
	15	4	3	0	11	6
	12	3	0	1	8	4
VALENZANA	12	3	3	1	4	2
PIZZIGHETTONE	11	3	2	2	5	5
	10	3	1	3	15	9
MONZA	10	3	1	3	11	9
MANTOVA	10	2	4	1	6	5
ALTO ADIGE	9	2	3	2	11	9
IVREA	9	2	3	2	2	11
	8	2	3	2	10	11
LEGNANO	9	2	3	2	6	9
OLBIA	8	1	5	1	4	6
BIELLESE	7	1	4	2	4	4
BELLUNO	7	2	1	4	11	11
SASSUOLO	4	0	4	3	2	6
PALAZZOLO	4	1	1	5	4	13
SAVONA	2	0	2	5	2	9

IL GIRONE E DELLA SERIE D

Chi ■ lo sarebbe aspettato un Vado «candidato» al ruolo di terza forza nel girone E di serie D? Pochi, ammettiamolo. Ma i numeri, al momento, dicono che lo è insieme alla Fortis Juventus. Sia pur a distanza - cinque lunghezze - sono le due squadre che ■ più vicine ■ scatenate Sanremese e Massese che, in testa alla classifica con un dirompente ruolino di cinque vittorie su sei partite (la sesta è stata il pareggio nella loro sfida diretta), sembrano sempre più decise a trasformare il campionato in un passo a due verso la promozione.

Il 4-1 del Vado, sul campo della Larcianese, è stato l'autentico «choc» della giornata. Ma il potenziale offensivo rossoblu, con il trio Marotta-Grahinski-Iannolo, impressiona: otto gol nelle ultime due partite. Certo, in vetta, Massese e Sanremese non sono da meno. La Massese ha segnato tre gol al Venturina, fanalino di coda. Match facile d'accordo, ma i 15 gol segnati in 720 minuti di gioco della Massese (e ne ■ subito) sono un ruolino di marcia da record. La Sanremese di gol ne ha fatti meno (11) e ne ha subito uno, ■ impressiona per la ■ solidità ■ ed il suo cinismo. Appare una macchina implacabile, costruita per vincere. E, ieri, obiettivamente ha messo sotto un avversario (il Sansepolcro) molto pericoloso. Bene anche il Fo.Ce.Vara, anch'esso, nelle immediate retrovie dell'alta classifica: ieri ha espugnato il campo di Lavagna nel derby del levante ligure. Meno bene l'Imperia, battuta a San Gimignano. Se i nerazzurri non si danno una smossa rischiano di venir riacchiatti dal gruppetto di squadre che, già fin d'ora, sembra candidato ad una dura lotta per salvarsi: Larcianese, Venturina e (ospite inattesa) Rondinella. [h. m.]

RISULTATI

CASCINA	SESTESE	3-0
FORTIS JUV.	CALENZANO	1-0
LARCIANESE	VADO	1-4
LAVAGNESE	FO.CE. VARA	0-1
RONDINELLA		1-3
SANGIMIGNANO	IMPERIA	1-0
SANREMESE	SANSEPOLCRO	2-0
VENTURINA	MA SSESE	
VERSILIA	A. PICCHI	2-0

PROSSIMO TURNO

7° DI ANDATA 19/10 - ORE 15,00

A. PICCHI	
CALENZANO	LAVAGNESE
CHUSI	FORTIS JUV.
FO.CE. VARA	CASCINA
MA SSESE	
	RONDINELLA
SANSEPOLCRO	IMPERIA
SESTESE	VENTURINA

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
MA SSESE	16	5	1	0	15	0
	15	5	1	1	11	1
VADO	11	3	2	1	11	6
FO.CE. VARA	11	3	2	1	7	6
	10	2	3	1	6	5
	9	2	3	1	4	3
FORTIS JUV.	9	2	3	1	5	5
SANSEPOLCRO	8	2	2	2	6	5
CASCINA	8	2	2	2	8	9
A. PICCHI	7	2	1	2	6	7
	7	2	1	3	4	6
LAVAGNESE	7	2	1	3	6	9
CHUSI	6	1	3	2	5	7
SESTESE	6	2	0	4	4	8
IMPERIA	5	1	2	3	6	8
LARCIANESE	4	1	1	3	6	10
RONDINELLA	3	1	0	5	4	11
VENTURINA	2	0	2	4	6	14

IN D CONTINUA IL VOLO A BRACCETTO DEI MATUZIANI E DELLA MASSESE: DOMATI ALLA DISTANZA I GRINTOSI TOSCANI

La Sanremese ingrana la quinta

Fruzza e Cocconi firmano il 2-0 sul Sansepolcro

E l'Imperia non ha fortuna

Nerazzurri sconfitti a San Gimignano dove avrebbero meritato il pareggio

Cade l'Imperia di misura per 1-0, sul terreno di gioco di un Sangimignano che ha fatto davvero poco per ottenere i tre punti. Il verdetto di parità sarebbe stato più giusto, se si considera che il primo tiro in porta da parte delle due squadre è stato effettuato al 5' della ripresa. Dopo il vantaggio del Sangimignano arrivato al 20' della ripresa con Di Mella, l'Imperia ha cercato di scuotersi e nei minuti finali della contesa, la truppa di Ghilino ha sfiorato il pareggio con una conclusione di Mucci respinta dal palo.

Brutta la prima frazione di gioco. Le due squadre pungono, la Sanremese litata, le fasce rimangono inavvicinate sul nostro taccuino non si registra neanche un sussulto. I due portieri rimangono inoperosi e svolgono soltanto lavoro di ordinaria amministrazione.

Più interessante si dimostra la ripresa che si apre al 5' con una conclusione di Di Mella che termina di poco a lato. Ancora Di Mella protagonista nei minuti successivi. Al 10' il suo tiro dal limite è deviato in angolo da Minori. Al 20' il centrocampista sigla la rete della vittoria della sua squadra. Di Mella duetta con Cioffi che gli concede un pallone al bacio. La conclusione del centrocampista al volo li precisa e non lascia scampo all'estremo difensore ospite.

L'Imperia che, fino a quel momento, era rimasta rintanata nella propria metà campo, operando sporadicamente in contropiede si scuote con vigore ed è il baricentro della propria azione. Grandi pericoli Mandorlini non corre, fino al 43', quando Mucci che, fino a quel momento non aveva mai creato problemi, conclude superando Mandorlini, che compie una mezza patera. Pallone respinto dal palo, che percorre tutta la linea bianca, senza che intervenga il giocatore dell'Imperia. Soprattutto Becherini riesce a liberare in angolo, allontanando l'unica minaccia concreta tutta la partita da parte dell'impaurita pattuglia di Ghilino (g.d.f.). Sangimignano: Mandorlini, Razzoli, Capitani, Bartolozzi, Becherini, Mori, Fracaro, Di Mella (82' Verdiani), Seni (65' Morrocchi), Cioffi (86' Marzocchi), Longobardi. Imperia: Minori, Piccolo



L'attaccante Mucci ha colpito un palo

(80' Bisognol, Casalino (43' Bartucci), Sandri, Panizzi, Elia, Cavanna, Carattini, Pulina, Rossetti (75' Baronchelli), Mucci. Arbitro: Bianco di Macerata. Reti: 65' Di Mella. Note: Spettatori 300. Ammoniti: Mori, Di Mella, Carattini. Angoli: 2-1 per il Sangimignano.

Bruno Monticone

SANREMO

È cinque. Tante le vittorie consecutive della Sanremese nelle ultime cinque partite. Una marcia autoritaria tanto più che l'unico pareggio, nella prima giornata, è stato ottenuto sul campo di quella Massese che, al momento, viaggia a braccetto con la Sanremese dominando il torneo. Il 2-0 di ieri al Sansepolcro è emblematico: una Sanremese più pratica e solida che bella, capace di piegare, anche soffrendo, la resistenza di un avversario apparso molto compatto. Proprio come temeva chi vede nella squadra toscana una possibile outsider in chiave promozione.

Fausto Silipo, allenatore biancazzurro, ha dato fiducia alla squadra che aveva vinto a Chiavari sette giorni prima sacrificando ancora Giuntoli e Moscardini tenuti in panchina a Papa rimasto, addirittura, in tribuna. A fronte del Sansepolcro agguerrito che lamentava tre assenze importanti: il bomber Simone Pazzaglia e l'under Burzigotti per infortunio ed il centrocampista Bartolo squalificato. Fra i bianconeri toscani c'era, invece, l'attaccante Mercuri, trattato a estate dalla Sanremese. Si è fatto notare parecchio (anche con una traversa) ed è stato tra i migliori. Partita strana nel primo tem-

GRAN FESTA PER COCCONI

Terzo gol stagionale dell'under

Cinque consecutive. La Sanremese vola anche quando «soffre» com'è contro il Sansepolcro. Logica la soddisfazione nel dan matuziano. Festeggiatissimo Francesco Cocconi, al suo terzo gol stagionale. Una partenza stagionale lanciata per l'under biancazzurro: «Ho un anno in più di esperienza e mi è rafforzato, quel che conta è che la squadra vinca queste partite», dice Cocconi. «Una partita difficile, una squadra forte - sottolinea Fausto Silipo, allenatore biancazzurro - Ma, a conti fatti, abbiamo corso solo due rischi veri». «Quello è un bel passo perché è una vittoria ottenuta contro un avversario di valore», dice il presidente Giuseppe Ruggieri. Onore delle armi, quindi, al Sansepolcro che, però, ha masticato la sconfitta: «Uno 0-2 potrebbe pensare a una sconfitta netta - dice Paolo Valeri, allenatore toscano - Ma abbiamo subito il primo gol nell'unico tiro fatto dalla Sanremese nel primo tempo ed il secondo negli istanti finali. Non meritavamo di perdere». (g.m.)



Cocconi, qui in azione, è andato ancora a segno: suo il 2-0 nel finale del match

l'intervento della giornata.

Nel secondo tempo il Sansepolcro tenta il tutto per tutto. Ed è il pericoloso Mercuri a salire alla ribalta: al 58' devia a un cross da destra sfiorando la traversa; al 60' tirato una bellissima punizione dal limite che si stampa sulla traversa della porta matuziana con Rotoli ormai battuto; al 63' ancora Mercuri, con un gran tiro, sfiora il setole della porta sanremese. A questo punto Silipo corre ai ripari. Per bloccare i rifornimenti allo scatenato Mercuri rinforisce il centrocampista biancazzurro prima con Benincasa e poi con Pachera. Quanto basta a frenare gli ardori dei toscani che, da quel momento, pur continuando a lottare in ogni pallone, hanno più difficoltà di manovra e la porta di Rotoli non corre più pericoli. In pieno recupero, al 93' la Sanremese

mette il suo secondo, definitivo, sigillo sull'incontro: cross da destra, rimpallo altissimo in area, la palla cade sui piedi di Cocconi che è al limite; il centrocampista si aggiusta calma la sfera e fa partire un bel colpo rasoterra che si insacca a rete. Un 2-0 che chiude ogni discorso sul match. Per la Sanremese è ancora leadership in classifica. Sanremese: Rotoli; Sconziano (80' Cassaro), Addona, Pantera, Biffi, Fruzza, Trimarchi (73' Pachera), Lodi, Santini, Liporoti (66' Benincasa), Cocconi. Sansepolcro: Giovagnoli; Testamigna, Gaggioli, Bruni, Cecconi, M. Pazzaglia; Catacchini, Morvidoni, Ceccagnoli, Mercuri, Giorni (80' Bartolini). 40' Fruzza, 93' Cocconi. Pallabazzer di Torino (80') spettatori circa: calci d'angolo 6-3 per la Sanremese; ammoniti Addona, Cecconi, Giorni e Ceccagnoli.

APRE LA GOLEADA MAROTTA, POI DOPPIETTA DI IANNOLO, INFINE E' L'ARGENTINO GRABINSKY A SIGLARE IL CLAMOROSO POKER

Il cinismo del Vado punisce la Larcianese: 4-1

Bottino pieno in terra toscana dei rossoblù che sfruttano gli errori avversari

Colpo grosso del Vado che espugna con un poker di reti il terreno di gioco di una Larcianese in crisi e con la panchina di Bianconi a forte rischio. Verdetto del campo pesante (4-1) per la truppa locale che, in virtù di un buon primo tempo, avrebbe meritato qualcosa di più. Vado che si è dimostrato cunico, più squadra e che è riuscito a capitalizzare al massimo gli errori scellerati di difesa, quella della Larcianese, sicuramente da rivelare. Nel Vado, ancora volta da incoraggiare la prestazione di Iannolo, autore di una doppietta, e che si è ripetuto, dopo le due reti segnate sempre alla Larcianese, nella passata stagione, quando militava nelle file dell'Imperia.

Nel primo tempo la Larcianese è sfortunata, visto che per il gioco espresso avrebbe sicuramente meritato la rete. Al 15' Fanucchi conclude rasoterra, Cancellara, tra i migliori del Vado, si distende in tuffo ed allontana la minaccia. Al 25'

DERBY AMARO PER I PADRONI DI CASA DELLA LAVAGNESE

Il Foce Vara ringrazia Perrone autore dell'1-0

Il derby finisce con uno 0-1 che fa felice il Foce Vara e getta nello sconforto la Lavagnese. I bianconeri capiscono che non sarà giornata già dal primo giro della lancia: Martin fa da perfetta sponda per Menini che si incunea fulmineo nell'area spezzina, calcia a colpo sicuro, Brogi a freddo risponde da campione, poi Bertola allontana. Con le pedine ancora da schierare sulla scacchiera un gol simile avrebbe cambiato faccia all'incontro: il riflesso numero uno ospite invece addormenta le velleità bianconere e consente al Foce di dispiegare il suo ottimismo organizzato 3-5-2. La Lavagnese risponde con un 4-2-3-1 appoggiato al rientrante Iannolo, che è un miracolato (operato ai legamenti a maggio, lo attendeva in campo prima di Natale) e che

quindi tutto quello che fa, è già un di più. Nella ripresa la Lavagnese è più imbavagliata. Per saltare gli equilibri ci vorrebbe una giocata d'ingegno. Ci va Paresi al 18', ci va vicinissimo Menini al 20' ma Brogi respinge. Il colpo che spaventa il tavolo al 22': Iannesi si guadagna il corner con caparbietà (ma l'azione era iniziata da evidente fallo a favore della Lavagnese). Forno, Guadagni fa velo, Perrone troppo solo in mezzo all'area piccola, gira nell'angolo più lontano. La Lavagnese ci rimane così male che per venti minuti non ritrova la bussola. Conclusione c'è al 46' il tiro di Martin respinto con il corpo di Bertola e al 49' diagonale ancora di Menini che non trova la porta di Brogi. (g.d.s.)

ancora sorpreso, è battuto. La Larcianese molla e riparte la partita al 10': mano in area di Bresci su conclusione di Tarabusi. Dal dischetto De Gori accorcia le distanze. Ma è un fuoco di paglia, visto che la Larcianese non ha più birra in corpo. Al Grubinsky manca il raddoppio, assist di Ferro. Terzo gol che l'argentino trova al 37'. Semplici perde palla, Marchesi serve Grubinsky che, forse in posizione di fuorigioco, sigla. Prima della fine da registrare al 47' la seconda rete di Iannolo, favorita da un altro della difesa. (g.d.f.)

Larcianese: Granata, Romanini, Fagni, Olivieri (37' Sorini), Semplici, Colli (34' Gi-berti), De Gori, Sborzi (20' Biondi Fabrizio), Del prete, Fanucchi, Tarabusi Vado: Cancellara, Bianchi, Bresci, Giordano, Fornaro, Giannasi, Ferro, Congia, Grubinsky (43' st Erebowale), Iannolo (48' st Ruscelli), Marotta (18' Marchesi). Arbitro: Rizzello di Bologna. Reti: 33' pt Marotta, 4' st 47' st Iannolo, 10' st De Gori su rigore, 37' st Grubinsky.



Iannolo, autore di una doppietta

SECONDA CATEGORIA

LA TROFEEA

ANDORA	SPERANZA	2-0
D.B. ALASSIO		2-1
BARÇA	MILLESIMO	1-2
	LAIGUEGLIA	0-1
TAGGIA	MALLARE	0-1
BORGHETTO	PONTELUONGO	2-1
S. AMPELO	S. CECILIA	4-3

LA TROFEEA

	PARTITE	V	N	P	F	S
ANDORA	3	1	0	0	2	0
S. AMPELO	3	1	0	0	4	3
BORGHETTO	3	1	0	0	2	1
D.B. ALASSIO	3	1	0	0	2	1
MILLESIMO	3	1	0	0	2	1
LAIGUEGLIA	3	1	0	0	1	0
MALLARE	3	1	0	0	1	0
S. CECILIA	0	0	0	1	3	4
BARÇA	0	0	0	1	1	2
PONTELUONGO	0	0	0	1	1	2
	0	0	0	1	1	2
COSENZA	0	0	0	1	0	1
TAGGIA	0	0	0	1	0	1
	0	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO

2° DI ANDATA 19/10 - ORE 15.30

S. CECILIA	S. AMPELO
S. AMPELO	ANDORA
MILLESIMO	D.B. ALASSIO
BARÇA	COSENZA
PONTELUONGO	TAGGIA

MOUNTAIN-BIKES

SECONDA TAPPA DEL GIRO: PIAZZATI SIRIGU ED ERCA

Nattero, bis al Santuario

Resta sua la maglia rosa

Ottavio Nattero si ripete nella seconda tappa del Giro della Provincia Unica mountain-bikes. Ma la conferma giunge ancora da Sirigu, Sedaboni, Magagnoli e Di Giorgio, mentre risale in classifica Maurizio Erca.

Ancora oltre 90 al via in una giornata di splendido sole, e suggestiva pastorale con benedizione di atleti, dirigenti e biciclette in un ideale gemellaggio con il Santuario degli Sportivi. Madonna del Monte. Domenica la terza tappa si svolgerà a Vezzi Portio. Ordine d'arrivo del G. Madonna del Deserto di Millesimo: 1° Ottavio Nattero (Olmo Albenga); 2° Ugo Sirigu (Olmo Cellet); 3° Maurizio Erca (Scout); 4° Pietro Sedaboni (Quinto); 5° Fabrizio Marchetti (Peluffo); 6° Danilo Di Giorgio (Mussello); 7° Roberto Marchisio (Marchisio); 8° Massimo Ferraris (Peluffo); 9° Carlo Brusaporci (Vallestura); 10° Fran-

co Crespi (Mussello); 11° Corrado Ivaldi (Elledisport); 12° G. Paolo Fiorito (Zanini); 13° Davide Astori (Insidi); 14° Marino Semenza (Elledisport); 15° Umberto Pastorino (Elledisport).

Donne: Sandra Klomp (Pannificatori Savonesi); 2a Angela Quierolo (Teralba).

Classifica generale dopo la seconda tappa: 1° Nattero p. 30; 2° Sirigu 26; 3° Sedaboni 21; 4° Marchisio 17; 5° Erca e Di Giorgio 16; 7° Crespi 14.

Trofeo Stefania Cavanna. La giornata del cronometro svoltasi a Millesimo a cura dell'Udca e con anche valida quale campionato regionale delle varie specialità. Ecco gli ordini di arrivo.

Individuale: 1° Roberto Rocca (Effe 2000) 32'16"400; 2° Giorgio Balbis (Vigor) a 800 millesimi; 3° Franco Cheli (Shock Blaze) a 51'. Lui e Lei: 1° Olga Capello e Massimo Della Croce (Licheri)



Ugo Sirigu è in seconda posizione

in 33'45".

Coppie: 1° Daniela Losi e Narciso Bonazzoli (Minotti) in 33'14".

Squadra: 1° Bocca, Alaman e Gallo in 30'50".

Ciclopeditale. A Savona, nel quadro dei festeggiamenti dell'Oltreteimbro, si è svolta la 1a pedalata Vadea Delbono una pedalata aperta a tutti che ha riscosso un notevole successo di partecipanti, i quali molti bambini. (n.d.m.)

SECONDA CATEGORIA

IL CAMPIONATO E' SCATTATO: VINCONO DON BOSCO, BORGHETTO E MILLESIMO

E' dell'Andora il primo vero acuto

Superato per 2-0 lo Speranza, parte bene anche il Laigueglia

Anche il campionato di Seconda categoria ha preso il via. Quattordici le squadre al via con diversi team che possono recitare un ruolo da favorite. I campionati minori non sono, neppure nella elaborazione del calendario, paragonabili a quelli delle divisioni più importanti per cui capita che uno scontro diretto tra due favorite si giochi nei primi novanta minuti.

Così ieri pomeriggio l'attenzione puntata su Andora-Speranza, due squadre che non fanno mistero di puntare in alto (non fosse altro per riscattare una stagione, quella scorsa, decisamente amara). La partita non ha deluso le aspettative: i potenti del momento, decisamente più in forma vincendo il match per 2-0 e andando in gol Albini e Chirivì. Una partita giocata molto

bene dai padroni di casa mentre per gli ospiti, soprattutto in difesa, ci sono cose da rivedere (e bisognerebbe non perdere tempo vista la brevità del torneo). Chi non perde tempo è sicuramente il Laigueglia che passa (1-0) sul campo di Cossaria nell'altro big-match della giornata. L'analisi della partita affidata al presidente Davide Torregrossa: «Siamo andati in gol con Bergoin ma credo che meritiamo in pieno i tre punti. Siamo all'inizio, ma posso dire che la squadra mi è parsa già concentrata e con la voglia di fare bene».

Il gol che ha deciso l'incontro è realizzato ad inizio ripresa, poi gli ospiti hanno un paio di occasioni per raddoppiare. Vittoria sofferta per Don Bosco Alasio: 2-1 contro il San Nazario al termine di una partita ricca di azioni e con i salesiani che sono passa-

ti con una punizione di Ferrandi ed un rigore trasformato da Ricordi. Ma questa squadra andrà rivista nelle prossime settimane perché potrebbe essere delle sorprese del torneo. Borghetto supera il Pontelungo (2-1) ma la rete decisiva arriva soltanto in pieno recupero. Il Millesimo passa, due reti di Cozza, sul campo del «Barça», che non è una compagine spagnola ma il riassunto della «Bardinetto-Calizzano». Soddisfatto il dirigente Domenico Macchia «Un buon inizio anche se noi non abbiamo particolari ambizioni. Speriamo di divertirci e divertire».

Vittoria del Sant'Ampelio contro la Santa Cecilia (4-3) al termine di una partita ricca di colpi di scena. Il «Bardinetto» infine passa sul campo del Taggia Duemila (1-0) meritando l'intera posta. (g.o.)

SFIDA DALLE MILLE EMOZIONI, TRA IL PUBBLICO ANCHE CRISTIAN PANUCCI. GIORNATA NEGATIVA IL PORTIERE ROSSONERO TRANCHIDA

Finale e Loanesi, derby spettacoloso

Al «Borel» finisce 4-4. Cattardico riacciuffa gli ex al 95'

FINALE L.

Che derby! Otto gol, una marea di emozioni, il brutto pomeriggio del portiere loanesi Tranchida, il pareggio dell'ex Cattardico al 95'. Tanta carne al fuoco per questa partita tanto attesa che finisce in parità, 4-4. Sugli spalti anche Cristian Panucci, fermo per infortunio ed a Finale per il fratello Petric che gioca nella Loanesi. Con mister Ferraro (ex del Finale) che ritornerà da avversario al «Borel» in pomeriggio che definisce particolare il dir poco. Per contro la «vendetta» di Cristian Cattardico (un ex a Loanesi più ombra che luci) che

consuma al quinto minuto il recupero a fermare la Loanesi. Le ultime due scosse del primo tempo sono la traversa colpita da Modica ed il rigore per un fallo evidente ai danni di Prunecchi. Errore arbitrale che cerca di rimediare a quattro precedenti (fallo ultimo uomo di Prunecchi su Cattardico) dopo nemmeno un giro di lancetta dell'inizio del derby. Nella ripresa succede di tutto. Due gaffe clamorose di Tranchida regalano altrettanti gol al Finale, il primo lo segna Prestia (su uscita e vuoto) al 48', il secondo è punizione di Cattardico non trattenu-

che ancora Prestia mette dentro (60'). Sul 3-1 per il Finale la Loanesi molla e accorcia le distanze con Modica (62') e riacciuffa il pareggio con un colpo di testa di Valentino (75'). Gara finita? Per carità, ci sono diverse di adrenalina pura: a quattro minuti dalla fine, Cattardico (che sostituisce il confuso Tranchida) fa un miracolo: Cattardico ma nulla può sul potente calcio di punizione tirato dal cecchino del Finale. Finisce 4-4. (en. for.)

che ancora Prestia mette dentro (60'). Sul 3-1 per il Finale la Loanesi molla e accorcia le distanze con Modica (62') e riacciuffa il pareggio con un colpo di testa di Valentino (75'). Gara finita? Per carità, ci sono diverse di adrenalina pura: a quattro minuti dalla fine, Cattardico (che sostituisce il confuso Tranchida) fa un miracolo: Cattardico ma nulla può sul potente calcio di punizione tirato dal cecchino del Finale. Finisce 4-4. (en. for.)

Matricole

Golfo e Polis 0-0 tutti soddisfatti

GENOVA. Finisce 0-0 il confronto tra le due matricole provenienti dal girone A di Promozione, ma il nulla è fatto accontentando principalmente la Golfodiana che con una gara accorta ha contenuto le velleità sfurite offensive di Scelfo e compagni e ha portato a casa il risultato che si era prefissa alla vigilia.

D'altra parte neppure la Polis poteva rischiare più tanto perché nei due turni precedenti aveva incassato due sconfitte che avevano vanificato l'ottima partenza stagionale. Quindi il punto fa piacere a tutti, anche a mister Vacca a fine gara ha recriminato per due occasioni nelle quali il signor Fiori di Novi Ligure ha interrotto il gioco non concedendo la regola del vantaggio.

Il racconto della gara può essere proprio da qui, dalle volate di Piras al 81' e di Scelfo al 88' che travolgevano la difesa di Bencardino e puntavano dritti. Soncino quando in entrambi i casi l'arbitro fischiava per segnalare un fallo tentato o messo da un marcatore avversario. Prima di questi due episodi non successo granché.

Soncino era stato chiamato in causa solo una volta, da una perentoria conclusione della distanza di Bonadies al 39' sugli spalti si stava già gridando al gol, quando il portiere ospite riusciva ad alzare in. Per il resto della gara solo da segnalare una ghiotta occasione capitata in mischia a Barbescia, ma vanificata da un maldestro tocco che spedisce la palla sul fondo.

Sul fronte ospite molto possesso di palla e un paio di contropiedi che non sono stati concretizzati per precipitosità. Non sarà molto ma è quanto basta per muovere la classifica e allontanarsi dalla zona a rischio. (d. s.)



L'attaccante della Loanesi Alberti, ieri pomeriggio autore del gol del momentaneo 4-3

GRANDI EMOZIONI FINALE DI PARTITA ROCAMBOLESCO CON L'ARBITRO PROTAGONISTA

Chiavari, un punto e 3 espulsi

L'Albenga (gol di Ciglic) si fa raggiungere

SESTRI L.

Chiavari-Albenga, con i padroni di casa che chiudono in otto contro undici e con un pareggio (1-1) che lascia molto amaro in bocca agli uomini guidati da Adelfio Colombo. L'Albenga di Elvio Fontana, per la società chiavarese quando la sua denominazione è Estella, è in riviera per fare la sua onesta partita, trovatisi in vantaggio ad inizio ripresa ha cercato di sfruttare tale opportunità per incassare il bottino pieno, ma ha dovuto subire la veemente reazione del Chiavari, che però è concretizzata soltanto con la rete del pareggio.

Per gli ingenui, oltre alla pregevole rete siglata dal debuttante a tempo pieno Ciglic al terzo della ripresa, da segnalare che ha cercato di impensierire De Cais (preferito da Colombo all'esperto Maggiani) con un paio di punizioni, senza esito positivo. Nel primo tempo è il Chiavari a fare la partita, creando qualche pericolo con Falaguerra e Mereu per la difesa di Fuselli. In particolare, al 44' l'estremo difensore ingenuo deve uscire in maniera providenziale dai piedi di Mereu per «tradirci», in maniera

SESTRESE, LA BEFFA ARRIVA AL 92'

Il Ligorna ci crede fino alla fine: 1-1

GENOVA. Tremenda beffa per la Sestrese che credeva avere in Pennesima vittoria e aver raggiunto la vetta della classifica quando, al secondo minuto il recupero, è raggiunta da un Ligorna, attendista ma domo è soprattutto convinto fino all'ultimo di poter raddoppiare la situazione. La squadra di Monteforte parte decisa e mette subito in soggezione il Ligorna padrone di casa. Al 20' i verdastrellati segnano: punizione di Balducci, stacco imperioso Ramenghi che sorpassa di almeno mezzo metro le teste difensori e schiaccia in fondo il sacco. Quel momento in poi la squadra ospite controlla a piacimento il gioco e sembra non avere problemi a portarsi a casa i tre punti. Al 92' però c'è la prima e fatale disattenzione della Sestrese: punizione di Puggioni, tutti vanno sul primo palo, fiorito solo sotto il palo più lontano appoggia in. Grande esultanza per quelli di Ligorna che hanno saputo approfittare dell'unica autentica distrazione dei verdastrellati. Rammarico per i padroni di casa che hanno saputo chiudere il conto.

regolare, il pallone dai piedi. Terzo della ripresa è l'Albenga passa a condurre: cross dalla fascia destra di Aranzulla e perentoria conclusione al volo di Ciglic che non lascia scampo a De Cais. Il Chiavari reagisce con veemenza, mette sotto assedio la porta difesa da Fuselli. Ospite che è molto abile al 57' a togliere dal setto precisa conclusione di Bellè, subentrato

ad inizio ripresa di uno spento Cosenza. Il pareggio arriva al 77, con Macchiavello che è atterrito: in area secondo i giocatori del Chiavari, dal limite secondo il direttore di gara. L'esito è però ugualmente letale per l'Albenga, con Balducci che angola tantissimo il tiro ed infila la sfera in fil di palo, imprendibile per Fuselli. Il finale è rocambolesco, con il Chiavari tutto in avanti e l'Albenga



Quintavalle gioca adesso nell'Albenga

alla ricerca del colpeccio in contropiede: l'arbitro Cornero decreta tre espulsioni, tutte contro i padroni di casa. Il primo a dover recare anticipatamente sotto le docce è Falaguerra all'82' (doppia ammonizione), Balducci all'89' (rosso diretto) e Cassinelli al 92' (altra doppia ammonizione). La partita, però, è conclusa, ed il risultato di parità non cambia. I padroni di casa dopo due sconfitte consecutive rallentano la marcia verso il primato, l'Albenga dimostra di essere una squadra imprevedibile, capace però di grandi imprese. Ultima annotazione sulla sede della partita, che si è disputata al «Sivori» di Sestri Levante poiché il Comune di Via Gastaldi era impegnato in un match di calcio femminile, con in campo la Levante Chiavari. (g. s.)

IL VENTIMIGLIA NEL FINALE RISCHIA BEFFARE LA SAMM

Giacobbe e Lerda firmano il pareggio

S. MARIGNETTA

Partiamo dalla fine, per descrivere Sammargherite - Ventimiglia disputata al «Brocardi», conclusasi 1-1 ma con molte recriminazioni finali da parte degli ospiti. Mister Gatti, 92', Bosio gira al volo a botta sicura ma Fossa respinge d'intuito; 94', perentoria azione in slalom di Bracco sulle fasce sinistra, cross e rientrare per Lerda che dal dischetto del rigore lascia partire un gran tiro e, con Fossa battuto, Burlando in scivolata riesce a respingere. Prima accaduto di tutto, compresa l'espulsione di Ruotolo dopo mezz'ora per fallo a centrocampo su Crestini, il gol del vantaggio per la Sammargherite realizzato all'ultimo minuto del primo tempo e, sempre nel recupero della prima frazione, il pareggio del Ventimiglia.

Dopo una mezz'ora iniziale di studio, con le squadre poco propense all'affondo, la partita s'infiamma al 29', quando una punizione di Lerda attraverso l'area di rigore avversaria, senza che Beatrice e Gozzi riescano ad intervenire (e la palla sfiora il palo alla destra di Fossa). Subito dopo la mezz'ora Ruotolo colpisce con calcione Crestini ed inevitabile scatta il cartellino rosso per il

giocatore del Ventimiglia. E' il momento migliore della Sann, che non finalizza una pregevole triangolazione Costa - Bertorello - Giacobbe (34'), ed un tiro di Costa è parato da Frasson, poi altro intervento dei frontalieri Crestini (42'). La Sammargherite passa in vantaggio due minuti dopo, con Giacobbe che sfrutta alla perfezione un angolo battuto da Bertorello. Al terzo minuto di recupero il Ventimiglia raggiunge la parità: punizione di Lerda dai trenta metri che non lascia scampo al tentativo di parata operato da Fossa. Nella ripresa il Ventimiglia parte meglio, agendo in contropiede e creando una buona opportunità per passare in vantaggio con Bracco, al 67' (doppio intervento, rischiativo, di Fossa).

Le due squadre all'83' tornano anche in parità: scacco sulla scacchiera per l'espulsione di Martini (doppia ammonizione), un minuto dopo Lerda conclude con un tiro centrale, e nei minuti di recupero a sfiorare, in due occasioni, il gol partita, con le azioni descritte in apertura di. Due punti persi, indubbiamente, per i frontalieri, nella loro rincorsa verso i quartieri alti. (g. s.)

COLPACCIO DEI CORSAI LA SQUADRA DI CARACCILO HA GIOCATO BENE E SI E' BATTUTA CON ORGOGLIO

Cairese beffata dal Sestri Levante

E' sconfitta in casa per 2-1 solo a causa di due episodi sfortunati

SESTRI L.

Il Sestri Levante del neo allenatore giocatore Zoli, espugna il «Vesima» relegando così la Cairese all'ultimo posto della classifica. I rossoblù genovesi hanno raccolto tre punti il minimo sforzo, mentre la Cairese pur giocando bene in ogni reparto, non è riuscita a superare l'arroganza difensiva genovese. Peccato, perché la Cairese ha dato «anima e core» per tutti i novanta minuti di gioco, senza però raccogliere i frutti. L'incontro è iniziato in salita per i gialloblù. Non passano neanche tre minuti ed è sotto di un rete. Reti. Landi non trattiene una conclusione dal limite dell'area, irrompe dalle retrovie Granvillano che deposita il pallone nella porta sguarnita. Sotto di un gol la Cairese inizia a macinare tanto buon gioco. Abbaldo, uno dei migliori dei locali, assieme a Gaiero, si dà un gran d'affare, per riuscire a riportare il risultato in parità. Prima della fine del primo tempo si registrano due belle azioni, una per parte, con i portieri Landi e Ruffi, che ci sono una pezza sulle conclusioni di Pigliacelli e Gaiero. Negli spogliatoi Zoli, che ha giocato una gran bella gara, che è anche il mister degli ospiti, chiede i suoi più determinati, nonostante siano in vantaggio. Nella ripresa i rossoblù sembrano trasformati, anche se il centrocampo della Cairese tiene bene. I padroni di casa pigliano sull'acceleratore. Caracciolo, tecnico locale, dalla panchina si agita più del solito. Ha un diavolo per capello. I suoi giocano bene, ma non riescono a realizzare. La Cairese al 23' ha una buona occasione per pareggiare i sorti



Carlo Pizzorno, d.g. della Cairese

Pontedecimo ok

Il Busalla s'inceppa e deve cedere: 2-4

BUSALLA. Qualcosa si è inceppato nella macchina da guerra di mister Moretti: anche il Pontedecimo riesce ad espugnare il campo di Sarissola, ora trasformato in un biliardo dalla copertura in erba sintetica. I granata vincono 4-2 con il finale di gara scoppiettante.

Le squadre ospite era passata in vantaggio dopo 120 secondi di gara grazie alla «zampata» di Spatarì. Cardinali si procura il rigore e l'ex Sannese trasforma il penalty. Il centravanti di lungo corso dei granata s'innalza, letale di Buscema per scardinare il dispositivo difensivo di Moretti. Il Busalla lancia alla ricerca di pareggio e lo trova dopo un'ora di ricerca. Al 65' fallo su Bolesan in area, rigore ineccepibile, sul dischetto il Barba che tira forte ma centrale, Canciani respinge, arriva Mulonia ribadisce in rete. Sembra tutto finito, ma 5' dopo contropiede granata, Cardinali non ci arriva, Spatarì si e realizza il raddoppio. Negli spazi larghi il Pontedecimo va a nozze, ancora Spatarì e poi Cardinali nel recupero chiudono il conto. Il gol di Carruba a tempo scaduto conta solo per gli annali. (d. s.)

IERI ECCELLENZA 29 GOL E UN SOLO 0-0

Loanesi-Finale 4-4

Loanesi: Tranchida (60' Lanata), Cappanera (76' Alfano), Modica; Notari, Bottaro, Panucci, Rafico, Bocchi (46' Mortola), Alberti, Valentino, Prunecchi. Finale: Ladelfa (65' Chalpi), Acquali, Sardo, Pozzi, Ranieri, De Pedrini, Fanelli, Bottinelli, Prestia, Cattardico, Infante (80' Mazzoni). Arbitro: Polimeni. Reti: 21' Prunecchi, 36' Infante, 48' e 60' Prestia, 62' Modica, 75' Valentino, 86' Alberti, 95' Cattardico. Note: espulso all'87' Infante (Finale) dalla panchina per protesta.

Sammargherite-Ventimiglia 1-1

Samm: Fossa, Ragaglia, Ervini (66' Burlando), Martini, Bertorello, Lenzi, Costa, Crestini (73' Schiappacasse), Giacobbe, Conte, Piccardo (54' Ferraro). Ventimiglia: Frasson; Cascina (82' Corrias), Principato; Lerda, Bracco, Gozzi (76' Bosio); Ruotolo, Baldisserrì, Tirone, Amato, Beatrice. Arbitro: Colaizzo di Genova. Reti: 44' Giacobbe, 47' Lerda. Note: espulsi Ruotolo (Ventimiglia) al 31' e Martini (Samm.) al 38' del secondo tempo; al 47' allontanato dalla panchina Di Marco, allenatore della Samm.

Chiavari-Albenga 1-1

Chiavari: De Cais, Noris, Cassinelli, Pasticcio, Ruvo (49' Zana), Balducci, Nicolini, Macchiavello (83' Gianelli), Falaguerra, Mereu, Cosenza (49' Bellè). Albenga: Fuselli, Limarelli, Carrara, Quintavalle,

ECCELLENZA

RISULTATI

SQUADRA	R	V	N	P	F	S
LOANESI	11	3	2	0	13	9
SESTRESE	11	3	2	0	8	5
CHIAVARI	10	3	1	1	10	8
PONTEDECIMO	9	3	0	2	10	8
SARZANESE	8	2	2	1	11	6
ALBENGA	6	2	2	1	8	5
LOIGNA	6	2	2	1	7	4
GOLFODIANESE	5	2	2	1	8	6
FINALE	5	2	2	1	10	10
VENTIMIGLIA	7	2	1	2	6	6
BRUGNATO	6	2	0	3	8	9
BUSALLA	6	2	0	3	8	8
P. GENOVA	5	1	2	2	6	6
CAIRESE	4	1	1	3	7	10
BOZANETTESE	4	1	1	3	5	11
FEZZANESE	4	1	1	3	3	9
SAMMARGHERITE	3	0	3	2	5	8
SESTRI L.	2	0	2	3	4	7

SQUADRA	R	V	N	P	F	S
LOANESI	11	3	2	0	13	9
SESTRESE	11	3	2	0	8	5
CHIAVARI	10	3	1	1	10	8
PONTEDECIMO	9	3	0	2	10	8
SARZANESE	8	2	2	1	11	6
ALBENGA	6	2	2	1	8	5
LOIGNA	6	2	2	1	7	4
GOLFODIANESE	5	2	2	1	8	6
FINALE	5	2	2	1	10	10
VENTIMIGLIA	7	2	1	2	6	6
BRUGNATO	6	2	0	3	8	9
BUSALLA	6	2	0	3	8	8
P. GENOVA	5	1	2	2	6	6
CAIRESE	4	1	1	3	7	10
BOZANETTESE	4	1	1	3	5	11
FEZZANESE	4	1	1	3	3	9
SAMMARGHERITE	3	0	3	2	5	8
SESTRI L.	2	0	2	3	4	7

Marcano, Degola; Aranzulla (83' Aicardi), De Costa, Romero, Panizzi (56' Costamagna), Ciglic. Arbitro: Cornero. Reti: 48' Ciglic, 77' Balducci. Note: espulsi all'82' Falaguerra, all'89' Balducci ed al 92' Cassinelli, tutti del Chiavari.

Brugnato-Sarzaneze 2-1

Brugnato: De Negri, Camicioli, D'Aleo, Rozzi, Fazzini, Attuoni (77' Maggiani), Rella, Vinchesi (68' Giannardi), Tarabotto, Biloni, Braida. Sarzanese: Perotto; Giannotti (55' Guzzoni), Giannini (68' Bellè), Trenzoni, Dos Santos, Bambini, Rivieri, Porri, Mastrolucola, Micheli, Azzola. Arbitro: Savelli. Reti: 36' Mastrolucola, 41' (rig.) e 48' Biloni. Note: al 91' espulso Fazzini del Brugnato.

Busalla-Pontedecimo 2-4

Busalla: Renon; Damonte, Bertero; Scuzzarello, Piazza (46' Glioti), Mulonia (65' Pasciullo); Otoboni, Alois, Bolesan, Carruba, Benvenuto (77' Alizia). Pontedecimo: Canciani; Saracco, Proto; Faggiano, Romeo, Ballestrino; Grillo, Pedretti, Spatarì, Cardinali, Zoni (72' Navone). Arbitro: Brunoro. Reti: 2' (rig.), 70', 87' Spatarì. Mulonia, 92' Cardinali, 94' Carruba.

Bozanettese-Fezzanese 2-1

Bozanettese: Pecorari; Fornaroli, Ferrando; Nacci, Maffei, Giuri, Molinaro, De Marchi. A. Ferrando (81' Chiaranza), Bonadies, Mieli (64' Manfredi), Fezzanese, Rossi, Tolu, Simonini (71' Tognari); Rege, Focchi, Lombardo (46' Bandoni); Ferragina, Miglioranza, Valesi, D'Agostino, Mariano (49' Bertelà). Arbitro: Rovida. Reti: 12' A. Ferrando (rig.), 34' Bonadies, 69' Valesi (rig.).

Polis-Golfodianese 0-0

Polis: Giovinazzo; Franceschi, Divito; Nanhami, De Sanctis (73' Beteto), Levante; Piras (87' Barbescia), Bonadies, Rizza, Conte, Scelfo. Golfodianese: Soncin; Panuccio, De Simais; D'Angelo, Dessi (63' Lugli), Ansaldo; Floris (77' Stabile), Brignole, Pennone, Vella (83' Minasso), Morabito. Arbitro: Fiori.

Ligorna-Sestrese 1-1

Ligorna: Skavo; Cirillo (80' Ligiozi), Giuliani; Ledda, Maugeri, Tellunghi; Giarrelli (61' Denaroli Pandiscia, Fiorito, Groppi, Tati, (46' Puggioni). Sestrese: Ghirardelli; Oliva, Ferata; Balducci, Giovati, Grippo; Pastori, Calautti, Rotunno, Procopio (77' Cipiani), Ramenghi, (52' Anselmo). Arbitro: Alessio di Imperia. Reti: 20' Ramenghi, 52' Fiorito.

Cairese-Sestri 1-2

Cairese: Landi, Berta, Ghiso; Gaiero, Madre, Scaroni; Oliveri (56' Silva), Abbaldo, Pensiero, Bacino, Bonifacio (22' Mignone). Sestri L.: Ruffi, Puppo, Giorzo; Zoli, Baldi, Basso; Narizzano, Costa, Ruoco, Granvillano, Pigliacelli. Arbitro: Basile di Genova. Reti: 3' Granvillano, 70' Scordo, 82' Mignone.

SENZA RETI LA SFIDA GIOCATA ALLA «NATTA» DI CELLE. DRISS TRA I MIGLIORI

Varazze, manca solo il gol

Bella gara contro un Alassio volitivo

CELLE
Bella gara al "Natta" tra il Varazze di Parodi e l'Alassio di Portesi. L'incontro si è chiuso con un nulla di fatto (0-0), ma il lavoro per i due portieri non è mancato.

L'avvio è tutto nerazzurro, al 5' velo di Corradi libera al tiro Tabacco, la conclusione del centravanti va però fuori. Al 10' ancora i ragazzi di Parodi in evidenza, si serve Corradi che sullo scatto brucia i difensori gialloneri si presenta in area solo davanti a Canepa, ma invece di tirare serve l'accorente Driss che sbaglia. Per le vespe di Portesi una buona opportunità al 32' quando Santanelli si presenta in area e va al tiro, la conclusione è respinta da campione dal portiere Bruzzone. Al 38' ancora gli ospiti in avanti con una bella triangolazione, Balbo-Carpaselli-Vadone, il tiro di quest'ultimo va però sul fondo. Il Varazze reagisce ed al 44' su calcio di punizione con Corradi costringe il Portiere giallonero Canepa a salvarsi in angolo. Nella ripresa le due squadre non rallentano e continuano a macinare gioco alla ricerca del gol partita. Alassio che è più portato alla manovra, il Varazze che risponde con sicanti contropiedi. Il gol arriva, il pubblico si diverte. Al 52' il giovane Ferrandi recupera palla a centrocampo, poi con un laccio di trenta metri raggiunge Driss che entra nell'area delle vespe e poi batte un diagonale che superava Canepa, ma la palla sfiora il palo alla destra del portiere alassino ed

L'OSPEDALETTI STA FRANANDO

In contropiede passa Casella

L'Ospedaletti di Ghio è sconfitto in casa dal Casella San Cipriano per due a zero. Il passivo per i ragazzi di Ghio è troppo pesante. Il Varazze una buona opportunità per i locali con Borgia che impegna il portiere genovese che si salva in angolo. Al 38' Casella in vantaggio, Aliotta recupera una palla a centrocampo poi serve di precisione Veroni, la punta entra in area e fulmina il portiere Ghio. L'Ospedaletti tenta di reagire, ma si espone al contropiede dei ghio. Al 79' in pratica il Casella chiude la gara andando in gol per la seconda volta. Su un centro di Veroni, il portiere Politi, ma il difensore è tradito dalla sfera che lo inganna e così il tocco va a beffare il portiere Ghio. Ospedaletti: Cirillo; Politi, Scali, De Mare (46' Oriani), Lucisano, Cane, Agnelli (46' Barillà), Sanzone, Di Malta, Bertina, Borgia, Casella; Sartuni; Armanino, Figus; Passani, Alessio, Bertino; Fridman, Potocnik, Aliotta, Canistrà, Veroni. Arbitro: Vergani. Reti: 38' Veroni, 83' Aut. Politi. [a.g.]

esse sul fondo. I gialloneri rispondono prontamente con una bella discesa di Picasso che poi viene fermato in modo falloso sulla tre quarti. L'arbitro concede la punizione, alla battuta si porta Infante, palla tagliata che la barriera ma poi va sul fondo. Al 68' Corradi viene fermato al limite in modo falloso da Bacinelli, l'arbitro concede la punizione, alla battuta si porta Driss che con un tiro tagliato la barriera e costringe ad un grande intervento il portiere Canepa. Al 75' bel lavoro di Corradi che poi in area libera al tiro Rossi, la conclusione di quest'ultimo supera il portiere Canepa, ma viene respinta dalla traversa. Al 78' bella discesa dell'ex vadese Santanelli che si invola sulla fascia, ma poi quando manda

al centro il suo cross non viene sfruttato da Infante che si vede anticipare da un bell'intervento di Timoro. All'80' ancora i ragazzi di Portesi a cercare il gol la via della rete, questa volta è Fracchia a tentare la via del gol, la sua conclusione viene però respinta. Un sempre attento Bruzzone. L'allenatore dei nerazzurri Parodi tenta la carta Zito al posto di Tabacco. [a.g.]

Varazze: Bruzzone; Tirarico, Ferrandi; Damonte, Giovanni, Damonte, Giacomo; Rossi, Gianpiero, Tabacco (76' Zito), Corradi, Driss (83' Fulcher). **Alassio:** Canepa; Pelli (51' Moscardini); Picasso, Fracchia, Bacinelli, Marsano (61' Monaco); Santanelli, Vadone, Carparelli, Balbo, Infante. Arbitro: Orlando.



Infante, punto di forza dell'Alassio

Cogoleto ko

Finisce 2-1 per la Corniglianese

GENOVA. Gioca bene il Cogoleto di Variani ma alla fine brinde il Corniglianese. Inizio tutto degli ospiti che al 25' su calcio di punizione battuto da Ricci passano in vantaggio. Nella ripresa c'è il riscatto della Corniglianese. Al 56' grande botta dentro di Bugli, con strepitoso intervento di Robello che manda in angolo. Al 73' i locali trovano il pari, centro di Biagioli, il nuovo arrivato Jauch-Galles di prima intenzione devia alle spalle di Robello. Passano solo due minuti ed al 75' con un gol Bugli la Corniglianese trova il successo. **Corniglianese:** Parodi; Peliccioli (68' Jauch-Galles), Lampis; Zuccarelli (46' Salemi), Buffa, Latina; Canalicchio, Biagioli, Repetto, Bugli, Tarasco. **Cogoleto:** Robello; Oggiano, Adaglio, Piras, Arena, L. Ferrando, F. Perrone, Ciarlo, Ricci, Fara (68' Franchi), Valla. Arbitro: Polanski. Reti: 25' Ricci, 73' Jauch-Galles, 75' Bugli. [a.g.]

SPETTACOLARE 5-3 E PRIMA SCONFITTA STAGIONALE PER IL TEAM ■ BAGNASCO

Bragno, che scoppola

La capolista ko a Sampierdarena

GENOVA

Pesante sconfitta del Bragno sul campo della Sampierdarenese (5-3). Per i ragazzi di Bagnasco una giornata no, con i lupi di Della Bianchina, che al 9' già in vantaggio da due reti. Al 6' bella palla in area di Gualco per Manzoni, che sbaglia. Al 9' bella giocata di Cuman che libera in Tacchino, la punta rossonera non sbaglia girando alle spalle del portiere Bellè. Bragno incapace di reagire e così la Samp. al 34' va in gol per la terza volta, ancora Tacchino. Il Bragno ha una reazione al 43' quando Ceppi con una punizione perfetta trafugge Boschi. Ripresa con la Samp. che va ancora in gol al 54' lancio di Ramponi per Tacchino che dal limite fulmina Belle. Passano quattro minuti e i ragazzi di Della Bianchina vanno in gol per la quinta volta. Centro di Belucchi, per Manzoni che da dentro manda alle spalle di Belle. Il Bragno nel finale si scuote e va in gol per due volte. All'80' è Dalmasso a battere Boschi, il 85' ancora Ceppi su punizione, troppo tardi però per tentare una rimonta. **Sampierdarenese:** Boschi; Cuman, Fazzolari; Gualco (53' Liparini), Belucchi, Parodi; Bancho (46' Murro), Ramponi, Manzoni, Casu, Tacchino. **Bragno:** A. Belle; L'albertini, Botta; Lanzo (61' Metranol), Bertolini, Salomone; Valesano, S. Belle, Dalmasso, Ceppi. Scartezini (46' Blangero); Arbitro: Beretta. Reti: 6' e 58' Manzoni, 9' 34' e 54' Tacchino, 43' e 85' Ceppi, 80' Dalmasso. [a.g.]



Simone Bellè, pilastro del Bragno

Altarese al palo

Trimboli: «E' meglio non anticipare più»

E' terminata in parità la seconda anticipo consecutivo dell'Altarese che ha diviso il posto col Serra Riccò (0-0). Una partita che, nonostante il risultato, non ha deluso le attese con il team di Pansera che ha sfiorato il bottino primo in più di una occasione. Già nei primi minuti è finita sul fondo per un soffio una azione conclusa da Astengo. Poi, prima del riposo, i giocatori di casa si sono lamentati per la mancanza di un rigore. Nella ripresa la musica non cambia e a dirigere l'orchestra ancora i padroni di casa. Il risultato muta nonostante i genovesi subiscano l'espulsione di Delfino. Il presidente Bruno Trimboli la prende con filosofia: «Evidentemente meglio giocare di domenica. Nelle due partite giocate in anticipo abbiamo raccolto un solo punto a tante occasioni mancate». Ma i valheimidesi hanno dimostrato di aver preso confidenza con il campionato e giocano a viso aperto con tutte le avversarie. Quanto ai genovesi, che colgono il secondo punteggio stagionale, sono squadra che possono puntare ad un campionato di buon livello. Mister Areco infatti ha a disposizione alcuni giocatori di ottimo livello come Rinaldis, Pina, Bianchi e Perelli che meritano una buona pagella. [a.g.]

Grande Legino

Argentina battuta da una rete di Villa

SAVONA. Continua a stupire questo Legino di Pino Ottonello che ha mietuto una altra vittima al «Ruffinengo». I verdi hanno infatti sconfitto la forte Argentina (1-0) con un gol di Villa al 5' del secondo tempo. Rete pesante per tre punti importanti. Grande morale ai giovani del presidente Carella, autori di una bella prova. Legino pagliardo e Argentina che ha fatto vedere il suo valore ma non è riuscita ad impattare, nonostante la formazione di Lapa abbia avuto anche le occasioni. L'azione della vittoria leginese è merito di Franchi che, limite dell'area di rigore lancia in profondità Villa. La punta supera Caggiula con un tiro preciso.

La soddisfazione di mister Ottonello, tecnico alla prima volta in promozione: «Non posso che essere contento del risultato, mi preme sottolineare la prova dei ragazzi perché abbiamo battuto una formazione di valore come l'Argentina. Più intensa che quella ottenuta contro l'Altarese della scorsa settimana». Seconda vittoria consecutiva del Legino ma Ottonello prende le distanze: «Tre punti pesanti per il nostro obiettivo che è la salvezza, questo non dobbiamo dimenticarcelo mai. Va bene caricare questi ragazzi ma i guardo sempre alle spalle, nonostante sono rimasti sorpresi dalla risposta di questo gruppo di giovani, che stanno anche imparando da giocatori cardine come Rigato e Sinopia». [an. for.]

Legino: Frette; Sinopia, Tortorolo, Cassullo, Pesca, Gibellini, Basso (88' Pensati), Cagnone, Rigato; Villa (80' Corona), Franchi (85' Fragetta). **Alt:** Ottonello.

Argentina: Caggiula; Botti, Placido, Petrognani, Nocera; Di Giovanni, Bettsina (55' Avolio), Lanteri (83' Angeli), Ciuffodoro (60' Sindoni); Brizio, Conca. **Alt:** Lapa.

Arbitro: Cabitza di Genova. **Reti:** 50' Villa.

PRIMA CATEGORIA

LA NEOPROMOSSA CISANO REGOLA I RIVIERASCHI DI FERRUA. DIVISIONE DELLA POSTA PER IL QUILIANO ALLE PRESE CON IL CENGIO

Carcarese in testa, passo falso per il Borgia

Continua la serie positiva dei biancorossi: in tre giornate, 9 punti e 7 gol

Guglielmo Olivero

La Carcarese comanda il girone A della Prima Categoria abbandonando la compagnia del Borgia Verezzi sconfitto, al termine di una partita emozionante, sul campo della neopromossa Cisano. Un primo posto meritato considerato che la squadra, oltre che ad inanellare vittorie, produce un gioco concreto. Ieri, contro il Cariale, sono stati sufficienti quindici minuti per archiviare la pratica. Il Quiliano, che voleva ottenere il colpo grosso a Cengio, si deve invece accontentare della divisione della posta. La sintesi:

IL CARCARESE 2-1 Tre giornate, nove punti, sette gol segnati. E' la compagine valheimidesi la protagonista di questo avvio di campionato. Complice lo scivolone del Borgia i locali possono festeggiare il primo posto solitario in classifica e ringraziare Nicotra che ha segnato, nei primi quindici minuti, entrambe le reti. La partita in pratica si è decisa in questo frangente anche se poi gli ospiti, soprattutto nella ripresa, hanno creato diverse azioni pericolose. Va sottolineato che il team di Roberto Gambetta, ben assistito in ogni reparto, è quanto mai concreto, capace di sfruttare le azioni favorevoli e impedire la costruzione di occasioni altrui. Buona, anche se qualche accento di protagonismo, la direzione del genovese Bruzzone.

CISANO-BORGIO VEREZZI 2-1 Altro che una stagione tranquilla dopo due promozioni consecutive... Il Cisano supera, al termine di una partita vibrante e diretta con sufficienza dal savonese Todorovich, il team del presidente Silvano Ferrua. L'impressione, dopo il match di ieri, è che gli inguani possono tranquillamente mirare ad un campionato di vertice, considerato che, presa confidenza con il raggruppamento, stanno esprimendo un bel gioco. Gli ospiti comunque non hanno demeritato e si sono resi pericolosi in diverse occasioni dopo essersi trovati in vantaggio per la concessione di un rigore. Afferma il vice presidente della compagine ingauna, Penna: «Quando il Borgia ha sbloccato il risultato, la squadra ha avuto una grande reazione. E alla fine è riuscita a capovolgere l'esito del match. Grandi complimenti vanno elargiti a Biolzi, autore di entrambe le marcature degli albeneganesi.

CENGIO-QUILIANO 0-0 Risultato che rispecchia quanto si è visto in campo con i padroni di casa decisamente tonici nei primi quarantacinque minuti e ospiti che venuti fuori nella ripresa. I locali protestano anche per la mancata concessione di un rigore per un fallo su De Micheli.

Il direttore di gara (Chiavello di Genova) che si trovava vicino all'azione ha deciso di far proseguire il gioco. Sicuramente questa divisione della posta fa respirare il team del presidente-allenatore Capece che toglie la casella zero dalla classifica. Per i savonesi, che non nascondevano di mirare al colpaccio, si tratta di un mezzo passo falso.

PRIMA CATEGORIA

ITABELLINI

Cengio-Quiliano 0-0

Cengio: Baccino; Ferrazzano, Ferraro; Veneziano, Pasa, Cavalli; Ramognino (75' Murialdo); Gabrielli, Bausano (85' Brignone), De Micheli (75' Marengo), Grenna, Quiliano; Tabbia; Calvi, Mera; Ferraro, Pesca, Fagioli, Cardone, Palermo, Casazza, Patrone, Musso. **Arbitro:** Chiavelli di Genova.

Bosco Vallecampo-S. Stefano 2-1

Don Bosco V.: Amarella; Guasco, Allavona; Balbo, Cavalcante, Ventura; Parodi, Alessandri (55' De Boni), Mamone (72' Dacqui), Scocara, Scavello (65' Demme). **S. Stefano:** Amoretti, Figliacelli, Panizzi; Mela, Raineri, Testa; Gaudioso, Letterello (74' Miatto), Rovella, Arcuri (60' Labricciola), Sebastianelli (73' Sergi). **Arbitro:** Quarti di Imperia. **Reti:** 10' Mamone (rig.), 20' Arcuri, 65' Parodi.

Nuova Intemella-Veloce 4-0

Nuova Intemella: Nasser; Francesco, Piccolo; Biancardi, Bortolo, Mustarria; Romeo, Chionna, Ciani, Bagala, Francescato. **Veloce:** Massaro; De Riu, Carlini; Rossetti, Lepore, Fortuna; Degnino, Riolfo, Casella, Lazzaroni, Calcagno. **Arbitro:** Matazzi. **Reti:** 50' Romeo, 75' e 80' Chionna, 92' Francescato.

Albatross-Valle Impero 1-0

Albatross: Scala; Foretti, Basso; Schipani, Rolando, Persenda; Caserta, Di Meglio, Natrella, Scano, Balducci. **Valle Impero:** Gazzano; Fresia, D. Sasso; Natta, Griseri, M. Sasso; Coletta, Brancatisano, Danca, Novaro, Sessa. **Arbitro:** Carlini. **Reti:** 46' Balducci.

Riviera-Pietra Ligure 2-3

Riviera: Forte; Calzia, Giustacchini; Gale, Corradi, Zambetti; Matarazzo, Di Salvo, Pastorelli, Rovella, Mastrocchio. **Pietra L.:** Borsarelli; Guarisco, Perata; Bonomo, Ciravegna, Buzzurro (64' Varaldo); Curabba, Mazzeri, Testa, Travi, Buttiglieri. **Arbitro:** Brignone. **Reti:** 10' Mazzeri, 15' Calzia (aut.), 53' Rovella, 65' Murabito, 93' Varaldo.

Invigogna 1-2

Pallare: Tamburini; Bartolomei (65' Ventura), Chinazzo; Honic, Ivaldo, Broglio; Peratta, Garra, Moraglio, Piacenza, Antezza. **Bor'ighera:** Messina; Pagliuca, Benedetto; Esposito, Falcone, Barilla; Lettieri, Garino, Corio, Pastor, Crescente. **Arbitro:** Di Pietro. **Reti:** 60' Crescente, 65' Garino, 71' Broglio.

Cisano-Borgia Verezzi 2-1

Cisano: Alberico; Montaldo, Oberti; Paragona, Sancinito, Penna; Damiano, Gervasi, Vigliercio, Menchelli (46' Biolzi), Bergese. **Borgia V.:** Pizzo; Aicardi, Fogliati; Casteruccio (65' Fallomo), Casolino, M. Piccinini, Marsic, S. Piccinini, Dambra, Pereira, Canepa. **Arbitro:** Arato. **Reti:** 45' Pereira (rig.), 50' (rig.) e 66' Biolzi.

Carcarese-Ceriale 2-1

Carcarese: Maine; Bertone, Bracco; Podestà, Pervasio, Lauretti; Rizzo, Magliano, Taglianti, Cristino (68' Briano), Nicotra. **Ceriale:** Guidido; Mambrin, Zappia; Trimarchi, Lettera, Villa; Grenna, Burastero, Arrighetti, Accame, Riva. **Arbitro:** Bruzzone. **Reti:** 2' e 12' Nicotra, 46' Riva.

Questa Veloce è da dimenticare

Con l'Intemella finisce 0-4: è polemica Il Pietra vince sul Riviera e punta in alto

Dopo tre giornate si aprono, anche nei campionati minori, i processi. Sotto accusa la Veloce, travolta dalla Nuova Intemella che conferma, a sua volta, il suo buono stato di forma. Assolto con formula piena il Pietra che ieri ha vinto in trasferta. Le sintesi:

NUOVA INTAMELLA-VELOCE 4-0 «Ingiudicabili, siamo inguar-

abili. Nel secondo tempo non sembravamo una squadra di calcio. Non si può giocare così male...». Lo sfogo è del dirigente Robustelli che analizza una classifica spietata con zero punti dopo tre giornate. «Altro che puntare in alto, altro che favoriti per il campionato...» prosegue Robustelli. Va detto comunque che la ragione sta sempre nel mezzo. E' vero che i savonesi hanno giocato una partita da due in pagella (e che forse aprirà un processo all'interno del sodalizio) ma è da sottolineare l'ottima prestazione degli imperiesi. Sufficiente la direzione dell'albeneganesi Letizia.

ALBATROSS-PONTEDASSIO 1-0 La compagine di Mirko Saviozotti ottiene la prima vittoria sul campo, dopo quella ottenuta a tavolino contro il Bordighera (il giudice sportivo emetterà la scontata sentenza in settimana). Piuttosto preoccupa la situazione degli imperiesi, ancora a digiuno di punti.

RIVIERA-PIETRA 2-3 Ecco allo scoperto la compagine del presidente Russo che supera, al termine di una partita ricca di emozioni, il team imperiese. Imprecisa la direzione di Brignone in una gara che ha presentato in continuazione episodi da valutare. Le reti degli ospiti portano la firma di Varaldo, Prati e Mazzeri mentre il commento è del presidente Russo: «Una partita da infarto ma che ha messo in evidenza la forza di questa squadra. Si, puntiamo in alto. E a questo punto abbiamo tutte le qualità per farlo».

1-2 Importante affermazione della compagine ospite che dedica questi tre punti a Stamilla che, per problemi fisici, dovrà rimanere lontano dai campi da gioco per tutta la stagione. I gol per gli ospiti sono realizzati da Crescente (che poi fallisce anche un rigore) e Garino.

DON BOSCO-S. STEFANO 2-1 La compagine di casa sale in classifica e gli ospiti rimangono a zero anche se ieri hanno costruito azioni pericolose. Ma non basta per evitare l'allarme rosso. [a.g.]

PROMOZIONE

LIGURIA

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
BRAGNO	9	3	0	1	10	7
SAMPIERDARA	8	2	2	0	8	8
M. TURCHINO	7	2	1	1	5	4
LEGNO	7	2	1	1	5	3
CORNIGLIANESE	7	2	1	1	5	4
ARGENTINA	6	2	0	2	5	3
	4	1	3	0	3	2
CASELLA	5	1	2	1	5	4
	1	2	1	3	2	
A. LAGACCIO	5	1	2	1	4	4
ALASSIO	5	1	2	1	2	2
ALTARESE	4	1	1	2	4	2
VARAZZE	3	0	3	1	0	2
COGOLETO	3	1	0	3	6	9
OSPEDALETTI	3	1	0	3	1	0
VOLTRESE	2	0	2	2	2	4

PROSSIMO TURNO

5' DI ANDATA 19/10 - ORE 15,30

ALASSIO	SAMPIERDARA
ARENZANO	
ARGENTINA	
CASELLA	
M. TURCHINO	CORNIGLIANESE
N. SERRA R.	A. LAGACCIO
VOLTRESE	

PRIMA CATEGORIA

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
BORDIGHIERA	9	3	0	0	6	1
CARCARESE	9	3	0	0	7	3
PIETRA L.	7	2	1	0	4	2
DON BOSCO V.C.	7	2	1	0	3	1
N. INTAMELLA	6	2	0	1	8	2
BORGIO V.	6	2	0	1	4	2
QUILIANO	5	1	2	0	4	3
CERIALE	4	1	1	1	4	3
CISANO	4	1	1	1	3	3
PALLARE	4	1	1	1	3	3
RIVIERA C.	3	1	0	2	5	7
ALBATROSS	3	1	0	2	3	6
CENGIO	3	0	1	2	1	4
S. STEFANO	0	0	0	3	8	6
PONTEDASSIO	0	0	0	3	1	5
VELOCE	0	0	0	3	0	6

PROSSIMO TURNO

4' DI ANDATA 19/10 - ORE 15,30

BORDIGHIERA	N. INTAMELLA
BORGIO V.	RIVIERA C.
CISANO	PALLARE
PIETRA L.	ALBATROSS
QUILIANO	CERIALE
S. STEFANO	CENGIO
PONTEDASSIO	DON BOSCO V.C.
VELOCE	CARCARESE

LA SERIE A1 DI PALLANUOTO DOPO DUE GIORNATE STA DELINEANDO I VALORI

Mistrangelo: bene così Il tecnico della Rari dopo Firenze

Lo Spinnaker non vola ancora

Pallavolo: al debutto in B1 l'Albisola sconfitta 3-1 sul parquet del Caronno

Il presidente Clemente, nelle interviste rilasciate nei giorni scorsi, ha messo le mani avanti e ricordato che lo Spinnaker non sarà i protagonisti della B1 maschile di pallavolo. La prima giornata, con la sconfitta di Caronno, potrebbe dargli ragione, poi, analizzando il match, si intuisce che gli albisolesi, se non altro, possono dire i loro anche in questa stagione.

Sì, perché sul parquet di Caronno la compagine albisolesse perde 3-1 ma, come dimostrano i parziali (25-21 25-20 22-25 25-23) gioca una bella partita non dimostrandosi inferiore ai padroni di casa. Nel primo set il team di Mondelli fatica ad entrare in partita e commette, per distrazione, che risulteranno fatali. Arena, in particolare, non sembra in forma sbagliando anche semplici soluzioni. Ma non è questo gli albisolesi si portano sul 19-15 facendo intuire il parziale. Ma la paura fa novanta ed il risultato del parziale dirà di un 25-21 a favore dei locali. Nel secondo alcuni mutamenti tattici con, in particolare, Accornero in regia.

SAVONA

Il parere di Claudio Mistrangelo. Il tecnico della Carisa Savona analizza i risultati del secondo turno e sonda in prospettiva quello che potrà accadere nei quattro gironi. Si parte dal primo con le vittorie di Camogli e Brescia: «E' stata una giornata importante con diversi spunti da dibattere. Credo che il Camogli abbia ipotizzato la qualificazione, visto lo scarto di reti con il quale ha sconfitto la Catania. Nessun problema per il Brescia».

Nel gruppo due scontate vittorie del Racco e inattesa battuta d'arresto del Nervi a Siracusa contro l'Ortigia: «La sconfitta della squadra genovese è contemporanea con l'assenza di centroboia Celia (si prospettava per diverso tempo) può rimettere tutto in discussione in ottica secondo posto. Nel terzo girone il Chiavari vince il derby contro il Bogliasco, così il Fosillipo si aggiudica il derby napoletano le Canottieri. Ancora Mistrangelo: «Nel caso del Chiavari come il nostro, diciamo che la qualificazione è ipotizzata».

L'allenatore della Carisa Savona ritorna sul match «Nannini, vinto per 13-6. Primo tempo da dimenticare e poi grande Rari: «Sì, perché analizzo la partita nei quattro tempi giocati e non mi soffermo troppo sui primi due minuti, quando ci sono stati una serie di



A Firenze 2 reti anche per il giovane Rizzo

errori misti. Abbiamo preso due gol nelle prime due azioni, ma non ho pensato male, visto che nella pallanuoto si gioca per 35 minuti».

La disamina del giorno dopo: «La lunga la forza delle Rari era destinata ad uscire, i valori in vasca alla fine si sarebbero visti comunque. Siamo stati pazienti, senza voler chiudere subito i conti e sabato onestamente ho visto un divario netto tra noi e la Fiorentina. Rari bene in difesa ma anche in attacco con la tripletta di Fabio Fresia e le due reti messe a segno anche da un Valerio Rizzo in costante crescita. «Tolti i primi minuti dell'inizio-gara, sono molto soddisfatto di come abbiamo giocato. Ad un certo punto il match è girato, dopo qualche palo colpito, da lì in poi è andato tutto in discesa. Sabato prossimo i savonesi di Mistrangelo hanno un impegno «morbido» in casa contro il Banca Nuova Palermo. Proprio l'ex squadra di Rizzo, con la quale il giovane biancorosso ha vissuto un'annata importante. [enz. for.]

VINCE L'IDROSCALO MILANO, IN LUCE ANCHE UNGHERESI, ROMENI E LIGURI

Savona, canoe magiche al Trofeo del Presidente

SAVONA

La festa della canoa. Così si può sintetizzare le due giornate del Trofeo Medaglia d'Argento Presidente della Repubblica organizzato dalla Canottieri Sabazia (come al solito impeccabile nel evento nei particolari, tanto da ricevere gli elogi di alti esponenti della Federazione). Da sabato mattina a ieri pomeriggio nello specchio magico della Torretta si sono alternati, senza soluzione di continuità, le imbarcazioni che si sono date battaglia nella Canoa Giovani e nel Dragon Boat E il pubblico, folto soprattutto ieri mattina (tanti si erano alzati all'alba per seguire l'ultima prova) Mondiale di Formula 1) ha apprezzato le gesta dei canoisti, molti dei quali provenienti dall'estero, con Ungheria e Romania a far la parte del leone.

Il trofeo, sommando i punti delle varie gare, è andato all'idroscalo di Milano che ha concluso 415 punti. Del resto i lombardi si erano presentati a questo appuntamento con un gruppo numeroso e forte in ogni equipaggio. Il secondo posto è andato ai rumeni dell'Orsova (395) mentre sul gradino più basso del podio è salita Omegna (270) che ha preceduto la Canottieri Sabazia (250) la quale è messa in evidenza i suoi gioielli come il K4 Junior, terzo ai campionati italiani, che ieri si è piazzato al secondo posto, battuto per pochi centesimi da un equipaggio svizzero.

Ma grande successo ha avuto il Dragon Boat, barca multipla che trasforma, ma è sottolineato il



Una delle tante premiazioni del Trofeo Presidente della Repubblica disputato a Savona

presidente nazionale della Federazione, la canoa da sport individuale in disciplina di squadra. E su questi «dragoni» del mare si sono cimentati istituti scolastici (con vittoria dell'Isis davanti al Liceo del Mar), province (con la vittoria di Savona) e comuni dove era presente anche Noli con l'equipaggio che partecipa alla regata storica. Ieri la finalissima è stata vinta dall'equipaggio rumeno che ha preceduto quello savonese, con esponenti della Canottieri Sabazia reduci dal Campionato italiano a Milano.

Afferma Ruggero De Gregori, presidente della Canottieri Sabazia ma anche numero uno comitato ligure: «La manifestazione ha chiuso grande la stagione. Erano

presenti davvero tanti equipaggi che hanno garantito un grande spettacolo. Speriamo di aver appasionato il pubblico a una disciplina che ha dato tante soddisfazioni alla Liguria. Va sottolineato anche la passione con la quale i comuni hanno aderito alla gara del dragonboat che evidentemente affascina tutti. Gregori stila anche un bilancio tecnico: «La manifestazione è davvero internazionale. Ieri mi sono dati battaglia equipaggi provenienti da diversi Paesi anche se va all'idroscalo la meritata vittoria. La Sabazia si è messa in evidenza nella Canoa Giovani e ieri, col secondo posto conquistato da Parodi, Regazzoni, Frumento e Scognamiglio nel K4» [g. o.]

CALCIO GIOVANILE

NULLA DA FARE PER I RIMANEGGIATI ALLIEVI NAZIONALI CONTRO IL CAGLIARI, UN OTTIMO VADO JUNIORES TRAVOLGE LA LAVAGNESE

E' Piovesan il bomber del Savona «Berretti»

Due gol dell'attaccante nel 3-3 ottenuto dai biancoblu contro il Novara

Fine settimana ricca di appuntamenti per il calcio giovanile e riflettori puntati, per i tornei nazionali, su Savona e Vado. Per gli striscioni week-end dai risultati alterni considerato che la Berretti ha pareggiato a Novara mentre gli Allievi Nazionali si deve registrare la sconfitta (5-1) contro il Cagliari. Ottima invece la prova del Vado negli Juniores Nazionali: i rossoblu superano la Lavagnese per 4-0. Gol e spettacolo non sono mancati poi negli Juniores Regionali.

Berretti. Come giustamente fanno notare i responsabili del settore giovanile del Savona, nella Berretti militano ragazzi che hanno uno-due anni in meno rispetto a quelli di altre squadre. Ma nonostante questo i giovani si fanno e strappano un punto importante a Novara. Il match finisce 3-3 ed i biancoblu trovano in Piovesan, autore di una doppietta, il protagonista (la restante porta la firma di Caradè). E con un pizzico di fortuna in più i savonesi potevano portare a casa l'intera posta.

Allievi nazionali. Niente da

I CAMPIONATI GIOVANILI E ALLIEVI

In luce anche Ospedaletti, Vado e Sestrese

Entrano nel vivo, ed iniziano a delinearsi i valori, nei campionati regionali riservati a Giovanissimi ed Allievi. Le compagini e della provincia di Imperia impegnate, per entrambi i tornei, nei primi due raggruppamenti. Questi i risultati, con le prime posizioni classifica, dei vari gironi. Giovanissimi, girone A: Valle Impero-Savona 0-0; Cairese-Cisano Duemila 5-3; Don Bosco Vallecampo-Speranza Savona 2-2; Ospedaletti-Carlino Boys 2-0; Finale-Riviera Imperia 0-3; Argentina-Loanesi 4-1. Ha riposato la Sestrese. Classifica: Ospedaletti punti 12; Savona 10; Don Bosco 5; Argentina 6; Riviera 6. Girone B: Alasio-Pietra Ligure 2-1; Vado-Praese 1-0; Albatross-Don Bosco Genova 0-1; Varazze-Pontedecimo 0-2; Corniglianese-Arenzano 3-3; Sestrese-Multedo 5-0. Ha riposato il Legino. Prime posizioni: Pontedecimo 9; Arenzano 8; Sestrese 8; Praese 7; Albatross 6.

Allievi, girone A: Nuova Intemelia-Don Bosco Vallecampo 1-1; Carlini-Ospedaletti 0-2; Savona-Ventimiglia 5-2; Cisano-Cairese 2-4; Loanesi-Argentina 0-4; Riviera Imperia-Finale Ligure 2-1. Ha riposato il Valle Impero. Prime posizioni: Savona punti 12; Riviera 10; Argentina 9; Ventimiglia, Loanesi, Cisano 6. Girone B: Legino-Albatross 1-2; Ligure-Carcan 0-1; Multedo-Sestrese 0-0; Praese-Vado 3-3. Comandano Vado e Sestrese a quota 10. [g. o.]

Junior regionali. Nel girone A la Sestrese sta già prenotando il pass per le finali. Quattro partite,

un poker di reti, la Lavagnese (4-0). Un derby senza storia e che i rossoblu hanno condotto dal primo all'ultimo minuto. La compagine di Panzera è andata in gol con Camporese, autore di una doppietta, Castronuovo e Freserara. Da segnalare la sconfitta casalinga dell'Imperia (1-4 contro il Vigevano) e i tre punti conquistati dalla Sanremo che, al termine di una partita molto combattuta, ha avuto la meglio (2-1) sul Casteggio. Altri risultati: Robbio-Orbassano 0-4; Sparta Novara-S. Angelo 3-1; Trino-Cuneo 2-2; Voghera-Casale 2-1.

Junior regionali. Nel girone A la Sestrese sta già prenotando il pass per le finali. Quattro partite,

12 punti e una squadra che appare perfetta in ogni reparto. I savonesi si sono imposti (2-1) sul campo della Praese e adesso hanno staccato di tre punti i principali inseguitori. Tra questi l'Albatross che ha superato 8-0 la Voltrese e il Ventimiglia che il passato, in un derby ricco di spettacolo, sul campo del Riviera (1-0). Tra i match più attesi Cairese-Argentina vinto per 5-2 dalla compagine ospite. Per i gialloblu a nulla serve le reti di Minuto ed Antona. Grazie ad un gol di Colombo il Finale strappa un punto contro il Casella. Nel girone B la classifica appare più equilibrata. Al comando il tandem Varazze e Pontedecimo. I nerazzurri si sono imposti (3-1) sul campo Don Bosco Genova mentre i genovesi hanno avuto la meglio sulla Loanesi per 1-0. Bel pareggio del Pietra Ligure sul campo della Goffodanese (1-1) mentre l'Albenga si impone sulla Corniglianese per 3-0 con le reti di Torsoli, autore di una doppietta, e Iorio. Gli altri risultati: Cogoleto-Sampierdarena 1-5; Serra Riccio-Culmo 1-1; Sone-Bolzanese 2-4. [g. o.]

DOPPIA SCONFITTA INVECE PER LE LIGURI IN B FEMMINILE

Carisa e Autorighi arriva la vittoria

GENOVA. Nei campionati nazionali le soddisfazioni per il basket ligure arrivano soltanto un campo maschile, con Carisa Riviera Vado Ligure e Autorighi Chiavari che conquistano due preziosi successi. Disco rosso per le nostre rappresentative nella B femminile Eccellenza, un torneo che si annunciava ricco d'insidie e che ha avuto la conferma sul parquet nelle prime giornate disputate.

FEMMINILE. Doppia sconfitta per le liguri impegnate nel campionato cadetto di Eccellenza. La Cestistica Savonese del coach Dario Testa gioca un gran match sul parquet del Livorno, ma al termine deve arrendersi per 59-49, con le toscane che hanno capovolto la situazione a loro favore grazie ad un parziale di 23-7. Tabellino Cestistica Palmiere 6; Usai 0; Grillo 0; Mugliarisi 5; Scrigna 1; 7; Marchi 0; Scrigna D. 20; Napoli 0; Grillo 0; Gajani 11.

Senza storia, al contrario, l'esito del match disputato dalla Polysport Lavagna coach Aldo Napoli sul parquet del

Carugate: 66-44 il finale per le lombarde, al termine del terzo dei quattro tempi il parziale era addirittura di 60-31. Tabellino Polysport: Ravaglio 13; Patelli 2; Annigoni 0; Schiaffino 10; Podestà 0; Fantoni 5; Vaccari 0; Giorato 2; Peirano 6; Valle 6.

Altri risultati terza giornata: Pisa - Malnate 41-72; Casale - Pallacanestro Torino 65-68; Mariano Comense - Palmari Torino 40-55; Cossato - Cagliari 99-56; Montecatini - Valmadre - 64-52. Classifica: Carugate, Livorno e Montecatini p. 6; Palmari Torino, Valmadre, Malnate e Pallacanestro Torino 4; Polysport Lavagna, Pisa, Cossato e Mariano Comense 2; Cestistica Savonese, Casale e Cagliari 0.

Seconda vittoria consecutiva per la Carisa Riviera Vado Ligure. Il Vittorio Vaccaro, che supera con autorità il Ghemme per 77-59 e si proietta ai quarti alti della classifica, al secondo posto alle spalle della capolista, a punteggio pieno, l'Alfathem Varese. Il derby genovese fra Autorighi Chiavari e Houghton Genova si conclude con l'affermazione nel finale dei levantini per 79-73.

Altri risultati quarta giornata: Tarros Spezia - Saluzzo 84-66; Valenza Po - Folio 87-67; Derthona - Torino 75-83; Alfathem Varese - Voghera 74-71; Alba - Luino Varese 48-59; Auro - Alessandria 82-71. Classifica: Alfathem Varese p. 8; Carisa Riviera Vado Ligure, Tarros Spezia, Voghera, Valenza e Aurora Desio 6; Autorighi Chiavari, Folio, Luino Varese, Alessandria e Torino 4; Houghton Genova, Ghemme e Saluzzo 2; Derthona ed Alba 0.

C2 MASCHILE. Seconda giornata del girone unico regionale con soltanto quattro formazioni che rimangono a punteggio pieno e nessuno delle province di Savona ed Imperia.

I risultati completi: Pool 2000 Noberasco - Canaletto 68-75; Lerici - Villaggio 88-77; Il Gabbiano - Rapallo 86-89; Sarzana - Casinò Sanremo 77-71; Imperia - Granarolo 66-98; Cogoleto - Sestri Ponente 72-49; Sestri Levante - Rossiglione 62-78; Ospedaletti - Maremola 64-69.

Classifica. Rapallo, Rossiglione, Granarolo e Canaletto p. 4; Villaggio, Sarzana, Maremola, Sestri Ponente, Lerici, Sanremo, Pool 2000 e Cogoleto 2; Imperia, Sestri Levante, Il Gabbiano ed Ospedaletti 0. [g. o.]

SALON

L'ACUTO DELLA SERIE A DOPO GLI INCONTRI CHE HANNO VISTO LE SCONFITTE DI PAPONE (7-11) E SCIORELLA (8-11)

Contro Bellanti in finale Corino sfida il passato

Il campione nel big match trova l'Albese, sua ex squadra, e di fatto giocherà in casa

Roberto Pizzaro

Roberto Corino se la vedrà in finale contro la ex squadra: l'Albese. Il campione di Alba giocherà di fatto in casa contro la squadra di Giuliano Bellanti, il campione della Sanstefanese ha superato nello spareggio di Cuneo la Monticellesse di Sciorella, centrando a sorpresa la finale, contro l'Albese di Bellanti ha vinto a Pieve di Teco contro un determinato Papone.

Pro Pieve-Albese 7-11. L'Albese stacca il pass per la finale. Giuliano Bellanti con la sua truppa soffre, stringe i denti e alla fine riesce a vincere la seconda semifinale che vale il posto in finale. L'incontro è equilibrato. Giochi alterni fino al riposo con le contendenti al riposo sul pari. Nella ripresa l'Albese di Bellanti si porta in vantaggio (6-5), poi la sfida rimane equilibrata fino al settimo. Da questo momento Bellanti mette una mar-

ANCHE TRA I CADETTI E' IL MOMENTO DECISIVO

Simondi supera Luca Dogliotti e centra la finale

Nel campionato cadetto la Spezia Simondi supera sul proprio terreno il San Biagio di Luca Dogliotti (71-2) e vola in finale. Dopo aver vinto la partita di andata contro la favorita del torneo, anche nella sfida di ritorno i cuneesi hanno dimostrato di grinta determinazione per vincere anche la partita di ritorno aspirando così di ritornare nel massimo campionato. Ora la Spezia dovrà aspettare l'esito dello spareggio di semifinale tra la Conad Imperiese e Pinerò e il Benese di Galliano. Nella partita di ritorno, giocata a Dolcedo, l'ex campione d'Italia della Taggese, è riuscito a ribaltare il risultato dell'andata cogliendo la vittoria che vale la "bella". Oggi o al massimo domani la Fipap deciderà il luogo in cui sarà giocata la partita.

Finisce a Canale d'Alba la corsa verso lo scudetto di serie C1 per la Taggese. La quadretta capitanata da Ivan Orizio è stata battuta per 11-6 dalla quadretta Cristian Gallarati. In virtù di questo successo la Canalese andrà a giocare la finale del terzo torneo federale contro la Subalcante di Unnia. Nel campionato Juniores la Don Dagnino riesce a passare per la finale. Nella semifinale di ieri pomeriggio a Mondovì, la quadretta composta da Daniele Giordano, Simone Cavallo, Paolo Poggio e Mattia Poggio, è riuscita a battere per 9-5, dalla Merlese, dopo essere in vantaggio all'inizio dell'incontro. I savonesi disputeranno la finale di consolazione contro la perdente di Conad Imperiese-Caragliese. [r. p.]

Simondi supera Luca Dogliotti e centra la finale. Nel campionato cadetto la Spezia Simondi supera sul proprio terreno il San Biagio di Luca Dogliotti (71-2) e vola in finale. Dopo aver vinto la partita di andata contro la favorita del torneo, anche nella sfida di ritorno i cuneesi hanno dimostrato di grinta determinazione per vincere anche la partita di ritorno aspirando così di ritornare nel massimo campionato. Ora la Spezia dovrà aspettare l'esito dello spareggio di semifinale tra la Conad Imperiese e Pinerò e il Benese di Galliano. Nella partita di ritorno, giocata a Dolcedo, l'ex campione d'Italia della Taggese, è riuscito a ribaltare il risultato dell'andata cogliendo la vittoria che vale la "bella". Oggi o al massimo domani la Fipap deciderà il luogo in cui sarà giocata la partita.

Finisce a Canale d'Alba la corsa verso lo scudetto di serie C1 per la Taggese. La quadretta capitanata da Ivan Orizio è stata battuta per 11-6 dalla quadretta Cristian Gallarati. In virtù di questo successo la Canalese andrà a giocare la finale del terzo torneo federale contro la Subalcante di Unnia. Nel campionato Juniores la Don Dagnino riesce a passare per la finale. Nella semifinale di ieri pomeriggio a Mondovì, la quadretta composta da Daniele Giordano, Simone Cavallo, Paolo Poggio e Mattia Poggio, è riuscita a battere per 9-5, dalla Merlese, dopo essere in vantaggio all'inizio dell'incontro. I savonesi disputeranno la finale di consolazione contro la perdente di Conad Imperiese-Caragliese. [r. p.]



Mariano Papone ha visto sfumare in semifinale il sogno-scudetto di Pieve di Teco

alla, papà Sergio, di della Nazionale, ha le lacrime agli occhi, il capitano il portato in trionfo i compagni e il Piero Galliano, il suo direttore tecnico. Sciorella è amareggiato, è rimpianti: «E' andata male, ma credo che la vittoria di Corino sia legittima. Hanno rubato nulla. Noi tenevamo questa squadra, e non solo noi. Corino e Vogliano hanno dimostra-

to fin dall'inizio della stagione di avere le carte in regola per vincere lo scudetto».

Nella Monticellesse oltre all'imperiese Sciorella in squadra c'è sempre stato il terzino Sandrino Tamagno, che purtroppo è riuscito a dare a Sciorella quel supporto in più per la finale.

La prima semifinale si giocherà sabato prossimo ad Alba, inizio alle 14.30.

Don't call them babies.



Congratulazioni alla Ferrari Campione del Mondo Costruttori per il quinto anno consecutivo.
 Congratulazioni a Michael Schumacher Campione del Mondo per il quarto anno consecutivo su
 Ferrari. Congratulazioni al Gruppo Fiat primo supplier della tecnologia italiana nel mondo.

FIAT

Il Cavallino entra nella leggenda
Una bandiera vincente nel mondo

IL FILM DI UN DOPPIO TRIONFO



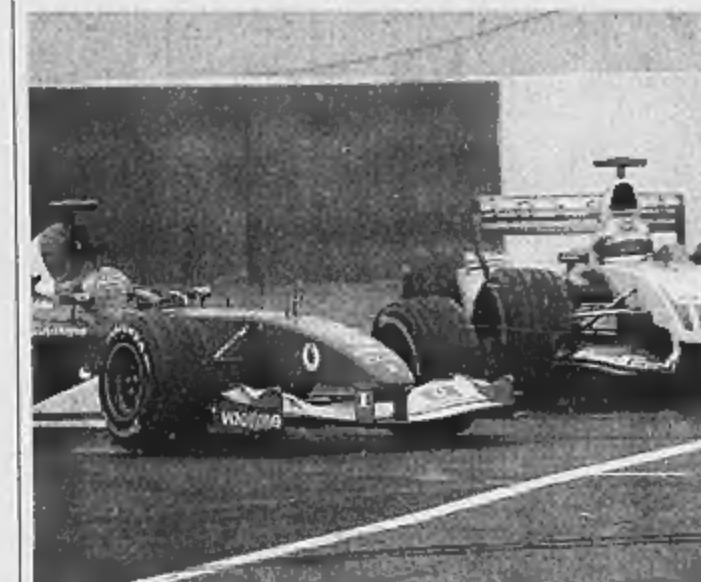
MONTAÑA SUBITO KO

Il Gran Premio di Suzuka è stata una gara ricca di emozioni e di colpi di scena. A Michael Schumacher bastava un punto (l'ottava posizione), se l'unico rivale rimasto in corsa per il Mondiale, il finlandese Raikkonen della McLaren-Mercedes, avesse vinto. Ma in pole c'era il compagno di scuderia Barrichello, con l'altra Ferrari. Al via Rubens mantiene la testa, ma al tornante Montoya supera il brasiliano. Schumi, partito 14°, recupera due posizioni. Il colombiano guadagna poco più di quattro secondi in pochi giri. Barrichello comincia a recuperare, la Williams rallenta e Juan Pablo è costretto al ritiro.



MICHAEL TAMPONA SATO

Al 6° giro Michael, undicesimo, scavalca la Jaguar di Webber. Nella frenata successiva cerca di infilare anche la BAR di Sato che chiude. L'urto è inevitabile: la Ferrari del campione deve rientrare al box per cambiare musetto. Raikkonen guadagna posizioni dopo aver passato Coulthard. È terzo. Nel giro del pit stop (13° passaggio) per un minuto Kimi è potenzialmente campione del mondo con Barrichello 4° e Schumi sedicesimo.



IL DUELLO COL FRATELLO RALF

Quando si completano le soste Rubens torna al comando. Verrà scavalcato una volta sola al 41° giro da Coulthard (rifornimenti e cambi gomme). Il brasiliano prende il largo. Nello stesso momento Michael Schumacher si affanna alle spalle di Da Matta. Il pilota della Toyota decelera, il tedesco deve allargare e viene tamponato dal fratello Ralf. La Williams rientra e cambia il musetto, la Ferrari resiste e il tedesco conclude ottavo: un punto.

Agnelli: «Orgoglioso come tifoso e come italiano»

Il presidente della Fiat: «Un team determinato, un pilota leggendario, una vettura eccezionale con le iniziali di mio fratello Gianni: lui per primo ne avrebbe gioito». Ciampi: Ferrari punta di diamante del made in Italy

La Ferrari che trionfa in Giappone, conquistando per il quinto anno consecutivo il Mondiale Costruttori di Formula 1, è per la quarta stagione di fila quella Piloti con l'insostituibile tedesco Michael Schumacher, è un emblema vincente dell'industria italiana.

Ed è un invidiato fiore all'occhiello per il gruppo Fiat, impegnato in una produttiva fase di rilancio con il successo dei nuovi modelli. Una vittoria che riveste risvolti speciali: il mondo delle corse infatti raggruppa e mette a confronto tutti i principali costruttori mondiali, la sfida delle competizioni è una vetrina globale.

Il presidente della Fiat, Umberto Agnelli, ha voluto sottolineare la felice giornata del Cavallino dedicando elogi significativi agli artefici del trionfo. Ha parlato di un team «determinato», di un pilota «leggendario», di una vettura «eccezionale». Per Agnelli sono stati proprio questi tre elementi che hanno permesso alla Ferrari di centrare quest'altra doppietta memorabile, raggiungendo in Formula 1 un traguardo che mai nessuno aveva saputo centrare. Una serie magica cominciata nel Duemila e mai interrotta.

«Bravissimi tutti!», ha commentato il presidente della Fiat. «Quella di Suzuka - ha sottolineato - è una vittoria straordinaria, il coronamento di un campionato che ricorderemo come il più appassionante degli ultimi anni».

«Vincere non è mai facile - ha aggiunto - e ancora meno facile è continuare a vincere, soprattutto quando gli avversari sono così forti. Ma la Ferrari F2003 GA ci è riuscita perché ha potuto contare su un team che ha sempre lavorato con passione e determinazione, su un pilota dal valore ormai leggendario e su una vettura eccezionale che porta le iniziali di mio fratello Gianni, il primo che avrebbe gioito per questo successo».

Non è mancato un plauso al grande artefice della scalata del Cavallino. Il presidente è il primo nei pensieri di Agnelli: «Credo che tutti dobbiamo ringraziare Luca Montezemolo, insieme con tutti gli altri uomini della Ferrari, per essere riusciti ancora una volta a portare alla vittoria i valori del nostro paese. Ecco perché oggi mi sento orgoglioso, come



Il team Ferrari in festa a Suzuka: sul cartellone i trionfi conquistati negli ultimi cinque anni



Carlo Azeglio Ciampi elogia la Rossa

tifoso e come italiano: questo trionfo è la dimostrazione che la nostra tecnologia sa essere all'avanguardia e sa fare auto vincenti».

Umberto Agnelli è stato il primo a chiamare Montezemolo nella sua casa di Bologna, quando ancora il Gran Premio del Giappone non era terminato. Subito dopo, sono giunti altri elogi, da tutto il mondo. Anche quello, particolarmente gradito, di Carlo Azeglio Ciampi. Il presidente è un grande appassionato di sport e a sua volta un tifoso delle Rosse. Il capo dello Stato ha seguito alla televisione le fasi della corsa. Poi ha telefonato a Montezemolo, pregandolo di estendere all'intero team e ai due piloti i suoi complimenti e il suo grazie di cuore per l'impresa, a

nome della nazione. Ciampi non ha dimenticato i meccanici e tutti quelli che lavorano in fabbrica. «Questa vittoria - ha detto il Presidente - è una vittoria della squadra nel completo e pone la Ferrari ad essere la punta di diamante del made in Italy. Mi auguro che la vittoria sia di buon auspicio per tutta l'industria italiana».

Il capo dello Stato ha sempre dimostrato grande interesse per le vetture del Cavallino e del gruppo Ferrari-Maserati. In segno di riconoscenza, Montezemolo pochi mesi fa lo ha invitato sulla pista di Fiorano per fargli provare in anteprima la nuova fantastica berlina sportiva Quattroporte, che Ciampi ha voluto guidare personalmente. (p. bi.)



Umberto Agnelli con Jean Todt in una recente visita alla Ferrari

LE CLASSIFICHE

Il GP del Giappone, sedicesima e ultima prova del Mondiale di Formula 1 2003, si è concluso con la grande vittoria di Rubens Barrichello e il doppio titolo mondiale conquistato dalla Ferrari (Costruttori) e da Michael Schumacher (Piloti). Per il tedesco è il sesto titolo iridato, in quarto consecutivo: nessuno in Formula 1 ha mai fatto meglio di lui. Schumacher ha battuto ogni record, passando alla storia.

Così al traguardo: 1. Barrichello (Ferrari) 53 giri, pari a km 307,573 in 1 ora 25'11"743, media 216,611 chilometri orari; 2. Raikkonen (McLaren) a 11'08S; 3. Coulthard (McLaren) a 11'06S; 4. Button (BAR) a 33'10S; 5. Trulli (Renault) a 34'26S; 6. Sato (BAR) a 51'69S; 7. Da Matta (Toyota) a 56'79S; 8. M. Schumacher (Ferrari) a 59'48S; 9. Heidfeld (Sauber) a 1'15S; 10. Panis (Toyota) a 1'01'84S; 11. Weeber (Jaguar) a 1'11'00S; 12. R. Schumacher (Williams) a 1 giro; 13. Wilson (Jaguar) a 1 giro; 14. Firman (Jordan) a 2 giri; 15. Verstappen (Minardi) a 3 giri; 16. Kiesa (Minardi) a 3 giri. Giro più veloce: il 43° di R. Schumacher (Williams) in 1'33"408, media 223,805 kmh.

Ritiri e cause: 10. giro: Montoya (Williams) impianto idraulico e Frentzen (Sauber) motore; 18. giro: Alonso (Renault) motore; 34. giro: Fisichella (Jordan) errore nel rifornimento di benzina, è rimasto in panne.

Mondiale Piloti: 1. M. Schumacher (Ger) punti 93; 2. Raikkonen (Fin) 91; 3. Montoya (Col) 82; 4. Barrichello (Bra) 65; 5. R. Schumacher (Ger) 58; 6. Alonso (Spa) 55; 7. Coulthard (GB) 51; 8. Trulli (Ita) 33; 9. Button (GB) e Weeber (Aus) 17; 11. Frentzen (Ger) 13; 12. Fisichella (Ita) 12; 13. Da Matta (Bra) 10; 14. Heidfeld (Ger), Panis (Fra) e Villeneuve (Can) 6; 17. Gené (Spa) 4; 18. Sato (Gia) 3; 19. Firman (GB) e Wilson (GB) 1; 21. Pizzonia (Bra), Verstappen (Ola), Kiesa (Dan) e Baumgartner (Ung) 0.

Mondiale Costruttori: 1. Ferrari p. 158; 2. Williams BMW 144; 3. McLaren Mercedes 142; 4. Renault 88; 5. BAR Honda 26; 6. Sauber Petronas 19; 7. Jaguar 18; 8. Toyota 16; 9. Jordan Ford 13; 10. Minardi Cosworth 0. **Prossima gara:** 7 marzo 2004 GP d'Australia a Melbourne.

Così Michael è diventato il più grande di tutti Barrichello sempre in testa lo ha «guidato» al sesto titolo mondiale

Stefano Mancini

inviato a SUZUKA

Alle 9 in punto Michael Schumacher ha tagliato il traguardo in ottava posizione ed è diventato campione del mondo per la sesta volta. Un minuto prima, Rubens Barrichello aveva vinto la gara e consegnato alla Ferrari il quinto titolo costruttori consecutivo. Nessun pilota ha mai vinto tanto in Formula 1, nessuna scuderia ha mai realizzato una serie simile.

Dopo un anno di sofferenza, tensione, polemiche e difficoltà, e soprattutto dopo un'ora e mezzo di adrenalina che ha concentrato nel Gran Premio del Giappone le emozioni di otto mesi, Schumi è diventato il più grande. Lo ha fatto rimanendo coinvolto in due incidenti da cui avrebbe potuto (dovuto) tenersi lontano, ma lo ha fatto.

Ha avuto la sorte avversa sabato, quando la pioggia gli ha rovinato il giro di qualifica costringendolo a partire dal 14° posto, e ieri, quando si sono fermati a bordo pista Montoya e Alonso.

invalicabile per Raikkonen. Ma è riuscito a recuperare, con le buccine e con le cattive.

Barrichello sempre in testa è stato la sua assicurazione sul trionfo, poi la fortuna si è ricordata che i grandi vanno aiutati: il musetto rotto nello scontro con Sato al sesto giro e rimasto incastrato sotto la F2003-GA avrebbe potuto fare grossi danni. E rimarrà un mistero della fisica l'esito del tamponamento subito da Ralf alla 42ª tornata: eletto (della Williams) contro ruota (della Ferrari), cioè carbonio contro gomma. Illesa la gomma. «E' stata la mia gara più brutta, io sono abituato a festeggiare un mondiale con la vittoria», ha commentato il campionissimo, che di corse quest'anno ne ha portate a casa sei, più di Raikkonen, Montoya e Barrichello messi insieme.

La prevista passeggiata di Suzuka si trasforma in breve in uno psicodramma. Schumi al via recupera due posizioni tenendosi lontano dai guai. Poi se li va a cercare con il giapponese Sato, disposto all'abbacchio. Sato, che è stato il più

Due brividi in Giappone nella corsa decisiva: il tamponamento a Sato e poi lo scontro finale con il fratello Ralf

pubblico: attacco azzardato di Schumi, chiusura del pilota della BAR, che non soffre timori reverenziali (o più probabilmente non guarda negli specchietti). L'ala anteriore della Ferrari si stacca, il pilota rientra al box, Ross Brawn rielabora la strategia e i meccanici, oltre a sostituire il pezzo, fanno il pieno e cambiano le gomme. Trascorrono 14 secondi: Schumi rientra all'ultimo posto. Deve cominciare la rimonta dalla Minardi di Verstappen.

Nelle prime posizioni, la Ferrari subisce la legge di Murphy: uno

male. Mentre Schumacher è impegnato in una rimonta che appare disperata, l'unica chance è che Raikkonen non vinca. E invece davanti al finlandese della McLaren si spalancano le porte del paradiso: Montoya rompe l'impianto idraulico della sua Williams (giro 9), Barrichello e Alonso rientrano per il primo pit stop (lo spagnolo fonderà il motore Renault 9 giri dopo) e Raikkonen percorre in testa i 5607 metri del circuito. Campione virtuale.

Subito dopo si ferma anche lui a rifornire. Al rientro si porta in seconda posizione alle spalle di Barrichello, che però è in giornata di grazia e vince la seconda gara della stagione. Schumi rimonta fino all'ottava posizione, a costo di fare di nuovo la parte del Caino nei confronti di Ralf, e conquista il punto che gli mancava alla vigilia.

La Ferrari rafforza il mito: salgono a 167 le vittorie nei 686 Gp disputati (contro le 137 della McLaren), a 13 i titoli iridati (9 la Williams), a 166 le pole position (123 la Williams). Il che non è tutto.

che gli ingegneri di Maranello hanno a bassa voce: riguarda l'affidabilità: il 10 cilindri di Maranello non si è mai rotto in gara quest'anno. E' un record che pochi ricordano, ma che andrebbe aggiunto a quelli della velocità (i 368,8 km l'ora toccati da Schumi a Monza) e della capacità di restare al vertice per un periodo tanto lungo. Il pilota di Kerpen non si ritira per problemi meccanici da 38 corse e l'unico ko tecnico del 2003 è toccato a Barrichello, che in Ungheria ha rotto la sospensione (e in Brasile è rimasto senza benzina non certo per colpa della F2003-GA). Oltre alla macchina ha vinto l'uomo. Da Schumi a Rubinho, da Jean Todt a Ross Brawn, dagli ingegneri ai meccanici che smontano e rimontano tutto il giorno gomme, sospensioni, allettini, fino ai tecnici della Bridgestone, che nel finale hanno ritrovato la gomma giusta. Dopo le sconfitte di Magny-Cours, Hockenheim e Budapest, pochi avrebbero creduto in una vittoria così emozionante. Ma Schumi ripete: «Io lo conosco, io so come lavorare. Ho sempre...



NELL'OLIMPO: SCHUMI MEGLIO DI FANGIO

Il trionfo di Barrichello (alla seconda vittoria stagionale) e quello di Schumacher nel mondiale piloti: per la Ferrari non poteva andare meglio. Il campione tedesco è ora quello che ha vinto di più nella storia della Formula 1, con 6 titoli. Dietro di lui c'è Fangio, con 5, poi Prost con 4, Brabham, Stewart, Lauda, Piquet



Tutto quello che la natura può volere da un'auto: un po' d'acqua.

Se la natura potesse parlare, cosa si direbbe? Magari delle automobili a emissioni zero? Non per niente il
EcoDiesel è stato scelto come motore di riferimento per la qualità. E infatti, come dimostrato dalle recenti
prova, è stato scelto per la sua alta qualità, silenziosità, una natura certamente rispettosa dell'
ambiente. Ma, anche della natura DaimlerChrysler, che ha investito su queste tecnologie.
Per la risposta che potete dare.

Per saperne di più su "L'energia del futuro" visita www.daimlerchrysler.com

DAIMLERCHRYSLER

IN DUECENTO A «CORRI IN COMUNE»



C'era anche il sindaco Sergio Chiamparino alla gara podistica

Sindaci, assessori e impiegati tutti di corsa da Caselle a Torino

■ Tute, pantaloncini e scarpe da ginnastica per sindaci, assessori e dipendenti comunali di 81 Comuni italiani che si sono affrontati, ieri mattina, nella seconda edizione di «Corri in Comune». L'iniziativa, vero e proprio campionato italiano per amministratori pubblici e dipendenti degli enti territoriali (ideata un anno fa dal sindaco di Cirié Luigi Chiappero), ha preso il via alle 9,40 da Caselle. Meta: la circoscrizione 5 di Torino, dove è avvenuta la premiazione ed è stata estratta a sorte tra i partecipanti una Fiat Panda, assegnata poi al piccolo Comune di Barbania che ha partecipato alla gara con sindaco, due assessori e due consiglieri. Quasi duecento gli iscritti

con un unico obiettivo: percorrere i dieci chilometri entro due ore. Ospite d'onore Sergio Chiamparino, sindaco di Torino. Un festa dello sport, un modo per conoscersi e scambiare esperienze. I gruppi comunali più numerosi sono stati quelli di Cirié, Barbania, Soresina (Cremona), Erba (Milano), Chiampo (Vicenza) e Todi (Perugia). Il più veloce è stato Vincenzo Romano, dipendente di Triggiano, in provincia di Bari. La competizione si è svolta in concomitanza con «Corri col treno», gran fondo di oltre 12 chilometri, valida come gara nazionale e prova del campionato regionale di specialità, che ha preso avvio a Germagnano, preceduta dal presidente della Regione Enzo Ghigo che ha percorso la distanza in bicicletta. In questo caso i partecipanti sono stati 500, che hanno raggiunto la località in Val di Lanzo con i treni messi a disposizione dalla Gtt sulla storica tratta Torino-Ceres.

BIANCA & NERA

■ **FARMACIE.** Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via Vibò 17/B; corso Siracusa 98; viale Falchera 70/B; via Nizza 183; piazza Gran Madre di Dio 1; via Tripoli 15/A; via C. Colombo 42; via Monginevro 178; corso Giambone 19; via Cernaia 14; corso R. Margherita 114; corso Toscana 107; corso Lecca 31; piazza Madonna Cristina 14. Di notte (19,30-5): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 89; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via L. Da Vinci 50. Informazioni: 011/55.90.100; www.Farmapiemonte.org.

■ **IN FUGA CON LA FIGLIA.** Sabato sera, O. T., torinese, 32 anni, abitante a Borgio Verezzi, dopo aver litigato con il convivente F. N., 30 anni, si è tagliata le vene dei polsi. Prima che arrivasse il 118 allertato dall'uomo, la donna è fuggita portando con sé la figlia di 6 anni. Una delle pattuglie del Nucleo Radiomobile dei carabinieri di Albenga ha trovato madre e figlia tra Verezzi e Borgio.

■ **GALLERIA PRAPONTIN.** La Sita informa che nell'ambito dei lavori di manutenzione dell'Autofrejus fino a giovedì 30 ottobre la galleria Prapontin (direzionale Bardonecchia) è chiusa di notte dalle 22 alle 6. Sono escluse le uscite di venerdì 17 e 24 ottobre. Il traffico è deviato sulla viabilità ordinaria, con uscita obbligatoria allo svincolo di Chianocco.

■ **CANCRO AL SENO.** L'associazione Ravi e l'équipe dell'ambulatorio di senologia delle Molinette propongono un nuovo ciclo d'incontri per familiari, amici e parenti delle donne colpite da tumore al seno. Oggi, alle 18, presso Coes dell'ospedale Molinette, intervengono il dottor Claudio Coluccia e i suoi collaboratori Roberto Ciani e Claudio Pischella.

■ **BIODIVERSITÀ.** Questa sera alle 20,45, alla Circoscrizione 8 in corso Moncalieri 18, il dottor Luigi Guglielmo terrà una conferenza su «Biodiversità a rischio nell'isola di Socotra». Organizza il Gruppo Amici delle erbe officinali.

■ **ANTICHE CIVILTÀ.** L'archeologa Marcella Barra Bagnasco, docente all'Università di Torino, parla questa sera alle 21,15 sul tema «Greci d'Occidente. La Magna Grecia e la Sicilia». La conferenza, che si svolgerà all'Unione Industriale, in via Fanti 17, sarà supportata da materiale audiovisivo.

■ **GURDJIEFF.** Questa sera incontro sull'attività di Gurdjieff dal titolo «Certi uomini passano per preparare il terreno. Altri premono il lavoro con metodi adeguati al tempo e al luogo in cui vivono». L'appuntamento è per le 21 in via Volvera 23.

■ **GENITORI E PSICOLOGI.** Incontro questo pomeriggio alle 17, in via Giotto 40b, tra genitori e psicologi sul tema: «Cosa è successo durante l'estate tra voi e i vostri figli?».

■ **TESORI DEL PIEMONTE.** Il vicepresidente del Centro Unesco di Torino, Marco Boella, interviene per sensibilizzare alla salvaguardia del patrimonio piemontese. Alla Biblioteca Ginzburg, ore 17,30, in corso Casale 5.

CONTINUA LA POLEMICA SUL REPORTAGE DI ITALIA UNO. IL PARROCO: NESSUNO È VENUTO A PARLARE CON ME

«La falsa Falchera raccontata per soldi e birra»

L'accusa degli abitanti del quartiere

Marco Accossato

«Ci sarà sempre qualcuno che vi metterà i bastoni fra le ruote, dice dal pulpito don Dario, parroco di San Pio X, durante l'omelia delle 10. Il riferimento è al brano di Vangelo appena letto, non alla trasmissione Lucignolo che venerdì sera su Italia Uno ha descritto la Falchera come il Bronx. Ma la frase calza a pennello, e don Dario, durante la messa, non dimentica di citare quel reportage: «Una trasmissione ha descritto un quartiere di giovani allo sbando - dice - Mercoledì sera, qui in chiesa, c'erano 54 ragazzi a pregare, e l'oratorio ogni giorno è pieno di giovani. Non è lecito scavalcare completamente l'oratorio per descrivere la Falchera».

La chiesa esplode in un lungo applauso e poco dopo, sul sagrato, la polemica non è ancora placata: «Quei ragazzi tossicodipendenti che hanno intervistato mezzogiorno stati pagati - sbotta Michele Durante -. Ce l'hanno detto loro: chi 50, chi 100 euro. E a fine trasmissione, birra in omaggio per tutti. Ovvio che non è stato difficile fargli dire quelle cose».

Nessuno nega che alla Falchera ci siano problemi, e che ci siano i tossici, ma il quartiere non è solo questo. «Il quartiere sta cercando di riqualificarsi già da molto tempo - spiega Luigi Canzian, presidente Acli - è un'isola dove c'è del buono e del cattivo. Come ovunque. Attorno a molte delle palazzine che gli inquilini hanno riscattato dall'affitto, ad esempio, c'è più ordine e pulizia di quanto si trovi in molte altre zone di Torino più prestigiose. I residenti hanno creato un'autogestione, perché non vada tutto allo sbando».

Che qui ci sia una forte aggregazione lo si percepisce, durante la messa, quando don Dario dice: «Scambiatevi il segno di pace». La parrocchia che Lucignolo non ha neppure avvicinato è un catalizzatore: ma non c'è solo la Chiesa a unire. «Lavorano associazioni, gruppi spontanei, e un coordinamento fra tutte le associazioni e i gruppi», racconta Francesco Traisci. «Il peccato originale di questa zona, soprattutto della Falchera nuova - sostiene Traisci - sono gli insediamenti sorti nel '74. In passato hanno tollerato tutte le occupazioni abusive. Anzi, le hanno volute. E' ovvio che non può nascere nulla di buono da quello. Ma oggi è diverso anche lì».

Lucignolo è già diventato un piccolo caso politico, a Torino. Giuseppe Borgogno, Ds, e Marco

Borgione, Margherita, chiedono l'intervento del sindaco Chiamparino contro «chi ha disegnato il quartiere come un'inquietante favola subalpina». Il 20 ottobre tutti in piazza a protestare. Intanto, sul sito Internet della trasmissione di Mediaset, cliccando sulla finestra «Le vostre @mail», si legge che il reporter di Italia Uno non sono nuovi a certe impostazioni: «Mi dispiace, Lucignolo, mi hai stancato - scrive una telespettatrice commentando un reportage sul «Popolo della notte» - il popolo della notte non è come tu lo descrivi. Tu cogli solo le tragedie e le disgrazie».

Tragedie e disgrazie anche alla Falchera. Ancora il parroco, don Dario: «Stiamo insistendo sulla volontà di fare. Il mondo giovanile è la realtà più difficile ovunque, perché i ragazzi sono attirati da mille interessi e tentazioni. Eppure ci stiamo dando da fare e i giovani apprezzano, rispondono. Certe letture della realtà sono inaccettabili».

Eccoli, i ragazzi. In chiesa non perdono una parola dell'omelia di

don Dario, che cita più volte l'esempio del Papa malato come di un uomo che non s'è fermato di fronte alle difficoltà. «Abbiamo 18 anni - dicono, a fine celebrazione, Daniele Balducci, Simona Novelli, Isabella Vassallo e Fabrizio Ghirlanda - alcuni di noi studiano, altri lavorano, qualcuno studia e lavora. Al pomeriggio ci troviamo in oratorio, e d'inverno ci iscriviamo ai campionati Pgs. Conosciamo bene i ragazzi intervistati da Lucignolo e non ce l'hanno con loro: «Li hanno pagati e quelli hanno detto ciò che la trasmissione voleva che dicessero». «E' un servizio nato con un obiettivo chiaro, dare della Falchera l'immagine del vecchio quartiere dormitorio dove si vive non nel coltello fra i denti. «Anche mia figlia - racconta Giusy - è stata intervistata insieme a un gruppetto di amici. Ha raccontato una realtà tutta diversa. Ha descritto un quartiere che non è solo fatto di drogati. A Lucignolo non è andato in mente un solo minuto di quell'intervista. Hanno puntato solo sul negativo».



Il parroco di San Pio X, don Dario, con un gruppo di giovani ieri mattina dopo la messa

AVARIA NEL SISTEMA DI DIREZIONE SU UN BOEING DELL'AIR ONE: NESSUN PROBLEMA PER PASSEGGERI ED EQUIPAGGIO

Atterraggio «lungo», allarme all'aeroporto

Emergenza a Caselle, ieri pomeriggio, per un'avaria tecnica a bordo di un Boeing dell'Air One avvenuta per cause ancora da chiarire. Tutto però s'è risolto senza alcun problema per i 106 passeggeri (più i 6 dell'equipaggio) che si sono accorti di quanto era avvenuto solo perché, ai lati della pista, c'erano i mezzi dei vigili del fuoco e le ambulanze del 118, mobilitati in base alle procedure di emergenza.

Tutto è accaduto durante il volo, quando il comandante dell'aeromobile s'è accorto che c'era un'anomalia nel funzionamento in un settore del sistema direzionale. L'atterraggio, così, sarebbe dovuto avvenire a una velocità superiore a quella prevista.

Solo a questo punto i responsabili di Caselle, messi in allarme dal pilota, hanno messo in atto le misure di sicurezza. La manovra dell'atterraggio del volo «6350» è stata seguita attento per tutta la durata di controllo e finalmente il Boeing s'è



Il boeing dell'Air One ha appena concluso il lungo atterraggio sulla pista di Caselle: i pompieri erano pronti a intervenire

arrestato alla fine della pista, appena poco più lungo, rispetto alla manovra di routine. I responsabili di Caselle e di Air One affermano che, in realtà, non c'è stato alcun pericolo perché s'è trattato, soprattutto, di misure ispirate alla prudenza.

Da Roma, Air One precisa: «Non è accaduto nulla di serio. Semplicemente il comandante, alle prese con un presunto guasto al flap o ad altri componenti, ha deciso di non correre alcun rischio. Dovendo atterrare è venuto, ma solo lievemente, più

veloce della norma, ha chiesto l'intervento dei mezzi di soccorso. I passeggeri non potevano accorgersi di nulla perché non è accaduto nulla».

Smentite con forza alcune testimonianze sulla presenza di fumo dai carrelli, poco dopo

l'impatto delle ruote sulla pista. Così Air One: «Falso. Non c'è stato fumo perché i freni non sono stati sollecitati più del dovuto e non si sono surriscaldati».

Ancora: «Non riusciamo a capire come mai vengano diffuse queste voci che possono creare soltanto un inutile allarmismo tra i passeggeri e i danni alle compagnie». Anche le autorità di Caselle hanno negato la circostanza. «Non c'è stato nessun allarme - spiega il capo scalo in servizio ieri - sono state adottate delle misure precauzionali a basta».

Intanto, è stata avviata un'inchiesta per ricostruire le cause e la natura dell'avaria. «È una procedura normale - spiega infine Air One - niente di straordinario. E la prassi. Esclusa, per ora, ogni possibilità che si tratti di un attentato. Il livello di attenzione negli aeroporti italiani in questo ultimo periodo, è stato così ulteriormente intensificato».

Una lettrice ci scrive:

«L'altra notte alcuni malfattori hanno preso di mira la scuola materna di via San Rocco a Bruino. Hanno rubato ai bimbi il loro «pomodoro gigante». A distanza di 24 ore sono ritornati ed hanno preso, sempre dal cortile interno, anche la loro «casetta». Questi giochi rappresentavano uno dei passatempi preferiti dai piccoli. Erano stati comperati grazie a numerose iniziative quali la vendita delle torte preparate dalle mamme al mercatone di Bruino, il banco di beneficenza ed altre ancora. Questo ignobile furto ha molto amareggiato i genitori, le insegnanti e i operatrici».

«Come posso dire a mia figlia che ha tre anni e continua a chiedermi perché e soprattutto chi può aver fatto questo e se mai restituiranno i giochi sottratti. Posso solo spiegare che sicuramente non li vedranno mai più. La società è così degradata perché ci sono persone che compiono queste e altre nefandezze ai danni dei bimbi. Ma una simile società non può credere e sperare in un futuro migliore, perché i bimbi sono il nostro tesoro, il nostro testamento morale e la nostra prospettiva di un mondo più sano».

Laura Amerio

Specchio dei tempi

«I ladri non si fermano neanche davanti ai giochi dei bimbi nell'asilo» - «Cena al ristorante con multa in sovrapprezzo» - «In corso Bolzano ossessionati dal rumore continuo» - «Pulire le porte della città»

Un lettore ci scrive:

«E' venerdì sera e voglio andare con la mia famiglia a cena in un ristorante del centro. Alle 20 da via Santa Teresa svolto in via Roma e parcheggio. Passo una bella serata e alle 22,20 trovo una vigilezza intenta a comminarmi una multa di 68,25 euro per circolazione statica. Noto inoltre che dietro la mia auto sia comparsa una transennata e come tutti gli accessi per via Roma siano bloccati da transenne».

«Come mai? Scopro che dalle 20,30 alle 2 in via Roma il venerdì ed il sabato vige il divieto di transito segnalato da un cartello di piccole dimensioni posto sotto al cartello che consente la sosta dalle 20. Quindi da via Roma avrei dovuto: a) scorgere il cartello b) comprendere come dalle 20,30 il divieto

di transito possa presupporre il divieto di sosta per circolazione statica (ma se io entro alle 20 ed esco alle 2,10 non cade il presupposto alle base di questa infrazione?)».

«Vorrei suggerire di modificare l'ordinanza facendo coincidere il divieto di transito con il termine del divieto di sosta così che l'ignaro cittadino possa trovare a tempo debito via Roma transennata e quindi chiaramente vietata al transito e possa quindi decidere serenamente se dormire o meno 68,25 euro al Comune».

Cesare Liffredo

Un gruppo di lettori ci scrive: «Siamo cittadini le cui abitazioni si affacciano su corso Bolzano nel tratto che va da corso Vittorio Emanuele a corso Matteotti. Dopo aver sopporta-

to per mesi la presenza di una macchina trituratrice dei materiali di risulta degli scavi per l'interamento della ferrovia che ha riempito le nostre case di rumore e polvere, da alcune settimane siamo sottoposti ad un trattamento che farebbe impazzire anche la persona più sana. Ogni mattina alle 6 e per sei giorni alla settimana veniamo svegliati dal fragore dei lavori del cantiere posto al centro di corso Bolzano all'intersezione con corso Vittorio».

«Non servono particolari apparecchiature o strumenti sofisticati per constatare l'elevata rumorosità di questo cantiere che, oltre al suono di motori che girano costantemente a ritmo sostenuto, ci regala a intervalli regolari cigolii sinistri apparentemente conseguenti ad un'attività di trivellazione».

«Tutto questo è talvolta pre-

ceduto dall'arrivo di numerosi e male oliati cingolati che devono evidentemente raggiungere il cantiere prima dell'inizio dei lavori».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:

«Ho letto di recente un articolo che parlava di abbellimento di alcuni punti di ingresso alla città di Torino: a questo proposito vorrei aggiungere che l'iniziativa dev'essere presa anche con il Comune confinante. Ad esempio per chi arriva da Stupinigi (Nichelino) ha davanti a sé uno spettacolo indecoroso e degradato, dovuto alla discarica permanentemente nel cosiddetto Parco che ormai è ridotto ad un letamaio».

«E' anche necessario pulire le banchine spartitraffico che hanno l'erba ad altezza d'uomo, verniciare le banchine stesse di bianco e nero, in modo di non andarci a sbattere in caso di nebbia, pitturare i pali della luce ormai arrugginiti, sistemare i guard-rail divelti e sostituire i segnali stradali caduti».

«Solo così diamo alla città un aspetto più dignitoso per chi viene a visitarla».

Beppe Rappazzo

specchiodeltempo@lastampa.it

Buongiorno. Da tre anni, in fondo alla prima pagina della Stampa, c'è una tazzina di parole. Il tutto in ventidue righe, il tempo necessario a ingurgitare un caffè non troppo bollente.

A detta del barista, questa confezione raccoglie il meglio, o comunque il meno peggio, dei suoi aromi. Giudicate voi.

Massimo Gramellini
BUONGIORNO

Illustrazioni di Ettore Viola
pp. 400, euro 16,30



È possibile ordinare il libro richiedendo all'Editore La Stampa, Edizioni Libreria, via Marconi 31, 10128 Torino, tel. 011/ 511 30 47. E-mail: editoria@libreria.stampa.it. Numero verde 800 011 011 (VOLUMI DE LA STAMPA). DISTRIBUITI DA ACS LIBRI. BONA PRESSIONE NELLA STAMPA LIBERALE.